

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XIV  
N. 2

## DECISIONE E RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994

*Comunicata alla Presidenza  
il 28 giugno 1995*

VOLUME IV

12-CDC-RGS-0002-0

ROMA - ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 1995

La presente relazione deliberata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'art. 41 del r.d. 12 luglio 1934 n. 1214, si articola nei seguenti volumi:

**VOLUME I** - **Decisione; Premessa alla relazione (Manin Carabba); Andamenti della finanza pubblica nel 1994 (M. Pala); Legislazione di spesa e mezzi di copertura (P. Neri); Il bilancio dello Stato : risultati del 1994 (M. Falcucci, G. Belisario); Attuazione del regime inerente all'imposta sul valore aggiunto negli scambi intracomunitari (G. Caianiello); Riaccertamento dei residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti (F. Monacchi); Esecuzione delle sentenze di condanna della Corte dei conti per danno erariale, esteso anche alle condanne a favore di enti diversi dallo Stato (E. Del Vicario); Riordino delle partecipazioni pubbliche e privatizzazioni (F. Serino); Gestioni fuori bilancio (C. Astraldi); Attività normativa del Governo (G. D'Auria); Organizzazione della pubblica amministrazione (M. Meloni); Personale (G. D'Auria); Attività contrattuale (P. De Franciscis); L'Unione europea (Cogliandro); Finanza locale (C. Astraldi).**

**VOLUME I** - **Appendice statistica**

**VOLUME II** - **Ministeri**

*Presidenza del Consiglio dei ministri e ministeri istituzionali:*

Presidenza del Consiglio dei Ministri (G. Aurisicchio); Ministero di grazia e giustizia (M. Santoro); Ministero degli affari esteri (F. De Filippis); Ministero dell'interno (G. Pellegrino); Ministero della difesa (F. De Filippis).

*Ministeri finanziari:*

Ministero del tesoro (P. Neri); Ministero delle finanze (G. Bellisario); Ministero del bilancio e della programmazione economica (C. Chiappinelli).

*Politica sociale:*

Ministero della pubblica istruzione (G. Aurisicchio); Ministero del lavoro e previdenza sociale (G. Guarino); Ministero della sanità (C. Chiappinelli); Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (F. Turina).

*Settori produttivi:*

Azienda dei monopoli di Stato (M. Santoro); Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (G. Aurisicchio); Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (M. Pieroni); Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato (M. Pala); Ministero del commercio estero (G. Guarino).

*Assetto del territorio*

Ministero dei lavori pubblici (P. De Franciscis); A.N.A.S. - Azienda nazionale autonoma delle strade (P. De Franciscis); Ministero dei trasporti (C. Astraldi); Ministero per i beni culturali ed ambientali (M. Santoro); Ministero dell'ambiente (M. Santoro).

**VOLUME III - La gestione del Patrimonio (A. Buscema).**

**VOLUME IV - *Analisi speciali:***

**La spesa sanitaria (C. Chiappinelli); Previdenza (G. Guarino); Istituti penitenziari di Asinara e Pianosa (F. Turina); Scuola Elementare (A. Buscema).**

*Referti specifici presentati al Parlamento dal giugno 1994 al luglio 1995 ed audizioni.*

**VOLUME V - *Decisioni e relazioni sui rendiconti generali delle Regioni ad autonomia speciale***

**Friuli Venezia-Giulia (P. Simeon); Trento - regione e provincia (P. Di Domenico); Bolzano (L. Polito).**

L'attività di documentazione e di «editing» è stata coordinata dalla dott.ssa Eleonora Adornato.





## INDICE

### Parte prima

#### ANALISI SPECIALI

##### *La spesa sanitaria*

1. — Profili finanziari . . . . .	Pag.	9
2. — Profili istituzionali. . . . .	»	12
3. — Il ripiano dei debiti pregressi . . . . .	»	20

##### *Previdenza*

1. — La situazione della previdenza in Italia nella relazione sul rendiconto 1993 . .	Pag.	27
2. — Le modifiche strutturali apportate al sistema pensionistico a partire dal 1992 .	»	30
3. — Il progetto di riforma contenuto nel testo originario del disegno di legge collegato alla manovra di bilancio per il 1995 (A.C. 1365) . . . . .	»	32
4. — Il modello previsionale INPS - La proiezione al 2030 del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi . . . . .	»	33
5. — La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare proposto dall'attuale Governo (A.C. 2549) . . . . .	»	37
6. — Considerazioni finali . . . . .	»	42

##### *Istituti penitenziari di Asinara e Pianosa*

1. — Premessa . . . . .	Pag.	45
2. — Gli interventi di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici . . . . .	»	47
3. — Gli interventi di competenza del Ministero di Grazia e Giustizia . . . . .	»	48
4. — La gestione della legge n. 422 del 1992 e i suoi risultati nel 1994 . . . . .	»	50

##### *Relazione annuale sui profili finanziari della riforma della scuola elementare (Le relative tabelle sono contenute nell'appendice al volume IV)*

Premessa . . . . .	Pag.	53
1. — Il quadro normativo di riferimento . . . . .	»	55
2. — La metodologia dell'indagine. . . . .	»	56
3. — Elementi emersi per l'anno scolastico 1993-1994 . . . . .	»	59
4. — Le esperienze in alcuni Provveditorati . . . . .	»	63
5. — Indicatori di risultato per alunni e per classe . . . . .	»	69
6. — La lingua straniera . . . . .	»	71
7. — Formazione dei direttori didattici . . . . .	»	73
8. — Monitoraggio della riforma . . . . .	»	73
9. — Considerazioni conclusive . . . . .	»	74

##### *Occupazione del demanio idrico*

Premessa . . . . .	Pag.	77
1. — La metodologia dell'indagine. . . . .	»	77
2. — Elementi emersi nella gestione dell'esercizio 1994. . . . .	»	78

**Parte seconda****REFERTI SPECIFICI PRESENTATI AL PARLAMENTO  
DAL GIUGNO 1994 AL LUGLIO 1995**

Risultati del controllo sui contratti in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni dello Stato (marzo 1995) . . . . .	<i>Pag.</i>	83
Struttura e riclassificazione del bilancio di previsione e del rendiconto (giugno 1995) . . . . .	»	155
Le erogazioni alle imprese nel periodo 1992-1994 a carico del bilancio statale (luglio 1995) . . . . .	»	185

**Parte terza****ELENCO AUDIZIONI  
DEI MAGISTRATI RELATORI DELLA CORTE DEI CONTI  
PRESSO IL PARLAMENTO GIUGNO 1994 - LUGLIO 1995**

Elementi per l'Audizione presso la Commissione bilancio del Senato del 15 novembre 1994 in tema di Riclassificazione del bilancio dello Stato . . . . .	<i>Pag.</i>	279
Audizione presso la Commissione bilancio del Senato del 15 novembre 1994 . . . . .	»	285
Audizione presso la Commissione bilancio della Camera dei Deputati del 17 maggio 1995 in materia di struttura di bilancio . . . . .	»	293
Audizione presso le Commissioni Bilancio Riunite della Camera e del Senato del 21 giugno 1995 in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 . . . . .	»	307

**Parte Prima**

**ANALISI SPECIALI**

•



## A.S. «LA SPESA SANITARIA»

Sommario: — 1. **Profili finanziari:** 1.1 *La spesa corrente*; 1.2 *La spesa per investimenti*  
2. **Profili istituzionali:** 2.1 *L'avvio della riforma*; 2.2 *La programmazione*; 2.3 *La contabilità*;  
2.4 *Il monitoraggio della spesa sanitaria*  
3. **Il ripiano dei debiti pregressi**

### 1. Profili finanziari

#### 1.1 *La spesa corrente*

Anche per il 1994, come già rilevato per gli esercizi precedenti, nonostante l'entrata a regime del nuovo modello di finanziamento previsto dal d.lgs. n. 502/1992 e successive modifiche, è da registrare un sensibile scostamento dalle previsioni programmatiche: secondo le stime più recenti in possesso dell'Amministrazione, la spesa di parte corrente dell'esercizio, sostenuta dalle U.U.S.S.L.L., viene provvisoriamente calcolata in 94.400 miliardi (1), ed appare sostanzialmente coincidente con quella dell'esercizio precedente (94.600 miliardi), in cui si era registrata una contrazione rispetto al 1992 (95.500 miliardi).

In base all'art. 1 del d.l. n. 100 del 1° aprile 1995, reiterato dal d.l. n. 219 del 2 giugno 1995 è previsto, per fronteggiare le maggiori occorrenze finanziarie di parte corrente del S.S.N. per gli anni 1993 e 1994, che la Cassa Depositi e Prestiti sia autorizzata a concedere alle regioni finanziamenti entro il limite massimo della tabella A allegata al testo normativo. Si tratta di 3.480 miliardi complessivi, ripartiti per Regione, con esclusione della Regione Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, che, ai sensi dell'art. 34, comma 3, della legge n. 724/1994 (provvedimento collegato alla finanziaria per il 1995) sono chiamate a far fronte direttamente con le proprie risorse alle eventuali maggiori occorrenze finanziarie.

Nonostante il disegno originario della riforma prevedesse la diretta ed esclusiva responsabilità finanziaria delle Regioni a partire dal 1993, per eventuali disavanzi del settore, in base all'art. 13, comma 1, del d. lgs. n. 502/1993, anche per gli esercizi 1993 e 1994 viene quindi ad intervenire lo Stato a copertura, sia pur parziale, anche in considerazione della fase di transizione del sistema e della gradualità del passaggio, sancita dalla sentenza n. 355 della Corte costituzionale, ad una esclusiva responsabilità regionale in ordine agli emergenti squilibri. Resta tuttora insoluta, anche attesa le parzialità delle indicate risorse assegnate dal citato provvedimento d'urgenza a fronte del più consistente, e tuttora in fase di puntuale definizione, squilibrio per il 1993 e 1994, una soddisfacente copertura del maggiore fabbisogno emerso, ed in ordine a cui la Corte già in sede di audizione sul bilancio a legislazione vigente, oltre che di relazione sulla tipologia delle coperture adottate e la quantificazione degli oneri (art. 11-ter, comma 6 l. n. 468/1978 introdotto dalla legge n. 362/1988) aveva sottolineato l'importanza di più puntuali quantificazioni programmatiche, per evitare negative ripercussioni sia in termini di irrigidimento, per il peso di interessi, dei futuri bilanci dello Stato, che di squilibri finanziari per le Regioni.

Sul mancato rispetto della spesa programmata ha peraltro contribuito il difficoltoso avvio del nuovo assetto del S.S.N., come più estesamente riferito nei paragrafi successivi, la non soddisfacente attuazione dei principi in tema di programmazione e monitoraggio della spesa sanitaria, di cui la Corte, anche con

---

1) Dati del S.C.P.S. del Ministero della sanità. Cfr. anche Relazione generale sulla situazione economica del Paese, che indica una stima provvisoria - al 15 maggio 1995 - inferiore sia del fabbisogno complessivo (92.019 miliardi) che del disavanzo (5.208 miliardi). Il tasso sul PIL risulterebbe del 5,8%. L'effettivo disavanzo d'esercizio, tuttora in fase di definizione, si profila comunque, sulla base della indicata stima, più consistente ed anche superiore a quello registrato nel 1993.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

deliberazioni della sezione del controllo (2) ha evidenziato discrasie e richiesto correzioni appropriate, oltre alla scarsa incidenza degli interventi rimessi all'autonomia regionale, mentre a livello locale sono diffusamente riconducibili disfunzioni e sprechi, specie nel trattamento del personale e nell'acquisto di beni e servizi (3). È da segnalare che emerge comunque un intendimento legislativo volto a definire la situazione finanziaria complessiva pregressa, più ampiamente riferita al paragrafo 3, consentendo così anche alle nuove aziende sanitarie ed agli altri enti di operare senza il peso delle precedenti situazioni debitorie, ponendo termine al relativo «conflitto» tra Stato e Regioni (4).

Sul cap. 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, risultano a consuntivo, su una previsione definitiva di competenza di 38.772,9 mld., impegni per 36.931,5 mld. e pagamenti per 35.815,7 mld., con 1.115,7 mld. di residui e 1.841,4 mld. di economie. I pagamenti totali sul capitolo ascendono a 42.376,7 mld., comprensivi di 6.561 mld. pagati sui residui, a fronte di una autorizzazione di cassa pari a 45.720 miliardi (5).

### 1.2 La spesa per investimenti

La spesa relativa al Fondo sanitario nazionale, parte in conto capitale, grava, come è noto, sul cap. 7082 dello stato di previsione del Ministero del bilancio (6). Per il 1994 i dati di rendiconto espongono le seguenti risultanze: su 461,7 mld. di previsioni definitive (rispetto ai 300 mld. di previsioni iniziali), integralmente impegnati, risultano pagamenti per 97,5 mld., con 364,2 mld. di residui.

Le più significative risorse per investimenti in materia sanitaria sono allocate però su altri capitoli di bilancio.

2) Cfr. successivi paragrafi 2.2 e 2.3.

3) Cfr. per una «patologia» delle disfunzioni rilevate le Relazioni della Corte al rendiconto generale per gli esercizi 1992 e 1993. Cfr. anche, per il 1994, la Relazione del Ministero del tesoro - Ispettorato generale di Finanza.

4) Con emendamento parlamentare approvato dalla Camera dei deputati in sede di conversione al d.l. n. 135 del 29 aprile 1995, è previsto che «la contabilità economico-finanziaria e patrimoniale e la contabilità finanziaria delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere relative agli anni precedenti al 1995 sono garantite direttamente dalle regioni, che ne assumono integralmente le relative obbligazioni. Entro il 30 giugno 1995, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, in accordo con la Conferenza Stato-Regioni, è previsto che siano stabilite le modalità ed i criteri di ripianamento del debito eventualmente accertato fino alla costituzione in azienda delle unità sanitarie locali e degli ospedali».

Sotto l'aspetto specifico della composizione delle singole voci, sull'ammontare complessivo della spesa sostenuta dalle UU.SS.LL. (94.400 mld.), enucleabile, in base ai citati dati provvisori trasmessi dall'Amministrazione, la percentuale maggiore è rappresentata, come già nel passato, dal personale (39,11 mld.; 38,8% nel 1989 e nel 1990; 39,4% nel 1991, 39,9% nel 1992; 40,8% nel 1993; 41,3% nel 1994).

Sempre in termini di composizione percentuale in aumento è anche la spesa relativa ai beni e servizi, con 18.204 mld. (19,2%), rispetto ai 17.786 mld. (18,7%) del 1993, ai 17.708 mld. (16,4%) del 1992, ai 16.077 (17,1%) del 1991, ai 14.226 (17,7% del 1990).

Sostanzialmente stabile appare la voce relativa alla medicina generale convenzionata, con 5.469 mld. (5,8%), mentre si conferma anche per il 1994 il trend discendente relativo alla farmaceutica, passato dal 17,5% del 1990 (oltre 14.000 mld.), al 16% del 1991 (15.059 mld.), al 14,8% del 1992 (14.209 mld.), al 13,2% del 1993 (12.588 mld.), all'11,7% del 1994 (11.122 mld.).

Il dato appare significativo di una maggiore elasticità di tale voce in conseguenza delle manovre finanziarie di contenimento adottate negli esercizi passati, rispetto alla sostanziale anelasticità, se non alla crescita, di altre voci, come appunto quelle relative al personale ed all'acquisto di beni e servizi.

In lieve crescita appare la voce della medicina ospedaliera convenzionata (11% nel 1994, con 10.430 mld.), così come quella riferita all'«altra assistenza convenzionata», che comprende le forme integrative, riabilitative, protesiche, di cure termali, di assistenza agli anziani e disabili, nonché relative alle comunità terapeutiche ed ai trasporti sanitari, che passa dal 5,7% del 1993 (5.453 mld.) al 6,4% del 1994, con 6.026 mld.

Sostanzialmente stabile appare la voce relativa alla specialistica convenzionata interna, con 1.112 mld. e con una percentuale (1,2%) pressoché costante nell'ultimo quinquennio. Per la specialistica convenzionata esterna, con 1.517 mld. nel 1994 (1,6% - percentuale già rilevata nel 1993) è da registrare la flessione rispetto agli esercizi precedenti (3,8% nel 1989; 3,3% nel 1990; 2,8% nel 1991; 2,1% nel 1992).

5) Con delibera CIPE del 2 giugno 1994 risulta ripartita, in via provvisoria e con parere negativo della Conferenza Stato-Regioni, la somma di 33.476,2 mld. tra le regioni interessate dopo avere operato la deduzione delle risorse iniziali di 4.260 mld. per rate di ammortamento maggiore spesa 1990, di 100 mld. per l'assistenza sanitaria agli indigenti, di 159 mld. da assegnare alla Croce Rossa Italiana, di 400,2 mld. da destinare ad attività a destinazione vincolata.

6) A partire dal 1990, in base alla legge n. 415/1989, le Regioni a statuto speciale e le province autonome sono escluse dall'assegnazione del F.S.N. in conto capitale.

Secondo quanto esposto nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, gli impegni in conto capitale che emergono dai rendiconti UU.SS.LL. ammontano per il 1994 a 2.491 mld. (1.999 mld. nel 1993 e 2.016 mld. nel 1992).

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come è noto, la legge n. 135 del 1990 ha autorizzato, per un importo massimo di 2.100 miliardi, finanziabili attraverso operazioni di mutuo con la BEI e con gli Istituti di credito individuati dal Ministero del tesoro e i cui oneri di ammortamento ricadono sulla quota individuata dall'art. 20 della citata legge n. 67 del 1988, la costruzione e la ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive e l'istituzione e il potenziamento dei laboratori di virologia, microbiologia ed immunologia.

Sul cap. 8054 dello stato di previsione del Ministero della sanità, a ciò destinato, non risultano assegnazioni per la competenza 1994, e nessun pagamento risulta effettuato sui residui (300 miliardi).

Sul cap. 7855 dello stato di previsione del Ministero del tesoro recante «oneri per capitale e interessi a carico dello Stato per l'ammortamento dei mutui contratti con la BEI, con la Cassa depositi e prestiti e con gli Istituti ed aziende di credito all'uopo abilitati, per l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, nonché per la costruzione e ristrutturazione di reparti di ricovero per malattie infettive»; risultano a consuntivo impegnati e confluiti nel conto dei residui i 110 miliardi di assegnazioni di competenza; risultano altresì pagati 88,4 mld. sui residui (1.221,6 mld.) con 1.133,2 mld. passati in economia.

Sul cap. 7084 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, recante «oneri derivanti dai mutui contratti per l'edilizia sanitaria, ai sensi dell'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67», sui 130 mld. della competenza risultano pagati nell'esercizio 111,1 mld. con 18,9 mld. di economie.

L'avvio delle complesse procedure delineate dalle suindicate leggi è stato lento e difficoltoso (7) ed i risultati conseguiti sono apparsi sinora insoddisfacenti; con d.l. n. 396 del 2 ottobre 1993, convertito nella legge n. 492 del 4 dicembre 1993, la gestione delle istruttorie per gli interventi previsti dalle citate leggi n. 67 del 1988 e n. 135 del 1990 è stata attribuita direttamente alle Regioni, alle Università con Policlinici a gestione diretta, nonché agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico competenti.

Viene in tal modo ad accentuarsi, anche nel campo della spesa per investimenti in materia sanitaria, un più incisivo ruolo delle Regioni ed una valorizzazione ulteriore della Conferenza Stato-Regioni, analogamente alla maggiore corresponsabilizzazione amministrativa e finanziaria riferita alla spesa corrente.

Un'ulteriore accelerazione dei programmi di edilizia sanitaria è prevista dall'art. 5 del recente d.l. n. 100 del 1° aprile 1995, reiterato dal d.l. n. 219 del 2 giugno 1995.

La norma stabilisce che le Regioni e gli altri enti abilitati sono tenuti a procedere entro 240 giorni alla predisposizione ed approvazione dei progetti esecutivi relativi ai programmi di edilizia sanitaria di cui all'art. 20 della legge n. 67/1988 ed all'art. 2 della legge n. 135/1990. La norma disciplina (commi 2 e 3) anche gli ulteriori termini procedurali per l'intervento del CIPE, chiamato (comma 4) a revocare i finanziamenti relativi ai progetti già inclusi nei programmi d'intervento e per i quali non sia pervenuta nei tempi dovuti la richiesta prescritta dal citato comma 2, ferma restando la riallocazione degli stessi finanziamenti, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, nell'ambito del piano pluriennale d'investimento di cui al medesimo art. 20 l. n. 67/1988. Sulla G.U. n. 109 del 12 maggio 1995 risulta pubblicata la deliberazione 13 marzo 1995 del CIPE, con cui risultano ammessi al finanziamento progetti presentati dalle Regioni Calabria, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano per il finanziamento di alcune opere comprese nel Programma di edilizia sanitaria, per un importo complessivo di 231,5 miliardi.

Con successiva delibera del 27 aprile 1995, pubblicata sulla G.U. n. 133 del 9 giugno 1995, risultano ammessi a finanziamento ulteriori progetti delle Regioni Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Molise, Piemonte, Veneto, per un importo complessivo di 50,9 mld.

7) Cfr. Rel. al rend. gen. per il 1992, Cap. XXIII, par. 2.1 «La realizzazione di infrastrutture»; Cfr. anche Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

## 2. Profili istituzionali.

### 2.1 L'avvio della riforma

Nel corso del 1994 e dei primi mesi del 1995 si è avviato il complesso assetto attuativo della riforma delineata dal d.lgs. n. 502/1992 e successive modifiche. Il periodo considerato rappresenta quindi una fase di transizione dal modello già disegnato dalla legge n. 833 del 1978, che non aveva peraltro trovato a livello concreto piena realizzazione e che aveva denunciato sensibili discrasie nell'attuazione dei principi. Nel nuovo sistema prevale, come è noto, il profilo aziendalistico delle unità sanitarie locali, dotate di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, pur rimanendo affermato «il diritto-dovere degli organi rappresentativi di esprimere il bisogno socio-sanitario delle comunità locali». In tale ottica, ai precedenti organi a prevalente natura collegiale (comitati di gestione) subentra una figura monocratica di vertice (direttore generale) munito di ampi poteri e connesse responsabilità ed il cui rapporto di lavoro è regolato da contratto di diritto privato. Dopo complesse vicende, che hanno trovato espressione anche nella reiterazione di provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo e nella transitoria presenza della figura del commissario straordinario, va registrata una prima generale attuazione del disegno normativo di ricomposizione territoriale delle nuove UU.SS.LL. (passate a 228 dalle precedenti 659, e a cui si aggiungono le nuove «aziende ospedaliere» (8) di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 502) e di nomina dei relativi direttori generali.

Sul piano strutturale è da rilevare quindi dal 1° gennaio 1995 l'avvio del nuovo assetto del S.S.N., con la cesura, evidenziata anche a livello finanziario, dalla contabilizzazione differenziata delle c.d. «gestioni stralcio» (art. 6 l. n. 724/1994) relative agli esercizi pregressi.

Permangono peraltro numerosi e rilevanti profili problematici sul piano della programmazione, del finanziamento, del monitoraggio ed in generale della piena operatività, del sistema.

Come più analiticamente riferito al successivo par. 2.2, con il d.P.R. 1° marzo 1994 è stato adottato, per la prima volta, il Piano sanitario nazionale, per il triennio 1994-1996, ma ancora insoddisfacente appare la puntuale correlazione tra «livelli uniformi di assistenza» (art. 1 d.lgs. n. 502) e relativi livelli di finanziamento, definiti con le quote capitarie annuali.

Analogamente, il documento programmatico nazionale attende sia le opportune modifiche ed integrazioni previste dall'art. 1 comma 2 d.lgs. n. 502, che la necessaria rete di collegamento con la pianificazione regionale (art. 1, comma 5) da riformulare o definire ex novo. Né risulta allo stato emanata la apposita Relazione sullo stato sanitario del Paese, di cui al comma 6 dello stesso art. 1.

Alla connessa rinnovata quantificazione del F.S.N. di parte corrente, con la attribuzione diretta alle Regioni dei contributi sanitari territorialmente percetti e della responsabilità finanziaria per eventuali spese eccedentarie, si è peraltro accompagnata anche per gli esercizi 1993 e 1994 l'emersione di ulteriori fabbisogni e l'intervento di ripiano da parte dello Stato, pur normativamente escluso dall'art. 13, comma 1, del d.lgs. n. 502 (9). Una attribuzione piena della responsabilità finanziaria nel settore alla Regione autonoma Valle d'Aosta ed alle Province autonome di Trento e Bolzano è stata effettuata a partire dal 1° gennaio 1995, dall'art. 34, comma 3 della legge n. 724 del 1994 (provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1995), che esclude tali Enti dal finanziamento statale (F.S.N.).

In base alla stessa norma (comma 5°) ed all'art. 1 del d.l. n. 100 del 1° aprile 1995, reiterato dal d.l. n. 219 del 2 giugno 1995, gli stessi Enti autonomi dovranno provvedere con proprie risorse, sempre a decorrere dal 1995, agli oneri prima previsti a carico del bilancio dello Stato, derivanti dai mutui non ancora stipulati per il ripiano di disavanzi dal 1987 al 1991 ed alle eventuali maggiori occorrenze finanziarie di parte corrente per gli anni 1993 e 1994.

8) 69 alla data del 30 aprile 1995.

9) È intervenuto al riguardo il d.l. n. 100 del 1° aprile 1995, reiterato dal d.l. n. 219 del 2 giugno 1995.

La Corte, anche in sede di audizione sul bilancio a legislazione vigente, aveva segnalato la necessità di una puntuale quantificazione del F.S.N. proprio per evitare successivi interventi centrali di ripiano, anche alla luce della nota sentenza della Corte costituzionale n. 355 del 1993, con cui era stata affermata la parziale illegittimità della norma di totale e non graduale esonero finanziario dello Stato



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Particolarmente delicata e complessa è la problematica attinente alla contabilità delle nuove aziende e dalla fase di monitoraggio della spesa, demandata ai diversi livelli istituzionali, cui sono più analiticamente dedicati i successivi paragrafi 2.3 e 2.4.

L'amministrazione informa che, per la verifica dei risultati è stato definito un sistema nazionale di indicatori di efficienza e di qualità che attende formale emanazione, mentre ancora in fase di definizione è il provvedimento relativo ai «requisiti minimi» che devono essere posseduti dalle strutture sanitarie.

Nell'ottica di una diversa configurazione dei costi dei servizi resi dalle nuove aziende, dal relativo finanziamento e dalla concorrenzialità con l'offerta privata (affermati dall'art. 6 della legge n. 724/1994), è da rilevare la fissazione dei criteri per la determinazione delle tariffe delle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale (d.m. 15 aprile 1994) e delle prestazioni in caso di inadempienza da parte delle Regioni (d.m. 14 dicembre 1994, in attuazione del d.l. n. 603 del 29 ottobre 1994, successivamente reiterato) (10).

Nel periodo considerato, pur registrandosi il concreto avvio della riforma, permangono quindi ancora significative problematiche, in specie in ordine al finanziamento del sistema, con la possibile ricaduta di oneri aggiuntivi sul bilancio statale attraverso il ripiano dei debiti pregressi, ed alla effettiva aziendalizzazione e concorrenzialità delle nuove strutture. Sul piano di una offerta integrativa di servizi sanitari, si attendono ancora strumenti attuativi dell'art. 9 del d.lgs. n. 502 novellato («forme integrative di assistenza sanitaria»), come tuttora in fase di primo avvio risultano le «sperimentazioni gestionali» (art. 9 bis) ed il «controllo di qualità» (art. 10) (11).

## 2.2 La programmazione

La Corte ha più volte segnalato, nelle passate Relazioni, l'importanza di una soddisfacente programmazione degli interventi in materia sanitaria, al fine di una corretta pianificazione della spesa e di evitare, come purtroppo costantemente verificatosi nell'ultimo decennio, il formarsi di forti disavanzi nel settore, con la compromissione della veridicità delle previsioni iniziali e l'irrigidimento della spesa futura dovuta ad oneri per interessi derivanti dal ripiano dei mutui.

Con decreto 1° marzo 1994, a seguito dell'atto d'intesa tra Stato e Regioni pubblicato nella G.U. n. 8 del 12 gennaio 1994, è stato approvato, dopo la lunga inattuazione dei disposti programmatici contenuti nella legge n. 833/1978, il Piano sanitario nazionale per il triennio 1994-1996, ex art. 1 del d.lgs. n. 502 del 30 dicembre 1992, emanato in base alla delega contenuta nella legge n. 421 del 1992. Tale piano avrebbe dovuto essere adottato, a termini di legge, entro il 31 luglio 1993 per dar modo alle regioni di assumere o di adeguare, con le modalità previste dai rispettivi statuti, i piani sanitari regionali uniformandosi alle indicazioni di carattere generale; peraltro, come ampiamente riportato nella Relazione al rendiconto generale per l'esercizio 1993 (12), l'analoga previsione di piano per tale anno, contenuta specificamente nell'art. 6 del d.l. n. 384/1992 convertito dalla legge n. 438/1992, non ha trovato concreta attuazione, in quanto il relativo provvedimento governativo adottato con d.P.R. 24 dicembre 1992, in assenza della intesa con la Conferenza Stato-Regioni, già censurato dalla Sezione del controllo (delibera n. 116 del 26 luglio 1993) e registrato «con riserva» dalle Sezioni riunite nell'adunanza del 10 febbraio 1994, risulta definitivamente annullato dalla Corte costituzionale, investita da talune Regioni per conflitto di attribuzione, con la sentenza n. 116 del 23 marzo 1994.

10) Da ultimo la norma è prevista dall'art. 9 del d.l. n. 135 del 29 aprile 1995, approvato dalla Camera dei deputati il 17 maggio 1995 e trasmesso alla Presidenza del Senato.

11) Sotto il profilo della qualità dell'assistenza resa agli utenti è peraltro da segnalare la recente emanazione, d'intesa con il Ministro per la funzione pubblica, di uno schema generale di riferimento della «Carta dei servizi pubblici sanitari» volta a dare più funzionalità e trasparenza ai servizi prestati, oltre che maggior dignità e partecipazione agli assistiti (G.U. n. 125 del 31 maggio 1995), adottato sulla base del d.l. n. 163 del 12 maggio 1995.

12) A.S. «La spesa sanitaria» par. 2.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Corte costituzionale ha annullato l'atto programmatico in quanto emesso dal Governo senza addurre una adeguata motivazione alla mancanza dell'intesa con le Regioni, idonea a «manifestare, in relazione agli argomenti addotti dalla parte regionale a sostegno del rifiuto dell'accordo, le ragioni di interesse nazionale»; tale obbligo di motivazione, pur se non necessariamente previsto in una precisa norma di legge, infatti, risulta «connaturato al principio stesso di cooperazione cui deve ispirarsi il sistema complessivo dei rapporti tra Stato e Regioni». La Corte ha altresì precisato che l'intesa prevista dalla norma non può risolversi «in un semplice onere di informazione da parte dello Stato, finalizzato a ricercare la cooperazione delle Regioni», ma costituisce tipica forma di coordinamento paritario, in quanto comporta che i soggetti partecipanti sono posti sullo stesso piano in relazione alla decisione da adottare (13).

Come già riferito dalla Corte, sulla Gazzetta ufficiale del 12 gennaio 1994 è stato pubblicato un «Atto di intesa fra Stato e Regioni per la definizione del piano sanitario nazionale relativo al triennio 1994-96», che, riproduce sostanzialmente, quanto ai livelli uniformi di assistenza sanitaria, la individuazione già operata nel d.P.R. 24 dicembre 1992 (assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro: assistenza sanitaria di base; assistenza specialistica semiresidenziale e territoriale; assistenza ospedaliera; assistenza sanitaria residenziale a non autosufficienti e lungodegenti stabilizzati; attività di supporto all'organizzazione assistenziale). Per il finanziamento dei livelli di assistenza la quota capitaria globale risulta definita in lire 1.495.000 per il 1994; in lire 1.532.400 (+ 2,5% rispetto al 1994) per il 1995; in lire 1.563.000 (+ 2% rispetto al 1995) per il 1996. Peraltro nell'atto si fa espressa riserva di considerare valide tali quote solo «in assenza di rinnovi contrattuali e di rapporti convenzionali o di eventuali oneri aggiuntivi derivanti da ulteriori disposizioni legislative» e in base a «possibili effetti positivi conseguenti all'attuazione delle indicazioni di cui alla legge 412/91 e al decreto legislativo 502/92, che potranno produrre vantaggi economici a misura che verranno rimosse le cause di talune diseconomie di sistema». Come già riferito nella scorsa relazione, il documento in questione sembra riprodurre talune delle censure sostanziali proposte dalle Regioni nel ricorso per conflitto di attribuzioni sfociato nella sentenza n. 116/1994 e non considerate espressamente in tale sede, anche perché assorbite dal principale rilievo sulla mancata motivazione nell'adozione unilaterale del provvedimento. Non è sembrato infatti di rinvenire in tale «atto d'intesa» una puntuale individuazione delle prestazioni da garantire all'utenza, con la quantificazione dei costi relativi: lo stesso parametro di finanziamento capitario globale appare piuttosto come una semplice operazione di divisione fra l'ammontare del fondo sanitario nazionale e il numero dei cittadini beneficiari, mentre in base alle ricordate norme contenute nel d. lgs. 502/1992, dovrebbero essere definite, anche in rapporto al volume delle risorse a disposizione, le prestazioni da garantire, sulla cui base stabilire i finanziamenti relativi a ciascun anno di validità del Piano.

L'atto di intesa è stato poi trasfuso nel d.P.R. 1° marzo 1994, approvativo del piano sanitario nazionale 1994-1996; il provvedimento, su cui il competente ufficio di controllo aveva manifestato dubbi in ordine alla precisa indicazione dei finanziamenti relativi ai livelli uniformi ed alla rispondenza alle modifiche medio-tempore intervenute con il d.lgs. n. 517/1993, portato all'esame della Sezione del controllo, nell'adunanza del 18 maggio 1994, è stato ammesso al visto di legittimità, nella considerazione che la fase procedimentale del piano era avvenuta in vigenza delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 502/1992.

In particolare, la Sezione del controllo (delibera n. 127 dell'8 novembre 1994), in relazione alle norme ridefinite dal d.lgs. n. 517/1993, ha affermato che la non esplicita indicazione dei finanziamenti relativi a ciascun anno di validità in coerenza con i livelli uniformi di assistenza (art. 1, comma 4, lett. g. del citato d.lgs. n. 517/1993), possa essere superata dall'implicita riduzione in misura proporzionale alla riduzione della quota capitaria globale già prevista per il 1993.

13) Il richiamo alla precedente giurisprudenza è alle sentenze n. 747 del 1988, n. 337 del 1989, n. 22 del 1990, n. 21 del 1992, n. 204 del 1993.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche la non menzione nel piano delle «misure e degli indicatori per la verifica dei livelli di assistenza effettivamente assicurati in rapporto a quelli previsti» (lett. b del citato art. 1, comma 4, d. lgs. n. 517) è stata ritenuta non inficiante la legittimità del piano che, peraltro, «è il primo strumento organico elaborato in materia e che, conseguentemente, non ha avuto punti di riferimento o parametri di raffronto e di analisi comparativa da trarre da precedenti strumenti di così generale portata».

Analoga motivazione è stata espressa anche per le ulteriori omissioni rispetto alle previsioni del d.lgs. n. 51/1993, in quanto riguardanti elementi «non strettamente necessari nel contenuto del piano così come delineato dal d. lgs. 502/1992 e tenuto conto anche che questo è il primo atto di indirizzo a carattere nazionale». Peraltro, la Sezione del controllo ha esplicitamente affermato che di tali aspetti «dovrà certamente tenersi conto negli aggiustamenti del piano relativo agli anni successivi al 1994, incidendo essi nella misura della spesa».

Nel complesso, a parte il superamento dei profili di stretta legittimità, è da considerare, insieme al positivo apprezzamento della adozione di un fondamentale atto programmatico, dopo lunghi anni di inattuazione e quindi di precedenti cui confrontare i nuovi orientamenti, il permanere di significative zone d'ombra, con particolare riguardo alle prescrizioni introdotte dal d. lgs. n. 517/1993 ed alla insoddisfacente soluzione dei fondamentali aspetti finanziari, con negative ripercussioni sugli equilibri di settore. La preoccupazione di una dinamica della spesa corrente superiore alle previsioni di bilancio, con l'emergere di un fabbisogno ulteriore, evidenziata dalla Corte nella passata Relazione, si è infatti purtroppo rivelata fondata anche per il 1994, ove, come riferito al par. 1, emerge uno squilibrio al momento in fase di puntuale quantificazione e verifica, tendenzialmente superiore a quello registrato nell'esercizio precedente.

Appare pertanto particolarmente opportuno procedere ad un riaggiustamento, per tali profili, dell'atto programmatico nazionale, come anche previsto dall'art. 1, comma 2, d. lgs. n. 502/1992, al fine di porre rimedio alle rilevate discrasie, evidenziate anche nella citata delibera n. 143/1994 della Sezione del controllo.

Ad una più soddisfacente programmazione centrale va poi accompagnata, a norma dell'art. 1, comma 5, del d.lgs. n. 502/1992, una pianificazione regionale, riformulata (se già assunta in base alla legge n. 833/1978 pur in assenza del Piano sanitario nazionale) o da assumere ex novo, per porre in essere effettivamente il disegno normativo di riforma. Al riguardo va altresì ricordato che, in base al comma 7 dell'art. 1 del d. lgs. n. 502/1992 novellato, il Ministero della sanità, «su proposta delle regioni o direttamente», promuove forme di collaborazione, nonché di elaborazione di apposite linee-guida in funzione dell'applicazione coordinata del Piano sanitario nazionale e della normativa di settore, salva l'autonoma determinazione regionale in ordine al loro recepimento, avvalendosi dell'Agenzia per l'organizzazione dei servizi sanitari regionali.

### 2.3 La contabilità

Tra gli aspetti fondamentali della riforma delineata dal d.lgs. n. 502/1993, con le modifiche apportate dal d.lgs. n. 517/1993, è particolarmente rilevante la definizione del nuovo sistema di contabilità e di gestione economico-finanziaria, demandato alla legislazione regionale nell'ambito di principi ed indirizzi fissati nell'art. 5, comma 4, del citato provvedimento statale.

Tra le previsioni da inserire necessariamente, oltre alla tenuta del libro delle deliberazioni del direttore generale, vanno segnalate: l'adozione del bilancio pluriennale di previsione, nonché del bilancio preventivo economico annuale relativo all'esercizio successivo; la destinazione dell'eventuale avanzo e le modalità di copertura degli eventuali disavanzi di esercizio; la tenuta di una contabilità analitica per centri di costo che consenta analisi comparative dei costi, dei rendimenti e dei risultati; l'obbligo delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere di rendere pubblici, annualmente, i risultati delle proprie analisi dei costi, dei rendimenti e dei risultati per centri di costo.

Al fine di conferire struttura uniforme alle voci dei bilanci pluriennali ed annuali ed omogeneità ai valori inseriti in tali voci, nonché per consentire all'Agenzia per i servizi sanitari rilevazioni comparative dei

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

costi, dei rendimenti e dei risultati, il comma 5 del citato art. 5 d.lgs. n. 502 novellato prevede l'adozione, con decreto interministeriale, emanato di concerto fra i ministri del Tesoro e della Sanità, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, di un apposito «schema».

In proposito è intervenuto il decreto interministeriale n. 1424 del 24 ottobre 1994, in ordine al quale il competente ufficio di controllo aveva ravvisato diversi profili di irregolarità, procedimentale e sostanziale; in particolare veniva prospettato il problema della puntuale compatibilità del sistema di contabilità economica introdotto dalla riforma con i principi di contabilità finanziaria anch'essi affermati dalla legge, tenuto presente, in particolare, che il comma 6 dello stesso articolo 5 prevede la decorrenza della nuova disciplina contabile dal 1° gennaio 1995, ed il mantenimento «in via provvisoria» della vigente contabilità finanziaria.

Lo stesso comma prescrive altresì l'assoggettamento delle nuove USL ed aziende ospedaliere agli adempimenti di cui all'art. 30 della legge n. 468/1978 (conti di cassa) nonché alla evidenziazione delle spese di personale ai fini delle esigenze di consolidamento dei conti pubblici e della relativa informatizzazione (art. 2, lett. h) della legge n. 421 del 1992).

Nella analisi svolta dal competente ufficio veniva altresì segnalata la compresenza nello stesso testo di riforma di elementi tipici della contabilità finanziaria, come il divieto (art. 3, comma 5, lett. b) per le UU.SS.LL. di ricorrere a qualsiasi forma di indebitamento, fatta salva l'anticipazione da parte del tesoriere, nella misura massima di un dodicesimo dell'ammontare annuo delle entrate previste nel bilancio di competenza, al netto delle partite di giro, e fatti salvi, altresì, mutui o crediti per il finanziamento di spese di investimento, per un ammontare non superiore al 15% delle entrate proprie correnti previste nel bilancio di competenza.

Analogamente l'art. 4, comma 8 dello stesso testo normativo, afferma l'obbligo, per le aziende ospedaliere, della chiusura del bilancio in pareggio, con possibilità di utilizzazione dell'eventuale avanzo di amministrazione per investimenti in conto capitale, per oneri di parte corrente, nonché per eventuali forme di incentivazione al personale da definire in sede di contrattazione. Sempre in tema, l'art. 5, comma 4, lett. c), prevede che la legge regionale debba indicare la «destinazione dell'eventuale avanzo d'esercizio e le modalità di copertura negli eventuali disavanzi».

Come rilevato anche in sede istruttoria, è quindi presente il riferimento, nello stesso testo normativo, ad «istituti, valori e grandezze proprie del bilancio e della contabilità finanziaria», e quindi ad un sistema «misto» di contabilità economica e finanziaria, quest'ultima, peraltro come si è detto, espressamente salvaguardata dalla legge, solo «in via transitoria».

Nella deliberazione n. 138 del 10 dicembre 1994 la Sezione del controllo ha ricusato il visto all'intero provvedimento, in quanto, pur rilevata l'esclusione, da parte del legislatore, di una piena coesistenza, non limitata nel tempo, dei due integrali sistemi, finanziario e contabile, ha ritenuto che i riferiti elementi normativi di contabilità finanziaria dovessero continuare a sussistere a regime, in maniera coordinata con gli elementi del sistema economico, «secondo criteri logico-funzionali che tengano conto della natura pubblicistica degli enti di cui trattasi».

Ai fini di un coordinamento degli indicatori di equilibrio finanziario con quelli di equilibrio economico che caratterizzano la gestione ed il bilancio di tipo aziendale, la sezione ha quindi individuato la necessità, nell'intento perseguito del legislatore, di un bilancio pluriennale di tipo finanziario, da accompagnare al bilancio economico annuale, «fermo restando il rinvio alle norme regionali per quanto riguarda la disciplina di ulteriori modi e criteri di raccordo degli indicatori di equilibrio finanziario con quelli di tipo economico».

Per superare il diniego del visto e della registrazione opposto nella citata delibera, il Governo ha chiesto, ai sensi dell'art. 25, comma 2, T.U. n. 1214 del 1934, la registrazione «con riserva» del provvedimento, effettuata dalle Sezioni riunite nell'adunanza del 13 aprile 1995.

Permangono, tuttavia, pur essendo ormai operante il provvedimento, le discrasie rilevate nella sede del controllo, attesa anche la non limpida formulazione del testo normativo, ed il difficoltoso avvio della fase

di riforma di tipo aziendalistico, essendo la nuova finanza ancora prevalentemente caratterizzata, come è noto, dai contributi sanitari percetti dalle Regioni e dalle risorse centrali costituite dal Fondo Sanitario nazionale ed essendo ancora quantitativamente limitato il peso delle entrate proprie delle UU.SS.LL.

Al riguardo, è comunque da segnalare l'avvio del sistema di remunerazione e finanziamento «a tariffa», (previsto dall'art. 6 della legge n. 724/1994 - provvedimento collegato alla finanziaria per il 1995), che stabilisce altresì che in nessun caso sia consentito alle regioni di far gravare alle nuove aziende sanitarie «né direttamente, né indirettamente i debiti ed i crediti facenti capo alle gestioni pregresse delle unità sanitarie locali» e che a tal fine sono disposte apposite gestioni a stralcio.

La compresenza, qualitativa e temporale, dei principi di contabilità economica, con quelli di tipo finanziario, attesa anche la ancora massiccia presenza delle risorse nazionali a copertura del fabbisogno di settore, appare peraltro opportuna, soprattutto nella delicata fase di avvio del nuovo sistema.

Va altresì tenuto conto, per ogni opportuno riferimento, che, come è noto, con d. lgs. n. 77 del 25 febbraio 1995, è stato emanato il nuovo «ordinamento finanziario e contabile degli enti locali», in cui viene stabilita una più compiuta disciplina normativa per tali enti, aventi ovviamente diversa natura e finalità rispetto alle aziende sanitarie, che pur mutuano dall'ambito della comunità territoriale servita, un fondamentale elemento costitutivo.

In assenza di un esplicito intervento del legislatore nazionale, è affidato alle Regioni, a cui, come si è detto, è demandata l'emanazione (che sarebbe dovuta intervenire entro il 31 marzo 1994) delle nuove norme di contabilità, ai sensi del citato art. 5, comma 4, del d.lgs. n. 517/1993, di procedere agli opportuni raccordi tra principi di contabilità economica e di contabilità finanziaria, entrambi presenti, come riferito, nel testo normativo di riforma, raccordi necessari, anche a regime, nel modificato assetto della contabilità delle nuove aziende, ai fini di «leggibilità» piena di bilanci e dei consuntivi, di relativa comparazione e di possibili interventi correttivi.

#### 2.4 *Il monitoraggio della spesa sanitaria*

Al Ministero della sanità è demandata, dal d.lgs. n. 266/1993, una delicata funzione di monitoraggio della spesa sanitaria, peraltro già precedentemente svolta dal Servizio centrale della programmazione sanitaria, ed ora più esplicitamente ed analiticamente definita dalle recenti norme.

Il D.P.R. n. 126 del 2 febbraio 1994, emanato in base all'art. 2, comma 1, del citato d.lgs. n. 266/1993, che prevede l'articolazione del Ministero in dipartimenti e servizi, affida infatti al Dipartimento della programmazione compiti di indirizzo e coordinamento della programmazione sanitaria, nonché di verifica del conseguimento degli obiettivi, con particolare riguardo al Piano sanitario nazionale, ai livelli di assistenza, al fabbisogno finanziario del Servizio sanitario nazionale e alla ripartizione del Fondo sanitario nazionale, all'impiego delle risorse ed all'analisi economico-funzionale della spesa, alla valutazione ed al coordinamento degli interventi finalizzati alla ricerca sanitaria, alla verifica di gestione sulle unità sanitarie locali e sulle aziende ospedaliere, anche avviando istruttorie per l'esercizio di poteri sostitutivi, alla gestione dei sistemi informativi e del servizio statistico sanitario e dei progetti ed interventi igienico-sanitari con finanziamenti della Comunità europea.

Va specificamente segnalata la funzione prevista dall'art. 1, comma 3, lett. b) del d.lgs. n. 266/1993, che attribuisce al Ministero compiti di «verifica comparativa dei costi e dei risultati conseguiti dalle Regioni», già contestata dalla Regione Lombardia avanti alla Corte costituzionale insieme alla analoga competenza affidata dall'art. 5 dello stesso d.lgs. n. 266 all'Agenzia statale per i servizi sanitari regionali («supporto della attività regionale, valutazione comparativa dei costi e dei rendimenti dei servizi resi ai cittadini, segnalazione di disfunzioni e sprechi nella gestione delle risorse personali e materiali e nelle forniture, trasferimento delle innovazioni e delle sperimentazioni in materia sanitaria»), e che, come è noto, è stata ritenuta conforme ai principi costituzionali nella sentenza n. 128 del 7 aprile 1994.

In tale pronuncia il giudice delle leggi, ha infatti sancito che «le funzioni in esame, anche quando presentano un contenuto di valutazione dell'attività regionale, non comportano - a differenza di quanto accade nell'attività di controllo in senso tecnico - un riesame di tale attività in vista dell'adozione di

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

specifiche misure destinate a incidere (anche con effetti paralizzanti) sulla sfera del soggetto controllato, quanto a raccogliere elementi informativi e di comparazione in grado di orientare lo Stato (e in particolare il Ministero della sanità) ai fini della determinazione delle scelte di politica sanitaria nazionale, funzionale al miglioramento della qualità dell'assistenza». La Corte ha altresì sottolineato lo stretto collegamento funzionale di tali compiti con il coordinamento del sistema informativo sanitario, strumentale sia rispetto alla ottimizzazione delle prestazioni sanitarie, sia rispetto ai compiti riservati allo Stato in tema di programmazione sanitaria, di determinazione degli standard delle prestazioni da assicurare uniformemente sul territorio nazionale, nonché di distribuzione della spesa pubblica tra le diverse aree territoriali. La Corte, tra l'altro, affermando che tra le funzioni assegnate al Ministero ed all'Agenzia non sussiste «una sovrapposizione tale da dar adito ad un'incompatibilità», ha dichiarato che le stesse «concorrono ad arricchire e completare il quadro delle conoscenze utili ai fini delle scelte politiche ed amministrative da adottare tanto a livello statale che regionale, nel rispetto del principio di cooperazione tra Stato e Regioni ripetutamente affermato».

Per quanto attiene specificamente ai compiti di verifica e controllo attribuiti all'Agenzia, il d.m. 22 febbraio 1994, n. 233 (G.U. n. 88 del 16 aprile 1994) prevede all'art. 7 che il direttore dell'Agenzia stessa si avvalga di uno apposito nucleo di valutazione per verificare, mediante valutazioni comparative di costi e di rendimenti, la corretta ed economica gestione delle risorse attribuite ed introitate, nonché «l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa».

I parametri di riferimento del controllo sono definiti periodicamente dal nucleo stesso ed i risultati sono trasmessi sia al Ministro della sanità che alla conferenza Stato-Regioni, anche per acquisire indirizzi e proposte.

Con decreto ministeriale 22 febbraio 1994 sono stati disciplinati l'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia, la quale si avvale di personale comandato dalle Amministrazioni statali, delle regioni, delle UU.SS.LL. e delle aziende ospedaliere, nonché di personale assunto con contratto di diritto privato nel numero massimo di 30 unità e nei limiti delle disponibilità finanziarie dell'Ente, determinate da un'assegnazione annua di 5 miliardi, da prelevarsi dal fondo sanitario nazionale, e dagli introiti derivanti dai contratti stipulati con le Regioni per le prestazioni di promozione, consulenza e supporto.

È da auspicare un sollecito e pieno funzionamento dell'Agenzia, chiamata a svolgere, come detto, un delicato ruolo di collaborazione nei confronti del Ministero e delle Regioni, particolarmente rilevante nella fase di avvio e di attuazione della riforma sanitaria.

Il suo specifico ruolo può altresì concorrere alla funzione di controllo referto affidata alla Corte dei conti dalle disposizioni contenute nella recente legge n. 20 del 1994 nei confronti delle Regioni e del Parlamento nazionale.

Appare infatti evidente, come peraltro già emerso nella prassi parlamentare degli ultimi anni attraverso le audizioni e lo specifico referto sul bilancio a legislazione vigente, che tra gli esiti complessivi del controllo demandato alla Corte è da annoverare, oltre alla evidenziazione delle disfunzioni emerse ed alla prospettazione dei relativi rimedi di ordine amministrativo ed anche normativo, il ruolo crescente di ausilio, in veste terza e «neutrale» in sede di quantificazione delle previsioni di bilancio.

Tale opera, svolta naturalmente in maniera indipendente rispetto all'Esecutivo, consente di fornire, sulla base di quanto emerso dal controllo svolto nelle diverse sedi e dalla comparazione «neutrale» dei dati informativi in possesso, utili elementi in sede programmatica e di quantificazione previsionale.

Tale apporto, da diversi anni ormai sollecitato e svolto anche in ordine alla quantificazione dedicata al Fondo sanitario nazionale, trova ora, in base all'art. 3, comma 6, della legge 20 del 1994, un ulteriore interlocutore istituzionale nei diversi Consigli Regionali.

Con specifico riferimento alla nuova funzione istituzionale indicata dai commi 4, 5 e 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994, ritenuta, come è noto, coerente con i principi costituzionali dalla recente sentenza n. 29/1995 della Corte costituzionale, appare altresì evidente, alla luce anche di quanto indicato in tale autorevole sede, che un profilo peculiare di attenzione della Corte sarà costituito dall'analisi su base regionale della attuazione della riforma sanitaria, nei risvolti sia contabili-finanziari che più specificamente gestionali.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In tale ottica, la funzione di controllo sui ripiani dei disavanzi già assegnata dalla legge (14) alle Delegazioni regionali, ed ora non più prevista per gli esercizi 1992, 1993 e 1994 (15), viene ad essere «assorbita» nel più generale controllo sulla gestione finanziaria e sul patrimonio delle amministrazioni pubbliche, tra cui annoverare anche le nuove aziende sanitarie, ed a concorrere utilmente, quindi, al complesso di elementi valutativi da offrire da parte della Corte alle Assemblee regionali.

Nella specifica materia della quantificazione del F.S.N., da intendersi ora, in base al d.lgs. n. 502/1993 novellato, quale sostanziale integrazione dello Stato alle entrate proprie delle Regioni, cui affluiscono direttamente i contributi sanitari territorialmente percetti, un ruolo particolare è, come è noto, svolto, all'interno dell'Esecutivo, dal Ministero del tesoro.

Al riguardo, se essenziale ed insostituibile è, nella predisposizione della manovra di bilancio, il ruolo proprio di tale amministrazione anche con riferimento alla specifica quantificazione delle risorse statali dedicate al settore sanitario, nel quadro delle compatibilità generali di bilancio e degli equilibri complessivi di finanza pubblica, appare discussa in sede di riformulazione del bilancio statale (16), la allocazione specifica della posta dedicata al F.S.N. di parte corrente (attualmente, come è noto, riferita al cap. 5941 del Ministero del tesoro), così come di quella di parte capitale (cap. 7082 dello stato di previsione del Ministero del bilancio).

Non appare invero incongruo, in sede di riconsiderazione complessiva della struttura del bilancio dello Stato, raccordare la responsabilità centrale di vigilanza e controllo sul S.S.N. alla correlata diretta responsabilità di gestione delle risorse, eliminando così, anche possibili duplicazioni prospettiche a livello centrale, e fermo rimanendo, ovviamente, il ruolo del Tesoro di «garante», all'interno dell'Esecutivo, delle compatibilità finanziarie generali e di settore.

Oltre al monitoraggio svolto attraverso la rendicontazione della spesa delle UU.SS.LL., parallela a quella effettuata attraverso il sistema informativo della Programmazione sanitaria, è peraltro da segnalare l'opera di controllo svolta da altra articolazione interna alla Ragioneria generale dello Stato e cioè dall'Ispettorato generale di Finanza (17).

Ancora non del tutto soddisfacente, è, sia pure sotto altro versante e con diverse finalità, la funzione espletata dai nuclei S.A.R. (Supporto analisi e revisione), posti ai sensi dell'art. 4, comma 2, della legge n. 37 del 1989 all'interno dell'apparato della Programmazione sanitaria, così come i risultati sinora raggiunti dal Sistema informativo, e in ordine a cui risultano persistere i ritardi e le discrasie già evidenziate dalla Corte (18).

Nel complesso quadro di riforma del S.S.N., che ha manifestato proprio nel passato esercizio ed in quello in corso il suo primo e non ancora soddisfacente avvio e funzionamento è quindi da segnalare, parallelamente al consistente processo di «regionalizzazione», con l'attribuzione diretta di maggiori responsabilità amministrative, gestionali, e finanziarie, agli Enti territoriali, anche la coesistenza a livello centrale, di vecchi e nuovi centri e moduli di vigilanza e controllo.

14) Art. 19, comma 1, del d.l. n. 65/1989 convertito nella legge n. 155/1989.

15) Cfr. anche successivo paragrafo 3.

16) Cfr., anche le ipotesi avanzate dalla Commissione per la spesa pubblica.

17) Tra le principali disfunzioni, trasmesse anche alle competenti Procure regionali della Corte, emergono per il 1994: irregolarità del trattamento economico fondamentale ed accessorio, ed in particolare degli incentivi, attribuito al personale delle UU.SS.LL.; irregolari acquisizioni di attrezzature per analisi di laboratorio mediante contratti a titolo gratuito correlati all'obbligo di acquisto dei reagenti necessari al funzionamento; scorretta applicazione dell'I.V.A.; non puntuale esecuzione delle norme disciplinanti la Tesoreria unica; ulteriori disfunzioni e sprechi.

18) Cap. XXIII, par. 3.4 della relazione al rendiconto generale per il 1993; cfr. altresì il capitolo dedicato al Ministero della sanità della presente relazione, par. 2.2.2.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sia nel monitoraggio della spesa, che negli interventi di vigilanza, vengono svolti, sia pure con sistemi e finalità differenziate, «controlli», lato sensu intesi, sia del Ministero del tesoro che del Ministero della sanità, deputato nella nuova articolazione del S.S.N., a punto di riferimento centrale di governo del sistema.

A tale opera si affiancherà, come sopra riferito, l'attività dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

Nella non agevole fase di transizione tra il passato ed il nuovo ordinamento, una ulteriore riflessione può porre quindi la possibile concentrazione di compiti e finalità di vigilanza «centrale» all'interno dell'Esecutivo, così come la possibile collegata ridefinizione della responsabilità finanziaria di settore.

All'esterno dell'apparato ministeriale, già nella scorsa Relazione è stato evidenziato il ruolo prioritario della Conferenza Stato-Regioni come «stanza di compensazione» delle istanze centrali e di quelle periferiche, con particolare riguardo alla distribuzione territoriale del F.S.N. ed alla verifica della effettiva entità dei disavanzi pregressi.

Alla Conferenza è attribuita altresì, dal comma 3 dell'art. 9 bis del d.lgs. n. 502/1992 introdotto dal d.lgs. n. 517/1993, la verifica annuale sui risultati conseguiti «sul piano economico e della qualità dei servizi con riguardo alle sperimentazioni gestionali previste dalla norma» e sulla cui base Governo e Regioni adotteranno conseguenti provvedimenti.

### 3. Il ripiano dei debiti pregressi

La Corte ha costantemente evidenziato nelle passate relazioni, nonchè in sede di audizione sul bilancio a legislazione vigente, il pericolo rappresentato sugli equilibri di finanza pubblica dal reiterato e consistente emergere di disavanzi nel settore sanitario, con la compromissione della idoneità delle quantificazioni programmatiche, il prodursi di oneri aggiuntivi per interessi, l'irrigidimento dei margini successivi di manovra.

Sintomatica, è, proprio per l'esercizio 1994, l'incidenza sul F.S.N. di parte corrente per ben 4.260 miliardi (363 nel 1993) destinati all'ammortamento dei mutui contratti dalle Regioni per il ripiano dell'anno 1990; sempre a tal fine risultano vincolati 2.185 miliardi a carico del F.S.N. 1995 e seguenti.

Ulteriori risorse, sono come è noto, previste su appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro (19).

Al riguardo, al di là della esigenza di una più puntuale quantificazione delle previsioni programmatiche in ordine al F.S.N., atteso che, anche dopo l'entrata in vigore della riforma che prevede il totale esonero dello Stato per il finanziamento di ulteriori fabbisogni, sono intervenute misure di ripiano (d.l. 100/1995 reiterato dal d.l. 219/1995), di particolare rilievo appare, sotto il profilo più propriamente contabile, una maggiore «leggibilità» delle risorse statali destinate a tal fine.

---

19) Si tratta del cap. 5957 (Somme da erogare alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento dei mutui contratti dalle Regioni e Province autonome per il finanziamento della spesa sanitaria degli anni 1984, 1985 e 1986); i 1.223,8 mld. della competenza risultano tutti impegnati e pagati nell'esercizio; del cap. 4570 (Somma da erogare alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento dei mutui contratti per il finanziamento della spesa sanitaria degli anni 1987 e 1988); i 305,5 mld. della competenza risultano integralmente pagati nell'esercizio; del cap. 4575 (Somme da erogare alle aziende ed istituti di credito ordinario e speciale per l'ammortamento dei mutui contratti per il finanziamento della spesa sanitaria degli anni 1987 e 1988), dove su 2.040 miliardi di competenza, risultano pagamenti per 983,1 mld., con 761,3 mld. di residui e 295,5 mld. di economie; del cap. 4577 (Somme da erogare alle aziende ed istituti di credito per l'ammortamento di mutui relativi agli anni 1989 e 1991, per le occorrenze finanziarie del Servizio sanitario nazionale e dell'Associazione della Croce Rossa Italiana per il 1991), dove su 1.278 mld. di competenza, risultano pagati nell'esercizio 455 mld., con 420,2 mld. di residui e 402,8 mld. di economie; del cap. 4578 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento mutui per il ripiano 1991 e 1992), dove risultano interamente pagati i 418,6 mld. di competenza.



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La «dispersione» delle stesse tra capitoli diversi e, soprattutto, il vincolo diretto sul F.S.N. di parte corrente, da un lato non facilitano una visione unitaria della incidenza del fenomeno sulla finanza statale, richiesta anche dal processo di riagggregazione delle poste di spesa, dall'altro, soprattutto con il citato peso diretto sul F.S.N., non contribuiscono a conferire linearità e univocità di obiettivo a tale capitolo, su cui vengono a gravare congiuntamente sia la spesa di parte corrente destinata al fabbisogno d'esercizio che la copertura di oneri per disavanzi pregressi.

Sempre sul piano strettamente contabile è altresì da rilevare che dalla documentazione disponibile a livello centrale non è agevole ricostruire in misura certa l'entità dei disavanzi annuali di competenza verificatasi a livello regionale, in quanto i rendiconti trimestrali inviati dalle UU.SS.LL. al Ministero della sanità sono redatti in base a norme regionali di contabilità non uniformi.

In talune regioni infatti, come peraltro evidenziato dalla Corte anche nelle precedenti analisi sulla spesa sanitaria, viene adottato il criterio di contabilizzazione delle spese in termini di fabbisogno effettivo, che evidenzia una spesa sufficientemente prossima a quella reale, mentre nelle regioni in cui prevale il principio della competenza, le obbligazioni non contabilizzate in eccedenza agli stanziamenti di bilancio determinano la formazione di un debito sommerso.

Il fenomeno è emerso altresì in sede di verifica, effettuata per gli anni 1989, 1990 e 1991 in contraddittorio tra Stato e regioni; queste ultime hanno infatti comunicato un dato difforme rispetto alla rendicontazione trimestrale, ove, come si è detto, non sempre risultano le spese non impegnate.

La Corte ha altresì già segnalato, sul punto, la difficoltà di evidenziare l'entità dei disavanzi imputabili alla competenza di ciascun esercizio, in quanto risultano sovente contabilizzati in esercizi diversi sia gli impegni (per insufficienza dei relativi stanziamenti), che gli accertamenti relativi ad entrate effettivamente introitate in anni successivi.

Si tratta di fenomeni ricorrentemente rilevati dalle Delegazioni regionali della Corte, nell'esercizio del controllo sui ripiani dei disavanzi ex art. 19 d.l. n. 65/1989, convertito dalla legge n. 155/1989 e che hanno reso oltremodo difficoltoso l'esatta individuazione dei disavanzi effettivi di ciascun anno. Al riguardo va peraltro segnalato che, in base al già citato d.l. n. 100 del 1° aprile 1995, reiterato dal d.l. n. 219 del 2 giugno 1995, non è più previsto per il 1993 e per il 1994 (come già per il 1992 in base alla l. n. 67/1993) il controllo sui ripiani da parte delle Delegazioni regionali della Corte dei conti ex art. 19 l. n. 155/1989 ed art. 2 l. n. 334/1990. La stessa recente norma d'urgenza autorizza le regioni alla integrale assunzione da parte delle regioni dei mutui a copertura delle maggiori spese sanitarie per gli esercizi dal 1987 al 1991, anche nelle more del completamento degli adempimenti del controllo suddetto.

Al di là di tali discutibili previsioni normative, che depotenziano una specifica funzione di verifica, peraltro riassumibile nel generale controllo ex art. 3, comma 4, della legge 20/1994, e dei ritardi e delle discrasie segnalate nelle precedenti relazioni, è comunque da rilevare che non risulta essere stato dato seguito puntuale e generalizzato alle osservazioni della Corte. La materia trova, comunque, oggi normativamente una più articolata sede d'esame nel referto inviato dalla Corte ai Consigli regionali ex art. 3, comma 6, della citata legge n. 20/1994, con riguardo alle disfunzioni territorialmente rilevate.

È altresì da ricordare che per gli esercizi precedenti l'attuazione della riforma (1° gennaio 1995) l'art. 6, comma 1, della legge n. 724 del 1994 (collegata alla finanziaria per il 1995), prevede, come si è detto, delle «gestioni stralcio», operando una netta distinzione delle contabilizzazioni pregresse, che non possono in nessun modo incidere sulla gestione delle nuove aziende sanitarie.

Al fine di agevolare gli interventi regionali in ordine a dette gestioni stralcio, l'art. 2 del già citato d.l. n. 100 del 1° aprile 1995, reiterato dal d.l. n. 219 del 2 giugno 1995, prevede che le regioni e le province autonome possano utilizzare, senza alcun vincolo di destinazione, le eventuali disponibilità derivanti da mutui per i ripiani della maggiore spesa sanitaria per gli anni dal 1992 al 1995, ed una volta accertata l'avvenuta estinzione di tutte le partite debitorie relative a detto periodo, utilizzare eventuali residui di liquidità, per il pagamento di partite debitorie degli anni 1993 e 1994, comunicandone l'importo, distinto per oneri di provenienza, ai Ministeri del tesoro e della sanità.

Viene in tal modo ad essere individuato dal provvedimento d'urgenza un unitario coacervo di risorse destinate a ripiani per gli anni dal 1985 al 1992, ed una ulteriore articolazione per il ripiano 1993 e 1994, in parte già considerata, come si è riferito al par. 1, dall'art. 1 dello stesso decreto-legge. Al riguardo va altresì

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segnalato che con emendamento parlamentare approvato dalla Camera dei deputati in sede di conversione al d.l. n. 135 del 29 aprile 1995, è previsto che «la contabilità economico-finanziaria e patrimoniale e la contabilità finanziaria delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere relative agli anni precedenti al 1995 sono garantite direttamente dalle regioni, che ne assumono integralmente le relative obbligazioni. Entro il 30 giugno 1995, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, in accordo con la Conferenza Stato-Regioni, è previsto che siano stabilite le modalità ed i criteri di ripianamento del debito eventualmente accertato fino alla costituzione in azienda delle unità sanitarie locali e degli ospedali».

Le eccedenze dal 1982 al 1992, risultano quantificabili, sulla base dei dati forniti dal S.C.P.S. e differenziati per esercizio in base al prospetto I, sulla base della «costruzione» ivi operata, che peraltro non evidenzia le integrazioni al F.S.N. disposte per il 1991 e 1992 in base alla legge n. 67/1993, più avanti riportate (20).

È da ricordare che per gli esercizi 1990 e 1991 è stabilito che una quota dei disavanzi rimanga a carico delle regioni, mentre per il 1992, non è previsto nessun intervento da parte dello Stato oltre i 6.130 miliardi già riconosciuti dalla legge n. 67 del 1993.

Per il 1993 e il 1994, pur essendo esclusa, in via di principio, un intervento centrale, una parziale copertura è offerta, come si è detto, dal recente d.l. n. 100/1995, reiterato dal d.l. n. 219 del 2 giugno 1995.

Per gli esercizi dal 1985 e seguenti è comunque utile riportare sinteticamente il seguente quadro dello squilibrio finanziario e della situazione normativa (dati S.C.P.S.).

*Disavanzi 1985 e 1986* (disavanzo: 2.847 miliardi; 5.818 miliardi).

Gli importi dei disavanzi degli esercizi 1985 e 1986, il cui ripiano è regolato tuttora dalla legge 456/87, risultano non ancora determinati in via definitiva relativamente alle sole due regioni (Basilicata e Sardegna) che non hanno ancora fatto pervenire le richieste, con l'indicazione del saldo definitivo, di autorizzazione a contrarre i mutui a saldo degli acconti già autorizzati (D.L. n. 382 del 19 settembre 1987, convertito in l. n. 456 del 29 ottobre 1987; d.l. n. 514 del 30 novembre 1988, convertito in l. n. 23 del 27 gennaio 1989; d.l. n. 201 del 29 maggio 1989 convertito in l. n. 262 del 28 luglio 1989).

Per il ripiano di disavanzi non è previsto il visto di regolarità contabile da parte delle delegazioni regionali della Corte dei conti di cui al d.l. 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni dalla legge 26 aprile 1989, n. 155.

*Disavanzi 1987 e 1988* (disavanzo: 6.273 miliardi; 8.214 miliardi) (d.l. n. 382 convertito nella l. n. 8 del 25 gennaio 1990; d.l. n. 262 del 15 settembre 1990 convertito con l. n. 334 del 19 novembre 1990).

Gli importi dei disavanzi degli esercizi 1987 e 1988 sono definitivi solo relativamente alla P.A. di Trento, che come già riferito nella precedente Relazione, ha ottenuto il visto di regolarità contabile da parte della delegazione regionale della Corte dei conti sulla richiesta di autorizzazione a contrarre i mutui a saldo delle autorizzazioni già concesse.

*Disavanzo 1989* (disavanzo: 7.737 miliardi).

L'art. 3, co. 2 della legge 67/93 prevede, per il 1989, in sostituzione dell'art. 2-bis della legge 334/90, che le maggiori occorrenze finanziarie di parte corrente del S.S.N. sono ripianate dalle regioni e province autonome mediante assunzione di mutui con le condizioni, modalità e gli istituti di credito individuati con decreto del Ministro del tesoro, con onere a carico del bilancio dello Stato.

---

20) Cfr. anche la «Relazione sulla spesa sanitaria negli anni 1989-1992», presentata al Parlamento dal Ministero del tesoro - Ragioneria Generale dello Stato e dal Ministero della sanità ai sensi dell'art. 8, comma 3, della legge 23 dicembre 1992, n. 498.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Disavanzo 1990* (d.l. n. 262 del 15 settembre 1990 convertito nella l. n. 334 del 19 novembre 1990).

Nel 1990 si è registrato il disavanzo di importo maggiore (13.002 miliardi)

Sono stati posti a carico del F.S.N. le rate di ammortamento dei mutui che le regioni sono autorizzate a contrarre per tale anno nei limiti di lire 90.000 a cittadino più il 75% del disavanzo residuo e dell'onere relativo alle anticipazioni di cassa suddette. Risultando il disavanzo complessivo pari a 13.002 miliardi, la quota a carico dello Stato ammonterebbe quindi a 11.029 miliardi, mentre quella a carico delle Regioni e Province Autonome risulterebbe pari a 1.973 miliardi.

I mutui, a norma dell'art. 3, co. 3 della legge 67/93 dovevano essere assunti dalle regioni e province autonome entro il 31 dicembre 1993 per la estinzione delle anticipazioni straordinarie di cassa; gli eventuali interessi sulle predette anticipazioni maturati successivamente alla data del 31 dicembre 1993 rimangono a carico dei bilanci regionali e provinciali. Sul F.S.N. 1992 e sul F.S.N. 1993 le quote vincolate per l'ammortamento dei mutui suddetti sono risultate pari rispettivamente a 203 e 363 miliardi; per il 1994 si è vincolata sempre a tal fine la somma di 4.260 miliardi; 2.185 miliardi si prevedono a carico del F.S.N. 1995 e seguenti.

*Disavanzo 1991* (5.600 miliardi di integrazione al F.S.N. e 5.696 miliardi di ulteriore fabbisogno).

A norma dell'art. 1 della legge 67/93 è stata disposta l'integrazione del F.S.N. 1991 di 5.600 miliardi, prevedendo la possibilità a favore delle regioni e province autonome di assumere mutui con le condizioni, modalità e gli istituti di credito individuati con decreto del Ministero del tesoro con oneri di ammortamento a carico dello Stato.

A tale importo va tuttavia aggiunto un ulteriore disavanzo per l'esercizio di 5.696 miliardi (l'entità di tutti i disavanzi regionali si conoscerà allorché perverranno al Ministero del tesoro tutte le richieste di autorizzazione da parte delle regioni a contrarre i mutui) pari alle eccedenze delle spese correnti rispetto alle entrate correnti complessive, comprese, tra queste ultime, quelle derivanti dai mutui della prima integrazione di 5.600 miliardi; ad esso si provvede, a norma dell'art. 2, co. 1, della legge 67/93:

- per 2/3 (3.797 miliardi) con l'accensione di mutui con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato; - per 1/3 (1.899 miliardi) con oneri a carico dei bilanci regionali.

Risulta pubblicato il decreto interministeriale Sanità-Tesoro (27 aprile 1993 su G.U. n. 116 del 20 maggio 1993) per la fissazione dei criteri e delle modalità per le istanze di mutuo in via di anticipazione e a saldo.

*Disavanzo 1992* (6.130 miliardi di integrazione e circa 3.000 miliardi di ulteriore fabbisogno).

A norma dell'art. 2, co. 2, della legge 67/93 è stata disposta l'integrazione del F.S.N. 1992 di 6.130 miliardi prevedendo la possibilità a favore delle regioni di assumere mutui, con la Cassa DD.PP. in ragione del 30% nell'anno 1993 e del rimanente 70% nell'anno 1994, con oneri di ammortamento a carico dello Stato. Non è previsto per tale autorizzazione l'obbligo di cui alla legge 155/89.

Come già riferito, dalla Corte emerge un ulteriore disavanzo, stimato in circa 3.000 miliardi.

Ulteriori cospicui squilibri, attualmente in fase di puntuale individuazione, emergono anche per gli esercizi 1993 e 1994.

Come si è detto, per questi due esercizi l'art. 1 del già citato d.l. n. 100 del 1° aprile 1995, reiterato dal d.l. n. 219 del 2 giugno 1995, autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere finanziamenti entro i limiti massimi di 3.480 miliardi.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto 1

## Spesa corrente del SSN e relativo finanziamento. Anni 1982 — 1988

(Importi in miliardi di lire)

	1982		1983		1984		1985		1986		1987		1988	
	Val	Ass	Val	Ass	Val	Ass	Val	Ass	Val	Ass	Val	Ass	Val	Ass
<b>SPESA CORRENTE DEL SSN (A + B)</b>	<b>28.237</b>	<b>33.444</b>	<b>100</b>	<b>37.263</b>	<b>100</b>	<b>42.797</b>	<b>100</b>	<b>47.625</b>	<b>100</b>	<b>54.068</b>	<b>100</b>	<b>61.814</b>	<b>100</b>	
<b>A — REGIONI (USL) (2)</b>	<b>20 152</b>	<b>33 357</b>	<b>99,7</b>	<b>37 086</b>	<b>99,6</b>	<b>42 622</b>	<b>99,6</b>	<b>47 430</b>	<b>99,6</b>	<b>53 858</b>	<b>99,6</b>	<b>61 334</b>	<b>99,5</b>	
Personale	11 582	14 177	42,4	15 682	42,1	17 032	39,8	19 081	40,1	21 069	39,0	23 992	38,9	
Beni e servizi	4 662	5 447	16,3	6 650	17,8	7 348	17,2	8 376	17,6	9 230	17,1	10 528	17,1	
Medicina generale convenzionata	2 187	2 475	7,4	2 597	7,0	2 804	6,6	3 189	6,7	3 404	6,3	4 252	6,9	
Farmaceutica convenzionata	4 457	5 135	15,4	5 560	14,9	7 182	16,8	7 595	15,9	9 277	17,2	10 567	17,2	
Ospedaliera convenzionata	2 746	3 291	9,8	3 793	10,2	4 167	9,7	4 678	9,8	5 399	10,0	5 861	9,5	
(Osp pubbl stimata 80 Pers + 75% B e S)	(12 762)	(15 427)	(46,1)	(17 533)	(47,1)	(19 137)	(44,7)	(21 547)	(45,2)	(23 778)	(44,0)	(27 090)	(44,0)	
Specialistica convenzionata interna	264	366	1,1	390	1,1	461	1,1	546	1,1	572	1,1	685	1,1	
Specialistica convenzionata esterna	1 380	1 249	3,7	1 207	3,2	1 791	4,2	1 870	3,9	2 819	5,2	2 778	4,5	
Altra assistenza (3)	596	763	2,3	910	2,4	1 047	2,4	1 285	2,7	1 568	2,9	1 933	3,1	
P. S. N. e obiettivi di piano regionali	(4)	(4)		(4)		(4)		(4)		(4)		(4)		
Interessi passivi	45	100	0,3	45	0,1	40	0,1	20	0,0	20	0,0	83	0,1	
Vincolata	233	354	1,1	254	0,7	750	1,8	790	1,7	500	0,9	655	1,1	
<b>B — ALTRI ENTI (5)</b>	<b>85</b>	<b>87</b>	<b>0,3</b>	<b>167</b>	<b>0,4</b>	<b>175</b>	<b>0,4</b>	<b>195</b>	<b>0,4</b>	<b>230</b>	<b>0,4</b>	<b>280</b>	<b>0,5</b>	
<b>FINANZIAMENTO (C + D)</b>	<b>26.530</b>	<b>29.800</b>	<b>88,5</b>	<b>36.000</b>	<b>93,9</b>	<b>39.950</b>	<b>93,3</b>	<b>41.807</b>	<b>87,8</b>	<b>47.815</b>	<b>88,4</b>	<b>53.400</b>	<b>86,7</b>	
<b>C — REGIONI (USL)</b>	<b>26 445</b>	<b>29 513</b>	<b>88,2</b>	<b>34 833</b>	<b>93,5</b>	<b>39 775</b>	<b>92,9</b>	<b>41 612</b>	<b>87,4</b>	<b>47 585</b>	<b>88,0</b>	<b>53 120</b>	<b>86,2</b>	
F. S. N. (utilizzato nell'anno) (6)	25 625	28 413	85,0	33 833	90,8	39 025	91,2	40 662	85,4	47 035	87,0	52 370	85,0	
Entrate proprie delle USL (7)	820	1 100	3,3	1 000	2,7	750	1,8	950	2,0	550	1,0	750	1,2	
Partecipazione delle regioni a statuto speciale Quota di accesso ex art. 6, L. 436/82 Contributi di malattia (8)														
<b>D — ALTRI ENTI (5)</b>	<b>85</b>	<b>87</b>	<b>0,3</b>	<b>167</b>	<b>0,4</b>	<b>175</b>	<b>0,4</b>	<b>195</b>	<b>0,4</b>	<b>230</b>	<b>0,4</b>	<b>280</b>	<b>0,5</b>	
<b>E — DISAVANZO (A + B) - (C + D)</b>	<b>1 707</b>	<b>3 644</b>	<b>11,5</b>	<b>2 263</b>	<b>6,1</b>	<b>2 847</b>	<b>6,7</b>	<b>5 818</b>	<b>12,2</b>	<b>6 273</b>	<b>11,6</b>	<b>8 214</b>	<b>13,3</b>	
A carico delle regioni														
A carico dello Stato	1 707	3 644		2 263		2 847		5 818		6 273		8 214		

(1) Per il 1984 i dati relativi alle spese, alle entrate proprie e di disavanzo sono stimati

(2) I dati di spesa relativi al 1980 e 1981 sono desunti dalle verifiche di spesa effettuate in contraddittorio tra Stato e Regioni, per il 1982 e 1983 sono desunti dal 4° rendiconto trimestrale delle USL e non ricomprendono le somme relative alle compartecipazioni sanitarie e ai trasferimenti al FSN. Per il 1983 sono comprese le spese fuori bilancio della regione Calabria

(3) Comprende le seguenti forme di sussistenza convenzionata: integrativa, riabilitazione protesica, cure termali, assistenza anziani e disabili comunità terapeutiche, trasporti sanitari

(4) Importi ripartiti tra le altre funzioni di spesa

(5) Assegnazioni dirette a CRI, IZS (per il finanziamento corrente), Cassa DD PP (per il rimborso di rate di mutuo pre-riforma), Università (per borse di studio agli specializzandi), IRCCS (per la ricerca corrente finalizzata fino al 1992) e corrispondenti spese di pari importo

(6) È dato dalle quote di FSN dell'esercizio di competenza più quelle di FSN di esercizi pregressi effettivamente utilizzate dalle regioni (USL) nell'anno per la relativa spesa di competenza. Per il 1991 e il 1992 sono comprese le integrazioni ex L. 67/93. Dal 1993 non ricomprende più i contributi di malattia da attribuire direttamente alle regioni e le quote per la ricerca degli IRCCS da finanziamenti, a partire dal 1° gennaio 1993, con le somme del capitolo dello Stato di previsione della spesa del Ministero della Sanità a norma dell'art. 12, 2° comma del D.L. n. 502/92

(7) Entrate del 4° rendiconto trimestrale delle USL: accertamenti di competenza del titolo 1°: capitoli 007, 010, 019, 022, 025 e del titolo 2° al netto delle compartecipazioni sanitarie (cap. 213)

(8) Fino al 1992 venivano inoltrati nel Bilancio dello Stato (accertamenti di competenza del cap. 3342 dell'entrata) e confluivano nel FSN, dal 1993 sono attribuiti direttamente alle regioni

(9) Con riferimento al disavanzo complessivo per gli anni 1983 e 1984

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Prospetto 1

## Spesa corrente del SSN e relativo finanziamento. Anni 1989 — 1992

(Importi in miliardi di lire)

	1989		1990		1991		1992	
	Val	Ass	Val	Ass	Val	Ass	Val	Ass
<b>SPESA CORRENTE DEL SSN (A + B)</b>	<b>99.822</b>	<b>100</b>	<b>99.362</b>	<b>100</b>	<b>93.898</b>	<b>100</b>	<b>96.099</b>	<b>100</b>
<b>A — REGIONI (USL) (2)</b>	<b>89 172</b>	<b>99,5</b>	<b>79 862</b>	<b>99,5</b>	<b>83 438</b>	<b>99,5</b>	<b>95 503</b>	<b>99,4</b>
Personale	26 971	38,8	31 116	38,8	36 994	39,4	38 316	39,9
Beni e servizi	12 291	17,7	14 226	17,7	16 077	17,1	17 708	18,4
Medicina generale convenzionata	4 560	6,8	4 900	6,1	5 570	5,9	5 433	5,7
Farmaceutica convenzionata	11 746	16,9	14 058	17,5	15 059	16,0	14 209	14,8
Ospedaliera convenzionata	8 983	10,0	7 840	9,8	8 985	9,6	9 914	10,3
(Osp pubbl stimata 80 Pers + 75% B e S)	(30 795)	(44,3)	(35 582)	(44,3)	(41 653)	(44,4)	(43 934)	(45,7)
Specialistica convenzionata interna	809	1,2	870	1,1	1 120	1,2	1 157	1,2
Specialistica convenzionata esterna	2 606	3,8	2 631	3,3	2 620	2,8	2 030	2,1
Altra assistenza (3)	2 475	3,8	3 498	4,4	4 638	4,9	5 173	5,4
P S N e obiettivi di piano regionali	(4)		(4)		1 050		494	
Interessi passivi	219	0,3	350	0,4	620	0,7	1 069	1,1
Vincolata	480	0,7	364	0,5	705	0,8	(4)	
<b>B — ALTRI ENTI (5)</b>	<b>350</b>	<b>0,5</b>	<b>400</b>	<b>0,5</b>	<b>450</b>	<b>0,5</b>	<b>586</b>	<b>0,6</b>
<b>FINANZIAMENTO (C + D)</b>	<b>61.766</b>	<b>68,9</b>	<b>67.280</b>	<b>63,8</b>	<b>68.192</b>	<b>63,9</b>	<b>69.666</b>	<b>66,8</b>
<b>C — REGIONI (USL)</b>	<b>61 439</b>	<b>68,4</b>	<b>66 860</b>	<b>63,3</b>	<b>67 742</b>	<b>63,5</b>	<b>62 469</b>	<b>66,2</b>
FSN (utilizzato nell'anno) (6)	59 361	65,4	64 316	60,1	63 990	69,5	68 169	91,8
Entrate proprie delle USL (7)	2 074	3,0	1 572	2,0	2 532	2,7	2 331	2,4
Partecipazione delle regioni a statuto speciale			972	1,2	1 220	1,3	1 909	2,0
Quota di accesso ex art 6, L. 438/92								
Contributi di malattia (8)								
<b>D — ALTRI ENTI (5)</b>	<b>350</b>	<b>0,5</b>	<b>400</b>	<b>0,5</b>	<b>450</b>	<b>0,5</b>	<b>586</b>	<b>0,6</b>
<b>E — DISAVANZO (A + B) — (C + D)</b>	<b>7 737</b>	<b>11,1</b>	<b>13 002</b>	<b>16,2</b>	<b>5 696</b>	<b>6,1</b>	<b>3 034</b>	<b>3,2</b>
A carico delle regioni			1 973		1 899		3 034	
A carico dello Stato	7 737		11 029		3 797			

(1) Per il 1994 i dati relativi alla spesa, alle entrate proprie e di disavanzo sono stimati

(2) I dati di spesa relativi al 1990 e 1991 sono desunti dalle verifiche di spesa effettuate in contraddittorio tra stato e Regioni, per il 1992 e 1993 sono desunti dal 4° rendiconto trimestrale delle USL e non comprendono le somme relative alle compartecipazioni sanitarie e ai trasferimenti al FSN. Per il 1993 sono comprese le spese fuori bilancio della regione Calabria

(3) Comprende le seguenti forme di sussistenza convenzionata: integrativa, riabilitazione protesica, cure termali, assistenza anziani e disabili comunità terapeutiche, trasporti sanitari

(4) Importi ripartiti tra le altre funzioni di spesa

(5) Assegnazioni dirette a CRI, IZS (per il finanziamento corrente), Cassa DD PP (per il rimborso di rate di mutuo pre-riforma), Università (per borse di studio agli specializzandi), IRCCS (per la ricerca corrente finalizzata fino al 1992) e corrispondenti spese di pari importo

(6) È dato dalle quote di FSN dell'esercizio di competenza più quelle di FSN di esercizi pregressi effettivamente utilizzate dalle regioni (USL) nell'anno per la relativa spesa di competenza. Per il 1991 e il 1992 sono comprese le integrazioni ex L. 67/93. Dal 1993 non comprende più i contributi di malattia da attribuire direttamente alle regioni e le quote per la ricerca degli IRCCS da finanziamenti, a partire dal 1° gennaio 1993, con le somme del capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della Sanità a norma dell'art. 12, 2° comma del D.L. n. 502/92

(7) Entrate del 4° rendiconto trimestrale delle USL: accertamenti di competenza del titolo 1°, capitoli 007, 010, 019, 022, 025 e del titolo 2° al netto delle compartecipazioni sanitarie (cap. 213)

(8) Fino al 1992 venivano inoltrati nel Bilancio dello stato (accertamenti di competenza dei cap. 3342 dell'entrata) e conflavano nel FSN, dal 1993 sono attribuiti direttamente alle regioni



## PREVIDENZA

- Sommario: —
1. **La situazione della previdenza in Italia nella relazione sul rendiconto 1993.**
  2. **Le modifiche strutturali apportate al sistema pensionistico a partire dal 1992.**
  3. **Il progetto di riforma contenuto nel testo originario del disegno di legge collegato alla manovra di bilancio per il 1995 (A.C. 1365).**
  4. **Il modello previsionale INPS – La proiezione al 2030 del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi.**
  5. **La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare proposto dall'attuale Governo (A.C. 2549).**
  6. **Considerazioni finali.**

### 1. La situazione della previdenza in Italia nella relazione al rendiconto 1993

1.1 La situazione della previdenza in Italia e le sue implicazioni sul versante della finanza pubblica hanno formato oggetto di attento ed approfondito esame in sede di relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1993 (1).

L'analisi condotta a tutto campo ha consentito di mettere in rilievo gli aspetti preoccupanti del progressivo squilibrio economico-finanziario delle gestioni che compongono il complesso sistema previdenziale nel nostro Paese e di porre l'accento sui crescenti oneri gravanti sul bilancio dello Stato per interventi di carattere sociale, ammontanti per il 1993 a 44.091 miliardi in termini di competenza ed a 44.790 miliardi in termini di cassa, oltre al prelievo dalla tesoreria centrale per far fronte al pagamento di prestazioni di varia natura eccedenti le disponibilità di cassa dell'INPS cui spetta provvedere all'erogazione delle prestazioni stesse.

Gli oneri complessivi a carico del bilancio dello Stato per interventi di previdenza e assistenza sociale sono stati valutati per l'esercizio 1994 in oltre 48.400 miliardi in termini di competenza ed in 48.643 miliardi in termini di cassa (2).

La spesa che lo Stato annualmente sopporta per interventi di previdenza ed assistenza sociale ha perciò una notevole incidenza sulla determinazione del disavanzo pubblico e del relativo fabbisogno annuo, nonché sulla dinamica ascensionale del debito pubblico.

Nella predetta relazione è stata sottolineata la concreta prospettiva di un ulteriore peggioramento dei risultati gestionali degli enti previdenziali e di erogazione di prestazioni socio-assistenziali, il che farebbe temere, nel lungo periodo, un collasso del sistema e con esso dei conti pubblici, a meno di radicali modifiche del quadro normativo di riferimento, atte, da un lato, a riorientare il sistema pensionistico verso connotazioni tipiche del regime assicurativo e, dall'altro, a rivedere secondo criteri di selettività, compatibilità e trasparenza i numerosi interventi di natura assistenziale per i quali, sotto il profilo della rappresentazione contabile, andrebbe operata una netta distinzione ed una puntuale evidenziazione.

### 1.2 *Le principali notazioni emergenti dalla suddetta analisi possono riassumersi come di seguito.*

A) L'attuale assetto del sistema previdenziale in Italia è il risultato della sovrapposizione di una serie di interventi legislativi succedutisi in questi ultimi decenni, al di fuori di un disegno organico e di coerenza

---

1) Cfr. Vol. III, Tomo I, pagg. 43-72.

2) Relazione generale sulla situazione economica del Paese, Vol. III pagg. 180-185. Le tabelle hanno ad oggetto le erogazioni dello Stato all'INPS, INPDAP, INAIL ed altri enti previdenziali.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

economico finanziaria, sotto la spinta d'istanze lobbistiche, sindacali, partitiche e parlamentari che hanno portato ad una continua rincorsa del trattamento più favorevole, generando un'abnorme crescita della spesa previdenziale che non ha riscontro in alcun altro paese europeo.

B) All'interno del sistema previdenziale italiano possono individuarsi tre grandi comparti: dei lavoratori dipendenti del settore privato; dei lavoratori autonomi e dei lavoratori del settore pubblico, nell'ambito dei quali esistono regimi e ordinamenti retti da normative diverse in termini di contributi, di acquisizione del diritto alle prestazioni e di determinazione della misura di queste ultime. Quanto agli organismi del primo comparto, essi assicurano non soltanto i trattamenti pensionistici, bensì anche una serie di prestazioni diverse, quali gli assegni di famiglia, l'indennità di disoccupazione, il trattamento di cassa integrazione guadagni, l'indennità di malattia e di maternità, ecc. cui si provvede, o nell'ambito delle stesse gestioni pensionistiche, oppure attraverso separate gestioni. Il secondo comparto è costituito dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali le cui gestioni sono amministrare dall'INPS e dai liberi professionisti facenti capo alle diverse casse di previdenza esistenti. Nel terzo comparto confluiscono i dipendenti statali, i ferrovieri, i posteografonici, i dipendenti degli enti locali, delle USL e di altri enti pubblici.

C) I regimi di finanziamento del sistema pensionistico italiano sono particolarmente disomogenei fra loro, anche a causa di una esasperata parcellizzazione del settore previdenziale e di una eccessiva differenziazione delle forme di contribuzione.

Pure le forme di partecipazione dello Stato agli oneri delle gestioni (concorso, fiscalizzazione, sgravio, trasferimento ecc.) mal si prestano ad essere inquadrate entro schemi concettuali generali.

Pur se dovrebbero esistere vincoli stringenti per gli organismi previdenziali di qualsiasi natura, nel senso che entrate e spese debbono tendere ad una condizione di sostanziale pareggio per garantire a tutti gli interessati che si trovino nella medesima condizione uguaglianza di trattamento e per assicurare nello stesso tempo equità tra generazioni di iscritti, di fatto al miglioramento delle prestazioni, incrementativo della spesa previdenziale, non ha fatto finora riscontro l'aumento delle corrispondenti entrate ed in particolare dei contributi, così che si sono determinate situazioni di crescente disavanzo, che, da un canto, hanno determinato l'intervento diretto o indiretto dello Stato e, dall'altro, hanno fatto venir meno quella uguaglianza di trattamento e la garanzia per le generazioni future di fruire di benefici correlati alla entità dei sacrifici sopportati, per la mancanza di meccanismi automatici di adeguamento delle aliquote contributive al crescere del numero e dell'entità delle prestazioni.

Emblematica è a questo riguardo la posizione delle gestioni degli autonomi amministrare dall'INPS ed in particolare di quella per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri in cui il gettito si rivela del tutto insufficiente a coprire gli oneri relativi alle varie prestazioni, il cui importo è otto volte superiore alle entrate realizzate. Il problema è meno accentuato nel comparto previdenziale dei pubblici dipendenti, a parte il fatto che per gli impiegati civili e militari dello Stato non esiste alcuna gestione previdenziale ad hoc ed è lo Stato che si assume l'onere della corresponsione della pensione al personale cessato dal servizio.

D) Un ruolo determinante gioca, ai fini del predetto equilibrio, il rapporto tra iscritti e pensionati, specie nel sistema a ripartizione.

Tale rapporto da tempo tende a ridursi per una serie di fattori di natura demografica, economica e strutturale.

Anche sotto tale profilo, la gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri si rivela sintomatica, registrando un numero di pensionati doppio rispetto agli attivi.

E) I trattamenti pensionistici di natura non corrispettiva (pensioni sociali, di guerra e d'invalidità civile) hanno avuto nel tempo ripetuti adeguamenti, il cui onere si è integralmente riversato a carico del bilancio statale. Il limite di reddito previsto per fruire dei predetti trattamenti appare, peraltro, elevato, se riferito al reddito di sussistenza e diversamente configurato ai fini della sua composizione e del trattamento fiscale riservato alle sue varie componenti.



F) Accanto alle prestazioni previdenziali sono talora presenti e con esse intimamente commiste, prestazioni di natura più propriamente socio-assistenziale. La linea di demarcazione fra queste due componenti è tutt'altro che netta e non sempre agevolmente individuabile per l'evoluzione che taluni istituti hanno subito nel tempo con sostanziale snaturamento degli originari obiettivi ed assetti strutturali. Tipica è la partecipazione dello Stato nell'onere delle pensioni liquidate ante 1989 per la quale un intervento di tipo socio-assistenziale si innesta su una prestazione prettamente previdenziale. Difatti, gli interventi di natura assistenziale si attuano o in forme erogative dirette (ad esempio: pensioni d'invalidità civile, pensioni di guerra) ovvero attraverso forme di partecipazione agli oneri contributivi, sia a carico degli iscritti, sia e più frequentemente a carico dei datori di lavoro (come, ad esempio, nell'ipotesi di sgravi) oppure attraverso l'integrazione dei trattamenti pensionistici (come, ad esempio, nel caso dell'integrazione dei trattamenti minimi con onere a carico dello Stato), per cui si opera una redistribuzione dei redditi attraverso il ricorso alla fiscalità generale.

G) La liquidazione delle pensioni di vecchiaia, nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria INPS, fino alla riforma del 1968 (D.P.R. 27 aprile 1968, n. 488), avveniva sulla base del principio della capitalizzazione dei contributi versati.

A decorrere dal 1° maggio 1968 al sistema della capitalizzazione è subentrato quello a ripartizione in base al quale alla copertura della spesa pensionistica si provvede non già con gli accantonamenti accumulati durante la vita lavorativa dell'assicurato ed in funzione diretta dei contributi versati, — opportunamente investiti in beni da reddito — bensì con parte delle entrate contributive realizzate nell'anno di riferimento.

La pensione è raggugliata al numero degli anni di contribuzione, secondo appositi coefficienti, ed alla retribuzione mediamente percepita nell'ultimo periodo di attività lavorativa.

Il sistema a ripartizione è attualmente applicato dalla generalità delle gestioni pensionistiche e, per effetto della norma di cui all'art 3, del D. Igvo n. 503/1992, ne è prevista l'estensione graduale anche alle altre categorie di assicurati, in particolare al comparto pubblico.

In linea teorica anche il sistema a ripartizione sarebbe in grado di assicurare un'equilibrata gestione delle risorse, a condizione, però, che i mezzi finanziari man mano acquisiti siano nella dovuta proporzione risparmiati per essere destinate a fronteggiare le esigenze future, tenuto conto delle diverse variabili del sistema, quali il numero degli occupati, la dinamica retributiva, il numero dei pensionati, la durata della vita media, l'entità della pensione media ritenuta irrinunciabile a valori costanti, ecc.

Di fatto, in tutti questi anni è stata privilegiata la condizione dei pensionati, trascurando le giuste aspettative delle giovani generazioni, fortemente penalizzate, in quanto non si sono operati i necessari accantonamenti. Per l'uso non corretto che di esso è stato fatto, il sistema a ripartizione è stato additato come il maggior responsabile del dissesto del settore previdenziale.

H) Un'altra causa di tale dissesto è costituita dalle pensioni di anzianità introdotte con la legge n. 903/1965. Esse trovano riscontro solo in pochi altri paesi europei (dove — peraltro — le modalità per la loro erogazione risultano molto più restrittive), realizzano notevoli sperequazioni nei confronti dei pensionati per vecchiaia con pari anzianità contributiva, determinano un sensibile allargamento della platea dei pensionati ed incoraggiano forme di lavoro irregolare in danno di coloro che sono in cerca di occupazione.

I) Un aggravio rilevante al bilancio delle gestioni previdenziali è derivato, altresì, da una anomala espansione delle pensioni d'invalidità nel periodo compreso tra la loro istituzione (legge n. 160/1975) e l'introduzione della nuova disciplina recata dalla legge 12 giugno 1984, n. 222, integrata dalla legge 9.3.'89 n. 88.

Al 31.12.1994 i soggetti in godimento di trattamento d'invalidità (pensioni d'inabilità e/o assegni d'invalidità) erano 3.761.000 con una spesa che, nonostante la riforma apportata dalle norme citate, appare ancora considerevole (34.176 miliardi).

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L) Completano il quadro delle principali cause di dissesto del nostro sistema previdenziale:

- l'evoluzione subita nel tempo dalle pensioni ai superstiti, che man mano hanno perduto il loro originario connotato di assicurazione dei mezzi di sussistenza alle vedove ed agli orfani per assumere un ruolo di natura quasi successoria, venendo attribuite indipendentemente dallo stato di grave disagio economico, (al 31.12.1994 esse erano 3.541.000 per una spesa di 25.871 miliardi);

- la cumulabilità in capo ad un singolo soggetto di più trattamenti pensionistici diretti ed indiretti o di reversibilità - pur se integrate al minimo - erogati dal regime generale obbligatorio e da altre gestioni sostitutive o esclusive di questo, nonché con quelli di guerra, d'invalidità civile o per infortunio o malattie professionali, a carico, rispettivamente, dello Stato e dell'INAIL (tale cumulabilità può riguardare anche redditi da lavoro dipendente od autonomo);

il fenomeno dell'anticipato pensionamento dei lavoratori dipendenti da aziende in crisi per i suoi effetti espansivi del numero delle pensioni, il cui onere, unitamente alla contribuzione figurativa per il periodo di contribuzione è sostenuto dall'Erario;

il meccanismo di indicizzazione dei trattamenti pensionistici alla dinamica dei prezzi ed a quella salariale.

## 2. Le modifiche strutturali apportate al sistema pensionistico a partire dal 1992.

2.1 La grave crisi finanziaria del sistema pensionistico in Italia, determinata, come accennato, dall'invecchiamento assoluto e relativo della popolazione e dalla progressiva contrazione della base imponibile con conseguente divaricazione della forbice contributi-prestazioni, nonostante il dibattito politico si fosse sviluppato ampiamente a partire dai primi anni '80, non aveva approdato ad alcun provvedimento di riforma, il che aveva spinto al limite di insostenibilità l'impianto della normativa vigente.

Con la legge di delega n. 421/1992 il Governo Amato venne autorizzato dal Parlamento ad attuare un disegno organico di riforma del sistema ai fini di un suo riequilibrio strutturale.

Tale riforma si è concretizzata nel decreto legislativo n. 503/1992 le cui linee essenziali vengono di seguito esposte.

Per completezza, non va sottaciuto che un preludio a detta riforma, sia pure improntato ad esigenze di riduzione del fabbisogno statale, si era avuto con il decreto legge n. 384/1992, convertito con modificazioni nella legge n. 438/1992, che ha sospeso gli aumenti a titolo di perequazione automatica, già previsti con decorrenza dal 1° novembre 1992, per tutte le pensioni da qualsiasi ente erogate, comprese quelle integrative e le rendite INAIL, e consentito per l'anno 1993 la perequazione limitatamente al costo della vita, nella misura dell'1,8% dal 1° gennaio e dell'1,7% dal 1° dicembre.

Le modifiche apportate dal predetto decreto legislativo sono, invece, consistite:

a) nell'elevazione dell'età pensionabile a 60 anni per le donne ed a 65 anni per gli uomini, in ragione di un anno ogni due;

b) nell'aumento graduale da 15 a 20 anni del requisito di anzianità contributiva minima;

c) nel graduale incremento da 5 a 10 anni del periodo di calcolo della retribuzione pensionabile, esteso all'intera vita lavorativa nei confronti dei nuovi assunti;

d) nell'estensione della base imponibile contributiva per i lavoratori autonomi;

e) nell'elevazione (un punto percentuale) dell'aliquota contributiva a carico dei lavoratori, sia dipendenti che autonomi, applicabile sui redditi eccedenti determinati limiti;

f) nella conferma della revisione dei meccanismi di indicizzazione, nei limiti della dinamica dei prezzi ed entro il tasso programmato d'inflazione;

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

g) nella riduzione tendenziale delle agevolazioni contribuite in favore dell'agricoltura;

h) nell'aumento a cinque anni del limite minimo per il diritto all'integrazione al minimo per le pensioni in convenzione internazionale;

i) nello scaglionamento delle decorrenze delle pensioni di anzianità, già sospese fino al 31.12.1993 dal citato decreto-legge n. 384/1992, convertito in legge n. 438/92, a date fisse dell'anno.

Occorre porre in rilievo che, in base alla normativa antecedente alla riforma, gli indici relativi all'incidenza della spesa pensionistica sul P.J.L. mostravano una tendenza alla crescita alquanto sostenuta (dal 12,66 del 1995 al 17,60% del 2025) (3), mentre l'aliquota di equilibrio, risultante dal rapporto tra la spesa per prestazioni e l'ammontare complessivo delle retribuzioni era destinato, nel complesso, a salire dal 39,4% riferibile al 1995 al 48,3% riferibile al 2025.

Detti fenomeni hanno la loro chiave di lettura essenzialmente nell'aumento del rapporto pensionati/assicurati attivi, per l'innalzamento della vita media che produce un progressivo aumento del numero delle pensioni in godimento, nel calo della popolazione in età attiva e dell'occupazione ed, in minor misura, nell'aumento dell'aliquota di copertura, ossia del rapporto tra pensione media e retribuzione media. Un'incidenza non secondaria ai fini della lievitazione dei predetti indici è, altresì, da riconoscere alle intervenute modifiche nel sistema di calcolo delle pensioni agli autonomi (legge n. 233/1990) non accompagnate da un pari adeguamento delle aliquote contributive.

È innegabile che il decreto legislativo n. 503/92 ha determinato una riduzione dell'aliquota di equilibrio specie nei confronti dei dipendenti pubblici, in termini di aumento del requisito del periodo contributivo per il pensionamento anticipato, nonché dei dipendenti privati, specie per l'elevazione dell'età pensionabile e dell'estensione della base di calcolo della pensione, mentre risultano meno incisive quelle relative agli autonomi, per i quali l'età di pensionamento ed il periodo per il calcolo della pensione coincidono con quanto sul piano generale voluto dalla riforma.

Come in più occasioni sottolineato dalla Corte e da ultimo nella relazione sul rendiconto 1993, le misure del decreto legislativo n. 503/92, seppure rappresentano un passo apprezzabile, più sul piano della presa di coscienza da parte dei politici di una realtà che presentava aspetti drammatici, che sul piano quantitativo d'una inversione di tendenza, nella direzione del riequilibrio del sistema previdenziale e più in generale della finanza pubblica, esse, tuttavia, non sono tali da incidere in maniera significativa sugli squilibri strutturali dell'intero sistema, in parte per la difficoltà politica di spazzare via l'istituto dell'anticipato pensionamento.

Altri e più incisivi interventi correttivi si rivelano perciò allo stato necessari, quali, ad esempio, la rigorosa revisione della disciplina delle pensioni di anzianità, delle pensioni di reversibilità, del cumulo d'una pluralità di trattamenti, anche con altri redditi, dell'integrazione al minimo, delle pensioni d'inabilità e di inabilità.

Pure nel settore degli interventi cosiddetti assistenziali è necessario intervenire per il contenimento del numero e della misura delle esenzioni, sgravi ed altre agevolazioni contributive, e delle provvidenze non sempre legate a situazioni di grave disagio fisico ed economico.

Tutto ciò al fine di condurre la situazione sotto controllo e di evitare insostenibili contraccolpi alla finanza pubblica.

Al decreto legislativo n. 503 hanno fatto seguito altri provvedimenti integrativi di portata più limitata, segnatamente la legge 24.12.1993, n. 537, e la legge 23.12.1994, n. 724.

In particolare, la prima, oltre a conferire al Governo delega in materia di riordinamento, anche mediante fusione, degli enti pubblici di previdenza e assistenza (delega attuata con decreto

3) Fonte C.E.R. Rapporto n. 6/1994 «Pensioni: e ora la riforma».

legislativo n. 479/94, di privatizzazione di quelli non usufruenti di finanziamenti pubblici (delega attuata con decreto legislativo n. 509/1994) e di istituzione di forme di previdenza per le categorie professionali che ne erano prive (delega non attuata), ha dettato nuove norme in materia di perequazione automatica delle pensioni nel caso di trattamenti inferiori ad un certo limite, di termini di decorrenza del diritto alla pensione di anzianità e di parziale cumulabilità della stessa con redditi di lavoro autonomo, di assoggettamento a contribuzione dei redditi dei lavoratori che svolgono attività saltuarie e continuative, di indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli, di aliquote contributive dovute dai datori di lavoro agricolo.

La legge n. 724/94 collegata alla finanziaria '95 ha, dal canto suo, recato ulteriori disposizioni relative all'accelerazione del processo di elevazione dell'età richiesta per il diritto alla pensione di vecchiaia, alla sospensione, fino alla data di entrata in vigore di specifico provvedimento legislativo di riordino del sistema previdenziale e comunque non oltre il 30 giugno 1995, dell'applicazione di qualsiasi norma di legge o di regolamento o di accordo collettivo che preveda forme di pensionamento anticipato rispetto all'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia, al differimento al 1° gennaio dell'anno successivo del termine per la perequazione automatica delle pensioni, all'assoggettamento alla ritenuta in conto entrate del Tesoro della quota di maggiorazione della base pensionabile dei dipendenti statali, al diverso criterio di computo nella pensione dell'indennità integrativa speciale per i dipendenti pubblici, all'elevazione da 5 a 10 anni dell'anzianità minima contributiva richiesta ai titolari di pensione in regime internazionale.

Ha, altresì, previsto che, qualora la prevista legge di riordinamento non dovesse essere approvata entro il 30 giugno 1995, con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con quello del tesoro sono stabiliti aumenti delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori tali da assicurare la copertura dei maggiori oneri.

Occorre, infine, far cenno al decreto legislativo n. 124/93 con il quale è stata introdotta la disciplina delle forme pensionistiche complementari, invero a tutt'oggi non ancora decollate, per la scarsa convenienza ad aderirvi, a causa del non favorevole trattamento fiscale previsto.

### **3. Il progetto di riforma contenuto nel testo originario del disegno di legge collegato alla manovra di bilancio per il 1995 (A.C. 1365).**

3.1 L'accertata inadeguatezza delle misure sopra cennate a contrastare lo squilibrio strutturale del sistema, anche per effetto delle limitazioni previste dal decreto-legislativo n. 373/93 all'estensione della base di calcolo della pensione, nonché del previsto meccanismo di perequazione (1 punto oltre il tasso d'inflazione) e la necessità di interventi capaci di contenere efficacemente il livello delle prestazioni e di frenare la crescita del rapporto pensionati/attivi, consigliò il Governo ad includere nel progetto di legge collegato alla finanziaria per il 1995 alcune norme, poi stralciate in sede di approvazione parlamentare della predetta legge.

Dette norme prevedevano:

1. l'accelerazione (18 mesi anziché due anni) dei tempi fissati dalla riforma Amato per l'aumento del requisito di età per il diritto alla pensione di vecchiaia;

2. la sospensione per l'anno 1995, tranne per coloro che potevano far valere un'anzianità contributiva o di servizio non inferiore a 40 anni, delle pensioni di anzianità e fissazione al 1° gennaio di ciascun anno della decorrenza delle predette pensioni;

3. la riduzione della misura della pensione di anzianità in ragione del 3% per ogni anno di anticipazione rispetto all'età di vecchiaia pro tempore vigente, tranne i casi di cessazione dal servizio per invalidità, di pensionamento anticipato per esuberi strutturali di manodopera, ecc.

4. il differimento al 1° gennaio di ogni anno del termine per la perequazione automatica delle pensioni, nella misura della variazione dell'indice ISTAT per i trattamenti pensionistici assistenziali e del tasso programmato d'inflazione per gli altri trattamenti pensionistici;

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. l'assoggettamento a contribuzione (ritenuta in conto entrate Tesoro) della quota di maggiorazione della retribuzione pensionabile (18%) prevista dalle norme vigenti per i dipendenti dello Stato ed inclusione dell'indennità integrativa speciale nella predetta base pensionabile;

6. l'estensione al settore pubblico della normativa sulle aliquote della pensione di reversibilità;

7. lo slittamento di un anno del piano di ricalcolo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buonuscita per i pensionati con decorrenza dicembre 1984 e successive;

8. l'estensione dal 1° gennaio 1995 dell'aliquota annua di rendimento, pari al 2%, ai regimi sostitutivi, esclusivi ed esonerativi dell'A.G.O. con riduzione all'1,75% per cinque anni delle pensioni in favore di coloro che al 31.12.1992 avevano un'anzianità di almeno 15 anni di contribuzione;

9. l'elevazione da 5 a 10 anni del requisito contributivo per l'integrazione al minimo delle pensioni liquidate in regime di convenzione internazionale;

10. l'ulteriore proroga di un anno per il pagamento dell'ultima tranche di aumenti sulle cosiddette pensioni d'annata;

11. una nuova disciplina in materia di congedo previdenziale ed assistenziale.

È appena da rammentare che con decreto-legge 28 settembre 1994, n. 553 il Governo, in vista del varo della suddetta manovra aveva sospeso temporaneamente, con effetto dalla predetta data, l'efficacia delle domande di pensionamento anticipato nel settore pubblico e privato.

Quanto alle proposte suesposte, occorre notare che la misura di cui al primo punto, avente effetti riduttivi solo nel breve periodo, peraltro compensati dal maggiore importo delle pensioni per effetto della maggiore anzianità conseguita, è stata recepita nella legge 23 dicembre 1994, n. 724 recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica con l'aggiunta di una norma che prevede la ridefinizione dell'elenco delle attività cosiddette usuranti al fine di ridurre per i lavoratori appartenenti a tali categorie l'età di pensionamento senza aggravio di oneri per la finanza pubblica.

Le misure di cui al punto 2) e 3), anticipatorie del più ampio disegno contenuto nella apposita delega al Governo per l'armonizzazione e razionalizzazione del sistema nel quadro del risanamento della spesa pubblica, ed aventi carattere innovativo, sotto il profilo strutturale dell'assetto normativo degli ordinamenti pensionistici dei lavoratori dipendenti pubblici e privati e dei lavoratori autonomi, in relazione all'effetto numero e all'effetto importo connesso alla proposta penalizzazione del pensionamento anticipato, si sono trasformate, in sede di approvazione parlamentare della legge n. 724 citata, in una mera sospensione dei trattamenti di anzianità fino alla data di entrata in vigore dello specifico provvedimento legislativo di riordino del sistema previdenziale sopra cennato e comunque non oltre il 30 giugno 1995 con la precisazione sopra riferita che qualora entro tale data non sia stato adottato l'anzidetto provvedimento, dovrà essere emanato apposito decreto per l'aumento delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori in misura tale da assicurare effetti di contenimento sul saldo netto da finanziare e del fabbisogno di cassa per importi equivalenti a quelli previsti dalle norme stralciate.

Nell'occasione sono state previste una serie di deroghe alla sospensione dell'accesso ai trattamenti pensionistici di anzianità ed è stata espressamente sancita l'abrogazione delle disposizioni del decreto-legge n. 553/94 reiterato con decreto-legge 654/94.

La misura di cui al punto 4) è stata recepita limitatamente al differimento al 1° gennaio di ogni anno del termine per la perequazione automatica delle pensioni.

Le misure di cui ai punti da 5 a 11, infine, sono state tutte recepite dalla citata legge n. 724 nel testo proposto dal Governo.

#### **4. Il modello previsionale INPS — La proiezione al 2030 del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi.**

4.1 L'aggiornamento del modello INPS in base al quadro normativo vigente al 1° dicembre 1994, che non tiene perciò conto, né degli effetti derivanti dalla citata legge 23 dicembre 1994, n. 724 collegata alla legge finanziaria '95, peraltro di scarsa portata ai fini della proiezione di cui trattasi, né degli effetti, da regolarsi

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per legge, delle sentenze della Corte costituzionale n. 495/1993 e n. 240/1994, è basato sulle seguenti ipotesi di andamento delle principali variabili macro economiche:

	Anni							
	1995	1996	1997	1998	1999	2000 2010	2011 2020	2021 2030
	(tassi annui)							
PIL (reale)	2,7	2,8	3,1	3,2	2,0	2,0	1,7	1,5
Inflazione	2,5	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
<i>Occupazione</i>								
Dipendenti	0,4	0,5	1,0	0,4	0,4	0,4	0,2	0,0
Coltivatori diretti	-1,5	-1,5	-1,5	-1,5	-1,5	-1,5	-1,5	-1,5
Artigiani	0,2	0,4	0,5	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Commercianti	0,2	0,4	0,5	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
<i>Redditi medi (dinamica reale)</i>								
Dipendenti	1,0	1,4	0,9	0,9	1,2	1,6	1,5	1,5
Coltivatori diretti	2,7	2,8	3,1	3,2	2,0	2,0	1,7	1,5
Artigiani	2,5	2,4	2,6	3,1	1,9	1,9	1,7	1,5
Commercianti	2,5	2,4	2,6	3,1	1,9	1,9	1,7	1,5

I risultati della proiezione, per quanto concerne il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, possono così riassumersi:

il numero degli assicurati attivi, conformemente all'ipotesi adottata in materia di occupazione, passerebbe da 11.122.000 nel 1994 a 11.471.000 nel 2000, a 11.938.000 nel 2010, a 12.179.000 nel 2020, restando invariato nel decennio successivo;

il numero delle pensioni crescerebbe da 10.164.000 nel 1994 a 10.390.000 nel 2000, a 11.062.000 nel 2010, a 11.952.000 nel 2020 per raggiungere i 12.151.000 nel 2030;

all'interno del numero complessivo, le singole categorie di pensione (vecchiaia, invalidità, superstiti) mostrano un andamento nettamente differenziato. Le pensioni di vecchiaia aumentano, infatti, nel periodo considerato da 5.098.000 nel 1994 a 7.733.000 nel 2030, laddove quelle per invalidità si riducono progressivamente da 2.337.000 nel 1994 a 1.357.000 nel 2030, e quelle ai superstiti aumentano da 2.729.000 a 3.061.000 nel 2030.

La spesa pensionistica passerebbe da 125.000 miliardi nel 1994 a 159.286 nel 2000, a 235.256 nel 2010, a 349.093 nel 2020, a 490.810 nel 2030 con un incremento medio annuo pari al 3,87 in termini nominali e all'1,82% in termini reali.

Il rapporto pensioni/assicurati attivi tende a crescere, specie dopo il periodo transitorio previsto per il raggiungimento del nuovo limite di età pensionabile, passando da un valore pari al 91,4% nel 1994, al 90,6% nel 2000, al 92,7% nel 2010, al 98,1 nel 2020, al 99,8% nel 2030.

Il rapporto pensione media/retribuzione media decresce progressivamente nel periodo considerato passando dal 51,8% del 1995 (il valore del 1994 non è significativo) al 51,3% nel 2000, al 49,8% nel 2010, al 48,3% nel 2020 per attestarsi al 47,2% nel 2030. Tale andamento dipende, da un lato, dall'elevazione del

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile e, dall'altro, dall'indicizzazione delle pensioni al solo costo della vita; fenomeni questi solo in minima parte compensati dall'aumento dell'età pensionabile.

La pensione media passerebbe da 12 milioni del 1994 a milioni 14,8 nel 2000, a milioni 20,5 nel 2010, a milioni 28,2 nel 2020, a milioni 39 nel 2030. Per il reddito imponibile annuo è prevista una variazione da milioni 23,8 nel '94, a milioni 28,9 nel 2000, a milioni 41,2 nel 2010, a milioni 58,4 nel 2020, a milioni 82,6 nel 2030 con un incremento nominale annuo del 3,52% e dell'1,47% annuo in termini reali.

Infine, il rapporto tra spesa pensionistica e prodotto interno lordo, rappresentativo della quota di ricchezza prodotta dal paese destinata alla spesa per pensioni, indipendentemente dalle modalità di finanziamento, partendo da un valore pari al 7,59% per il 1994, raggiungerebbe il suo valore più alto nel 1996, per poi scendere progressivamente fino a raggiungerebbe il minimo di 7,12% nel 2003-2004 per poi risalire lentamente negli anni successivi (7,26% nel 2010, 7,49% nel 2022) per convergere, dopo una lieve progressiva discesa, verso il 7,42% nell'anno 2030.

Particolarmente significativo risulta il rapporto tra l'ammontare delle spese per prestazioni ed il monte salari. Detto rapporto, altrimenti detto «aliquota di equilibrio», è pari al 47,2% nel 1994 e sale con qualche oscillazione negli anni successivi. Nel decennio 2001-2010 oscillerebbe intorno al 47-48% e nel periodo 2011 -2030 intorno al 49%. Il divario tra tale indice e l'aliquota effettiva di prelievo dà la misura della «scopertura» finanziaria del gestione pensionistica.

Quanto alle tre gestioni dei lavoratori autonomi gestite dall'INPS, il nuovo modello mostra le seguenti proiezioni:

Anni	Num assic att	(in migliaia)				RAPPORTO PERCENTUALE		
		Vecch	Invalid	Superst	Tot	Pensioni assic	Pensione media reddito medio	Spesa pens P I I
<b>ARTIGIANI</b>								
1994	1.800	370	294	215	879	48,8	31,9	0,42
2000	1.825	625	267	259	1.151	63,1	36,4	0,62
2010	1.844	921	221	346	1.488	80,7	41,1	0,91
2020	1.844	1.099	193	454	1.746	94,7	42,4	1,12
2030	1.844	1.198	179	504	1.881	102,	42,8	1,23
<b>COMMERCianti</b>								
1994	1.660	404	232	181	817	49,2	28,6	0,35
2000	1.683	617	221	211	1.049	62,3	34,1	0,53
2010	1.700	888	190	260	1.338	78,7	41,1	0,81
2020	1.700	1.080	168	319	1.567	92,2	45,1	1,06
2030	1.700	1.164	149	350	1.663	97,8	46,5	1,17
<b>COLTIVATORI DIRETTI, COLONI, MEZZADRI</b>								
1994	880	711	976	408	2.095	238,1	57,5	0,91
2000	804	929	729	438	2.096	260,7	58,2	0,92
2010	691	859	392	400	1.651	238,9	62,3	0,79
2020	594	666	196	320	1.182	199,-	60,2	0,56
2030	511	509	124	232	865	169,3	60,7	0,42

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al riguardo sono opportune alcune notazioni.

Per quanto riguarda il Fondo pensioni degli artigiani il punto di culmine quanto ad assicurati attivi è ipotizzato al 2010, dopo di che la situazione è destinata a stabilizzarsi intorno a 1.844.000 iscritti.

Il numero delle pensioni presenta un andamento fortemente crescente, specie nelle due componenti di vecchiaia (che triplica dal 1994 al 2030) e superstiti (che aumenta nel periodo del 235%, mentre sono in calo, analogamente a quanto si registra per la generalità dei fondi pensioni gestiti dall'INPS, le pensioni d'invalidità.

I redditi imponibili presentano, nel periodo considerato dalla proiezione, un incremento medio annuo del 3,87%, in termini nominali e dell'1,82% in termini reali, passando dai 26,3 milioni annui del 1994 ai 103,2 milioni del 2030.

La pensione media annua passerebbe da mil. 8,4 nel 1994 a mil. 44,2 nel 2030, corrispondenti in lire attuali a circa 21,5 milioni. Tale andamento dipenderebbe da due fenomeni: dall'aumento dei redditi imponibili e dal sistema di calcolo della pensione, basato (legge n. 223/1989) sulla media del reddito percepito nell'ultimo decennio.

L'aliquota di equilibrio riferita al 1994 è pari al 13,4% e cresce nel periodo successivo in modo abbastanza incisivo fino a raggiungere nel 2030 il 44,5%.

Relativamente al Fondo pensioni dei commercianti è da sottolineare come il numero degli assicurati attivi cresca nel periodo 1994-2010 solo di 40.000 unità per attestarsi da tale anno e fino al 2030 sul costante valore di 1,7 milioni di unità.

Il numero delle pensioni raddoppierebbe nell'arco di tempo considerato dalla proiezione, passando da 817.000 nel '94 a 1.663.000 nel 2030. Su tale incremento incidono principalmente le pensioni di vecchiaia che quasi triplicano nel numero, mentre quelle in favore dei superstiti raggiungono, al termine del periodo, quasi il doppio del valore iniziale, mentre si riducono da 232.000 a 149.000 quelle per invalidità.

I redditi imponibili presentano un incremento medio annuo del 3,87%, in termini nominali, e dell'1,82% in termini reali, elevandosi dai 26,2 milioni del 1994 ai 102,4 milioni del 2030 (quasi quattro volte il valore iniziale).

La pensione media, per contro, cresce in maniera più accelerata, passando dai 7,5 milioni annui del 1994 ai 47,7 milioni del 2030 (più che il sestuplo del valore del '94), corrispondenti a circa 23,4 milioni in lire attuali.

Il rapporto pensioni/assicurati attivi tende progressivamente verso l'unità (un pensionato per ogni assicurato attivo), condizione questa che si realizza in pratica al termine della proiezione, e con ritmo non dissimile cresce quello tra pensione media e reddito medio che si eleva dal 28,6% del '94 al 46,5% del 2030.

L'aliquota di equilibrio del fondo in parola segue una dinamica analoga a quella degli artigiani, il che è comprensibile, trattandosi di regimi simili.

Un discorso tutt'affatto diverso è quello riguardante il Fondo pensioni coltivatori diretti, mezzadri e coloni, contraddistinto da un progressivo calo degli assicurati attivi (da 880.000 del 1994 a 511.000 del 2030), segno evidente del permanere della fuga dall'attività agricola da parte delle giovani generazioni.

Pure il numero delle pensioni è in calo ed anche in modo più accentuato di quello degli iscritti. Le pensioni, infatti, passano progressivamente da 2.095.000 del '94 a 865.000 nel 2030. La riduzione più vistosa riguarda le pensioni d'invalidità, che, da 976.000 del '94, scendono nel 2030 a sole 124.000.

Il fenomeno trova la sua spiegazione nel fatto, già sottolineato lo scorso anno, che nei primi anni successivi all'istituzione di tale fondo (1957) furono numerosi coloro che vennero ammessi con criteri di particolare larghezza al beneficio di cui trattasi e che nei prossimi anni faranno registrare la loro uscita, essenzialmente per morte, data l'età anagrafica.

I redditi medi imponibili si prospettano in crescita, con un incremento medio annuo del 3,93% in termini nominali e dell'1,88% in termini reali.

La pensione media passerebbe dai 7,4 milioni del 1994 ai 31 milioni del 2030, pari a circa 15 milioni in lire attuali.



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il rapporto pensioni/assicurati attivi è destinato a rimanere a lungo fortemente squilibrato, anche se dagli attuali 230 pensioni per 100 assicurati si ridurrà ad un rapporto 169/100, ma solo nel 2030.

Parimenti critico appare il rapporto pensione media/reddito medio ed ancor più critico è il rapporto prestazioni/massa reddituale imponibile, il quale evidenzia la prevalenza delle prime sulla seconda attualmente in ragione del 133%, con crescita fino al 148% nel 2008, per poi scendere lentamente nel periodo successivo fino a raggiungere l'aliquota del 104,5%.

In rapporto al PIL, la spesa pensionistica per la categoria di cui trattasi si manterrà alta (nel '94 essa ha assorbito lo 0,91%) fino al 2010, per scendere lentamente nel restante periodo di proiezione, fino allo 0,42% nel 2030.

L'attendibilità delle proiezioni sinteticamente suesposte dipende ovviamente dalla fondatezza delle ipotesi assunte, specie per quanto attiene alla dinamica occupazionale e salariale, che si mostrano in qualche misura un pò ottimistiche.

#### 5. La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare proposto dall'attuale Governo (A.C. 2549).

Il fallimento del tentativo di cui al precedente paragrafo ha avuto come conseguenza l'assunzione della responsabilità da parte del Parlamento di varare entro il mese di giugno il riordino del sistema previdenziale che il nuovo Governo ha posto al primo posto del suo programma.

Il progetto appena presentato alla Camera dei deputati persegue, peraltro, una via diversa da quella tentata dal precedente governo, incentrata, come si è visto, sulla penalizzazione dell'accesso al pensionamento anticipato.

Esso prende le mosse dalla considerazione che i prossimi decenni saranno caratterizzati da un calo della popolazione attiva e da un minore tasso di crescita delle retribuzioni e quindi della massa imponibile ai fini contributivi, da cui consegue l'impossibilità di garantire nel lungo periodo l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale sulla base dell'attuale tasso di rendimento delle pensioni, ben superiore al presumibile tasso di crescita della base imponibile.

Difatti, il mancato rispetto dell'uguaglianza tra i due tassi anzidetti conduce inevitabilmente all'insolvenza strutturale del sistema, provocando il «continuo trasferimento dei suoi disavanzi sulle generazioni future, a meno di creare avanzi del bilancio dello Stato tali da finanziare con continuità il deficit previdenziale» (4).

Logico corollario della considerazione suesposta è che ogni riforma strutturale del sistema pensionistico non può prescindere «dalla consapevolezza che le risorse che possono essere trasferite ai pensionati sono strettamente correlate alla crescita dell'economia e all'andamento demografico».

In base alle previsioni per il 1995 l'attuale metodo di calcolo retributivo delle pensioni comporta che larga parte delle prestazioni pensionistiche, specie del comparto INPS, sia finanziato dalla fiscalità generale.

Intendendo perseguire in prospettiva l'equilibrio finanziario della previdenza sociale, la riforma proposta dall'attuale Governo si ispira ad un sistema di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, non a capitalizzazione, ma a ripartizione, congiunta ad un sostanziale rilancio della previdenza complementare che in un arco di tempo di 30-40 anni dovrebbe garantire un'integrazione della pensione obbligatoria nella misura fra il 10 ed il 20 per cento dell'ultima retribuzione.

4) V. Relazione illustrativa del disegno di legge (A.C. n. 2549) sulla riforma del sistema previdenziale obbligatorio e complementare.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per il conseguimento del predetto obiettivo si ipotizza la convergenza del sistema previdenziale obbligatorio verso una situazione di equilibrio sostenuta da un'aliquota di finanziamento, a regime, del 32-33 per cento e da un contributo della fiscalità generale di circa due punti percentuali a fronte di un'aliquota pura di equilibrio che con il vigente sistema si aggira, come si è visto, intorno al 44 per cento.

Secondo il nuovo metodo di calcolo, a regime, la pensione è determinata moltiplicando il montante individuale dei contributi per un «coefficiente» di trasformazione correlato, da un lato, all'età dei soggetti, e dall'altro, alla «speranza di vita» degli stessi, ossia al periodo di godimento atteso della pensione, sia da parte del titolare, sia da parte dei superstiti, ed al prevedibile tasso di crescita di lungo periodo del prodotto interno lordo. Nel caso in cui i dati effettivi relativi ai coefficienti di trasformazione - i quali incorporano ipotesi demografiche tratte dalle tavole di mortalità rilevate dall'ISTAT - e/o al tasso di crescita del PIL di lungo periodo (calcolato nell'1,50% in termini reali) dovessero rivelarsi inadeguate rispetto ai dati presuntivi, è prevista la revisione periodica (ogni dieci anni) del coefficiente di trasformazione.

Nel nuovo sistema, a regime, l'età di pensionamento è flessibile, in quanto consente al lavoratore la possibilità di ritirarsi ad un'età compresa fra un minimo di 57 ed un massimo di 65 anni, salva diversa specifica normativa per talune categorie di lavoratori addetti ad attività usuranti.

Sono tuttavia previsti dei vincoli in termini di pensione minima maturata ed in termini di periodo minimo di contribuzione per poter accedere al diritto a pensione.

Il nuovo sistema di calcolo trova applicazione piena nei confronti dei nuovi iscritti.

Per coloro che al 31 dicembre 1995 potranno far valere almeno 18 anni di anzianità contributiva verrà mantenuto il metodo di calcolo retributivo, laddove a coloro che possono far valere un'anzianità minore si applicherà una soluzione pro-rata, nel senso che per le anzianità maturate al 31.12.1995 si procede alla liquidazione di una quota di pensione calcolata con il sistema retributivo, mentre per le ulteriori contribuzioni si adotterà il sistema contributivo.

Tale soluzione si applica anche all'assegno di invalidità ed alle pensioni di invalidità. Per queste ultime le maggiorazioni ad esse attribuibili si computano con il sistema contributivo, assumendo specifici coefficienti di trasformazione.

I requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso alla pensione sono differenziati, in relazione ai tre sistemi di computo anzidetti.

Tutte le pensioni sono indicizzate alla dinamica dei prezzi. Dal 2009 è prevista un'aliquota aggiuntiva fino ad 1 punto percentuale.

Il nuovo sistema pensionistico si estende anche ai dipendenti pubblici ed include i lavoratori parasubordinati ed i professionisti privi di un sistema pensionistico obbligatorio, assicurando l'armonizzazione dei diversi regimi esistenti.

L'armonizzazione dei trattamenti fra dipendenti pubblici e privati e di questi con i lavoratori autonomi diviene finalmente con la riforma in parola un obiettivo in gran parte concretamente attuato.

Il provvedimento non adotta normativamente, come invece era stato annunciato e convenuto nel corso delle trattative con le parti sociali, una vera e propria separazione tra spesa previdenziale e spesa assistenziale, nel senso che non individua le varie forme di intervento sociale poste a carico del bilancio dello Stato, il loro sistema di finanziamento, gli effetti di neutralità sul sistema di previdenza, i meccanismi di copertura per ciascuna provvidenza. Anche la disposizione (art. 23 dello schema di legge) che introduce per l'INPS l'obbligo della compilazione di uno stato patrimoniale e di un conto economico generale, al netto della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS) di cui all'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88 di riordinamento dell'Istituto, non appare esaustiva del problema di assicurare, ai sensi dell'art. 81 della Costituzione, ad ogni eventuale nuova o maggiore spesa la relativa copertura.

L'esigenza di equilibrio finanziario, economico e patrimoniale si pone, infatti, per tutte le gestioni, compresa la GIAS. Il mancato rispetto di tale principio può creare vistosi deficit sommersi, i quali si riflettono oggi sull'esposizione verso la tesoreria statale, alla quale in linea di fatto si attribuisce un ruolo di supplenza in ordine agli insufficienti finanziamenti statali.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'obbligo del puntuale riscontro tra singole spese di natura assistenziale e finanziamento specifico delle stesse, costituirebbe un freno, in sede di deliberazione di nuove o maggiori provvidenze, a disinvolute procedure, che, prima o poi, sarebbero destinate ad impattare sul bilancio dello Stato.

La riforma prevede la conservazione della pensione di anzianità cui, a regime, si accede ad un'età anagrafica non inferiore a 57 anni e con anzianità contributiva almeno pari a 35 anni.

Si prescinde dal requisito dei 57 anni nei casi di anzianità contributiva di 40 anni.

Transitoriamente, fermo restando il requisito dell'anzianità contributiva pari o superiore ai 35 anni, è previsto che il diritto a tale tipo di trattamento si consegua ad un'età che, partendo da 52 anni nel 1996, si eleva gradualmente fino a 56 anni nel 2005, ovvero, a prescindere dall'età anagrafica, al raggiungimento di un'anzianità contributiva fissata in 36 anni per il periodo 1996-1998, in 37 anni per il periodo 1999-2003; in 38 anni per il biennio 2004-2005; in 39 anni dal 2006 al 2007 fino a raggiungere il limite a regime, pari come si è detto, a 40 anni. Per i lavoratori autonomi vale unicamente il dato relativo all'anzianità anagrafica, fissata da subito a 57 anni, con la sola eccezione della riduzione di un anno per il biennio 1996-1997.

Per le forme esclusive dell'A.G.O. (ad esempio dipendenti pubblici), nella fase transitoria l'accesso alla pensione anticipata di anzianità è conseguibile anche nelle seguenti ipotesi:

a) ferma restando l'età anagrafica sopra indicata, in base alla vigente normativa dei singoli ordinamenti previdenziali, ma con l'applicazione delle riduzioni percentuali del trattamento pensionistico di cui all'art. 11, comma 16 della legge n. 537/93, (2 per cento per ogni anno — tranne per il primo che è pari all'1 per cento — mancante al raggiungimento del requisito contributivo dei 35 anni;

b) a prescindere dall'età anagrafica come sopra richiesta, in presenza di anzianità contributive minime rapportate all'anzianità di iscrizione posseduta al 31.12.1995 (32 anni per chi avrà da 19 a 21 anni di iscrizione; 31 anni per chi avrà da 22 a 25 anni di iscrizione e 30 anni per chi avrà da 26 a 29 anni di iscrizione) con l'applicazione di riduzioni percentuali dei trattamenti pensionistici pari al 2 per cento per ogni anno mancante a 37, con l'eccezione di un'aliquota pari all'1 per cento se manca un solo anno al raggiungimento del predetto limite.

L'accesso alla pensione è scaglionato secondo determinate decorrenze, dette «finestre», a seconda del periodo dell'anno in cui matura il diritto.

Le nuove norme in questione non trovano applicazione nei casi di cessazione per invalidità, di trattamento di mobilità, di pensionamenti anticipati in connessione ad esuberi strutturali di manodopera.

Il provvedimento in esame estende la disciplina del trattamento pensionistico in favore dei superstiti vigente nell'A.G.O. a tutte le forme esclusive o sostitutive di detto regime, sancendo la cumulabilità tra trattamenti pensionistici ai superstiti e redditi del beneficiario nei limiti del 75,60 e 50 per cento, a secondo se tali redditi superino di 3,4 o 5 volte, rispettivamente, il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, con salvezza dei maggiori trattamenti in godimento, riassorbibili sui futuri miglioramenti.

Per il riordino dell'assegno d'invalidità e della pensione d'invalidità è conferita apposita delega al Governo.

In luogo della pensione sociale è prevista la corresponsione di un assegno sociale, la cui misura di 6.240.000 lire nette annue è suscettibile di riduzione in presenza di redditi propri del titolare, escluso il reddito della casa di abitazione.

In materia di previdenza complementare, avente — come noto — la finalità del conseguimento di livelli aggiuntivi di copertura pensionistica, il provvedimento di riforma reca numerose modifiche e integrazioni al decreto legislativo n. 124/1993, tra le quali paiono meritevoli di sottolineatura quelle relative al miglioramento del trattamento tributario dei contributi e delle prestazioni, nonché dei redditi dei fondi pensioni.

Le nuove agevolazioni tributarie per detti fondi, in particolare, concernono:

— l'utilizzo integrale in esenzione d'imposta dell'accantonamento annuo al fondo T.F.R. per i lavoratori di nuova assunzione e di una quota di esso, da convenirsi, per i lavoratori in essere;

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- la deducibilità dei versamenti del datore di lavoro e del lavoratore non superiore al 2% della retribuzione lorda, e comunque non oltre i 2,5 milioni di lire, purché ad essi corrisponda un pari versamento a carico del T.F.R.;

- la deducibilità dei versamenti dei lavoratori autonomi per un importo non superiore al 6% del reddito dichiarato e in ogni caso per un importo non superiore ai 5 milioni annui;

- la deducibilità dal reddito d'impresa del 3% dell'ammontare del T.F.R. versato annualmente al fondo pensione, nella forma della riserva in sospensione d'imposta.

È evidente che l'adesione ai fondi pensioni sarà in gran parte condizionata dal divario tra l'ultima retribuzione e la pensione liquidata con i tre sistemi sopra accennati «medio tempore» ed a regime con il metodo di calcolo contributivo, nonché dalla convenienza economica dovuta al differenziale tra il rendimento della quota di accantonamento al T.F.R. (3/4 del tasso di inflazione più un punto e mezzo) e quello garantito dal fondo pensioni.

Stante il criterio di gradualità della riforma e la garanzia dei diritti acquisiti a coloro che vantano 18 anni di anzianità di iscrizione, è ipotizzabile un lento avvio dei fondi della previdenza integrativa, che presumibilmente potranno marciare a regime non prima del 2010-2015.

Il disegno di legge sulla riforma della previdenza si appalesa molto complesso e articolato per una quantità di aspetti non agevolmente riassumibili in breve spazio, fra cui sono degni di nota l'eliminazione, a regime, del trattamento minimo, l'istituzione presso l'INPDAP della gestione autonoma per i trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato (5), la riforma della disciplina dei cumuli, la modifica del trattamento di fine rapporto e di inabilità per i dipendenti pubblici, la garanzia della stabilità delle gestioni degli enti privatizzati, la modifica del criterio di perequazione automatica delle pensioni dal 2009, la nuova regolamentazione dei lavori usuranti ed il conferimento di numerose deleghe, specie in materia di contribuzione figurativa, riconsolidazione, riscatto e prosecuzione volontaria, di armonizzazione dei regimi pensionistici sostitutivi e dei fondi speciali, di pensioni alle casalinghe, di riordino delle prestazioni di invalidità ed inabilità, di vigilanza sui fondi pensioni e di emanazione del testo unico delle disposizioni in materia previdenziale.

Di esso sono state lumeggiate, necessariamente in modo sommario, le linee fondamentali, innovative rispetto all'attuale impostazione.

Il disegno di legge in parola, cui viene espressamente riconosciuto il carattere di provvedimento collegato alla legge finanziaria per il triennio 1995-1997, propone effetti di riduzione del fabbisogno, rispetto alle previsioni tendenziali, pari a 108.101 miliardi nel decennio 1996-2005, come dimostrato dal quadro riassuntivo della relazione tecnica che accompagna il provvedimento. Per la sola area INPS gli effetti finanziari della riforma pensionistica, estesi al periodo 1996-2010, risultano i seguenti:

---

5) L'art. 12 dispone l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1996, nell'ambito dell'INPDAP, di una gestione separata per i trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato e di altre categorie di personale i cui trattamenti sono comunque a carico del bilancio statale.

Le Amministrazioni statali, che attualmente liquidano i trattamenti, sono tenute a versare alla gestione predetta un'aliquota pari al 32 per cento della base imponibile (di cui l'8,20 per cento a carico del lavoratore, oltre all'uno per cento a carico del dipendente per le quote di retribuzione eccedenti il tetto della retribuzione pensionabile).

L'onere relativo è quantificato in 25.000 miliardi per il 1996 ed in 25.750 miliardi per il 1997, di cui 6.400 e 6.600 concernono, rispettivamente, la quota a carico del dipendente.

Per garantire la liquidazione dei trattamenti è altresì previsto un versamento in favore della medesima gestione pari a 14.550 miliardi per il 1996 ed a 16.205 miliardi per il 1997 a carico del bilancio dello Stato.

All'onere complessivo ammontante a 39.550 mld. per il 1996 ed a 41.955 miliardi per il 1997 viene fatto fronte con corrispondente riduzione della dotazione del cap. 4351 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, su cui attualmente grava l'onere dei trattamenti pensionistici ordinari.

Nulla è stabilito per gli anni successivi al 1997. È da presumere che s'intenda provvedere annualmente al trasferimento all'INPDAP della differenza fra oneri per trattamenti pensionistici e contributi versati.

L'alternativa è rappresentata dal trasferimento del valore attuale dei trattamenti maturati al 31 dicembre 1995, il cui onere non risulta valutato.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EFFETTI FINANZIARI DELLA RIFORMA PENSIONISTICA  
(miliardi di lire)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>AREA INPS</b>															
A) Minori spese . . . . .	3.206	1.821	2.764	3.952	5.411	6.622	6.992	7.723	7.964	9.884	10.315	12.690	13.104	14.901	15.104
pensioni di anzianità . . . . .	2.892	1.265	1.780	2.659	3.833	4.765	4.884	5.383	5.414	7.133	7.393	9.600	9.846	11.376	11.512
- lavor. dipend. (FPLD) . . . . .	1.660	484	694	1.014	1.792	2.368	2.461	2.944	2.967	4.681	4.939	7.144	7.389	8.917	9.051
- lavoratori autonomi . . . . .	1.232	781	1.066	1.645	2.041	2.377	2.423	2.439	2.447	2.452	2.454	2.456	2.457	2.459	2.461
Retrib. pensionabile . . . . .	80	82	85	87	90	93	96	98	101	104	106	108	110	112	114
Cumulo Reversib. . . . .	144	353	553	740	9122	1.070	1.211	1.336	1.443	1.531	1.615	1.698	1.780	1.861	1.941
Cumulo inv./redditi . . . . .	13	32	51	70	89	108	127	146	165	186	200	214	228	243	258
Cumulo Inv./Inail . . . . .	49	134	216	296	375	452	527	601	674	756	821	887	955	1.024	1.094
Pens. Regime Internaz. . . . .	28	55	79	100	112	134	147	159	167	174	180	183	185	185	185
B) Migliori entrate . . . . .	4.352	4.552	4.696	4.850	5.020	5.281	5.464	5.656	5.853	6.057	6.253	6.422	6.579	6.741	6.909
Aum. allq. (0,70%) . . . . .	2.002	2.081	2.150	2.228	2.318	2.412	2.510	2.611	2.717	2.827	2.941	3.060	3.184	3.313	3.447
Retribuz. imponibile . . . . .	-50	-52	-53	-55	-56	-58	-60	-61	-63	-65	-66	-67	-68	-69	-70
Lev. Parasubordin. . . . .	2.450	2.575	2.652	2.732	2.814	2.985	3.074	3.167	3.262	3.360	3.444	3.496	3.531	3.566	3.602
Riduz. prescriz. contr. . . . .	-50	-52	-53	-55	-56	-58	-60	-61	-63	-65	-66	-67	-68	-69	-70
<b>TOTALE A + B . . . . .</b>	<b>7.558</b>	<b>6.473</b>	<b>7.460</b>	<b>8.802</b>	<b>10.431</b>	<b>11.903</b>	<b>12.456</b>	<b>13.379</b>	<b>13.817</b>	<b>15.941</b>	<b>16.568</b>	<b>19.112</b>	<b>19.683</b>	<b>21.542</b>	<b>22.013</b>

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I risparmi in termini di fabbisogno mostrano al nominale un andamento progressivamente crescente, destinato, tuttavia, a ridursi una volta che si sarà pervenuti ad un regime di piena maturazione.

#### 6. Considerazioni finali.

6.1 Il disegno di legge presentato dall'attuale Governo, com'è agevole dedurre dalle notazioni che precedono, prevede interventi di breve-medio periodo, intesi ad incidere, seppure in maniera lenta, sulle pensioni di anzianità, al fine di limitarne gli effetti tendenzialmente dirompenti già profilatisi negli ultimi anni, ed interventi di lungo periodo destinati alla ristrutturazione del sistema pensionistico pubblico italiano intesi a garantire l'equilibrio economico-finanziario complessivo dello stesso sistema.

Quest'ultimo importante obiettivo, che si pone come remoto traguardo degli anni 2030 - 2040, viene perseguito attraverso l'adozione del metodo contributivo, con il quale il trattamento pensionistico che si riceverà al momento della cessazione del rapporto di lavoro, risulterà per tutti equamente commisurato ai contributi versati e calcolato in base alla speranza di vita al momento del pensionamento.

Pur riconoscendo, entro determinati limiti, una maggiore flessibilità e libertà di scelta circa l'età del pensionamento, in coerenza con le nuove esigenze del mercato del lavoro e della mobilità professionale, la proposta di riforma garantisce condizioni di uguaglianza e parità di tasso di rendimento correlate con l'andamento dell'economia in termini reali.

6.2 L'anzidetta riforma del sistema pensionistico raggiungerà una situazione «di regime» quando la spesa per pensioni risulterà interamente determinata in base alle «nuove» regole di calcolo. A quel punto la sostenibilità finanziaria, o equilibrio del sistema, potrà essere garantita sotto due ipotesi alternative:

a) eguaglianza del tasso di crescita della massa imponibile e del tasso di crescita del debito pensionistico;

b) stabilità nel tempo del rapporto tra spesa pensionistico e prodotto interno lordo.

Il progetto in esame si indirizza verso la seconda ipotesi. Le regole di calcolo della pensione in esso contenute stabiliscono che i contributi sono capitalizzati con il tasso di variazione del P.I.L. (media geometrica mobile sugli ultimi 5 anni) e che il montante contributivo è tradotto in rendita annua sulla base di un coefficiente di conversione calcolato anticipando il tasso di rendimento (tasso di variazione del P.I.L.), offerto dal sistema nella misura dell'1,5% annuo, con ciò elevando la rata di pensione relativa al primo periodo, ed applicando una indicizzazione inferiore al tasso di rendimento ai fini del bilanciamento della predetta iniziale elevazione.

L'equilibrio del sistema è, pertanto, assicurato se il tasso di variazione del P.I.L. corrisponderà nel tempo a quello assunto a base della capitalizzazione dei contributi (1,5% in termini reali) e se la struttura demografica si manterrà stabile.

Qualora le due condizioni non dovessero trovare riscontro nella realtà, si renderà necessaria la correzione di rotta, prevedendosi, con cadenza ben più frequente di quella decennale contemplata nel provvedimento, il meccanismo della revisione automatica del coefficiente di conversione, sulla base dell'effettivo andamento dell'economia, dell'evoluzione della speranza di vita, ecc.

Quanto al tasso di rendimento «anticipato», si rileva che la soluzione adottata dal progetto di riforma, che eleva il livello delle coperture iniziali, così che a 62 anni, anziché ai 65, verrebbe garantita la stessa copertura prevista dal vigente ordinamento, rischia di generare sistematicamente pensioni «d'annata», la cui iniquità potrebbe, prima o poi, richiedere gravosi interventi di spesa a carico del bilancio statale.

Relativamente al regime transitorio, può osservarsi che il progetto prevede il mantenimento del sistema retributivo per gli assicurati che al momento dell'entrata in vigore della riforma hanno maturato almeno 18 anni di contributi ed invece l'introduzione del pro-rata (in base al quale le nuove regole si applicano alle sole contribuzioni maturate successivamente alla riforma) per gli assicurati con meno di 18 anni. Si fa rilevare che l'estensione a tutti gli assicurati del meccanismo del pro-rata consentirebbe, da un lato, a tutti la salvaguardia dei diritti acquisiti, in quanto i contributi pagati si trasformano in rendita

pensionistica secondo le regole in vigore al momento del loro versamento, e, dall'altro, permetterebbe che le nuove regole di calcolo della pensione producano, seppure in modo molto graduale, il loro effetto fin da subito (pur se non si ridurrebbe la durata del periodo transitorio); inoltre ciò eviterebbe il prodursi di «scalini» negli importi di pensione liquidati a soggetti con requisiti contributivi non molto diversi (si pensi al diverso trattamento subito da chi, alla data in entrata in vigore della riforma, ha poco meno di 18 anni rispetto a chi ne ha solo 18).

Devesi, altresì, porre in rilievo che il progetto di riforma garantisce a chiunque la facoltà di optare per il sistema contributivo, purché abbia maturato almeno 5 anni di contributi con il nuovo sistema. Non specifica, però, i criteri in base ai quali ricostruire i versamenti contributivi per il periodo antecedente. Al fine di evitare conseguenze negative sul piano finanziario, occorrerebbe prevedere che l'aliquota di computo da applicare ai redditi imponibili degli anni passati venga determinata sommando all'aliquota effettiva prevista per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti la stessa maggiorazione (6 punti) applicata per la determinazione dell'aliquota di computo prevista dal nuovo sistema.

Quanto alle pensioni di anzianità, il previsto graduale elevamento del requisito minimo di età e di contribuzione, per l'accesso al pensionamento anticipato, produce risparmi significativi solo fino al 2005 circa. Ciò per la progressiva stratificazione nello stock di pensioni delle generazioni decorrenti interessate all'elevamento dei requisiti minimi (vale ricordare che l'elevamento dei requisiti minimi comporta che la posticipazione dell'età di pensionamento implica la maturazione di una maggiore anzianità contributiva) e, quindi, la determinazione di importi di pensione più elevati. In proposito è da rilevare che i requisiti minimi di età ed anzianità contributiva previsti dal progetto di riforma sono alternativi (è sufficiente possedere l'uno o l'altro); per ottenere risparmi più consistenti, i due requisiti dovrebbero essere previsti «congiuntamente».

Il periodo di transizione si rivela, comunque, troppo lungo e graduale ed in questa fase il sistema continuerà pur sempre a discostarsi da quelli vigenti negli altri principali Paesi, per la possibilità di conseguire trattamenti di pensione in età alquanto inferiore a quella di pensionamento per vecchiaia altrove in essere.





## ISTITUTI PENITENZIARI DI ASINARA E PIANOSA

- Sommario: — 1. **Premessa.**  
2. **Gli interventi di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.**  
3. **Gli interventi di competenza del Ministero di Grazia e Giustizia.**  
4. **La gestione della legge n. 422 del 1992 e i suoi risultati nel 1994.**

### I. Premessa

Il decreto legge 1 settembre 1992, n. 369, convertito con modificazioni nella legge 30 ottobre 1992 n. 422, nello stanziare complessivamente 70 miliardi in favore dei Ministeri dei Lavori Pubblici e di Grazia e Giustizia per la realizzazione di opere di ristrutturazione e di difesa degli Istituti penitenziari di Pianosa ed Asinara, ha previsto la annuale presentazione da parte delle suddette amministrazioni del rendiconto delle spese sostenute, unitamente alla presentazione di una relazione sui termini della gestione.

In argomento la stessa legge ha anche disposto che la Corte riferisca con apposito referto, da redigersi in stretto seguito alle relazioni predisposte dalle amministrazioni, contenente giudizi sulla regolarità del rendiconto e sulla correttezza ed efficacia della gestione.

In proposito è comunque da ricordare:

- 1) che lo stanziamento disposto ha gravato sul bilancio del solo esercizio 1992;
- 2) che è stato attribuito e ripartito tra gli stati di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici e di quello di Grazia e Giustizia, rispettivamente nella misura di 50 e 20 miliardi;
- 3) che successivamente al 1992, per il conseguimento della medesima finalità, non sono state stanziare altre somme in bilancio, pur risultando possibile per le amministrazioni interessate integrare eventualmente - ove ritenuto necessario - le disponibilità insufficienti con fondi ordinari di bilancio;
- 4) che nel primo anno di attuazione della legge, anche a voler trascurare lo scorcio del 1992 nel quale essa è stata adottata, si è registrato soltanto l'avvio delle iniziative da realizzare, con una conseguente assai ridotta erogazione di fondi;
- 5) che l'obbligo a riferire sulla gestione non è destinato ad esaurirsi prima della avvenuta utilizzazione di tutte le somme a suo tempo rese disponibili;
- 6) che alla Corte, a fronte di distinte relazioni da prodursi dalle amministrazioni interessate alla gestione, è imposto un dovere di riferire unitariamente sugli esiti della gestione medesima;
- 7) che, avendo per il 1993 le amministrazioni dei Lavori Pubblici e di Grazia e Giustizia osservato gli adempimenti di propria competenza, la Corte ha già espresso, a sua volta, per mezzo di un referto specifico, le proprie valutazioni nella sede della relazione sul rendiconto generale dello Stato dell'anno passato.

Tutto ciò premesso, per quanto riguarda la gestione 1994, le amministrazioni interessate hanno reso alla Corte dei conti le rispettive risultanze presentandole:

a) Il Ministero dei Lavori Pubblici, in data 30 marzo 1995 con nota, corredata da allegati, n. 367 della Direzione Generale dell'Edilizia Statale e servizi speciali, indirizzata alla Delegazione della Corte dei conti per il Ministero dei Lavori Pubblici.

Sullo stesso argomento, in precedenza, la medesima Direzione, con nota n. 242 del 17 marzo 1995, aveva fornito una serie di elementi di risposta a richieste istruttorie rivoltele in argomento.

b) Il Ministero di Grazia e Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - per sua parte, in data 2 marzo 1995, con una relazione, corredata da allegati, indirizzata al Gabinetto del Ministro e pervenuta alla Corte con lettera dell'11 aprile 1995 della Ragioneria Centrale presso il Ministero, nonché con una nota integrativa, contenente dati contabili, fatta pervenire in data 16 giugno 1995 all'Ufficio di Controllo sulle attività consuntive del Ministero di Grazia e Giustizia.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A seguito della produzione della documentazione anzidetta la Corte è quindi in grado di riferire, come già per il 1993, con un'unica relazione riguardante l'insieme dell'intervento considerato.

Valgono tuttavia, anche per quest'anno, alcune delle considerazioni già svolte in precedenza, con rinvio, per quanto riguarda l'impianto del referto, all'analisi compiuta in occasione della sua prima elaborazione.

1) L'esposizione contabile, di cui viene richiesta la predisposizione, non è altro che una elencazione di spese, per di più strettamente collegata, per le rispettive parti, al conto generale di ciascun Ministero e risulta quindi scissa in due distinte componenti relative a ciascuna delle due amministrazioni titolari delle competenze interessate.

Sotto un profilo meramente contabile, pertanto, non riesce agevole ricondurre ad una visione unitaria risultati che emergono dai due diversi settori del bilancio dai quali vengono prelevate le risorse da utilizzare, che sono gestite secondo i criteri e le modalità proprie di ciascuna amministrazione affidataria degli interventi.

Tanto meno sembra che nell'insieme delle spese coperte dalla legge possa ravvisarsi una gestione, dal momento che l'elemento unificante di essa risulterebbe rappresentato soltanto dalla finalità di procedere a realizzazioni, del tutto distinte, di singoli interventi.

Pertanto essendo stata programmata la esecuzione delle opere di ristrutturazione e difesa nei due istituti penitenziari in un contesto privo di previsti momenti di coordinamento, ciascuna amministrazione ha proceduto nell'attuazione dei propri programmi nella misura dei fondi ad essa attribuiti.

Quasi ad evitare qualsiasi collegamento tra gli interventi adottati, le stesse amministrazioni sono state poi chiamate ad operare in ambiti, e nei riguardi del perseguimento di obiettivi, del tutto propri sotto il profilo oggettivo e soggettivo.

Non figurano né attività che individuino un centro predeterminato cui riferire la responsabilità della attuazione generale del programma, né alcun momento comune di verifica delle esecuzioni intervenute.

2) Le difficoltà di una valutazione di insieme risultano inoltre accresciute dalla mancanza di una specifica ed unica appostazione di bilancio per gli oneri da sostenere.

Il criterio di allocazione delle spese è stato all'opposto quello di suddividerle tra le due amministrazioni, e di considerarle autonomamente nell'ambito dello stato di previsione di ciascuna amministrazione.

Per quanto riguarda il Ministero della Giustizia, per di più, si sono attribuite le somme dell'intervento straordinario incrementando la dotazione di un capitolo già esistente, destinato a coprire genericamente spese per ristrutturazioni, con la conseguenza che una enucleazione, anche settoriale, degli oneri da considerare, non risulta comunque possibile neppure relativamente allo stato di previsione di quella amministrazione.

La richiesta valutazione sulla regolarità ed efficacia del rendiconto, oltre che essere ostacolata dal parallelo svolgimento della gestione presso le due amministrazioni interessate, continua ad essere condizionata dal termine finale di utilizzazione previsto per le opere da realizzare con l'intervento.

La legge di conversione n. 422/1992, infatti, nel disporre la concessione dello stanziamento dei 70 miliardi, ha limitato la utilizzabilità delle opere con essa finanziate alla data finale del 31 dicembre 1995, essendo previsto, successivamente a tale momento, la cessazione dell'impiego delle suddette strutture per finalità connesse alle esigenze della sicurezza penitenziaria.

È evidente quindi che il giudizio sulla efficacia della gestione dei fondi, tenuto conto dei tempi tecnici comunque dilatati necessari, di norma, per la realizzazione di opere prevalentemente di natura edilizia, risulti strettamente influenzato dalla rapidità di esecuzione dei lavori da effettuare.

Peraltro, la verificata circostanza di un molto lento avvio delle attività previste, determinando, già per tale solo fatto, il presupposto di una ridotta utilizzazione delle opere programmate, si pone di per se stessa - ove manchino altre ragioni - quale primo sintomo di inefficacia di un intervento la cui economicità va valutata anche in relazione ai tempi entro i quali le amministrazioni potranno servirsi delle strutture apprestate.

Tali sono le ragioni che inducono, in prima analisi e al momento, la Corte ad anticipare un giudizio negativo sulla efficacia della gestione, che una scrupolosa, anche se tardiva, osservanza sostanziale delle norme da parte della Amministrazione potrebbe solo contribuire ad attenuare.

## 2. Gli interventi di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici

La relazione predisposta a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, differentemente da quella presentata lo scorso anno, configura un documento prettamente contabile, inteso ad offrire un aggiornamento informativo sullo stato dei procedimenti e sui riflessi finanziari da esso derivati.

Essa si riferisce distintamente ai due Istituti interessati dalle misure della legge n. 422, dando conto, a differenza di quanto avvenuto presso il Ministero di Grazia e Giustizia in cui si è registrata una pluralità di interventi, della approvazione e della conseguente esecuzione di due unici progetti, uno per ciascuna isola, relativi, rispettivamente, a lavori di ristrutturazione di edifici ed a opere di urbanizzazione (nell'ambito degli Istituti di reclusione da riordinare) in attuazione di tre contratti fin qui stipulati.

Per quanto riguarda Pianosa, già dalla fine del 1993, risulta approvato e reso esecutivo un contratto di appalto, per una somma pari a 19,4 miliardi, comprensiva di un costo lavori pari a 10,1 miliardi, al netto dei ribassi, oltre che di somme a vario titolo previste a disposizione, tra le quali 4 miliardi per un impianto di dissalazione, 3 miliardi per imprevisti e 990 milioni per IVA calcolata nella misura del 9%.

In dipendenza dell'inizio dei lavori, intervenuto nel febbraio 1994, è stata autorizzata, nei confronti della appaltatrice, la corresponsione di una anticipazione di 1,1 miliardi, cui hanno fatto seguito pagamenti complessivi, a titolo di avanzamento lavori, pari a 2 miliardi per opere eseguite a tutto l'11 novembre 1994.

Nel luglio precedente, peraltro, a seguito di richieste della amministrazione, era stata effettuata la consegna, per uso anticipato, di alcuni manufatti già completati (torri di avvistamento), ferme rimanendo le responsabilità dell'Impresa per eventuali difetti di esecuzione.

In corso d'opera necessità imprevedibili hanno richiesto l'esecuzione urgente di lavori di consolidamento dei plinti di fondazione della Caserma dei Carabinieri per una spesa di circa 120 milioni, compensati da economie realizzate nelle opere edili previste in progetto.

Con un ulteriore intervento, nel maggio 1994, è stato predisposto il progetto di massima per la realizzazione delle opere di difesa passiva, quantificato in una spesa di ulteriori 6,4 miliardi.

In tale somma è compreso un onere di 4,3 miliardi per la sistemazione della rete stradale.

Richiesti nel novembre 1994 chiarimenti sul progetto sono state apportate alcune marginali modifiche alla elaborazione iniziale e, conseguentemente, da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stato espresso voto favorevole, da ultimo nella adunanza del 13 dicembre 1994.

L'Amministrazione precisa che tale ulteriore onere ha trovato capienza in una residua disponibilità di circa 12 dei 50 miliardi esistenti sui capitoli di pertinenza dei Lavori Pubblici.

Per quanto riguarda la natura degli interventi realizzati nel 1994, vanno distinte le opere dirette al recupero di edifici già esistenti, da adibire come strutture operative, logistiche e di benessere per l'Arma dei Carabinieri da quelle previste allo stesso titolo, da eseguire in favore della Polizia di Stato; infine sono state progettate opere strumentali quali la realizzazione di un impianto di depurazione per le necessità di un bacino di 750-1000 utenti, nonché il riattamento di quattro torrette di avvistamento.

Per quanto riguarda l'Istituto penitenziario dell'Asinara, la procedura mediante la quale è stato indetto l'appalto per lavori di ristrutturazione attraverso licitazione privata è stata esperita secondo il metodo di cui all'art. 1 lett. e) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e seguendo le modalità del successivo art. 5 della medesima legge.

Delle 41 ditte invitate, di cui all'elenco delle Imprese aventi i requisiti di sicurezza trasmesso dal Ministero dell'Interno, hanno presentato offerte 23 imprese, ed è risultata aggiudicatoria la Coop. MUCA-FER, per un prezzo di 12,3 miliardi, corrispondente ad un ribasso del 41,1%.

Ritenuto ricorrere lo stato di urgenza, il 28 aprile 1994 veniva effettuata la consegna dei lavori sotto le riserve di legge, in pendenza della stipulazione ed approvazione del contratto.

La stipulazione interveniva il 4 maggio 1994, mentre il progetto esecutivo veniva approvato il 5 ottobre 1994, per un importo di 16,9 miliardi conseguentemente impegnati, comprendente, oltre ai lavori al netto del ribasso, somme per allestimento delle cucine, per allacciamenti, per oneri imprevisi (3 miliardi) e per accantonamenti per l'assolvimento dell'IVA.

In data 6 ottobre 1994 è stato autorizzato il pagamento di una anticipazione per 1,3 miliardi ed il successivo 10 novembre è stato emesso il primo stato di avanzamento lavori per 1,4 miliardi.

Anche relativamente all'Istituto dell'Asinara gli interventi hanno riguardato ristrutturazioni per le necessità di Carabinieri e della Polizia di Stato, ed il rifacimento di una strada di collegamento della lunghezza di 15 Km.

Complessivamente pertanto, per ciò che riguarda gli interventi affidati al Ministero dei Lavori Pubblici, anche tenuto conto della spesa sostenuta nel 1993, pari a circa 1,7 miliardi per l'installazione provvisoria di un serie di manufatti prefabbricati nell'Isola di Pianosa, a tutto il 1994 risultano impegnati 44,3 miliardi, mentre i pagamenti fin qui eseguiti a titolo definitivo, di anticipazione o di avanzamento lavori, sono ascisi alla somma di soli 5,5 miliardi.

Residuano pertanto, per ulteriori impegni, circa 6 dei 50 miliardi dello stanziamento che, in osservanza dell'art. 53 del DL 25 febbraio 1995, n. 55, reiterato dal DL 29 aprile 1995, n. 141, sono stati conservati per l'anno 1995 nelle disponibilità finanziarie ancora esistenti sul capitolo 8444.

### 3. Gli interventi di competenza del Ministero di Grazia e Giustizia

Anche le attività del Ministero di Grazia e Giustizia risultano proseguite in un quadro di separatezza di interventi, in attuazione della programmazione a suo tempo avviata, e sono prevalentemente rappresentate da distinte realizzazioni delle iniziative originariamente incluse nella complessiva elencazione dei lavori progettati.

In ordine ai procedimenti seguiti non si segnalano da parte dell'Amministrazione nel 1994 singolarità di comportamenti, essendosi provveduto principalmente alla esecuzione degli appalti in corso, in parte già oggetto di impegno nel precedente esercizio.

Per la realizzazione del complesso degli interventi programmati, l'Amministrazione ha prevalentemente provveduto con contratti gestiti da parte della sede centrale. Riguardando essi opere dirette alla riattivazione di strutture penitenziarie preesistenti, per conseguire il più elevato grado di funzionalità in più circostanze sono state utilizzate anche disponibilità a carico delle normali dotazioni appostate nel bilancio ministeriale sul medesimo capitolo sul quale sono stati fatti confluire i fondi dell'intervento straordinario.

L'Amministrazione, ha fatto conoscere che, mentre la individuazione delle opere ritenute realizzabili con i fondi della legge speciale ha determinato il completo impegno dei fondi disponibili, l'insufficienza di essi per provvedere a indispensabili completamenti, non considerati in sede di affidamento dei lavori, ha posto il problema dell'originarsi di maggiori costi o, in alternativa, del conseguimento di minori risultati.

D'altra parte anche la circostanza, se pure al momento non legislativamente confermata, che l'amministrazione ritenga prevedibile la concessione di una proroga fino al 31 dicembre 1999 per la utilizzazione delle riattivate strutture, ha indotto il Ministero di Grazia e Giustizia a prospettare l'effettuazione di ulteriori interventi non previsti in programma, in vista delle necessità operative conseguenti all'ipotizzato prolungamento di impiego operativo degli Istituti.

Per soffermarsi sullo stato di attuazione dei programmi predisposti ai sensi della legge n. 422, è da rilevare che alcuni degli interventi effettuati sono risultati in un primo momento non previsti, mentre altri non sono stati giudicati come immediatamente realizzabili.

Tra gli interventi non previsti originariamente si ricordano: la realizzazione di un pontile di attracco sull'isola di Pianosa e la predisposizione di una Sezione di massima sicurezza all'Asinara, lavori comunque eseguiti con una rispettiva spesa di 585 e 956 milioni circa.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto riguarda l'andamento dei lavori e gli impegni assunti, nei prospetti allegati viene riepilogata la situazione delle spese sostenute nel 1993 e 1994 con i fondi dell'intervento straordinario, oltre che con quelli ordinari. Solo i lavori eseguiti nella casa di reclusione di Asinara, nel 1993, sono stati realizzati integralmente con le disponibilità della legge 422 del 1992.

Relativamente alle spese del programma di intervento straordinario può notarsi che l'impegno per la casa di reclusione di Asinara è stato pari a 11,2 miliardi a fronte di una spesa di 8,9 miliardi per quella di Pianosa.

Complessivamente, della somma disponibile di 20 miliardi, 8,7 miliardi sono stati utilizzati con assegnazioni ai funzionari delegati e gestiti in amministrazione diretta e 11,3 miliardi sono stati gestiti con contratti ad evidenza pubblica stipulati dalla Amministrazione Centrale.

Quanto ai pagamenti intervenuti, dai dati trasmessi dalla Amministrazione, si rileva che la spesa complessiva, che era stata nel 1993 di 2,9 miliardi, è ammontata nel 1994 a 17,4 miliardi, in conseguenza di erogazioni pari a 14,5 miliardi effettuate nell'esercizio trascorso.

Per quanto riguarda le opere cui si è dato corso a seguito di procedimenti concorsuali, non risulta in taluni casi ancora intervenuto il collaudo, con rinvio del pagamento a saldo al momento della approvazione degli atti.

Per l'esecuzione dei lavori con fondi accreditati invece ai funzionari delegati della amministrazione, alla fase contabile realizzatasi in sede periferica, hanno corrisposto programmazioni ed attuazioni alle quali è stato dato corso da parte di personale tecnico della amministrazione centrale.

Per quanto riguarda le opere gestite direttamente dalla amministrazione si è registrato un generale, cadenzato andamento dei lavori. L'impedimento di maggior rilievo è stato rappresentato dalla sospensione della ristrutturazione di una parte degli alloggi per il personale della casa di reclusione di Asinara, intervenuta per vicende giudiziarie interessanti il titolare della ditta appaltatrice.

Non è stato segnalato il verificarsi di eventi imprevisi, ad eccezione di lavori aggiuntivi richiesti per la realizzazione della strada di Asinara, e della Foresteria e dell'ex Albergo di Pianosa.

L'importo aggiuntivo delle perizie di variante e suppletive per tali lavori ha inciso mediamente per l'11% dell'impegno originario di spesa.

Sull'entità degli oneri assunti ha influito l'intervenuto aumento dell'IVA, elevatasi dal 4 al 9%, che ha richiesto da parte dell'Amministrazione un corrispondente incremento delle somme impegnate.

Al segnalato, insufficiente coordinamento con il Ministero dei Lavori Pubblici risulta in parte essersi ovviato nel 1994 a causa dell'esigenza di programmare ulteriori iniziative che, non trovando capienza negli stanziamenti della Giustizia, sono state trasferite a carico delle amministrazioni che presentavano residue disponibilità.

La definizione degli interventi, preceduta dalla effettuazione di sopralluoghi tecnici, ha comportato la previsione del ripristino delle sedi viarie e dell'impianto fognario di Pianosa, oltre che di una condotta sottomarina per l'approvvigionamento idrico dell'Isola di Asinara.

Quanto alla mancata conclusione di parte dei programmi, l'Amministrazione si è limitata a segnalare il necessitato rinvio della esecuzione di talune opere in essi incluse, determinato dall'intervenuto esaurimento dei fondi.

In altri casi, come per la ristrutturazione degli alloggi per il personale civile della casa di reclusione di Pianosa, si sta procedendo mediante utilizzazione di fondi ordinari del bilancio 1995.

La realizzazione di alcuni interventi programmati a Pianosa è stata invece resa possibile dallo spostamento degli oneri dal bilancio del Ministero della Giustizia a quello dei Lavori Pubblici, i cui stanziamenti denunciavano esuberanze.

*Peraltro, come avvenuto ad Asinara, il mutamento della situazione esistente ha talvolta fatto soprassedere ad interventi non più funzionalmente indispensabili, rendendo allo stesso tempo possibile il soddisfacimento di nuove esigenze contingentemente manifestatesi.*

Va infine segnalato che le incertezze sulle prospettive di prossima operatività degli Istituti hanno indotto l'Amministrazione, sia a prevedere il completamento di opere che essa ritiene necessarie in una ottica di superamento della attuale, ritenuta provvisoria, sia a ridefinire la portata degli interventi alla luce di un aggiornamento tecnico operativo a cui lo stesso Ministero sembra orientare i propri interventi.

#### 4. La gestione della legge n. 422 del 1992 ed i suoi risultati nel 1994

Passando infine ad una valutazione di insieme sulla regolarità del rendiconto, circa la quale scarse sono peraltro le osservazioni da formulare, al momento, va ribadito, riguardo alla correttezza ed efficacia della gestione, il rilievo già espresso sulla difficoltà di ravvisare nella legge considerata un unitario fenomeno gestionale.

In tale contesto, al più, è dato di constatare, per il 1994, nell'insieme delle attività parallelamente affidate ai due Ministeri in attuazione della legge, un maggiore impegno nella utilizzazione degli stanziamenti diretti a migliorare la funzionalità dei due istituti penitenziari.

La mancanza di una netta linea di individuazione programmatica e progettuale che già si manifesta nella attribuzione dei fondi alle due diverse Amministrazioni, è soprattutto da cogliere nella determinazione, a suo tempo assunta, di provvedere alle esigenze strettamente proprie delle strutture penitenziarie con le risorse del Ministero della Giustizia, e a quelle delle altre amministrazioni (che ad esso si affiancano in compiti di vigilanza, quali Carabinieri e Polizia dello Stato), con gli stanziamenti del Ministero dei Lavori Pubblici.

I programmi prestabiliti ai fini di assicurare un livello di maggiore funzionalità ad istituti penitenziari di sfavorevole collocazione geografica, necessitanti di riattivazione, hanno, tra gli altri, previsto anche interventi di più ampia natura strumentale, come la realizzazione di strade e di impianti, nell'originario programma attribuiti alla competenza dei due Ministeri interessati secondo una distribuzione, come visto, non compatibile con le disponibilità finanziarie di ciascun comparto.

Si è così potuto constatare, dalle relazioni predisposte e dai dati fin qui conosciuti che, mentre le risorse del Ministero di Grazia e Giustizia sono state del tutto utilizzate, senza peraltro che sia stata completata l'attuazione del previsto programma, quelle dei Lavori Pubblici, alla fine del 1994, risultano ancora non impegnate nella misura di circa 6 miliardi, malgrado, nel frattempo, attraverso accordi intercorsi tra le due Amministrazioni, alcuni lavori del programma penitenziario siano stati finanziati ed eseguiti da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, secondo le procedure proprie di esso.

Ciò pone in evidenza che la programmazione a suo tempo effettuata in base alle risorse assegnate a ciascuna Amministrazione non ha tenuto conto, con la dovuta precisione, dei costi dei singoli interventi e che la mancanza, in sede di avvio del programma, di una più intensa fase di coordinamento tra le due Amministrazioni — che dalle relazioni presentate non emerge essersi verificata — ha contribuito a ritardare il più sollecito avvio di iniziative che avrebbero dovuto comunque essere caratterizzate dal segno della urgenza.

Solo nell'anno 1994, pur tenuto fermo il principio di provvedere con diversi stanziamenti alle esigenze di differenti amministrazioni, si è giunti alla determinazione di finanziare a carico dello stato di previsione dalle maggiori residue disponibilità, alcune delle realizzazioni meno direttamente condizionate dalla immediata pertinenza ad una singola Amministrazione usuaria.

Tale determinazione ha così impedito il verificarsi di ulteriori ritardi nel conseguimento di risultati comunque già parzialmente compromessi della prolungata fase di avvio dei procedimenti.

La separatezza della gestione, che ha comportato attività esecutive che si sono svolte contemporaneamente nelle due sedi, ha altresì determinato — sempre a quanto emerge dalle relazioni — la mancanza di una uniformità di criteri realizzativi anche per opere della medesima specie, conseguente alle differenti disponibilità sussistenti, che ha dato luogo, come riguardo all'apprestamento degli alloggi del personale, alla adozione di standards di livello più elevato per Carabinieri e Polizia, rispetto a quelli seguiti dalla Amministrazione penitenziaria.

Dalla segnalata separatezza è conseguita, altresì una autonomia dei procedimenti attuativi che, condizionata dai meccanismi operativi di ciascun comparto, si è manifestata in una diversa lunghezza dei tempi di approvazione degli appalti.

Lunghezza comunque sottolineata, per i programmi adottati dai Lavori Pubblici, anche dalla loro maggiore complessità, riferendosi i contratti ad un insieme di attività poste in essere dalla Amministrazione, affidate peraltro ad un unico appaltatore chiamato a realizzarle.

Il finanziamento avvenuto nel 1994 di nuove opere con ricorso a risorse residue ed ancora disponibili, mentre appare momento di un più attivo tentativo di coordinamento, è, comunque, elemento favorevolmente apprezzabile di una attività volta a programmare, e successivamente a conseguire, la possibile realizzazione delle esigenze rimaste ancora non del tutto soddisfatte.

La diversa dinamica dei procedimenti si è altresì riflessa sul piano operativo nel conseguimento di risultati che, in termini fisici, sembrano al momento meglio raggiunti dal Ministero di Grazia e Giustizia, mentre le esecuzioni affidate al Ministero dei Lavori Pubblici sono tuttora in corso di attuazione.

Tuttavia, anche per alcuni degli interventi affidati a quest'ultima struttura si è dato corso al verificarsi della progressiva attuazione dei lavori ad anticipate utilizzazioni da parte delle Amministrazioni usuarie, fatte salve le pertinenti responsabilità degli appaltatori.

Manca però al momento, per la maggior parte delle opere già realizzate, la fase del collaudo, determinante anche ai fini dei conseguenti pagamenti.

Questi nel settore dei Lavori Pubblici hanno fin qui riguardato esclusivamente anticipazioni contrattuali ed un limitato numero di stato di avanzamento approvati dalla Amministrazione.

Alla fine dell'esercizio, considerando anche le spese erogate attraverso funzionari delegati, i pagamenti intervenuti sull'insieme dei 70 miliardi hanno raggiunto soltanto i 22,9 miliardi.

Passando infine ad una valutazione complessiva dell'intervento, è da constatare, al momento, in prossimità dello scadere del termine del 31.12.1995, stabilito per la utilizzazione delle strutture dalla legge n. 422 del 1992, la mancata realizzazione, nella prevista organicità, del complesso degli interventi programmati.

Ciò induce a ribadire conseguentemente allo stato nelle descritte risultanze, l'impossibilità di formulare un positivo giudizio relativamente all'efficienza e alla efficacia della azione amministrativa nell'insieme posta in essere.

Per contro, ove deliberato, un eventuale differimento dei tempi sin qui stabiliti per la utilizzazione degli Istituti, potrebbe contribuire a modificare i termini di tale giudizio, comunque condizionato dalla constatazione della ancora lontana conclusione dei programmi intrapresi e di ritmi di pagamento assolutamente rallentati.

In considerazione dei ritardi ancora sussistenti in chiusura del 1994, e della necessità di valutare sia la funzionalità che l'economicità degli interventi solo ad avvenuto completamento della loro realizzazione, deve anche nella presente occasione concludersi per il rinvio ad un successivo referto del definitivo giudizio sull'andamento della gestione esaminata.





## RELAZIONE ANNUALE SUI PROFILI FINANZIARI DELLA RIFORMA DELLA SCUOLA ELEMENTARE

### Sommario: — Premessa

1. Il quadro normativo di riferimento
2. La metodologia dell'indagine
3. Elementi emersi per l'anno scolastico 1993-1994
4. Le esperienze in alcuni Provveditorati
5. Indicatori di risultato per alunni e per classe
6. La lingua straniera
7. Formazione dei direttori didattici
8. Monitoraggio della riforma
9. Considerazioni conclusive

### Premessa

La gestione della riforma dell'ordinamento della scuola elementare ha raggiunto il primo quadriennio di attuazione al termine del quale è previsto che il Ministro della pubblica istruzione riferisca al Parlamento sullo stato di attuazione della riforma stessa (art. 134, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297), anche al fine di consentire l'approntamento di eventuali modifiche al sistema formativo introdotto con la legge 5 giugno 1990 n. 148.

Il nuovo modello di scuola primaria, che costituisce una delle novità più importanti nel sistema formativo italiano, ha preso forma definitiva, anche se la possibilità di una completa attuazione dell'intero progetto di riforma è condizionato dal concreto impegno degli enti locali di rendere disponibili le strutture ed i servizi di supporto necessari.

I contenuti essenziali della riforma, di forte portata innovativa nell'organizzazione dell'insegnamento che si coniuga al rinnovamento dei programmi didattici del 1985, sono stati la interdisciplinarietà all'interno di un programma didattico unitario, l'introduzione della lingua straniera, la realizzazione di raccordi sistematici con la scuola materna e con quella secondaria di primo grado, la predisposizione di un servizio scolastico in grado di venir incontro alle esigenze degli alunni in difficoltà e di quelli appartenenti a categorie particolari.

La legge 5 giugno 1990 n. 148 prevede diversi meccanismi di valutazione in itinere delle sue fasi applicative per armonizzare l'originalità pedagogica insita nella legge stessa (più insegnanti per gruppo classi, con conseguente specializzazione disciplinare degli stessi, e interventi modulati su piccoli gruppi di alunni) con le esigenze di razionale impiego delle risorse finanziarie.

Nel «monitoraggio», affidato alla Corte dei conti dall'art. 15, comma 12, della stessa legge n. 148 del 1990 - confluito nell'art. 134, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 - circa l'applicazione della riforma dell'ordinamento della scuola elementare, vengono forniti elementi conoscitivi, a livello provinciale, dei costi finanziari connessi all'attuazione della stessa legge.

A partire da quest'anno vengono esposti indici di riferimento che, partendo dai dati relativi agli oneri finanziari, quantificano i costi sostenuti per alunno e per classe per l'applicazione della riforma.

L'impostazione adottata per il resto non ha subito modifiche sostanziali e si è arricchita di elementi ritenuti utili ai fini di una più approfondita analisi dei costi finanziari dell'innovazione.

Si confermano le delimitazioni, già adottate, dell'ambito dell'analisi secondo una triplice via.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A - Con riferimento all'ambito temporale l'analisi prende in considerazione le vicende relative all'anno scolastico 1993-1994, quarto anno di vigenza della riforma dell'ordinamento della scuola elementare ed i raffronti sono effettuati rispetto al precedente anno 1992-1993.

Già da questo esercizio il raffronto dei dati con quelli esposti nel precedente esercizio può fornire elementi significativi in conseguenza dell'ormai definitivo esaurimento degli effetti delle immissioni in ruolo sui posti resi disponibili in applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 1 della legge n. 66 del 27 febbraio 1991, sul 50% dei posti indicati come vacanti e disponibili in ciascuna provincia.

Inoltre, è previsto nell'art. 133, comma 9, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 che al termine di ogni quadriennio dal 30 giugno 1990 (con prima scadenza il 30 giugno 1994) il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, determini la quota di sostituzione del personale che cessa dal servizio, in relazione agli andamenti demografici e alla distribuzione territoriale della domanda scolastica, nonché all'attuazione del programma del nuovo modulo.

B Sotto il profilo quantitativo, è da rilevare che anche per quest'anno l'analisi ha riguardato la totalità dei Provveditorati agli studi, con una minore tempestività nella presentazione dei dati alla Corte e con l'esposizione di elementi essenziali di valutazione sugli effetti della riforma a livello provinciale; nonostante il concreto e proficuo impegno profuso negli ultimi anni dalla direzione generale del Ministero nello svolgimento del suo compito propulsivo e di coordinamento diretto a realizzare un pieno governo della riforma, permangono difficoltà a livello periferico nella gestione del nuovo ordinamento della scuola elementare nel quadro dell'intero sistema formativo.

La completezza dei dati complessivi sugli oneri finanziari per province, connessi all'applicazione della legge n. 148 del 1990, ha consentito di raccogliere elementi utili per proseguire le analisi specifiche, già avviate dallo scorso anno, a livello di singolo Provveditorato sugli oneri finanziari.

Il processo di attuazione della riforma della scuola elementare ha portato come primo risultato, ormai pressoché diffuso in tutte le province, la modifica dell'organizzazione dell'insegnamento con la attivazione dei moduli dei tre insegnanti per due classi, o di 4 insegnanti su 3 classi in alcuni casi, e si prevede che a partire dall'anno scolastico 1994-1995 la diffusione della nuova organizzazione dell'insegnamento sarà completa.

Vanno considerate, tuttavia, la laboriosità e la complessità degli adempimenti connessi all'applicazione della stessa legge per la realizzazione degli altri obiettivi previsti dalla riforma e le difficoltà di individuazione da parte degli uffici scolastici periferici della parte della spesa riferita all'applicazione della riforma e sulla conseguente individuazione delle esigenze.

Nel presente esercizio, pur tenendo conto di alcune modifiche apportate dalla direzione generale del Ministero al modello di rilevazione dei dati per consentire più precisi elementi di valutazione degli oneri finanziari, le relazioni dei Provveditori sono pervenute di fatto alla Corte entro il 1 giugno 1995, oltre il termine del 30 marzo previsto dalla legge n. 148 del 1990, con un sensibile ritardo rispetto allo scorso anno (16 maggio 1994).

Il percorso di progressivo avvicinamento rispetto ai termini legislativamente previsti, pur se reso difficoltoso da ragioni operative nella rilevazione dei dati a livello provinciale, va assecondato da indicazioni di parametri ed indici stabili per la rilevazione finanziaria che, costruiti anche sulla base degli eventuali suggerimenti degli stessi Provveditori agli studi, costituiscano elementi certi ai quali riferirsi per la valutazione degli oneri finanziari complessivi.

Anche per quest'anno i giudizi di sintesi vengono limitati agli elementi essenziali ritenuti significativi, anche in conseguenza del carattere ancora sperimentale dell'analisi avviata, salvo specifiche individuazioni di fatti salienti riferiti ad alcuni Provveditorati che si ritiene opportuno segnalare.

C Sotto il profilo degli strumenti finanziari coinvolti, cioè con riferimento agli oneri sostenuti in ciascuna provincia per l'applicazione del nuovo modulo organizzativo, vengono esposti dati completi relativamente alle spese sostenute dallo Stato, ivi comprese quelle per supplenze temporanee ed annuali.

Per quanto attiene alle spese a carico degli enti locali i Provveditorati agli studi hanno ancora una volta segnalato difficoltà nel reperimento dei dati che devono essere forniti da parte delle Amministrazioni comunali.

L'incompletezza di tali dati non consente anche per questo esercizio di fornire elementi dettagliati ed esaurienti circa le spese sostenute dagli enti locali per l'applicazione della riforma: trasporti, servizio mensa, personale ausiliario, riscaldamento, varie.

Le difficoltà incontrate dai Provveditori nell'acquisizione dei dati relativi agli oneri degli enti locali sono connesse alle seguenti motivazioni:

- a) il bilancio comunale è impostato per anno solare e non per anno scolastico;
- b) le spese per la scuola con organizzazione modulare non sono distinte da quelle relative ad altre tipologie scolastiche;
- c) le voci relative alle spese per i trasporti e per la mensa si riferiscono indistintamente a tutti gli ordini di scuola.

Il dato finanziario fornito dagli enti locali per l'attuazione della riforma è stato integrato con quello relativo al numero dei plessi, degli alunni, delle classi a modulo, di quelle a tempo pieno e residuali a 24 ore, allo scopo di individuarne il costo medio, nonché di offrire un quadro di riferimento più completo e di confronto tra le varie realtà provinciali.

### 1. Il quadro normativo di riferimento

La legge di riforma del 5 giugno 1990 n. 148 che ha definito finalità e caratteri della nuova scuola ed ha indicato modalità ed indicazioni per la sua realizzazione, ha costituito un importante risultato del processo innovativo sviluppato nella scuola elementare negli ultimi anni.

La riforma della scuola elementare rappresenta una delle novità salienti che hanno riguardato il sistema formativo italiano; il processo innovativo, già iniziato con il rinnovamento dei programmi didattici del 1985, è proseguito con forme di sperimentazione che hanno anticipato modifiche nell'organizzazione dell'insegnamento, contitolarità, programmazione settimanale, nuove metodologie del lavoro scolastico e con l'introduzione di meccanismi di valutazione dei tempi e dei modi di attuazione della riforma.

A partire dall'anno scolastico 1993-1994 hanno iniziato ad avere applicazione le indicazioni, dettate con circolare del 28 luglio 1992, per una progressiva omogeneizzazione dei criteri di aggregazione delle discipline tra i vari modelli organizzativi e per evitare la trasposizione automatica al tempo pieno delle modalità proprie dell'organizzazione modulare e per la definizione di forme e modalità di raccordo della continuità del processo educativo nelle scuole materne, elementari e medie inferiori, dettate con circolare n. 339 del 16 novembre 1992 in applicazione dell'art. 2 della legge n. 148 del 1990.

L'inizio di applicazione di tali disposizioni è stata preceduta da iniziative dirette alla sensibilizzazione ed aggiornamento sul tema della continuità; è, altresì, affidata al collegio dei docenti una valutazione annuale dei piani e delle relative azioni di raccordo.

Con diverse circolari nel corso dei precedenti esercizi sono stati definiti contenuti e modalità della ricognizione delle risorse disponibili e delle esigenze dell'utenza, con indicazione di elementi di priorità nella valutazione delle strutture e dei servizi, tenendo conto, in particolare, dei tempi occorrenti per percorrere le distanze e dei mezzi di collegamento esistenti.

In particolare, con ordinanza ministeriale del 2 agosto 1993 sono stati definiti, in applicazione dell'art. 11 della legge n. 148 del 1990, tempi, criteri e modalità per la valutazione degli alunni e forme di comunicazione di tale valutazione alle famiglie, in relazione ai contenuti ed agli obiettivi dei programmi didattici.

Inoltre, nel corso del 1993 è stata emanata la normativa secondaria che disciplina l'introduzione dei nuovi strumenti di valutazione degli alunni che costituisce un significativo risultato applicativo del disegno di rinnovamento dei programmi didattici del 1985, e concretizza una delle potenzialità innovative della riforma.

Con circolare n. 218 del 16 luglio 1994 è stata disciplinata l'assegnazione in organico di fatto di un contingente di posti per assicurare la prosecuzione dell'insegnamento della lingua straniera.

Sempre nel corso del 1994 è stato promosso (circolare n. 236 del 29 luglio) un progetto sperimentale di formazione degli insegnanti della scuola elementare, con particolare riferimento ai temi della valutazione e della continuità educativa.

A partire da questa relazione sono state sperimentate alcune rilevazioni di costi e benefici, riferite in particolare ai costi medi per alunno sostenuti dallo Stato e ad alcuni oneri affrontati dagli enti locali per l'attuazione del nuovo modello di riforma.

## 2. La metodologia dell'indagine

L'impostazione del referto adottata nel precedente esercizio non ha subito modifiche sostanziali, se non un arricchimento di elementi ritenuti di rilevante interesse ai fini di una complessiva analisi degli oneri finanziari connessi all'innovazione.

L'analisi è stata diretta alla rilevazione degli oneri complessivi sostenuti per ciascuna provincia per la riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

Nella scheda di rilevazione predisposta dalla direzione generale del Ministero ed inviata ai Provveditori per la raccolta degli elementi sui risvolti finanziari della riforma i dati relativi al numero degli alunni e delle classi sono stati completati con informazioni sul rapporto tra alunni e docenti e sui posti in sostituzione di insegnanti «specialisti» per la lingua straniera.

Il dato finanziario fornito dagli enti locali per l'attuazione della riforma è stato integrato con quello relativo al numero degli alunni che usufruiscono di mensa scolastica, distintamente, per le classi a modulo e per quelle a tempo pieno per l'individuazione dell'effettivo utilizzo delle mense scolastiche con la nuova organizzazione modulare, nonché per offrire un quadro di riferimento più completo e di confronto tra le varie realtà provinciali.

Nella presente analisi sono posti in evidenza i dati, relativi all'esercizio 1993-1994, a raffronto con quelli dell'esercizio 1992-1993, con riferimento ai seguenti aspetti:

- numero plessi;
- numero alunni;
- numero alunni con handicap;
- numero classi con modulo;
- numero classi a tempo pieno;
- numero classi residuali a 24 ore;
- totale posti su:
  - classi a modulo;
  - classi a tempo pieno;
  - classi residuali a 24 ore;
- totale contingente provinciale provvisorio (C.P.P.);
- percentuale delle classi residuali a 24 ore sul totale delle classi;

Per quanto riguarda l'indicazione dei posti di sostegno sono stati individuati:

- totale posti di sostegno istituiti con rapporto 1/4;
- totale posti di sostegno istituiti con autorizzazione ministeriale in deroga al rapporto 1/4;
- totale insegnanti di ruolo in servizio nominati per sostegno;
- totale supplenti annuali nominati per sostegno;

Nel modello di rilevazione per questo anno scolastico è stato specificato il numero degli insegnanti del contingente provinciale provvisorio (C.P.P.) utilizzati:

- su posti comuni;
- come insegnanti specialisti di lingua straniera;

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- su posti di sostegno;
- per progetti educativi;
- su posti in sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera.

È stato rilevato inoltre:

- totale insegnanti immessi in ruolo con decorrenza inizio anno scolastico per l'anno scolastico 1993-1994 e 1992-1993;
- totale supplenti annuali su posti di sostegno;
- totale supplenti annuali insegnanti di religione cattolica.

Inoltre, è stata attivata, con la stessa metodologia, una rilevazione delle spese per supplenze, annuali e temporanee, sostenute in applicazione dei nuovi moduli organizzativi introdotti con la riforma, specie con riferimento al modello dei tre insegnanti per due classi.

In particolare sono stati desunti dati relativi agli oneri sostenuti dallo Stato, rapportati a quelli del precedente esercizio, per ciascuna provincia:

- a) spese per supplenze annuali, poste a raffronto rispetto al precedente esercizio in relazione alla indisponibilità di insegnanti del contingente provinciale provvisorio;
- b) spese per supplenze su posti di sostegno;
- c) spese per supplenti insegnanti di religione cattolica;
- d) spese per supplenze brevi.

Nella esposizione dei dati relativi agli oneri sostenuti dai Provveditorati per la retribuzione degli insegnanti non di ruolo viene fatto riferimento, su espressa indicazione del Ministero, all'ammontare complessivo (comprensivo quindi degli oneri assistenziali, previdenziali e 13<sup>a</sup> mensilità) di ciascun capitolo di spesa relativo al tipo di insegnanti considerato e per il periodo dal 1° settembre 1993 al 31 agosto 1994.

Inoltre, sono stati forniti dati parziali (1), comunque maggiori rispetto al precedente esercizio, circa gli oneri sostenuti dagli enti locali, in ordine ai quali va rilevata l'assoluta inadeguatezza del quadro informativo, per:

- 1) spese di trasporto;
- 2) servizio mensa;
- 3) personale ausiliario;
- 4) spese per riscaldamento di edifici scolastici adibiti a scuola elementare;
- 5) spese varie.

Per integrare le notizie fornite dagli enti locali che gestiscono i servizi, soprattutto nei casi in cui sia risultata difficile la acquisizione, sono state richieste notizie sul numero degli alunni fruanti del trasporto da casa a scuola, del servizio mensa e del doppio trasporto casa-scuola e sul numero delle classi a modulo, a tempo pieno e residuali a 24 ore, nonché sul numero degli alunni con handicap.

Tutti i Provveditori hanno adempiuto all'obbligo legislativo della presentazione dei dati anche se non è stato rispettato da tutti il termine previsto dalla legge (31 marzo); nonostante l'esperienza triennale di referto i Provveditori vanno adeguandosi con lenta gradualità all'invio dei dati entro il termine legislativamente previsto.

Viene allegato un elenco delle date di presentazione da parte di ciascun Ufficio periferico (2).

---

1) In particolare sono risultati carenti di tali informazioni le relazioni dei seguenti Provveditorati, distinti per aree geografiche: per il Nord-Ovest, Savona, La Spezia, Pavia, Milano, Novara, Torino, Alessandria, Modena, Bologna; per il Nord-Est, Venezia, Trieste, Pordenone, Bolzano; per il Centro, Frosinone, Grosseto, Pescara, Macerata; per il Sud-Isole, Sassari, Nuoro, Napoli, Messina, Foggia, Cosenza, Reggio Calabria, Catania, Caltanissetta, Potenza.

2) Tra di essi si segnalano i Provveditorati agli studi di Como, Catania, Ragusa, e La Spezia i quali hanno prodotto i dati solo il 6 giugno 1995 e quelli di Napoli e di Trapani i quali hanno presentato la relazione, rispettivamente, il 1 giugno ed il 31 maggio 1995.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Negativo è il fatto che solo 17 Provveditori hanno rispettato il termine del 31 marzo; nel precedente esercizio 33 Provveditori avevano adempiuto nei termini (3).

Non sono mancati taluni casi di informazioni poco chiare e precise circa il numero dei plessi, degli alunni e delle diverse tipologie di classi (4).

Discordanze tra il numero delle classi residuali a 24 ore e il relativo numero di posti sono state rilevate nelle relazioni di alcuni Provveditorati in conseguenza dello svolgimento di talune attività integrative che hanno impegnato più insegnanti, con rientri pomeridiani, in alcune classi (5).

Nelle relazioni presentate non è stato raccolto da tutti i Provveditori l'invito formulato dal Ministero ad esprimere valutazioni sulle variazioni riscontrate tra i dati afferenti all'anno scolastico in questione e quelli relativi al precedente (6).

Un giudizio positivo deve comunque esprimersi sui contenuti di diverse relazioni che espongono valutazioni sui fenomeni specifici caratterizzanti l'avvio della riforma nel territorio di competenza.

I risultati dell'indagine sono riportati nelle allegate tabelle, che costituiscono parte integrante del presente referto.

I dati sono esposti distintamente per provincia, in applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 15, comma 12, della legge n. 148 del 1990, secondo le quali la presente relazione è diretta a fornire elementi conoscitivi, a livello provinciale, dell'applicazione della riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

Al fine di consentire elementi di raffronto degli effetti finanziari della riforma tra zone diverse, gli stessi dati sono stati raggruppati, in apposite tabelle, per 4 aree geografiche:

Nord Ovest: comprendenti le province delle regioni Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna;

Nord Est: Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia;

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise;

Sud: Campania, Basilicata, Puglia, Calabria;

Isole: Sicilia e Sardegna.

L'adozione di tale schema territoriale, spesso adottato dal Ministero della pubblica istruzione in sede di relazione sul funzionamento della scuola elementare a tempo pieno, favorisce il riferimento alla diversità delle condizioni ambientali, senza peraltro prefigurare omogeneità o divergenze, che i soli dati oggettivamente considerati possono legittimare.

3) A titolo puramente statistico il primo invio è stato quello di Torino (16 febbraio), seguito da Pesaro e Urbino (24 marzo) e Vicenza (25 marzo); la relazione del Provveditore di Napoli, che nel precedente esercizio era pervenuta, tra le prime, il 16 marzo, è stata trasmessa solo il 1 giugno 1995.

4) (Milano, Napoli, Piacenza, Reggio Emilia, Parma, Brescia, Forlì, Sondrio, Bolzano, Vicenza, Belluno, Rovigo, Livorno, Pisa, Pistoia, Teramo, Isernia, Rieti, Viterbo, Potenza, Oristano, Cosenza, Benevento, Avellino, Caserta, Brindisi, Agrigento, Trapani) Informazioni discordanti circa il numero dei posti per le classi a modulo sono state riscontrate per i Provveditorati di Alessandria, Bolzano (lingua italiana), Brescia, Ferrara, Forlì, Genova, Imperia, Pesaro ed Urbino, Roma, Savona, Sondrio, Treviso, Varese e Venezia. Solo il Provveditorato di Savona ha inviato successivamente i dati rettificati. Analoga situazione riferita al numero dei posti per le classi a tempo pieno si è verificata nei Provveditorati di Ascoli Piceno, Bari, Brescia, Catanzaro, Frosinone, Imperia, La Spezia, Latina, Sondrio, Trento, Varese e Venezia. Ha inviato dati rettificati solo il Provveditorato di Imperia. Incongruenze di dati sono state accertate per l'indicazione dei posti per le classi a 24 ore nelle relazioni dei Provveditori di Agrigento, Bari, Campobasso, Catanzaro, Forlì, Frosinone, Latina, Modena, Pordenone e Trieste (lingua slovena). Successivamente ha rettificato i dati il Provveditore di Campobasso. Non è stato inoltre indicato distintamente, come richiesto da quest'anno, il dato relativo agli alunni fruenti della mensa scolastica per le classi a modulo e per quelle a tempo pieno dai seguenti Provveditorati: Agrigento, Avellino, Brescia, Frosinone, Latina, Lecce, Macerata, Napoli, Nuoro, Pescara, Pordenone, Ravenna, Reggio Calabria, Savona, Trieste, Udine e Viterbo.

5) Agrigento, Bari, Catanzaro, Latina e Pordenone.

6) Molto scarse le valutazioni effettuate da alcuni Provveditori, come quelli di Sondrio, Varese, Vercelli, Novara, Livorno, Lucca, Chieti e Reggio Emilia, che si sono limitati ad una esposizione meramente descrittiva dei dati. Del tutto assenti poi le relazioni dei Provveditori di Napoli, Sassari e Taranto.

Vengono poi, a titolo sperimentale, poste a confronto le situazioni rilevate in alcuni Provveditorati che gestiscono la popolazione scolastica più cospicua: Napoli, Milano, Roma, Bari, Torino, Palermo, Salerno e Catania.

Inoltre, vengono esposte le situazioni di altri Provveditorati aventi in assoluto, esclusi quelli in precedenza indicati, il numero più alto di classi residuali a 24 ore, comunque superiore a 100 ( Catanzaro, Messina, Como, Genova, Bologna); tale scelta è dettata dall'esigenza di sottoporre ad analisi le situazioni di quelle province nelle quali si sono riscontrate difficoltà nell'attuazione del nuovo modello organizzativo.

### 3. Elementi emersi per l'anno scolastico 1993-1994

Nei precedenti referti è stato definito un quadro generale complessivo della popolazione scolastica e degli insegnanti nonché della spesa sostenuta per supplenze per ogni Provveditorato; la parzialità della rilevazione non ha consentito, tuttavia, di definire un quadro completo dei costi connessi con l'estensione dell'orario pomeridiano, nonché con l'applicazione del nuovo modulo organizzativo dei tre insegnanti per due classi.

Tale quadro ha costituito comunque una base di riferimento per le rilevazioni effettuate nel corso del presente referto.

Significativi raffronti rispetto ai dati dei precedenti esercizi potranno essere effettuati solo nelle prossime relazioni una volta che saranno conclusi i meccanismi di consolidamento degli organici, successivamente all'ultimazione delle immissioni in ruolo previste dalle recenti disposizioni legislative (legge n. 66 del 1991).

La parzialità dei dati raccolti, e la stessa indicazione contenuta nell'art. 15, comma 12, della legge n. 148 del 1990, che richiede una analisi disaggregata a livello provinciale dei profili finanziari derivanti dalla riforma, hanno suggerito di esporre i dati a livello provinciale e di riassumere, a soli fini espositivi, i dati complessivi a livello regionale e per aree territoriali.

Si è ritenuto, anche per questo anno, di esporre esclusivamente i dati raccolti corredati da alcune osservazioni con riferimento a situazioni di particolare significatività.

Da una prima analisi dei dati, può anzitutto rilevarsi che l'attuazione della riforma procede in modo costante verso la graduale messa a regime per quanto concerne l'organizzazione modulare.

L'applicazione della nuova organizzazione dell'insegnamento ha raggiunto la totalità delle classi del primo ciclo ed anche del secondo, ad eccezione delle scuole uniche pluriclassi, delle scuole carcerarie, di quelle ospedaliere, nonché di quelle situate in località montane o composte di pochi alunni in conseguenza della conformazione geografica della zona di appartenenza .

L'Amministrazione prevede che possa avvenire l'applicazione completa della nuova organizzazione a partire dall'anno scolastico 1994-1995 (7).

Nell'ambito del sistema modulare una alta percentuale ha riguardato l'organizzazione di 3 insegnanti per due classi (8).

7) A titolo esemplificativo il numero più consistente di classi a modulo ha riguardato Roma (5.212), Bari (4.518), Salerno (3.715), Palermo (3.493), Milano (3.181), Caserta (2.865) e Cosenza (2.807); il meno consistente a Trieste (254) e Gorizia (258).

8) La percentuale più alta è stata rilevata dal Provveditore di Roma con il 90%.

## XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va tenuto presente che nei grandi centri urbani vi è la tendenza, per l'applicazione del nuova organizzazione modulare, ad evitare i ritorni pomeridiani e ad allungare l'orario normale di uscita.

Conseguenzialmente all'estensione del sistema modulare si è rilevata una significativa diminuzione delle classi residuali a 24 ore (9).

La situazione riguardante le classi a tempo pieno è rimasta sostanzialmente immutata rispetto all'anno scolastico 1992-1993, ovvero con diminuzioni differenziate nelle diverse province (10).

La diminuzione degli alunni nel quadro del decremento demografico viene, in linea di massima, confermata nelle relazioni dei Provveditori (11).

La diminuzione della popolazione scolastica non ha effetti automatici sul numero di alunni per classe che, diversamente dagli scorsi esercizi, tende ad aumentare (12).

Influiscono negativamente, secondo segnalazione dei Provveditori, sulla diffusione del nuovo modello le difficoltà economiche manifestate da alcuni comuni per garantire il servizio mensa e di trasporto degli alunni (13).

Problema complesso e con delicati risvolti di carattere sociale è quello relativo agli alunni con handicap; il risultato della loro diffusione che viene qui di seguito esposto è connesso ad un retroterra culturale diversificato nelle diverse province.

Gli aumenti più consistenti delle segnalazioni di alunni con handicap hanno riguardato i Provveditorati di Milano (+204), Macerata (+141), Caserta (+89) e Imperia (+80).

In senso inverso, i Provveditorati di Roma (-287), Napoli (-254), Catania (-151), Como (-114) e Varese (-108) hanno indicato i maggiori decrementi nelle segnalazioni degli alunni con handicap, con correlative diminuzioni degli insegnanti di sostegno (14).

Gli aumenti più consistenti delle segnalazioni di alunni con handicap hanno riguardato i Provveditorati di Milano (+204), Macerata (+141), Caserta (+89) e Imperia (+80).

In termini assoluti il numero più basso di segnalazioni di alunni con handicap è stato indicato dai Provveditori di Bolzano, Massa, Isernia, Siena, Sondrio e Trieste.

Per quanto riguarda gli oneri finanziari connessi alle supplenze, emerge dai dati raccolti, che ovviamente vanno rapportati all'entità della popolazione scolastica per ciascuna provincia desumibile anche dagli allegati prospetti A, che quelli relativi alle supplenze in generale sono diminuite (da 760, 7 a 752, 6 miliardi) soprattutto in conseguenza della diminuzione delle supplenze annuali nonostante l'applicazione della disposizione prevista nell'art. 9, 5 comma, della legge n. 148 del 1990 che prevede forme di sostituzione con personale di ruolo degli insegnanti titolari assenti per periodi inferiori ai sei giorni.

9) La punta massima di classi è stata segnalata dal Provveditore di Napoli (795), seguita da Messina (308), Roma (270), Como (264), Torino (201), Milano (200), Palermo (198), Catanzaro (124), Genova (105), Bologna (104) e Salerno (102). I Provveditori di Lecce, Rovigo, Modena, Ravenna, Terni, Bolzano, Perugia, Taranto, Caserta, Oristano, Nuoro, Lucca, Ragusa e Trapani hanno evidenziato l'azzeramento delle classi residuali a 24 ore.

10) Il più alto numero di classi a tempo pieno è stato segnalato dal Provveditore di Milano (4.483), seguito da Torino (2.499) e Roma (2.479), Firenze (918), Bologna (716), Modena (606) e Genova (549).

11) Alcuni Provveditorati hanno segnalato invece un aumento degli alunni: Catania (da 60.664 a 61.820), Palermo (da 76.445 a 76.462) e Roma (da 143.663 a 144.306); tale situazione da tutti è stata ricondotta agli effetti dei flussi migratori extra comunitari nei grossi centri urbani.

12) Tra i grossi centri urbani si segnalano Bari e Palermo, dove si è registrato il più alto rapporto tra alunni e classi, rispettivamente, 20,47 e 20,16. Il rapporto più basso di alunni per classe va ascritto alle province di Salerno con 16,84 e di Torino con 16,81. Per quanto riguarda Roma è da rilevare che oltre all'aumento demografico vi è stato un incremento degli alunni coinvolti nelle innovazioni introdotte dalla legge, con il prolungamento pomeridiano dell'attività didattica. Tuttavia, la situazione è sensibilmente diversa negli altri comuni della provincia di Roma che manifestano carenze nell'erogazione dei servizi determinanti per la piena attuazione della riforma, e cioè mense, trasporti, strutture edilizie idonee, assegnazione di personale addetto all'assistente degli alunni con handicap, la disponibilità di ausiliari anche nelle ore pomeridiane, nonché l'abbattimento di barriere architettoniche.

13) Tra i comuni capoluoghi di provincia si segnalano i casi di Rieti e di Teramo.

14) Un caso anomalo è quello del Provveditorato di Trapani che ha anche per questo esercizio registrato una diminuzione degli alunni con handicap con aumento dei posti di sostegno in deroga (da 135 a 151 unità).



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'applicazione della predetta disposizione, difatti, non è stata rigorosa in diversi Provveditorati; difatti, la spesa per supplenze brevi è incrementata, rispetto al precedente anno scolastico, nelle province di Torino (da 17,4 a 24,6 miliardi), Salerno (da 13,9 a 19,5 miliardi), Frosinone (da 3,5 a 5,5 miliardi), Reggio Emilia (da 2,8 a 4,8 miliardi).

Per quanto concerne invece il quadro finanziario delle supplenze annuali, il risultato che emerge è differenziato tra i Provveditorati; l'aumento è in linea di massima conseguente all'utilizzazione dei supplenti su posti di sostegno in deroga e per l'insegnamento della religione cattolica (15).

In particolare, secondo i dati forniti dai Provveditorati agli studi risultano le seguenti significative situazioni distinte per aree geografiche:

**A - Nord Ovest.**

la spesa per supplenze è diminuita da 218 a 216, 6 miliardi; in particolare le supplenze annuali sono diminuite da 88,7 a 54,5 miliardi (- 38,6%) e quelle temporanee sono incrementate da 129,3 a 162 miliardi (+ 25, %).

Della situazione relativa al Provveditorato di Milano si parla ampiamente più avanti.

A Savona e Sondrio sono stati spesi, rispettivamente, 2,8 e 2,1 miliardi per supplenti annuali e 1,9 e 2,5 miliardi per supplenze brevi .

Raffrontando la spesa sostenuta per supplenze al numero degli alunni, l'entità maggiore si è registrata a Savona (574.517 per alunno), seguita da Sondrio (534.705 per alunno), Asti (489.582) e Modena (478.146).

I Provveditorati di Alessandria e di Reggio Emilia non hanno inviato i dati relativi agli oneri per gli insegnanti della religione cattolica.

**B - Nord Est.**

La spesa per supplenze è diminuita da 80,4 a 74,5 miliardi (-7, 3%); in particolare, le supplenze annuali sono diminuite da 39,2 a 19, 4 miliardi (- 50, 4%) e quelle temporanee sono incrementate da 41, 1 a 55 miliardi ( + 33,9 %).

In aumento la spesa per supplenti temporanei nel Provveditorato di Trento ( da 6,4 ad 8,8 miliardi) e in quello di Verona ( da 5,9 a 8,8 miliardi).

Di significativa rilevanza nel Provveditorato di Trento quella per supplenze annuali, pari a 6,2 miliardi.

Al di là di alcune situazioni particolari connesse all'insegnamento in alcune province nelle quali la formazione delle classi è condizionata dalla necessità di distinzione per lingue (Bolzano, Trento, Trieste, Gorizia), la spesa per alunno, sempre relativa alle supplenze, più cospicua si è avuta per le scuole di Venezia (382.392), seguita da Belluno (340.266), Pordenone (325.487) e Vicenza (265.385).

I Provveditorati di Treviso e di Bolzano non hanno fornito i dati relativi alle spese per supplenti insegnanti la religione cattolica.

**C - Centro.**

La spesa per supplenze è diminuita da 157 a 148, 3 miliardi (- 5, 5%); in particolare, le supplenze annuali sono diminuite da 63,4 a 39, 3 miliardi (- 38%) e quelle temporanee sono incrementate da 93,6 a 109 miliardi (+ 16,5 %).

L'entità maggiore di spese per supplenze brevi a Roma (36,8 miliardi), seguita a distanza da Firenze (9,6 miliardi) e Perugia (5,2 miliardi).

---

15) Una riduzione degli oneri relativi alle supplenze annuali è stata segnalata dai Provveditori di Roma, Salerno, Torino, Trento e Benevento. Un aumento degli oneri relativa alle supplenze annuali è stato registrato nelle province di Caserta, Cagliari, Bari, Perugia e Palermo.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per supplenze annuali le spese più cospicue nei Provveditorati di Roma (14,4 miliardi), e Perugia (11,8; era 7,5 miliardi nel 1993).

La spesa per alunno più cospicua si è registrata a Perugia (663.457; era 441.230 nel 1993), seguita da Viterbo (498.431), Isernia (357.023), Roma (355.465) e Perugia (337.135).

Il Provveditorato di Rieti non ha inviato alla Corte i dati relativi alle spese sostenute per supplenze annuali.

Il Provveditorato agli studi di Viterbo non ha inviato i dati relativi agli oneri per gli insegnanti la religione cattolica.

#### D Sud

La spesa per supplenze, diversamente rispetto alle altre zone geografiche, è aumentata da 207,8 a 222,6 miliardi (+ 7,1 %); in particolare, le supplenze annuali sono diminuite da 77,8 a 76,7 miliardi (- 1,5%) e quelle temporanee sono incrementate da 129,9 a 145,9 miliardi (+ 12,3%).

Per supplenze brevi la spesa più cospicua a Napoli con 40,2 miliardi, seguita a distanza da Salerno con 19,5 miliardi e Bari con 11,6 miliardi.

Le spese per supplenze annuali sono state registrate in misura maggiore a Bari con 14,3 miliardi, seguita da Salerno con 12,7 miliardi e Lecce con 5,2 miliardi.

Spesa per alunno più consistente si è registrata a Salerno (481.115), seguita da Caserta (479.131), Cosenza (467.759), Benevento (390.732), Potenza (347.944) ed Avellino (344.666).

#### E Isole

La spesa per supplenze è diminuita da 97,5 a 90,5 miliardi (- 7,2 %); in particolare, le spese per supplenze annuali sono diminuite da 39,2 a 32,8 miliardi (- 16,3%) e quelle temporanee sono anch'esse decresciute da 58,4 a 57,8 miliardi (- 1%).

Per supplenze brevi la spesa più cospicua a Catania con 11,6 miliardi, seguita da Messina con 10,2 miliardi, Cagliari con 7,2 miliardi e Palermo con 5,2 miliardi.

Le spese per supplenze annuali sono state registrate in misura maggiore a Palermo con 8,5 miliardi, seguita da Trapani con 6,6 miliardi e Catania con 6,5 miliardi.

Spesa per alunno più consistente si è registrata a Trapani (376.562), seguita da Messina (341.462), Caltanissetta (309.665) e Catania (277.221).

Il Provveditorato agli studi di Ragusa non ha inviato i dati relativi alle supplenze annuali per insegnanti la religione cattolica.

È proseguito il processo graduale di razionalizzazione della rete scolastica operato dai Provveditorati con l'accorpamento di plessi sottodimensionati che non ha sostanzialmente mutato il quadro finanziario a carico dello Stato, in quanto l'estensione dell'organizzazione modulare implica un aumento dei posti in organico.

La diminuzione dei plessi scolastici non sempre è conseguente ad accorpamenti ma è in parte dovuta al calo demografico con conseguente decremento della popolazione scolastica.

Non sempre l'opera di riorganizzazione è agevolata dalle realtà locali per le resistenze opposte dalle popolazioni dei comuni di alcune località montane che vedono nella chiusura delle scuole un momento di disgregazione sociale, unito ad atteggiamenti di ritrosia delle amministrazioni locali conseguenti alle maggiori spese per i servizi di trasporto e di mensa poste a loro carico nell'ambito della concreta applicazione della riforma.

Un limite già segnalato per quanto riguarda gli accorpamenti di plessi sottodimensionati sta nella particolare ubicazione di alunni in zone di montagna o di campagna per i quali sono state incontrate difficoltà di collegamento e quindi di trasporto degli alunni.

Nei Provveditorati di Pesaro e Urbino, Isernia, Varese, caratterizzati da una particolare conformazione geografica, è stata segnalata la prospettiva crescente del fenomeno delle pluriclassi per l'impossibilità di sopprimere scuole monocomunali, onde evitare agli alunni lunghi trasporti per raggiungere plessi mono-classi.

In particolare, sussistono situazioni di difficoltà delle popolazioni di alcune zone ad accettare i nuovi moduli con ritorni pomeridiani e soprattutto di consentire spostamenti anche lunghi di alunni tra diverse zone della provincia o tra plessi.

Tali resistenze non possono modificare il giudizio complessivo sull'avvio dell'attuazione della riforma, con la distribuzione di attività didattiche anche in ore pomeridiane, anche se deve indurre ad opportuni approfondimenti e valutazioni sui tempi necessari per la completa attuazione, che non può essere disgiunta da un adeguamento dei servizi locali.

Particolarmente significativi sono gli elementi forniti da alcuni Provveditorati in ordine ad alcuni oneri affrontati dagli enti locali per l'applicazione del nuovo modello connesso alla riforma.

Così, il Sovrintendente scolastico di Trento ha indicato anche in questo esercizio i dati relativi ai costi medi sostenuti per i pasti e per il trasporto giornaliero di ciascun alunno.

Si auspica che tale analisi, i cui risultati sono riportati in allegato alla presente relazione, particolarmente utile ai fini del monitoraggio degli oneri conseguenti alla riforma, dopo gli opportuni affinamenti ed approfondimenti metodologici, sia recepita anche da altri Provveditori.

In conclusione, sulla base delle risultanze del presente anno scolastico, anno che può essere considerato ancora di transizione, si può, tuttavia, ritenere che il costo della riforma, introdotta nella scuola elementare dalla legge n. 148 del 1990, sia stato di qualche incidenza, con quote di incremento sia pure modeste per quanto riguarda gli enti locali e una spesa per il personale docente di ruolo relativamente alta, ma in probabile ridimensionamento nei successivi esercizi.

È diminuita, sia pure con alcune situazioni diversificate, la spesa per il personale supplente, impegnato per supplenze brevi, secondo un meccanismo di difficile correzione; resta, in prospettiva, la difficoltà di una valutazione dei costi e risultati; manca, per ora, la premessa necessaria di una previsione finanziaria che consenta di svolgere, in modo sistematico e secondo criteri rigorosi ed obiettivi, una efficace azione di monitoraggio.

Alcune metodologie già delineate nella presente relazione potranno essere affinate e migliorate negli anni successivi, dopo le prime sperimentazioni, con l'ausilio di indici di rilevazione da sottoporre a successive verifiche ed approfondimenti.

I risultati raggiunti devono comunque essere diretti alla realizzazione di significativi raffronti tra i vecchi modelli con gli standard della scuola riformata.

#### **4. Le esperienze in alcuni Provveditorati**

Vengono qui di seguito approfonditi i dati e gli elementi relativi ad alcuni Provveditorati, scelti tra quelli con maggiore popolazione scolastica, al fine di verificare modalità ed oneri per l'attuazione della riforma in presenza di grandezze omogenee di alunni e di docenti da gestire.

1 - A Napoli si è avuta una diminuzione della popolazione scolastica (da 186.158 a 181.167), di quasi 5000 alunni, con particolare riferimento al centro storico del capoluogo della Provincia e di altri grossi comuni a forte densità demografica.

Le cause di tale diminuzione sono connesse ai massicci esodi di popolazione in conseguenza della assegnazione di alloggi popolari a terremotati con riduzioni di posti in organico delle aree urbane ed incrementi in zone limitrofe interessate da espansione edilizia.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La razionalizzazione della rete scolastica ha condotto ad aggiustamenti diversi dei bacini di utenza delle direzioni didattiche in relazione all'equilibrio degli organici di circolo e all'estensione dell'organizzazione modulare su tutto il territorio.

L'applicazione estesa della nuova organizzazione modulare, pur resa difficile dalle note carenze di aule e di servizi, è stata resa possibile dall'accresciuta disponibilità dei docenti, delle famiglie, degli organi collegiali e in parte degli enti locali verso l'innovazione educativa e didattica veicolata dalla cultura modulare.

In relazione all'affermarsi della nuova organizzazione si è registrato un notevole decremento delle classi residuali a 24 ore (da 2030 a 795) ed un aumento del numero delle classi a modulo (da 7674 a 8.614).

È diminuita (da 3.707 a 3.453) la popolazione scolastica con handicap accolta in classi comuni ed è rimasto immutato il numero dei posti in deroga al rapporto 1 su 4.

È pressoché stabile il personale del contingente provinciale provvisorio (da 234 a 237 posti), quasi completamente utilizzato per la copertura dei posti comuni.

È diminuito in misura consistente il numero degli insegnanti nominati in ruolo con inizio dell'anno scolastico, da 1.732 a 730 docenti.

In conseguenza della diminuzione delle nomine effettuate si è registrato un incremento del numero dei supplenti annuali, da 1.390 a 2.070, con una spesa complessiva di 2,3 miliardi; la misura più consistente si riferisce agli insegnanti di religione cattolica (da 851 a 1.157) e in misura minore a posti di sostegno (da 426 a 517).

Le spese per supplenze brevi sono sempre consistenti, pari a 40,2 miliardi e sono accresciute rispetto al precedente esercizio (31,3 miliardi).

Non sono stati forniti i dati relativi alle spese sostenute dagli enti locali ed il Provveditorato ha segnalato che nel comune capoluogo non è stato realizzato il servizio mensa e neanche il trasporto degli alunni.

2 A Milano la popolazione scolastica è diminuita di oltre 4800 unità (da 150.116 a 145.554), più accentuata in Provincia rispetto al capoluogo, con un forte incremento degli alunni portatori di handicap (da 3.177 a 3.381).

È diminuito il numero degli alunni frequentanti il tempo pieno da 4.549 a 4.483.

In applicazione della nuova organizzazione modulare sono stati soppressi 11 plessi; il numero complessivo delle classi istituite è diminuito di 353 unità ed è aumentato da 2743 a 3.181 unità il numero delle classi funzionanti a modulo in conseguenza dell'estensione della riforma alle classi del secondo ciclo.

Sono diminuite le classi residuali a 24 ore, da 925 a 200.

I posti di sostegno con rapporto 1 su 4 sono diminuiti di 35 unità (da 795 a 760); quelli in deroga su autorizzazione ministeriale sono rimasti immutati (466 unità).

All'inizio dell'anno scolastico non sono stati nominati insegnanti (solo 1), ed il numero complessivo è diminuito da 15.729 a 15.523 unità.

È aumentato il numero del contingente provinciale provvisorio, da 722 a 854 posti, utilizzati in misura preponderante su posti comuni (584), in parte per il sostegno (144), in misura minore per l'attuazione di iniziative di integrazione di alunni nomadi e di recupero della dispersione scolastica (108) e in minima parte come insegnanti specialisti di lingua straniera (18).

Per l'insegnamento della lingua straniera sono stati utilizzati anche docenti formati in qualità di specializzati.

Su parte dei 466 posti di sostegno sono stati nominati (380 posti) supplenti annuali forniti di specializzazione, mentre per altre esigenze i posti disponibili in organico di fatto sono stati coperti con il personale del contingente provinciale provvisorio.

Circa gli oneri per supplenze è stata pressoché immutata la spesa per supplenti annuali (22,2 miliardi), ed è diminuita quella per supplenti temporanei da 32,4 a 28 miliardi con proporzione diretta rispetto alla riduzione delle classi residuali a 24 ore; gli oneri per gli insegnanti di religione cattolica sono stati di 14,3 miliardi.

Non sono stati forniti i dati relativi agli oneri sostenuti dagli enti locali.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3 - Per quanto riguarda Roma la popolazione scolastica è aumentata da 143.663 a 144.306 unità ed è stata indicata una lieve contrazione del numero degli alunni con handicap, da 3.603 a 3.316 unità.

Le classi residuali sono diminuite da 405 a 270, mentre è pressoché immutato il numero delle classi a tempo pieno.

La consistenza complessiva degli alunni con handicap, pari a 3.316, e delle classi impegnate nel sostegno è, oltre che legata all'entità della popolazione scolastica, certamente riconducibile alla progressiva chiusura delle scuole speciali; inoltre, l'elevato numero delle segnalazioni degli alunni con handicap è connesso in parte ad una accresciuta sensibilità delle famiglie interessate, specialmente con riferimento alle grandi aree urbane, verso gli interventi scolastici e in parte ad esigenze occupazionali delle famiglie con riferimento alle grandi aree urbane.

La richiesta di classi a tempo pieno, secondo una tendenza ormai consolidata, è in continua crescita e il Provveditore, nella sua relazione, auspica la possibilità di poter procedere in tempi brevi al c.d. tempo potenziato, previsto dall'articolo 8 della legge n. 148 del 1990.

Soprattutto in alcuni contesti, quali il centro storico di Roma, è stata particolarmente avvertita l'esigenza di articolazioni più compatibili con l'attività di ufficio e del terziario.

Per gli oneri relativi agli enti locali è stato rilevato il dato di tutte le direzioni didattiche del Comune di Roma ed a circa il 32% di quelle dei restanti comuni della provincia di circa il 70% delle direzioni didattiche; tale dato risulta incrementato, nonostante il calo demografico, in conseguenza del crescente numero degli alunni coinvolti nell'innovazione modulare.

Circa 97mila alunni su 144mila hanno usufruito della mensa scolastica, con una spesa di oltre 53 miliardi.

L'utilizzazione degli insegnanti del contingente provinciale provvisorio (139) è avvenuta nella misura maggiore su posti comuni (83) e in modo ridotto per il sostegno (10).

Gli oneri per supplenze annuali e brevi sono diminuiti rispetto al precedente anno scolastico (da 20,6 a 14,4 miliardi); per i supplenti annuali l'utilizzazione è avvenuta per lo più nell'insegnamento della religione cattolica (da 9,8 a 10,8 miliardi) e in misura minore per il sostegno (2,9 miliardi).

4 - A Bari la popolazione scolastica è diminuita da 96.278 a 94.303 alunni, e quelli con handicap sono passati da 1.854 a 1.803 alunni.

Le classi a modulo sono diminuite da 4.554 a 4.518, e quelle residuali a 24 ore sono rimaste pressoché immutate.

È quindi in espansione la nuova organizzazione modulare, con prevalenza dell'insegnamento su classi parallele.

Il contingente provinciale provvisorio, sostanzialmente ridotto rispetto al precedente anno, è stato utilizzato prevalentemente su posti in sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera.

Limitata è la diffusione della lingua straniera, anche se in aumento rispetto al precedente esercizio; i 261 docenti, dei quali 134 specializzati e 127 specialisti, coprono una percentuale bassa delle classi del secondo ciclo.

L'organizzazione modulare è effettuata su 6 giorni settimanali di insegnamento senza ritorni pomeridiani, in parte dovuta a carenze di strutture e servizi da parte degli enti locali.

Incrementata la spesa per supplenti annuali, passata da 10,7 a 14,3 miliardi, utilizzati in misura prevalente per il sostegno.

Ancora elevata la spesa per supplenze brevi (11,6 miliardi), in lieve aumento rispetto al precedente esercizio (10,7 miliardi).

Parziale il dato relativo agli oneri sostenuti dagli enti locali (16 comuni su 48), nella misura prevalente destinati per il mantenimento del personale ausiliario.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5 - Consistente è stata la diminuzione della popolazione scolastica a Torino, passata da 86.166 a 83.274 unità (quasi 3.000).

Pressoché stabile il numero degli alunni con handicap (da 1.419 a 1.405).

Buon incremento delle classi a modulo passate da 2.021 a 2.252, estesa anche ad alcune quinte classi, e forte riduzione delle classi residuali a 24 ore, da 599 a 201.

Invariato il numero delle classi funzionanti a tempo pieno, molto richiesto dalle famiglie.

In crescita la diffusione della lingua straniera, con utilizzazione di 136 posti del contingente provinciale provvisorio in sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera.

Di dimensioni consistenti la spesa per supplenze annuali e brevi; le supplenze annuali pari a 7,1 miliardi (17,2 miliardi nel precedente esercizio) sono riferite per circa 6,6 miliardi per l'insegnamento della religione cattolica.

In aumento la spesa per supplenze brevi, da 17,5 a 24,6 miliardi; di essa 6,9 miliardi si riferisce a posti di sostegno.

Non disponibili i dati relativi agli oneri degli enti locali.

6 - A Palermo, ove sono state segnalate difficoltà di espansione dei nuovi modelli organizzativi collegate a carenze edilizie e di personale ausiliario, la popolazione complessiva è lievemente aumentata da 76.445 a 76.462 unità.

Gli alunni con handicap sono diminuiti da 1.247 a 1.225; situazione questa emblematica di difficoltà connesse ad un particolare retroterra culturale.

La nuova organizzazione modulare ha avuto una buona attuazione in quanto le classi a modulo sono passate da 3.016 a 3.493 e vi è stata una forte riduzione delle classi residuali da 749 a 198.

Molto limitato il numero delle classi funzionanti a tempo pieno (102).

Per la lingua straniera sono state riscontrate difficoltà nella formazione di un numero di insegnanti formati adeguati al fabbisogno.

Sono stati prevalentemente utilizzati su posti comuni e su posti di sostegno i docenti del contingente provinciale provvisorio.

Particolarmente accresciuta la spesa per supplenze annuali, passata da 2,1 a 4,5 miliardi, riferita in prevalenza per posti di sostegno.

Più ridotta la spesa per supplenze brevi, pari a 5,2 miliardi (12 miliardi nel precedente esercizio).

Difficoltà sono state riscontrate nella realizzazione di rientri settimanali nel recupero di risorse edilizie e personale docente in plessi che si sono dimostrati sottodimensionati.

Gli oneri complessivi sostenuti dagli enti locali sono stati pari a 5,3 miliardi (3,3 miliardi nel precedente esercizio), prevalentemente (4,3 miliardi) destinati al personale ausiliario.

L'utilizzo dei servizi posti a disposizione dagli enti locali hanno riguardato solo 4.283 alunni, su un totale 76.462, situazione questa emblematica di difficoltà nella gestione dei servizi connessi all'attuazione della nuova organizzazione modulare.

7 - È diminuita la popolazione scolastica di Salerno passata da 66.897 a 65.787 unità, mentre è lievemente incrementato il numero degli alunni con handicap da 1.096 a 1.114.

Buon incremento della nuova organizzazione modulare, con 3.715 classi a modulo (3.320 nel precedente anno scolastico), mentre le classi residuali a 24 ore sono diminuite da 564 a 102.

Vanno considerati separatamente, in una misura per ora non quantificabile, gli ulteriori oneri conseguenti alle immissioni in ruolo degli insegnanti elementari ed all'estensione dell'orario al pomeriggio per il personale non docente.

Limitato il numero delle classi a tempo pieno (da 196 a 178 unità).

Consistente la spesa per supplenze annuali e temporanee; la prima pari a 12,7 miliardi (15,1 nel precedente esercizio), in parte dovuta all'insegnamento della religione cattolica (5,7 miliardi) e in parte a posti di sostegno (6,9 miliardi).

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La spesa per supplenze temporanee è stata pari a 19,5 miliardi, con un incremento cospicuo rispetto al precedente esercizio (13,9 miliardi).

Gli oneri per gli enti locali, pari a 21 miliardi, sono dovuti nella maggior parte per le spese relative al personale ausiliario (14,9 miliardi).

8 A Catania la popolazione scolastica si è accresciuta passando da 60.664 a 61.820 unità; diminuito il numero degli alunni con handicap, da 1.745 a 1.683 unità.

Le classi a modulo sono accresciute da 2.740 a 2.799; contenuta la riduzione delle classi residuali a 24 ore, passate da 631 a 496.

Per il sostegno è lievemente diminuito il numero dei posti istituiti in deroga al rapporto di 1 su 4, passato da 221 a 185 unità.

È stata segnalata la difficoltà nella nuova organizzazione modulare da attuare per mancanza di docenti da utilizzare che non possono essere reperiti con accorpamento o soppressione di plessi.

Consistente ed accresciuta la spesa per supplenze brevi, pari a 11,6 miliardi (8,7 miliardi nel precedente esercizio).

Cospicua la spesa per supplenze annuali, pari a 6,5 miliardi (6,9 miliardi nel precedente esercizio), in parte dovuta all'insegnamento della lingua straniera.

Non sono stati forniti i dati relativi agli oneri sostenuti dagli enti locali.

Vengono ora di seguito esposti i dati e gli elementi relativi ad altri Provveditorati, scelti tra quelli aventi in assoluto, con esclusione di quelli precedentemente indicati, il numero più alto di classi residuali a 24 ore, comunque superiore a 100; tale scelta, come già detto, è connessa all'esigenza di monitorare le situazioni di quelle provincie nelle quali si sono riscontrate consistenti difficoltà nell'attuazione del nuovo modello organizzativo.

9 A Messina si è avuta una diminuzione della popolazione scolastica (da 37.105 a 36.178), di quasi 1.000 alunni.

Difficoltà si sono verificate nell'accorpamento dei plessi scolastici con meno di 21 alunni, a causa della situazione geografica della provincia, che comprende numerosi piccoli insediamenti montanari e le isole Eolie.

Il decremento delle classi residuali a 24 ore o pluriclasse ad ordinamento tradizionale è stato limitato a circa 130 classi, passando da 435 a 308.

È appena aumentata (da 949 a 958) la popolazione scolastica con handicap accolta in classi comuni ed è aumentato (da 232 a 284) il numero dei posti in deroga al rapporto 1 su 4.

È diminuito in modo consistente (da 150 a 49) il personale del contingente provinciale provvisorio, quasi completamente utilizzato per la copertura dei posti comuni.

Sono stati nominati in ruolo all'inizio dell'anno scolastico solo 5 insegnanti; nel precedente esercizio erano stati nominati 183 docenti.

In conseguenza della diminuzione delle nomine effettuate si è registrato un incremento del numero dei supplenti annuali, (da 297 a 356), con una spesa complessiva di 2 miliardi; la misura più consistente si riferisce agli insegnanti di religione cattolica (da 1,1 a 1,4 miliardi).

La spesa per supplenze brevi sono sempre consistenti, pari a 10,2 miliardi, e sono accresciute rispetto al precedente esercizio (9 miliardi).

Non sono stati forniti i dati relativi alle spese sostenute dagli enti locali ed il Provveditorato ha segnalato la difficoltà di accorpare piccole sedi in comuni non montani in quanto i competenti enti locali non hanno organizzato il servizio di trasporto degli alunni.

10 A Como la popolazione scolastica è diminuita di oltre 800 unità (da 35.003 a 34.179) e vi è stata una lieve contrazione del numero degli alunni con handicap, da 532 a 418.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le classi ad organizzazione modulare sono aumentate, passando da 1.694 a 1.880; il nuovo modello ha avuto un incremento decisamente inferiore rispetto ai precedenti esercizi, situazione questa che è stata giustificata da ragioni di continuità scolastica di classi terminali.

È rimasto immutato il numero dei plessi e delle classi a tempo pieno.

Sono diminuite le classi residuali a 24 ore, da 551 a 264.

I posti di sostegno con rapporto 1 su 4 (110) e quelli istituiti in deroga (87) sono rimasti sostanzialmente immutati.

All'inizio dell'anno scolastico sono stati nominati in ruolo 112 docenti ed il numero complessivo è aumentato da 3.291 a 3.311.

È rimasto immutato (62 unità) il numero del contingente provinciale provvisorio, utilizzato in misura preponderante per la sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera.

In conseguenza delle immissioni in ruolo sono state ridotte (85) le supplenze annuali, con una spesa di lire 1,7 miliardi (3,5 miliardi nel precedente esercizio).

Le supplenze annuali sono state per la maggior parte (80) utilizzate per l'insegnamento della religione cattolica.

È aumentata da 6,4 a 9,1 miliardi la spesa per supplenze brevi.

Gli enti locali hanno rappresentato grosse difficoltà per l'organizzazione i servizi connessi con il nuovo ordinamento.

Circa 3.800 alunni su una popolazione complessiva di 34.179 hanno usufruito della mensa scolastica, con una spesa di 5,9 miliardi.

Per il personale ausiliario gli oneri complessivi sono stati di lire 10,4 miliardi.

La fruizione del doppio trasporto è diminuita rispetto al precedente esercizio da 4.114 a 3.805 alunni.

11 - A Catanzaro la popolazione scolastica è cresciuta da 47.990 a 48.011, e quelli con handicap sono diminuiti da 852 ad 821 alunni.

Le classi a modulo sono aumentate da 3.375 a 3.624 e quelle residuali a 24 ore sono diminuite da 348 a 123; i plessi sono stati ridotti da 506 a 448.

Il contingente provinciale provvisorio, sostanzialmente ridotto rispetto al precedente anno (da 436 a 257 unità), è stato utilizzato prevalentemente su posti comuni.

Limitata è la diffusione della lingua straniera, anche se in lieve aumento rispetto al precedente esercizio; i 51 docenti, 17 specializzati e 34 specialisti, coprono una percentuale minima delle classi del secondo ciclo.

I posti di sostegno con rapporto 1 su 4 sono diminuiti di 26 unità (da 195 a 169); quelli in deroga su autorizzazione ministeriale sono aumentati da 237 a 248.

Il numero complessivo degli insegnanti in servizio è diminuito da 5.480 a 5.157.

Diminuita la spesa per supplenti annuali, passata da 3,1 miliardi a 847 milioni; quella per supplenze temporanee è accresciuta da 9,7 a 10,4 miliardi.

È aumentata da 20,1 a 21,8 miliardi la spesa complessiva sostenuta dagli enti locali, prevalentemente (13,6 miliardi) destinata al pagamento del personale ausiliario.

Molto limitato il numero degli alunni (171) che hanno usufruito del doppio trasporto.

12 - A Genova la popolazione scolastica è diminuita da 26.904 a 26.672 unità ed è stata indicata una lieve contrazione del numero degli alunni con handicap, da 535 a 515 unità.

Diminuite le classi residuali a 24 ore da 253 a 105, così come il numero dei plessi è decresciuto da 232 a 228; sostanzialmente immutato il numero delle classi a tempo pieno.

È aumentato da 817 a 1.048 il numero delle classi a modulo.

Il contingente provinciale provvisorio, ridotto da 211 a 190, è stato utilizzato prevalentemente su posti comuni, e in misura ridotta su posti in sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera.

Limitata è la diffusione della lingua straniera, ed in diminuzione rispetto al precedente esercizio.



Non vi sono state nomine in ruolo ed il personale supplente annuale è aumentato da 78 a 107 unità, quasi interamente utilizzato su posti di sostegno; non è stato fornito il dato relativo agli oneri sostenuti per supplenze annuali.

Accresciuta la spesa per supplenze temporanee, passata da 5,2 a 7,2 miliardi.

Molto elevato il numero degli alunni che usufruiscono della mensa scolastica, pari a 19.900 alunni a fronte di una popolazione complessiva di circa 26.600 alunni.

In aumento, da 788 a 1.076, il numero degli alunni che usufruiscono del doppio trasporto.

Gli oneri sostenuti dagli enti locali sono passati da 46,2 a 29,3 miliardi, nella misura prevalente destinati per il mantenimento del personale ausiliario.

Secondo quanto indicato dal Provveditore, risulterebbe un risparmio complessivo di circa 22 miliardi conseguito dal comune di Genova, che assorbe la maggior parte della popolazione scolastica.

13 - In lieve aumento la popolazione scolastica a Bologna, passata da 26.654 a 26.779 unità ed il numero degli alunni con handicap (da 446 a 453 unità).

Sono stati ridotti da 234 a 230 i plessi scolastici.

Buon incremento delle classi a modulo passate da 693 a 766 e dimezzamento delle classi residuali a 24 ore, da 233 a 104.

Pressoché stabile il numero delle classi funzionanti a tempo pieno (aumentate da 712 a 716), molto richiesto dalle famiglie.

In aumento la diffusione dell'insegnamento della lingua straniera; gli 84 docenti, dei quali 74 specializzati e 14 specialisti, coprono tuttavia una percentuale bassa delle classi del secondo ciclo.

Il contingente provinciale provvisorio è stato utilizzato prevalentemente su posti in sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera; l'utilizzo per tale destinazione ha comportato una riduzione delle attività progettuali, che nella provincia hanno consentito significative forme integrative per la dispersione scolastica.

Non è possibile raffrontare i dati relativi al contingente con quelli esposti secondo altra prospettazione nel precedente esercizio.

È diminuito il numero dei supplenti annuali, passato da 99 a 59 unità, quasi interamente destinati per le esigenze di insegnamento della religione cattolica.

La spesa per supplenti annuali è diminuita da 2 a 1,2 miliardi, destinata per 1 miliardo all'insegnamento della religione cattolica.

Molto accresciuta la spesa per supplenze brevi, passata da 4,4 a 7,2 miliardi; tale aumento è stato riferito dal Provveditore alla necessità di conferire supplenze temporanee su posti vacanti in organico di fatto.

In parte è stata determinata da maggiori assenze del personale docente per le quali si è ritenuto di non ricorrere alla sostituzione interna, con sacrificio delle ore di compresenza e di attività didattiche programmate.

Non sono stati forniti i dati relativi agli oneri sostenuti dagli enti locali.

##### 5. Indicatori di risultato per alunni e per classe.

Secondo elaborazioni della Direzione Generale del Ministero è stimato in lire 7.268.000 annue il costo standard di un alunno della nuova scuola elementare, ricavato quantificando gli oneri per il personale (docente, direttivo ed ausiliario), per il funzionamento e per il diritto allo studio.

Nella presente relazione vengono qui di seguito esposti indici di riferimento a carattere sperimentale che, partendo dai dati relativi agli oneri finanziari, quantificano i costi sostenuti per alunno e per classe per l'applicazione della riforma.

Da questo esercizio vengono esposti alcuni primi elementi, desunti dagli esborsi finanziari sostenuti dai Provveditorati agli studi, che consentano prime stime circa il costo per alunno nella nuova scuola elementare.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va premesso che non sono quantificate le spese per l'edilizia scolastica, dalla costruzione alla manutenzione ed al funzionamento, e quelle sostenute dalle singole famiglie.

Sono stati individuati alcuni indici numerici che risultano descrittivi della situazione di ciascuna provincia per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse in rapporto alle esigenze della popolazione o alle caratteristiche del territorio (16).

**A) Alunni per classe, alunni per scuola e classi per scuola.**

Il numero medio nazionale di alunni per classe è risultato di 16,86.

Le 10 province con il numero medio di alunni per classe più alto sono risultate quelle di Taranto (20,57), Ragusa, Bari, Brindisi, Siracusa, Agrigento, Palermo, Lecce, Foggia, Caltanissetta (19,31).

Tutte ad eccezione di Lecce fanno parte delle 10 province con l'indice medio più alto per scuola (valore della prima 375,5 per Taranto e della decima 222,3 per Agrigento), sia delle 10 che hanno il numero medio di classi più alto per scuola (valore della prima 18,24 per Taranto e della decima 10,98 per Agrigento).

Va rilevato che le undici province incluse in questi tre gruppi sono tutte del Sud ed appartengono, ad eccezione di Napoli, alla Puglia ed alla Sicilia; in queste regioni la popolazione è distribuita nel territorio prevalentemente in grossi centri urbani.

Le 10 province con un numero medio più basso di alunni per classe sono risultate Gorizia (13,3), Isernia, Belluno, Bolzano (di lingua italiana), Trento, Rieti, Alessandria, Savona, La Spezia, Asti (13,71).

Appartengono a regioni del Nord e del Centro, ad eccezione di Isernia, e comunque si tratta di province caratterizzate da un territorio in prevalenza collinare o montuoso nel quale la popolazione si distribuisce in numerosi piccoli centri.

Sei di queste province sono tra le 10 con il più basso numero medio di alunni per scuola: Isernia (69,37), Asti, Gorizia, Belluno, Rieti, Trento, Imperia, La Spezia, Reggio Calabria, Massa (76,67).

Quasi coincidono con le province con il più basso numero medio di classi per scuola: Reggio Calabria (4,99), Asti, Imperia, Isernia, Gorizia, Massa, Cuneo, Belluno, Rieti e Trento (5,44).

**B) Posti per classe e per alunno.**

Le 10 province con l'indice medio dei posti per classe più alto sono: Imperia (2,06), Milano, Modena, Torino, Firenze, Ravenna, Grosseto, Reggio Emilia, Bologna e Livorno (1,84).

(16) Tali indici sono il risultato di alcuni rapporti tra elementi strutturali relativi all'organizzazione scolastica:

a) alunni per classe: riferisce sul numero medio di alunni per ogni classe istituita; indica la possibilità di operare nel senso di una distribuzione più razionale ed efficiente; consente di valutare in termini finanziari la spesa per i posti attivati ed anche il costo medio della scuola per ciascun alunno;

b) alunni per scuola: indica il numero medio di alunni per ciascun posto istituito; consente di valutare il numero di alunni per classi a tempo pieno e la presenza di alunni con handicap; fornisce indicazioni sulla entità della spesa media per alunno, risultante dal costo dei docenti impiegati;

c) percentuale alunni con handicap: si riferisce alle segnalazioni, con procedure diversificate nelle competenti unità sanitarie locali, di alunni con handicap; ha incidenza sull'entità della spesa per classi e relativi posti istituiti;

d) classi per scuola: indica il numero medio di classi per scuola; riferisce sulle dimensioni delle scuole e delle classi che le compongono, con evidenziazione di eventuali dispersioni territoriali; consente quantificazioni circa gli oneri sostenuti per il mantenimento delle scuole e dei posti per ciascun alunno;

e) percentuale classi a tempo pieno: indica la percentuale delle classi che in provincia sono organizzate a tempo pieno rispetto al totale delle classi istituite; consente di individuare la maggiore o minore disponibilità di servizi di mensa ovvero le richieste di servizio scolastico continuato durante l'intera giornata lavorativa; permette di individuare il costo medio per alunno relativo all'utilizzazione di risorse docenti e per i servizi prestati dagli enti locali;

f) posti per classe: indica il numero medio dei posti per ciascuna classe funzionante, riferisce sulla diffusione di classi organizzate a tempo pieno, di alunni con handicap e di diffusione di moduli di 2 o 3 classi; consente di individuare il costo medio per classe, per ogni alunno e per i servizi forniti dagli enti locali;

g) posti per alunno: indica il numero medio dei posti istituiti per ciascun alunno; riferisce sulla dimensione delle scuole e delle classi e sulla razionalizzazione della rete scolastica; consente di rappresentare il costo medio per alunno relativamente ai posti istituiti.

Le 10 province che hanno avuto l'indice medio di posti per classe più basso sono: Bolzano (lingua italiana) (1,44), Sondrio, Campobasso, Belluno, Isernia, Como, Palermo, Varese, La Spezia, e Cremona (1,59).

Va rilevato che le 10 province con il più alto numero di posti per alunno e quindi con i maggiori costi di risorse docenti per ciascun alunno sono state Imperia (0,145), Gorizia, Rieti, Alessandria, Savona, Grosseto, Trento, Reggio Emilia, Vercelli e Massa (0,122).

I maggiori costi di risorse docenti (insegnanti di ruolo, supplenti annuali e temporanei) sono stati riscontrati nelle province di Rieti (12,8 milioni), Trento (5,5 milioni), Savona e Imperia (5 milioni), Gorizia (4,9 milioni), Grosseto (4,6 milioni), Alessandria e Massa (4,2 milioni).

Le 10 province con il più basso indice di posti per alunno sono state Ragusa (0,077), Palermo, Brindisi, Lecce, Bari, Agrigento, Siracusa, Taranto, Napoli e Latina (0,085).

I costi minori di risorse docenti sono stati registrati nella provincia di Ragusa con 2,5 milioni.

## 6. La lingua straniera

L'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, che ha registrato significativi progressi nell'anno scolastico 1993-1994, costituisce uno degli elementi più significativi dell'intero processo di riforma e che rafforza incisivamente la dimensione europea del sistema formativo italiano.

I primi dati disponibili hanno evidenziato un tasso di incremento dell'insegnamento della lingua, quasi pari al 30 per cento.

Condizioni essenziali per l'attuazione dell'insegnamento, oltre il reperimento di insegnanti dotati di specifica competenza, sono il consolidamento e l'estensione sul territorio, in coerenza con la continuità e la progressività dell'innovazione.

L'introduzione della lingua nelle scuole elementari è un processo caratterizzato da una lenta gradualità che va considerato non soltanto in termini quantitativi di rapporto tra docenti e classi; difatti, si sono realizzate difformità geografiche e territoriali, per le quali sono necessari interventi per il reclutamento e per la formazione e la gestione delle risorse professionali.

In considerazione dell'applicazione dei provvedimenti finanziari restrittivi, tra l'altro, nella possibilità di bandire nuovi concorsi per il reclutamento, l'inserimento graduale della lingua straniera richiede una ottimale utilizzazione delle risorse interne e dei docenti in servizio (17).

Nell'attuale fase di primo avvio di tale qualificante aspetto della riforma è stata prioritaria l'utilizzazione di un docente specialista, il quale insegna solo la lingua straniera, per il maggior numero delle classi; a regime potrà essere adottata la soluzione di un docente specializzato operante all'interno del modulo.

Nel presente anno scolastico 1993-1994 è prevista l'espansione dell'insegnamento della lingua straniera con la formazione di docenti specializzati e con la prosecuzione nell'utilizzazione dei docenti del contingente provinciale provvisorio come specialisti.

La complessità nell'introduzione della lingua straniera è anzitutto connessa alle dimensioni elevate del fabbisogno di docenti; difatti, considerando che sono interessate all'insegnamento della lingua straniera

17) Con decreto del 15 luglio 1994 sono state dettate ulteriori indicazioni attuative ed operative dell'insegnamento, e dettati criteri per la scelta della lingua e per l'utilizzazione dei docenti. In particolare è stata data l'indicazione di una mirata progettazione dell'utilizzo dei docenti specialisti che assicuri la progressiva attivazione dell'insegnamento della lingua straniera.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tutte le classi, ad eccezione delle prime, per un totale di 136.000 classi, il numero degli insegnanti necessari per coprire l'insegnamento della lingua è stato stimato dall'Amministrazione in 17.750 unità mediante ricorso alla figura dell'insegnante specialista.

Secondo dati forniti dall'Amministrazione nell'anno scolastico 1993-1994 l'insegnamento della lingua straniera è stato avviato per una quota generale di alunni pari al 23,36%, con una media percentuale del 38,98% nelle terze classi (48,4% nel Nord Ovest, 50,2% nel Nord Est, 38,7% nel Centro, 32,7% nel Sud, 27,1% nelle Isole).

Altra difficoltà consegue alla struttura della domanda di lingua straniera, con una forte richiesta di quella inglese (dal 71,4% al 73,1%), seguita dalla francese (in leggero calo dal 20,3% al 18,1%), tedesca (dal 7,8% all'8,2%) e spagnola (0,4%); tale domanda è significativamente diversificata nelle diverse province, con una forte richiesta della lingua francese ad Imperia, Torino e Potenza, della lingua tedesca ad Udine oltre che in Trentino e di quella spagnola a Cagliari.

Le strategie percorse dalla direzione generale del Ministero, sono state dirette all'attivazione di un sistema di selezione e formazione in servizio nonché alla elaborazione di una modifica normativa nel sistema di reclutamento dei docenti della scuola elementare con l'introduzione di una prova di accertamento della conoscenza della lingua straniera.

Un giudizio positivo va comunque espresso per la soluzione, che risulta con maggiore frequenza utilizzata sul piano operativo, di utilizzare docenti del contingente provinciale provvisorio per la sostituzione di docenti di ruolo impegnati nell'insegnamento della lingua straniera.

Alle difficoltà di reclutamento dovrebbe sopperire l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge 9 aprile 1993 n. 114 dirette ad incentivare l'immissione in ruolo di personale insegnante dotato di specifica professionalità nella lingua straniera.

In particolare è prevista una prova facoltativa, scritta ed orale, nel concorso magistrale per l'accertamento della conoscenza della lingua straniera.

Anche nell'anno scolastico 1993-1994 gli interventi della direzione generale del Ministero sono stati indirizzati alla selezione e alla formazione, anche in collaborazione con gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativi, dei docenti tra gli insegnanti in servizio.

In particolare, è stato stipulato tra il Ministero e il Centro Europeo dell'Educazione un protocollo di intesa per la realizzazione di un Progetto di formazione linguistica e metodologica e per il monitoraggio complessivo di tutte le iniziative di formazione promosse dall'Amministrazione a favore degli insegnanti, per una spesa complessiva di 2 miliardi di lire.

Sono stati inoltre organizzati 111 corsi di 300 ore, di cui 250 dedicate alla formazione linguistica e 50 all'aggiornamento glotto-didattico, presso 47 direzioni didattiche, centri di interciclo, ubicate in 40 Provveditorati agli studi; sono stati formati complessivamente 4000 docenti utilizzati nell'insegnamento delle lingue straniere nell'anno scolastico 1993-1994.

Sono in corso di realizzazione ulteriori corsi, in applicazione della circolare ministeriale n. 130 del 1993, di 500 ore, suddivise nel biennio 1993-1994, la cui realizzazione è stata affidata ad 11 direzioni didattiche, centri di interciclo, con la collaborazione dei Provveditori agli studi delle rispettive province.

Inoltre, agli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativi di Piemonte, Toscana e Puglia sono stati affidati 3 progetti sperimentali di durata biennale, con la partecipazione di circa 450 insegnanti.

Alcuni Centri Linguistici di Ateneo, rispettivamente di Venezia, Siena, Udine, Bologna, Bari, Roma e Firenze, sono stati coinvolti nella realizzazione di corsi biennali organizzati secondo il modello sperimentale elaborato con la collaborazione del Centro europeo dell'educazione, con la partecipazione di circa 750 docenti.

Altri corsi di formazione sono stati avviati per circa 2000 docenti, con differenziazioni in relazione al grado di conoscenza dei partecipanti; docenti con livelli di competenza linguistica accertati in appositi colloqui e docenti privi di una adeguata conoscenza della lingua straniera e autosegnalati per la partecipazione; la spesa complessiva è stata di lire 4,6 miliardi.

Sono stati organizzati inoltre corsi di richiamo e supporto formativo nella lingua straniera di 100 ore per circa 3.700 docenti, con una spesa complessiva di lire 900 milioni.

Infine, sono in corso di attuazione 7 seminari residenziali per coordinatori nei corsi di formazione ed aggiornamento, con una spesa complessiva di lire 47,9 milioni.

#### **7. Formazione dei direttori didattici**

Sono proseguite nel 1994 le iniziative di formazione dei direttori didattici assunte dalla competente direzione generale del Ministero che accompagnano il processo di riforma; iniziative finanziate con i fondi assegnati nell'ambito del Piano nazionale di aggiornamento.

Le attività si sono articolate secondo due progetti: il primo pluriennale per i direttori in servizio ed il secondo per i direttori di prima nomina.

Il progetto pluriennale ha preso l'avvio a partire dall'anno scolastico 1992-1993, con il coinvolgimento delle istituzioni interessate (Amministrazione scolastica centrale e periferica, personale direttivo e ispettivo, IRSSAE ed Università), ed avvalendosi nelle varie fasi di progettazione, delle conferenze di servizio.

Le prime iniziative hanno riguardato gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativi di Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia; sui loro esiti sono in corso operazioni di monitoraggio e di valutazione da parte della stessa direzione generale del Ministero, anche al fine di orientamento per la prevista estensione del progetto alle rimanenti regioni.

Per il 1994 è in corso una iniziativa di formazione a distanza in collaborazione con il Dipartimento di scienza dell'Educazione della III Università di Roma, con una spesa complessiva di lire 80 milioni.

Per i direttori di prima nomina l'iniziativa, che si sviluppa nell'arco del primo anno di servizio con seminari, attività di formazione a distanza ed attività assistita in situazione, è diretta a garantire una direzione della scuola coerente con le strategie del sistema, efficace nella gestione delle situazioni complesse ed in movimento, nonché per far conseguire alla scuola elementare alcuni standard di qualità.

Le caratteristiche essenziali del progetto si riferiscono ai momenti innovativi dei contenuti, soprattutto con riferimento all'amministrazione del servizio scolastico, al coordinamento delle attività educativo-didattiche e l'organizzazione dell'unità scolastica.

Per il 1994 è stato dato impulso per la realizzazione di un progetto per la prosecuzione della formazione in servizio dei Capi di Istituto, con una spesa complessiva di lire 1,4 miliardi.

Sono state inoltre assunte nel 1994 due iniziative: una per il personale direttivo e una per quello ispettivo.

Il progetto di intervento per il personale direttivo si riferisce alla riqualificazione sui temi dell'autonomia, con la partecipazione di 30 direttori didattici ed una spesa complessiva di lire 561 milioni.

L'iniziativa di aggiornamento per il personale ispettivo, in continuità con precedenti iniziative avviate fin dal 1991, ha riguardato l'approfondimento di tutte le tematiche relative alle iniziative di monitoraggio della competente direzione generale del Ministero.

All'iniziativa è prevista la partecipazione di 160 ispettori con una spesa complessiva di lire 500 milioni.

#### **8. Monitoraggio della riforma**

Fin dal momento dell'entrata in vigore della legge di riforma, la direzione generale del Ministero ha organizzato un sistema di monitoraggio per seguire con continuità l'andamento dell'innovazione.

Le ragioni di questa complessa rete di interventi sono molteplici: la stessa legge di riforma ha previsto, per la prima volta nel nostro sistema scolastico, strumenti e fasi di verifica della riforma stessa, nei suoi

aspetti didattici, organizzativi e finanziari, inoltre il monitoraggio risponde all'esigenza dell'amministrazione di conoscere i fenomeni quantitativi e qualitativi per supportare le decisioni necessarie al governo della riforma.

In questo quadro le iniziative di monitoraggio avviate sono state:

a) lo studio degli atteggiamenti e delle opinioni dei docenti, conclusa con apposito rapporto di ricerca già diffuso nel mondo della scuola.

b) l'attuazione della riforma, con analisi degli aspetti strutturali e funzionali, secondo una ricerca condotta dagli ispettori tecnici nel 1993;

c) il monitoraggio della riforma della scuola elementare, secondo una ricerca condotta dal CENSIS nel 1992 per conto del Ministero; la ricerca include anche la verifica del profitto in lingua italiana ed in matematica con prove oggettive;

d) rilevazione sull'attuazione dei programmi didattici, che si è concretizzata in una ricerca condotta dagli ispettori tecnici nel 1993, conclusa con apposito rapporto finale;

e) monitoraggio della riforma della scuola elementare, con rilevazione di dati ed elementi da apposita scheda di plesso;

f) riorganizzazione delle informazioni di base sulle scuole elementari attraverso una rilevazione capillare di elementi ritenuti di significativa rilevanza sul piano quantitativo e qualitativo.

I risultati delle iniziative di monitoraggio hanno fornito un quadro generale sull'evoluzione in corso e offerto i termini di riferimento per le iniziative che hanno e stanno accompagnando la realizzazione della riforma.

Lo sviluppo anche per i prossimi anni di questa strategia di conoscenza, di analisi e di informazione costituirà altresì la base per la compilazione dell'apposito referto che il Ministro della pubblica istruzione, ai sensi della legge 148 di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, andrà a rendere al Parlamento il prossimo anno, alla scadenza prevista dalla stessa legge.

## 9. Considerazioni conclusive

La presente relazione sui profili finanziari dell'attuazione della riforma va arricchendosi di elementi relativi ai costi sostenuti per la concreta utilizzazione delle risorse umane ed è un primo passo per una analisi che ponga in luce il grado di realizzazione del nuovo modello organizzativo e dei servizi richiesti dalla legge n. 148 del 1990.

Trattandosi di una riforma che è una risposta ad un processo di formazione, diretta espressione della società occorre tener conto di tutte le componenti che influiscono sulla riforma.

In tal senso già da questo esercizio particolare attenzione è stata riferita circa la concreta introduzione dell'insegnamento della lingua straniera, uno degli aspetti più qualificanti della riforma.

Emerge dall'analisi effettuata dalla Corte una decisa azione dell'Amministrazione finalizzata a realizzare un pieno governo della riforma, con l'applicazione di tutti gli aspetti significativi del processo innovativo.

Non può esprimersi un giudizio complessivo, valido per tutti i Provveditorati, circa l'andamento degli oneri connessi alla riforma; tuttavia, si può confermare il convincimento che le condizioni essenziali per il contenimento della spesa sono la riduzione del numero degli alunni in conseguenza del calo demografico, la stabilizzazione del numero degli alunni per classe, il mantenimento del numero di posti di sostegno e di classi a tempo pieno.

Hanno inciso invece sull'aumento della spesa l'adozione del tempo prolungato per tutti gli alunni in conseguenza del modulo di 3 insegnanti per 2 classi, e la riduzione dell'orario di lavoro a 22 ore.

Dall'esame delle relazioni pervenute dai Provveditorati può senz'altro desumersi una tendenza verso una utilizzazione del personale del contingente provinciale provvisorio, oltre che su posti comuni, per la sostituzione di insegnanti specialisti di lingua straniera; al Nord è stata più diffusa la contemporaneità dei docenti.

Peraltro sembrano prive di realistica concretezza, allo stato della normativa esistente, ipotesi di mobilità di personale docente per sopperire a carenze in alcune zone geografiche, spesso nel Nord.

Vi è da osservare che l'aumento delle supplenze temporanee e il decremento di quelle annuali è dovuto al prevalente ricorso a sostituzioni di breve periodo, in conseguenza della indisponibilità di personale dei contingenti provinciali provvisori e di docenti di ruolo, destinati anche all'aggiornamento per la lingua straniera.

Quanto all'utilizzazione di docenti in orario eccedente quello necessario per il tempo scuola, va ribadito il convincimento che la prestazione di lavoro in contemporaneità o in compresenza, aspetto qualificante della nuova metodologia didattica, non debba essere pregiudicata dalle esigenze di sostituzione del personale docente assente per brevi periodi, in applicazione dell'art. 9 della legge n. 148 del 1990.

Non sembra sostenibile la tesi di una riforma a costo zero, ma sembra opportuno acquisire ulteriori elementi di conoscenza, sul piano quantitativo e qualitativo, per esprimere giudizi conclusivi, anche se parziali, circa gli oneri per l'applicazione della riforma della scuola elementare.

È in ogni caso necessaria, per un approfondimento dei profili connessi agli oneri sostenuti per l'applicazione della riforma, una rilevazione completa, da parte degli uffici scolastici provinciali, delle effettive esigenze locali da riconnettere in modo rigoroso al numero degli alunni ed alle disponibilità di organico dei docenti con la indicazione dei costi per i singoli servizi concretamente attivati a livello locale.

Il completamento di tale analisi potrebbe costituire la base per la costruzione di un modello di controllo di gestione, che supporti, con praticabili azioni di riqualificazione della spesa, un processo impegnativo sotto molti profili quale quello della riforma della scuola elementare.





## OCCUPAZIONE DEL DEMANIO IDRICO

Sommario: — **Premessa**

1. **La metodologia dell'indagine**
2. **Elementi emersi nella gestione dell'esercizio 1994**

### **Premessa**

Oggetto della presente analisi specifica è l'esame delle situazioni di occupazioni senza titolo di beni del demanio idrico e senza corrispettivo protratte nel tempo.

Tale analisi, avviata da quest'anno, è diretta a fornire elementi conoscitivi, a livello provinciale, delle situazioni di abusivismo direttamente connesse a contemporanei comportamenti di inerzia nell'esercizio della vigilanza ed a consentire il recupero di massima utilità dall'uso collettivo dei beni del demanio idrico.

L'obiettivo è quello di un censimento, a livello provinciale, dei beni del demanio idrico utilizzati con coperture o scarichi abusivi, con specificazione dei fiumi o torrenti interessati, i comuni nei quali è avvenuta l'occupazione, e l'identità degli occupatori, con particolare riferimento a società o associazioni di vario genere.

La Corte ha più volte richiamato l'attenzione sulla necessità di realizzare in tempi brevi un aggiornamento ed una ricognizione complessiva dei beni demaniali nel quadro di una più razionale utilizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Nella gestione della proprietà pubblica devono avere priorità gli obiettivi di massima utilità dall'uso del compendio, utilità da commisurare in termini di fini sociali ovvero in termini di economicità o redditività.

La destinazione diretta dei beni del demanio idrico all'uso pubblico è prioritaria ad altre scelte, in ragione della loro stessa natura. Ogni possibile soluzione di utilizzo dei beni va affrontata con la comparazione degli interessi pubblici da curare, tutelare e soddisfare.

Nel senso di una maggiore proficuità nell'utilizzo dei privati di beni del demanio idrico sono intervenute le recenti disposizioni (decreto legislativo n.275 del 1993 e legge n.36 del 1994) che hanno previsto un aggiornamento dei canoni con decorrenza dal 1 gennaio 1994.

Tuttavia, la stessa Amministrazione delle finanze non ha un quadro completo ed aggiornato delle situazioni di tutti i beni del demanio idrico, e non tiene un elenco completo di tutti i fiumi, torrenti e laghi.

In questa situazione sono frequenti i casi nei quali in seguito a prolungata occupazione abusiva da parte di terzi non accertata e non segnalata la stessa Amministrazione ne venga a conoscenza a seguito della stessa istanza dei terzi occupanti, a seguito della maturazione del termine di usucapibilità ventennale, per invocare l'avvenuta «sdemanializzazione implicita».

È necessario che, in tale contesto, sia data una più rigorosa applicazione delle norme regolamentari sulla vigilanza, un adeguamento delle disposizioni stesse ai principi generali espressi nel codice civile con particolare riferimento all'iusucapibilità dei beni demaniali, disposizioni che non si sono rilevate idonee a garantire una adeguata tutela dei beni pubblici.

Le recenti misure volte ad introdurre nel settore dei beni pubblici criteri privatistici di gestione dovrebbero condurre, tra l'altro, ad una ricognizione complessiva dei beni demaniali e delle loro modalità di utilizzazione, e ad una determinazione dei corrispettivi da parte dei terzi coerente con i prezzi di mercato.

Andrebbero poi perseguite le inadempienze e le omissioni di vigilanza che hanno portato a «sdemanializzazioni implicite», con recupero delle somme non percepite dallo Stato durante il periodo di occupazione abusiva.

### **1. La metodologia dell'indagine.**

Circa l'impostazione dell'analisi, fermo restando che una migliore definizione potrà essere raggiunta dopo le prime sperimentazioni, sono stati individuati alcuni obiettivi prioritari.

È stata proseguita la raccolta, già avviata lo scorso anno, di dati ed elementi riferiti ad occupazioni abusive di beni del demanio idrico, più volte segnalate dalla Direzione centrale del demanio, che in alcuni casi sono giunte a determinare prescrizioni acquisitive di terzi per intervenute «sdemanializzazioni implicite».

Per la raccolta degli elementi necessari sono state richieste a tutte le sezioni staccate della Direzione compartimentale del territorio; i dati trasmessi sono stati parziali e si riferiscono alle situazioni di occupazioni senza titolo di beni del demanio idrico secondo gli elaborati della società SOGEI, integrate da altre informazioni segnalate dalle competenti sezioni.

Sono state acquisite informazioni circa lo stato delle azioni di recupero di indennità pregresse, ovvero di disponibilità dei beni, nonché di intervenuta regolarizzazione delle situazioni di occupazione abusiva.

Altre notizie acquisite si riferiscono all'aggiornamento dei valori dei canoni e dei criteri applicativi concretamente adottati, oltre che ai costi di manutenzione sostenuti sui beni stessi in regime di concessione.

I dati raccolti si riferiscono per quest'anno alle sezioni staccate dei compartimenti territoriali di tre regioni: Lombardia, Lazio e Sicilia. Data la complessità nella raccolta dei dati, la Corte si riserva di riferire successivamente sulle restanti situazioni verificatesi nelle regioni non comprese nella presente analisi.

La scelta di riferire sulle occupazioni del demanio idrico accertate nelle regioni Lombardia, Lazio e Sicilia è diretta a fornire un quadro significativo di situazioni riferite ad aree geografiche (Nord, Centro, Sud e Isole) differenziate tra di loro, ma che possono fornire un primo quadro di riferimento destinato ad ampliarsi nei prossimi esercizi.

La scelta di riferire sulle predette aree geografiche è diretta a favorire il riferimento a condizioni ambientali diverse, senza peraltro prefigurare omogeneità o divergenze, che i soli dati oggettivamente considerati possono legittimare.

Le tabelle espongono i dati riferiti alle sottoindicate province delle regioni Lombardia, Lazio e Sicilia:

- Lombardia: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese;
- Lazio: Frosinone, Latina, Roma, Viterbo;
- Sicilia: Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani.

## 2. Elementi emersi nella gestione dell'esercizio 1994.

Le situazioni emergenti dai prospetti, corredati dalle sintetiche notizie aggiuntive sono di chiara lettura e non necessitano di ulteriori spiegazioni.

Si ritiene comunque opportuno segnalare alcune circostanze che sono emerse dall'indagine: anzitutto le sezioni staccate di Viterbo, Roma, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Ragusa, Trapani, Siracusa e Messina non hanno inviato alcun aggiornamento rispetto alle situazioni già emergenti dati tabulati redatti dalla società SOGEI.

La sezione staccata di Bergamo ha segnalato il caso dell'occupazione del torrente Rino in Ardesio avvenuta fin dal 1924 per una derivazione di acqua ad uso industriale, con il pagamento di un canone di lire 5.000 annue; lo stesso torrente è stato parzialmente occupato dalla Amministrazione provinciale di Bergamo con la costruzione di manufatti edili fin dal 1917, dietro il pagamento di un canone di lire 170.000 annue.

Analoga occupazione si è verificata per il fiume Brembo in località Canonica Brembo, occupazione avvenuta fin dal 1924 da parte di un Consorzio di miglioramento fondiario con il pagamento di un canone di lire 8.000.

La sezione staccata di Milano ha segnalato l'occupazione del Ramo Delizia del fiume Ticino in località Robecco da parte della Società Incremento Forestale Ticino con la costruzione di manufatti edili con servitù di passaggio fin dal 1955, con un canone di lire 40.000.

Va segnalato inoltre il caso dell'occupazione del fiume Lambro da parte del Pio Albergo Trivulzio per una derivazione di acqua ad uso irriguo che è stata concessa per la durata di 23 anni fin dal 1924; la concessione è scaduta e quindi prosegue l'occupazione senza titolo dalla data di cessazione della concessione dietro pagamento di un canone di lire 1.527.800.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'ENEL occupa con un attraversamento aereo fin dal 1940, con una concessione scaduta nel 1969, il fiume Seveso, dietro pagamento di un canone di lire 20.000 annue.

La sezione staccata di Sondrio ha segnalato il caso dell'occupazione di demanio idrico nel comune di Tirano da parte di privati che hanno destinato l'area a parcheggio e giardino; l'occupazione risulta regolarizzata con un contratto fin dal 1985. È stato segnalato un danno erariale per lire 4.900.000, da recuperare all'Erario.

Nella stessa provincia sono stati segnalati diversi casi di occupazioni che hanno portato a danni erariali; tra di essi si riporta l'occupazione ad uso agrario di una porzione del fiume Adda in località Lovero Valtellina, con un danno di 87 milioni.

La sezione staccata di Catania ha segnalato il caso dell'occupazione di 7.000 mq del torrente Morabito fin dal 1984 con pagamenti complessivi per lire 50.000 effettuati fino al 1987 e quella del fiume Simeto per 3.000 Ha fin dal 1972 per la quale occupazione non risulta effettuato alcun pagamento.

Emblematico il caso verificatosi per il fiume Mazzarella, sempre in provincia di Catania, nel quale due ditte hanno asportato materiale ed effettuato scavi per realizzare due laghetti; sono state prosciolte dinanzi all'autorità giudiziaria per intervenuta amnistia, ma non hanno pagato le indennità dovute per l'occupazione.

In provincia di Messina è da segnalare per la lunghezza della durata dell'occupazione il caso del torrente Mastrocola fin dal 1935 per una derivazione di acqua ad uso irriguo con un canone annuale rideterminato nel corso del 1984 in lire 16.000 annue; per il fiume Alcantara è stata segnalata una occupazione fin dal 1926 per 200 MC con un canone di lire 8.000 annue.

La sezione staccata di Ragusa ha segnalato molte occupazioni per attingimenti ad uso irriguo nei comuni di Modica e di Ispica con il pagamento di un canone di lire 10.000 annue, canone privo di rispondenza con i valori reali dell'utilità fruita dagli occupatori; lo stesso comune di Modica risulta aver occupato dietro pagamento del canone sopra indicato una serie di pozzi di proprietà dello Stato.

Rileva comunque la Corte che dal quadro delle situazioni emergenti dall'indagine emerge una situazione di generale degrado nell'azione di vigilanza e di tutela dei beni pubblici, con pregiudizio delle ragioni degli interessi pubblici nell'utilizzazione dei beni del demanio idrico, il consolidamento di situazioni di fatto protratte nel tempo con la incuria o con la compiacente tolleranza degli organi governativi.

La credibilità delle iniziative dirette alla proficua utilizzazione dei beni ed alla eventuale vendita dei beni ritenuti superflui o improduttivi può essere positivamente valutata solo se accompagnata da incisive azioni di recupero e di riorganizzazione nella gestione dei beni statali.

In caso contrario, il rischio è quello di consentire, a copertura di inefficienze o macroscopiche inadempienze sul piano della vigilanza passaggi nel patrimonio di beni del demanio idrico e successiva vendita ai medesimi soggetti occupanti a prezzi irrisori, ovvero perdite dei corrispettivi per i quali è intervenuta la prescrizione dal momento della effettiva occupazione abusiva ed il momento del suo accertamento con successiva regolarizzazione presso i competenti uffici finanziari.

N.B.: Le tabelle verranno pubblicate al completamento dell'analisi.



**Parte Seconda**

**REFERTI SPECIFICI PRESENTATI AL PARLAMENTO  
DAL GIUGNO 1994 AL LUGLIO 1995**

•

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**In nome del Popolo italiano**  
**LA CORTE DEI CONTI**  
**a Sezioni riunite**

in sede referente, composte dai magistrati

**PRESIDENTE:** dott. Giuseppe CARBONE

**COMPONENTI:** dott. Ferdinando ANGELINI, prof. dott. Vittorio GUCCIONE, dott. Rosario MARESCA, prof. dott. Manin CARABBA, dott. Francesco DE FILIPPIS, dott. Vito MINERVA, dott. Mario ALEMANNI, dott. Felice SERINO, dott. Pelino SANTORO, dott. Francesco BATTINI, dott. Lodovico PRINCIPATO, dott. Maurizio MELONI, dott. Pietro DE FRANCISCIS (Relatore), dott. Giuseppe BELLISARIO, dott. Mario FALCUCCI, dott.ssa Maria SANTORO, dott. Carlo CHIAPPINELLI, dott.ssa Cristina ASTRALDI, dott. Guido MACCAGNO.

VISTI il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni, nonché la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e l'art. 3 del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 47;

VISTO l'art. 14 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39;

UDITO, nella Camera di consiglio del 29 marzo 1995, il relatore Consigliere dott. Pietro DE FRANCISCIS;

PRESENTE il vice Procuratore generale dott. Gennaro SACCONI;

ha deliberato il seguente

**Referto speciale al Parlamento sui risultati del controllo sui contratti in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni dello Stato.**

**Premessa.**

Con il decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39 - emanato in attuazione dell'art. 2, comma 1 lett. mm) della legge di delega 23 ottobre 1992, n. 421 - sono state dettate norme in materia di progettazione, sviluppo e gestione dei sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e degli enti pubblici non economici nazionali.

Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato istituito un organo collegiale indipendente con autonomia tecnica e funzionale, denominato «Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione» (AIPA), cui sono stati attribuiti compiti di indirizzo, coordinamento, pianificazione e razionalizzazione degli interventi, nonché di controllo e verifica dei risultati. In particolare l'Autorità, in base alle proposte delle singole amministrazioni, redige un piano triennale (da sottoporre a revisioni annuali) per la realizzazione dei progetti di sviluppo e gestione dei sistemi informativi automatizzati.

Oltre a dettare norme tecniche per la realizzazione e interconnessione dei sistemi informativi e per la loro sicurezza, l'Autorità per l'informatica predispone i capitolati generali ed esprime pareri obbligatori di congruità tecnico-economica sugli schemi di contratto per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle singole amministrazioni.

A termini dell'art. 14 del decreto legislativo n. 39/93, i contratti stipulati nella «subjecta materia» dalle amministrazioni statali sono sottoposti al controllo successivo della Corte dei conti, la quale «riferisce annualmente al Parlamento sui risultati del controllo».

## PARTE I

**1. La progressiva attività referente della Corte.**

Il presente referto si riallaccia ad una precedente indagine, condotta di propria iniziativa dalla Corte nell'ambito della relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (Vol. I - Cap. IX «Organizzazione della P.A.»).

In quella sede è stato tentato un primo approccio sistematico ai problemi dell'informatizzazione dell'apparato amministrativo statale, compiendo una ricognizione delle disposizioni legislative e regolamentari che disciplinavano la materia, evidenziando la funzione di coordinamento del Dipartimento per la funzione pubblica nella pianificazione degli investimenti e ponendo l'accento sulla centralità delle risorse umane e sulla correlata, preminente esigenza di un'adeguata formazione del personale.

Attraverso apposite iniziative istruttorie, svolte ai sensi dell'art. 16 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti (R.D. n. 1214 del 1934), sono stati acquisiti documenti e notizie sullo «stato informatico» delle singole Amministrazioni che hanno consentito di illustrare in modo più esauriente i dati finanziari risultanti dai consuntivi del quinquennio 1987-1991.

Tali dati - che si riferiscono alle sole spese di parte corrente per l'acquisto di beni e servizi informatici (Cat. IV - Codice economico IV) - sono stati ora integrati con quelli relativi agli anni 1992 e 1993, e vengono riportati nelle tabelle e nei grafici allegati al presente referto.

La Corte ha, infatti, proseguito la propria attività di indagine in questo settore, acquisendo dalle Amministrazioni ulteriori e più dettagliati elementi conoscitivi sui processi di informatizzazione in atto negli anni 1992 e 1993, che assumono valore prodromico dell'attività referente contemplata dall'art. 14, comma 4, del citato D.Leg.vo n. 39/93.

Specifici quesiti sono stati formulati in ordine al livello e all'entità delle strutture organizzative esistenti, alla consistenza del personale addetto, alle risorse destinate all'addestramento e alla formazione specialistica, all'ammontare della spesa per l'acquisizione e il funzionamento delle attrezzature, alla tipologia degli impianti ed alla loro capacità di interconnessione esterna, ai risultati conseguiti in termini di standardizzazione e snellimento delle procedure.

Dalla documentazione raccolta è emerso un quadro alquanto disomogeneo, che risente evidentemente di un'eccessivo «spontaneismo» nell'avvio delle singole iniziative e si caratterizza per una diffusa incomunicabilità tra i sistemi informatici delle varie amministrazioni, per la «fragilità» delle strutture e per la mancanza di un disegno strategico complessivo, basato su un'adeguata progettualità.

**2. Il decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39.**

In questo contesto si inserisce il già ricordato decreto legislativo n. 39/93, la cui portata va valutata nell'ottica più generale della riforma della pubblica amministrazione, finalizzata ad accrescere la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa ed a migliorare la qualità dei servizi.

Un processo vasto e complesso, avviato con la legge n. 142/90 di riforma delle autonomie locali e con la legge 241/90, recante nuove norme sul procedimento amministrativo, e proseguito con la legge n. 421/92 - citata in premessa - in materia di pubblico impiego e con la legge n. 537/93, provvedimento collegato alla finanziaria 1994, che ha inteso completare il disegno di riordino della P.A. (ministeri, comitati interministeriali, organi collegiali, enti pubblici non economici, enti previdenziali, ecc.).

L'antecedente logico della nuova regolamentazione del settore dell'informatica è costituito dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successivi provvedimenti integrativi e correttivi (DD.Leg.vi n. 247 del 19.7.1993, n. 470 del 10.11.1993 e n. 546 del 23.12.1993), con i quali sono state dettate norme per la riorganizzazione della P.A. e per la revisione della disciplina in materia di pubblico impiego.



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Infatti, il percorso di avvicinamento al nuovo modello di amministrazione voluto dal legislatore - imperniato sull'autonomia ed il decentramento dei poteri decisionali e di gestione, sulla semplificazione e integrazione dei procedimenti (conferenze di servizi e accordi di programma) e sull'effettivo conseguimento dei «risultati» (e non sulla semplice emanazione di «atti») - trova uno snodo essenziale nella realizzazione e nel potenziamento di sistemi informatici integrati, in grado di assicurare la circolazione delle informazioni e dei documenti senza vincoli spazio-temporali.

Nell'ultima relazione sullo stato della pubblica amministrazione, allegata dal Governo alla «Relazione previsionale e programmatica per il 1995» (Doc. XIII, n. 1-ter, pag. 85 e segg.), si esprime il convincimento che «nel processo di riordino delle strutture pubbliche le tecnologie dell'informazione rappresentino uno dei principali strumenti per accelerare e migliorare la tempestività e le caratteristiche di erogazione dei servizi, consentendo l'interscambio delle informazioni in tempo reale ed introducendo flessibilità ed una maggiore accessibilità dell'utente al sistema».

A tale giudizio si accompagna, tuttavia, la constatazione che finora «l'automazione nella P.A. è servita essenzialmente per realizzare sistemi parziali, non collegati fra loro, frutto di aggiunte successive, prive di un disegno logico globale, soprattutto per la integrazione dei dati».

Pertanto, il documento conclude affermando che nella programmazione dell'ulteriore fase di sviluppo dovrà essere consolidato il ruolo strategico e non solo tecnologico dell'informatica, correggendo gli squilibri all'interno delle amministrazioni e salvaguardando gli investimenti, mediante riconversione dell'esistente nel senso di «una diffusa interconnessione dei sistemi e portabilità delle applicazioni».

Per parte sua la Corte, nel condividere tale impostazione programmatica, ritiene utile richiamare l'attenzione sulla disposizione di cui all'art. 2 - comma 1 - del D.Leg.vo n. 39, secondo la quale «le amministrazioni provvedono di norma con proprio personale alla progettazione, allo sviluppo ed alla gestione dei propri sistemi informativi».

Ora - a meno di non voler considerare tale precetto come una mera affermazione di principio -, è indispensabile che le singole Amministrazioni siano dotate, in tempi brevi, di personale specialistico, reclutato sulla base di specifiche professionalità e inserito in appositi ruoli organici, dimensionati in rapporto alle effettive esigenze di ciascun comparto.

Non è pensabile, infatti, che tali obiettivi possano essere raggiunti attraverso l'attività di formazione del personale esistente, che è piuttosto finalizzata a diffondere l'utilizzazione delle procedure informatiche e può - tutt'al più - consentire, nel medio periodo, la gestione ordinaria delle relative apparecchiature.

È quindi ragionevole prevedere una non breve fase transitoria, nella quale le amministrazioni non potranno fare a meno del supporto tecnico-progettuale delle società specializzate: è auspicabile, peraltro, che concrete iniziative siano contestualmente assunte da parte del committente pubblico per adeguare le proprie strutture e rafforzare la propria capacità contrattuale, in modo da ricondurre progressivamente entro limiti fisiologici, propri di un settore ad alta tecnologia, il ricorso alla collaborazione delle predette società specializzate.

Al fine di non vanificare la spinta riformatrice della nuova normativa, è perciò necessario che il consolidamento del ruolo dell'Autorità per l'informatica e lo sviluppo delle sue funzioni d'impulso e di coordinamento si accompagnino all'effettivo ammodernamento strutturale e organizzativo delle singole amministrazioni.

Sul piano operativo - mentre appaiono oggettivamente improponibili soluzioni di tipo «autarchico» - si avverte l'esigenza che vengano gradualmente rimosse situazioni di sudditanza delle singole amministrazioni nei confronti delle società concessionarie, mediante il generalizzato ricorso a procedure concorsuali in grado di stimolare e razionalizzare l'offerta di beni e servizi informatici, nell'ambito di un mercato caratterizzato da una forte competitività.

### 3. La pianificazione degli interventi.

Il fulcro della nuova disciplina introdotta dal D. Leg. vo n. 39/93 è il piano triennale, che l'Autorità per l'informatica è tenuta a redigere sulla base delle proposte delle amministrazioni, verificandone la coerenza con le «linee strategiche» da essa stessa preventivamente elaborate, nel rispetto delle finalità indicate dall'art. 1, comma 2: miglioramento dei servizi, trasparenza dell'azione amministrativa, potenziamento dei supporti conoscitivi per le decisioni pubbliche, contenimento dei costi dell'azione amministrativa.

#### 3.1 Il «piano stralcio» per il 1994.

Tuttavia, una serie di difficoltà emerse nella fase di prima applicazione della nuova normativa connesse all'insediamento dell'Organismo di coordinamento, all'individuazione del dirigente responsabile per l'informatica da parte delle singole amministrazioni e alla presentazione, ad opera di queste ultime, delle proposte di pianificazione per le aree di rispettiva competenza hanno indotto l'Autorità a predisporre un «piano stralcio» per il 1994.

Tale iniziativa è stata assunta ai sensi dell'art. 17 del D.L. vo n. 39, che prevede una gradualità nell'avvio degli interventi «al fine di non ostacolare i processi di automazione in atto», ed ha ricevuto nell'ottobre del 1993 l'approvazione del Ministro per la funzione pubblica.

Come si rileva dall'introduzione del documento, esso si avvale di una rilevazione (peraltro appena avviata e quindi parziale) della spesa già erogata o programmata nel settore e delle disponibilità finanziarie esistenti.

Dalle informazioni disponibili si traggono considerazioni critiche sulla tipologia e sulla finalizzazione degli investimenti compiuti, generalmente improntati ad una logica di separatezza non solo verso l'esterno, ma anche all'interno di ciascuna amministrazione, nel cui seno non di rado convivono più sistemi di trasmissione dati, con evidenti diseconomie e duplicazioni procedurali.

Tale stato di cose viene addebitato alla «mancanza di un quadro di riferimento, anche normativo, in grado di rendere coerente, rispetto a precisi obiettivi funzionali, l'insieme degli investimenti realizzati»: di qui l'impegno ritenuto prioritario «a realizzare uno studio di fattibilità per pervenire ad un vera e propria «rete di governo» in grado di superare la dimensione attuale delle «isole informatiche» nella P.A..

Con specifico riferimento all'attività contrattuale l'Autorità rileva, inoltre, una diffusa posizione di «sudditanza» tecnologica e organizzativa della P.A. nei confronti dei privati contraenti, che si è tradotta in una costante prevalenza dell'offerta di servizi informatici sulla corrispondente domanda.

In particolare, nei contratti per lo sviluppo e la gestione di sistemi informatici si riscontrano sovente la mancanza di studi di fattibilità e talora dello stesso progetto esecutivo, l'assenza di criteri per la valutazione dei costi, la lacunosa indicazione dell'oggetto e delle prestazioni contrattuali, l'insufficiente motivazione della scelta del contraente, l'inadeguatezza delle penali per eventuali inadempienze.

Un'ultima notazione critica riguarda il sensibile squilibrio nella destinazione delle risorse finanziarie per l'informatica alle varie amministrazioni: esaminando l'andamento degli stanziamenti nel periodo 1990-1993 si osserva, infatti, che oltre l'80% dei fondi risultano assorbiti da soli quattro Ministeri (Finanze, Tesoro, Interno e Pubblica Istruzione).

La rilevazione di cui sopra non comprende il Ministero della difesa, «dal quale - precisa il documento non è stato possibile assumere informazioni sufficienti ad individuare la linea di demarcazione fra l'area tecnico-amministrativa e l'area tecnico-operativa, rispetto alla quale il Ministero rivendica assoluta riservatezza».

Alla luce delle considerazioni che precedono, il piano-stralcio 1994 ha inteso privilegiare i progetti rispondenti a precise priorità del programma di Governo, come quelli dell'Amministrazione giudiziaria riguardanti i giudici di pace e la Direzione centrale e Direzioni distrettuali antimafia, nonché i progetti

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(quali quelli dei Ministeri dell'interno e della marina mercantile) inseriti in un piano strategico di sviluppo; l'avvio dei progetti è stato peraltro subordinato, nel primo caso, alla predisposizione di studi di fattibilità e, nel secondo caso, alla presenza in seno all'amministrazione di un organo tecnico di pianificazione e di controllo della gestione.

Sono stati invece rinviati al secondo semestre 1994 o al 1995 quei progetti, per i quali appariva necessario acquisire preventivamente i risultati del monitoraggio di contratti di grande rilievo in corso di esecuzione: tale è il caso del Ministero delle finanze e del Ministero della pubblica istruzione.

Infine, si è ritenuto di sospendere iniziative suscettibili di creare ostacoli all'integrazione dei sistemi informativi e di produrre ulteriori diseconomie (Ministeri del lavoro, dei beni culturali, dell'Università e della ricerca scientifica).

Nell'unità tabella 1 sono posti a confronto, per ciascuna amministrazione e con riferimento ai singoli capitoli di bilancio, i dati relativi ai fabbisogni di spesa, agli stanziamenti di bilancio (competenza 1994) e alle allocazioni previste dal «piano stralcio» dell'informatica.

### 3.2 Il piano triennale 1995-1997.

Nel giugno del 1994, raccogliendo i risultati delle attività di rilevazione, diagnosi e progettazione svolte dalle singole amministrazioni (Ministeri ed enti pubblici non economici), l'Autorità ha predisposto il primo piano triennale (1995-1997) per l'informatica della P.A., che è divenuto pienamente operativo nel novembre 1994 dopo l'approvazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gli obiettivi del piano si possono così sintetizzare: recupero di efficienza e riduzione dei costi nell'utilizzazione dei sistemi già esistenti; avvio di progetti nuovi per migliorare i servizi resi dall'amministrazione ai cittadini; razionalizzazione degli interventi, in modo da indirizzare maggiori risorse al finanziamento di progetti intersettoriali tra più amministrazioni.

Nell'individuazione di tali obiettivi l'Autorità ha tenuto conto, altresì, delle valutazioni di priorità segnalate da alcune Amministrazioni centrali dello Stato e delle generali esigenze di riequilibrio della spesa nei confronti dei settori meno informatizzati.

Il fabbisogno finanziario complessivo del piano triennale supera i 12.500 miliardi, di cui 3.900 imputabili all'esercizio 1995; le quote riguardanti le amministrazioni statali ammontano, rispettivamente, a 10.000 e a 2.870 miliardi, destinati per oltre il 55% a progetti nuovi e di sviluppo del software esistente (vedi tabella 2).

Recenti tagli agli stanziamenti di bilancio - disposti nell'ambito della manovra di riequilibrio dei conti pubblici - hanno, tuttavia, posto il problema di un migliore raccordo tra la programmazione di bilancio e la programmazione dell'AIPA: la pianificazione per progetti mal si presta, infatti, a riduzioni indiscriminate delle risorse su base percentuale.

#### 3.2.1 I progetti intersettoriali

Nell'ambito delle nuove proposte (che sono 274, su un totale di 350), specifica rilevanza assumono i progetti intersettoriali, finalizzati alla interconnessione fisica e logica dei sistemi delle pubbliche amministrazioni ed alla integrazione di basi informative e di procedure applicative automatizzate.

Il piano triennale ne comprende 11, di cui 3 - riguardanti la rete unitaria della P.A., la formazione del personale e il sistema di controllo dei costi di gestione - costituiscono la prosecuzione di attività già avviate dal piano-stralcio 1994. I restanti 8 progetti concernono: lo sportello informativo per i cittadini; i sistemi informativi cartografici; il sistema integrato Catasto-Comuni; il mandato elettronico di pagamento; il trasferimento di informazioni tra amministrazioni; gli strumenti di supporto alla gestione dello sviluppo informatico; il protocollo, l'archiviazione e la distribuzione dei documenti; la sicurezza dei sistemi informatici.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Particolare interesse riveste il progetto relativo alla formazione del personale della P.A., al fine di pervenire ad una migliore e più autonoma utilizzazione delle risorse informatiche.

Dalle rilevazioni compiute è emersa l'esigenza di programmare iniziative di formazione specialistica e di addestramento per circa 3.000 unità, che l'Autorità prevede di realizzare mediante corsi (di prima formazione e di aggiornamento qualificato) gestiti dalla Scuola superiore della P.A., integrati da singoli «moduli» affidati a Società esterne.

È altresì previsto un apposito progetto di formazione riservato ai dirigenti responsabili dei sistemi informatici e loro collaboratori, al fine di consentire la corretta interpretazione delle proposte di automazione e innovazione organizzativa formulate dagli utenti, nell'ottica della piena attuazione dei principi fissati dal D.Leg.vo n. 29/93 e dalla legge n. 241/90 sul procedimento amministrativo.

L'impegno finanziario necessario al raggiungimento di tali finalità è stato quantificato in 73,1 miliardi nel triennio, di cui circa 15 miliardi (pari al 20% del totale) nel 1995.

Degno di nota è anche il progetto relativo al controllo dei costi di gestione, al quale concorrono la Ragioneria generale dello Stato, la Corte dei conti, il Ministero della pubblica istruzione, i Monopoli di Stato e l'Istituto postelegrafonico: nel 1995 è prevista la spesa di 500 milioni per l'espletamento di uno studio di fattibilità.

Infine, va menzionato il progetto informatico relativo al mandato elettronico per i pagamenti della P.A., introdotto dal regolamento approvato con D.P.R. n. 367 del 20 aprile 1994 in attuazione dell'art. 2, comma 7, della legge n. 537/93.

Il regolamento contiene una serie di modifiche alle procedure di spesa delle amministrazioni dello Stato, ispirate a criteri di trasparenza, pubblicità e speditezza: il progetto di informatizzazione che coinvolge la Ragioneria generale dello Stato, la Corte dei conti, la Direzione generale del tesoro e la Banca d'Italia prevede un notevole incremento dei dati da memorizzare, nonché l'estensione delle informazioni al nomenclatore degli atti, alle leggi di spesa e alla localizzazione degli interventi.

### 3.2.2 I programmi delle singole Amministrazioni.

Lo strumento programmatico si completa con i piani degli enti pubblici non economici (INPS, CNR, ENEA, EIMA, ANAS, CONI, ACI, Istituto superiore di sanità, Istituto nazionale di statistica, ecc.) e con quelli delle singole Amministrazioni dello Stato.

Tra queste ultime si segnalano per l'entità degli investimenti i Ministeri delle finanze (3.362 miliardi nel triennio), dell'interno (1.473 mld.) di grazia e giustizia (1.261 mld.), del tesoro (823,6 mld.); in una seconda «fascia» si collocano i Ministeri dei trasporti e della navigazione (678,5 mld.), della pubblica istruzione (585,7 mld.), della difesa (416,1 mld., riferiti al solo settore tecnico-amministrativo), e dei beni culturali (331,3 mld.); chiudono l'elenco, con proposte di spesa molto più limitate, i Ministeri dell'ambiente (7,9 mld.), dell'Università e della ricerca scientifica (6,5 mld.), del bilancio (4,7 mld.) e del commercio con l'estero (3 mld.).

Sotto il profilo dei contenuti vanno menzionati, nell'ambito del piano dell'Amministrazione finanziaria, il progetto di rete con INPS e INAIL, il progetto di automazione del Catasto, che coinvolge tutti i Comuni, e lo sviluppo dell'integrazione tra Anagrafe tributaria e Guardia di finanza.

Per quanto attiene al Ministero dell'interno, particolare interesse rivestono il progetto di automazione del voto elettorale, l'informatizzazione della Protezione civile e delle Prefetture e l'adeguamento tecnologico delle strutture della Polizia stradale.

Il piano dell'Amministrazione della giustizia comprende ben 54 progetti, raggruppati secondo 8 aree di competenza: nel settore penale, distinte iniziative riguardano l'automazione delle procure, degli uffici di pretura e dei tribunali, nonché la raccolta e la classificazione delle informazioni investigative; per la giustizia civile è prevista l'informatizzazione delle aree del diritto di famiglia e fallimentare e degli uffici del giudice di pace; viene finanziato, nell'importo di circa 6 miliardi, uno studio di fattibilità per l'automazione dell'Amministrazione penitenziaria, che comprende la gestione del personale e delle strutture degli istituti di prevenzione e pena, nonché l'anagrafe della popolazione carceraria.

Notevole importanza, nell'ambito della pianificazione del Ministero della pubblica istruzione, assumono il progetto di interconnessione informatica con l'INPS, la Ragioneria generale dello Stato, la Corte dei conti e le Direzioni provinciali del tesoro per la gestione del personale della scuola e il progetto di diffusione del sistema scolastico europeo, che prevede la realizzazione di una banca-dati in cooperazione con il Ministero degli affari esteri e il Dipartimento per le politiche comunitarie.

Vanno, infine, segnalati i progetti facenti capo al Ministero della sanità per la revisione del sistema informativo dei Nuclei antisofisticazione (NAS), per il monitoraggio e prevenzione delle tossicodipendenze, e per la gestione automatizzata delle autorizzazioni al trapianto di organi.

#### 4. Attività di impulso e coordinamento dell'Autorità per l'informatica.

Contestualmente alla redazione dei predetti strumenti programmatici, l'Autorità per l'informatica ha promosso, nelle sedi competenti, o curato direttamente una serie di iniziative volte a dare piena esecuzione al D.L.vo n. 39/93 ed a consolidare la propria struttura operativa.

Resta, per contro, ancora inattuato il precetto normativo di cui all'art. 12, relativo alla predisposizione dei capitolati contenenti le clausole generali dei contratti che le singole amministrazioni stipulano in materia di servizi informatici.

Particolarmente significative al riguardo appaiono le prescrizioni del legislatore (comma 2) circa l'applicazione della normativa comunitaria nella scelta del contraente, l'indicazione di criteri di vigilanza in corso d'opera per i collaudi parziali e per il collaudo definitivo, il rilievo degli studi di fattibilità ai fini dell'aggiudicazione dei contratti di progettazione, realizzazione, manutenzione, gestione e conduzione operativa.

##### 4.1 Il regolamento di organizzazione.

In primo luogo va segnalata la predisposizione (ai sensi dell'art. 5 del decreto istitutivo) del regolamento di organizzazione e funzionamento che, previo parere del Consiglio di Stato, è stato approvato con D.P.C.M. 14 aprile 1994 n. 609 pubblicato nella G.U. n. 25 del 2 novembre 1994.

Di particolare interesse, sotto il profilo organizzativo, appaiono le disposizioni che articolano le strutture in «aree operative», i cui responsabili rispondono al Direttore generale, per le attività strumentali e di supporto, e direttamente all'Autorità per i compiti istruttori afferenti alle funzioni istituzionali.

Per quanto concerne l'esercizio di queste ultime, l'art. 11 del regolamento determina le scadenze temporali per la procedura di definizione del piano triennale: il termine per l'elaborazione delle linee strategiche e dei criteri procedurali da parte dell'Autorità è fissato al mese di febbraio di ciascun anno; entro 60 giorni le amministrazioni trasmettono le «bozze» di piano per le aree di rispettiva competenza all'Autorità, che - in caso di inutile decorso del termine - provvede direttamente all'aggiornamento del piano.

Degne di nota sono anche le disposizioni dell'art. 12, che precisano le modalità che l'Autorità deve seguire per comporre e risolvere contrasti operativi tra amministrazioni in materia di servizi informatici: entro quindici giorni dalla notifica di apertura dell'istruttoria, l'Autorità convoca i dirigenti responsabili delle amministrazioni per esporre «le ragioni delle scelte divergenti»; qualora le amministrazioni non si adeguino alle soluzioni indicate per iscritto dall'Autorità, quest'ultima formula al Presidente del Consiglio una proposta per la definizione del contrasto.

D'intesa con l'Autorità per l'informatica sono stati recentemente emanati, ai sensi dell'art. 16 - comma 1 - del D.L.vo n. 39, due regolamenti per il coordinamento di tale normativa - rispettivamente - con le esigenze di gestione dei sistemi informativi concernenti la sicurezza dello Stato (D.P.R. 11 novembre 1994, n. 680) e con le esigenze proprie del Ministero di grazia e giustizia (D.P.R. 28 ottobre 1994, n. 748).

#### 4.2 *Le circolari applicative della nuova normativa.*

Numerosi sono gli interventi compiuti dall'Autorità sul piano amministrativo per dare impulso all'azione di coordinamento e di indirizzo prevista dalla legge.

Con circolare 28 ottobre 1993 n. 3 si è provveduto ad una prima determinazione dei contratti di grande rilievo (oltre i 50 miliardi di lire), sui quali le amministrazioni interessate sono state invitate ad avviare l'attività di monitoraggio ai sensi dell'art. 13, comma 2, del D.L.vo n. 39; nell'occasione l'Autorità ha anche individuato un primo elenco di società specializzate nel monitoraggio dei costi, della qualità dei prodotti e delle prestazioni rese dai fornitori di servizi informatici.

Successivamente, in attuazione degli artt. 8 e 17 della citata normativa, è stato stabilito (con circolare n. 4 del 24 marzo 1994) che l'obbligo di richiedere il parere dell'Autorità da parte delle amministrazioni che acquisiscono beni e servizi informatici è limitato ai contratti di importo superiore a 120 milioni di lire.

In attesa della definizione dei capitoli previsti dall'art. 12, la circolare precisa le modalità da seguire nella stipulazione dei contratti: al fine di agevolare la valutazione tecnico-economica spettante all'Autorità, è stabilito che gli schemi di contratto - da trasmettere prima della gara, ovvero prima della sottoscrizione del contratto nel caso di trattativa privata - siano corredati da una scheda di sintesi, contenente i dati qualificanti di ciascuna fattispecie e il riferimento ad una codifica allegata alla circolare medesima; la documentazione deve essere accompagnata da una relazione del responsabile dei sistemi informatici, che riporti la valutazione di compatibilità delle iniziative con gli strumenti programmatici, l'indicazione dei criteri di gestione delle risorse umane e degli interventi di carattere formativo, l'analisi costi-benefici.

#### 4.3 *Il monitoraggio dei contratti di grande rilievo.*

Particolare rilevanza rivestono le direttive impartite dall'Autorità in ordine ai criteri e alle modalità di espletamento dell'attività di monitoraggio dei contratti di grande rilievo.

La circolare n. 5 del 5 agosto 1994 contiene, infatti, un complesso organico di disposizioni che individuano le caratteristiche del monitoraggio nell'ambito delle diverse fasi di attuazione di un sistema informativo automatizzato: così, durante la progettazione dovrà essere esaminata la rispondenza allo studio di fattibilità; durante l'esecuzione si valuterà il grado di coerenza con il progetto, tenendo conto delle esigenze attuali del committente; in sede di collaudo sarà riscontrata l'adeguatezza dei casi di prova predisposti; per la messa in produzione, si verificherà l'adeguatezza del confezionamento del prodotto e della documentazione operativa; nella fase della gestione dovranno essere rilevati eventuali scostamenti tra le prestazioni previste e quelle ottenute; in caso di manutenzione, sarà infine controllata la pertinenza ed efficacia degli interventi.

Sotto il profilo qualitativo il monitoraggio potrà avere contenuti diversi e riguardare il «processo del fornitore», la qualità del prodotto, la conduzione del progetto, la bontà dell'investimento. Le ultime due tipologie rivestono particolare interesse ai fini gestionali, poiché consentono - la prima - di verificare l'avanzamento del progetto rispetto al piano delle attività (variazioni in corso d'opera, rispetto dei tempi e dei costi preventivati) e - la seconda - di confrontare (quando il sistema realizzato sarà «a regime») la spesa effettivamente sostenuta e i risultati conseguiti con l'analisi costi-benefici compiuta in sede di studio di fattibilità.

Oltre che a società specializzate, il monitoraggio potrà essere affidato a strutture interne delle singole amministrazioni: queste ultime dovranno costituire «appositi gruppi multidisciplinari», composti da specifiche figure professionali (partner, consulente senior, consulente) indicate dall'Autorità e diretti da un Direttore tecnico, munito di titolo di studio universitario in discipline scientifiche o economiche.

In sede di prima applicazione di tali direttive l'Autorità ha invitato le amministrazioni ad utilizzare tempestivamente la disposizione di cui all'art. 12 - comma 3 - del D.L.vo n. 39/93, che consente di chiedere la revisione dei contratti in corso di esecuzione o di singole clausole, per adeguarli alle finalità e ai principi della nuova normativa.

#### 4.4 *L'attività consultiva e di normazione tecnica.*

Con circolare n. 6 del 5 settembre 1994 – tenuto conto della sospensione dell'art. 6 della legge n. 537/93 (ora sostituito dall'art. 44 della legge 23 dicembre 1994 n. 724, collegata alla finanziaria 1995), riguardante la determinazione dei «prezzi di riferimento» per forniture e servizi della P.A. – l'Autorità ha elevato a 300 milioni, IVA inclusa, la soglia oltre la quale il proprio parere è obbligatorio sui contratti in materia di sistemi informatici: ciò, allo scopo di accelerare l'utilizzazione dei fondi «per assicurare – come richiesto dalla Presidenza del Consiglio – una rapida ripresa degli investimenti per l'informatizzazione della pubblica amministrazione».

Nell'occasione – rispondendo a richieste di chiarimenti formulate da alcune Università ed enti di ricerca – l'Autorità ha precisato che sono soggetti al citato parere gli schemi di contratti per l'acquisto di beni e servizi informatici destinati allo svolgimento dell'attività amministrativa e didattica, mentre ne restano esclusi quelli riguardanti attività di ricerca in senso stretto.

Le successive circolari 28 ottobre 1994 n. 7 e 9 febbraio 1995 n. 8 hanno provveduto ad integrare l'elenco delle società individuate dall'Autorità per l'espletamento dell'attività di monitoraggio dei contratti di grande rilievo in materia informatica.

Infine, va segnalato che con deliberazione 28 luglio 1994 (pubblicata nella G.U. n. 216 del 15.9.1994) l'Autorità per l'informatica ha dettato le regole tecniche per l'uso dei supporti ottici nella conservazione ed esibizione di documenti amministrativi, ai sensi dell'art. 2 - comma 15 - della legge n. 537/93. Sono state fornite, nella circostanza, anche una serie di indicazioni per conformare le procedure alle citate regole tecniche, al fine di garantire la sicurezza, la conservabilità ed il ritrovamento dei documenti e la loro corretta archiviazione nel rispetto della normativa europea.

### 5. **Tipologia dei rapporti contrattuali esistenti.**

#### 5.1 *La posizione dominante delle Società a partecipazione statale.*

I rapporti contrattuali in essere nel settore dell'informatica sono caratterizzati dalla massiccia presenza di società a partecipazione statale, facenti capo prevalentemente al Gruppo STET-FINSIEL, legate alle diverse Amministrazioni da contratti e concessioni, per lo più pluriennali, per la realizzazione e gestione dei centri di elaborazione dati, per la manutenzione degli impianti, per la fornitura di software applicativo e di assistenza sistemistica, per l'addestramento del personale, ecc..

La Corte ha già avuto modo di soffermarsi sull'argomento nell'ambito di un più ampio referto al Parlamento, predisposto di propria iniziativa nel corso del 1993, con il quale è stata compiuta una rilevazione globale dei rapporti contrattuali e concessori tra Amministrazioni dello Stato e società a partecipazione pubblica.

In quella sede sono state analizzate le cause del progressivo abbandono della «vocazione» originaria del sistema delle partecipazioni statali, che ha finito con l'occupare spazi sempre più vasti in virtù di una massiccia produzione di leggi speciali e leggi-provvedimento.

Il connesso, sistematico ricorso della P.A. all'istituto della concessione (nelle sue varie forme) per la realizzazione di opere pubbliche e per l'acquisizione di beni e servizi ha creato una situazione di favore per le società in mano pubblica, in contrasto con le regole della concorrenza e del libero mercato.

Tale stato di cose si è protratto, con ritmi costantemente espansivi, fino ai primi anni '90, allorché una serie di fattori innovativi di notevole rilevanza hanno contribuito a modificare profondamente il quadro generale di riferimento: basti pensare all'emanazione della legge 10 ottobre 1990 n. 287 sulla tutela della

concorrenza e del mercato, al completamento della normativa comunitaria in materia di appalti, all'avvio del processo di «privatizzazione» degli Enti di gestione delle partecipazioni statali, alla riforma del pubblico impiego e alla riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche della P.A. (leggi n. 421/92 e n. 537/93 e relativi provvedimenti di attuazione).

### 5.2 *La «normalizzazione» dei rapporti: difficoltà e incertezze.*

In questo nuovo contesto non v'è dubbio che i rapporti contrattuali esistenti tra la P.A. e le società a partecipazione statale debbano essere riesaminati: in particolare, va ribadita l'esigenza che gli atti negoziali aventi autonoma rilevanza — ancorché riconducibili a concessioni pluriennali poste in essere sulla base di leggi speciali e leggi-provvedimento — debbano ora sottostare alla generale regola dell'aggiudicazione mediante pubblica gara, salvi i casi di esclusione espressamente previsti dalla normativa interna e comunitaria.

In tal senso si è pronunciata la Corte nella competente sede del controllo, dichiarando non conforme a legge un decreto del Ministro del tesoro in data 20 giugno 1992 che approvava l'affidamento in concessione novennale all'ITALSIEL S.p.A. della conduzione e sviluppo del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato.

La relativa delibera (Sez. controllo - n. 79/92) ha escluso, in particolare, che la possibilità di deroga alle norme di contabilità generale dello Stato — prevista da una legge speciale (l. n. 890/86) — consentisse la scelta del contraente su base fiduciaria («intuitu personae»), sostituendo all'ordinaria via contrattuale lo strumento concessorio: l'Amministrazione si è allora limitata a prorogare per tre anni (fino al 1995) la convenzione preesistente, utilizzando la disposizione transitoria di cui all'art. 17, comma 3, del D. Leg. vo n. 39/93.

Tale pronuncia risulta ora superata da una specifica disposizione, inserita nel testo del decreto-legge 7 gennaio 1995 n. 1 (reiterato con il D.L. 9 marzo 1995, n. 64), concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT.

L'art. 9 del provvedimento d'urgenza consente, infatti, al Ministero del tesoro di assegnare in concessione le attività di sviluppo, manutenzione e conduzione del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato «con affidamento fiduciario a società specializzata, avente comprovata esperienza pluriennale nella realizzazione e conduzione dei sistemi informativi complessi, anche in deroga alla legge di contabilità dello Stato».

La facoltà di deroga viene concessa «anche avuto riguardo al preminente interesse dello Stato alla sicurezza ed alla segretezza, nonché alla strategicità del supporto informatico per il conseguimento dei compiti istituzionali», al dichiarato scopo di realizzare una gestione integrata delle entrate e delle spese dello Stato.

La norma in questione — che, peraltro, appare inserita in un contesto affatto estraneo, — riferisce la deroga alla sola legge di contabilità dello Stato: il che è riduttivo, poiché è noto che nella «subjecta materia» sono vigenti (e prevalenti sull'ordinamento interno) numerose direttive comunitarie emanate a tutela della concorrenza e del libero mercato.

Essa scavalca, altresì, la disciplina organica del settore introdotta dal D. Leg. vo n. 39/93, il quale espressamente prevede (art. 16, comma 1) l'adozione di regolamenti governativi per coordinare le disposizioni di carattere generale con le speciali esigenze di gestione dei sistemi informativi concernenti la sicurezza dello Stato, garantendo (comma 4) la tutela delle connesse esigenze di segretezza e confermando (comma 7), con riferimento all'integrazione e all'interconnessione dei sistemi informatici, la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi stabilita dall'art. 24 della legge n. 241/90.

Al riguardo vale aggiungere che il citato D. Leg. vo n. 39 già contempla (art. 2, comma 2) la possibilità che le amministrazioni conferiscano affidamenti a terzi anche mediante concessione, «ove sussistano particolari necessità di natura tecnica, adeguatamente motivate» e sempre che la relativa proposta sia accolta nel piano triennale per l'informatica.



Per tutelare la sicurezza dello Stato, l'affidamento in concessione è stato invece escluso dall'art. 6 del regolamento approvato con D.P.R. 11 novembre 1994 n. 680, con il quale sono state fissate — ai sensi del ricordato art. 16 del D. Leg.vo n. 39/93 — particolari modalità per la progettazione, sviluppo e gestione dei sistemi informatici dei Servizi segreti militari (SISMI) e civili (SISDE).

Nell'ipotesi ora considerata l'esigenza di scelta diretta del contraente si fonda, nella valutazione del decreto legge (che riflette esigenze prospettate dal Tesoro), sulle peculiari caratteristiche del «servizio» reso alla Pubblica amministrazione.

Questo servizio — soprattutto per il suo legame con la nuova disciplina del mandato informatico, dettata dal D.P.R. n. 367/1994 — coinvolge funzioni proprie dei pubblici poteri e riguarda il trattamento di informazioni finalizzate all'esercizio dei controlli preventivi e successivi affidati alla Ragioneria generale dello Stato ed alla Corte dei conti.

Dalla peculiare natura del rapporto è fatta discendere la opportunità di ricorrere allo strumento della concessione «con affidamento fiduciario», anziché a quello dell'appalto di servizi.

Una attenta interpretazione della direttiva CEE n. 92/50 (il cui decreto di recepimento è in corso di pubblicazione) induce a ritenere che lo strumento della concessione — pur non espressamente disciplinato dalla stessa direttiva — debba essere ricondotto nell'ambito delle procedure concorsuali previste in sede europea a tutela della concorrenza e del mercato. Tale esigenza è confermata dall'art. 12 del D. Leg.vo n. 39/93, il quale dispone (comma 2) che nei contratti in materia di sistemi informativi automatizzati «i capitolati prevedono in ogni caso: a) le modalità di scelta del contraente, secondo le disposizioni della normativa comunitaria».

Neppure il ricorso a leggi provvedimento (strumento di per se stesso anomalo rispetto ad un sistema di regole generali) può superare il principio generale della scelta del contraente in base a pubblica gara: le eventuali deroghe sono da ritenere compatibili con la disciplina comunitaria solo in quanto strettamente legate ai contenuti pubblicistici del rapporto convenzionale posto in essere fra Pubblica amministrazione e soggetti privati.

### 5.3 *Recenti innovazioni della normativa interna e comunitaria.*

La disposizione d'urgenza dianzi illustrata richiama, comunque, l'attenzione su alcune innovazioni della normativa interna e comunitaria.

Va infatti ricordato che, in seguito ad alcune sentenze di condanna della Corte di giustizia della CEE, l'art. 15 della legge comunitaria per il 1991 (legge 19 febbraio 1992, n. 142) ha abrogato una serie di disposizioni emanate negli anni dal 1976 al 1985 nella parte in cui prevedevano l'affidamento obbligatorio degli appalti di forniture nel settore dell'informatica «a società costituite con prevalente partecipazione statale, anche indiretta».

Il quadro normativo va integrato, inoltre, con la già citata direttiva 92/50 CEE, concernente l'aggiudicazione degli appalti di servizi, che espressamente dispone l'adozione di procedure concorsuali (aperte, ristrette o negoziate) e di «concorsi di progettazione» in vari settori di attività, tra i quali figura anche quello della «elaborazione dei dati» (art. 1, lett.g).

Tale disciplina si applica integralmente, ai sensi dell'art. 8, poiché i «servizi informatici e affini» risultano inclusi al punto 7 dell'Allegato IA alla direttiva medesima.

Giova sottolineare al riguardo che il termine per il recepimento della direttiva in questione è scaduto il 1° luglio 1993: a partire da tale data essa è direttamente applicabile nel nostro ordinamento, in attesa dell'entrata in vigore del decreto delegato di recepimento previsto dall'art. 11 della legge 22 febbraio 1994 n. 146 (legge comunitaria 1993), recentemente approvato dal Governo.

Infine, deve menzionarsi per completezza l'art. 44 della legge 23 dicembre 1994 n. 724 (provvedimento collegato alla finanziaria 1995) che ha sostituito il testo dell'art. 6 della legge n. 537/93 in materia di contratti pubblici, ribaltandone completamente i criteri ispiratori e riducendone drasticamente la portata.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come si ricorderà, quest'ultima norma - sospesa successivamente con D.L. n. 331 del 31 maggio 1994, più volte reiterato - prevedeva a regime la rilevazione di «prezzi di riferimento» (per forniture e servizi) e di «costi standardizzati» (per lavori pubblici) da applicare, a pena, di nullità, nei contratti conclusi a partire dal 1° gennaio 1994; al fine di conseguire risparmi di spesa imponeva, altresì, la sottoposizione a «giudizio di congruità» dei contratti stipulati ma non ancora approvati a tale data, nonché la «rinegoziazione» di tutti i contratti conclusi nel periodo 1° gennaio 1992 - 31 dicembre 1993, eseguiti in misura non superiore al 25% e che presentassero prezzi più alti di almeno il 15% rispetto a quelli rilevati.

Di tutto questo - salvo il divieto di rinnovo tacito dei contratti - non v'è più traccia nella nuova formulazione della norma, che, nella stesura fissata dal citato art. 44 della legge n. 724/94, è espressamente limitata alle sole forniture di beni e servizi e prevede la rilevazione periodica dei prezzi al solo scopo di «orientare le pubbliche amministrazioni nell'individuazione del miglior prezzo di mercato».

Per quanto attiene, in particolare, ai prodotti e servizi informatici, il comma 7 della predetta norma stabilisce che, «laddove la natura delle prestazioni consenta la rilevazione di prezzi di mercato», tale compito sarà svolto dall'ISTAT di concerto con l'Autorità per l'informatica.

Quest'ultima, inoltre è abilitata a stipulare - nel rispetto della normativa vigente in materia di scelta del contraente - i cosiddetti «contratti aperti», vale a dire convenzioni mediante le quali la ditta aggiudicataria si impegna ad accettare, fino a concorrenza di una quantità massima prestabilita ed ai prezzi e alle condizioni pattuiti, ordinativi di fornitura deliberati dalle Amministrazioni utenti.

La finalità di tale disposizione - introdotta dal comma 18 del ripetuto art. 44 della legge 724/94, mediante aggiunta del comma 2-bis all'art. 12 del D.Leg.vo n. 39/93 - è quella di alleggerire l'attività di consulenza obbligatoria dell'Autorità: è infatti stabilito che i contratti conclusi con l'accettazione dei predetti ordinativi non sono sottoposti al prescritto parere di congruità economica.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

Piano stralcio 1994

Tabella 1

(in milioni)

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Anni	Comp. 1994	Piano '94
<b>Presidenza del Consiglio dei Ministri</b>	1141, 2556, 8274, 2838(*)	7.424	9.590	7.424
Dipartimento per il turismo (#)	1101	0	350	350
<b>Autorità per l'informatica nella Pubblica amministrazione</b>	1188, 1187	18.400	15.000	18.000
<b>TOTALE</b>		<b>25.824</b>	<b>24.940</b>	<b>25.774</b>

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Anni	Comp. 1994	Piano '94
<b>Ministero degli affari esteri</b>	1125, 2041(*)	10.900	7.700	—
Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo	4820(*)	2.950	3.000	—
Centro cifra e telecomunicazioni	1116(*)	4.035	4.000	
<b>TOTALE</b>		<b>17.885</b>	<b>14.700</b>	<b>17.885</b>

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Anni	Comp. 1994	Piano '94
<b>Ministero dell'ambiente</b>	2556, 7951	0	2.200	2.200
<b>TOTALE</b>		<b>0</b>	<b>2.200</b>	<b>2.200</b>

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Anni	Comp. 1994	Piano '94
<b>Ministero per i beni culturali e ambientali</b>	1083, 1536, 7503, 7505(*), 7552(*), 7608, 8036	28.874	9.500	15.000
<b>TOTALE</b>		<b>28.874</b>	<b>9.500</b>	<b>15.000</b>

(\*) Capitolo parzialmente utilizzato per spese di informatica

(#) Il Ministero del turismo e dello spettacolo è stato soppresso, a seguito del referendum popolare del 18 aprile 1993

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

(segue tabella 1)

(in milioni)

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Annn.ri	Comp. 1994	Piano '94
Ministero del bilancio e della programmazione economica	1133, 1161	2.105	350	350
<b>TOTALE</b>		<b>2.105</b>	<b>350</b>	<b>350</b>

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Annn.ri	Comp. 1994	Piano '94
Ministero del commercio con l'estero	1105	2.000	1.500	1.500
<b>TOTALE</b>		<b>2.000</b>	<b>1.500</b>	<b>1.500</b>

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Annn.ri	Comp. 1994	Piano '94
Ministero delle finanze	1090	0	430	
Imposte dirette	1134	949.100	800.000	760.000
Consorzi esattoriali	1139	115.000	115.500	115.000
Guardia di Finanza	3128	22.500	11.000	11.000
Conservazione & Catasto	3453 3820, 3846	29.000	41.000	
Dogane e Imposte indirette	5388	90.000	90.000	90.000
<b>TOTALE</b>		<b>1.205.600</b>	<b>1.057.930</b>	<b>976.000</b>

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Annn.ri	Comp. 1994	Piano '94
Ministero di grazia e giustizia				
Amministrazione giudiziaria	1598, 7013	—	52.364	—
Amministrazione penitenziaria	2089 2094		94.500	
<b>TOTALE</b>		<b>318.100</b>	<b>146.864</b>	<b>227.915</b>

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue tabella 1

(in milioni)

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm. ni	Comp. 1994	Piano '94
Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato	1107	0	2.000	2.000
<b>TOTALE</b>		0	2.000	2.000

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm. ni	Comp. 1994	Piano '94
Ministero dell'interno	1098 (*) 1538 3165	—	15.500	84.900
Servizi elettorali	1535	—	21.000	19.000
Pubblica sicurezza	2632 2841, 2642	—	127.000	133.700
<b>TOTALE</b>		287.883	163.500	237.600

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm. ni	Comp. 1994	Piano '94
Ministero dei lavori pubblici	1136 3406	0	2.600	2.550
<b>TOTALE</b>		0	2.600	2.550

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm. ni	Comp. 1994	Piano '94
Ministero del lavoro e della previdenza sociale	1106 1113 4602 8021	0	50.500	25.000
<b>TOTALE</b>		0	50.500	25.000

(\*) Capitolo parzialmente utilizzato per spese di informatica

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(segue tabelle 1)

(in milioni)

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm. ni	Comp. 1994	Piano '94
Ministero delle partecipazioni statali <sup>(*)</sup>	1101	2.145	2.100	2.145
TOTALE		2.145	2.100	2.145

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm. ni	Comp. 1994	Piano '94
Ministero della pubblica istruzione	1129	192.309	161.000	151.000
TOTALE		192.309	161.000	151.000

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm. ni	Comp. 1994	Piano '94
Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali	1129 1533, 5057 7200 7227	55.258	3.040	3.040
TOTALE		55.258	3.040	3.040

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm. ni	Comp. 1994	Piano '94
Ministero della sanità	4201	134.530	80.000	80.000
TOTALE		134.530	80.000	80.000

(\*) Il Ministero è stato soppresso con .....  
.....

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(segue tabella 1)

(in milioni)

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm.ni	Comp. 1994	Piano '94
<b>Ministero del tesoro</b>	4458, 5032(*)	20.500	16.500	16.500
Servizi periferici	5268	20.371	33.000	20.371
Provveditorato generale dello Stato				
Corte dei conti	5045	8.684	26.000	26.000
Provveditorato generale dello Stato				
Consiglio di Stato - TAR	5045	0	11.000	11.000
Ragioneria generale dello Stato	5871	202.262	220.000	202.262
<b>TOTALE</b>		<b>251.817</b>	<b>306.500</b>	<b>276.133</b>

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm.ni	Comp. 1994	Piano '94
<b>Ministero dei trasporti e della navigazione (§)</b>				
Motorizzazione ed aviazione civile	1597, 1574, 2557, 7502	70.840	50.550	50.000
Manna mercantile	1113, 2558, 8022(*)	43.954	8.500	43.954
<b>TOTALE</b>		<b>114.794</b>	<b>59.050</b>	<b>93.954</b>

AMMINISTRAZIONE	Capitoli	Valutaz. Amm.ni	Comp. 1994	Piano '94
<b>Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica</b>	1140, 1151(*) 1501(*) 1255(*)	3.251	3.121	3.251
<b>TOTALE</b>		<b>3.251</b>	<b>3.121</b>	<b>3.251</b>

(§) Comprende l'ex Ministero della manna mercantile, soppresso dalla legge n. 537/93

(\*) Capitolo parzialmente utilizzato per spese d'informatica

<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>2.842.375</b>	<b>2.091.395</b>	<b>2.143.298</b>
------------------------	--	------------------	------------------	------------------

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

## PIANO TRIENNALE 1995 - 1997

## PER L'INFORMATICA

Costi totali (in milioni di lire)

MINISTERI	PROPOSTO			TOTALE TRIENNIO
	1995	1996	1997	
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO .....	14.502	9.188	8.355	32.045
<i>Presidenza del Consiglio</i> .....	11.006	7.183	8.350	26.539
<i>Autorità per l'informatica nella Pubblica</i> <i>Amministrazione</i> .....	3.496	2.005	2.005	7.506
AFFARI ESTERI .....	29.799	10.962	9.355	50.116
AMBIENTE .....	4.497	3.419	0	7.916
BENI CULTURALI E AMBIENTALI .....	108.161	128.248	98.898	335.307
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA .....	2.800	1.135	817	4.752
COMMERCIO CON L'ESTERO .....	1.905	548	598	3.051
CONSIGLIO DI STATO .....	11.147	12.575	15.918	39.640
CORTE DEI CONTI .....	44.012	44.558	39.122	127.690
DIFESA .....	153.087	128.331	134.738	416.156
<i>Difesa</i> .....	111.217	97.215	104.937	313.369
<i>Comando Generale Armi Carabiniere</i> .....	43.870	29.116	29.801	102.787
FINANZE .....	1.031.907	1.120.355	1.209.977	3.362.239
<i>Finanze</i> .....	1.007.757	1.093.718	1.188.811	3.290.286
<i>Comando Generale della Guardia di Finanza</i> .....	24.150	26.637	21.166	71.953
GRAZIA E GIUSTIZIA .....	345.627	503.828	411.619	1.261.074
INDUSTRIA, COMMERCIO, ARTIGIANATO E PARTECIPAZIONI STATALI .....	17.329	11.348	7.353	36.030
INTERNO .....	218.589	650.351	604.061	1.473.001
LAVORI PUBBLICI .....	10.648	10.394	10.812	31.854
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE .....	78.252	101.427	96.003	275.682
POSTE E TELECOMUNICAZIONI .....	3.150	3.250	4.300	10.700
PUBBLICA ISTRUZIONE .....	169.580	182.094	234.080	585.754
RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI .....	57.597	67.085	60.058	184.740
SANITÀ .....	113.154	119.694	119.378	352.226
TESORO .....	291.205	282.639	249.747	823.591
<i>Direzione Generale Servizi Periferici</i> .....	31.477	28.733	15.344	75.554
<i>Provveditorato Generale dello Stato</i> .....	32.359	34.672	28.525	95.556
<i>Ragioneria Generale dello Stato</i> .....	227.369	219.234	207.878	654.481
TRASPORTI E NAVIGAZIONE .....	158.138	260.985	229.709	648.832
<i>D.G. P.O.C.</i> .....	6.622	11.038	12.048	29.708
<i>Aviazione Civile</i> .....	5.544	27.419	20.148	53.111
<i>Marina Mercantile</i> .....	88.764	170.049	148.114	406.927
<i>MCTC</i> .....	57.208	52.459	49.399	159.066
UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA .....	2.055	2.174	2.233	6.462
TOTALE MINISTERI .....	2.869.181	3.650.566	3.545.131	10.064.878



## PARTE II

Nella seconda parte del presente referto sono riportati, distintamente per ciascuna Amministrazione, dati, notizie e valutazioni emersi nell'esercizio del controllo e raccolti dai competenti Uffici della Corte.

Tali risultanze - ove possibile - vengono poste a confronto con le corrispondenti prospettazioni programmatiche, curate dalle stesse amministrazioni nell'ambito della pianificazione degli interventi spettante all'Autorità per l'informatica.

**6. Presidenza del Consiglio dei Ministri**

Nell'ambito della Presidenza del Consiglio le competenze in materia di sistemi informativi automatizzati sono esercitate dal «Dipartimento per l'informatica e la statistica», che agisce quale struttura di supporto anche per una molteplicità di dipartimenti e uffici.

Tra i nuovi progetti in corso di realizzazione, le maggiori risorse (2,9 miliardi nel 1995) risultano assorbite dalla riorganizzazione del settore di produzione e gestione delle procedure applicative informatizzate; particolare interesse riveste anche il progetto di automazione degli uffici dei Commissari di Governo e di collegamento in posta elettronica con il Dipartimento affari regionali, per la creazione di una nuova banca-dati.

Una spesa di circa 2 miliardi è destinata allo sviluppo ed implementazione dei sistemi esistenti (rete della Presidenza, Dipartimento rapporti con il Parlamento, Dipartimento dell'informazione e dell'editoria); sono stati inoltre finanziati gli studi di fattibilità dei progetti relativi alla gestione del personale, al monitoraggio dall'attività di Governo e agli interventi per Roma Capitale.

Per quanto concerne, infine, il Dipartimento per il turismo al quale sono state devolute le competenze statali in materia, a seguito della soppressione del Ministero del turismo e dello spettacolo -, va segnalata in questa sede la delibera CIPE 18 ottobre 1994 con la quale è stato revocato il finanziamento di 43,4 miliardi a suo tempo concesso al progetto FIO '89 n. 30, denominato «Centro nazionale di informazioni per il turismo» (C.N.I.T.).

Il progetto, dell'importo complessivo di 79,1 miliardi, prevedeva il recupero e restauro del Palazzo della civiltà e del lavoro in Roma per ospitare la nuova struttura, nonché la realizzazione e gestione iniziale della medesima.

Peraltro, con D.M. 22 aprile 1993 è stato disposto l'annullamento d'ufficio dei contratti stipulati nel 1990 e nel 1991 con il «Consorzio S.UN.SET.» aggiudicatario della gara e successivamente l'art. 12, comma 4, della legge 19 luglio 1993, n. 237 ha stabilito che il progetto in questione fosse realizzato nei limiti delle disponibilità di bilancio, pari a L. 35,7 miliardi.

**7. Ministero degli affari esteri.**

Le competenze per il coordinamento, la realizzazione e la gestione degli interventi di informatizzazione fanno capo al «Centro per l'informatica», istituito con D.M. n. 5301/bis del 28 dicembre 1985.

Compiti particolari in materia di informatica sono altresì svolti dal «Centro cifra e telecomunicazioni» e dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.

I programmi del Ministero sono incentrati sull'adeguamento dell'hardware e del software esistenti e prevedono in via prioritaria l'aggiornamento tecnologico dell'Anagrafe consolare, ivi compreso il collegamento telematico con le sedi all'estero, e la messa in rete degli archivi delle Direzioni generali attraverso il cablaggio strutturato dell'intero palazzo della Farnesina, al fine di realizzare in tempi brevi un Ufficio relazioni con il pubblico (URP).

Per entrambi i progetti nel 1995 è stata prevista l'esecuzione di studi di fattibilità e l'avvio della realizzazione, con una spesa preventivata di circa 3 miliardi.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Centro cifra e telecomunicazioni, per parte sua, ha avviato da anni un progetto integrato per la trattazione informatica di tutta la messaggistica: è prevista, in tempi brevi, l'automazione delle procedure per la concessione dei visti d'ingresso, mentre è allo studio la procedura per la distribuzione informatica dei telegrammi presso tutte le Direzioni generali.

A seguito di uno studio di fattibilità svolto d'intesa con il Provveditorato generale dello Stato, il Centro ha stipulato nel 1992 un contratto quinquennale di «leasing» con la SIEMENS S.p.A. per la sostituzione dell'elaboratore principale (spesa annua 1,3 miliardi); sempre mediante locazione finanziaria nel 1993 sono stati sostituiti dalla Società DIGITAL EQUIPMENT i lettori ottici, con una spesa annua di 400 milioni.

Per quanto concerne, infine, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo -che dispone di un proprio elaboratore centrale IBM 9377-, è in corso un complesso procedimento di trasferimento dei dati su sistemi dipartimentali (che si prevede di completare entro il 1997), mediante utilizzazione del software di base «INFORMIX 4-GL»: le nuove procedure sono già operative per la gestione delle risorse di cooperazione e per la gestione competenze esperti.

Specifici interventi sono stati compiuti, inoltre, per adeguare le procedure informatiche alla gestione in bilancio delle risorse, con abbandono della contabilità speciale a decorrere dal 1° gennaio 1995, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 559/93.

In termini contrattuali l'attività del Ministero si è tradotta in acquisti in economia (n.2) e in appalti di forniture e servizi (n.15), aggiudicati per il 50% a trattativa privata; per i rapporti contrattuali venuti a scadenza nel periodo febbraio-giugno 1993 è stata, inoltre, utilizzata la facoltà di proroga nei confronti dello stesso contraente, prevista dall'art. 17 del D.Leg.vo n.39/93 per la fase di prima attuazione della nuova normativa.

Tutti i contratti (riportati in dettaglio nell'allegato elenco) sono stati comunicati all'Autorità per l'informatica, che ha dato altresì parere positivo sull'unica fattispecie di ammontare superiore a 300 milioni di lire, e cioè l'affidamento per il 1994 alla «TECNOTEAM S.r.l.» di Roma della supervisione tecnico-sistemistica del sistema elettronico Siemens H60F, in funzione presso il Centro cifra (importo 416,5 milioni).

Nel comparto delle forniture va segnalato l'acquisto dalla «S.p.A. SIEMENS NIXDORF INFORMATICA», a seguito di distinte licitazioni private, di complessivi 200 personal computers da tavolo e di 100 stampanti a getto d'inchiostro da installare presso gli uffici del Ministero, con una spesa complessiva di oltre 550 milioni.

Capitolo 1116 — D.M. n. 6218 del 7.12.93. Contratto a trattativa privata con la S.p.a. DIGITAL EQUIPMENT relativo alla realizzazione di un sistema di monitoraggio automatico della rete del Centro Cifra per un importo complessivo di L. 216.231.330.

D.M. n. 6458 del 16.12.93. Contratto a licitazione privata con la Società DIATECNO per la sostituzione dei gruppi di continuità per le sale C.E.D. e Cifra per un importo complessivo di L. 154.105.000.

- D.M. n. 6866 del 31.12.93. Contratto a trattativa privata stipulato con la Società DIGITAL EQUIPMENT S.p.a. relativo al servizio di assistenza tecnica Hardware e Software del sistema M 3300 per il 1994 per un importo complessivo di L. 238.838.860.

- D.M. n. 34/Bis del 3.1.94. Spesa in economia con S.r.l. TECNOTEAM di Roma per un corso di formazione di personale all'uso dei terminali periferici del sistema elettronico Siemens in funzione presso il Centro Cifra (periodo 1.1/30.6.94) per un importo complessivo di L. 185.540.000.

- D.M. n. 750 del 14.2.94. Contratto a trattativa privata stipulato con la S.r.l. TECNOTEAM di Roma per la supervisione tecnico-sistemistica del sistema elettronico Siemens H60F relativo al 1994 per un importo complessivo di L. 416.500.000.

- D.M. n. 3729 del 25.5.94. Contratto a trattativa privata stipulato, con la Società DIGITAL EQUIPMENT S.p.a. relativo all'implementazione e black-up sul sistema presente in Sala Cifra per l'importo complessivo di L. 89.562.730.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Capitolo 1125. — D.M. n. 1738 del 30.3.93. Contratto a licitazione privata stipulato con la S.p.a. OLIVETTI avente per oggetto la manutenzione, sia Hardware che Software, delle apparecchiature installate presso gli Uffici del M.A.E. per il 1993 per un importo complessivo di L. 266.928.750.

- D.M. n. 1976 del 20.4.93. Contratto a trattativa privata stipulato con la Società TECNOTEAM S.r.l. per la conduzione tecnico-operativa del sistema elettronico Siemens 7550 per il periodo 1.5.93-31.12.93 per l'importo complessivo di L.261.800.000.

- D.M. n.1977 del 23.4.93. Contratto a licitazione privata stipulato con la Società SIEMENS NIXDORF INFORMATICA per l'acquisto di 70 personal computers da tavolo da installare presso gli uffici del M.A.E. per un importo complessivo di L. 124.950.000.

D.M. n. 2505/Bis del 20.5.93. Spesa in economia prevista con la Società SIEMENS NIXDORF INFORMATICA S.p.a. per lo sviluppo e l'avviamento di nuove implementazioni software per l'Ufficio XI per un importo complessivo di L. 189.210.000.

- D.M. n. 3818 del 24.8.93. Contratto a trattativa privata stipulato con la Società COMPUTER ASSOCIATES per la manutenzione triennale del prodotto software «CA-UNICENTER» fornito in esclusiva da tale ditta per un importo complessivo di L. 174.930.000.

- D.M. n. 9 del 4.1.94. Contratto a licitazione privata stipulato con la Ditta ALES Giuliana per la manutenzione per l'anno 1994 delle apparecchiature informatiche, sia hardware che software, installate presso gli uffici del M.A.E. per l'importo complessivo di L. 197.167.100.

- D.M. n. 2808 del 4.5.94. Contratto a licitazione privata stipulato con la ditta SIEMENS NIXDORF INFORMATICA S.p.a. per la fornitura di 130 personal computers da tavolo da installare presso gli Uffici del M.A.E. per l'importo complessivo di L. 267.347.780.

D.M. n. 3721 del 17.5.94. Contratto a licitazione privata stipulato con la Società OLIVETTI per la fornitura di n. 50 stampanti ad aghi da installare presso gli Uffici del M.A.E. per l'importo complessivo di L. 32.070.500.

D.M. n. 2708 del 24.5.94. Contratto a licitazione privata stipulato con la S.p.a. SIEMENS NIXDORF INFORMATICA per la fornitura di n. 100 stampanti a getto d'inchiostro da installare presso gli uffici del M.A.E. per un importo complessivo di L. 163.473.870.

D.M. n. 3731 del 1.6.94. Contratto a licitazione privata stipulato con la Società EPSON ITALIA S.p.a. per la fornitura di 50 stampanti laser da installare presso gli uffici del M.A.E. per l'importo complessivo di L. 63.849.450.

- D.M. n. 5122 del 28.6.94. Contratto a trattativa privata stipulato con la I.B.M. SEMEA S.p.a. per rinnovo di contratti di licenza di programmi IBM utilizzati dal Centro per l'informatica per un importo Complessivo di L. 186.471.450.

## 8. Ministero dell'ambiente.

Il progetto di maggiore rilevanza in corso di realizzazione è certamente quello del «Sistema informativo nazionale per l'ambiente» (SINA), gestito dal Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale, che si propone di incrementare l'acquisizione e la circolazione delle conoscenze in materia ambientale tra le Amministrazioni dello Stato, gli Enti di ricerca, le Regioni e gli Enti locali, stabilendo un forte legame tra i dati ambientali e quelli della gestione del territorio.

Sul piano operativo il progetto si articola in tre distinti obiettivi, concernenti rispettivamente la realizzazione del modulo centrale, il censimento delle risorse esistenti e la standardizzazione delle metodologie e delle procedure.

Per il raggiungimento di ciascuno di tali obiettivi sono stati posti in essere distinti rapporti contrattuali: per il «modulo centrale» è stata stipulata una convenzione con il «Consorzio CORESIA», appositamente costituito, per l'importo di circa 14 miliardi; il censimento delle risorse è stato affidato all'ENIDATA S.p.A. in associazione temporanea con T.E.I. S.p.A. e GEPIN S.p.A., con una spesa di 6 miliardi; la standardizzazione delle metodologie e delle procedure è stata, infine, curata dall'ITALSIEL S.p.A., in base ad una convenzione dell'importo di 3 miliardi.

Il progetto, originariamente finanziato per 75 miliardi nell'ambito del programma straordinario di cui alla legge n. 67/88, ha ottenuto ulteriori risorse (4 mld.) dal Piano triennale 1989-1991 di salvaguardia ambientale, per la costruzione e/o l'integrazione dei sistemi informativi e di monitoraggio ambientale presso altri enti centrali, allo scopo di incrementare i flussi di informazioni con il modello centrale del SINA.

Nuovi progetti sono stati proposti dall'Amministrazione all'Autorità per l'informatica nell'ambito del piano triennale 1995-1997: uno riguarda interventi di auto-organizzazione, che vanno dalla gestione del personale e del bilancio, all'archiviazione ottica dei documenti e ad applicazioni di «office automation»; sul versante dell'attività istituzionale è invece prevista l'automazione dei Servizi V.I.A. (valutazione impatto ambientale), conservazione natura e I.A.R. (inquinamento atmosferico e industrie a rischio).

Per entrambi l'Autorità ha prescritto la realizzazione di studi di fattibilità, nei rispettivi importi di 2,3 e 2,2 miliardi per il 1995.

Nel 1994 il Servizio I.A.R. ha stipulato una convenzione con la TEMA S.p.A. per lo «sviluppo di una metodologia di analisi dei livelli di qualità dell'aria in aree urbane e sua applicazione sperimentale su un'area campione».

Tale iniziativa rientra nel programma triennale «DISIA», finalizzato all'elaborazione e attuazione del piano nazionale e dei piani regionali di risanamento della qualità dell'aria. Nell'ambito del progetto è prevista la realizzazione di un prototipo di sistema informatizzato su personal computers per la raccolta dei dati relativi all'inquinamento atmosferico e alle caratteristiche emissive generali delle varie sorgenti inquinanti. Il tutto, rapportato su base cartografica numerica relativa all'area urbana di interesse.

Per quanto concerne, infine, l'Ispettorato centrale per la difesa del mare - che, com'è noto, è stato trasferito presso il Ministero dell'ambiente all'atto della fusione del Ministero della marina mercantile con il Ministero dei trasporti - va segnalato che nel 1994 non sono stati stipulati nuovi contratti in materia informatica.

L'amministrazione si è limitata a prorogare per tale esercizio una serie di contratti preesistenti con la SIP S.p.A. (ora TELECOM ITALIA S.p.A.), posti in essere in attuazione dell'art. 3 della legge n. 979/82 per la realizzazione del Sistema informativo di difesa del mare (SI.DI.MAR.):

- contratto di noleggio per la fornitura di un sistema integrato di gestione e trasmissione dati, scaduto definitivamente il 31.12.1994 (spesa annua 1,5 miliardi);

- atto aggiuntivo per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle apparecchiature costituenti il CNC del Sistema difesa del mare, stipulato nel 1993 e prorogato anch'esso fino al 31.12.1994 (importo annuo 157,3 miliardi);

- contratto di conduzione tecnica del SI.DI.MAR., concernente raccolta ed elaborazione dei dati (impegno di spesa per il 1994: 5,2 miliardi);

- contratto di conduzione tecnica e supporto tecnico-specialistico per il funzionamento dei Comitati operativi periferici (C.O.P.), prorogato fino al 31.10.1994 (spesa annua 1 miliardo).

### 9. Ministero dei beni culturali e ambientali.

Il processo di automazione dei servizi del Ministero e - più di recente - delle sue strutture periferiche è attualmente in una fase di assestamento.

La natura dei finanziamenti, talora cospicui, provenienti da leggi speciali di settore ha consentito un ampio ricorso alle tecnologie informatiche, creando tuttavia una situazione alquanto disomogenea e scoordinata, caratterizzata dal sistematico affidamento in concessione ad imprese specializzate esterne di tutte le attività (progettazione, gestione e manutenzione).

Investimenti notevoli sono stati compiuti, a prescindere da un disegno strategico complessivo dell'Amministrazione, sotto la spinta delle opportunità di finanziamento e delle soluzioni offerte dai terzi contraenti: solo di recente il Ministero ha organizzato, in collaborazione con la Scuola superiore della P.A., corsi di formazione informatica per dirigenti.

Nel corso del 1994 sono giunti a conclusione ben 34 progetti, finanziati dalla legge n. 449/87 nell'ambito di un programma di modernizzazione dei servizi degli organi centrali e periferici del Ministero e per l'attivazione del Sistema bibliotecario nazionale (S.B.N.): gli interventi, interamente affidati in concessione a consorzi («CONSAC», «ABECA») e ad imprese specializzate (ITALSIEL S.p.A., INTERSIEL S.p.A., ENIDATA S.p.A., OLIVETTI S.p.A., BULL S.p.A.), hanno comportato una spesa complessiva di 123,5 miliardi (All. 1).

Altri progetti per la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali sono stati avviati, di concerto con il Ministero del lavoro e previa delibera del CIPE, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 160/88 concernente iniziative per l'occupazione giovanile. La complessità degli adempimenti procedurali ha creato notevoli ritardi sui tempi previsti, talché gli interventi - tutti affidati in concessione - sono stati avviati solo nel 1993: risultano stipulate 14 convenzioni, con un impegno di spesa di 255,3 miliardi; le somme finora pagate ammontano a 51,3 miliardi (All. 2).

In attuazione della legge n. 84/90, è stato predisposto un programma di interventi per l'inventariazione e catalogazione dei beni culturali pubblici e privati e per l'elaborazione della cosiddetta «carta del rischio», finalizzata ad attività di prevenzione e salvaguardia: lo stanziamento di 110 miliardi è stato ripartito tra 65 progetti, tutti affidati in concessione e riportati in dettaglio nell'Allegato 3.

Quest'ultimo programma è stato rifinanziato con i fondi straordinari della legge n. 145/92: ai sensi degli artt. 2 e 3 della stessa legge sono stati accreditati agli Organi periferici del Ministero 10 miliardi per i beni artistici e architettonici (cap. 8036), 1,2 miliardi per i beni archivistici e 10,5 miliardi per i beni librari e gli istituti culturali.

Per quanto concerne gli interventi di auto-organizzazione e gestione interna, distinti contratti sono stati stipulati nel periodo 1993-1994 con la «UNISYS ITALIA S.p.A.» per la locazione dell'elaboratore centrale Sperry Unisys 1100/60 (importo complessivo 713 milioni) e per assistenza sistemistica (importo: 308,5 milioni).

Tra le nuove iniziative inserite nel Piano triennale per l'informatica vanno, infine, menzionati gli studi di fattibilità per l'automazione della Fototeca nazionale e per la gestione dell'Ufficio centrale delle arti, finanziati nel 1995 per i rispettivi importi di 2,3 e di 5,1 miliardi.

È previsto anche l'avvio del progetto per la realizzazione della rete telematica del Ministero, mediante un supporto unico di comunicazione tra tutte le strutture centrali, con un finanziamento di circa 5 miliardi per il 1995.

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Legge 449/87

CAPITOLO 7503 - Spese per attuazione del programma di cui all'art. 1 D.L. 7.9.1987, n.371 ecc.

Allegato 1

REP.	CONCESSIONARIO	IMPORTO CONCESSIONE	DURATA MESI	S.A.L. LIQUIDATI	IMPORTO LIQUIDATO COMPLESSIVO	VARIANTI	COLLAUDO FINALE	NOTE
152	ITALSIEL S.p.A.	3.000.000.000	36	7	3.000.000.000		SI	
153	ITALSIEL S.p.A.	600.000.000	36	6	600.000.000		SI	
154	ITALSIEL S.p.A.	1.000.000.000	12	2	1.000.000.000		SI	
155	ITALSIEL S.p.A.	600.000.000	36	8	600.000.000		SI	
156	ITALSIEL S.p.A.	1.000.000.000	24	8	1.000.000.000		SI	
157	CELCOOP	2.400.000.000	24	11	2.400.000.000		SI	
158	INTERSIEL S.p.A.	1.970.000.000	36	13	1.970.000.000		SI	
159	INTERSIEL S.p.A. CONSORZIO C.S.I.	1.030.000.000	24	8	1.030.000.000		SI	
160	PIEMONTE CONSORZIO C.S.I.	568.000.000	30	8	568.000.000		SI	
161	PIEMONTE	1.182.000.000	24	6	1.182.000.000		SI	
162	ENIDATA S.p.A.	1.000.000.000	36	5	1.000.000.000		SI	
163	ENIDATA S.p.A.	1.000.000.000	24	4	1.000.000.000		SI	
164	ENIDATA S.p.A.	1.500.000.000	18	3	1.500.000.000		SI	
165	LOMBARDIA INFORMATICA S.p.A. LOMBARDIA	462.000.000	30	1	179.553.500		SI	
166	LOMBARDIA INFORMATICA S.p.A.	1.288.000.000	24	6	1.186.516.000		SI	n.3 varianti rettifica aree intervento software
216	CONSORZIO ABECA	37.000.000.000	24	9	35.743.213.445	5	SI	n.1 variante ultimazione lavori per mesi 6 n.1 variante nuove funzioni software uffici esportazioni

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

## MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Legge 449/87

CAPITOLO 7503 - Spese per l'attuazione del programma di cui all'art. 1 D.L. 7.9.1987, n.371 ecc.

segue allegato 1

REP.	CONCESSIONARIO	IMPORTO CONCESSIONE	DURATA MESI	S.A.L. LIQUIDATI	IMPORTO LIQUIDATO COMPLESSIVO	VARIANTI	COLLAUDO FINALE	NOTE
217	UNISYS ITALIA S.p.A.	3.861.367.000	15	6	3.861.367.000		SI	
218	UNISYS ITALIA S.p.A.	3.782.872.000	15	6	3.782.872.000		SI	
219	ING. C. OLIVETTI & C. S.p.a.	6.737.828.000	15	7	6.737.828.000		SI	
220	CONSORZIO ABN	4.807.354.860	15	5	4.807.354.860		SI	
221	BULL INFORMATION	1.456.929.000	18	7	1.456.929.000		SI	
222	SYSTEMS ITALIA S.p.A.	1.202.788.000	16	9	1.202.788.000		SI	
223	BULL INFORMATION	2.843.984.000	15	6	2.843.984.000		SI	
321	SYSTEMS ITALIA S.p.A.	2.058.000.000	24	9	1.898.082.050		SI	
322	CSI PIEMONTE	3.120.000.000	36	11	2.422.941.000		SI	
323	CELCOOP S.r.l.	2.600.000.000	30	10	2.422.818.995		SI	
324	ITALSIEL S.p.A.	1.250.000.000	20	2	1.017.400.000		NO	
325	GEPI S.p.A.	2.020.000.000	30	6	1.276.554.645		SI	
326	INFORMATICA S.p.A.	6.848.000.000	10	4	6.848.000.000		SI	
327	CONSORZIO ABECA	300.000.000	12	4	300.000.000		SI	
328	CRUED S.p.A.	5.668.000.000	24	7	4.358.098.000		SI	
329	ITALISEL S.p.A.	2.349.000.000	15	2	2.349.000.000		SI	
351	BULL S.p.A.	16.707.600.000	24	4	12.660.906.278		SI	
352	CONSORZIO ABECA	12.257.000.000	24	7	9.333.068.010	2	SI	VII S.A.L. liquidazione parziale n.2 varianti temporali per motivazioni tecniche

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

elenco convenzioni legge n. 160/88

Allegato 2

REP.	CONCESSIONARIO	IMPORTO CONCESSIONE	DURATA MESI	S.A.L. LIQUIDATI	IMPORTO LIQUIDATO COMPLESSIVO	VARIANTI	COLLAUDO FINALE	NOTE
403	E.I.S. S.p.A.	18.531.000.000	36	4	5.910.954.380			
404	ARETHUSA S.r.l.	29.973.000.000	36	anticipo	2.997.300.000			
405	CONSORZIO SKEDA	25.350.000.000	36	4	9.317.781.400			
406	CONS.CO.BE.CAM.	29.819.000.000	36	anticipo	2.981.900.000			
407	IMPRESA G. GUERRINI	28.000.000.000	24	3	5.015.845.538			
408	SELE SISTEMI S.p.A.	13.562.000.000	24	1	2.953.913.990			
429	CON.SUD.	15.833.000.000	36	3	8.056.136.398			
434	BASSILICHI SVILUPPO S.r.l.	41.430.000.000	36	2	8.437.796.919			
436	COMUNE DI ALBA	6.530.000.000	24	2	-----			
490	TECNARTE S.r.l.	5.845.000.000	36	2	1.007.247.149			
492	CONSORZIO ABECA	20.199.000.000	26	anticipo	2.019.000.000	SI		proroga di 5 mesi
493	CONSORZIO ABECA	3.551.000.000	21	anticipo	355.100.000	SI		- variante trasferimento attività da Benevento a Napoli - variante fornitura per consentire la consultazione dei dischi in sala studio - supplemento formazione
494	CONSORZIO ARCA	6.548.000.000	21	anticipo	654.800.000	SI		



## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

elenco convenzioni legge 84/1980

CAPITOLO 7504 - "Spese per attuazione del piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione, ecc."

Allegato 3

REP.	CONCESSIONARIO	IMPORTO CONCESSIONE	DURATA MESI	S.A.L. LIQUIDATI	IMPORTO LIQUIDATO COMPLESSIVO	VARIANTI	COLLAUDO FINALE	NOTE
374	CONSORZIO AR CAD	7.000.000.000	27	2	2.998.493.490			
376	SISTEMI INFORMATICI S.p.A.	1.500.000.000	8	1	891.517.500			
377	INDUSTRIA PER IL SOFTWARE S.p.A.	2.504.000.000	14	3	2.258.945.775			
378	SISTEMI INFORMATICI S.p.A.	1.000.000.000	12	2	793.323.570			
379	E.D.S. S.r.l.	1.500.000.000	18	6	1.390.001.262			
380	P.R.A.S.S.I. S.p.A.	2.500.000.000	18	6	2.227.078.578			
381	E.D.S. S.r.l.	1.215.000.000	18	6	1.132.309.024			
382	E.D.S. S.r.l.	1.000.000.000	18	5	987.840.090			
383	CONSORZIO METIS	7.000.000.000	27	4	3.869.020.450			
384	CONSORZIO IDRIA	1.570.000.000	15	4	1.570.000.000		SI	
387	E.I.S. S.p.A.	1.759.000.000	12	4	1.559.979.216			
389	CONSORZIO BENITALIA	7.000.000.000	27	4	700.000.000			
390	CONSORZIO ABECA	7.000.000.000	27	1	1.577.180.920			
391	SIPIA S.r.l.	1.600.000.000	12	3	1.327.679.170			
392	LA FELCE S.c.a.r.l.	1.200.000.000	12	1	314.141.880			
393	TEKNARR S.c.a.r.l.	1.855.000.000	12	2	992.174.856			
394	CONSORZIO ARCA	6.000.000.000	12	4	6.000.000.000		SI	
395	CONS. BENI CULTURALI PIEMONTE	4.000.000.000	12	3	2.577.335.460			
396	MEMAR SIT S.r.l.	580.000.000	12	2	289.471.185			
397	SIDAC S.p.A.	800.000.000	12	4	641.200.165			
398	CONSORZIO VULTURE	1.000.000.000	12	2	946.967.910			
399	SYNTAX STATO S.p.A.	749.000.000	8	2	591.986.395			
400	C.R.C. S.r.l.	5.000.000.000	12	2	2.592.492.515			
401	AGORA' S.r.l.	1.400.000.000	18	3	837.758.500			
402	CONSORZIO PINACOS	1.218.000.000	18	5	1.217.408.334			
409	PRAXI S.p.A.	500.000.000	12	2	423.671.040			
410	PRAXI S.p.A.	1.000.000.000	12	4	910.277.543			
411	MEMAR SIT S.r.l.	1.312.846.400	15	3	744.004.690			in economia €. 591.698

XVII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

elenco convenzioni legge 84/1980

CAPITOLO 7604 - "Spese per attuazione del piano organico di inventarizzazione, catalogazione ed elaborazione, ecc."

REP.	CONCESSIONARIO	IMPORTO CONCESSIONE	DURATA MESI	S.A.L. LIQUIDATI	IMPORTO LIQUIDATO COMPLESSIVO	VARIANTI	COLLAUDO FINALE	NOTE
412	CONSORZIO IRIS	1.000.000.000	12	==	==	SI	SI	variante temporale
413	SYSTEMA S.p.A.	700.000.000	12	3	625.668.350		SI	
414	S.P.I. S.p.A.	700.000.000	12	4	700.000.000		SI	
415	CONSORZIO FOLIBER	3.000.000.000	15	5	2.323.475.347	SI	SI	
416	DBA	150.000.000	12	==	15.000.000		SI	
417	ITALSIEL S.p.A.	600.000.000	20	==	==		SI	
418	A.P.E. S.r.l.	2.678.000.000	18	6	2.590.375.701		SI	
419	ENIDATA S.p.A.	1.000.000.000	12	2	1.000.000.000		SI	
420	ENIDATA S.p.A.	500.000.000	12	2	500.000.000		SI	
421	CONSORZIO IRIS	500.000.000	12	1	56.426.000		SI	
422	CONSORZIO IRIS	1.340.000.000	12	anticipo	134.000.000		SI	
423	CONS. BENI CULTURALI ABRUZZO	1.700.000.000	12	6	1.364.736.210		SI	
424	BASSILICHI INFORMATICA S.r.l.	2.000.000.000	12	4	1.670.224.960		SI	
425	CONSORZIO IRIS	3.250.000.000	20	anticipo	325.000.000	SI	SI	Variante: proroga di 1 mese e mezzo
427	ACTA S.p.A.	1.306.000.000	12	3	739.647.030	SI	SI	
430	CRUED SERV. INFORM. S.p.A.	1.565.000.000	12	1	505.620.620		SI	
431	CONS. SISTEMA INFORMATIVO	350.000.000	12	2	350.000.000		SI	
432	CONSORZIO EURBEA	995.000.000	12	3	726.336.762		SI	
433	CONS. BIBLIOTECHE E ARCHIVI	500.000.000	12	3	396.571.995		SI	
435	ART. COOP. S.r.l.	1.000.000.000	12	anticipo	100.000.000		SI	
487	EUSTEMA S.p.A.	1.039.000.000	12	2	570.190.765	SI	SI	
491	CONSORZIO ATLAS	1.202.000.000	12	==	==		SI	
498	PROCOGEN S.p.A.	1.000.000.000	12	3	816.333.300		SI	
497	CONSORZIO CERERE	124.521.600	15	==	==		SI	
498	MOLISE DATI S.r.l.	1.500.000.000	12	4	1.015.644.895		SI	

segue allegato 3

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

elenco convenzioni Legge 84/1980

CAPITOLO 7504 - "Spese per attuazione del piano organico di inventarizzazione, catalogazione ed elaborazione, ecc."

segue allegato 3

REP.	CONCESSIONARIO	IMPORTO CONCESSIONE	DURATA MESI	S.A.L. LIQUIDATI	IMPORTO LIQUIDATO COMPLESSIVO	VARIANTI	COLLAUDO FINALE	NOTE
499	CONSORZIO BENITALIA	2.000.000.000	12	==	=====			
500	OFFINET S.p.A.	1.000.000.000	18	5	731.032.663			
501	IL CENACOLO S.r.l.	1.000.000.000	13	2	306.737.005	SI		
502	CELCOOP S.r.l.	350.000.000	20	==	=====			
503	UNIVERSITA' DI PERUGIA	360.000.000	12	1	267.428.265			
504	UNIVERSITA' DI PERUGIA	75.000.000	12	==	=====			
505	PIERRECI SOC. COOP. S.r.l.	895.000.000	12	3	774.265.579			
506	ITIN S.p.A.	1.000.000.000	24	2	324.236.160			
508	SIDAC S.p.A.	669.375.000	12	1	207.409.860			
509	CONSORZIO CON.T.A.V.I. ACCADEMIA	586.000.000	12	2	239.694.025			
510	MARCHIGIANA	62.832.000	15	==	=====			
535	PROV. AUTONOMA DI TRENTO	700.000.000	12	==	=====			

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

## MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

convenzioni consorzio ABECA (L. 449/86 - L. 160/88 - L. 94/90)

Allegato 4

REP.	CONCESSIONARIO	IMPORTO CONCESSIONE	DURATA MESI	S.A.L. LIQUIDATI	IMPORTO LIQUIDATO COMPLESSIVO	VARIANTI	COLLAUDO FINALE	NOTE
216	CONSORZIO ABECA	37.000.000.000	24	9	35.743.213.445	5	SI	n.3 varianti rettifiche aree intervento software n.1 variante ultimazione lavori per mesi 6 n.1 variante nuove funzioni software uffici esportazione
326	CONSORZIO ABECA	6.848.000.000	10	4	6.848.000.000			
351	CONSORZIO ABECA	16.707.600.000	24	4	12.860.908.276			
369	CONSORZIO ABECA	atto aggiuntivo al Rep. n.351						
390	CONSORZIO ABECA	7.000.000.000	27	1	1.577.180.920			
448	CONSORZIO ABECA	atto aggiuntivo al Rep. n.390						
492	CONSORZIO ABECA	20.199.000.000	26		2.019.000.000			
493	CONSORZIO ABECA	3.551.000.000	21		355.100.000			
524	CONSORZIO ABECA	atto aggiuntivo al Rep. n.492						
525	CONSORZIO ABECA	atto aggiuntivo al Rep. n.493						

convenzioni consorzio CONSAC (L.449/86)

REP.	CONCESSIONARIO	IMPORTO CONCESSIONE	DURATA MESI	S.A.L. LIQUIDATI	IMPORTO LIQUIDATO COMPLESSIVO	VARIANTI	COLLAUDO FINALE	NOTE
352	CONSORZIO CONSAC	12.257.000.000	24	7	9.333.066.010	2	SI	VII S.A.L. liquidazione parziale n.2 varianti temporali per motivazione tecniche

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

Capitolo 1063

contratti di locazione dell'elaboratore SPERRY 1100/60 C.1 e fornitura di servizi annessi

Allegato B

REP.	CONCESSIONARIO	IMPORTO CONCESSIONE	IMPORTO LIQUIDATO	DURATA MESI	NOTE
536	UNISYS ITALIA	111.481.965	224.733.705	3	di cui £.116.852.445 assistenza telematica
542	UNISYS ITALIA	111.481.965	268.941.210	3	di cui £.191.740.015 assistenza telematica
548	UNISYS ITALIA	489.993.760		8	decreto in corso di registrazione

**10. Ministero del bilancio e della programmazione economica.**

Il sistema informatico del Ministero si basa su reti locali, cui si accede attraverso postazioni di personal computers.

L'Amministrazione, in sede di piano triennale per l'informatica, ha previsto alcune iniziative e progetti di settore finalizzati alla costruzione di un sistema informativo integrato.

In tal senso è orientato il potenziamento del sistema informativo del Servizio affari generali e del personale, basato sulla completa revisione dell'architettura tecnologica esistente, finanziato per il 1995 per 915 milioni di lire.

Particolare interesse riveste il progetto per l'informatizzazione del Servizio per la programmazione contrattata, di recente istituzione, allo scopo di acquisire nel corso del triennio la gestione della banca-dati dell'ex Agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; è anche prevista la realizzazione di un sistema informativo per le esigenze del Nucleo ispettivo del Ministero.

La spesa prevista per il 1995 è di poco superiore a 1,8 miliardi di lire.

**11. Ministero del commercio con l'estero.**

Il Ministero del commercio con l'estero è caratterizzato dalla modesta entità della spesa storica in materia informatica (0,3 miliardi).

Tuttavia, alla fine del 1993 è stato formalmente istituito il Servizio per i sistemi informativi automatizzati e, più di recente, sono state avviate le procedure per l'espletamento di un appalto-concorso per la completa revisione del sistema informativo e la sua ridefinizione, sulla base delle risultanze di uno studio di fattibilità completato nel giugno 1994.

Una separata analisi è stata, inoltre, condotta per la realizzazione di un progetto di scambio di dati e informazioni con l'ICE e con l'ISTAT.

Nell'ambito del piano triennale per l'informatica l'Amministrazione ha proposto un nuovo progetto per la gestione delle richieste provenienti dall'utenza esterna, principalmente destinato al rilascio delle autorizzazioni di import/export e all'area degli scambi commerciali; altre iniziative riguardano la riorganizzazione di tutte le informazioni utili per l'attività istituzionale del Ministero e la realizzazione di sistemi di collegamento con le banche-dati esterne.

Il finanziamento complessivo per il 1995 è di circa 820 milioni di lire, mentre gli oneri previsti per la gestione degli impianti esistenti superano di poco 1 miliardo di lire.

In quest'ultimo comparto rientra un contratto stipulato nel settembre 1994 con la Soc. C.P.U. di Roma per la manutenzione delle strutture hardware, che è stato, peraltro, restituito dal competente Ufficio di controllo della Corte per insufficiente motivazione dell'affidamento a trattativa privata.

**12. Ministero della difesa.**

Considerata la complessità organizzativa del Dicastero e le sue peculiarità operative si ritiene utile precisare, preliminarmente, l'articolazione delle competenze definite dall'amministrazione per il settore dell'informatica.

In attuazione dell'art. 10 del D.Leg.vo n. 39/93 è stato nominato responsabile per i sistemi informativi automatizzati il Generale comandante del reparto TEI (telecomunicazioni, elettronica e informatica) dello Stato Maggiore della difesa; la stipulazione dei contratti nella «subjecta materia» è affidata alla direzione generale delle telecomunicazioni (TELECOMDIFE).

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ai sensi dell'art. 16 del citato decreto legislativo è stato elaborato, d'intesa con l'Autorità per l'informatica, il regolamento destinato a coordinare le disposizioni di tale normativa generale con le speciali esigenze di gestione dei sistemi informativi concernenti la difesa nazionale: il relativo schema è stato inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Finalità essenziale di tale regolamento è quella di assicurare procedure diverse nella trattazione dei dati informatici, a seconda che interessino il settore operativo della difesa (e le connesse esigenze di riservatezza legate al segreto militare), ovvero il settore gestionale-amministrativo nel quale è utile, oltre che possibile, lo scambio delle informazioni con le altre pubbliche amministrazioni.

Rientrano in quest'ultimo comparto i nuovi progetti presentati dal Ministero nell'ambito del piano triennale per l'informatica, come quello dell'Aeronautica militare relativo al miglioramento delle tecniche di trasmissione ed elaborazione dei dati per la rilevazione meteorologica, al quale si ricollega il «progetto Andromeda» che riguarda, in particolare, l'adeguamento della ricezione dei dati che giungono dal sistema satellitare. I rispettivi finanziamenti sono previsti in 8,8 e 1,7 miliardi per il 1995.

La somma di 1 miliardo risulta altresì stanziata per lo studio di fattibilità e l'avvio di un «sistema informativo geografico aeronautico», che prevede la raccolta, catalogazione e diffusione di informazioni in campo geocartografico.

Per quanto concerne l'attività contrattuale si rileva che la Direzione TELECOMDIFE, dopo l'entrata in vigore del D.Leg.vo n. 39/93 ha stipulato 23 contratti in materia informatica, di cui oltre la metà risultano affidati a trattativa privata (All. 1).

Tra questi vanno segnalati, per la notevole entità degli investimenti, la fornitura di hardware e software da parte della DIGITAL EQUIPMENT S.p.A. all'Ispettorato tecnico per l'assistenza al volo (ITAV) per un ammontare di oltre 6 miliardi, il contratto con la Soc. «BULL HN S.p.A.» per l'automazione delle tre Regioni aeree (importo 4,7 miliardi) e il contratto stipulato con il Raggruppamento temporaneo di imprese ALITALIA/CISET per l'assistenza tecnica e la fornitura di software applicativo al Sistema informativo logistico integrato (SILI) dell'Aeronautica militare, con una spesa di 6,2 miliardi di lire.

Nell'All. 3 sono riportate le fattispecie contrattuali per le quali è stato richiesto il parere dell'Autorità per l'informatica, ai sensi dell'art. 8 del D.Leg.vo n. 39/93.

Su richiesta del competente Ufficio di controllo della Corte, l'amministrazione ha inviato all'AIPA anche il ricordato contratto concernente il SILI dell'Aeronautica militare, giustificando la mancata richiesta iniziale di parere con la considerazione che «si trattava della gestione di un sistema d'arma, non soggetto ad integrazione o interconnessione con sistemi di altre pubbliche amministrazioni».

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- MINISTERO DELLA DIFESA -  
CONTRATTI STIPULATI DA TELECOMITIFE

Allegato 1

Nr. contr.	data	Forma contr.	Oggetto	Importo I.V.A. Compresa	Ditta	Note
6592	16.03.93	Tr. Priv.	Manut. Assistenza tecnica Centri EAD S.M.D.	63.925.940	Sfril	1
6608	21.04.93	Tr. Priv.	Riscatto apparecchiature a fronte del contratto 5477 di Rep. del 18.12.1987	11.002.500	I. B. M. Sernoa	
6650	01.09.93	Lic. Priv.	Serv. assist. sistemistica per manuten.ne SW e per esercizio S.I.A.M.	588.514.500	Consorzio sistema	
6651	01.09.93	Lic. Priv.	Serv. assist. Tec.ca Assicurativa alle apparecchiature costituenti la rete LAN di Telecomitife	34.887.090	Romasistemi	
6653	08.09.93	Lic. Priv.	Man.ne assist. tec.ca elaboratori IBM per 2° Rep. S.M.M.	24.091.490 (per il 1993)	Decision System International	
6670	30.09.93	Lic. Priv.	Acq.ne licenza d'uso di 3 RDBMS ORACLE per sist. RISSC. 6000 serie 500	130.641.060	Datamat	
6744	10.11.93	Tr. Priv.	Automazioni 3 Regioni Ance	4.726.092.390	Bull HN	2
6786	01.12.93	Lic. Priv.	For.ra in opera di materiale informatico per 4° Rep. USG	40.233.900	Olivetti	
6910	03.12.93	Lic. Priv.	For.ra in opera di materiale informatico per 4° Rep. USG	58.726.500	A. C. S.	
6812	03.12.93	Tr. Priv.	Ampliamento e potenziamento SINCA Navlocostarmi	3.450.107.500	Datamat	3
6819	06.12.93	Lic. Priv.	Serv. assist. sistem. per lo sviluppo e mant.ne del SW e per l'esercizio sistema informativo U.S.G.	352.716.000	Italsiel	
6821	06.12.93	Lic. Priv.	For.ra in lic. d'uso di nr. 116 copie di un prodotto SW per la liquidazione del mod. 730 e corso di istruzione per 76 programmatori	135.588.600	Bull Hi Information System Italia	
6825	06.12.93	Tr. Priv.	For.ra SW e HW per CELD CNMCA dell'ITAV	6.068.990.550	Digital Equipment	4
6840	23.12.93	Tr. Priv.	Licenza d'uso SW sistema in uso presso Aerogestioni	93.104.410	Siemens Nixdorf	
6841	23.12.93	Tr. Priv.	Riscatto sistema in uso presso Aerogestioni	292.187.640	Siemens Nixdorf	
6842	23.12.93	Tr. Priv.	Automazione del Politecnico Militare CELJO	299.912.130	Bull HN	
6843	23.12.93	Tr. Priv.	Automazione 1° e 3° R.O.C.A.M.	247.674.700	Bull HN	
6845	27.12.93	Tr. Priv.	Ass. Tec. S. W. applicativo del S. I. L. I.	6.221.281.706	AIRATA/Chet	
6851	27.12.93	Tr. Priv.	Licenza d'uso programmi per CEED 2° Rep. S.M.M.	241.534.905	I.B.M. Sernoa	
6852	27.12.93	Tr. Priv.	Licenza d'uso prodotti programma per 2° Rep. S.M.E.	268.690.200	I.B.M. Sernoa	
6854	20.01.94	Lic. Priv.	For.ra 75 P.C. completi di stampanti e SW operativo e Licenza d'uso	199.643.325	Olivetti	5
6954	20.09.94	Lic. Priv.	Att. di Man Power per n. 1000 ore di system manager, n. 1000 ore di progettista di sistema e n. 1000 ore di analista del S.W.	110.670.000	Marcconi	6
6984	06.10.94	Lic. Priv.	For.ra e pose in opera del supporto per trasmissioni dati per la LAN dell'Ospedale Militare CELJO	40.988.390	Alcatel Italia	6

NOTE

- [1] Con D.M. nr. 225/M del 21.06.1993 si è provveduto all'arricchimento del quinto contrattuale per un importo di Lire 16.759.000 su base annua;
- [2] Con D.M. nr. 109/M del 23.05.1994 si è provveduto all'arricchimento nell'ambito del quinto contrattuale per un importo di Lire 699.272.300;
- [3] Con D.M. nr. 240/M del 24.10.1994 si è provveduto alla riduzione nell'ambito del quinto contrattuale a riduzione di prezzo per il Lotto 2, per un importo di Lire 733.754.000;
- [4] Non è stato intervenuto /AIPA in quanto al progetto di contratto è stato ascoltato il parere del P. G. S. e suo tempo previsto;
- [5] Con D.M. nr. 149/M del 27.06.1994 si è provveduto all'arricchimento nell'ambito del quinto contrattuale per un importo di Lire 39.928.095;
- [6] Il contratto è in corso di approvazione.



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

MINISTERO DELLA DIFESA -  
CONTRATTI DI TELECOMIDIFE PROROGATI

Allegato 2

Nr. contr.	data	Forma contr.	Oggetto	Importo I.V.A. Compresa	Ditta	Note
6651	01.06.93	Lic. Priv.	Servizio di assistenza tecnica assicurativa alla Rete LAN di Telecomidife	32.659.410	Romestelam	1
6653	06.06.93	Lic. Priv.	Man.zione ed Assistenza tecnica agli elaboratori IBM presso 2° Rep. SMM	130.094.060	Decision System International	2
6582	16.03.93	Tr. Priv.	Man.zione ed assistenza tecnica Centri E.A.D. della S.M.D.	100.663.937	Sirti	

NOTE

- [1] Contratto rinnovato con riduzione nel limite del 4%
- [2] Contratto rinnovato con sconto del 10 % ai sensi legge 537/93

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- MINISTERO DELLA DIFESA -  
ELENCO RICHIESTE PARERI ALL'AIPA  
SU SCHEMI DI CONTRATTO

Allegato 3

Nr.	Oggetto dello schema di contratto	Importo I.V.A. Compresa	Forma contr.	estremi indiro richiesta	Note
1	Licenza d'uso per SW di base per CELD di CNMCA	2.555.880.087	Tr. Priv.	5112/2424 del 22.07.1993	1
2	Potenziamento sistema informativo NAVALCOSTARMI	3.450.107.500	Tr. Priv.	5112/0478 del 10.02.1994	2
3	Man. in correttiva e aditiva del SW applicativo ed al supporto della gestione del sistema S.I.L.I. A.M.	6.221.281.705	Tr. Priv.	5112/1545 del 27.04/1994	3
4	Riscatto apparecchiature ex contr. 5766 (8 sistemi PS92 e 1 anno di locazione SW)	265.513.370	Tr. Priv.	123/11803/0034 del 5.09.1994	4
5	Fornitura di materiale informatico per esigenze DIFEIMPREGATI E AERISPELOG	295.000.000 (presunto)	Lic. Priv.	121/1153/2030 del 20.05.1994	5
6	Ristrutturazione Sist. Andromeda per l'acquisizione dei dati trasmessi dai satelliti meteorologici	600.000.000 (presunto)	App. Conc.	243/963 del 22.06.1994 (informativo)	6
7	Fornitura di nr. 10 P. C. Tempost per esigenze U.S.G.	298.610.000	Tr. Priv.	121/1311/2061 del 06.06.1994	7
8	Licenza d'uso SW per i CELD di ORMEDIFE	9.820.000.000	Tr. Priv.	123/1961/3030 del 22.09.1994	8

NOTE

- nr. 1 Il progetto alla data odierna è in fase di perfezionamento in relazione al parere fornito dall'AIPA con lg. nr. AIPAALE/026 del 23.02.1993
- nr. 2 l'AIPA ha richiesto elementi di risposta che sono stati forniti. In data 27.07.94 l'AIPA ha trasmesso il proprio parere con verbale nr. 49
- nr. 3 La pratica è stata inviata all'AIPA ed internamente a mezzo di informale. In quanto relativo ad un sistema operativo non trasmissibile ad altri sistemi della P. A.
- nr. 4 Invio all'AIPA, che ha richiesto la propria competenza in quanto l'importo è inferiore ai 300 milioni
- nr. 5 Invio all'AIPA, che ha richiesto la propria competenza in quanto l'importo è inferiore ai 300 milioni
- nr. 6 La pratica è stata inviata a mezzo di informale, al verbal dell'Int. 16 con veni 1 e 3 del D.Lgs. 30/93
- nr. 7 Il TEI ha inviato la pratica all'AIPA
- nr. 7 La pratica è stata inviata all'AIPA, per eventuale importo inferiore ai 300 milioni
- nr. 8 Parere favorevole dell'AIPA. Altrimenti al Consiglio di Stato tramite il Reg. T.E.I. per l'acquisizione del relativo parere.

### 13. Ministero delle finanze.

L'Amministrazione finanziaria è quella che, in assoluto, ha effettuato i più cospicui ed estesi investimenti in materia di automazione dei servizi.

I sistemi informatici sono prevalentemente gestiti in regime di concessione dalla SO.GE.I. - Società generale di informatica S.p.A., sulla base di convenzioni pluriennali il cui costo annuo supera i 750 miliardi: esse comprendono l'Anagrafe tributaria e i Centri di servizio delle imposte dirette, i sistemi informativi del Dipartimento delle dogane, la costituzione della banca-dati per l'Osservatorio delle entrate e per l'automazione del SECIT.

La recente riforma delle strutture centrali e periferiche del Ministero ha notevolmente influenzato le scelte strategiche in materia di servizi informativi automatizzati. Come si evince dal piano triennale per l'informatica, l'Amministrazione finanziaria ha presentato alcuni nuovi progetti di ristrutturazione organizzativo-informatica, orientati nella direzione del decentramento e basati sulla gestione ottica della documentazione e sull'interconnessione interna ed esterna.

Sotto quest'ultimo profilo - secondo le valutazioni del piano - «il Ministero delle finanze assume un ruolo centrale nella tematica della interconnessione tra Amministrazioni e nella definizione dei progetti intersettoriali»: vengono citati in proposito il progetto di rete con INPS e INAIL, lo sviluppo dell'automazione del Catasto, d'intesa con i Comuni, l'integrazione tra Anagrafe tributaria e Guardia di finanza.

Sul versante della formazione del personale è allo studio un progetto per l'addestramento di 1.000 addetti ai nuclei informatici e di 2.000 utenti gestori di rete locale.

Tra i nuovi progetti avviati nel 1995 si segnala quello relativo alla costruzione dell'Ufficio unico del territorio, destinato ad integrare demanio, catasto e conservatorie dei registri immobiliari, con una previsione di spesa di circa 110 miliardi.

È anche prevista la sperimentazione su uffici-pilota dei progetti relativi all'Ufficio unico entrate basato sull'acquisizione e archiviazione ottica dei documenti cartacei, su sportelli self-service e collegamenti telematici da/con l'Anagrafe tributaria - e le «Nuove forme di pagamento» mediante carte di tipo Bancomat, terminali videotel per operazioni di «home-banking» e bonifici bancari a carattere permanente.

Il costo dei due progetti, unitamente a quello di automazione delle Commissioni tributarie, è stimato per il 1995 in 146,4 miliardi.

Infine, per lo sviluppo del sistema informativo delle Dogane sono previsti un sistema centralizzato delle autorizzazioni e il controllo dei transiti comunitari, oltre al completamento dell'automazione degli UTF e dei Laboratori chimici, con una spesa di 47,3 miliardi nel 1995.

### 14. Ministero di grazia e giustizia.

Secondo le valutazioni compiute dall'Autorità per l'informatica, l'Amministrazione della giustizia presenta caratteristiche non dissimili da quelle di molti altri Ministeri, e cioè uno sviluppo non coordinato dalle applicazioni informatiche, una carenza di professionalità interne, una posizione di «debolezza» contrattuale nei confronti dei privati contraenti.

L'obiettivo primario dell'Amministrazione, dopo la nomina del responsabile dei sistemi informatici ai sensi del D. Leg.vo n. 39/93, è stato quello di ricondurre tutte le strutture ad un unico polo informatico.

Considerata la vastità dell'iniziativa, nel 1994 è stata data priorità ad alcuni progetti urgenti, quali l'informatizzazione delle Procure generali, il sistema informativo della Direzione nazionale e delle Direzioni distrettuali antimafia e l'automazione dei Giudici di pace.

Sono stati invece inseriti nel piano triennale 1995-1997, per l'area «giustizia penale», i progetti di raccolta e messa a fattor comune delle informazioni investigative e all'automazione della cartella del fascicolo di processo; nell'area «giustizia civile» sono stati avviati interventi per l'automazione di specifici settori, come il diritto di famiglia, il diritto fallimentare e gli usi civici.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Circa 2 miliardi sono stati destinati nel 1995 al recupero dell'arretrato nel settore del Casellario giudiziale, mentre è stato finanziato per 1,7 miliardi il progetto di integrazione con le cartelle informatizzate dell'area «giustizia penale». Studi di fattibilità sono stati avviati per il riassetto del sistema informatico dell'amministrazione penitenziaria (con una spesa di circa 6 miliardi) e per l'automazione del settore della Giustizia minorile (spesa preventivata: 11,8 miliardi).

Infine, risorse per 4,3 miliardi sono state destinate ad uno specifico progetto di formazione del personale degli Uffici giudiziari, oltre ad uno stanziamento di 6,6 miliardi per l'avvio del sistema informativo di settore; più di 2 miliardi sono stati stanziati nel 1995 per lo sviluppo del sistema informativo della Corte di Cassazione (ITALGIURE).

A quest'ultimo riguardo va sottolineato che, con contratto registrato nel dicembre 1994, il Ministero ha acquistato dalla UNISYS ITALIA S.p.A. un sistema 2200-503, un sistema XPC e un sottosistema di comunicazioni DPC 624, in sostituzione dell'elaboratore precedentemente in uso, per l'importo di 9,7 miliardi comprensivo della licenza d'uso dei prodotti software, della manutenzione ordinaria e correttiva per cinque anni e del Servizio di migrazione prodotti programma.

Il contratto, destinato ad implementare la capacità del Centro elettronico di documentazione della Corte di cassazione, è stato stipulato previo parere favorevole dell'Autorità per l'informatica - che ha ritenuto congrua una riduzione dei prezzi offerti, pari a circa 430 milioni - e del Consiglio di Stato, il quale ha prescritto tra l'altro che le pattuizioni fossero integrate con la «clausola del prezzo più favorevole»: la Ditta contraente, cioè, si è impegnata a riconoscere all'Amministrazione il prezzo più basso eventualmente praticato per le stesse voci di fornitura a qualsiasi altro soggetto, sia pubblico che privato, in Italia e all'estero, per tutto il periodo occorrente alla consegna definitiva delle apparecchiature.

Sempre nel 1994 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha stipulato con la IBM - SEMEA S.p.A. - produttrice dell'hardware e del software di base, in uso al centro elaborazione dati - un contratto per il servizio di assistenza tecnico-applicativa, articolato su complessive 3.200 ore fino al 31.12.1994.

Il relativo importo di 594 milioni, IVA compresa, è stato così definito in seguito alla richiesta di riduzione del 40% del costo orario di assistenza (260.000/ora), formulata dall'Autorità per l'informatica in sede di rilascio del parere di congruità ex art. 8 del D.Leg.vo n. 39/93.

Lo sforzo più rilevante è stato compiuto dal Ministero di grazia e giustizia sul versante dell'informatica individuale, nell'ambito della quale è stata data priorità al progetto di automazione del Registro notizie di reato, da sviluppare su reti locali mediante una procedura informatica denominata «RE.GE.».

Nel corso del 1994 sono stati stipulati circa 100 contratti con la Soc. OLIVETTI, di importo inferiore a 300 milioni, per la fornitura e posa in opera delle attrezzature necessarie allo sviluppo e al completamento delle reti informatiche di altrettante sedi e «poli» periferici (preture, tribunali e uffici di procura). Per le reti di trasmissione dati si è fatto riferimento al parere di congruità espresso nel 1991 dall'UTE di Roma, mentre per i «gruppi di continuità» è stato acquisito nel marzo 1993 il parere del Provveditorato generale dello Stato; sulle «workstation» specializzate, i «server» e le stazioni di lavoro si è invece pronunciata l'Autorità per l'informatica nel novembre 1993.

Per le esigenze della Corte d'appello di Roma - che costituisce il centro pilota per la sperimentazione e la verifica di procedure informatiche - sono stati conclusi distinti contratti con la IBM - SEMEA S.p.A., rispettivamente, per la locazione e manutenzione del nuovo elaboratore centrale IBM ES 9000-mod. 500 (durata 36 mesi, importo 4,9 miliardi), per la fornitura di prodotti software necessari al collegamento con il sistema RISC 6000 del Tribunale civile di Roma (importo 28,5 milioni), e per l'assistenza sistemistica fino al 31.12.1994 (importo 155,6 milioni).

Per tutti i contratti è stata seguita una procedura analoga a quella adottata per il potenziamento del CED della Cassazione: in particolare, il prezzo di vendita dell'hardware è stato ridotto di circa il 20% (da 5,8 a 3,2 miliardi) secondo le richieste formulate dall'Autorità per l'informatica, mentre è stata inserita la «clausola del prezzo più favorevole», come prescritto dal Consiglio di Stato.

Alla stessa Soc. IBM - SEMEA è stata anche affidata la realizzazione di un sistema di cablaggio per la rete di trasmissione dati della nuova sede (ex Caserma Cavour) della Pretura civile di Roma, per l'importo di 160,6 milioni.

Per le esigenze dei magistrati addetti alla Procura della repubblica presso il Tribunale di Napoli, già dotati di personal computers portatili forniti dalla BULL ITALIA S.p.A., sono stati infine acquistati, a trattativa privata, dalla stessa ditta 50 Kit modem-fax denominati «MAXITEL», per l'importo di 106 milioni.

#### 15. Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In seno a questa Amministrazione coesistono una serie di «progetti verticali» di informatizzazione nell'ambito delle singole Direzioni generali e alcune iniziative di carattere «orizzontale», finalizzate a coordinare ed integrare i progetti di settore.

I progetti orizzontali sono tre e riguardano il «Networking integrato», la «Sicurezza informatica» e la «Formazione», con un impegno complessivo di spesa di 1,8 miliardi nel 1995.

La prima iniziativa è rivolta alla realizzazione di una struttura di comunicazione integrata per l'intera Amministrazione, che garantisca il collegamento tra le singole Direzioni: l'esigenza di un giusto dimensionamento della rete e delle apparecchiature ha suggerito di effettuare preliminarmente uno studio di fattibilità (importo preventivato 781 milioni).

È stata invece avviata l'esecuzione del progetto «sicurezza globale», che si propone di salvaguardare il patrimonio informativo del Ministero mediante contromisure di protezione dei dati, realizzate con l'utilizzazione di appositi prodotti software (spesa prevista 714 milioni).

Un primo stanziamento di 350 milioni è stato infine destinato, nell'ambito del piano triennale per l'informatica, alla formazione del personale sia tecnico che amministrativo, con l'indicazione di distinti livelli di addestramento a seconda dei profili professionali.

Nell'ambito delle iniziative di tipo verticale, risorse pari a 3 miliardi sono state destinate per il 1995 alla realizzazione del sistema centrale del Gabinetto del Ministro e all'avvio dei connessi progetti di informatizzazione delle attività di gestione dei documenti e di rilevazione e diffusione dei dati statistici. Seguendo una logica di gradualità degli interventi e di contenimento della spesa, sono stati invece rinviati al 1996 i progetti di automazione delle interrogazioni parlamentari e della gestione della rassegna stampa.

Per quanto concerne i progetti riguardanti le singole Direzioni generali, si segnalano per la loro rilevanza l'acquisizione del sistema di elaborazione dipartimentale delle fonti energetiche (spesa prevista 1,1 miliardi), le numerose iniziative di automazione nel settore dei brevetti (gestione tasse, sala pubblico, conversione degli archivi marchi e modelli industriali, novità vegetali, ecc.) con un impegno complessivo di spesa di 1,5 miliardi, il sistema informatico per l'Ufficio nazionale minerario e l'automazione degli Uffici metrici provinciali.

In termini contrattuali l'attività del 1994 è stata caratterizzata da una molteplicità di acquisizioni di beni e servizi di importo limitato, prevalentemente finalizzate alla conduzione e manutenzione delle apparecchiature esistenti, alla prestazione di assistenza sistemistica.

La fattispecie di maggiore rilevanza è costituita dal potenziamento dell'unità centrale del CED del Ministero, realizzata dalla Soc. OLIVETTI mediante sostituzione del modello 90 con il modello 160 dell'elaboratore «OH 6460», per l'importo di circa 300 milioni.

Con la Soc. DIGITRON S.r.l. è stato inoltre stipulato nell'ottobre del 1994 un contratto per la fornitura di 14 stazioni di lavoro, con una spesa di circa 75 milioni.

#### 16. Ministero dell'interno.

Secondo l'Autorità per l'informatica il Ministero dell'interno «è forse l'unica Amministrazione che dispone di un articolato piano strategico di sviluppo del proprio sistema informativo», pur non essendo ancora dotata di un organo tecnico di pianificazione e controllo in grado di supportare il responsabile dei sistemi informatici.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel corso del 1994 sono stati avviati alcuni progetti di sviluppo, ritenuti prioritari dall'Amministrazione, tra i quali si segnalano per importanza ed entità finanziaria l'automazione delle Prefetture — che coinvolge aree di grande rilievo, come il governo degli enti locali, la sicurezza sul territorio, la protezione civile — e l'informatizzazione di alcuni settori del Dipartimento di pubblica sicurezza, come quello della Polizia stradale.

Il programma triennale per l'informatica prevede, inoltre, la predisposizione di studi di fattibilità per l'automazione dell'area elettorale (con la sperimentazione di procedure per il voto elettronico) e dell'area dell'Amministrazione civile, mediate il collegamento tra le banche-dati relative alla finanza locale, ai segretari comunali, agli invalidi civili.

Sono in corso di realizzazione il progetto di pianificazione strategica e operativa e quello per la sicurezza logica e interoperativa, ai quali sono stati assegnati per il 1995 stanziamenti per 5 e 4,7 miliardi, rispettivamente.

Per quanto riguarda l'attività contrattuale, va ricordato in questa sede che la Corte ha affermato l'assoggettabilità al controllo preventivo dei contratti relativi ai sistemi informatici della Pubblica Sicurezza.

In particolare, la Sezione controllo Stato (III Collegio-deliberazione n.67/94), esaminando un contratto stipulato con la Soc. IBM per la gestione dei sistemi informativi di cui sopra, ha osservato che l'art. 16 - comma 1 - del D. Leg.vo n.39/93 prevede l'emanazione di appositi regolamenti per coordinare la nuova disciplina in materia di sistemi informatici con le esigenze di sicurezza dello Stato, della difesa nazionale, dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il secondo comma della citata norma stabilisce, inoltre, che le disposizioni del D. Leg.vo n.39 (comprese quelle relative al controllo successivo della Corte dei conti) si applicano ai sistemi informativi automatizzati di cui al comma 1 «contestualmente ai regolamenti ivi previsti».

Poiché, peraltro, tale regolamento non risultava — e non risulta tuttora — emanato, la Sezione ha ritenuto che, fino a quando la specifica prescrizione normativa non sarà soddisfatta, il controllo deve essere esercitato in via preventiva ai sensi dell'art.3, comma 1, della legge n.20/94.

Nel merito il contratto sottoposto al giudizio della Sezione è stato ritenuto non conforme a legge, in quanto — pur prevedendo l'effettuazione delle prestazioni a decorrere dal 1° gennaio 1993 — era stato stipulato il 31 agosto 1993, approvato il 6 ottobre 1993 e inviato al controllo il 24 aprile 1994: e ciò, in violazione degli artt. 36 e 117 del regolamento di contabilità generale dello Stato che vietano l'esecuzione anticipata dei contratti.

#### 17. Ministero dei lavori pubblici.

L'amministrazione sta compiendo uno sforzo notevole di rinnovamento, al fine di recuperare il tempo perduto nel settore dei sistemi informativi automatizzati, abbandonando una situazione di ingiustificata marginalità.

È comprensibile, quindi, che i nuovi progetti, inseriti nel piano triennale dell'informatica, rappresentino il 63% del totale ed è parimenti giustificabile la concentrazione delle maggiori risorse disponibili per il 1995 (circa 4 miliardi) sul progetto di ristrutturazione del Centro elaborazione dati del Ministero, per il miglioramento dei servizi istituzionali.

Interessante è anche il progetto «PAOS», che si propone di informatizzare i procedimenti di autorizzazione delle opere pubbliche di competenza statale: l'intervento consta di un sistema gestionale di base, di un sistema per la gestione di disegni tecnici e di un sistema cartografico, per una spesa prevista di 340 milioni.

Sono stati approvati dall'Autorità per l'informatica anche due rilevanti progetti, ancora da definire sotto il profilo degli oneri finanziari: uno riguarda gli interventi di edilizia agevolata, sovvenzionata e straordinaria e prevede l'informatizzazione globale della gestione finanziaria, contabile e tecnica; l'altro — che fa parte di un progetto comunitario di costituzione di un Osservatorio europeo per l'assetto del territorio — si basa su un sistema collegato al sistema informativo del Servizio sismico nazionale, allo scopo di produrre mappe cartografiche georeferenziate da inserire in monografie regionali.

**18. Ministero del lavoro e della previdenza sociale.**

L'impegno prevalente dell'Amministrazione è rivolto al miglioramento delle prestazioni erogate e dell'accessibilità alle informazioni.

I nuovi progetti rappresentano, infatti, ben l'84% della spesa preventivata per il 1995 dal Piano triennale per l'informatica (78,2 miliardi).

Considerevoli investimenti sono previsti per la realizzazione del Sistema informativo lavoro (SIL) «orizzontale» e «verticale»: il primo si propone di uniformare le procedure di gestione delle Sezioni circoscrizionali per l'impiego e degli Istituti provinciali del lavoro su tutto il territorio nazionale (spesa prevista 12 miliardi); per il secondo è stata avviata nella regione Abruzzo una sperimentazione volta ad integrare a livello regionale le attività operative di tutte le strutture periferiche del Ministero, nonché a realizzare l'interconnessione completa fra sistema regionale ed il sistema centrale dell'INPS (importo preventivato 10,8 miliardi).

Sempre per il 1995 è previsto, infine, un investimento di circa 7 miliardi (di cui 1,1 miliardi per l'esecuzione dello studio di fattibilità) per l'informatizzazione dell'Amministrazione centrale.

**19. Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.**

Com'è noto, la legge 29 gennaio 1994 n.17 ha profondamente modificato la struttura del Ministero, separando le funzioni gestionali e operative, attribuite al nuovo «Ente poste italiane», dalle funzioni di indirizzo, coordinamento e regolamentazione assegnate alla struttura ministeriale.

In via transitoria l'Amministrazione ha continuato, tuttavia, ad utilizzare i sistemi informativi dell'Ente, rimborsando a quest'ultimo i relativi costi.

Nel contempo sono state inserite nel piano triennale per l'informatica alcune proposte di automazione delle nuove strutture organizzative dal Ministero, in corso di definizione ai sensi dell'art.12 della citata legge n. 17/94.

Le iniziative sono state raggruppate in due progetti: il primo riguarda la realizzazione del nuovo sistema informativo, con una spesa iniziale nel 1995 di 2,3 miliardi; il secondo prevede la formazione e riqualificazione del personale, con riferimento alle nuove funzioni del Ministero (spesa prevista 400 milioni).

Nessun contratto risulta pervenuto nel 1994 al competente Ufficio di controllo.

**20. Ministero della pubblica istruzione.**

I sistemi informativi automatizzati dell'Amministrazione sono in gran parte gestiti in regime di concessione dall'ITALSIEL S.p.A. - società a partecipazione statale -, sulla base di una convenzione della durata di 6 anni, in scadenza a febbraio del 1996, il cui costo annuo è di circa 140,5 miliardi.

L'Autorità per l'informatica, ha pertanto, subordinato la concessione di ulteriori finanziamenti all'acquisizione dei risultati del monitoraggio della predetta convenzione e alla verifica costi-benefici, a norma dell'art.13, commi 2 e 3, del D.Leg.vo n.39/93.

Nel frattempo, l'AIPA ha espresso l'avviso che lo studio di fattibilità del nuovo progetto per il governo del sistema scolastico debba essere svolto senza ulteriori impegni di spesa - nell'ambito della convenzione in corso con l'ITALSIEL, poiché vi è coincidenza di attività e di obiettivi. Sono stati invece rinviati al 1996, dopo la scadenza della convenzione medesima, i progetti di miglioramento dei servizi degli Uffici scolastici e i sistemi di valutazione dell'offerta formativa e del servizio scolastico, al fine di ottenere «un migliore bilanciamento degli impegni economici assunti dal Ministero per attività di sviluppo di nuove applicazioni».

L'unico progetto finanziato nell'ambito del piano triennale (1,6 miliardi nel 1995) è quello concernente la vigilanza sulla Scuola privata: il progetto - per il quale è stato avviato lo studio di fattibilità - si propone di realizzare prodotti e servizi informatici per la rilevazione dei dati qualitativi e quantitativi del settore e per la gestione degli aspetti amministrativi, in un quadro globale di riferimento.

Per quanto concerne l'attività contrattuale, nella questi totalità essa è stata assorbita dal rinnovo di contratti annuali di manutenzione di apparecchiature e per assistenza sistemistica, nonché per l'acquisizione di licenze d'uso di programmi software.

Un numero rilevante di tali contratti relativi all'esercizio 1994 non hanno concluso il loro iter amministrativo, in quanto il competente Ufficio di controllo ha contestato il rinnovo, con lo stesso contraente, di rapporti scaduti oltre il termine di 120 giorni dalla data di entrata in vigore del D. Leg.vo n.39/93 (e cioè oltre il 4 luglio 1993), fissato dall'art.17 - comma 3 - della nuova normativa.

La pronuncia sulla legittimità dei relativi decreti di approvazione è stata deferita alla Sezione del controllo.

## 21. Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

La situazione della nuova struttura ministeriale, che ha preso il posto dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per quanto concerne il settore dell'informatica presenta molte affinità con quella, dianzi illustrata, del Ministero della pubblica istruzione.

Anche in questo caso i sistemi informativi dall'Amministrazione sono quasi interamente gestiti in regime di concessione dalla AGRISIEL S.p.A., società a partecipazione statale, sulla base di una convenzione quinquennale che scadrà nel novembre 1996, il cui costo annuo ammonta ad oltre 50 miliardi.

Il sistema principale, denominato Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), adempie agli obblighi della normativa comunitaria e assicura la copertura gestionale degli uffici centrali e periferici del Ministero. Nell'ambito del ricordato rapporto concessorio sono stati disciplinate, con atti aggiuntivi, attività di studio per l'implementazione del sistema e di sviluppo dei nuovi prodotti software; con lo stesso procedimento è stato realizzato il potenziamento del sistema informatico dell'Ispettorato centrale repressione frodi (con una spesa di circa 3 miliardi) e di quello relativo agli Uffici periferici dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali (per l'importo di 521,2 milioni).

Nell'ambito del piano triennale per l'informatica sono stati inseriti nuovi progetti che, oltre ad una serie di interventi di automazione per le diverse Direzioni generali del Ministero, comprendono lo studio di fattibilità di un sistema di supporto alle decisioni per la politica agricola e l'interconnessione con i sistemi informativi regionali.

Uno stanziamento di 1,2 miliardi per il 1995 è stato destinato a potenziare il coordinamento dell'attività operativa del Corpo forestale dello Stato, nonché al monitoraggio del patrimonio forestale nazionale; 500 milioni sono stati inoltre stanziati per lo svolgimento di seminari di formazione per il personale del Ministero.

L'Amministrazione - in seguito alla acquisizione delle competenze nel settore della pesca, prima spettanti al Ministero della marina mercantile - ha infine destinato 1,6 miliardi ad uno studio di fattibilità di un sistema informativo, finalizzato alla gestione del naviglio peschereccio ed al controllo dei dati di produzione della pesca.

## 22. Ministero della sanità.

Per la realizzazione del Sistema informativo sanitario (S.I.S.) il Ministero ha stipulato nel 1991 una convenzione novennale con l'ITALSIEL S.p.A., società a partecipazione statale, alla quale sono state affidate in regime di concessione le attività di conduzione, sviluppo, assistenza tecnica e formazione del personale dell'Amministrazione per un importo-base di 862 miliardi.



I nuovi progetti presentati nell'ambito del programma triennale per l'informatica si rivolgono principalmente alla creazione di banche-dati e di sistemi di comunicazione con le altre amministrazioni componenti il Servizio sanitario nazionale.

Per molte iniziative — come quelle per la programmazione e l'assistenza sanitaria, per il monitoraggio e la prevenzione delle tossicodipendenze, e per la profilassi nutrizionale —, che coinvolgono diverse altre amministrazioni pubbliche, l'Autorità per l'informatica ha suggerito di prevedere una fase di concertazione e sperimentazione dei progetti nell'ambito dei rispettivi studi di fattibilità.

Uno stanziamento di 1,4 miliardi è stato destinato al progetto concernente autorizzazione e vigilanza sui farmaci, che prevede un'attività di monitoraggio tecnico sulle specialità medicinali e la gestione dell'iter procedurale per la loro registrazione.

È stato, infine, finanziato per l'importo di 773 milioni, di cui 190 per l'espletamento dello studio di fattibilità, il progetto di revisione tecnico-funzionale del sistema informativo dei Nuclei antisofisticazione (NAS).

### 23. Ministero del tesoro.

Nell'ambito di questa Amministrazione si possono distinguere tre diverse aree, riguardanti — rispettivamente — la Direzione generale dei servizi periferici, la Ragioneria generale dello Stato e il Provveditorato generale dello Stato, al quale ultimo fanno capo le Direzioni generali AA.GG. e del personale, del tesoro e della pensioni di guerra.

Gli interventi proposti nel piano triennale per l'informatica appaiono rivolti verso un ammodernamento delle strutture, che attenui la dipendenza dalle ditte fornitrici e persegua una più estesa interconnessione con i sistemi di altre Amministrazioni.

Per quanto concerne i Servizi periferici, viene destinato un finanziamento di 10,5 miliardi alla realizzazione di due progetti per la gestione, rispettivamente, delle partite di stipendio e di pensione: in entrambi i casi è prevista la migrazione della procedura applicativa operante su elaboratori dipartimentali verso un'architettura basata su personal computers connessi in rete.

Particolare interesse riveste il progetto per l'archiviazione ottica e gestione del protocollo delle Direzioni provinciali del tesoro: lo stanziamento di 900 milioni per il 1995 si propone di realizzare — a seguito di un apposito studio di fattibilità — una struttura pilota presso la DPT di Roma.

Con decreto del Presidente della Repubblica n. 766 dell'11 novembre 1994 (pubblicato nella G.U. n. 51 del 2 marzo 1995) è stato approvato il regolamento per l'assunzione del personale necessario alla conduzione tecnica del sistema informativo della citata Direzione generale.

Con riferimento agli interventi sul sistema informativo della Ragioneria generale, l'Autorità per l'informatica ritiene che l'Amministrazione debba riconsiderare i costi per le attività di gestione e di sviluppo, presenti e futuri, avviando al più presto le attività di monitoraggio previste dal D. Leg.vo n.39/93.

Fra i nuovi progetti vanno segnalati l'automazione delle Ragionerie provinciali e regionali (mediante estensione dei sistemi sperimentati presso centri-pilota) e il progetto «Comunità europea», che comprende tutti gli interventi di aggiornamento del sistema informativo dell'Ispettorato per l'amministrazione del fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Riguardo all'area del Provveditorato generale dello Stato, particolare rilievo assume la riprogettazione dell'intero sistema informativo della Direzione generale del tesoro, che prevede una nuova gestione dei flussi informativi e la possibilità di automatizzare le operazioni manuali, con una spesa prevista nel 1995 di 11,2 miliardi.

Un finanziamento di 3,1 miliardi è previsto, inoltre, per l'adeguamento del sistema informativo della Direzione generale delle pensioni di guerra (S.I.P.E.G.), prevalentemente destinato al recupero dell'arretrato e al miglioramento delle procedure.

Particolare interesse riveste il progetto del Provveditorato generale per la gestione in tempo reale dei beni mobili, nelle diverse fasi dell'acquisizione, conservazione e distribuzione alle amministrazioni utenti: lo stanziamento per il 1995 è di 3,6 miliardi.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto attiene all'attività contrattuale, nel corso degli esercizi 1993/94 risultano pervenuti al controllo 85 provvedimenti approvativi di contratti in materia informatica.

Le osservazioni formulate dal competente Ufficio di controllo -e recepite dall'Amministrazione - hanno riguardato prevalentemente l'applicazione della direttiva -servizi 50/92 CEE, la determinazione e la rinegoziazione dei prezzi ai sensi dell'art.6 della legge n.537/93 (successivamente sospeso e poi radicalmente modificato da successive disposizioni normative) e l'osservanza delle nuove modalità di controllo previste dall'art.14 del D. Leg.vo n.39/93.

#### 24. Ministero dei trasporti e della navigazione.

##### 24.1 Motorizzazione e aviazione civile.

Il decreto-legge n. 77/89, convertito con modificazioni dalla legge 5 maggio 1989 n. 160, ha autorizzato l'Amministrazione (all'epoca Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile) a stipulare contratti di durata non superiore a 5 anni per il potenziamento e la gestione dei propri servizi informatici, in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato nonché all'art. 14 della legge n. 1140/42 e all'art. 27 della legge n. 93.83.

Sulla base dei criteri direttivi fissati con D.M. n. 973 del 9 giugno 1989 sono state stipulate due convenzioni-quadro di durata quinquennale (1989-1994) con consorzi di imprese appositamente costituiti: il «Consorzio S.I.M.T.», formato da ITALSIEL S.p.A. - BULL S.p.A. e FENIT SERVIZI S.p.A., per la conduzione e manutenzione del sistema informativo della Motorizzazione civile e il «Consorzio S.E.S.I.T.», composto da ITALSIEL S.p.A. e FENIT SERVIZI S.p.A., per il sistema direzionale del Ministero e per l'informatizzazione delle Direzioni generali dell'aviazione civile e della programmazione, organizzazione e coordinamento (P.O.C.).

Più di recente (giugno 1993) la Motorizzazione civile ha stipulato con il consorzio S.I.M.T. un atto esecutivo della predetta convenzione, della durata di 30 mesi, per l'implementazione e il funzionamento del sistema informativo (importo complessivo 91 miliardi).

Sotto il profilo delle aree di intervento, va evidenziato che inizialmente il processo di automazione ha interessato i settori delle patenti di guida, dei libretti di circolazione e dell'immatricolazione degli autoveicoli.

Nell'ambito di un progetto di sviluppo completato nell'aprile del 1992 sono state poi individuate altre aree di intervento, in attuazione del nuovo Codice della strada e dei relativi regolamenti: con atto esecutivo del 20 ottobre 1994, la convenzione di cui sopra è stata estesa all'archivio nazionale dei veicoli ed anagrafe degli abilitati alla guida, alla targatura nazionale e alle modalità di accesso ai dati del sistema informativo.

Ulteriori interventi per l'adeguamento del sistema medesimo alle recenti modifiche al Codice della strada, concernenti il rinnovo e la revisione delle patenti di guida e l'Albo degli autotrasportatori, sono attualmente all'esame dell'Autorità per l'informatica.

L'accesso degli utenti alle informazioni del CED della Motorizzazione civile è stato da ultimo, regolamentato con il D.P.R. 28 settembre 1994, n. 634.

Più lento è stato l'avvio del processo di informatizzazione della Direzione generale dell'aviazione civile, in quanto il primo atto esecutivo della convenzione-quadro con il Consorzio S.E.S.I.T. è stato approvato solo nel febbraio del 1992: il sistema informativo è entrato «a regime» all'inizio del 1993, dopo il completamento di uno studio tecnico-economico da parte del Concessionario.

I primi interventi di automazione hanno riguardato gli Uffici brevetti del Servizio della navigazione aerea e il Registro aeronautico nazionale del Servizio trasporti aerei.

Con riferimento alle nuove iniziative inserite nel piano triennale per l'informatica, particolare interesse riveste il progetto della Motorizzazione civile per un sistema di supporto allo svolgimento dell'esame di teoria per il conseguimento della patente di guida tramite l'utilizzo di personal computers (spesa prevista per il 1995, circa 500 milioni).

L'Amministrazione intende sperimentare, altresì, il decentramento funzionale (mediante sostituzione graduale di tutti i sistemi periferici) e l'installazione degli sportelli «self-service» a disposizione dei cittadini: il finanziamento richiesto per il 1995 è, rispettivamente, di 1,2 miliardi e di 570 milioni.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Circa 1 miliardo di lire viene destinato alla definizione di un sistema di valutazione e regolazione del settore dei trasporti su rotaia, mediante interconnessioni funzionali e tecniche con le Ferrovie dello Stato S.p.A. e le altre società ed enti ferro-tranviari.

Per l'Aviazione civile, tenuto conto della recente attivazione del sistema informativo, tutte le iniziative sono state accorpate in un unico progetto che prevede una spesa di circa 5 miliardi e comprende la gestione del personale e delle risorse finanziarie, la concessione delle autorizzazioni, la realizzazione degli interventi.

La Direzione generale P.O.C., per parte sua, ha predisposto un progetto di automazione che si articola in uno studio di fattibilità di una banca-dati sui trasporti e in un piano di formazione tecnica del personale (costo previsto 106 miliardi). Più ambizioso e complesso è il secondo progetto, denominato «Sistema informativo di governo», che si propone la creazione di un unico centro di controllo e coordinamento dei sistemi informativi di tutte le strutture del Dicastero, da collegare con enti esterni come i Ministeri dell'ambiente e del tesoro, l'ISTAT, le Ferrovie dello Stato (spesa preventivata, circa 6,5 miliardi).

Per quanto riguarda l'attività contrattuale del 1994, essa ha comportato per la Motorizzazione civile l'assunzione di impegni di spesa — rispettivamente — per 4,3 miliardi sul cap. 1580 e per 43,7 miliardi sul cap. 1567: in entrambi i casi risulta utilizzato oltre il 97% dei rispettivi stanziamenti di competenza.

Sul primo capitolo le spese più rilevanti riguardano tre distinti contratti — per gli importi rispettivi di 488 milioni, 1 miliardo e 2,6 miliardi — con la Soc. CENTROCALCOLO per la digitazione esterna di dati. L'80% delle spese facenti carico al cap. 1567 risulta assorbito dalle apparecchiature e dalla gestione del sistema informativo della Motorizzazione civile (SIMT), che ammontano a 37,7 miliardi, mentre 4,6 miliardi concernono il noleggio dei sistemi dipartimentali BULL; è pari a 5,5 miliardi l'importo del contratto stipulato con la SIP (ora TELECOM ITALIA) per la trasmissione dati via satellite.

L'Aviazione civile ha invece utilizzato risorse per 1,3 miliardi sul cap. 7502 per la realizzazione, da parte del Consorzio SESIT, dello studio relativo all'analisi delle esigenze funzionali e informative della Direzione generale.

#### 24.2 Marina mercantile

Com'è noto, la legge n. 537/93 ha disposto la soppressione del Ministero della marina mercantile e il suo accorpamento con l'Amministrazione dei trasporti nel nuovo Ministero dei trasporti e della navigazione, trasferendo contestualmente (art. 1, comma 11) al Ministero dell'ambiente le funzioni e le strutture dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare; la precedente legge n. 491 aveva invece trasferito la Direzione generale della pesca al neo-costituito Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

Come già accennato al par. 8, al Ministero per l'ambiente è stata trasferita, con decreto interministeriale del 28 aprile 1994, la parte del sistema informativo per la difesa del mare — S.I.DI.MAR. riguardante i dati ambientali (sottosistema D.A.M. — Dati ambientali marini).

La struttura unificata al Ministero dei trasporti ha conservato le competenze relative alla ricerca, soccorso e vigilanza in mare (sottosistema A.R.E.S. — Automazione ricerca e soccorso) e delle situazioni di inquinamento (sottosistema A.M.IN. — Automazione messaggi inquinamento); dispone, inoltre, di collegamenti telematici con la banca-dati di St. Malò che raccoglie informazioni sulla flotta mercantile mondiale (SIRENAC) e con il centro elaborazioni dell'ITAV per la visualizzazione delle previsioni meteorologiche; il pacchetto software «CAIMAN» consente, infine, la gestione tecnica e la manutenzione degli aeromobili Piaggio e Agusta utilizzati dalla Guardia costiera per la vigilanza delle acque territoriali.

Tra i progetti di automazione in corso di realizzazione va ricordato quello relativo al catasto automatizzato del demanio marittimo, per il quale l'Amministrazione si avvale di una convenzione triennale con il «Consorzio CO.GI.» stipulata nel 1992 e finalizzata al censimento dei cespiti, alla creazione della relativa banca-dati e alla gestione dei beni demaniali (importo complessivo 126,3 miliardi).

In applicazione del D. Leg.vo n. 39/93, nel 1994 sono stati sottoposti al parere dell'Autorità per l'informatica la bozza di contratto e il bando di gara europea per l'affidamento dell'attività di monitoraggio di tale convenzione.

Nel piano triennale 1995-1997 è stato inserito un progetto di grande rilievo e di elevata priorità riguardante il controllo del traffico marittimo (V.T.S. — Vessel traffic system), che comprende anche il controllo e la gestione delle aree portuali: per la realizzazione della prima parte del progetto, è stato previsto un finanziamento di 52,8 miliardi.

Sono state accorpate in un unico progetto denominato «gestionale» le iniziative di informatizzazione della gestione interna dell'Amministrazione, con una previsione di spesa di 8,6 miliardi: tra queste rientrano, oltre al già ricordato progetto del catasto demaniale marittimo, l'automazione delle procedure del registro navale e per il rilascio delle patenti nautiche, la banca-dati del naviglio.

Per la realizzazione di quest'ultimo progetto, che interesserà le 92 sedi periferiche dell'Amministrazione marittima, nell'agosto del 1994 è stato approvato un contratto con la ELETTRONICA INGEGNERIA SISTEMI S.p.A. nell'importo di oltre 4 miliardi, comprendente l'acquisto dell'hardware e del software di base.

Dalla OLIVETTI INFORMATION SYSTEM sono stati acquistati apparecchiature e programmi per l'archiviazione ottica e gestione automatizzata del protocollo (importo 161,5 milioni) oltre a personal computers e stampanti. La ditta BULL H.N. S.p.A. ha invece fornito il software applicativo per la gestione delle patenti nautiche (importo 55,3 milioni) e 10 stazioni di lavoro portatili, con una spesa di 35,3 milioni.

#### 25. Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il processo di informatizzazione del Dicastero è ancora modesto, anche perché solo nel 1994 le diverse strutture operative hanno ricevuto una definitiva e univoca sistemazione logistica nella sede di Piazzale Kennedy in Roma.

Ciò contribuisce a chiarire perché nel piano triennale per l'informatica l'Amministrazione non ha inserito nuovi progetti, limitandosi a prevedere soltanto l'evoluzione e gestione dell'attuale sistema informativo (finanziamento per il 1995, 2 miliardi).

Lo sviluppo delle apparecchiature esistenti è principalmente ipotizzato nell'ottica di più stretti collegamenti con le Università e gli enti di ricerca, nonché con l'Unione Europea e con la nuova rete comunitaria per la ricerca.

In tale prospettiva è stato attivato, con l'inizio dell'anno accademico 1994-1995, il collegamento telematico, via rete GARR della ricerca, con gli Atenei italiani, mentre è in fase di sperimentazione un nuovo prodotto software, utilizzato nell'ambito del progetto comunitario «ESPRIT», ai fini del collegamento con gli uffici della Commissione ricerca e istruzione dell'Unione Europea.

Infine, l'Amministrazione ha interessato il Provveditorato generale dello Stato per l'acquisizione di apparecchiature e programmi, destinati all'automazione dell'Ufficio legislativo.

Nei termini surriferiti è il referto per il Parlamento sui risultati del controllo sui contratti in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni dello Stato.

L'ESTENSORE  
F.to: Pietro DE FRANCISCIS

IL PRESIDENTE  
F.to: Giuseppe CARBONE

Depositato in Segreteria il 12 aprile 1995.

IL DIRIGENTE  
F.to Eleonora ADORNATO

## XII LEGISLATURA DISIGNI DI LEGGE E RELAZIONI DOCUMENTI

**TITOLO I - SPESE CORRENTI**  
**CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**  
 (Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	2 577 714 295	----	516 560 410	---	1 056 382 345	----
1988	4 892 919 768	89,83	937 439 965	80,43	3 054 141 300	164,15
1989	5 127 044 771	4,78	1 050 009 600	15,74	3 604 006 990	17,90
1990	8 064 106 225	58,28	1 726 657 490	59,16	6 451 337 995	65,24
1991	9 501 488 029	56,66	2 720 303 300	58,05	6 853 072 260	62,33
1992	8 133 732 775	14,40	3 117 426 310	14,22	8 231 764 201	20,12
1993	12 135 781 133	49,20	3 059 069 540	-1,87	9 665 561 565	17,42

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	4 445 239 808	----	1 365 495 570	----	4 175 052 730	----
1988	10 169 961 710	129,78	2 696 223 130	97,45	4 503 086 200	7,80
1989	9 027 823 440	-11,23	3 184 686 340	18,12	6 650 688 715	47,69
1990	9 497 616 107	5,20	3 252 077 500	2,12	10 937 997 890	64,46
1991	7 509 986 180	-20,93	4 010 284 440	23,31	11 712 350 185	7,08
1992	8 717 762 470	16,08	4 913 677 085	22,53	9 506 211 590	-18,84
1993	41 680 100 000	378,11	4 530 583 635	-7,80	8 038 702 790	-15,44

**MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	37 999 500	---	365 300	---	37 768 820	---
1988	35 956 704	-5,38	6 423 425	1658,40	19 358 380	-48,75
1989	18 858 715	-47,55	514 215	-91,99	26 097 335	34,81
1990	27 924 660	48,07	6 184 925	1098,90	17 187 440	-34,14
1991	29 277 345	4,84	5 630 140	-8,67	11 832 392	-31,16
1992	38 600 000	31,84	8 376 670	48,78	27 642 880	133,62
1993	39 000 000	1,04	9 091 990	8,54	34 013 265	23,05

Corte dei conti - C. E. D. - Servizio Relazioni al Parlamento

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TITOLO I - SPESE CORRENTI**  
**CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**  
 (Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)

**MINISTERO DELL'AMBIENTE**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	1.975.320	---	768.180	---	1.426.620	---
1988	---	---	---	---	---	---
1989	---	---	---	---	---	---
1990	3.481.137.800	---	---	---	4.017.781.740	---
1991	2.343.822.079	-32,67	1.785.000	---	1.737.943.725	-56,74
1992	2.999.955.600	27,99	---	---	2.020.473.285	16,26
1993	2.200.000.000	-26,67	1.785.000	---	1.397.350.157	-30,84

**MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	946.244.645	---	89.695.860	---	918.327.866	---
1988	1.000.000.000	5,68	521.990.640	481,96	1.412.686.020	53,83
1989	1.149.735.980	14,97	547.104.170	4,81	1.205.967.655	-14,63
1990	1.149.970.000	0,02	255.783.000	-53,25	953.444.300	-20,94
1991	1.102.353.700	-4,14	45.965.855	-82,03	741.525.605	-22,23
1992	1.149.754.490	4,30	215.550.000	368,94	252.560.025	-65,94
1993	1.350.221.278	17,44	686.453.000	218,47	2.538.757.600	905,21

**MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	357.243.445	---	42.001.635	---	225.501.760	---
1988	597.109.860	67,14	73.897.145	75,94	383.446.310	70,04
1989	191.382.575	-67,95	79.835.030	8,04	334.437.450	-12,78
1990	545.911.740	185,25	99.510.070	24,64	534.515.775	59,83
1991	514.645.720	-5,73	128.034.500	28,66	370.016.690	-30,78
1992	376.703.990	-26,80	126.426.000	-1,28	508.165.170	37,34
1993	609.345.445	61,76	222.381.105	75,90	370.488.530	-27,09

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TITOLO I - SPESE CORRENTI**  
**CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**  
 (Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)

**MINISTERO DELLA DIFESA**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	71 186 315 845	—	42 094 878 155	—	60 400 167 760	—
1988	72 262 747 520	1,51	45 787 533 280	8,77	65 198 076 505	7,94
1989	87 687 187 765	21,34	53 125 829 605	16,03	72 955 394 650	11,90
1990	96 264 975 693	9,78	68 069 328 500	28,13	95 444 584 755	30,83
1991	99 488 596 307	3,35	61 381 097 310	-9,83	89 151 447 670	-8,59
1992	109 619 325 862	10,19	81 914 738 080	33,45	120 448 201 880	35,11
1993	104 448 719 605	-4,72	85 270 887 385	4,10	110 348 588 825	-8,39

**MINISTERO DELLE FINANZE**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	339 778 617 310	—	195 659 936 765	—	359 462 280 336	—
1988	459 334 183 671	35,19	264 457 572 277	33,16	399 784 658 084	11,10
1989	532 179 090 753	15,89	256 300 670 050	3,08	430 400 112 327	7,68
1990	552 027 763 791	11,25	250 052 404 369	2,44	499 753 837 894	16,11
1991	690 347 753 082	14,92	280 844 467 676	12,31	571 772 525 553	14,41
1992	773 136 997 593	13,64	235 090 531 530	-16,92	608 133 628 500	6,26
1993	1 058 120 406 258	36,86	456 497 112 883	64,25	753 325 027 616	23,87

**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	38 302 064 661	—	16 876 793 050	—	36 205 311 220	—
1988	38 268 708 655	5,42	16 301 760 750	-3,41	34 089 559 271	-5,84
1989	39 484 722 295	3,13	14 485 380 475	-11,14	36 449 538 130	6,92
1990	48 048 370 979	21,75	14 667 777 795	1,26	36 326 205 735	-0,34
1991	118 147 142 780	145,89	27 895 988 120	90,19	51 771 270 105	42,52
1992	68 272 706 727	-43,91	25 805 390 490	-7,49	79 657 498 515	53,86
1993	73 298 929 113	10,60	35 998 963 715	39,50	78 149 619 440	-1,89

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TITOLO I - SPESE CORRENTI**  
**CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**  
 (Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)

**MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Anno	Previsioni	Variaz. % anno preced.	Previsioni competenza	Variaz. % anno preced.	Pagamenti	Variaz. % anno preced.
1987	1.778.922.767	—	623.166.885	—	943.232.015	—
1988	1.896.327.059	6,72	630.392.470	1,16	1.171.706.055	24,22
1989	1.997.001.364	5,31	307.412.755	-51,23	1.813.484.210	54,77
1990	3.766.109.766	88,59	369.354.265	20,15	1.650.515.960	-8,99
1991	2.807.480.224	-25,45	956.680.225	159,01	2.300.856.030	39,40
1992	2.275.024.485	-18,97	595.977.845	-37,70	3.755.661.260	63,23
1993	1.997.000.000	-12,22	292.323.285	-50,95	2.163.952.425	-42,38

**MINISTERO DELL'INTERNO**

Anno	Previsioni	Variaz. % anno preced.	Previsioni competenza	Variaz. % anno preced.	Pagamenti	Variaz. % anno preced.
1987	21.101.234.093	—	9.062.437.455	—	16.632.136.195	—
1988	19.582.258.690	-7,20	8.954.701.985	-1,19	17.895.114.265	7,59
1989	22.207.817.051	13,41	11.393.122.815	27,23	21.527.182.920	20,30
1990	37.948.895.155	70,88	12.787.260.700	12,24	24.397.985.660	13,34
1991	67.835.095.370	78,75	17.726.060.235	38,62	42.897.280.132	75,82
1992	58.693.752.185	-13,48	20.422.302.340	15,21	72.383.418.140	68,74
1993	65.092.105.625	10,90	43.890.845.065	114,92	88.408.248.652	22,14

**MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI**

Anno	Previsioni	Variaz. % anno preced.	Previsioni competenza	Variaz. % anno preced.	Pagamenti	Variaz. % anno preced.
1987	1.778.722.831	—	786.310.845	—	1.649.249.005	—
1988	1.955.114.432	10,04	544.701.985	-30,73	1.758.627.700	6,63
1989	1.804.388.601	-7,71	435.993.665	-19,96	1.774.007.912	0,87
1990	2.012.235.523	11,52	13.519.040	-98,90	479.779.415	-72,96
1991	1.118.922.237	-44,39	459.836.720	3301,40	2.132.091.430	344,39
1992	798.694.129	-28,62	475.662.150	3,44	758.466.495	-64,43
1993	2.071.498.000	159,36	851.945.735	79,11	1.645.699.870	118,98



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

**TITOLO I - SPESE CORRENTI**  
**CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**  
 (Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	8 074 020 074	—	3 238.812.565	—	8.195.548.856	—
1988	15 053.935.975	88,45	9 090.620.735	180,88	15 399 275 170	87,90
1989	24 429 027 670	62,28	9 843.513.400	8,28	15 510 401.345	0,72
1990	20 692.779.230	-15,29	4 485 508.880	-54,43	18.238 805 940	17,59
1991	18 258 444 690	-21,44	2 782 939.525	-37,96	13 793.508 100	-24,37
1992	15 964 093 564	-1,80	1.178 259 678	-57,66	8.661.449 693	-37,21
1993	19 211 007 705	20,34	4 042 246 015	243,07	19 244 271 475	122,18

**MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	1 575 368 353	—	385 537 565	—	798 793 380	—
1988	1 271 442 356	-35,84	3 17 778 010	-17,79	1 542 351 690	93,09
1989	590 674 092	-53,54	244 209 500	-23,15	1 306 223 335	-15,31
1990	1 798 850 145	204,54	278 602 300	14,05	709 821 160	-45,65
1991	20 658 127 055	1048,41	159 195 885	-42,86	635 523.135	-10,47
1992	21 495 086 500	4,05	289 475 850	81,84	479 311 450	-24,59
1993	22 475 000 000	4,56	1 018 921 370	251,99	14 388 199 480	2901,85

**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	66 925.130.069	—	44 274 848.345	—	81.358.131.985	—
1988	82 952.037 706	23,95	50.434 371 180	13,91	69 819 013 480	-14,18
1989	81.531 952 512	-1,71	49 834 308.085	-1,19	77.180 453 680	10,54
1990	96.791.126 034	18,72	6.828.055 330	-86,70	31.267.629.740	-59,49
1991	159.372.532.493	64,66	92.489.185 035	1295,42	172.316 569.005	451,10
1992	161.511.568.847	1,34	118 580.776.735	28,21	176.650 844 190	2,52
1993	182.915 396 694	13,25	119.354.835.500	0,65	152 378.490 645	-13,74

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TITOLO I - SPESE CORRENTI**  
**CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**  
 (Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)

**MINISTERO DELLA SANITA'**

1987	83.187.312.760	—	34.412.731.845	—	47.284.389.075	—
1988	85.000.000.000	-21,88	42.064.227.375	22,23	56.189.711.120	18,83
1989	84.895.000.000	-0,47	45.586.299.800	8,37	93.973.603.040	67,24
1990	73.500.000.000	13,81	49.346.404.585	8,25	89.482.640.355	-4,78
1991	107.816.095.895	48,89	59.596.486.265	20,77	88.582.582.395	-1,03
1992	105.709.500.000	-1,95	31.343.422.260	-47,41	54.077.627.315	-38,94
1993	99.233.082.190	-8,13	72.991.120.555	132,88	166.383.449.805	207,68

**MINISTERO DEL TESORO**

1987	118.774.119.713	—	70.943.665.493	—	95.397.985.564	—
1988	155.201.014.458	30,87	112.658.819.157	58,80	153.999.657.790	61,43
1989	170.972.417.481	10,16	125.473.908.648	11,38	152.660.886.352	-0,87
1990	197.039.871.109	15,25	128.470.622.715	2,39	169.135.040.524	10,79
1991	228.121.558.994	15,77	131.526.679.361	2,38	192.894.179.686	14,05
1992	224.958.357.666	-1,39	141.833.064.843	7,84	231.595.244.181	20,06
1993	268.913.716.194	19,54	128.696.979.402	-9,26	205.904.379.261	-11,09

**MINISTERO DEI TRASPORTI**

1987	39.605.565.465	—	18.258.158.266	—	35.872.665.409	—
1988	50.288.692.412	26,97	24.704.842.809	51,97	41.913.931.532	16,84
1989	53.451.887.938	6,29	26.675.030.289	7,97	53.779.515.220	28,31
1990	51.184.989.879	-4,24	28.444.446.836	6,63	51.103.986.491	-4,97
1991	49.593.994.080	-3,11	30.134.518.341	5,94	50.999.402.919	-0,20
1992	49.042.243.132	-1,11	31.153.667.685	3,38	48.510.036.645	-4,88
1993	56.898.912.386	16,02	40.989.138.732	31,57	56.433.636.047	16,33

## XII LEGISLATURA -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TITOLO I - SPESE CORRENTI**  
**CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**  
 (Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)

**MINISTERO DEL TURISMO E SPETTACOLO**

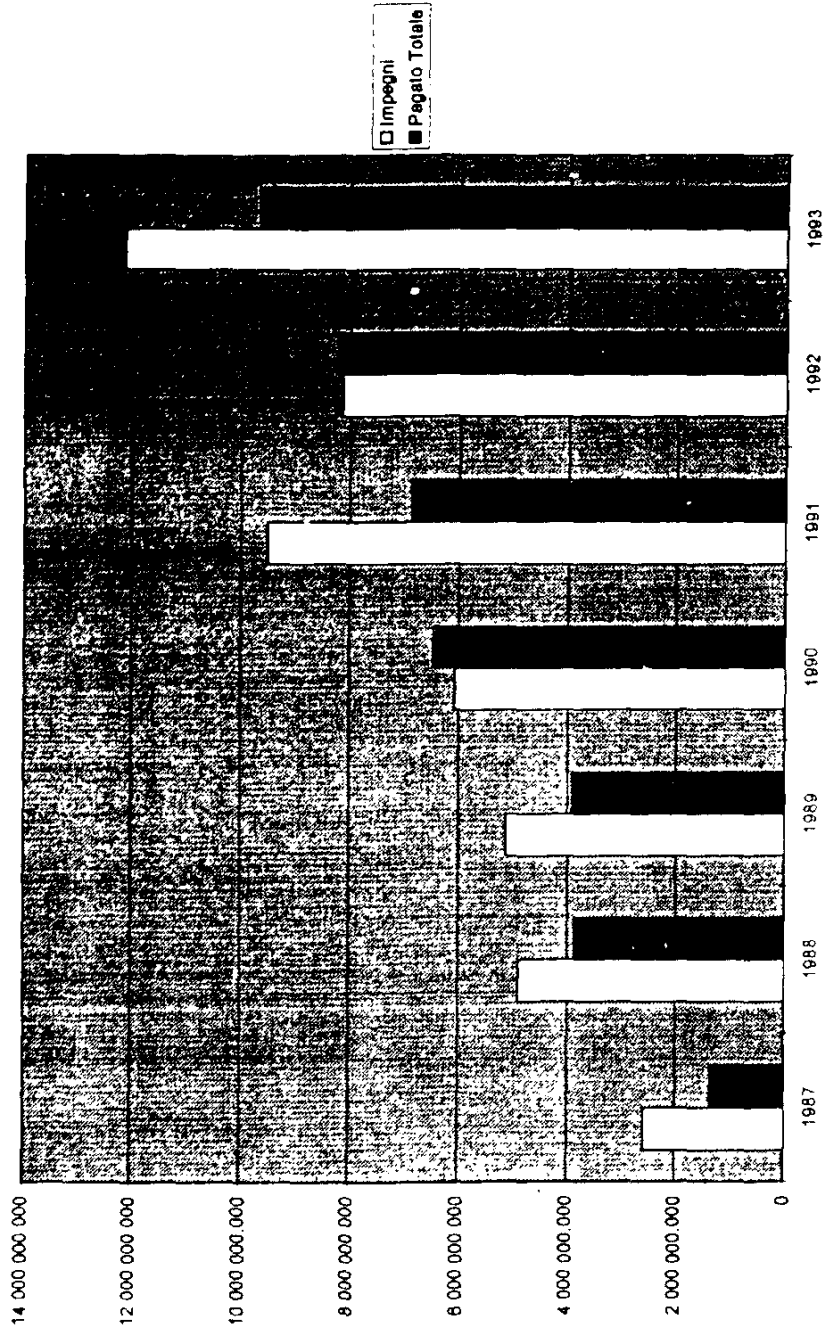
Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	74 162 227	---	6 935 885	---	6 935.885	---
1988	113 944 571	53,64	8 321 940	19,98	74 005 375	966,99
1989	109 473 033	-3,92	18 479 630	122,06	20 301.160	-72,57
1990	218 302 645	99,41	21 885 425	18,43	216 679 425	967,32
1991	80 664 258	-63,05	28 971 910	32,38	153 967 315	-28,94
1992	133 963 542	66,08	69 809 285	140,96	184 944 380	20,12
1993	61 980 800	-53,73	37 481 910	-46,31	100 446 160	-45,69

**MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA SCIENTIFICA**

Anno	Impegni	Variaz. % anno preced.	Pagato competenza	Variaz. % anno preced.	Pagato totale	Variaz. % anno preced.
1987	---	---	---	---	---	---
1988	---	---	---	---	---	---
1989	---	---	---	---	---	---
1990	99 998 850	---	---	---	---	---
1991	93 177 000	-6,82	46 172 000	---	146 170.850	---
1992	89 673 154	-3,76	9 549.750	-79,32	9 549 750	-93,47
1993	74.871.350	-16,51	0	-100,00	3.367 700	-64,74

XII LEGISLATURA -- DISegni DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

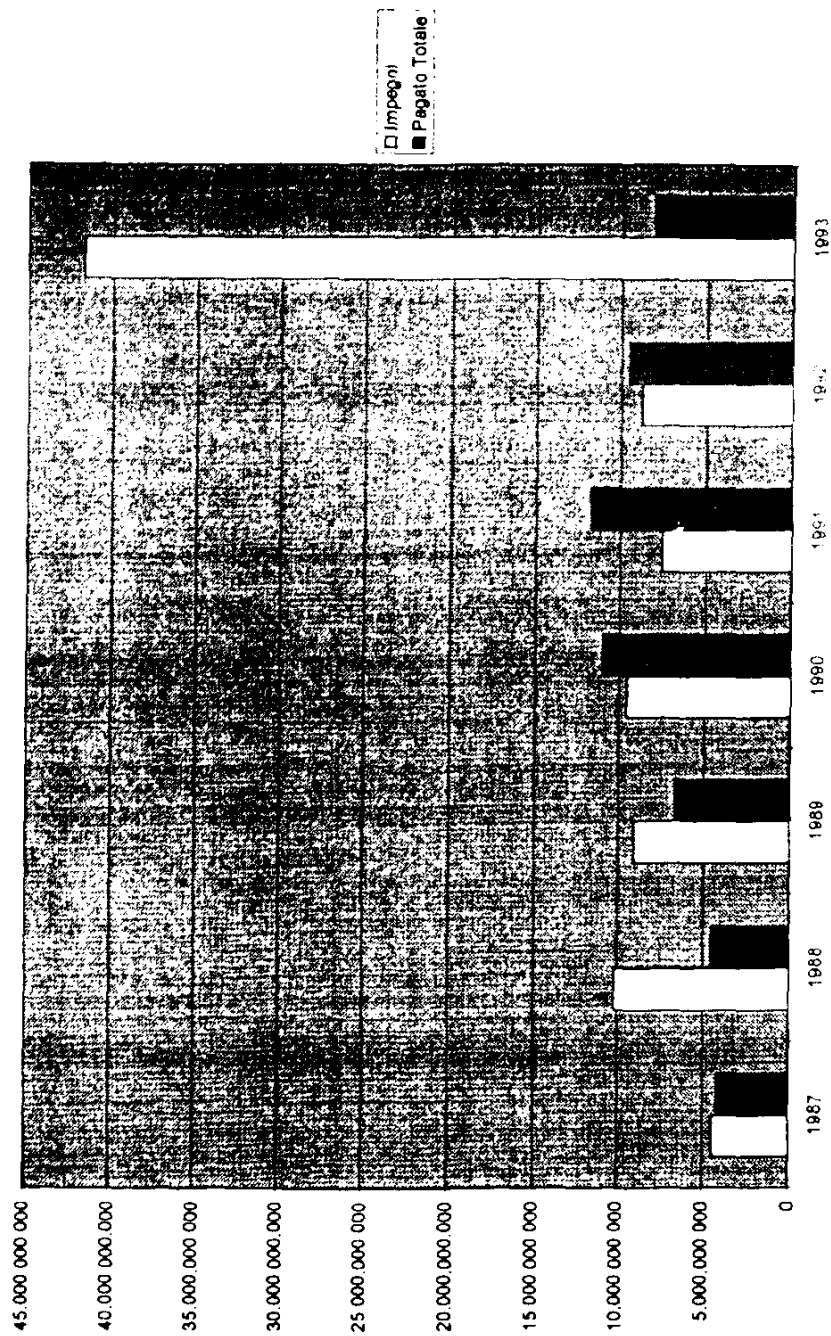
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Categoria "Acquisti di beni e servizi"  
Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici



Conti dei conti - C.E.D. - Servizio Relazioni Parlamento

XII LEGISLATURA - DISegni DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
Ufficio di Studi e Informazione  
Ufficio di Studi e Informazione  
Ufficio di Studi e Informazione

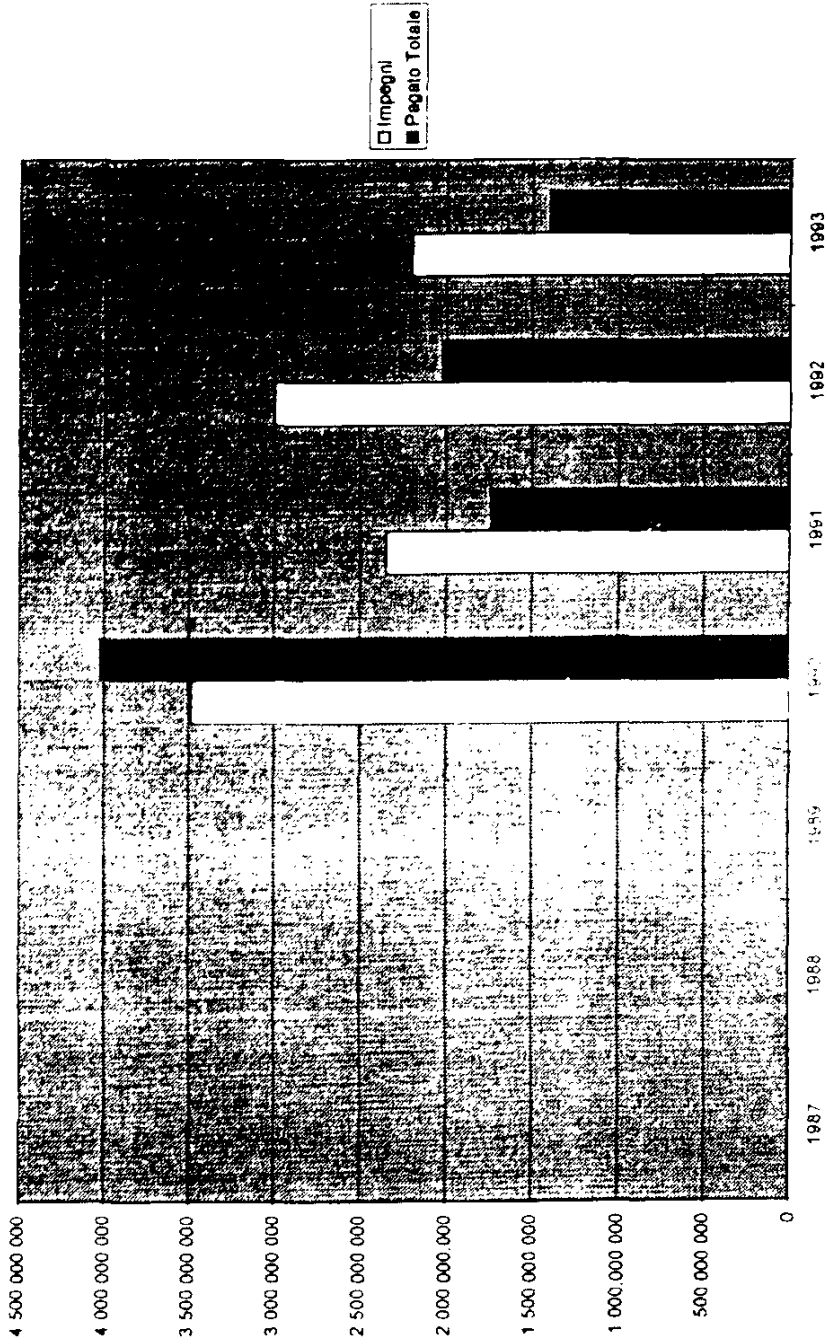


Conti dei conti - C.E.D. - Servizio Relazioni al Parlamento



XII LEGISLATURA    DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI    DOCUMENTI

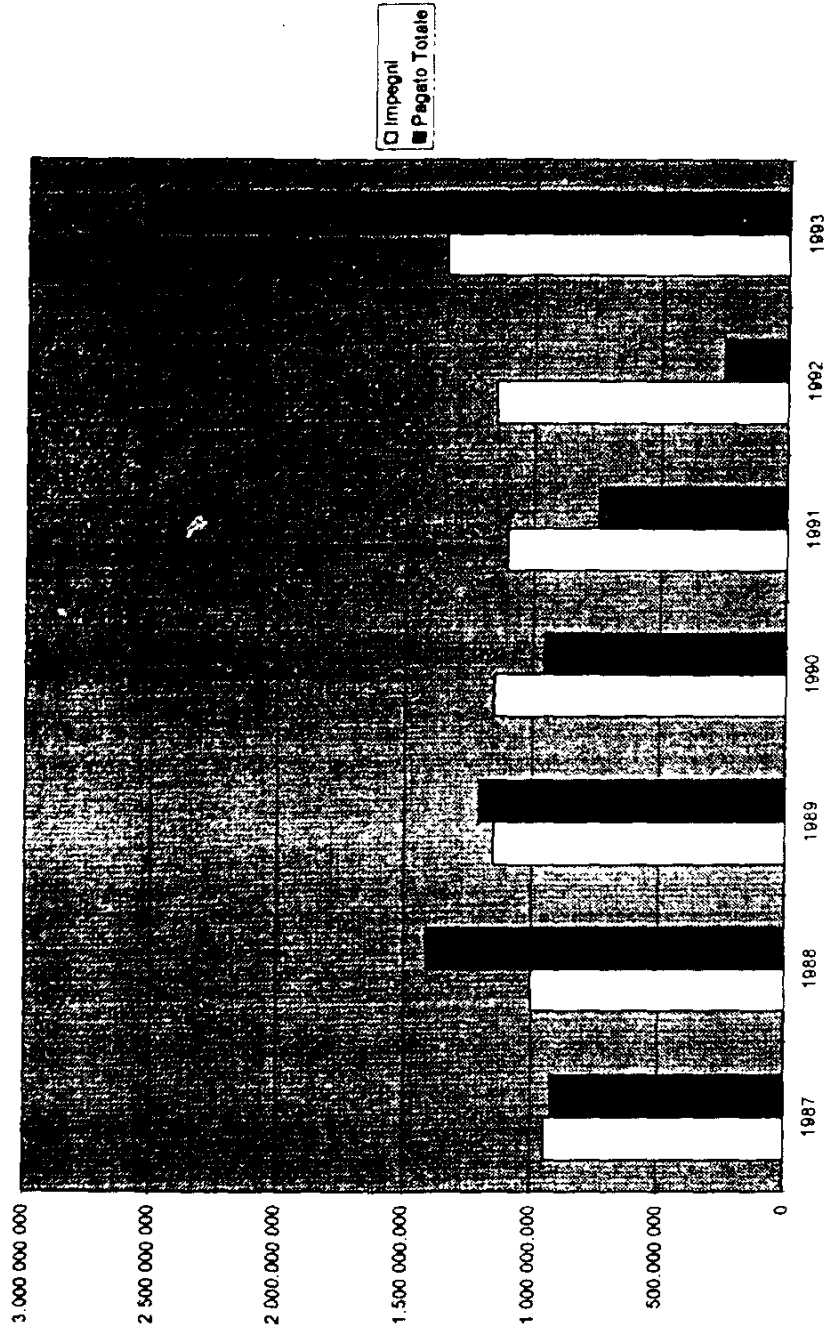
MINISTERO DELL'AMBIENTE  
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E FINANZA  
CANTIERI DI LAVORO E ALTRI ESERCIZI



Conti del cantiere - C.E.D. - Servizio Relazioni e Pubblicità

XII LEGISLATURA -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI**  
Categoria IV acquisto di beni e servizi  
(Codice economico - V - Servizi meccanografici ed elettronici)

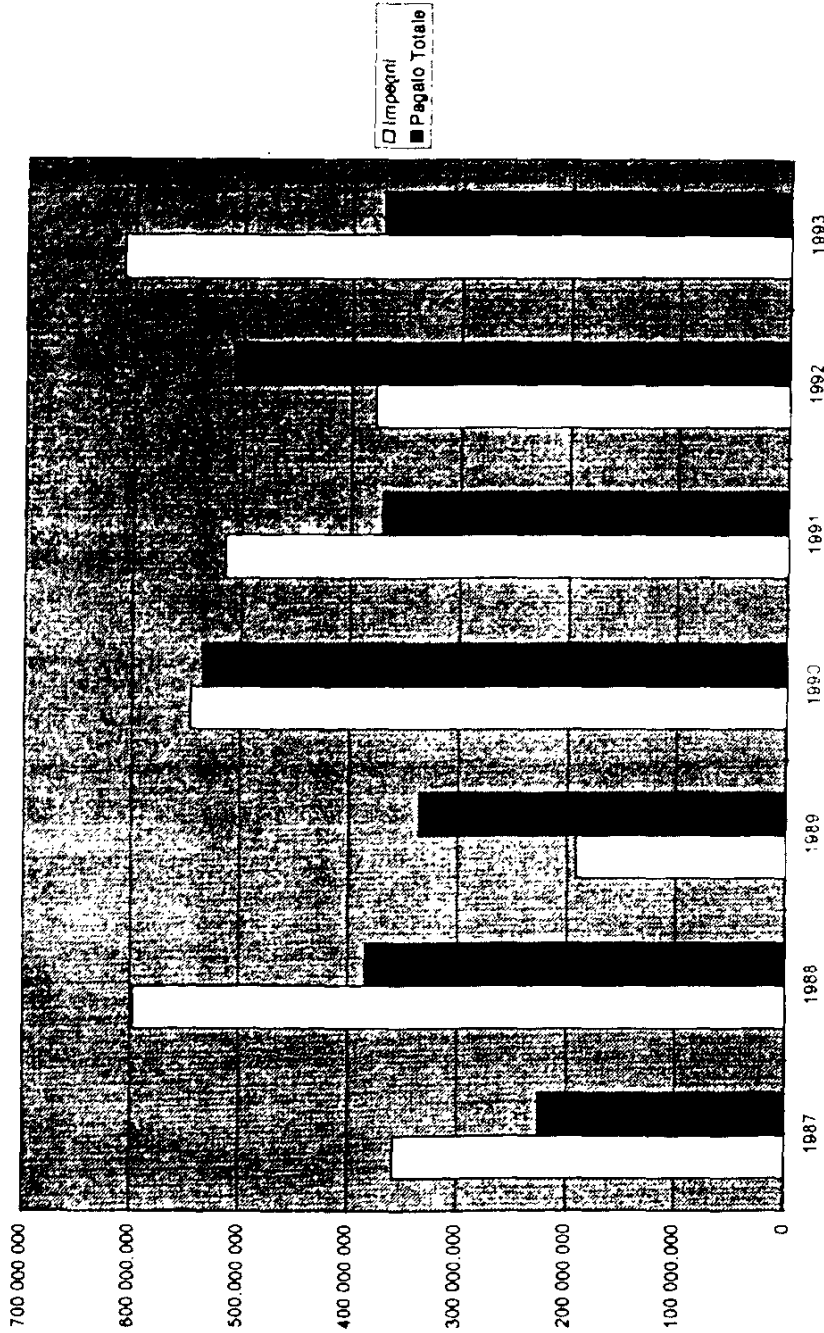


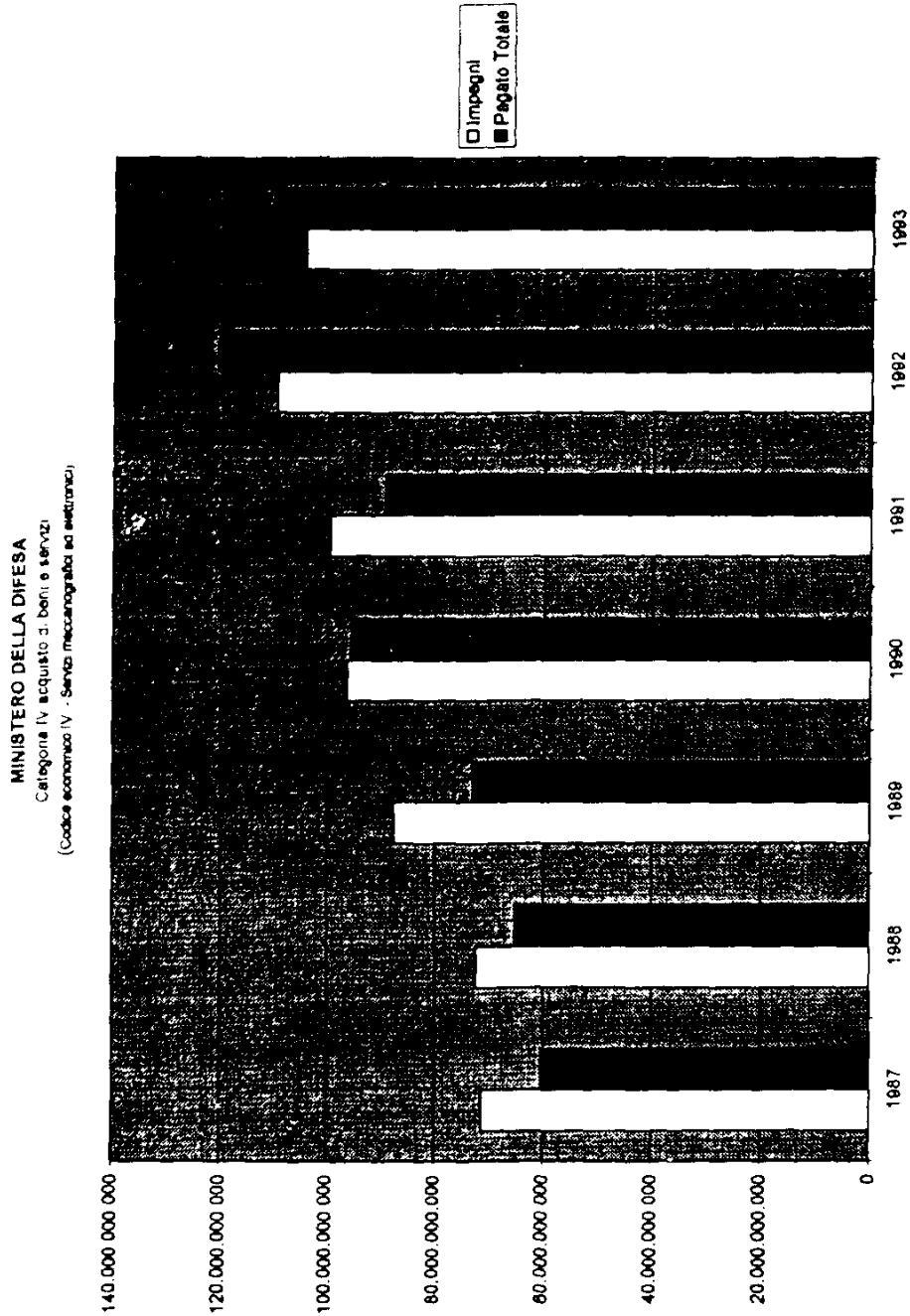
Corte dei conti - C.E.D. - Servizio Relazioni al Parlamento



MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Art. 10, lett. a) del D. Lgs. n. 112 del 1998  
Cassa di Roma - Servizi Commerciali all'Estero



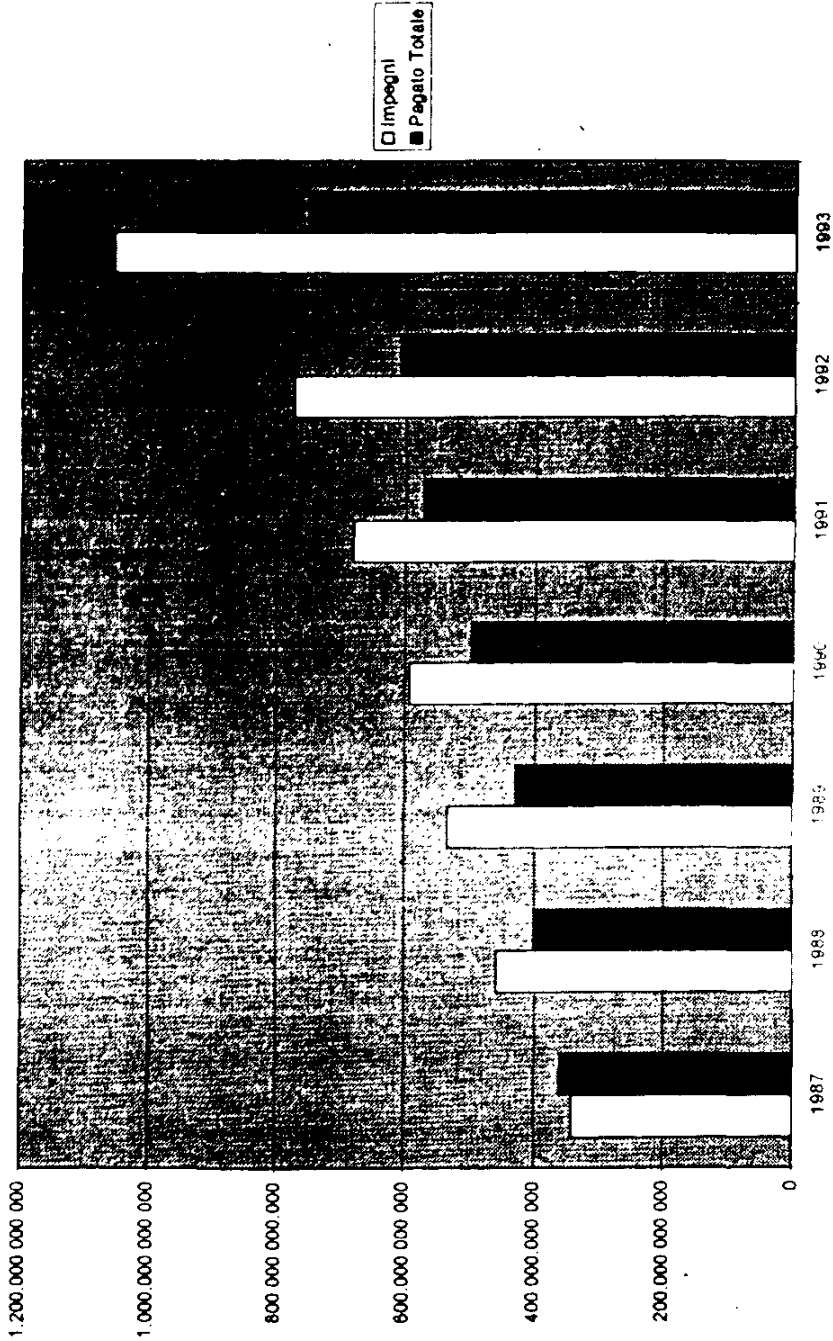


Conti dei costi - C. E. D. - Servizio Relazioni al Parlamento

MINISTERO DELLE FINANZE

Conto del Conto di Stato - Servizi e servizi

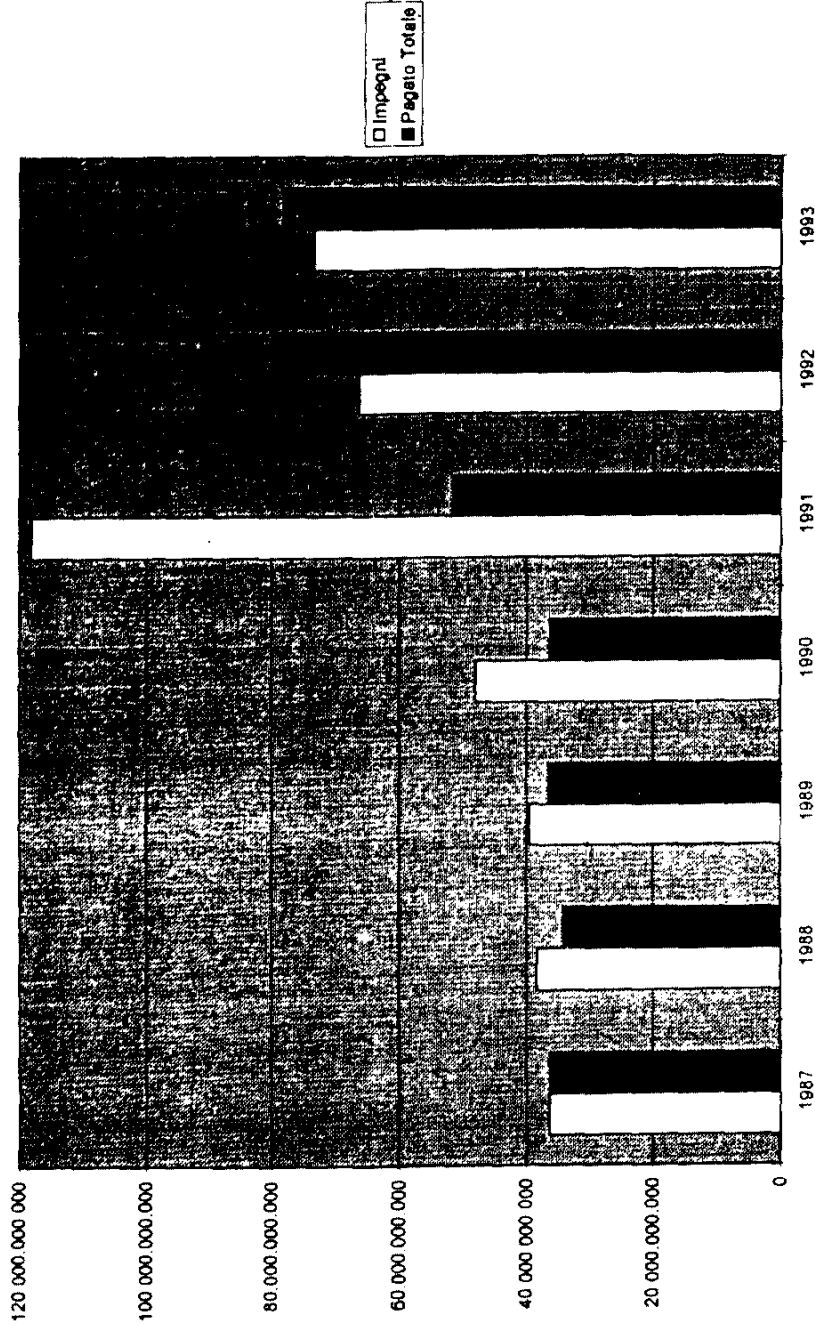
Conto del Conto di Stato - Servizi e servizi



Conto del Conto di Stato - Servizi e servizi - Servizio Relazioni al Parlamento

**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA**

Carogore, iv acquisto d beni e servizi  
(Colore elettronico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)



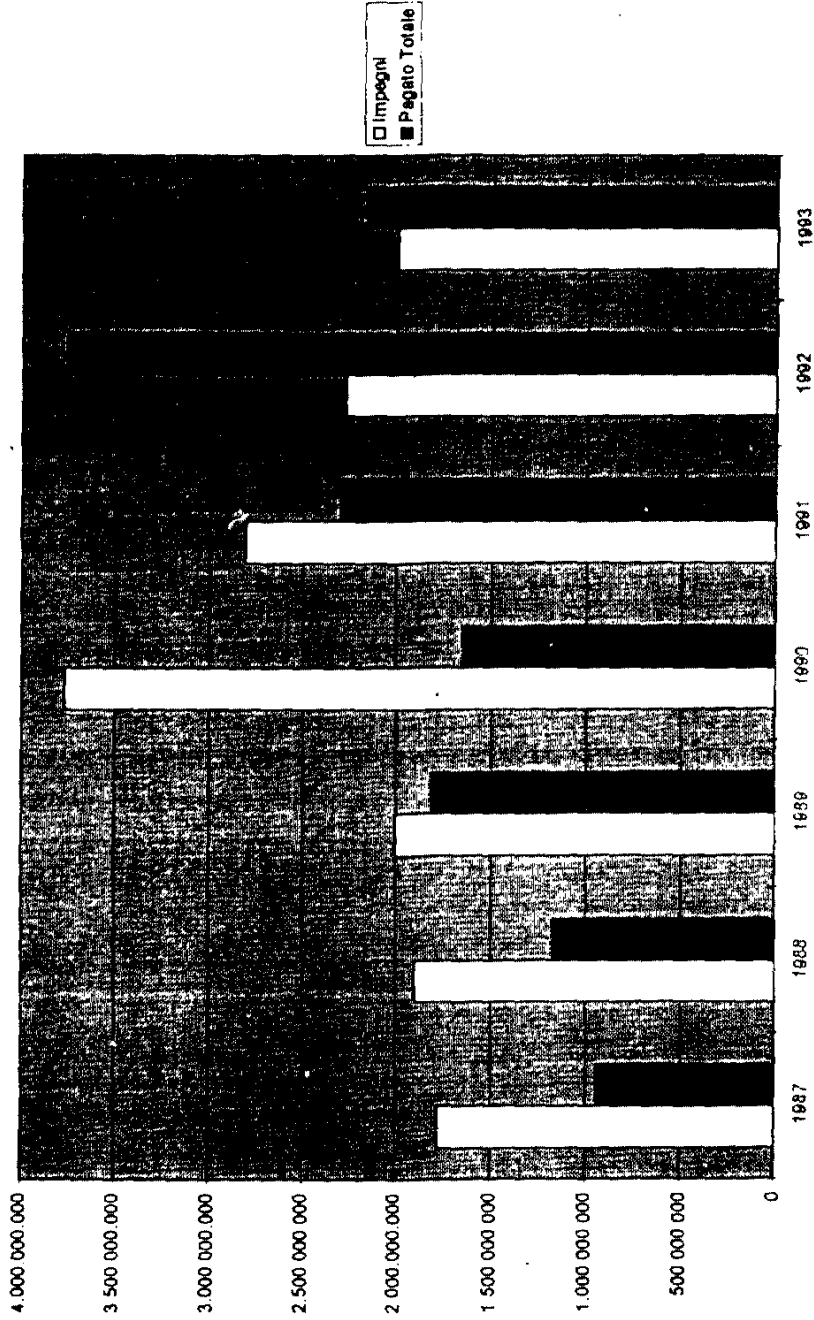
Conte dei conti - C.E.D. - Servizio Relazioni al Parlamento

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RFLAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Categoria IV acquisto di beni e servizi

(Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)

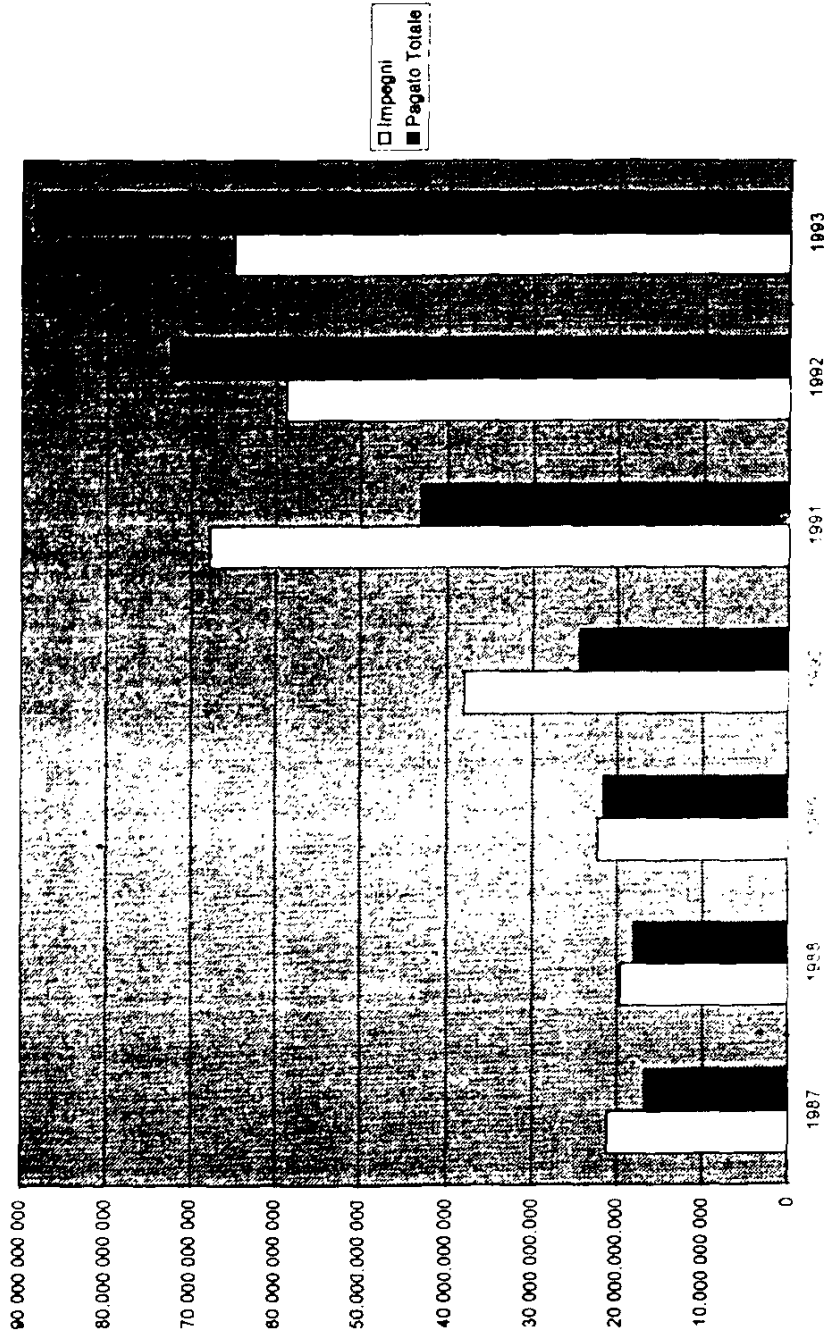


Conti del conto - C.E.D. - Servizio Relazioni e Parlamento

XII LEGISLATURA - DISegni DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELL'INTERNO

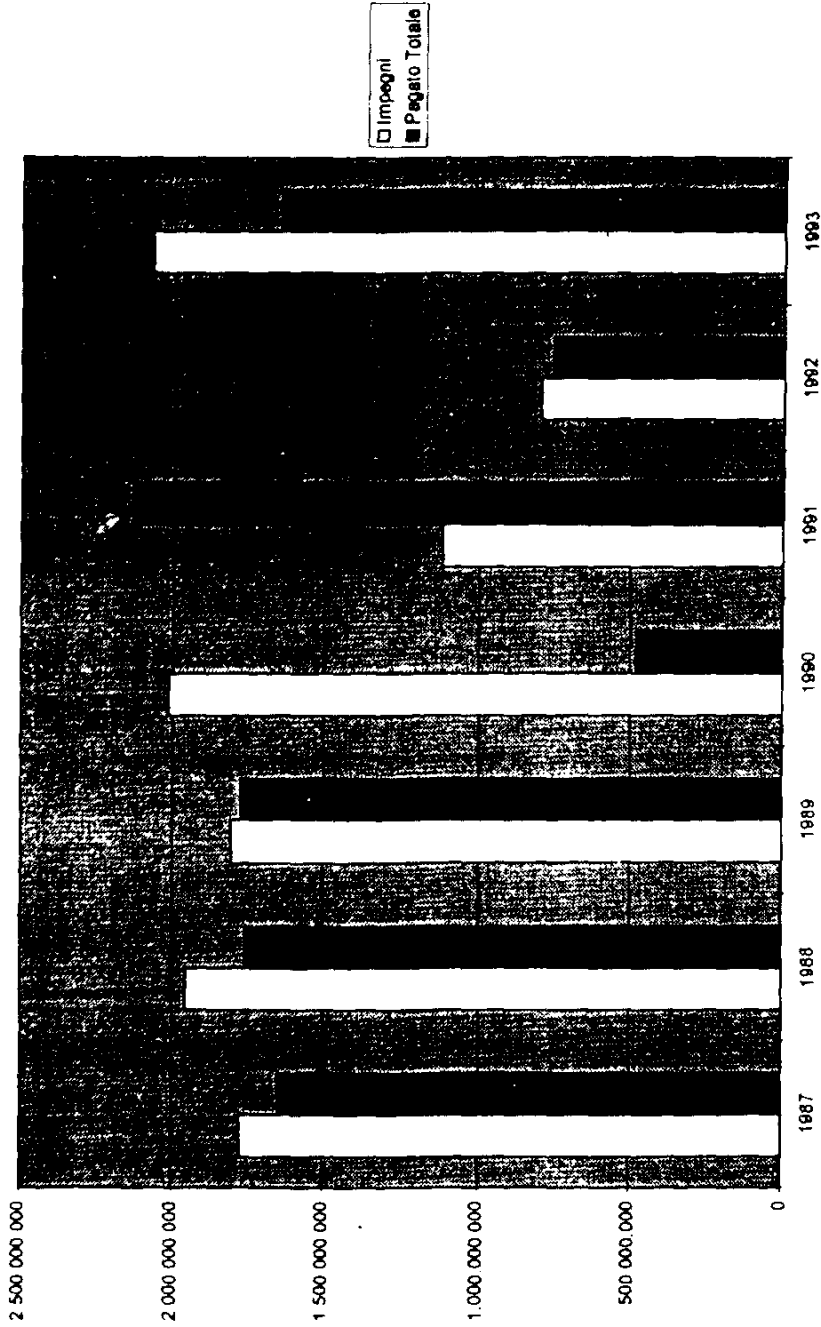
Atti amministrativi e servizi telematici ed elettronici



Corte dei conti - C.E.D. - Servizio Relazioni ai Parlamentari

XII LEGISLATURA - DISegni DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI  
Categoria IV acquisto di beni e servizi  
(Ludus economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)



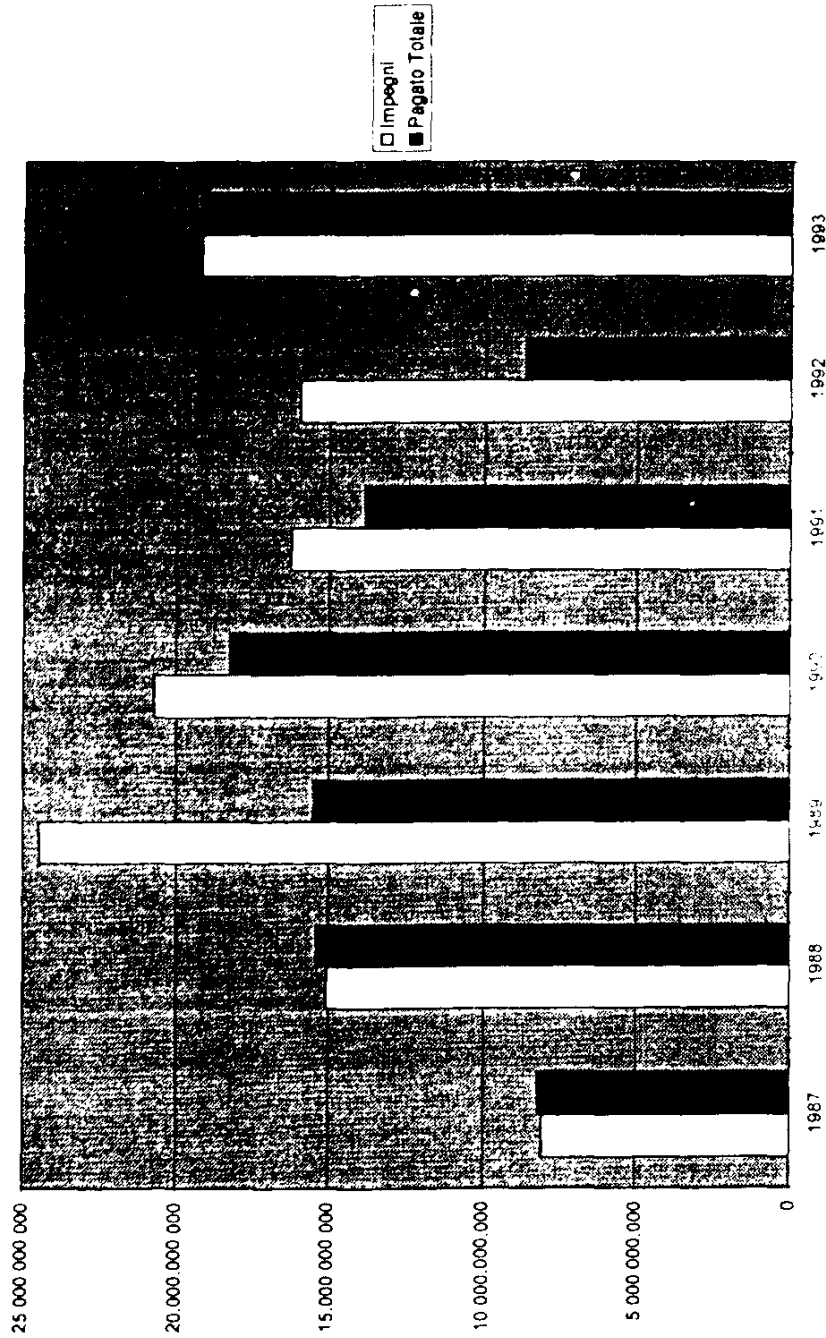
Conto dei conti - C.E.D. - Servizio Relazioni al Parlamento

XII LEGISLATURA DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Legge n. 30 del 28.2.1987 (art. 1, comma 1)

Disposizione transitoria concernente la legge n. 30 del 28.2.1987

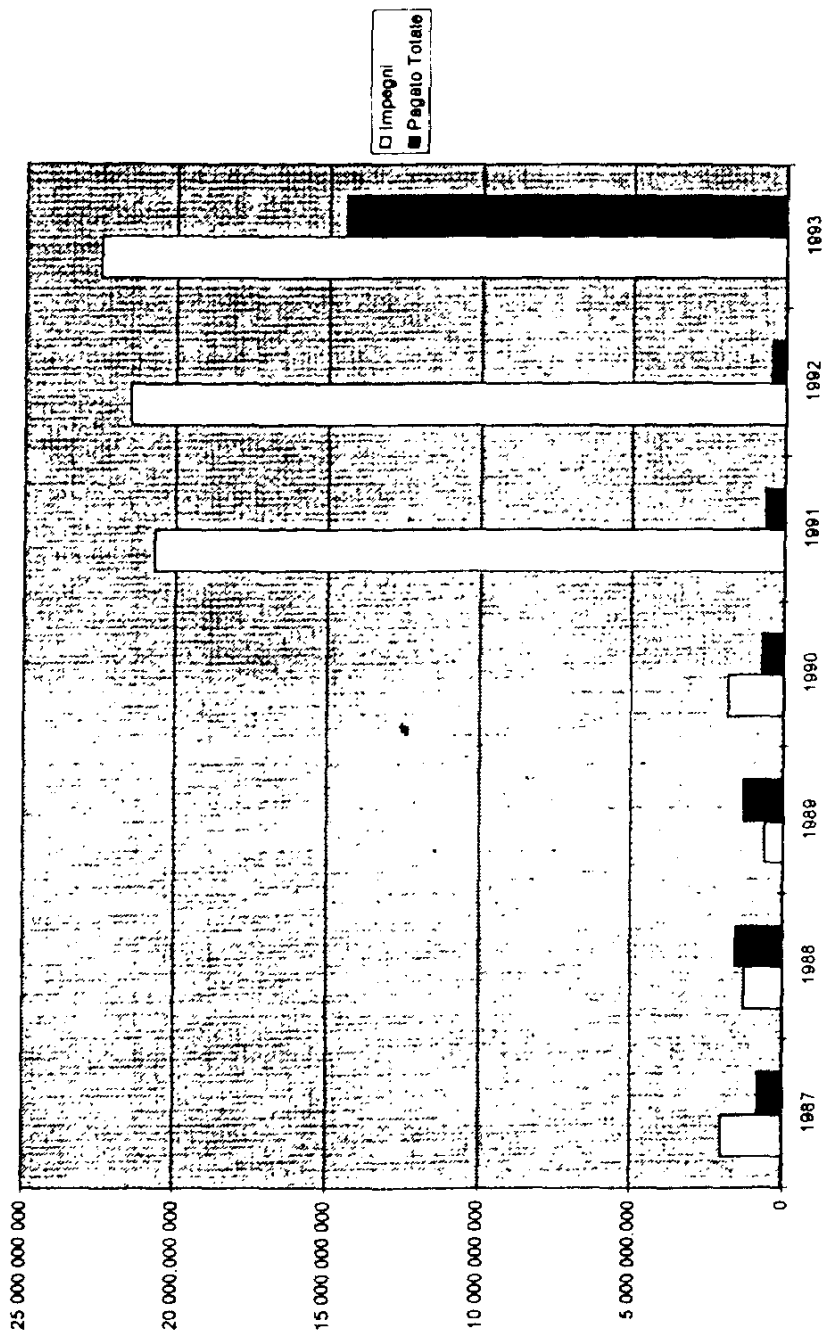


Corte dei conti - C. E. D. - Servizio Relazioni al Parlamento



XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

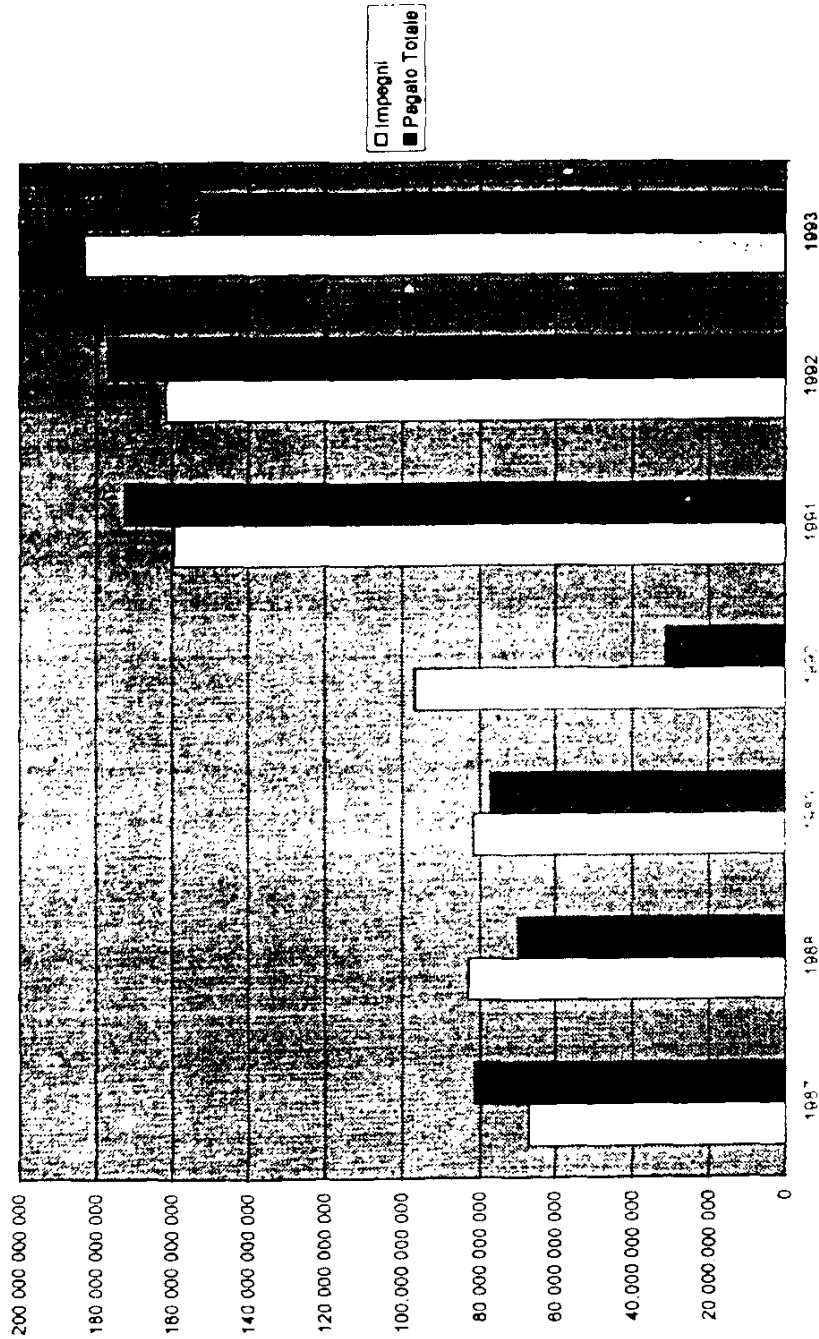
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE  
(Categorie IV acquisti di beni e servizi)  
(Codice economico 1 - Servizi meccanografici ed elettronici)



XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

1987 - 1993



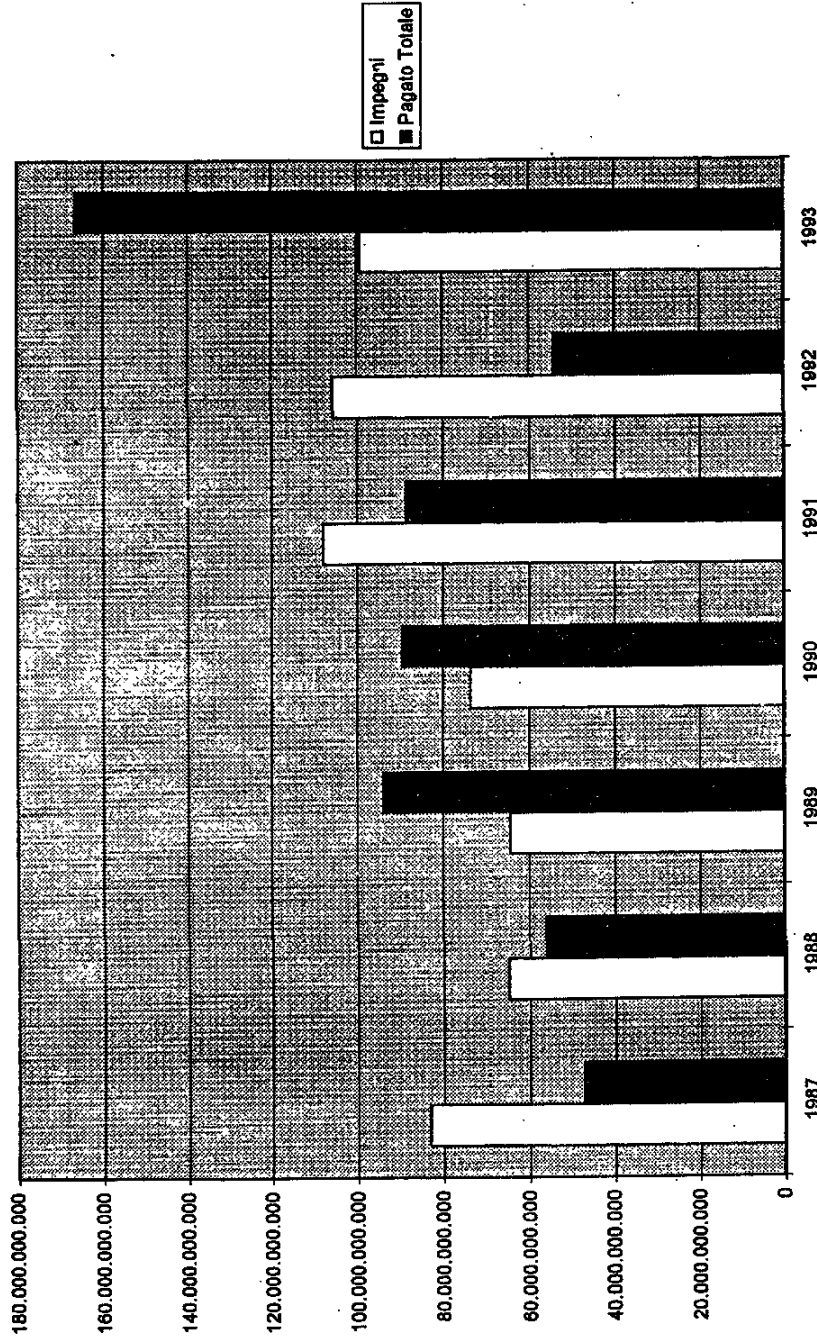
Conti dei conti - C.E.D. - Servizio Relazioni al Parlamento

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**MINISTERO DELLA SANITA'**

Categoria IV acquisto di beni e servizi

(Codice economico IV - Servizi meccanografici ed elettronici)

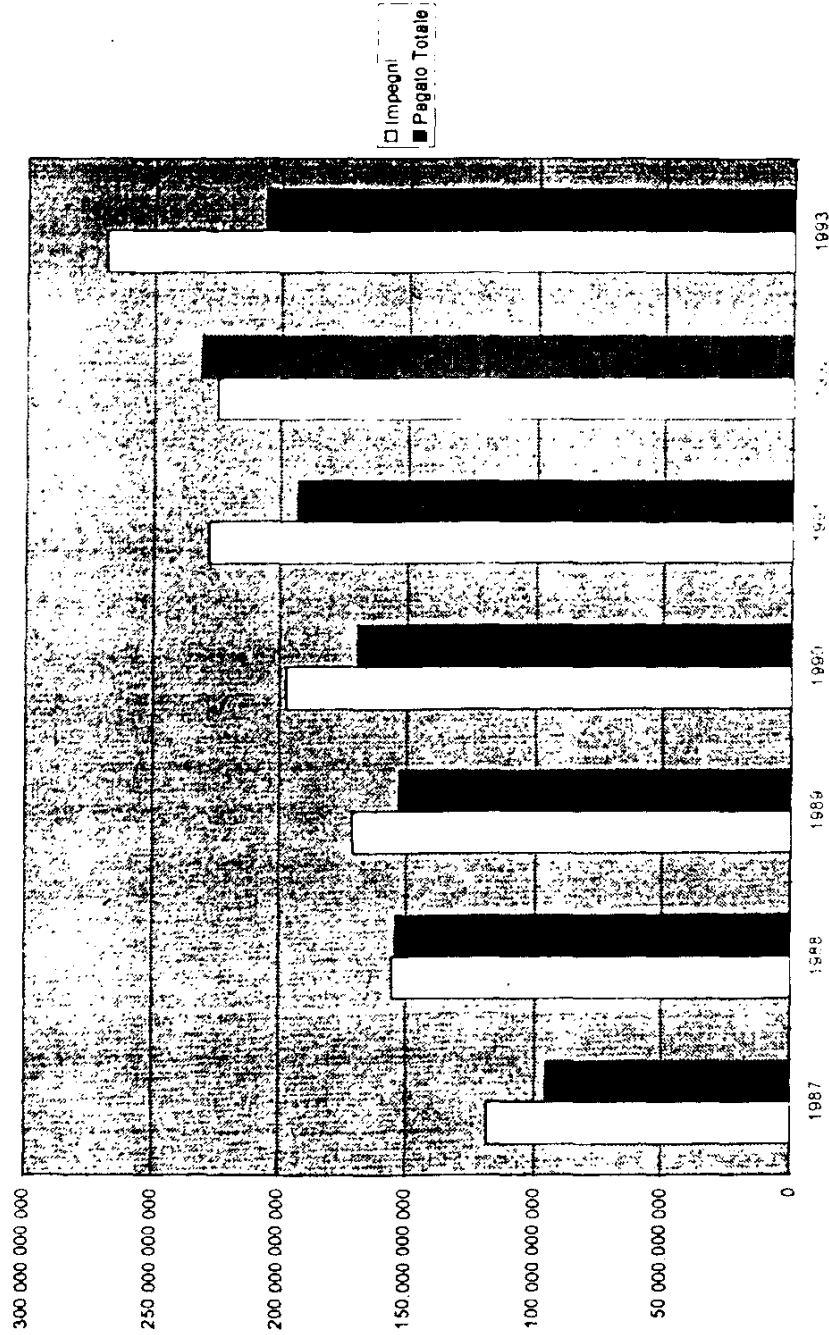


XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEL TESORO

Conti di bilancio di competenza

Conto di gestione - Servizi parlamentari



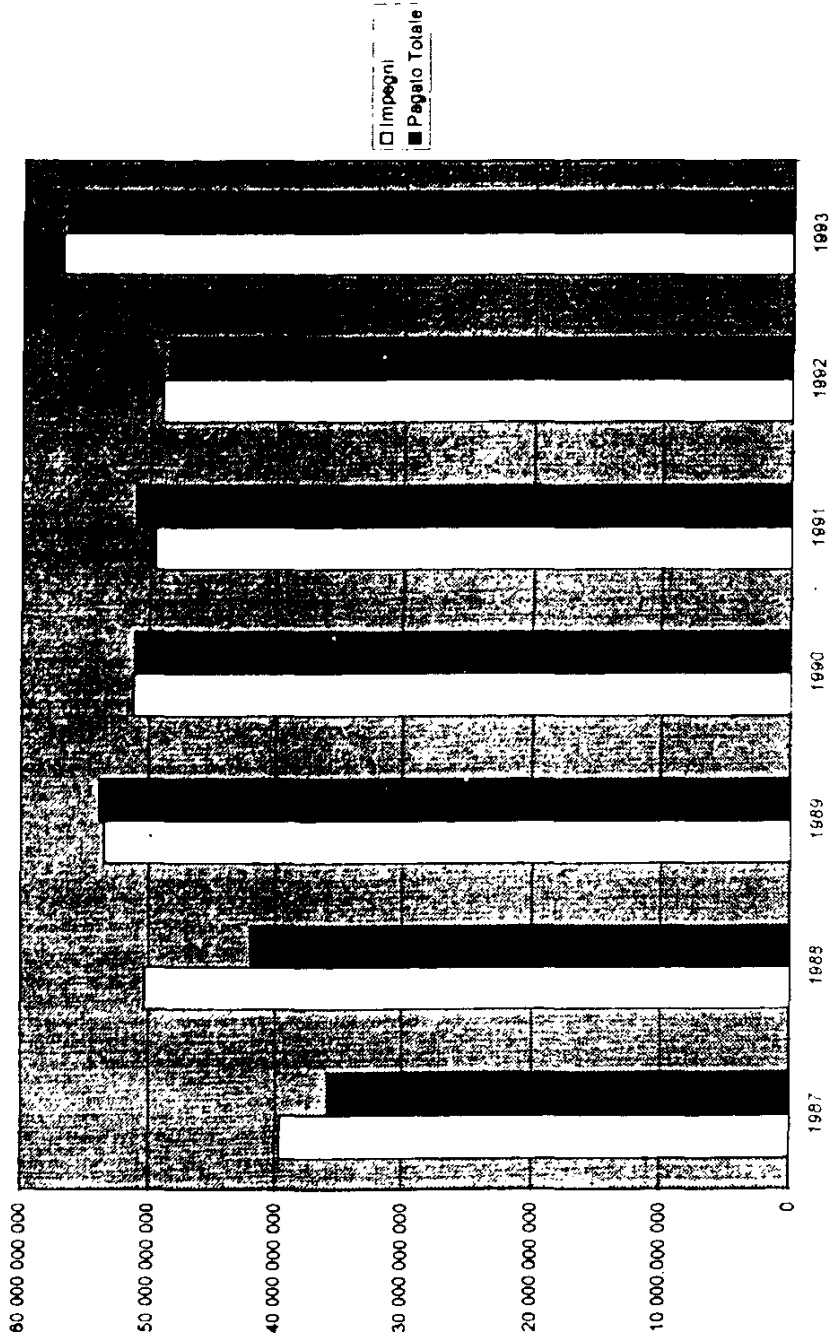
Conti dei conti - C.E.D. - Servizio Relazioni e Parlamento

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

MINISTERO DEI TRASPORTI

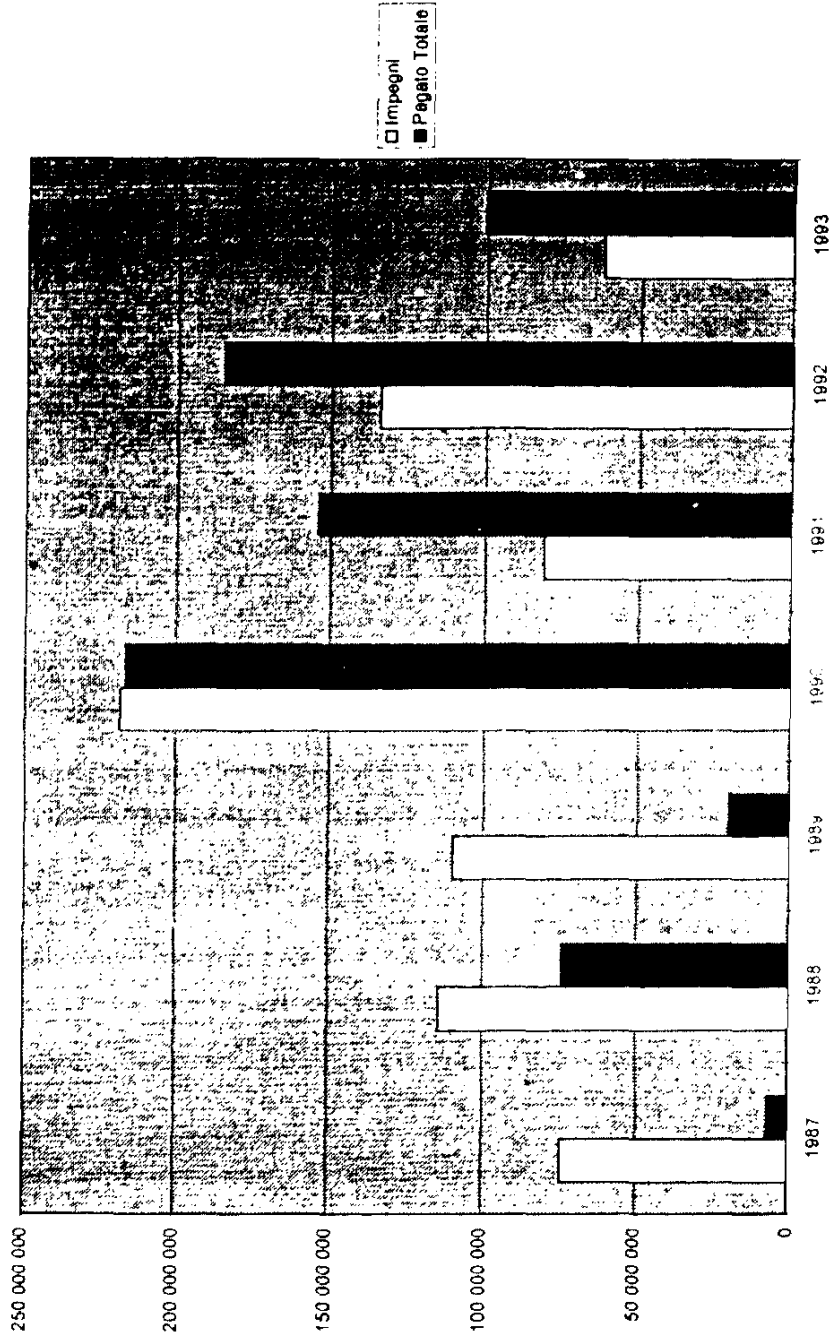
Categoria di acquisto di beni e servizi

(tabella economica 1) - Servizi mensili aggiuntivi ad aereo/autobus



Conti dei conti - C.E.D. - Servizio Relazioni e Pubblica Amministrazione

MINISTERO DEL TURISMO E SPETTACOLO  
COSTI DI FUNZIONAMENTO



**REPUBBLICA ITALIANA**  
**In nome del Popolo italiano**  
**LA CORTE DEI CONTI**  
**a Sezioni riunite**

in sede referente, composte dai magistrati

**PRESIDENTE:** dott. Giuseppe CARBONE

**COMPONENTI:** dott. Ferdinando ANGELINI, dott. Girolamo CAIANIELLO, prof. dott. Manin CARABBA (Relatore), prof. dott. Mario ALEMANNI, dott. Mario RISTUCCIA, prof. dott. Felice SERINO, dott. Pelino SANTORO, prof. dott. Francesco BATTINI, dott. Antonino SANCETTA, dott. Maurizio MELONI, prof. dott. Rita ARRIGONI, dott. Giuseppe BELLISARIO, dott. Paolo NERI, dott. Mario FALCUCCI, dott. Giuseppe COGLIANDRO, prof. dott. Angelo BUSCEMA, dott. Gaetano D'AURIA, dott. Carlo CHIAPPINELLI, dott. Guido MACCAGNO, dott. Maurizio PALA, dott. Marco PIERONI.

VISTI il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni, nonché la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e l'art. 3 del decreto-legge 25 febbraio 1995 n. 47;

VISTA la richiesta del Presidente del Senato, avanzata ai sensi dell'art. 133 del regolamento di tale ramo del Parlamento;

UDITO, nella Camera di consiglio del 24 giugno 1995, il relatore Cons. prof. Manin CARABBA;

PRESENTE il vice Procuratore generale il dott. Orazio D'ORAZIO;

ha deliberato il seguente

Referto specifico in tema di struttura e riclassificazione del bilancio di previsione e del rendiconto.

1. Il tema della riconsiderazione dei criteri di classificazione dell'entrata e della spesa nel bilancio statale è oggetto della attenzione del Parlamento a partire dal 1989. Una prima ipotesi di revisione delle norme della legge n. 468 del 1978 (come modificata dalla legge n. 362 del 1988) in materia di classificazione del bilancio è stata formulata nel corso della X legislatura, in sede di Commissione bilancio del Senato, con un disegno di legge nato dallo stralcio di un provvedimento collegato alla finanziaria per il 1989 (disegno di legge n. 1203 bis senato, X legislatura). La Corte dei conti ha fornito un proprio contributo sul tema con un referto specifico, richiesto dal Senato, reso il 26 gennaio 1989 («referto in ordine ad una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato»).

Sulla base dell'impulso fornito dal Senato è stata avviata - da parte del Tesoro - la redazione di un bilancio e di un rendiconto sperimentali. Contributi rilevanti sono stati forniti, in materia, dalla Commissione tecnica della spesa pubblica, che ha costruito una propria ipotesi di «bilancio dello Stato per centri di costo» (con documenti del giugno e dell'ottobre 1993), dagli uffici bilancio del Senato e della Camera dei deputati, dai Comitati di studio del Ministro per la funzione pubblica, nel 1994. La Corte dei conti ha

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fornito ulteriori valutazioni e considerazioni con le annuali relazioni sul rendiconto e, di recente, con le audizioni rese dinanzi alla Commissione bilancio del Senato (15 novembre 1994) ed alla Commissione bilancio della Camera (17 maggio 1995).

Con le mozioni approvate dalle Assemblee della Camera e del Senato, in sede di esame del Documento di programmazione economica e finanziaria per il 1995-97, il Parlamento ha impegnato il governo «a procedere risolutamente, parallelamente al completamento della riforma dell'organizzazione della pubblica amministrazione sulla base delle vigenti norme di delega, alla riforma del bilancio dello Stato e degli enti pubblici, presentando allo scopo un apposito disegno di legge ispirato ai criteri di semplificazione, trasparenza e funzionalità, anche in relazione agli effettivi centri di spesa. Nello stesso disegno di legge potrà essere prevista una delega per la complessiva ricognizione della legislazione di spesa sottesa ai singoli stanziamenti e per la soppressione delle norme e degli stanziamenti ritenuti non più essenziali» (Camera, Assemblea, 3 agosto 1994; Senato, Assemblea, 4 agosto 1994).

La Camera, con ordine del giorno presentato al temine della sessione di bilancio per il 1995 (accolto dal Governo), ha ribadito il necessario impegno del Governo a predisporre «un disegno di legge per la riforma del bilancio basata sull'individuazione di unità operative omogenee di entrata e di spesa attraverso il generale riaccorpamento di capitoli aventi analoga finalizzazione secondo gli indirizzi della riforma della pubblica amministrazione e nella direzione del decentramento e della massima responsabilità di gestione; ciò anche al fine di consentire alle Camere di concentrare la deliberazione su grandi e significative poste di bilancio e di accentuare forme di controllo e di responsabilità di gestione verificabili attraverso il rapporto costi-benefici e obiettivi-risultati...».

2. L'approfondito lavoro tecnico svolto (con una sperimentazione condotta per un quinquennio) e la precisa definizione di indirizzi politico-programmatici da parte del Parlamento offrono basi solide per le scelte affidate al legislatore ed al Governo.

Il contributo offerto dalla Corte con il presente referto (richiesto, come si è detto, dal Senato alla fine del 1994) assume, come appare doveroso, come propri criteri guida quelli fissati dagli atti di indirizzo della Camera e del Senato.

Le considerazioni della Corte muovono, necessariamente, dallo specifico angolo visuale del controllo sulla gestione, ad essa affidato dalla Costituzione. La legge n. 20 del 1994 ha orientato il controllo della Corte dei conti verso la valutazione dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione finanziaria sia in termini di economicità ed efficienza, sia in termini di rispondenza dei risultati agli obiettivi.

Muovendo dal bilancio e dal rendiconto sperimentale costruiti dalla Ragioneria generale dello Stato, la Corte dei conti ha costruito un proprio «esercizio», formulando le ipotesi di partenza per un rendiconto il cui schema offra la base per una migliore misurazione e valutazione dei risultati della gestione finanziaria e dell'attività amministrativa.

In questa direzione spingono (accanto ai citati atti di indirizzo delle due Camere) le linee e i criteri guida della legislazione di riforma amministrativa recentemente definita (d.lg. n. 29 del 1993; l. n. 537 del 1993; D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367, recante semplificazioni delle procedure di contabilità di Stato).

3. Gli obiettivi della riforma della struttura del bilancio e del rendiconto dello Stato perseguibili con un nuovo schema di classificazione dell'entrata e della spesa sono due:

- la razionalizzazione e l'aumento di significatività delle scelte del Parlamento sulla acquisizione delle entrate e sulla ripartizione delle risorse fra le grandi destinazioni di spesa e, all'interno di essa, sulla destinazione finale delle risorse da parte delle pubbliche amministrazioni in termini di servizi resi ai cittadini;

- la razionalizzazione della gestione finanziaria e della azione amministrativa con la individuazione dei centri di responsabilità e con la costruzione di modelli di controllo sui risultati, i costi e rendimenti.

La riforma deve, in altre parole, costruire uno schema di bilancio e di rendiconto tali da accrescere la significatività delle scelte parlamentari e da migliorare e rendere misurabile l'azione amministrativa e la gestione finanziaria.



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il referto prende in considerazione esclusivamente i problemi concernenti la classificazione dell'entrata e della spesa; restano esclusi temi di essenziale importanza per la significatività delle scelte di bilancio, come, in primo luogo, quelli concernenti il rapporto fra gestione di bilancio, gestione di Tesoreria e settore pubblico e quelli della riforma delle regole di contabilità pubblica. Su questi argomenti, con le modalità consuete, si esprime la annuale relazione sul rendiconto generale dello Stato.

#### 4. Classificazione delle entrate

Secondo l'art. 220 del regolamento di contabilità generale (r.d. n. 827 del 1924) «la classificazione di tutte le entrate dello Stato previste in bilancio, l'assegnazione di esse alle diverse amministrazioni centrali che sotto la propria responsabilità debbono curarne l'accertamento e la riscossione, e la imputazione dei versamenti ...sono stabilite con quadro di classificazione annuale che si compila dalla ragioneria generale».

Nel testo del 1923 (quale modificato peraltro con r.d.l. del 1925) l'art. 37 della legge di contabilità generale disciplinava in modo comune la classificazione delle entrate e delle spese, prevista in Titoli (ordinarie e straordinarie), Categorie (effettive, movimento di capitali, p. di giro) e capitoli. L'ultimo comma prevedeva il raggruppamento dei capitoli in rubriche, «secondo la materia amministrativa».

4.1 Tale articolo fu sostituito dalla legge «Curti» n. 62 del 1964, con distinta disciplina per le entrate e per le spese, e con la previsione, per le prime, di Titoli, Categorie (secondo la natura), Rubriche (secondo l'organo accertatore), e Capitolo (secondo l'oggetto), oltre all'accensione di prestiti (i Titoli delle entrate tributarie ed extratributarie configurano un aggregato complessivo di entrate «correnti», in quanto da contrapporre alle spese così denominate, per il calcolo del «risparmio pubblico»).

Il sistema è stato quasi integralmente recepito dall'art. 6 della legge n. 468 del 1978, con l'unica variante costituita dall'aggiunta della previsione, fra le entrate, della «riscossione dei crediti», che va collegata a quella, fra le ripartizioni del Titolo II della spesa, della «concessione di crediti» (collegamento rilevante, ed espressamente previsto dal n. 2 dell'u.c. dell'articolo, ai fini dell'apposito risultato differenziale ivi contemplato). La voce figura nell'ambito del Titolo III dell'entrata alla Cat. XV.

4.2 In presenza della suddetta normativa, succeduta alle più generiche disposizioni del 1923, introducendo una ripartizione degli aggregati meglio definita e di carattere permanente, è anzitutto da chiedersi se conservi tuttora attualità il carattere annuale della classificazione prevista invece dal regolamento del 1924, che almeno in astratto ammetterebbe invece una ripartizione periodicamente mutevole.

In secondo luogo, l'attuale normativa, per quanto attiene alla classificazione amministrativa, parla di «organo», e non più di «amministrazioni centrali»: accade all'opposto, in concreto, che le rubriche di bilancio siano intestate esclusivamente ai Ministeri, mentre il quadro di classificazione, suddiviso per «capi», appare almeno in parte più analitico, soprattutto nell'ambito della rubrica n. 1, «Amministrazione delle finanze», cui appartengono i capitoli raggruppati in otto capi, corrispondenti ad altrettanti rami di tale Amministrazione.

4.3 D'altro canto, non appare chiaramente univoco il criterio di classificazione per «capi», poichè questi ultimi, se riferiti ad unità amministrative, dovrebbero restare ciascuno all'interno di ciascuna rubrica, come subripartizione di questa. Da un lato, invece, per citare l'esempio più vistoso, il capo X, intestato alla Direzione generale del Tesoro, raggruppa capitoli appartenenti a molte diverse rubriche; dall'altro, la grande maggioranza degli altri capi non fa che riprodurre e duplicare la ripartizione in rubriche, coincidendo ciascuno integralmente con il contenuto di ciascuna (ma con numerazione autonoma e diversa), senza suddivisioni. In altri casi, come nei capi I e II («dogane - imposte sulla produzione», «dogane e consumi»), la denominazione riflette piuttosto la natura dei cespiti, criterio pertinente non alla classificazione amministrativa, bensì a quella economica.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ciò senza dire, nel citato caso del capo X, dei dubbi che esso fa insorgere circa la conformità a legge, o del quadro di classificazione o della ripartizione in rubriche (per quanto attiene ai capitoli interessati), risultando due diverse amministrazioni intestatarie a seconda che si abbia riguardo al quadro di classificazione oppure al bilancio.

4.4 La sconnessione del «quadro» rispetto alla struttura del bilancio emerge del resto anche dal fatto che la sequenza dei suoi raggruppamenti prescinde del tutto dall'ordine in cui le corrispondenti materie sono collocate in bilancio (ad esempio, alle imposte dirette si riferiscono la categoria I nella classificazione economica ed il capo VI in quella del quadro), e quindi anche dall'ordine numerico dei capitoli, che nel quadro diventa in pratica un ordine sparso, essendo impostato sulla successione delle rubriche (all'interno di ciascun Titolo); mentre all'inverso, seguendo quest'ultima, appare in ordine sparso quella dei capi, singoli segmenti dei quali — spesso di un solo capitolo — si frammischiano ripetutamente fra loro (v. tabella di raccordo fra capitoli e capi premessa al quadro medesimo).

Si verifica pertanto che alle classificazioni economica ed amministrativa, prescritte dalle norme legislative in vigore e figuranti in bilancio, se ne sovrappone un'altra derivante da normativa regolamentare anteriore a tali disposizioni, a carattere formalmente fluttuante di anno in anno, non riconducibile ad una logica né in sé coerente, né chiaramente distinguibile — secondo criteri propri ed autonomi — dalle prime due, né con esse, pertanto, integrabile ed armonizzabile, anche e proprio perché con esse in gran parte confusa, in modo non coordinato; e, soprattutto, estranea ai documenti di bilancio, senza quindi contribuire ad agevolare la lettura e controllabilità dei dati della gestione in modo uniforme per qualunque sede e qualunque osservatore, e senza che le esigenze di gestione cui sembra ispirarsi (ai fini ad esempio della imputazione delle operazioni) sembrino renderla inevitabile nella sua forma attuale: esigenze le quali resterebbero egualmente, anzi meglio soddisfatte, in sintonia con le sicure intenzioni del legislatore, mediante una classificazione collegata alle rubriche, costituita da idonei sub-raggruppamenti dei capitoli compresi in ciascuna di queste (con riferimento all'«organo» accertatore di cui al citato art. 6 della legge n. 468), ferma restando l'utilità delle indicazioni relative alle modalità gestionali fornite per ciascuna voce del «quadro» attuale nell'apposito volume che lo rappresenta.

4.5 Giova anzi specificare, in tema di leggibilità e di controllo dei documenti contabili, che i conti periodici da sottoporre alla Corte, ai sensi dell'art. 262 del citato r.c.g.s., continuano ad essere impostati secondo il quadro di classificazione, rendendo così meno trasparente la progressiva costruzione delle scritture finali di sintesi, per quanto attiene alle rappresentazioni aggregate, ai fini della verifica del rendiconto generale ai sensi dell'art. 39 secondo comma del T.U. n. 1234 del 1934.

4.6 Lo stesso è a dire per gli aggregati, riferiti ai capi del quadro di classificazione, esposti nel Conto riassuntivo mensile del Tesoro, soprattutto per gli equivoci cui può dar luogo — in rapporto alle denominazioni adottate — il non chiaro criterio di tale classificazione, in cui ad esempio il capo VI, intitolato «imposte dirette», comprende pure i capitoli 2309 e 2310, attinenti a «proventi di servizi pubblici minori», (categoria VII), ciò verificandosi anche per vari altri capitoli raggruppati nel quadro sotto analoghe voci di natura tributaria: equivoco nascente dal fatto che una classificazione ad usi gestionali (essenzialmente collegata alla struttura dei servizi ed alle loro denominazioni indicanti la competenza principale) viene utilizzata in un contesto riflettente invece la natura e la fonte dei diversi flussi finanziari, alle quali si connette nel bilancio la classificazione economica (che espone separatamente le voci relative a competenze accessorie di detti servizi).

4.7 L'esistenza di uno sfasamento che non giova alla chiarezza ed univocità dei conti emerge del resto dal confronto fra le cifre rispettivamente esposte dal suddetto Conto mensile del Tesoro secondo la classificazione economica ovvero secondo quella del quadro: prendendo infatti ad esempio i dati degli incassi al 31 marzo 1994, può osservarsi come, a parità di totale generale, per la stessa voce «imposte dirette» figurano lire 40.421,8 miliardi alla categoria I del bilancio (Suppl. str. G.U. 13.8.94 n. 189, pag. 11), e lire 40.457,3 al capo VI (id. 24.6.94, n. 146), ed analoghe differenze si rilevano per varie altre voci.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fra l'altro, la diversità delle date di pubblicazione mostra che le procedure di formazione delle tabelle secondo il bilancio e secondo il quadro restano distinte, apparendo le prime, inoltre, molto meno sollecite (come espressamente si segnala nelle note di avvertenza premesse alle citate GG.UU.), mentre l'art. 609 del regolamento di c.g. dispone al secondo comma che la classificazione dei versamenti e dei pagamenti nel conto in parola deve conformarsi a quella del bilancio, senza fare menzione della distinzione per «capi», e che alla pubblicazione dei dati relativi a ciascun mese deve provvedersi il giorno venti di quello successivo (primo comma).

4.8 La Ragioneria Generale dello Stato - I.G.B., cui le suddette considerazioni sono state prospettate, ha fatto presente in sintesi:

a) la diversità di funzioni fra bilancio e «quadro», mirando in particolare quest'ultimo ad informare sulle caratteristiche e modalità di gestione di capitoli ed articoli, ai fini della corretta acquisizione delle entrate al bilancio;

b) la finalità dei «capi» del quadro di individuare l'organo responsabile della relativa gestione, contenendo ciascuna rubrica uno o più capi, e le «evidenti difficoltà di ordine tecnico ed amministrativo» che deriverebbero da una identica impostazione strutturale «tra i due elaborati», con l'eliminazione «delle differenze necessarie allo svolgimento delle diverse funzioni»;

c) l'esistenza di proventi destinati alla riassegnazione ad appositi capitoli di spesa di taluni Ministeri, e che pertanto sarebbero da includere, da un lato, nelle rubriche dell'entrata a questi intestate, e dall'altro nei capi concernenti invece le differenti Amministrazioni che di detti proventi debbono invece curare la gestione e la contabilizzazione;

d) l'esigenza di mantenere raggruppati in uno stesso capo, per l'identità delle caratteristiche gestive, capitoli nei quali si siano tradotti i distinti articoli di un solo capitolo originario, e che siano invece da allocare in diverse rubriche (per il motivo, a quanto è dato comprendere, di cui alla precedente lett. c);

e) la disponibilità, comunque, della medesima R.G.S., ad intese volte ad un riesame dell'impostazione attuale, ed anche di quello della base informativa del sottosistema entrate, compatibilmente, con i costi che l'operazione comporterebbe.

4.9 Premesso, in generale, che l'affermata insufficienza delle classificazioni di bilancio a fini di controllo gestionale dovrebbe, se sussistente, valere anche riguardo alla spesa, le risposte di cui ai suddetti punti a) e b) sembrano da un lato offrire conferma, per quanto concerne l'individuazione dell'organo responsabile della gestione, di quanto sopra osservato circa l'identità dell'obiettivo cui è espressamente destinata dalla legge la ripartizione amministrativa dei capitoli di entrata secondo le rubriche di bilancio (v. 2.1), ripartizione che potrebbe opportunamente rendersi semmai più analitica utilizzando i «capi» come raggruppamenti di secondo livello all'interno di ciascuna delle rubriche, e non come trasversali invece a talune di esse, o superflualmente coincidenti in pieno con molte altre, ma con diversa numerazione (v. 2.2 e 2.3).

Dall'altro, e proprio per tale motivo, esse risultano scarsamente comprensibili circa le difficoltà, definite «evidenti» senza ulteriori spiegazioni, di una siffatta modifica del sistema.

Modifica che, comunque, non dovrebbe far venir meno la descrizione delle diverse modalità gestionali (v. 2.4 in fine): la quale, d'altronde, neppure attualmente funge da criterio della divisione per capi, operando anzi spesso all'interno di un medesimo capitolo.

4.10 In ordine al punto c), appare contrario a legge che la commisurazione di taluni stanziamenti di spesa al gettito accertato di determinati proventi si traduca nell'imputazione di questi alle rubriche di entrata intestate ai Ministeri competenti per tali spese, ove essi non abbiano parte alcuna nella gestione e contabilizzazione di tali proventi.

La logica che presiede alla classificazione amministrativa di bilancio è identica, come si è visto (da ultimo, v. 2.9) a quella del «quadro», a parte le incongruenze di fatto segnalate per quest'ultimo.

Il corrente impiego del termine «riassegnazione», anche in testi legislativi, non ha giuridicamente altro significato che, appunto, quello suddetto di commisurazione, potendo d'altronde quest'ultima - cioè il

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

collegamento della quantificazione di talune spese a quello di determinate entrate — essere evidenziata nella denominazione dei capitoli interessati, oltre ad esserlo nella classificazione economica in apposite categorie dell'entrata e della spesa (come poste correttive o compensative).

Collegamenti del genere non inficiano il fondamentale principio di unità del bilancio sotteso — come quello di integrità — all'art. 135 del regolamento di c.g., che vieta ai Ministri di valersi di proventi di qualunque natura per accrescere gli stanziamenti passivi di propria competenza.

Le medesime considerazioni valgono per quanto attiene alla risposta di cui al punto d), almeno in rapporto all'interpretazione che, come già detto, sembra doversene dare.

4.11 Per quanto, poi, attiene al punto e), nel prendere atto della dichiarata disponibilità ad una revisione del sistema attuale (senza peraltro che sia chiaro se essa comporti anche quella delle affermate esigenze che lo giustificerebbero), deve pure osservarsi, in tema di costi, e nella mancanza di più specifiche indicazioni al riguardo, che a regime questi dovrebbero risultare inferiori a quelli del perpetuarsi della rilevata attuale duplicità di procedure informatiche, fonte anche, come si è visto, di sfasature temporali nonché di equivocità dei dati contabili (v. 2.7), tanto più in quanto le suddette affermate esigenze non giustificano in ogni caso l'esposizione di risultanze aggregate diverse da quelle fondate sulle classificazioni di bilancio.

5. Il principio guida per la costruzione, qui prospettata, di uno schema di struttura di bilancio per la spesa, è rappresentato dal collegamento fra identificazione delle funzioni e degli obiettivi per la ripartizione delle risorse e identificazione delle responsabilità della gestione.

È questo il disegno definito dal decreto legislativo n. 29 del 1993, i cui principi conducono alla costruzione di criteri di assegnazione delle risorse e di misurazione dei risultati legati a funzioni-obiettivo ed a specifiche attribuzioni di responsabilità nella gestione.

La nuova struttura di bilancio si articola, al primo e più ampio livello di ripartizione delle risorse, per «unità operative».

Questa maggiore aggregazione, posta al centro della struttura di bilancio programmatico, tende a identificare unitariamente la funzione obiettivo cui si legano la gestione delle risorse finanziarie e dell'attività amministrativa e il centro responsabile della gestione.

La struttura programmatica del bilancio, come illustrato più avanti, si articola per ulteriori livelli di classificazione legati a funzioni-obiettivo di portata più circoscritta (micro-funzioni).

Esaurita la lunga fase di sperimentazione sembra ridondante immaginare che questa classificazione si aggiunga a quelle tradizionali.

La logica della riforma suggerisce la necessità che lo schema per «unità operative» sostituisca sia la classificazione per «rubriche», sia la classificazione funzionale, per «sezioni».

Il primo livello della struttura di programma articolato per «unità operative» identifica le maggiori funzioni obiettivo, consentendo, così, una ponderata valutazione in termini di ripartizione delle risorse fra le destinazioni di maggior rilevanza e la identificazione dei centri di responsabilità all'interno delle amministrazioni.

Le «unità operative» coincidono, in una impostazione razionale, con le direzioni generali dei Ministeri.

Il percorso della riforma amministrativa, disegnato dall'art. 1 della legge n. 537 del 1993 e dal decreto legislativo n. 29/93 dovrebbe essere orientato verso la costruzione di modelli organizzativi coerenti con la struttura di bilancio.

All'interno delle unità operative sono da costruire aggregazioni funzionali di secondo e di terzo livello, secondo uno schema che resta ancorato a funzioni obiettivo interne ad una struttura razionale di programma.

Si segue, così, il percorso disegnato dal decreto legislativo n. 29, di articolazione per «budget» della attribuzione delle risorse ai diversi livelli delle responsabilità gestionali e delle unità organizzative.

La coincidenza fra i livelli di secondo e terzo grado delle funzioni obiettivo (all'interno delle unità operative) e schema organizzativo è da considerare un obiettivo di medio periodo da costruire con flessibilità, tenendo conto della esperienza e con adeguati meccanismi di ponderazione e retroazione.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Normalmente la struttura di bilancio si articola per Ministeri (al cui interno si collocano le «unità operative» e le ulteriori unità di secondo e terzo livello).

Si deve considerare la possibilità che vengano impostate azioni programmatiche orizzontali interdipartimentali.

Una prima risposta, in termini di struttura di bilancio, per le azioni programmatiche interdipartimentali, può essere offerta con la compilazione di quadri riassuntivi appositi, da includere fra le tavole generali che completano la struttura di bilancio (ad esempio spesa per le aree depresse, per la ricerca scientifica, per i trasferimenti alle imprese).

Ma si può prevedere la possibilità di inserire nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio o del Tesoro (come sedi a competenza generale) unità operative apposite nelle quali far confluire le risorse per programmi interdipartimentali la cui gestione potrebbe essere affidata alla responsabilità di «amministrazioni di missione» legate all'attuazione del programma (così come era previsto dall'art. 1 comma 2, lett. L, n. 2 della legge n. 537/93 che prevedeva la costituzione di uffici chiamati a svolgere compiti non permanenti per il raggiungimento di specifici obiettivi).

Come la Corte dei conti ha sottolineato, sin dal proprio referto del 1989 - e come recentemente ha ribadito la Commissione tecnica della spesa pubblica - l'esigenza di razionalizzazione e «accorpamento» delle unità di bilancio, assunte a base della decisione parlamentare, non è in contraddizione con quella di una revisione, e in casi significativi, della ulteriore articolazione, di importanti e non rari «capitoli fondo» o «capitoli multi-oggetto».

Gli attuali capitoli, per un verso troppo frazionati e numerosi, presentano, in casi notevoli, il vizio opposto dell'eccesso di vastità e della pluralità di oggetti.

In questo senso l'opera di riclassificazione da svolgere incontra, accanto ai problemi di definizione di aggregati più ampi, quelli di una più rigorosa e analitica prospettazione dell'oggetto e della funzione della spesa.

6. Resta ferma l'impostazione - assunta a base della riforma - sin dall'ipotesi iniziale configurata dal disegno di legge n. 1203 bis nel 1989 - che distingue tra livello di decisione parlamentare (bilancio «politico») e livelli di disaggregazione ulteriore affidati al Governo (bilancio «amministrativo»).

La determinazione del livello di aggregazione al quale deve fermarsi la decisione del Parlamento è da assumere tenendo conto delle esperienze straniere e della esigenza di assicurare al Parlamento le scelte essenziali di ripartizione delle risorse e di indirizzo dell'attività amministrativa.

Si deve tener conto che sulle variazioni di bilancio affidate al Governo la Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità.

Nel sistema della nuova struttura di bilancio questa funzione di controllo acquista un particolare valore di salvaguardia delle scelte assunte dal legislatore e degli equilibri complessivi del bilancio.

In questo modo, attraverso le funzioni referenti della Corte, il Parlamento è informato ed è posto in grado di introdurre le correzioni ritenute opportune e di attivare i propri strumenti di controllo.

La definizione dei confini fra «bilancio politico» e «bilancio amministrativo» ha implicazioni politico-istituzionali evidenti; tali che la Corte ritiene di doversi astenere da più precise valutazioni che devono essere compiute nelle sedi proprie del Parlamento e del Governo.

7. La classificazione per unità operative, che sostituisce (nell'ipotesi qui esposta) quella per rubriche e per sezioni, si incrocia con la classificazione economica, per categorie.

Nello schema delineato dal presente referto la distinzione per categorie si colloca all'interno di ciascuna funzione obiettivo («unità operativa»).

Restano aperti i problemi, più volte prospettati dalla Corte, della necessità di una revisione attenta dei criteri che guidano (talora per effetto di convenzioni internazionali) la distinzione fra spese correnti e spese in conto capitale.

Seri problemi di significatività della distinzione riguardano, come è noto, le spese per la difesa, per l'istruzione, per l'Università, per la ricerca scientifica.

La collocazione delle spese correnti accanto a quelle in conto capitale, all'interno di «unità operative» qualificate dalla finalizzazione a funzioni-obiettivo definite, dovrebbe rendere più significativa la valutazione degli effetti sia delle spese correnti, sia delle spese in conto capitale.

Sembra costituire una utile rivisitazione della distinzione fra spese correnti e spese in conto capitale la distinzione, suggerita dalla Commissione tecnica spesa pubblica, fra «spese di funzionamento» e «interventi» (si veda il documento della Commissione del marzo 1995).

Una ulteriore classificazione, da incrociare con quella per unità operative, potrebbe distinguere fra spese «vincolate» o «predeterminate» e spese «nuove» o «discrezionali».

Distinzioni di questa natura sono presenti, ad esempio, nella esperienza del bilancio francese; la loro utilizzazione potrebbe favorire la costruzione di quadri di sintesi che identifichino il «bilancio a politiche invariate», che dovrebbe costituire un punto di riferimento più significativo del «bilancio a legislazione vigente».

Assume grande importanza, nella prospettiva di razionalizzazione, anche la ricostruzione del preciso raccordo fra appostazioni di bilancio e leggi di spesa.

Opportunamente il DPR n. 367 del 1994 prevede l'aggiornamento del nomenclatore delle leggi che costituiscono la fonte normativa degli oggetti di spesa di ciascun capitolo (art. 3 comma 2).

La classificazione per leggi di spesa resta essenziale, anche nella nuova struttura di bilancio, sia ai fini del controllo di legittimità, sia ai fini del controllo e dei referti al Parlamento sui risultati della gestione.

Un ulteriore arricchimento di informazioni utili all'esercizio del controllo sulla gestione deriverà dall'inserimento a sistema, con i necessari strumenti informatici, del nuovo metodo di pagamento mediante «mandato informatico».

Il regolamento di contabilità adottato con il decreto presidenziale n. 367 del 1994 impone, infatti, di indicare, in sede di mandato, l'oggetto preciso della spesa e la legge su cui si basa, il luogo del pagamento e «la zona dell'intervento».

La classificazione per leggi di spesa e quella per zona di destinazione finale della spesa costituiscono esempi delle informazioni, che pur non rientrando nella struttura di bilancio in sede formale, arricchiscono le capacità di analisi e gli strumenti di valutazione, sia in sede di controllo dei risultati, sia in sede di istruttoria per le decisioni.

8. L'esercizio svolto dalla Corte dei conti di costruzione di schemi di classificazione per «funzioni-obiettivo» («unità operative») per tutti gli stati di previsione della spesa (eccettuato quello del Tesoro che esige ulteriori progressi e affinamenti) è stato redatto assumendo come esigenza primaria quella del controllo sui risultati della gestione.

Lo schema elaborato costituisce la base, nei limiti di un bilancio finanziario, per impostare la costruzione degli indicatori di prodotto delle amministrazioni e di un primo sistema di parametri contabili, finanziari ed economici di misurazione dei costi, e, con l'ausilio di ulteriori elementi di informazione economico-statistica, dei rendimenti e della rispondenza agli obiettivi della gestione.

Questa struttura di rendiconto, pensata in chiave di verifica e misurazione dei risultati, può essere la base anche per la costruzione dello schema del bilancio preventivo.

Le tabelle che seguono costituiscono una prima approssimazione sperimentale al tema della nuova struttura di bilancio.

L'approfondimento dei problemi incontrati nella costruzione di ciascuna tabella potrebbe essere compiuto, nei prossimi mesi, sulla base di un confronto con le amministrazioni interessate e, ove le Camere lo ritenessero utile, anche al servizio delle Commissioni permanenti competenti per materia.

Si segnalano, di seguito, alcuni problemi metodologici incontrati nella costruzione delle tabelle concernenti i diversi Ministeri.

La riduzione ad unum di questi problemi implica una notevole forzatura e semplificazione; è, infatti, evidente che sono considerevoli le peculiarità delle diverse amministrazioni trascurate nella esposizione sintetica qui prospettata.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La identificazione delle «funzioni-obiettivo», cui si lega la classificazione per unità operative e quella dei livelli inferiori di aggregazione, ha riguardo non solo a funzioni finali traducibili in prodotti e servizi resi ai cittadini ma anche a funzioni intermedie, tipiche della attività amministrativa, come quelle di programmazione e dei servizi informativi.

La spesa per il personale dovrà essere imputata a ciascuna unità operativa o micro-funzione di livello inferiore; questa misurazione sarà possibile, a breve, in relazione al completamento della rilevazione dei carichi di lavoro e dei costi del personale già in atto.

Vengono imputate alla funzione orizzontale «gestione del personale» solo le spese effettivamente concernenti le funzioni di servizio per l'amministrazione del personale che restano accentrate.

Criteri analoghi, di ripartizione della spesa fra i centri responsabili della gestione per funzioni, dovranno essere seguiti per gli acquisti di beni e servizi (spesa di parte corrente).

Le spese per trasferimenti dovrebbero dar luogo, in sede di «note preliminari», alla indicazione della destinazione finale della spesa presso gli enti decentrati responsabili.

9. L'esercizio svolto dalla Corte dei conti ha assunto come vincolo l'attuale ripartizione della spesa fra Ministeri.

Si sono segnalati, tuttavia, «sotto la linea», casi nei quali appare possibile (anche in una prima approssimazione come quella offerta dal presente elaborato) ravvisare la opportunità di trasferimenti di risorse e di competenze rispetto alle attuali attribuzioni ministeriali.

Come è noto problemi rilevanti — oggetto di analisi e di proposte della Commissione tecnica per la spesa pubblica — riguardano lo stato di previsione del Tesoro, che assorbe una quota molto ampia della spesa statale.

Laddove appaia preminente il ruolo delle amministrazioni di settore come nel caso della Sanità per il Fondo sanitario nazionale, sembra prospettabile l'ipotesi di un passaggio della titolarità dei fondi dal Tesoro verso l'amministrazione competente per materia.

Occorre procedere, tuttavia, con estrema prudenza, mantenendo le risorse entro lo stato di previsione del Tesoro laddove sembri prevalente, almeno nella fase presente, l'esigenza di controllo unitario della spesa o laddove appaiano prevalenti i compiti di governo dei flussi finanziari o di raccordo con il sistema creditizio.

Si tratta, comunque, di temi appena sfiorati, in via esemplificativa, nelle tabelle che seguono; meritevoli di ulteriore approfondimento e ponderazione.

Una esigenza di «alleggerimento» sembra porsi anche per lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, con riferimento ad attribuzioni di risorse legate a compiti di amministrazione attiva che potrebbero trovare diverse sedi di responsabilità (così è per le politiche urbane, per i servizi tecnici nazionali, per la protezione civile, per le politiche sociali e della famiglia).

10. La adozione di una struttura di bilancio qualificata da una impostazione per funzioni-obiettivo e per programmi è destinata ad esercitare una profonda influenza sul processo di formazione del bilancio dello Stato.

Sul carattere incrementale del percorso di formazione del bilancio in seno al Governo si concentrano, come è noto, critiche particolarmente severe formulate da rapporti ufficiali di importanti organismi internazionali (si ricorda, in particolare, il rapporto del Fondo Monetario internazionale del marzo 1994: «Italy: The management of public spending»).

Le circolari del Tesoro per la formazione del bilancio 1995 (del 10 marzo 1994) e del bilancio 1996 (del 27 marzo 1995) affermano che «va confermato, tendenzialmente, l'abbandono, ove possibile, del criterio della spesa storica incrementale rispetto alle occorrenze degli anni precedenti, che ha determinato un notevole grado di irrigidimento della spesa, di per sé già elevato, in alcuni casi tendendo ad innalzarne il livello al di là delle effettive necessità».

Questa importante enunciazione di principio è, tuttavia, frustrata non solo dalla inerzia dei comportamenti ma anche dalla povertà di valutazioni programmatiche generata dalla attuale struttura di bilancio.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Resta inevaso il proposito, pure enunciato dalla circolare del Tesoro, di «procedere ad un puntuale e complessivo riesame delle esigenze e degli obiettivi, onde rapportare ad essi non solo la parte incrementale dello stanziamento, ma il suo intero ammontare».

La costruzione di un bilancio costruito su basi funzionali renderebbe necessario un più serio e rigoroso confronto sulle effettive occorrenze finanziarie, in base ai risultati raggiunti ed agli obiettivi perseguiti.

Sembra di poter ritenere che, in questa prospettiva, le norme contabili dovrebbero eliminare quella grave distorsione contabile e programmatoria che è costituita dai «residui di stanziamento».

Il fenomeno è certamente sintomo di una grave disfunzione delle stesse norme contabili vigenti; di essa recano una loro responsabilità sia le amministrazioni attive sia le sedi di formazione del bilancio e di controllo interno (Tesoro), sia le prassi seguite dallo stesso controllo di legittimità della Corte dei conti.

Un taglio in radice potrebbe essere ottenuto con la adozione dell'istituto del «riporto» (sperimentato con buoni esiti nei bilanci della Unione Europea e nella Regione Friuli-Venezia Giulia) che appare compatibile con un bilancio di competenza fondato su schemi classificatori, processi di formazione e meccanismi di controllo, ispirati al metodo della programmazione.

Si introduce, così, una procedura in qualche misura assimilabile al metodo dello «zero -budgeting» che amplia l'effettiva area di decisione programmatica.

11. Il legislatore potrebbe, con norma di delega, con ampi termini temporali, affidare ad un decreto legislativo il compito di definire la nuova struttura di bilancio per «unità operative» legate ad una classificazione programmatica e funzionale, secondo le indicazioni fornite dal presente referto.

La delega potrebbe contenere i termini di riferimento per introdurre ulteriori modifiche alle norme di contabilità dello Stato, nella direzione aperta dal DPR n. 367 del 1994; potrebbe, in questa sede, essere prevista la introduzione dell'istituto del «riporto».

Una diversa norma di delega e di delegificazione dovrebbe affidare al Governo il compito di adeguare la struttura organizzativa interna dei Ministeri, sia pure con gradualità, alla nuova struttura di bilancio, con l'obiettivo di far coincidere le attribuzioni di «budget» con le unità organizzative.

Del resto in questo senso già si muove il decreto legislativo n. 29 del '93.

Quanto alle deleghe ed alle norme di delegificazione recate dall'art. 1 della legge n. 537 del 1993, il loro rinnovo sembra discendere dalla impostazione, citata all'inizio di questo referto, delle risoluzioni adottate dalle Camere; misure orientate in questa direzione sono contenute nel disegno di legge n. 777 Senato di questa XII legislatura.

L'ESTENSORE  
F.to: Manin CARABBA

IL PRESIDENTE  
F.to: Giuseppe CARBONE

Depositato in Segreteria il 12 luglio 1995.

IL SEGRETARIO  
F.to Eleonora ADORNATO



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEZIONE II (PROPOSTE) Subsezione I	SEZIONE I (PROPOSTE) Subsezione I	PROPOSTA UNICA PER CORTE		
		Presidenti elette	Ministri	Senatori e Deputati
1. Servizi generali	8. Servizi	1. Servizi generali	1. Servizi	
2. Dipartimento per l'Amministrazione e l'Organizzazione	9. Servizi per la sicurezza		2. Consiglio	
3. Dipartimento per il Mezzogiorno	10. Protezione e addebiamento		3. Legione	
4. Ufficio Interministeriale coordinato per il Mezzogiorno	11. Altri		4. Servizi tributari	
5. Ufficio coordinamento Servizi Previdenziali	12. Servizi	2. Ufficio di appoggio del P.C.M.	5. Uffici giudiziari e Legazione	
6. Ufficio appoggiato con il Parlamento	13. Altri		6. Direzione di polizia	
7. Ufficio coordinamento pubblica amministrazione	14. Servizi del mare		7. Uffici economici	
8. Dipartimento per la funzione pubblica	15. Altri	3. Servizi centrali e centrali	8. Coordinamento interministeriale	
9. Ufficio per gli uffici regionali	16. Servizi	4. Informatica (A.I.P.A.)	9. Servizi per la direzione	
10. Ufficio pubblico area ufficio	17. Servizi			
11. Ufficio per la famiglia e solidarietà sociale	18. Servizi Previdenziali Interdipartimentali			
12. Ufficio per gli uffici regionali e per l'Amministrazione	19. Servizi del territorio di Roma			
13. Ufficio per gli uffici centrali ed interministeriali	20. Servizi del territorio di Roma			
14. Ufficio per gli uffici del centro	21. Servizi centrali ed interministeriali			
15. Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione	22. Servizi centrali ed interministeriali			
16. Ufficio Appoggio alla Pubblica Amministrazione	23. Servizi centrali ed interministeriali			
17. Commissione interministeriale della Pubblica Amministrazione	24. Servizi centrali ed interministeriali			
18. Commissione della Stato sulla Pubblica Amministrazione	25. Servizi centrali ed interministeriali			
19. Ufficio appoggio alla Pubblica Amministrazione	26. Servizi centrali ed interministeriali			
20. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	27. Servizi centrali ed interministeriali			
21. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	28. Servizi centrali ed interministeriali			
22. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	29. Servizi centrali ed interministeriali			
23. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	30. Servizi centrali ed interministeriali			
24. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	31. Servizi centrali ed interministeriali			
25. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	32. Servizi centrali ed interministeriali			
26. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	33. Servizi centrali ed interministeriali			
27. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	34. Servizi centrali ed interministeriali			
28. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	35. Servizi centrali ed interministeriali			
29. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	36. Servizi centrali ed interministeriali			
30. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	37. Servizi centrali ed interministeriali			
31. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	38. Servizi centrali ed interministeriali			
32. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	39. Servizi centrali ed interministeriali			
33. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	40. Servizi centrali ed interministeriali			
34. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	41. Servizi centrali ed interministeriali			
35. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	42. Servizi centrali ed interministeriali			
36. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	43. Servizi centrali ed interministeriali			
37. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	44. Servizi centrali ed interministeriali			
38. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	45. Servizi centrali ed interministeriali			
39. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	46. Servizi centrali ed interministeriali			
40. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	47. Servizi centrali ed interministeriali			
41. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	48. Servizi centrali ed interministeriali			
42. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	49. Servizi centrali ed interministeriali			
43. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	50. Servizi centrali ed interministeriali			
44. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	51. Servizi centrali ed interministeriali			
45. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	52. Servizi centrali ed interministeriali			
46. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	53. Servizi centrali ed interministeriali			
47. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	54. Servizi centrali ed interministeriali			
48. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	55. Servizi centrali ed interministeriali			
49. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	56. Servizi centrali ed interministeriali			
50. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	57. Servizi centrali ed interministeriali			
51. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	58. Servizi centrali ed interministeriali			
52. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	59. Servizi centrali ed interministeriali			
53. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	60. Servizi centrali ed interministeriali			
54. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	61. Servizi centrali ed interministeriali			
55. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	62. Servizi centrali ed interministeriali			
56. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	63. Servizi centrali ed interministeriali			
57. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	64. Servizi centrali ed interministeriali			
58. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	65. Servizi centrali ed interministeriali			
59. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	66. Servizi centrali ed interministeriali			
60. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	67. Servizi centrali ed interministeriali			
61. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	68. Servizi centrali ed interministeriali			
62. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	69. Servizi centrali ed interministeriali			
63. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	70. Servizi centrali ed interministeriali			
64. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	71. Servizi centrali ed interministeriali			
65. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	72. Servizi centrali ed interministeriali			
66. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	73. Servizi centrali ed interministeriali			
67. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	74. Servizi centrali ed interministeriali			
68. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	75. Servizi centrali ed interministeriali			
69. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	76. Servizi centrali ed interministeriali			
70. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	77. Servizi centrali ed interministeriali			
71. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	78. Servizi centrali ed interministeriali			
72. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	79. Servizi centrali ed interministeriali			
73. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	80. Servizi centrali ed interministeriali			
74. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	81. Servizi centrali ed interministeriali			
75. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	82. Servizi centrali ed interministeriali			
76. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	83. Servizi centrali ed interministeriali			
77. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	84. Servizi centrali ed interministeriali			
78. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	85. Servizi centrali ed interministeriali			
79. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	86. Servizi centrali ed interministeriali			
80. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	87. Servizi centrali ed interministeriali			
81. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	88. Servizi centrali ed interministeriali			
82. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	89. Servizi centrali ed interministeriali			
83. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	90. Servizi centrali ed interministeriali			
84. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	91. Servizi centrali ed interministeriali			
85. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	92. Servizi centrali ed interministeriali			
86. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	93. Servizi centrali ed interministeriali			
87. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	94. Servizi centrali ed interministeriali			
88. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	95. Servizi centrali ed interministeriali			
89. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	96. Servizi centrali ed interministeriali			
90. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	97. Servizi centrali ed interministeriali			
91. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	98. Servizi centrali ed interministeriali			
92. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	99. Servizi centrali ed interministeriali			
93. Commissione del Governo per la Pubblica Amministrazione	100. Servizi centrali ed interministeriali			

N. B. - In proposito i seguenti conferimenti di incarichi, attribuiti presso sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri:  
 - I servizi sono attribuiti alla Amministrazione centrale di Direzione Superiore del S.L.P.P. della sede di presidenza del Ministero per la Pubblica Amministrazione.  
 - La Presidenza Centrale gestisce il Ministero dell'Interno.  
 - La presidenza viene assegnata al Ministero del Lavoro Pubblico.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

BILANCIO DI PREVISIONE (contabile)	BILANCIO PREVISIONALE (dati contabili)	IMPORTA CORTE DEI CONTI	VARI BIL. E CORRIGENTI
<b>BILANCIO DI PREVISIONE (contabile)</b> 1. Servizi generali 2. Rappresentanza estera 3. Servizi app. tecnico, o amministrativi 4. Relazioni culturali est. 5. Relazioni politiche estere 6. Servizi app. coll. est. 7. Relazioni diplomatiche 8. Compensazione alle delegazioni	<b>SEVIZI ORGANICAI</b> 1. Personale 2. Agenzie di informazione 3. Servizi informatici 4. Contratti e costi di Stato 5. Servizi app. 6. Altri <b>RAPPRESENTANZE ALL'ESTERO</b> 7. Personale 8. Beni e uffici organici e materiali 9. Altri <b>RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO</b> 10. Personale 11. Altri <b>SPESI PER INTERVISTI</b> 12. Organismi nazionali e internazionali 13. Compensazione alle delegazioni 14. Missioni organizzate per l'informazione 15. Promozioni e relazioni culturali 16. Collaboratori italiani all'estero 17. Anziani di Onore <b>BIL. II. - Spese in conto capitale</b> 18. Edifici di servizio 19. Compensazione alle delegazioni <b>TOTALE MINISTERO</b>	<b>PREVISIONI</b> 1. Servizi generali 2. Rappresentanza estera 3. Impieghi europei 4. Compensazione alle delegazioni 5. Anziani (r. conto corrente) internazionale 6. Relazioni culturali 7. Missioni per gli italiani all'estero 8. Compensazione diplomatica 9. Contratti	<b>IMPORTA CORTE DEI CONTI</b> - Personale - Contratti - Leggere - Pensi, personale - Servizi informatici - Missioni diplomatiche - Pubblici servizi esteri - Costi, costi e spese - Contratti - Costi - Quote pubbliche - Personale - Altri culturali (Dovuti in conto est.) - Beni - Culture - Relazioni, beni - Relazioni, missioni, beni - Rappresentanze - Relazioni con organi - Posti vacanti

Note: Approvato dalla Corte di giustizia del Parlamento Europeo



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

BILANCIO DI PREVISIONE (preliminare)	BILANCIO SPERIMENTALE (dati operativi sulla pubblica)	PROPOSTA CORTE DEI CONTI		
		Finalità obiettivi	Interventi	Terzo livello di disaggregazione
<b>TITOLO I E TITOLO II</b>	<b>TITOLO I: SPESE CORRENTI</b>			
1) Servizi generali	1. Personale	1. Servizi generali	- Personale - Contributi - Loggisti	
2) Ufficio centrale per i beni (Stato e gli enti locali)	2. Istituzioni e istituti culturali	2. Programmazione amministrativa	- Programmazione - Programmazione biennale di valorizzazione dei beni culturali - Ripartizione dello stesso personale - Valorizzazione del staff - Plus posti	
3) Ufficio centrale per i beni architettonici, monumentali, etnoantropologici, artistici e storici	3. Musei e beni culturali	3. Patrimonio culturale	- Strategie operative - Patrimonio degli Istituti culturali - Libera circolazione dei beni culturali	
4) Ufficio centrale per i beni artistici	4. Beni artistici	4. Tutela beni monumentali (Stato e enti)	- Prevenzione e sicurezza - Adeguamento strutturale e funzionale - Restauro - Acquisizioni e manutenzione	
5) Soprintendenze generali agli interventi pre-identificati in Comprensori e Bauloni	5. Altri	5. Tutela beni etnoantropologici (Stato e enti)	- Prevenzione e sicurezza - Qualificazione strutturale - Restauro - Acquisizioni e manutenzione - Ricerche archeologiche	
	6. Manutenzione, recupero, conservazione e restauro dei beni artistici e architettonici	6. Tutela beni artistici e storici (Stato e enti)	- Prevenzione e sicurezza - Restauro - Acquisti e donazioni	
	7. Beni artistici	7. Tutela beni storici (Stato e enti)	- Prevenzione e sicurezza - Restauro - Servizio Bibliotecario Nazionale	
	8. Artisti culturali	8. Tutela beni architettonici (Stato e enti)	- Prevenzione e sicurezza - Adeguamento strutturale e funzionale delle rubriche	
	9. Interventi diversi	9. Valorizzazione di beni e gallerie (Stato e enti)	- Prevenzione e sicurezza - Manutenzione	
	<b>TITOLO II: SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	10. Infrastrutture	- Studi strategici - Intercomunicazione dei sistemi informativi - Inventarizzazione dei beni culturali - Invenzione, sviluppo ed elaborazione delle carte di tutela dei beni culturali	
	10. Patrimonio culturale mobile			
	11. Patrimonio culturale non mobile			
	12. Acquisizione di beni bibliografici e archivistici			
	13. Edizione libraria			
	14. Interventi per il riassetto delle biblioteche			

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

MINISTERO DEL BILANCIO

BILANCIO DI PREVISIONE (Stato)		BILANCIO SPERIMENTALE I (dati operativi) (Stato I)		PROPOSTA CORTE DEI CONTI		Tutti i livelli di organizzazione	
1. Servizi generali		Spese di funzionamento Servizi generali	1. Personale 2. Altre	1. Servizi generali	Personale - Contabilità - Logistica - Documenti, programmazione - Studi e ricerche in materia di programmazione (DIRE) - Attività organizzative (ISCO)		
		Spese per interventi	3. Interventi di carattere sociale, economico e organizzativo 4. Eroghe contributive	2. Programmazione economica generale 3. Programmazione settoriale, settoriale CIFE 4. Coordinamento e controllo degli investimenti pubblici 5. Politiche di coesione			
1. Servizi generali		Stato II Investimento	5. Fondo risparmio nazionale 6. Fondo per i programmi regionali di sviluppo 7. Risparmio e ricostruzione non territoriale 8. Programmi riqualificativi regionali 9. Altre iniziative regionali e altre iniziative 10. Interventi regionali nell'agricoltura e nella silvicoltura 11. Interventi nelle aree depresse 12. Accordi di programma				

N. B. - Si prevede di trasferire il capitolo di spesa relativo al Fondo Sperimentale Nazionale di parte capitale dello stato di previsione del bilancio del Ministero del Bilancio a quello del Ministero delle Sanità

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

BILANCIO DI PREVISIONE (rubriche)		BILANCIO SPERIMENTALE (unità operative)	PROPOSTA CORTE DEI CONTI	
titolo I	titolo I	Funzioni obiettivo	Microfunzioni	Terzo livello di aggregazione
1 Servizi generali	1 Personale	1. Servizi generali	- Personale	
2 Sviluppo degli scambi	2. Altre		- Contabilità	
3 Accordi commerciali, valute, importazioni ed esportazioni	3 Istituto commercio estero		- Logistica	
	4 Sviluppo dell'esportazione e della domanda estera	2. Politica commerciale estera	- Servizi informativi	
	5 Interventi diversi		- Studi, ricerche, analisi statistiche	
			- Unione europea per paesi terzi	
			- Organismi internazionali multilaterali	
		3 Sviluppo e promozione degli scambi	- Iniziative di promozione (ICE)	
			- Incentivi all'export	
			- Formazione professionale delle aziende	
			- Attività regolamentare	
		(Vedi nota n. 1)		
titolo II	titolo II			
2 Sviluppo degli scambi	6 Sviluppo dell'esportazione e della domanda estera			

Nota 1: "Accordi internazionali bilaterali" attribuiti al Ministero Affari Esteri.

\*Assicurazioni crediti all'esportazione\* attribuita al Ministero del Tesoro

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA DIFESA

BILANCIO DI PREVISIONE (rubriche)	BILANCIO SPERIMENTALE (rubriche operative sulle rubriche)	PROPOSTA CORTE DEI CONTI		
		Fondatai obbligate	Massimazioni	Tetto livello di disaggregazione
<b>TITOLO I</b>	<b>TITOLO I</b>	<b>FONDATAI OBBLIGATI</b>	<b>MASSIMAZIONI</b>	<b>TETTO LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE</b>
1 Servizi generali	<b>A) SERVIZI GENERALI</b>	<b>1 SERVIZI GENERALI</b>	- Personale - Contributi	
2 Personale militare	1 Personale	<b>2 GESTIONE RISORSE UMANE</b>	- Militari SPE - Militari cong. - Militari ALB - Militari leve	
3 Personale civile	2 Servizi per la sicurezza	<b>3 ESERCIZIO RISORSE STRUMENTALI</b>	- Area tecnico industriale (manutenzione) - Approvigionamento arma - Vettigliamento - Equipaggiamento - Onere personale e materiale militare	
4 Contribuzione stati est.	3 Funzionamento e addebiamento del personale	<b>4 AMMODERIAM. E RINNOVAM. DEGLI ARMAMENTI</b>	- Ricerca e sperimentazione - Partecipazione missioni internazionali - Collaudi - Contro misure specializzate	
5 Assistenza al volo ecc.	4 Altri	<b>5 SANITA'</b>	- Ospedali - Centri medici - Acquari - Loggioni	
6 Motoristi e sostentabile	<b>B) FORZE ARMATE</b>	<b>6 GIUSTIZIA</b>	- Tribunali - Polizia militare	
7 Comandamenti	5 Personale	<b>7 ADDESTRAM. INSEGNAMENTO</b>	- Scuole - Corsi ass. altri - Istruzione - Manovre	
8 Lavori domestici e mat. genio	6 Funzionamento e addebiamento del personale	<b>8 SERVIZI SOCIALI</b>	- Centri sanitarie	
9 Sanità	7 Personale civile	<b>9 SICUREZZA INTERNA P.M.</b>	- Armi CC	
10 Provvidenze per il pers.	8 Mantenimento, equipaggiamento, assistenza e stoccaggio	<b>10 PROTEZIONE E CONTROLLO TERRITORIO</b>	- Zoni territoriali - Missioni speciali	
12 Ammassamenti, riserve	9 Potenziamento servizi e strutture	<b>11 DIFESA INTERNAZIONALE</b>	- Missioni speciali	
13 Armi da CC	10 Leve, arruolamento e reclutamento	<b>12 INFORMATICA</b>	- Ricerca e sperimentazione - Rete informatica per comando e controllo operazioni	
- Personale	11 Obiezioni di coscienza			
- Assegnato letto e servizi	12 Obiezioni di coscienza			
- Trasferimenti	13 Industrialità, lavori, deposito e materiali del genio			
- Ammass. e riserve	14 Armi e munizioni inventari, servizi, assistenza e speciali			
	15 Motorizzazione e sostentabile			
	16 Assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni			
	17 Sanità militare			
	18 Altri			
	<b>C) CARABINIERI</b>			
	19 Personale			
	20 Funzionamento e addebiamento del personale			
	21 Mantenimento, equipaggiamento, assistenza e stoccaggio			
	22 Missioni speciali servizi ed armi			
	23 Potenziamento servizi e strutture			
	24 Leve, arruolamento e reclutamento			
	25 Industrialità, lavori, deposito e materiali del genio			
	26 Altri			
	<b>D) SPESE PER INTERVENTI</b>			
	27 Accordi internazionali			
	28 Istituto geografico militare			
	29 Assistenza socio-familiare			
	30 Armi e servizi			
	<b>E) TRATTAMENTI DI PENSIONI</b>			
	31 Vindice			
<b>TITOLO II</b>	<b>TITOLO II</b>			
1 Servizi generali	32 Edifici di servizio			
4 Contribuzione stati est.	33 Ricerca scientifica			
5 Assistenza al volo ecc.	34 Alloggiamenti e assegni			
8 Lavori domestici e mat. genio	35 Edifici abitativi			
11 Servizi speciali	36 Edifici, altro solo nuovi			
13 Armi CC	37 Altri			
	38 Alloggiamenti e assegni			

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE FINANZE

MINISTERO DELLE FINANZE		MINISTERO DELLE FINANZE		MINISTERO DELLE FINANZE	
SEZIONE I - SERVIZIO CENTRALE		SEZIONE II - SERVIZI REGIONALI		SEZIONE III - SERVIZI LOCALI	
1. Servizi generali	1. Servizi generali	1. Servizi generali	1. Servizi generali	1. Servizi generali	1. Servizi generali
2. Contabilità e bilancio	2. Contabilità e bilancio	2. Contabilità e bilancio	2. Contabilità e bilancio	2. Contabilità e bilancio	2. Contabilità e bilancio
3. Imposte	3. Imposte	3. Imposte	3. Imposte	3. Imposte	3. Imposte
4. Tributi	4. Tributi	4. Tributi	4. Tributi	4. Tributi	4. Tributi
5. Dogane e rapporti esteri	5. Dogane e rapporti esteri	5. Dogane e rapporti esteri	5. Dogane e rapporti esteri	5. Dogane e rapporti esteri	5. Dogane e rapporti esteri
DIREZIONE DI FINANZA		DIREZIONE DI FINANZA		DIREZIONE DI FINANZA	
6. Personale	6. Personale	6. Personale	6. Personale	6. Personale	6. Personale
7. Piacenti e addizionali	7. Piacenti e addizionali	7. Piacenti e addizionali	7. Piacenti e addizionali	7. Piacenti e addizionali	7. Piacenti e addizionali
8. Mutui, anticipazioni e rimborsi	8. Mutui, anticipazioni e rimborsi	8. Mutui, anticipazioni e rimborsi	8. Mutui, anticipazioni e rimborsi	8. Mutui, anticipazioni e rimborsi	8. Mutui, anticipazioni e rimborsi
9. Mutui (conti), servizi di altri	9. Mutui (conti), servizi di altri	9. Mutui (conti), servizi di altri	9. Mutui (conti), servizi di altri	9. Mutui (conti), servizi di altri	9. Mutui (conti), servizi di altri
10. Prestiti, servizi e rimborsi	10. Prestiti, servizi e rimborsi	10. Prestiti, servizi e rimborsi	10. Prestiti, servizi e rimborsi	10. Prestiti, servizi e rimborsi	10. Prestiti, servizi e rimborsi
11. Altri	11. Altri	11. Altri	11. Altri	11. Altri	11. Altri
TRIBUTI		TRIBUTI		TRIBUTI	
12. Personale	12. Personale	12. Personale	12. Personale	12. Personale	12. Personale
13. Aggiornamenti contabili	13. Aggiornamenti contabili	13. Aggiornamenti contabili	13. Aggiornamenti contabili	13. Aggiornamenti contabili	13. Aggiornamenti contabili
14. Ammortamenti	14. Ammortamenti	14. Ammortamenti	14. Ammortamenti	14. Ammortamenti	14. Ammortamenti
15. Altri	15. Altri	15. Altri	15. Altri	15. Altri	15. Altri
SERVIZI REGIONALI		SERVIZI REGIONALI		SERVIZI REGIONALI	
16. Personale	16. Personale	16. Personale	16. Personale	16. Personale	16. Personale
17. Viaggi e spese	17. Viaggi e spese	17. Viaggi e spese	17. Viaggi e spese	17. Viaggi e spese	17. Viaggi e spese
18. Aggi e spese di competenza	18. Aggi e spese di competenza	18. Aggi e spese di competenza	18. Aggi e spese di competenza	18. Aggi e spese di competenza	18. Aggi e spese di competenza
19. Sanzionamenti di imposte e contributi	19. Sanzionamenti di imposte e contributi	19. Sanzionamenti di imposte e contributi	19. Sanzionamenti di imposte e contributi	19. Sanzionamenti di imposte e contributi	19. Sanzionamenti di imposte e contributi
20. Imposte e tasse	20. Imposte e tasse	20. Imposte e tasse	20. Imposte e tasse	20. Imposte e tasse	20. Imposte e tasse
21. Altri	21. Altri	21. Altri	21. Altri	21. Altri	21. Altri
DOCUMENTI		DOCUMENTI		DOCUMENTI	
22. Personale	22. Personale	22. Personale	22. Personale	22. Personale	22. Personale
23. Servizi addizionali	23. Servizi addizionali	23. Servizi addizionali	23. Servizi addizionali	23. Servizi addizionali	23. Servizi addizionali
24. Sanzionamenti e rimborsi (prestiti)	24. Sanzionamenti e rimborsi (prestiti)	24. Sanzionamenti e rimborsi (prestiti)	24. Sanzionamenti e rimborsi (prestiti)	24. Sanzionamenti e rimborsi (prestiti)	24. Sanzionamenti e rimborsi (prestiti)
25. Mutui e conti	25. Mutui e conti	25. Mutui e conti	25. Mutui e conti	25. Mutui e conti	25. Mutui e conti
26. Altri	26. Altri	26. Altri	26. Altri	26. Altri	26. Altri
SERVIZI LOCALI		SERVIZI LOCALI		SERVIZI LOCALI	
27. Personale	27. Personale	27. Personale	27. Personale	27. Personale	27. Personale
28. Contabilità e bilancio	28. Contabilità e bilancio	28. Contabilità e bilancio	28. Contabilità e bilancio	28. Contabilità e bilancio	28. Contabilità e bilancio
29. Imposte e tasse	29. Imposte e tasse	29. Imposte e tasse	29. Imposte e tasse	29. Imposte e tasse	29. Imposte e tasse
30. Tributi e rimborsi	30. Tributi e rimborsi	30. Tributi e rimborsi	30. Tributi e rimborsi	30. Tributi e rimborsi	30. Tributi e rimborsi
Altri		Altri		Altri	
31. Mutui e conti	31. Mutui e conti	31. Mutui e conti	31. Mutui e conti	31. Mutui e conti	31. Mutui e conti
32. Mutui addizionali	32. Mutui addizionali	32. Mutui addizionali	32. Mutui addizionali	32. Mutui addizionali	32. Mutui addizionali
33. Altri	33. Altri	33. Altri	33. Altri	33. Altri	33. Altri
Altri		Altri		Altri	
34. Dogane e rapporti esteri	34. Dogane e rapporti esteri	34. Dogane e rapporti esteri	34. Dogane e rapporti esteri	34. Dogane e rapporti esteri	34. Dogane e rapporti esteri

Contabilità addizionali  
 - Mutui e conti  
 - Contabilità e bilancio

ESSEI intermedie imposte (quasi addizionali)  
 ESSEI intermedie imposte (quasi addizionali)  
 ESSEI intermedie imposte (quasi addizionali)



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

BILANCIO DI PREVISIONE (datato)	BILANCIO SPERIMENTALE (quali operazioni sono rilevate)	Passivo attuale	PROPOSTA CONTI DEI CONTI Manifatture	Terzi livello di delegazione
<p>TITOLO F - SPESSE CORRENTI SERVIZI GENERALI</p> <p>Amministrazione giudiziaria</p>	<p>TITOLO F - SPESSE CORRENTI SERVIZI GENERALI PERSONALE (1) - ALTRE CO - INTERVENTI DIVERSI (11)</p> <p>Amministrazione giudiziaria</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale (1)</li> <li>- Spese di gestione</li> <li>- Altri (5)</li> <li>- Contributo ai centri per l'assistenza degli uffici giudiziari (6)</li> <li>- Interventi diversi (11)</li> </ul> <p>Amministrazione penitenziaria</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale (6)</li> <li>- Manutenzione, materiali, costruzioni e trasporti (7)</li> <li>- Altri (6)</li> <li>- Trasporto e custodia per la gestione delle carceri penitenziarie (10)</li> <li>- Interventi diversi (11)</li> <li>- Provenienze e rimborsamenti delegati (12)</li> <li>- Interventi per la lotta alla droga (13)</li> </ul>	<p>1 Servizi generali</p> <p>2 Amministrazione giudiziaria</p> <p>3 Amministrazione penitenziaria</p> <p>4 Gestione carceri</p> <p>5 Libere professioni</p> <p>6 Informazione giustizia</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale</li> <li>- Contribuiti</li> <li>- Leggere</li> <li>- Contribuente</li> <li>- Indennizzazione</li> <li>- Ultra profitti</li> <li>- Manutenzione, costruzione ed acquisto immobili</li> <li>- Rimborsazioni diverse (politiche esterne e sport)</li> <li>- Segni</li> <li>- Manutenzione, costruzione ed acquisto immobili</li> <li>- Produzione stoffe (tessuti, calzari e sport)</li> <li>- Servizi</li> <li>- Manutenzione, costruzione ed acquisto immobili</li> <li>- Altri professionali</li> <li>- Norme</li> <li>- Cof</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Materie penali</li> <li>- Materie civili</li> <li>- Materie procedure volontaria</li> <li>- Materie di ordine</li> </ul>
<p>TITOLO F - SPESSE IN CONTO CAPITALE SERVIZI GENERALI</p> <p>Amministrazione giudiziaria</p>	<p>TITOLO F - SPESSE IN CONTO CAPITALI SERVIZI GENERALI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Edilizia di servizio (14)</li> <li>- Acquisto e impianto (15)</li> <li>- Interventi per la lotta alla droga (13)</li> </ul> <p>Amministrazione giudiziaria</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Edilizia di servizio (14)</li> </ul>			

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELL'INDUSTRIA

BILANCIO DI PREVISIONE (in milioni)		BILANCIO SPERIMENTALE (in milioni)		PROFEZIA CORTE DEI CONTI		
Stato I		Stato I		Previsione obiettiva		Terra Verde di Spese
				Microeconomiche		
1. Servizi generali	1. Personale	1. Servizi generali	1. Personale	1. Servizi generali	Passivo	
2. Ufficio studi e ricerche	2. Servizi scientifici	2. Servizi scientifici	2. Servizi scientifici		Contabilità	
3. Artigianato e piccolo industriale	3. Servizi tecnici	3. Servizi tecnici	3. Servizi tecnici		Leggibile	
4. Industria e attività specializzate	4. Altri	4. Altri	4. Altri		Servizi ausiliari	
5. Impianti ricerca e sviluppo	5. Organismi r.a. e istituti	5. Organismi r.a. e istituti	5. Organismi r.a. e istituti		Stati e aziende	
6. Piani di sviluppo e iniziative di base	6. Centri di assistenza	6. Centri di assistenza	6. Centri di assistenza	2. Sviluppo industriale	Interventi a favore di PMI e artigiano (G)	
7. Servizi per commercio, vendita e servizi	7. Impieghi	7. Impieghi	7. Impieghi		Interventi per la ripresa in vita	
8. Missioni	8. Assistenza	8. Assistenza	8. Assistenza		Interventi speciali	
9. Conoscenza tecnica e materiali industriali	9. Politiche, e con. aziende	9. Politiche, e con. aziende	9. Politiche, e con. aziende		Interventi per la cura degressa	
10. Uffici provinciali dell'industria	10. Missioni, centri	10. Missioni, centri	10. Missioni, centri	3. Sviluppo della terra	Imprese pubbliche amministrate (G)	
11. Ammissioni private e di interesse industriale	11. Servizi scientifici	11. Servizi scientifici	11. Servizi scientifici		Imprese ospedaliere ed ospedali (G)	
12. Consiglio industriale dei paesi						
Stato II		Stato II				
1. Servizi generali	1. Servizi scientifici	1. Servizi generali	1. Servizi scientifici	4. Sviluppo e ricerca	Piani di sviluppo e ricerca obiettiva	
2. Artigianato e piccolo industriale	2. Centri di assistenza	2. Centri di assistenza	2. Centri di assistenza		Piani sviluppo industriale	
3. Piani di sviluppo e iniziative di base	3. Centri di sviluppo	3. Centri di sviluppo	3. Centri di sviluppo		Missioni	
4. Missioni	4. Piani studi e servizi	4. Piani studi e servizi	4. Piani studi e servizi		Imprese pubbliche ospedaliere (G)	
5. Conoscenza tecnica e materiali industriali	5. Fondi nuovi, etc.	5. Fondi nuovi, etc.	5. Fondi nuovi, etc.	5. Sviluppo del commercio	Credito agevolato di risparmio	
	6. Credito agr. irrigazione	6. Credito agr. irrigazione	6. Credito agr. irrigazione		Centri di assistenza	
	7. Piani sviluppo	7. Piani sviluppo	7. Piani sviluppo		Credito verde (G)	
	8. Piani sviluppo	8. Piani sviluppo	8. Piani sviluppo			
	9. Missioni	9. Missioni	9. Missioni	6. Sviluppo economico del territorio	Tutela della concorrenza	
	10. Piani sviluppo studi	10. Piani sviluppo studi	10. Piani sviluppo studi		Piani e studi	
	11. Studi	11. Studi	11. Studi		Interventi speciali, servizi	
	12. Democrazia	12. Democrazia	12. Democrazia		Piani sviluppo, piani, servizi	
	13. Impianti ricerca	13. Impianti ricerca	13. Impianti ricerca		Imprese pubbliche, piani, servizi	
	14. Impianti ricerca	14. Impianti ricerca	14. Impianti ricerca		Vigilanza economica	
	15. Piani sviluppo	15. Piani sviluppo	15. Piani sviluppo			
	16. Centri sviluppo	16. Centri sviluppo	16. Centri sviluppo			
	17. Servizi sviluppo studi	17. Servizi sviluppo studi	17. Servizi sviluppo studi			
	18. Altri servizi	18. Altri servizi	18. Altri servizi			

(A) Artigianato e L. 44 sono attribuite al Ministero del Turismo.  
 (B) Attribuite allo stato di provvista del Tesoro.  
 (C) Attribuite allo stato di provvista del Ministero dell'Interno.  
 (D) Attribuite allo stato di provvista del Ministero dei Trasporti e della Navigazione.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELL'INTERNO

BILANCIO IN FIDUCIARIE (Contabili)		BILANCIO PRESIDENTIALE (Conti sintetici)		PAROLELLA CORTE DEI CONTI	
Stato I		Stato I		Stato I	
<p>1. Servizi generali</p> <p>4. Servizi pubblici</p> <p>5. Provenienze ordinarie e pubbliche ordinarie</p> <p>6. Altri del tutto</p> <p>7. Servizi ord.</p> <p>Admissioni straordinarie</p> <p>Lavori e prestazioni speciali</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Altre spese ordinarie e speciali</p> <p>Provenienze ordinarie e pubbliche straordinarie</p>	<p><b>SERVIZI GENERALI</b></p> <p>1. Personale</p> <p>2. Servizi per la sicurezza</p> <p>3. Altri</p> <p><b>POLIZIA DI STATO</b></p> <p>4. Personale</p> <p>5. Altri</p> <p><b>CALAMITÀ</b></p> <p>6. Personale</p> <p>7. Altri</p> <p><b>PROTEZIONE CIVILE</b></p> <p>8. Personale</p> <p>9. Altri</p> <p>Spese per interventi straordinari, servizi straordinari, provvisori, straordinari e straordinari straordinari e straordinari straordinari, interventi per la lotta alle inondazioni, interventi straordinari, interventi straordinari</p> <p>Trattamenti di personale</p> <p>Vigili</p>	<p>1. Servizi generali</p> <p>2. Servizi pubblici</p> <p>3. Provenienze ordinarie e pubbliche ordinarie</p> <p>4. Altri del tutto</p> <p>5. Servizi ord.</p> <p>Admissioni straordinarie</p> <p>Lavori e prestazioni speciali</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Altre spese ordinarie e speciali</p> <p>Provenienze ordinarie e pubbliche straordinarie</p>	<p>1. Personale</p> <p>2. Servizi pubblici</p> <p>3. Provenienze ordinarie e pubbliche ordinarie</p> <p>4. Altri del tutto</p> <p>5. Servizi ord.</p> <p>Admissioni straordinarie</p> <p>Lavori e prestazioni speciali</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Altre spese ordinarie e speciali</p> <p>Provenienze ordinarie e pubbliche straordinarie</p>	<p>1. Personale</p> <p>2. Servizi pubblici</p> <p>3. Provenienze ordinarie e pubbliche ordinarie</p> <p>4. Altri del tutto</p> <p>5. Servizi ord.</p> <p>Admissioni straordinarie</p> <p>Lavori e prestazioni speciali</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Altre spese ordinarie e speciali</p> <p>Provenienze ordinarie e pubbliche straordinarie</p>	<p>1. Personale</p> <p>2. Servizi pubblici</p> <p>3. Provenienze ordinarie e pubbliche ordinarie</p> <p>4. Altri del tutto</p> <p>5. Servizi ord.</p> <p>Admissioni straordinarie</p> <p>Lavori e prestazioni speciali</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Altre spese ordinarie e speciali</p> <p>Provenienze ordinarie e pubbliche straordinarie</p>
<p>1. Servizi generali</p> <p>4. Servizi pubblici</p> <p>5. Provenienze ordinarie e servizi straordinari</p> <p>Altre</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Provenienze ordinarie e speciali</p>	<p><b>Stato II - Spese in conto capitale - Investimenti</b></p> <p>Investimenti servizi ordinari</p> <p>Altre di servizi, edifici, abitazioni</p> <p>Provenienze, lavoro e servizi straordinari</p> <p>Provenienze straordinarie e servizi straordinari</p> <p>Provenienze straordinarie e servizi straordinari</p>	<p>1. Servizi generali</p> <p>2. Servizi pubblici</p> <p>3. Provenienze ordinarie e servizi straordinari</p> <p>Altre</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Provenienze ordinarie e speciali</p>	<p>1. Personale</p> <p>2. Servizi pubblici</p> <p>3. Provenienze ordinarie e pubbliche ordinarie</p> <p>4. Altri del tutto</p> <p>5. Servizi ord.</p> <p>Admissioni straordinarie</p> <p>Lavori e prestazioni speciali</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Altre spese ordinarie e speciali</p> <p>Provenienze ordinarie e pubbliche straordinarie</p>	<p>1. Personale</p> <p>2. Servizi pubblici</p> <p>3. Provenienze ordinarie e pubbliche ordinarie</p> <p>4. Altri del tutto</p> <p>5. Servizi ord.</p> <p>Admissioni straordinarie</p> <p>Lavori e prestazioni speciali</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Altre spese ordinarie e speciali</p> <p>Provenienze ordinarie e pubbliche straordinarie</p>	<p>1. Personale</p> <p>2. Servizi pubblici</p> <p>3. Provenienze ordinarie e pubbliche ordinarie</p> <p>4. Altri del tutto</p> <p>5. Servizi ord.</p> <p>Admissioni straordinarie</p> <p>Lavori e prestazioni speciali</p> <p>Attrezzature pubbliche</p> <p>Altre spese ordinarie e speciali</p> <p>Provenienze ordinarie e pubbliche straordinarie</p>

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

BILANCIO DI PREVISIONE (colombo)		BILANCIO SPERIMENTALE (colombo)		PROPOSTA CONTI DEI CONTI	
tabella I		tabella I		tabella I	
1 Servizi generali	1 Personale	1 Servizi generali	1 Personale	1 Personale	
2 Utile del lavoro e sussidi, contributi e altre ingestioni	2 Altri	2 Pubblica istruzione	2 Altri	2 Pubblica istruzione	
3 Sussidi costituzionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura	3 Personale forze polizia	3 Pubblica istruzione (a)	3 Sussidi costituzionali ed assimilati	3 Pubblica istruzione (a)	
4 Liquidazioni del lavoro	4 Contributi degli	4 Interventi di sviluppo	4 Soggetti costituzionali	4 Interventi di sviluppo	
5 Supporto al lavoro	5 Contributi sociali	5 Previdenza	5 Contributi sociali	5 Previdenza	
6 Previdenza ed inasprimenti	6 Contributi di famiglia	6 Previdenza (a)	6 Contributi di famiglia	6 Previdenza (a)	
7 Cooperazione	7 Contributi per l'impiego	7 Servizi generali	7 Contributi per l'impiego	7 Servizi generali	
8 Servizi per l'impiego	8 Contributi per il collocamento	8 Servizi generali	8 Contributi per il collocamento	8 Servizi generali	
9 Osservatorio del mercato del lavoro	9 Contributi per il collocamento in agricoltura	9 Servizi generali	9 Contributi per il collocamento in agricoltura	9 Servizi generali	
	10 Contributi per il collocamento in agricoltura		10 Contributi per il collocamento in agricoltura		
	11 Per opportunità economiche		11 Per opportunità economiche		
	12 Fondo per l'occupazione		12 Fondo per l'occupazione		
	13 Fondo per l'occupazione		13 Fondo per l'occupazione		
	14 Fondo per la protezione alla sviluppo		14 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	15 Interventi diversi		15 Interventi diversi		
	16 Allevatori e impianti		16 Allevatori e impianti		
	17 Formazione professionale		17 Formazione professionale		
	18 Fondo per la protezione alla sviluppo		18 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	19 Competizione generale nel Mezzogiorno		19 Competizione generale nel Mezzogiorno		
	20 Competizione generale nel Mezzogiorno		20 Competizione generale nel Mezzogiorno		
	21 Fondo per la protezione alla sviluppo		21 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	22 Fondo per la protezione alla sviluppo		22 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	23 Fondo per la protezione alla sviluppo		23 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	24 Fondo per la protezione alla sviluppo		24 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	25 Fondo per la protezione alla sviluppo		25 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	26 Fondo per la protezione alla sviluppo		26 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	27 Fondo per la protezione alla sviluppo		27 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	28 Fondo per la protezione alla sviluppo		28 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	29 Fondo per la protezione alla sviluppo		29 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	30 Fondo per la protezione alla sviluppo		30 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	31 Fondo per la protezione alla sviluppo		31 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	32 Fondo per la protezione alla sviluppo		32 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	33 Fondo per la protezione alla sviluppo		33 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	34 Fondo per la protezione alla sviluppo		34 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	35 Fondo per la protezione alla sviluppo		35 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	36 Fondo per la protezione alla sviluppo		36 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	37 Fondo per la protezione alla sviluppo		37 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	38 Fondo per la protezione alla sviluppo		38 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	39 Fondo per la protezione alla sviluppo		39 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	40 Fondo per la protezione alla sviluppo		40 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	41 Fondo per la protezione alla sviluppo		41 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	42 Fondo per la protezione alla sviluppo		42 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	43 Fondo per la protezione alla sviluppo		43 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	44 Fondo per la protezione alla sviluppo		44 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	45 Fondo per la protezione alla sviluppo		45 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	46 Fondo per la protezione alla sviluppo		46 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	47 Fondo per la protezione alla sviluppo		47 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	48 Fondo per la protezione alla sviluppo		48 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	49 Fondo per la protezione alla sviluppo		49 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	50 Fondo per la protezione alla sviluppo		50 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	51 Fondo per la protezione alla sviluppo		51 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	52 Fondo per la protezione alla sviluppo		52 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	53 Fondo per la protezione alla sviluppo		53 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	54 Fondo per la protezione alla sviluppo		54 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	55 Fondo per la protezione alla sviluppo		55 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	56 Fondo per la protezione alla sviluppo		56 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	57 Fondo per la protezione alla sviluppo		57 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	58 Fondo per la protezione alla sviluppo		58 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	59 Fondo per la protezione alla sviluppo		59 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	60 Fondo per la protezione alla sviluppo		60 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	61 Fondo per la protezione alla sviluppo		61 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	62 Fondo per la protezione alla sviluppo		62 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	63 Fondo per la protezione alla sviluppo		63 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	64 Fondo per la protezione alla sviluppo		64 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	65 Fondo per la protezione alla sviluppo		65 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	66 Fondo per la protezione alla sviluppo		66 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	67 Fondo per la protezione alla sviluppo		67 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	68 Fondo per la protezione alla sviluppo		68 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	69 Fondo per la protezione alla sviluppo		69 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	70 Fondo per la protezione alla sviluppo		70 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	71 Fondo per la protezione alla sviluppo		71 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	72 Fondo per la protezione alla sviluppo		72 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	73 Fondo per la protezione alla sviluppo		73 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	74 Fondo per la protezione alla sviluppo		74 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	75 Fondo per la protezione alla sviluppo		75 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	76 Fondo per la protezione alla sviluppo		76 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	77 Fondo per la protezione alla sviluppo		77 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	78 Fondo per la protezione alla sviluppo		78 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	79 Fondo per la protezione alla sviluppo		79 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	80 Fondo per la protezione alla sviluppo		80 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	81 Fondo per la protezione alla sviluppo		81 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	82 Fondo per la protezione alla sviluppo		82 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	83 Fondo per la protezione alla sviluppo		83 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	84 Fondo per la protezione alla sviluppo		84 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	85 Fondo per la protezione alla sviluppo		85 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	86 Fondo per la protezione alla sviluppo		86 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	87 Fondo per la protezione alla sviluppo		87 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	88 Fondo per la protezione alla sviluppo		88 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	89 Fondo per la protezione alla sviluppo		89 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	90 Fondo per la protezione alla sviluppo		90 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	91 Fondo per la protezione alla sviluppo		91 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	92 Fondo per la protezione alla sviluppo		92 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	93 Fondo per la protezione alla sviluppo		93 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	94 Fondo per la protezione alla sviluppo		94 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	95 Fondo per la protezione alla sviluppo		95 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	96 Fondo per la protezione alla sviluppo		96 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	97 Fondo per la protezione alla sviluppo		97 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	98 Fondo per la protezione alla sviluppo		98 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	99 Fondo per la protezione alla sviluppo		99 Fondo per la protezione alla sviluppo		
	100 Fondo per la protezione alla sviluppo		100 Fondo per la protezione alla sviluppo		

(a) Compreso quello marittimo, portuale, dei pescatori, della riserva costiera, turistica e base di occupazione umana in regime di emergenza, oggi di competenza di altri Dicasteri.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

BILANCIO DI PREVISIONE (valore)		BILANCIO SPENDENTIALE (valore appeso)		PERIODI A CORRETE SUE CONTI	
Titolo I		Titolo II		Titolo III	
SPESA DI FUNZIONAMENTO		SPESA DI INVESTIMENTO		SPESA DI INVESTIMENTO	
1. Servizi generali	1. Personale	1. Servizi generali	1. Servizi generali	1. Personale	
2. Viabilità	2. Beni, programmi, decisioni lavori, edifici	2. Beni, programmi, decisioni lavori, edifici	2. Beni, programmi, decisioni lavori, edifici	2. Viabilità	
3. Opere murarie	3. Interventi per interventi	3. Interventi per interventi	3. Interventi per interventi	3. Legale	
4. Difesa del suolo	3. Interventi per la strada (ANAS)	3. Interventi per la strada (ANAS)	3. Interventi per la strada (ANAS)	4. Caratterizzazione tecniche ed edilizie	
5. Edifici e costruzioni	4. Manutenzione opere pubbliche	4. Manutenzione opere pubbliche	4. Manutenzione opere pubbliche	5. Programmazione opere pubbliche	
6. Edifici abitativi				6. Servizi abitativi	
7. Edifici scolastici				7. Opere abitative	
8. Edifici industriali				8. Servizi scolastici	
9. Edifici pubblici vari				9. Servizi industriali	
10. Opere e lavori del patrimonio storico-artistico				10. Servizi pubblici (N. art. 1)	
11. Opere e lavori di patrimonio storico-artistico				11. Opere abitative	
12. Opere e lavori di patrimonio storico-artistico				12. Servizi scolastici	
13. Opere e lavori di patrimonio storico-artistico				13. Servizi industriali	
14. Opere e lavori di patrimonio storico-artistico				14. Servizi pubblici (N. art. 1)	
15. Opere varie				15. Opere abitative	
				16. Servizi scolastici	
				17. Servizi industriali	
				18. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				19. Opere abitative	
				20. Servizi scolastici	
				21. Servizi industriali	
				22. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				23. Opere abitative	
				24. Servizi scolastici	
				25. Servizi industriali	
				26. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				27. Opere abitative	
				28. Servizi scolastici	
				29. Servizi industriali	
				30. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				31. Opere abitative	
				32. Servizi scolastici	
				33. Servizi industriali	
				34. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				35. Opere abitative	
				36. Servizi scolastici	
				37. Servizi industriali	
				38. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				39. Opere abitative	
				40. Servizi scolastici	
				41. Servizi industriali	
				42. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				43. Opere abitative	
				44. Servizi scolastici	
				45. Servizi industriali	
				46. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				47. Opere abitative	
				48. Servizi scolastici	
				49. Servizi industriali	
				50. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				51. Opere abitative	
				52. Servizi scolastici	
				53. Servizi industriali	
				54. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				55. Opere abitative	
				56. Servizi scolastici	
				57. Servizi industriali	
				58. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				59. Opere abitative	
				60. Servizi scolastici	
				61. Servizi industriali	
				62. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				63. Opere abitative	
				64. Servizi scolastici	
				65. Servizi industriali	
				66. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				67. Opere abitative	
				68. Servizi scolastici	
				69. Servizi industriali	
				70. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				71. Opere abitative	
				72. Servizi scolastici	
				73. Servizi industriali	
				74. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				75. Opere abitative	
				76. Servizi scolastici	
				77. Servizi industriali	
				78. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				79. Opere abitative	
				80. Servizi scolastici	
				81. Servizi industriali	
				82. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				83. Opere abitative	
				84. Servizi scolastici	
				85. Servizi industriali	
				86. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				87. Opere abitative	
				88. Servizi scolastici	
				89. Servizi industriali	
				90. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				91. Opere abitative	
				92. Servizi scolastici	
				93. Servizi industriali	
				94. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				95. Opere abitative	
				96. Servizi scolastici	
				97. Servizi industriali	
				98. Servizi pubblici (N. art. 1)	
				99. Opere abitative	
				100. Servizi scolastici	

Note: 1. Compensi i Servizi Tecnici Nazionali emendato dalla F.C.M.  
 Nota 2. Approvato dalla legge di prorogazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

BILANCIO DI PREVISIONE (in miliardi)		BILANCIO SPENDIANTALE (costi operativi)		PROPOSTA CONTI DEI CONTI	
Mile I		Mile I		Mile I	
1. Servizi generali		1. Personale	1. Personale	1. Personale	
2. Impianto		2. Servizi telefonici	2. Servizi telefonici	2. Servizi telefonici	
3. Costo della rete		3. Altri servizi	3. Altri servizi	3. Altri servizi	
4. Altri		4. Altri	4. Altri	4. Altri	
5. Impianto		5. Impianto	5. Impianto	5. Impianto	
6. Costo della rete		6. Costo della rete	6. Costo della rete	6. Costo della rete	
7. Altri		7. Altri	7. Altri	7. Altri	
8. Impianto		8. Impianto	8. Impianto	8. Impianto	
9. Costo della rete		9. Costo della rete	9. Costo della rete	9. Costo della rete	
10. Altri		10. Altri	10. Altri	10. Altri	
11. Impianto		11. Impianto	11. Impianto	11. Impianto	
12. Costo della rete		12. Costo della rete	12. Costo della rete	12. Costo della rete	
13. Altri		13. Altri	13. Altri	13. Altri	
14. Impianto		14. Impianto	14. Impianto	14. Impianto	
15. Costo della rete		15. Costo della rete	15. Costo della rete	15. Costo della rete	
16. Altri		16. Altri	16. Altri	16. Altri	
17. Impianto		17. Impianto	17. Impianto	17. Impianto	
18. Costo della rete		18. Costo della rete	18. Costo della rete	18. Costo della rete	
19. Altri		19. Altri	19. Altri	19. Altri	
20. Impianto		20. Impianto	20. Impianto	20. Impianto	
21. Costo della rete		21. Costo della rete	21. Costo della rete	21. Costo della rete	
22. Altri		22. Altri	22. Altri	22. Altri	
23. Impianto		23. Impianto	23. Impianto	23. Impianto	
24. Costo della rete		24. Costo della rete	24. Costo della rete	24. Costo della rete	
25. Altri		25. Altri	25. Altri	25. Altri	
26. Impianto		26. Impianto	26. Impianto	26. Impianto	
27. Costo della rete		27. Costo della rete	27. Costo della rete	27. Costo della rete	
28. Altri		28. Altri	28. Altri	28. Altri	
29. Impianto		29. Impianto	29. Impianto	29. Impianto	
30. Costo della rete		30. Costo della rete	30. Costo della rete	30. Costo della rete	
31. Altri		31. Altri	31. Altri	31. Altri	
32. Impianto		32. Impianto	32. Impianto	32. Impianto	
33. Costo della rete		33. Costo della rete	33. Costo della rete	33. Costo della rete	
34. Altri		34. Altri	34. Altri	34. Altri	
35. Impianto		35. Impianto	35. Impianto	35. Impianto	
36. Costo della rete		36. Costo della rete	36. Costo della rete	36. Costo della rete	
37. Altri		37. Altri	37. Altri	37. Altri	
38. Impianto		38. Impianto	38. Impianto	38. Impianto	
39. Costo della rete		39. Costo della rete	39. Costo della rete	39. Costo della rete	
40. Altri		40. Altri	40. Altri	40. Altri	
41. Impianto		41. Impianto	41. Impianto	41. Impianto	
42. Costo della rete		42. Costo della rete	42. Costo della rete	42. Costo della rete	
43. Altri		43. Altri	43. Altri	43. Altri	
44. Impianto		44. Impianto	44. Impianto	44. Impianto	
45. Costo della rete		45. Costo della rete	45. Costo della rete	45. Costo della rete	
46. Altri		46. Altri	46. Altri	46. Altri	
47. Impianto		47. Impianto	47. Impianto	47. Impianto	
48. Costo della rete		48. Costo della rete	48. Costo della rete	48. Costo della rete	
49. Altri		49. Altri	49. Altri	49. Altri	
50. Impianto		50. Impianto	50. Impianto	50. Impianto	
51. Costo della rete		51. Costo della rete	51. Costo della rete	51. Costo della rete	
52. Altri		52. Altri	52. Altri	52. Altri	
53. Impianto		53. Impianto	53. Impianto	53. Impianto	
54. Costo della rete		54. Costo della rete	54. Costo della rete	54. Costo della rete	
55. Altri		55. Altri	55. Altri	55. Altri	
56. Impianto		56. Impianto	56. Impianto	56. Impianto	
57. Costo della rete		57. Costo della rete	57. Costo della rete	57. Costo della rete	
58. Altri		58. Altri	58. Altri	58. Altri	
59. Impianto		59. Impianto	59. Impianto	59. Impianto	
60. Costo della rete		60. Costo della rete	60. Costo della rete	60. Costo della rete	
61. Altri		61. Altri	61. Altri	61. Altri	
62. Impianto		62. Impianto	62. Impianto	62. Impianto	
63. Costo della rete		63. Costo della rete	63. Costo della rete	63. Costo della rete	
64. Altri		64. Altri	64. Altri	64. Altri	
65. Impianto		65. Impianto	65. Impianto	65. Impianto	
66. Costo della rete		66. Costo della rete	66. Costo della rete	66. Costo della rete	
67. Altri		67. Altri	67. Altri	67. Altri	
68. Impianto		68. Impianto	68. Impianto	68. Impianto	
69. Costo della rete		69. Costo della rete	69. Costo della rete	69. Costo della rete	
70. Altri		70. Altri	70. Altri	70. Altri	
71. Impianto		71. Impianto	71. Impianto	71. Impianto	
72. Costo della rete		72. Costo della rete	72. Costo della rete	72. Costo della rete	
73. Altri		73. Altri	73. Altri	73. Altri	
74. Impianto		74. Impianto	74. Impianto	74. Impianto	
75. Costo della rete		75. Costo della rete	75. Costo della rete	75. Costo della rete	
76. Altri		76. Altri	76. Altri	76. Altri	
77. Impianto		77. Impianto	77. Impianto	77. Impianto	
78. Costo della rete		78. Costo della rete	78. Costo della rete	78. Costo della rete	
79. Altri		79. Altri	79. Altri	79. Altri	
80. Impianto		80. Impianto	80. Impianto	80. Impianto	
81. Costo della rete		81. Costo della rete	81. Costo della rete	81. Costo della rete	
82. Altri		82. Altri	82. Altri	82. Altri	
83. Impianto		83. Impianto	83. Impianto	83. Impianto	
84. Costo della rete		84. Costo della rete	84. Costo della rete	84. Costo della rete	
85. Altri		85. Altri	85. Altri	85. Altri	
86. Impianto		86. Impianto	86. Impianto	86. Impianto	
87. Costo della rete		87. Costo della rete	87. Costo della rete	87. Costo della rete	
88. Altri		88. Altri	88. Altri	88. Altri	
89. Impianto		89. Impianto	89. Impianto	89. Impianto	
90. Costo della rete		90. Costo della rete	90. Costo della rete	90. Costo della rete	
91. Altri		91. Altri	91. Altri	91. Altri	
92. Impianto		92. Impianto	92. Impianto	92. Impianto	
93. Costo della rete		93. Costo della rete	93. Costo della rete	93. Costo della rete	
94. Altri		94. Altri	94. Altri	94. Altri	
95. Impianto		95. Impianto	95. Impianto	95. Impianto	
96. Costo della rete		96. Costo della rete	96. Costo della rete	96. Costo della rete	
97. Altri		97. Altri	97. Altri	97. Altri	
98. Impianto		98. Impianto	98. Impianto	98. Impianto	
99. Costo della rete		99. Costo della rete	99. Costo della rete	99. Costo della rete	
100. Altri		100. Altri	100. Altri	100. Altri	

N.B. per il bilancio PP TT il reddito è ripartito con riferimento al Bilancio di previsione 1995, per ragione di anzianità, come nella 1ª parte del terzo comma della riforma organizzativa del servizio postale, secondo le previsioni del DL 1 dicembre 1993 n. 487 convertito con modificazioni nella legge 20 gennaio 1994 n. 71.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE

BILANCIO DI PREVISIONE (valore)		BILANCIO SPERIMENTALE (valore appross.)		PROPRIETA' COSTI DEI CONTI	
Tabella I		Tabella I		Tabella I	
1 Servizi generali	1 Personale	1 Servizi generali	1 Personale	1 Personale	
2 Servizi materiali	2 Personale supplente	2 Programmazione	2 Personale supplente	2 Contributi	
3 Istruzione elementare	3 Personale a addebiamento personale	3 Politiche del personale	3 Personale a addebiamento personale	3 Legittimi	
4 Istruzione secondaria I grado	4 Personale amministrativo e tecnico	4 Servizi generali e strutture dell'obbligo	4 Personale amministrativo e tecnico	4 Rimborsi e rimborsi dell'istruzione	
5 Istruzione elementare, secondaria, superiore	5 Servizi infrastrutturali	5 Istruzione secondaria	5 Servizi infrastrutturali	5 Servizi infrastrutturali	
6 Istruzione tecnica e professionale	6 Altri	6 Istruzione superiore scuola non statale	6 Altri	6 Provvista finanziaria	
7 Istruzione artistica	Spese per interesse	7 Istruzione superiore scuola statale	Spese per interesse	7 Assegnazione risorse finanziarie	
8 Istruzione fisica	1 Interventi lavoro	7 Istruzione superiore scuola non statale	1 Interventi lavoro	8 Verifiche ed esami scolastici	
9 Istruzione di abilitazione	2 Interventi corsi alla fine degli	7 Istruzione superiore scuola non statale	2 Interventi corsi alla fine degli	9 Esame istituzionale	
10 Istruzione dei sottiletti e ciechi	3 IRENAS	7 Istruzione superiore scuola non statale	3 IRENAS	10 Rimborsi/controprestazioni	
11 Istruzione anche non statale	4 Servizi non statali	7 Istruzione superiore scuola non statale	4 Servizi non statali	11 Personale di ruolo	
12 Servizi educativi	5 Edilizia scolastica	7 Istruzione superiore scuola non statale	5 Edilizia scolastica	12 Personale supplente	
13 Edilizia e arredamento scuole	6 Fondo interventi integrativi edilizia scolastica	7 Istruzione superiore scuola non statale	6 Fondo interventi integrativi edilizia scolastica	13 Aggiornamento	
				14 Obblighi statali	
				15 Rapporti e vigilanza istituzioni scolastiche	
				16 Servizi amministrativi delle istituzioni scolastiche	
				17 Obblighi statali	
				18 Rapporti e vigilanza istituzioni scolastiche	
				19 Servizi amministrativi delle istituzioni scolastiche	
				20 Istruzione superiore scuola non statale	
				21 Istruzione superiore scuola non statale	
				22 Istruzione superiore scuola non statale	
				23 Istruzione superiore scuola non statale	
				24 Istruzione superiore scuola non statale	
				25 Istruzione superiore scuola non statale	
				26 Istruzione superiore scuola non statale	
				27 Istruzione superiore scuola non statale	
				28 Istruzione superiore scuola non statale	
				29 Istruzione superiore scuola non statale	
				30 Istruzione superiore scuola non statale	
				31 Istruzione superiore scuola non statale	
				32 Istruzione superiore scuola non statale	
				33 Istruzione superiore scuola non statale	
				34 Istruzione superiore scuola non statale	
				35 Istruzione superiore scuola non statale	
				36 Istruzione superiore scuola non statale	
				37 Istruzione superiore scuola non statale	
				38 Istruzione superiore scuola non statale	
				39 Istruzione superiore scuola non statale	
				40 Istruzione superiore scuola non statale	
				41 Istruzione superiore scuola non statale	
				42 Istruzione superiore scuola non statale	
				43 Istruzione superiore scuola non statale	
				44 Istruzione superiore scuola non statale	
				45 Istruzione superiore scuola non statale	
				46 Istruzione superiore scuola non statale	
				47 Istruzione superiore scuola non statale	
				48 Istruzione superiore scuola non statale	
				49 Istruzione superiore scuola non statale	
				50 Istruzione superiore scuola non statale	
				51 Istruzione superiore scuola non statale	
				52 Istruzione superiore scuola non statale	
				53 Istruzione superiore scuola non statale	
				54 Istruzione superiore scuola non statale	
				55 Istruzione superiore scuola non statale	
				56 Istruzione superiore scuola non statale	
				57 Istruzione superiore scuola non statale	
				58 Istruzione superiore scuola non statale	
				59 Istruzione superiore scuola non statale	
				60 Istruzione superiore scuola non statale	
				61 Istruzione superiore scuola non statale	
				62 Istruzione superiore scuola non statale	
				63 Istruzione superiore scuola non statale	
				64 Istruzione superiore scuola non statale	
				65 Istruzione superiore scuola non statale	
				66 Istruzione superiore scuola non statale	
				67 Istruzione superiore scuola non statale	
				68 Istruzione superiore scuola non statale	
				69 Istruzione superiore scuola non statale	
				70 Istruzione superiore scuola non statale	
				71 Istruzione superiore scuola non statale	
				72 Istruzione superiore scuola non statale	
				73 Istruzione superiore scuola non statale	
				74 Istruzione superiore scuola non statale	
				75 Istruzione superiore scuola non statale	
				76 Istruzione superiore scuola non statale	
				77 Istruzione superiore scuola non statale	
				78 Istruzione superiore scuola non statale	
				79 Istruzione superiore scuola non statale	
				80 Istruzione superiore scuola non statale	
				81 Istruzione superiore scuola non statale	
				82 Istruzione superiore scuola non statale	
				83 Istruzione superiore scuola non statale	
				84 Istruzione superiore scuola non statale	
				85 Istruzione superiore scuola non statale	
				86 Istruzione superiore scuola non statale	
				87 Istruzione superiore scuola non statale	
				88 Istruzione superiore scuola non statale	
				89 Istruzione superiore scuola non statale	
				90 Istruzione superiore scuola non statale	
				91 Istruzione superiore scuola non statale	
				92 Istruzione superiore scuola non statale	
				93 Istruzione superiore scuola non statale	
				94 Istruzione superiore scuola non statale	
				95 Istruzione superiore scuola non statale	
				96 Istruzione superiore scuola non statale	
				97 Istruzione superiore scuola non statale	
				98 Istruzione superiore scuola non statale	
				99 Istruzione superiore scuola non statale	
				100 Istruzione superiore scuola non statale	
				101 Istruzione superiore scuola non statale	
				102 Istruzione superiore scuola non statale	
				103 Istruzione superiore scuola non statale	
				104 Istruzione superiore scuola non statale	
				105 Istruzione superiore scuola non statale	
				106 Istruzione superiore scuola non statale	
				107 Istruzione superiore scuola non statale	
				108 Istruzione superiore scuola non statale	
				109 Istruzione superiore scuola non statale	
				110 Istruzione superiore scuola non statale	
				111 Istruzione superiore scuola non statale	
				112 Istruzione superiore scuola non statale	
				113 Istruzione superiore scuola non statale	
				114 Istruzione superiore scuola non statale	
				115 Istruzione superiore scuola non statale	
				116 Istruzione superiore scuola non statale	
				117 Istruzione superiore scuola non statale	
				118 Istruzione superiore scuola non statale	
				119 Istruzione superiore scuola non statale	
				120 Istruzione superiore scuola non statale	
				121 Istruzione superiore scuola non statale	
				122 Istruzione superiore scuola non statale	
				123 Istruzione superiore scuola non statale	
				124 Istruzione superiore scuola non statale	
				125 Istruzione superiore scuola non statale	
				126 Istruzione superiore scuola non statale	
				127 Istruzione superiore scuola non statale	
				128 Istruzione superiore scuola non statale	
				129 Istruzione superiore scuola non statale	
				130 Istruzione superiore scuola non statale	
				131 Istruzione superiore scuola non statale	
				132 Istruzione superiore scuola non statale	
				133 Istruzione superiore scuola non statale	
				134 Istruzione superiore scuola non statale	
				135 Istruzione superiore scuola non statale	
				136 Istruzione superiore scuola non statale	
				137 Istruzione superiore scuola non statale	
				138 Istruzione superiore scuola non statale	
				139 Istruzione superiore scuola non statale	
				140 Istruzione superiore scuola non statale	
				141 Istruzione superiore scuola non statale	
				142 Istruzione superiore scuola non statale	
				143 Istruzione superiore scuola non statale	
				144 Istruzione superiore scuola non statale	
				145 Istruzione superiore scuola non statale	
				146 Istruzione superiore scuola non statale	
				147 Istruzione superiore scuola non statale	
				148 Istruzione superiore scuola non statale	
				149 Istruzione superiore scuola non statale	
				150 Istruzione superiore scuola non statale	
				151 Istruzione superiore scuola non statale	
				152 Istruzione superiore scuola non statale	
				153 Istruzione superiore scuola non statale	
				154 Istruzione superiore scuola non statale	
				155 Istruzione superiore scuola non statale	
				156 Istruzione superiore scuola non statale	
				157 Istruzione superiore scuola non statale	
				158 Istruzione superiore scuola non statale	
				159 Istruzione superiore scuola non statale	
				160 Istruzione superiore scuola non statale	
				161 Istruzione superiore scuola non statale	
				162 Istruzione superiore scuola non statale	
				163 Istruzione superiore scuola non statale	
				164 Istruzione superiore scuola non statale	
				165 Istruzione superiore scuola non statale	
				166 Istruzione superiore scuola non statale	
				167 Istruzione superiore scuola non statale	
				168 Istruzione superiore scuola non statale	
				169 Istruzione superiore scuola non statale	
				170 Istruzione superiore scuola non statale	
				171 Istruzione superiore scuola non statale	
				172 Istruzione superiore scuola non statale	
				173 Istruzione superiore scuola non statale	
				174 Istruzione superiore scuola non statale	
				175 Istruzione superiore scuola non statale	
				176 Istruzione superiore scuola non statale	
				177 Istruzione superiore scuola non statale	
				178 Istruzione superiore scuola non statale	
				179 Istruzione superiore scuola non statale	
				180 Istruzione superiore scuola non statale	
				181 Istruzione superiore scuola non statale	
				182 Istruzione superiore scuola non statale	
				183 Istruzione superiore scuola non statale	
				184 Istruzione superiore scuola non statale	
				185 Istruzione superiore scuola non statale	
				186 Istruzione superiore scuola non statale	
				187 Istruzione superiore scuola non statale	
				188 Istruzione superiore scuola non statale	
				189 Istruzione superiore scuola non statale	
				190 Istruzione superiore scuola non statale	
				191 Istruzione superiore scuola non statale	
				192 Istruzione superiore scuola non statale	
				193 Istruzione superiore scuola non statale	
				194 Istruzione superiore scuola non statale	
				195 Istruzione superiore scuola non statale	
				196 Istruzione superiore scuola non statale	
				197 Istruzione superiore scuola non statale	
				198 Istruzione superiore scuola non statale	
				199 Istruzione superiore scuola non statale	
				200 Istruzione superiore scuola non statale	

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI		PROPOSTA CORTE DEI CONTI	
RICORSO IN FAVORE (cont. quarto)		RICORSO IN CONTRARIO (cont. quarto)	
Art. I	Art. II	Art. I	Art. II
<p>1. Servizi generali</p> <p>2. Agricoltura</p> <p>3. Trade commission, prodotti agricoli</p> <p>4. Pesca e acquicoltura</p> <p>5. Allevamento ovino e bovino</p> <p>6. Pesca e acquicoltura delle acque dolci</p> <p>7. Allevamento suino</p> <p>8. Allevamento equino</p> <p>9. Allevamento caprino e ovino</p> <p>10. Allevamento di animali da compagnia</p> <p>11. Allevamento di animali da reddito</p> <p>12. Allevamento di animali da compagnia</p>	<p>1. Servizi generali</p> <p>2. Pesca e acquicoltura</p> <p>3. Allevamento ovino e bovino</p> <p>4. Pesca e acquicoltura delle acque dolci</p> <p>5. Allevamento suino</p> <p>6. Allevamento equino</p> <p>7. Allevamento caprino e ovino</p> <p>8. Allevamento di animali da compagnia</p> <p>9. Allevamento di animali da reddito</p> <p>10. Allevamento di animali da compagnia</p> <p>11. Allevamento di animali da reddito</p> <p>12. Allevamento di animali da compagnia</p>	<p>1. Servizi generali</p> <p>2. Pesca e acquicoltura</p> <p>3. Allevamento ovino e bovino</p> <p>4. Pesca e acquicoltura delle acque dolci</p> <p>5. Allevamento suino</p> <p>6. Allevamento equino</p> <p>7. Allevamento caprino e ovino</p> <p>8. Allevamento di animali da compagnia</p> <p>9. Allevamento di animali da reddito</p> <p>10. Allevamento di animali da compagnia</p> <p>11. Allevamento di animali da reddito</p> <p>12. Allevamento di animali da compagnia</p>	<p>1. Servizi generali</p> <p>2. Pesca e acquicoltura</p> <p>3. Allevamento ovino e bovino</p> <p>4. Pesca e acquicoltura delle acque dolci</p> <p>5. Allevamento suino</p> <p>6. Allevamento equino</p> <p>7. Allevamento caprino e ovino</p> <p>8. Allevamento di animali da compagnia</p> <p>9. Allevamento di animali da reddito</p> <p>10. Allevamento di animali da compagnia</p> <p>11. Allevamento di animali da reddito</p> <p>12. Allevamento di animali da compagnia</p>





XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

BILANCIO DI PREVISIONE (art. 10)	BILANCIO SPENDIBILIARE (art. 10)	PROFERTA COEFF. DEI CONTI		
		Passività obbligate	Attività	Totale Delle R. Disgruppate
<b>Stato I</b>	<b>Stato I</b>	<b>Stato I</b>	<b>Stato I</b>	
1. Servizi generali	1. Passaggio	1. Servizi generali	- Passaggio	
2. Infrastrutture edili e trasporti in assistenza	2. Servizi infrastrutturali	2. Infrastrutture edili e trasporti	- Onere di gestione	
3. Assistenza edili	3. Altri	3. Infrastrutture edili e trasporti	- Legato	
4. Operazioni generali programmate, regolamentate e sovvenzionate	4. Passaggio	4. Infrastrutture edili e trasporti	- Piano generale dei trasporti	
5. Naviglio	5. Servizi infrastrutturali	5. Infrastrutture edili e trasporti	- Ripartizione delle risorse finanziarie	
6. Capitanerie di porto	6. Altri	6. Infrastrutture edili e trasporti	- Indiritti e righibri alla F. S. S. p. A.	
7. Servizi marittimi	7. Passaggio	7. Infrastrutture edili e trasporti	- Retribuzioni e servizi accessori	
8. Lavori marittimi e portuali	8. Servizi trasporti	8. Infrastrutture edili e trasporti		
9. Altri	9. Altri	9. Infrastrutture edili e trasporti		
10. Dispendi	10. Passaggio	10. Infrastrutture edili e trasporti		
	11. Servizi di servizi marittimi ed altri	11. Infrastrutture edili e trasporti		
	12. Altri	12. Infrastrutture edili e trasporti		
	13. Ripartizione delle risorse finanziarie	13. Infrastrutture edili e trasporti		
	14. Trasporti in assistenza diretta	14. Infrastrutture edili e trasporti		
	15. Trasporti in assistenza indiretta	15. Infrastrutture edili e trasporti		
	16. Altri	16. Infrastrutture edili e trasporti		
	17. Servizi di servizi marittimi	17. Infrastrutture edili e trasporti		
	18. Altri	18. Infrastrutture edili e trasporti		
	19. Quantità patrimoniali e amministrative	19. Infrastrutture edili e trasporti		
	20. Altri	20. Infrastrutture edili e trasporti		
	21. Servizi di servizi	21. Infrastrutture edili e trasporti		
	22. Altri	22. Infrastrutture edili e trasporti		
	23. Altri	23. Infrastrutture edili e trasporti		
	24. Altri	24. Infrastrutture edili e trasporti		
	25. Altri	25. Infrastrutture edili e trasporti		
	26. Altri	26. Infrastrutture edili e trasporti		
	27. Altri	27. Infrastrutture edili e trasporti		
	28. Altri	28. Infrastrutture edili e trasporti		
	29. Altri	29. Infrastrutture edili e trasporti		
	30. Altri	30. Infrastrutture edili e trasporti		
	31. Altri	31. Infrastrutture edili e trasporti		
	32. Altri	32. Infrastrutture edili e trasporti		
	33. Altri	33. Infrastrutture edili e trasporti		
	34. Altri	34. Infrastrutture edili e trasporti		
	35. Altri	35. Infrastrutture edili e trasporti		
	36. Altri	36. Infrastrutture edili e trasporti		
	37. Altri	37. Infrastrutture edili e trasporti		
	38. Altri	38. Infrastrutture edili e trasporti		
	39. Altri	39. Infrastrutture edili e trasporti		
	40. Altri	40. Infrastrutture edili e trasporti		
	41. Altri	41. Infrastrutture edili e trasporti		
	42. Altri	42. Infrastrutture edili e trasporti		
	43. Altri	43. Infrastrutture edili e trasporti		
	44. Altri	44. Infrastrutture edili e trasporti		
	45. Altri	45. Infrastrutture edili e trasporti		
	46. Altri	46. Infrastrutture edili e trasporti		
	47. Altri	47. Infrastrutture edili e trasporti		
	48. Altri	48. Infrastrutture edili e trasporti		
	49. Altri	49. Infrastrutture edili e trasporti		
	50. Altri	50. Infrastrutture edili e trasporti		
	51. Altri	51. Infrastrutture edili e trasporti		
	52. Altri	52. Infrastrutture edili e trasporti		
	53. Altri	53. Infrastrutture edili e trasporti		
	54. Altri	54. Infrastrutture edili e trasporti		
	55. Altri	55. Infrastrutture edili e trasporti		
	56. Altri	56. Infrastrutture edili e trasporti		
	57. Altri	57. Infrastrutture edili e trasporti		
	58. Altri	58. Infrastrutture edili e trasporti		
	59. Altri	59. Infrastrutture edili e trasporti		
	60. Altri	60. Infrastrutture edili e trasporti		
	61. Altri	61. Infrastrutture edili e trasporti		
	62. Altri	62. Infrastrutture edili e trasporti		
	63. Altri	63. Infrastrutture edili e trasporti		
	64. Altri	64. Infrastrutture edili e trasporti		
	65. Altri	65. Infrastrutture edili e trasporti		
	66. Altri	66. Infrastrutture edili e trasporti		
	67. Altri	67. Infrastrutture edili e trasporti		
	68. Altri	68. Infrastrutture edili e trasporti		
	69. Altri	69. Infrastrutture edili e trasporti		
	70. Altri	70. Infrastrutture edili e trasporti		
	71. Altri	71. Infrastrutture edili e trasporti		
	72. Altri	72. Infrastrutture edili e trasporti		
	73. Altri	73. Infrastrutture edili e trasporti		
	74. Altri	74. Infrastrutture edili e trasporti		
	75. Altri	75. Infrastrutture edili e trasporti		
	76. Altri	76. Infrastrutture edili e trasporti		
	77. Altri	77. Infrastrutture edili e trasporti		
	78. Altri	78. Infrastrutture edili e trasporti		
	79. Altri	79. Infrastrutture edili e trasporti		
	80. Altri	80. Infrastrutture edili e trasporti		
	81. Altri	81. Infrastrutture edili e trasporti		
	82. Altri	82. Infrastrutture edili e trasporti		
	83. Altri	83. Infrastrutture edili e trasporti		
	84. Altri	84. Infrastrutture edili e trasporti		
	85. Altri	85. Infrastrutture edili e trasporti		
	86. Altri	86. Infrastrutture edili e trasporti		
	87. Altri	87. Infrastrutture edili e trasporti		
	88. Altri	88. Infrastrutture edili e trasporti		
	89. Altri	89. Infrastrutture edili e trasporti		
	90. Altri	90. Infrastrutture edili e trasporti		
	91. Altri	91. Infrastrutture edili e trasporti		
	92. Altri	92. Infrastrutture edili e trasporti		
	93. Altri	93. Infrastrutture edili e trasporti		
	94. Altri	94. Infrastrutture edili e trasporti		
	95. Altri	95. Infrastrutture edili e trasporti		
	96. Altri	96. Infrastrutture edili e trasporti		
	97. Altri	97. Infrastrutture edili e trasporti		
	98. Altri	98. Infrastrutture edili e trasporti		
	99. Altri	99. Infrastrutture edili e trasporti		
	100. Altri	100. Infrastrutture edili e trasporti		

Nota 1. Addebiti sulle basi di previsione del Ministero dei Trasporti.  
 Nota 2. Il presente Prospetto della Bilancia di "Trasporti edili edili e trasporti, infrastrutturali, amministrativi, ecc." del Ministero dell'Industria.  
 Nota 3. Il presente Prospetto della Bilancia relativa alle politiche sociali, in materia di lavoro marittimo, portuali, passanti, servizi, marittimi, base di navigazione interna in regime di concorrenza, di Ministero dei Lavori.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

BILANCIO DI PREVISIONE (art. 1)		BILANCIO SPERIMENTALE (art. 2)		PROPOSTA CONTE DEI CONTI		Tutti i titoli di competenza	
Titolo I		Titolo I		Previdibile		Microbilanci	
1. Programmazione e accreditamento generale	1. Personale	1. Servizi generali	1. Personale	1. Personale	1. Personale	1. Personale	
2. Istruzione Universitaria	2. Altri		2. Altri		2. Corsi di laurea	2. Corsi di laurea	
3. Ricerca Scientifica e Tecnologica	3. Borse di studio		3. Borse di studio		3. Corsi di laurea	3. Corsi di laurea	
4. Edifici Universitari	4. Personale tecnico		4. Personale tecnico		4. Corsi di laurea	4. Corsi di laurea	
	5. Programmazione strutture Universitarie		5. Programmazione strutture Universitarie		5. Corsi di laurea	5. Corsi di laurea	
	6. Piani e programmi di sviluppo Universitari		6. Piani e programmi di sviluppo Universitari		6. Corsi di laurea	6. Corsi di laurea	
	7. Altri		7. Altri		7. Corsi di laurea	7. Corsi di laurea	
	8. Ricerca Scientifica		8. Ricerca Scientifica		8. Corsi di laurea	8. Corsi di laurea	
	9. Programmi Speciali		9. Programmi Speciali		9. Corsi di laurea	9. Corsi di laurea	
					10. Corsi di laurea	10. Corsi di laurea	
					11. Corsi di laurea	11. Corsi di laurea	
					12. Corsi di laurea	12. Corsi di laurea	
					13. Corsi di laurea	13. Corsi di laurea	
					14. Corsi di laurea	14. Corsi di laurea	
					15. Corsi di laurea	15. Corsi di laurea	
					16. Corsi di laurea	16. Corsi di laurea	
					17. Corsi di laurea	17. Corsi di laurea	
					18. Corsi di laurea	18. Corsi di laurea	
					19. Corsi di laurea	19. Corsi di laurea	
					20. Corsi di laurea	20. Corsi di laurea	
					21. Corsi di laurea	21. Corsi di laurea	
					22. Corsi di laurea	22. Corsi di laurea	
					23. Corsi di laurea	23. Corsi di laurea	
					24. Corsi di laurea	24. Corsi di laurea	
					25. Corsi di laurea	25. Corsi di laurea	
					26. Corsi di laurea	26. Corsi di laurea	
					27. Corsi di laurea	27. Corsi di laurea	
					28. Corsi di laurea	28. Corsi di laurea	
					29. Corsi di laurea	29. Corsi di laurea	
					30. Corsi di laurea	30. Corsi di laurea	
					31. Corsi di laurea	31. Corsi di laurea	
					32. Corsi di laurea	32. Corsi di laurea	
					33. Corsi di laurea	33. Corsi di laurea	
					34. Corsi di laurea	34. Corsi di laurea	
					35. Corsi di laurea	35. Corsi di laurea	
					36. Corsi di laurea	36. Corsi di laurea	
					37. Corsi di laurea	37. Corsi di laurea	
					38. Corsi di laurea	38. Corsi di laurea	
					39. Corsi di laurea	39. Corsi di laurea	
					40. Corsi di laurea	40. Corsi di laurea	
					41. Corsi di laurea	41. Corsi di laurea	
					42. Corsi di laurea	42. Corsi di laurea	
					43. Corsi di laurea	43. Corsi di laurea	
					44. Corsi di laurea	44. Corsi di laurea	
					45. Corsi di laurea	45. Corsi di laurea	
					46. Corsi di laurea	46. Corsi di laurea	
					47. Corsi di laurea	47. Corsi di laurea	
					48. Corsi di laurea	48. Corsi di laurea	
					49. Corsi di laurea	49. Corsi di laurea	
					50. Corsi di laurea	50. Corsi di laurea	
					51. Corsi di laurea	51. Corsi di laurea	
					52. Corsi di laurea	52. Corsi di laurea	
					53. Corsi di laurea	53. Corsi di laurea	
					54. Corsi di laurea	54. Corsi di laurea	
					55. Corsi di laurea	55. Corsi di laurea	
					56. Corsi di laurea	56. Corsi di laurea	
					57. Corsi di laurea	57. Corsi di laurea	
					58. Corsi di laurea	58. Corsi di laurea	
					59. Corsi di laurea	59. Corsi di laurea	
					60. Corsi di laurea	60. Corsi di laurea	
					61. Corsi di laurea	61. Corsi di laurea	
					62. Corsi di laurea	62. Corsi di laurea	
					63. Corsi di laurea	63. Corsi di laurea	
					64. Corsi di laurea	64. Corsi di laurea	
					65. Corsi di laurea	65. Corsi di laurea	
					66. Corsi di laurea	66. Corsi di laurea	
					67. Corsi di laurea	67. Corsi di laurea	
					68. Corsi di laurea	68. Corsi di laurea	
					69. Corsi di laurea	69. Corsi di laurea	
					70. Corsi di laurea	70. Corsi di laurea	
					71. Corsi di laurea	71. Corsi di laurea	
					72. Corsi di laurea	72. Corsi di laurea	
					73. Corsi di laurea	73. Corsi di laurea	
					74. Corsi di laurea	74. Corsi di laurea	
					75. Corsi di laurea	75. Corsi di laurea	
					76. Corsi di laurea	76. Corsi di laurea	
					77. Corsi di laurea	77. Corsi di laurea	
					78. Corsi di laurea	78. Corsi di laurea	
					79. Corsi di laurea	79. Corsi di laurea	
					80. Corsi di laurea	80. Corsi di laurea	
					81. Corsi di laurea	81. Corsi di laurea	
					82. Corsi di laurea	82. Corsi di laurea	
					83. Corsi di laurea	83. Corsi di laurea	
					84. Corsi di laurea	84. Corsi di laurea	
					85. Corsi di laurea	85. Corsi di laurea	
					86. Corsi di laurea	86. Corsi di laurea	
					87. Corsi di laurea	87. Corsi di laurea	
					88. Corsi di laurea	88. Corsi di laurea	
					89. Corsi di laurea	89. Corsi di laurea	
					90. Corsi di laurea	90. Corsi di laurea	
					91. Corsi di laurea	91. Corsi di laurea	
					92. Corsi di laurea	92. Corsi di laurea	
					93. Corsi di laurea	93. Corsi di laurea	
					94. Corsi di laurea	94. Corsi di laurea	
					95. Corsi di laurea	95. Corsi di laurea	
					96. Corsi di laurea	96. Corsi di laurea	
					97. Corsi di laurea	97. Corsi di laurea	
					98. Corsi di laurea	98. Corsi di laurea	
					99. Corsi di laurea	99. Corsi di laurea	
					100. Corsi di laurea	100. Corsi di laurea	



**REPUBBLICA ITALIANA**

*In nome del Popolo italiano*

**LA CORTE DEI CONTI**

*a Sezioni riunite*

*in sede referente, composte dai magistrati*

**PRESIDENTE:** dott. Giuseppe **CARBONE**

**COMPONENTI:** dott. Ferdinando **ANGELINI**, dott. Manin **CARABBA**, dott. Mario **ALEMANN**O, dott. Pelino **SANTORO**, dott. Francesco **BATTINI**, dott. Maurizio **MELONI**, dott. Rita **ARRIGONI**, dott. Giuseppe **BELLISARIO**, dott. Paolo **NERI**, dott. Maria **SANTORO D'AMBROSIO**, dott. Gaetano **D'AURIA**, dott. Maurizio **PALA** (rel.), dott. Marco **PIERONI**, dott. Carlo **CHIAPPINELLI**, dott. Gabriele **AURISICCHIO**.

**VISTI** il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

**VISTA** la propria ordinanza n. 141 in data 17 dicembre 1991 in tema di procedure per l'esercizio delle funzioni di referto al Parlamento;

**UDITO** nella Camera di consiglio del 21 luglio 1995, il relatore Cons. Maurizio **PALA**;

**PRESENTE** il vice Procuratore generale il dott. Cinthia **PINOTTI**

ha deliberato il seguente

Referto specifico, reso ad iniziativa della Corte, in tema di erogazioni alle imprese nel periodo 1992-1994 a carico del bilancio statale.

## INDICE

**Le erogazioni alle imprese nel periodo 1992-94 a carico del bilancio statale***Tavole**Appendice*

Interventi per le aree depresse ed erogazioni alle imprese nel 1994  
(schede per amministrazione)

*Allegato*

1. *Legenda: codici dei Ministeri*
2. *Classificazione per obiettivi delle erogazioni alle imprese*
3. *Denominazione dei capitoli di bilancio*

**Le erogazioni alle imprese nel periodo 1992-1994 a carico del bilancio statale.**

1. La valutazione dei trasferimenti e delle erogazioni del bilancio dello Stato a favore delle imprese è pubblicata, già da alcuni anni, tra le analisi speciali della Relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato, presentata dalla Corte dei Conti alla fine del mese di giugno.

L'analisi è tradizionalmente dedicata a fornire una puntuale ricognizione delle risorse trasferite alle imprese dal bilancio statale, così come emerge dai capitoli di spesa classificati, in via prevalente, nelle categorie 5.2 (trasferimenti correnti alle imprese) e 12.2 (trasferimenti alle imprese di conto capitale).

Restano, pertanto, escluse da tale analisi quelle misure di sostegno delle imprese che assumono la forma di sgravi o agevolazioni fiscali automatiche.

Il presente referto sulle erogazioni alle imprese introduce alcune rilevanti innovazioni. Ad una lettura generale dell'andamento della spesa per trasferimenti alle imprese per amministrazioni e per titoli (spese correnti e in conto capitale) è stata affiancata una analisi che mira a classificare gli interventi in base agli obiettivi prevalenti dell'azione pubblica. La consueta valutazione dei trasferimenti alle imprese è stata integrata e approfondita, quindi, procedendo ad una ricostruzione dei dati di rendiconto 1992-94 secondo la classificazione per settori di destinazione adottata, già a partire dal 1989, dalla Commissione delle Comunità europee per l'esame dei regimi statali di aiuto alle imprese (1).

La classificazione europea è essenzialmente rivolta all'analisi dei regimi di aiuto destinati ai settori esposti alla concorrenza internazionale; si rivela, pertanto, particolarmente attenta a fornire strumenti di controllo contabile per il settore industriale, per il quale i trasferimenti sono esaminati per obiettivi «orizzontali» (ricerca e innovazione, piccole e medie imprese, artigianato, investimenti in generale) e obiettivi «settoriali». Sono parimenti presi in considerazione i trasferimenti ai settori dell'agricoltura, pesca e zootecnia.

Per completezza di informazione, in questo referto si è ritenuto opportuno non limitare l'analisi ai settori esposti alla concorrenza, ma integrarla con i trasferimenti diretti agli altri settori, che restano esclusi dalla disciplina comunitaria dei regimi di aiuto. Si tratta, in particolare, di Commercio, Edilizia, Editoria, Spettacolo, Trasporti, Turismo e Ambiente. Nelle tavole allegate i dati contabili relativi al quadriennio 1992-94 si riferiscono, pertanto, sia ai settori «esposti» che ai settori «non esposti», offrendo, tuttavia, la possibilità di una valutazione separata delle tendenze relative ai due diversi comparti.

1) Comunità Europee-Commissione, Terzo censimento degli aiuti di Stato nella Comunità Europea, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, 1992.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. La ricognizione dei trasferimenti alle imprese ha richiesto, preliminarmente, la costruzione di un apposito nomenclatore per obiettivi e per capitoli, riportato nell'apposito Allegato. In coerenza con le scelte effettuate nelle precedenti relazioni, l'analisi non si è limitata ai soli capitoli che nella classificazione economica sono codificati come trasferimenti alle imprese (Cat. 5.2 e Cat. 12.2), ma è stata estesa a tutti quelli, anche diversamente classificati, che sono comunque riconducibili ad interventi a sostegno delle imprese. In quest'opera ci si è avvalsi del pregevole lavoro di analisi svolto dal Servizio del Bilancio e dal Servizio studi del Senato sul regime degli Aiuti statali alle imprese (2).

Alla base dell'analisi qui presentata sono state, pertanto, effettuate scelte inevitabilmente discrezionali, sia forzando le strette maglie di una codificazione di bilancio largamente insoddisfacente e non rappresentativa sia riaggregando i capitoli entro la classificazione della Comunità Europea secondo il criterio della prevalenza della destinazione degli interventi.

Si tratta, peraltro, di una «licenza» giustificata dallo scopo fondamentale di pervenire ad un quadro più realistico e completo delle relazioni tra bilancio dello Stato e imprese.

Il lavoro svolto — assai complesso — ha riguardato 421 capitoli (108 di parte corrente e 293 in conto capitale) e 16 rendiconti relativi alle singole Amministrazioni competenti in materia di erogazioni alle imprese.

L'insieme delle elaborazioni effettuate consente di disporre, con riferimento al triennio 1992-94, delle seguenti informazioni principali:

— andamento delle erogazioni alle imprese, con riguardo agli interventi di parte corrente e a quelli in conto capitale, analizzate con riguardo ai diversi momenti contabili (Stanzamenti, Massa impegnabile, Impegni totali, Massa spendibile, Pagamenti totali, Residui di stanziamento, Residui totali);

— riclassificazione delle erogazioni secondo lo schema per settori di destinazione e obiettivi adottato dalla Commissione Europea, anche in questo caso corredata da una analisi dinamica della gestione contabile (dagli stanziamenti ai residui totali finali);

— incrocio tra la classificazione europea e le competenze delle singole Amministrazioni interessate alle erogazioni alle imprese, così da poter individuare il ruolo e il peso dei singoli Ministeri con riguardo a ciascun obiettivo funzionale degli interventi. L'analisi è proposta distintamente per le diverse operazioni della gestione contabile (stanziamenti, massa impegnabile, impegni ecc.).

Nelle tavole allegate viene presentato l'intero quadro di sintesi delle analisi condotte. Sono, altresì, calcolati alcuni primi indicatori sintetici, in grado di misurare le principali variazioni di struttura intervenute nel corso del triennio di riferimento e di valutare la dinamica relativa all'attività di impegno e di pagamento.

3. L'analisi contenuta nel presente referto costituisce un primo tentativo di indirizzare l'attività di controllo sulle Amministrazioni verso una verifica dei risultati finali degli interventi programmati, attraverso una più funzionale sistemazione delle risultanze contabili.

Restano, peraltro, non ancora superati alcuni limiti assai rilevanti, che rendono il lavoro qui effettuato incompleto e perfezionabile, soprattutto in termini di procedure informative e tecniche di bilancio.

In primo luogo, le recenti, numerose modifiche intervenute nell'assetto istituzionale (con la soppressione di alcune amministrazioni), nella forma giuridica di alcuni enti e aziende autonome (trasformate in società per azioni) e, quindi, nella stessa classificazione dei trasferimenti dal bilancio statale (ad esempio, con la inclusione nei trasferimenti alle imprese di fondi precedentemente ricompresi tra i trasferimenti agli enti pubblici) rendono particolarmente complessa la ricostruzione di serie storiche omogenee, in grado di consentire confronti intertemporali significativi.

2) Senato della Repubblica, Aiuti statali alle imprese, novembre 1994.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È stato, pertanto, necessario operare alcune correzioni, integrazioni e depurazioni dei dati storici dei trasferimenti alle imprese dei rendiconti 1992-94.

Nel caso delle amministrazioni soppresse la scelta è stata quella di considerare gli interventi come se, da sempre, fossero di competenza dell'amministrazione di arrivo.

Nel caso dei mutamenti di classificazione economica, si è operato in modo da «sterilizzare» gli effetti sul totale delle risorse erogate alle imprese, evitando «salti di serie» distorsivi. Con riguardo al caso quantitativamente più rilevante, quello delle Ferrovie dello Stato, la trasformazione dell'azienda in società per azioni ha comportato il passaggio dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato dalle categorie 5.3 e 12.3 (trasferimenti alle aziende autonome) alle categorie 5.2 e 12.2 (trasferimenti alle imprese).

Per tale ragione, nel 1994 il rigonfiamento di queste ultime due voci è stato complessivamente dell'ordine di 20 mila miliardi (in termini di impegni e di pagamenti).

Tuttavia, ai fini dell'analisi qui presentata, lo «scalino» nella serie storica non riguarda il totale delle erogazioni alle imprese, in quanto, anche per gli anni 1992 e 1993, è stata operata la scelta di includere — nella voce «Altre erogazioni» correnti e in conto capitale — le risorse trasferite dallo Stato alle Ferrovie.

Il caso delle Ferrovie richiama, peraltro, l'argomento più generale — più volte sollevato dalla Corte — dei limiti di significatività e di trasparenza dell'attuale classificazione economica del bilancio statale.

In occasione del lavoro svolto per la redazione del presente referto si è avuta, infatti, conferma delle incongruenze e dell'oscurità dei criteri utilizzati per le codifiche dell'attuale classificazione.

Come si è ricordato, numerosi capitoli, non ricompresi nelle categorie dei trasferimenti alle imprese, riguardano interventi di sostegno che rendono indispensabile l'integrazione di essi nel censimento delle erogazioni alle imprese.

Si tratta nel complesso, per il 1994, di 17 capitoli (3), tratti dai rendiconti di sei Ministeri, talvolta di tutto rilievo quanto alle risorse trasferite, come nei casi dei capitoli 8033 e 8186 del Ministero del Tesoro (conferimenti alla SACE), nonché dei capitoli 7551 e 7558 del Ministero dell'Industria (interventi agevolativi per l'innovazione tecnologica e per il sostegno delle piccole imprese), classificati in bilancio nelle categorie XIII e XIV.

Per converso, la ricognizione delle categorie 5.2 e 12.2 (trasferimenti alle imprese) consente di rilevare che, per alcuni capitoli, l'inserimento tra i trasferimenti alle imprese appare opinabile e, comunque, meritevole di una verifica più approfondita. È il caso del cap. 4575 del Ministero del Tesoro, che prevede l'erogazione ad aziende ed istituti di credito per l'ammortamento di mutui contratti da Regioni e Province autonome per il finanziamento della spesa sanitaria negli anni 1987-88.

I limiti di classificazione e di codifica degli interventi influenzano negativamente, riducendone fortemente la significatività, anche l'analisi che la Corte conduce regolarmente, ormai da anni, su tutte le operazioni di pagamento (oltre 19 mila nel 1994) relative alle categorie 5.2 e 12.2. e della quale si da conto nella Relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato.

4. Come già più volte ricordato, la valutazione dei risultati del rendiconto è, inoltre, parziale e insoddisfacente allorché l'attività delle Amministrazioni statali non si realizza attraverso risorse direttamente erogate alle imprese, ma attraverso l'assegnazione di risorse ad intermediari o a centri autonomi di spesa (siano essi altri enti pubblici ovvero istituzioni finanziarie o creditizie). Infatti, limitando l'analisi alla gestione di bilancio dell'Amministrazione che trasferisce fondi, si resta privi di informazioni sull'effettivo stato di attuazione di interventi il cui obiettivo è di assicurare che, nei tempi e nei modi previsti dalle leggi sostanziali, i destinatari finali dei benefici siano in grado di utilizzare le risorse pubbliche.

3) Il capitolo 7422 della Presidenza del Consiglio; i capitoli 7879, 8033, 8172, 8173, 8186, 9008, 9011 del Ministero del Tesoro; i capitoli 7972, 7579 e 7455 del Ministero dell'Agricoltura; i capitoli 7548, 7555, 7558, 7716 del Ministero dell'Industria; del capitolo 7561 del Ministero del Commercio Estero; del capitolo 7551 del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel corso degli ultimi anni, il volume di risorse che transita per tali intermediari è cresciuto notevolmente: nel 1994 si tratta di circa 4.800 miliardi in termini di impegni lordi (contro i circa 3500 del 1993). Un analogo ostacolo alla trasparenza dell'analisi è determinato dai trasferimenti alle imprese mediati da «organismi pubblici e gestioni fuori bilancio», che, peraltro, risultano in rapido ridimensionamento (da circa 6800 a 4300 miliardi tra il 1993 e il 1994) soprattutto per effetto della normativa che ha soppresso numerose gestioni fuori bilancio. Con riguardo alla gestione di fondi in contabilità speciale, la cui destinazione finale è quella di sostenere l'attività delle imprese, una valutazione meno insoddisfacente circa lo stato di attuazione degli interventi richiede l'integrazione tra le risultanze del bilancio dello Stato e quelle tratte dalle singole contabilità speciali.

Un esperimento di questo tipo è stato condotto nel referto sul Ministero dell'Industria pubblicato nell'ambito della Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per il 1994.

5. Per una ricostruzione esauriente delle risorse trasferite dallo Stato alle imprese è sembrato opportuno dar conto degli interventi effettuati, a questo titolo, nel quadro della politica a favore delle aree depresse. In proposito, si deve osservare che solo a partire dal rendiconto per il 1994, a seguito della soppressione dell'Agensud e dei corrispondenti capitoli del Tesoro attraverso i quali transitavano le risorse destinate all'intervento straordinario, è possibile distinguere i trasferimenti alle imprese dalle altre forme di intervento (soprattutto investimenti diretti in infrastrutture e opere pubbliche).

Mentre, infatti, negli anni precedenti al 1994 tutte le risorse del bilancio statale destinate al Mezzogiorno erano classificate come trasferimenti all'Agensud (impegnando i capp. 7759 e 7773 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro), nel bilancio del 1994, in base alla legge n. 488/92 e al d.l. n. 96/93, le risorse assegnate inizialmente al cap. 9012 del Tesoro sono state successivamente ripartite sugli stati di previsione dei diversi Ministeri competenti con l'istituzione di capitoli allocati in diverse categorie economiche (cat. 2, 4, 5, 10, 11, 12, 13, 14 e 16).

In futuro, pertanto, i risultati del rendiconto consentiranno di calcolare più agevolmente il volume di risorse che, nel quadro degli interventi per le aree depresse, ha come destinatari finali le imprese. Ai fini del presente referto, tuttavia, si è ritenuto opportuno mantenere separata, dalla ricognizione dei trasferimenti alle imprese, l'analisi delle erogazioni per le aree depresse, per la quale, peraltro, si forniscono elementi quantitativi di informazione distinti tra l'ex intervento straordinario per il Mezzogiorno e gli altri interventi che, anche nel passato, erano realizzati al di fuori dell'Agensud (legge n. 44/86 per l'imprenditoria giovanile, metanizzazione del Mezzogiorno, piani di sviluppo per la Sicilia e per la Sardegna ecc.). Al referto speciale sulle aree depresse — in corso di elaborazione — rimangono quindi affidati i necessari approfondimenti volti a evidenziare in modo puntuale la destinazione effettiva delle risorse assegnate alle singole Amministrazioni, consentendo in prospettiva di integrare la stima dei trasferimenti alle imprese operanti nelle aree depresse con quella effettuata nel presente referto.

In *Appendice*, sono fornite le schede, relative a ciascuna Amministrazione, nelle quali si riportano i risultati contabili relativi al 1994, distintamente per il complesso delle erogazioni alle imprese e il dettaglio degli interventi a favore delle aree depresse.

6. Nel 1994 le risorse destinate alle erogazioni alle imprese sono ammontate, in termini di stanziamenti — nella definizione qui accolta — a 43.709 miliardi, con un incremento di poco meno di 7.000 miliardi rispetto al 1993 (Tavola 1).

L'incremento è, pressoché per intero, attribuibile alla dinamica dei trasferimenti di parte corrente (19.416 miliardi contro 13.286), soprattutto per effetto dei maggiori stanziamenti a favore delle Ferrovie dello Stato, dei maggiori oneri connessi alle garanzie di cambio e alle risorse destinate al rimborso dei mutui contratti per il finanziamento della spesa sanitaria.

Nel complesso, tuttavia, i trasferimenti in conto capitale rimangono ancora largamente al di sopra di quelli di parte corrente; dato che appare ancora più evidente se, in luogo degli stanziamenti, si guarda alla massa spendibile.

Il livello pressoché doppio che, nella media del triennio, essa registra rispetto al corrispondente dato di parte corrente e l'elevato livello dei residui, segnala la particolare lentezza delle procedure di spesa delle leggi di incentivazione in conto capitale.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passando ad un rapido esame delle tendenze in termini di impegni e pagamenti, mentre per i trasferimenti correnti si confermano sostanzialmente gli andamenti già descritti, si osserva, per il 1994, una flessione degli impegni e, soprattutto, dei pagamenti per il complesso delle erogazioni in conto capitale.

Una situazione analoga a quella dei trasferimenti in conto capitale si segnala anche per gli interventi a favore delle aree depresse, per i quali i risultati di sintesi della ricognizione contabile, condotta sulla base delle delibere CIPE e dei decreti del Tesoro, sono riportati nella seconda sezione della Tavola 1. Infatti, anche per questi interventi, a fronte di un forte incremento degli stanziamenti (in parte dovuti al rientro in bilancio di somme già destinate all'Agensud) si registrano, nel rendiconto 1994, riduzioni sia delle somme impegnate, sia soprattutto, dei pagamenti totali (da oltre 13.000 miliardi nel 1993, a circa 9.500 miliardi).

Di conseguenza, appare imponente l'espansione dei residui sia di stanziamento (da 1.124 a 4.187 miliardi) che totali (da 1.198 a 5.977 miliardi).

7. L'analisi per settori di destinazione fa rilevare innanzitutto il notevole rilievo delle erogazioni alle imprese appartenenti, nella classificazione comunitaria, ai settori non esposti alla concorrenza: sia in termini di stanziamenti che di impegni e pagamenti la quota ad essi destinata supera il 60%. Questo dato va tuttavia interpretato tenendo conto del peso che sul totale dei trasferimenti ai settori non esposti assume il solo comparto dei trasporti, comprendente i trasferimenti alle Ferrovie (il 48.5% del totale), nonché del peso degli interventi diversi (9.5%), comprendenti quei trasferimenti (in particolare le erogazioni a copertura degli oneri per mutui contratti dalle Regioni e dalle Province Autonome in relazione alla spesa sanitaria), la cui inclusione in questo contesto è, come si è già avuto modo di osservare, largamente opinabile.

Tra i settori esposti alla concorrenza si segnala la crescita degli stanziamenti diretti al settore industriale che passano dagli 11394 miliardi del 1993 ai 13991 miliardi del 1994. La crescita complessiva è peraltro il frutto di andamenti differenziati per comparti: mentre si riducono gli stanziamenti a favore delle piccole e medie imprese (dai circa 900 miliardi del 1993 ai 131 del 1994) e quelli relativi al sostegno delle esportazioni (da 2727 miliardi a 2584), aumentano gli stanziamenti a sostegno della ricerca e innovazione, degli investimenti in generale e dei settori industriali. Va detto, comunque, che, con riguardo agli interventi a sostegno delle imprese minori, il dato è sottostimato in ragione della non inclusione nell'aggregato degli stanziamenti destinati alla legge 227/73 (di sostegno delle esportazioni): parte di questi stanziamenti vengono infatti utilizzati dal Mediocredito anche per il finanziamento della legge Sabatini (diretta al sostegno degli investimenti delle piccole imprese). Quanto alla riduzione di risorse destinate al sostegno delle esportazioni, essa è attribuibile in larga misura ai tagli operati negli stanziamenti a favore dei paesi in via di sviluppo, mentre crescono gli stanziamenti per il sostegno diretto delle imprese esportatrici.

Anche l'andamento dei residui non si presta a un'interpretazione univoca, sebbene nel complesso si assista a un'ulteriore riduzione nel 1994 rispetto a quanto registratosi già nell'anno precedente in relazione ai settori esposti. Più analiticamente, deve osservarsi come incida in particolare sulla riduzione complessiva la contrazione relativa agli obiettivi orizzontali (con la sola eccezione degli investimenti in generale), mentre crescono i residui relativi agli interventi settoriali (i più recenti e, quindi, talvolta ancora in fase di avvio).

8. Nelle tavole 6 e seguenti l'analisi delle erogazioni per obiettivo è integrata con il profilo amministrativo, sicché è dato di cogliere sia la significatività del ruolo giocato da ogni amministrazione in relazione a un singolo obiettivo (tavole 7, 10, 13, 16, 19, 22, 25 in funzione delle diverse fasi amministrative della procedura di spesa), sia il peso del singolo obiettivo sul complesso delle risorse amministrate da ogni Ministero (tavole, 8, 11, 14, 17, 20, 23, 26).

Sotto il primo punto di vista, le tavole mettono innanzitutto in evidenza il ruolo preponderante e crescente del Ministero del Tesoro. Sul complesso dei trasferimenti questa amministrazione gestisce nel triennio 1992-1994 una quota di risorse intorno al 75%, come risultato medio di un peso ancora maggiore nell'ambito degli obiettivi relativi ai settori non esposti (83.2% nel 1994), e di un peso più contenuto,

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ma egualmente crescente nell'ultimo anno, sull'insieme delle risorse destinate ai settori esposti (65.9%). Più analiticamente, mette conto di osservare che, per quanto attiene all'agricoltura, le risorse gestite dal Tesoro sono ormai scese nel 1994 al di sotto del 50% (46%), mentre il ruolo del Tesoro nel quadro degli interventi a sostegno dell'industria è nuovamente cresciuto nel 1994, sino a sfiorare il 70% delle risorse complessive; l'incidenza è ancora maggiore in relazione a specifici obiettivi dell'area industriale (il 98.5% degli interventi a sostegno delle esportazioni e l'86.6% degli investimenti in generale).

Sotto il secondo punto di vista, quello cioè del peso relativo delle risorse gestite dai singoli Ministeri in rapporto ai diversi obiettivi, debbono rilevarsi, come è ovvio, strutture disomogenee. Mentre, per esempio, il Ministero del Tesoro appare impegnato in prevalenza nel sostegno dei settori non esposti (67.5% del totale delle risorse gestite), il rapporto s'inverte per il Ministero dell'Industria che destina il 74.1% delle risorse gestite ai settori esposti (il 71.4% all'Industria). Una struttura di spesa analoga a quella del Tesoro presenta, invece, il Ministero dei Trasporti, che impegna il 30% circa delle risorse gestite a favore del comparto navale (nell'ambito dei settori esposti), destinando la quasi totalità delle risorse restanti a favore dei comparti non esposti.

9. A conclusione di questa sintetica esposizione del lavoro condotto, è opportuno delineare gli sviluppi e gli approfondimenti che dovranno essere programmati nell'intento di consentire alla Corte sia un controllo effettivo sull'impiego finale delle risorse pubbliche sia di fornire al Parlamento elementi di valutazione più affidabili e più significativi.

Il lavoro svolto, del resto, si inserisce nel processo di riforma del bilancio, sul quale la Corte è da tempo impegnata e che è stato oggetto di un referto speciale reso al Senato nel giugno 1995.

Soprattutto nel comparto dei trasferimenti, infatti, l'intreccio normativo e le carenze informative dell'attuale impostazione di bilancio (privò di chiare indicazioni sulle funzioni e sugli obiettivi della spesa) rendono ardua la valutazione degli interventi tanto nella fase delle scelte legislative quanto in quella della misurazione dei risultati dell'azione amministrativa.

Gli obiettivi che la Corte deve proporsi sono pertanto di duplice natura:

- svolgere una funzione di ausilio al Parlamento, affinché, nella fase di predisposizione del bilancio, le scelte in materia di trasferimenti di risorse possano essere assunte non sulla base di criteri incrementali, ma di una valutazione delle esigenze, dei programmi, dei tempi e dei modi della spesa;
- predisporre una base informativa in grado di consentire la costruzione di «moduli di controllo di gestione» capaci di valutare, attraverso specifici indicatori, i risultati finali degli interventi finanziati con trasferimenti di risorse.

Avendo a riferimento le analisi presentate in questo referto, i passi da compiere sono ancora molti e non sempre di agevole effettuazione. Certamente essi implicano un più stretto collegamento tra la Corte e le Amministrazioni e, in particolare, con la Ragioneria Generale dello Stato, sia per l'adozione di una nuova struttura di bilancio per funzioni e per programmi sia per integrare le informazioni contabili necessarie ad affinare l'analisi dei trasferimenti ai fini di una verifica esauriente dei diversi momenti della gestione delle risorse trasferite.

In via di prima approssimazione, si indicano di seguito gli indirizzi di sviluppo che dovranno essere perseguiti:

- a) il censimento delle erogazioni effettuato con il presente referto, pur allargando la nozione di trasferimenti alle imprese, si ferma necessariamente a una dimensione di risorse pubbliche che rappresenta una quota relativamente limitata della spesa statale complessiva (poco più del 6% in termini di competenza). Al di là delle incongruenze della classificazione economica di bilancio richiamate nel testo - che devono essere gradualmente superate - la ricognizione delle risorse trasferite dallo Stato alle imprese dovrà ricomprendere tutti i trasferimenti, quantitativamente rilevanti, dal bilancio statale a centri autonomi di spesa. Si tratta, in particolare, delle risorse gestite dagli enti territoriali (escluse dalle rilevazioni di questo referto) e di quelle gestite da intermediari finanziari e creditizi (soprattutto, dal *Mediocredito Centrale*). Per entrambe le categorie di destinatari dei trasferimenti, si pone il problema di una conoscenza ex ante

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle destinazioni effettive della spesa e della valutazione dei risultati della gestione; ciò che, a sua volta, richiede di poter verificare tempi e modi nei quali l'impresa beneficiaria è posta in grado di utilizzare le risorse finanziarie previste dalla normativa sostanziale;

*b)* con riguardo alle Regioni e agli altri enti territoriali, le esigenze di informazioni ora ricordate possono essere perseguite con modalità istituzionali compatibili con le autonomie costituzionalmente tutelate. La sentenza n. 29/1995 della Corte Costituzionale costruisce i principi cardine per l'impostazione di una programmazione e di un controllo sulla gestione delle risorse trasferite, coerenti con l'architettura istituzionale delle autonomie;

*c)* con riguardo agli altri centri di intermediazione delle risorse pubbliche (contabilità speciali, fondi di rotazione, agenzie ecc.), pur nel rispetto delle relative autonomie funzionali, è indispensabile pervenire alla integrazione tra i rendiconti finanziari da essi predisposti e i rendiconti delle Amministrazioni statali dalle quali originano i trasferimenti, così da cogliere gli effetti degli interventi sui beneficiari finali;

*d)* è opportuno procedere verso l'unificazione della ricognizione delle erogazioni alle imprese effettuata sulla base delle risultanze di bilancio e dell'indagine annuale condotta sulle singole operazioni di pagamento relative all'aggregato, più ristretto, dei trasferimenti di categoria 5.2 e 12.2. Una maggiore significatività e visibilità, più volte auspicata, richiede di:

disporre di opportune codifiche per leggi di spesa, obiettivi e/o settori di destinazione (per esempio, secondo la classificazione della Comunità europea) e ciò, soprattutto, nel caso di gestioni effettuate in contabilità speciale (come nel caso del Fondo Innovazione Tecnologica);

integrare le informazioni in modo da poter costruire un quadro territoriale dei trasferimenti alle imprese;

- modificare l'attuale rappresentazione delle operazioni di pagamento così da poter pervenire, in ogni caso, all'identificazione dei beneficiari effettivi delle erogazioni e non dei percettori intermedi attualmente rilevati (Tesoro, Regioni, Province e Comuni, Funzionari delegati, Istituti di credito, Organismi pubblici, Soggetti vari);

*e)* infine, anche il programma che la Corte ha avviato allo scopo di «monitorare» l'iter procedimentale e contabile delle leggi di spesa - opportunamente integrato e sperimentato - può costituire, unitamente alle informazioni contabili, uno strumento utile per consentire un più efficace controllo di gestione sull'impiego delle risorse trasferite.

L'ESTENSORE  
F.to Maurizio PALA

IL PRESIDENTE  
F.to Giuseppe CARBONE

Depositato in segreteria l'11 ottobre 1995

IL DIRIGENTE  
F.to Eleonora ADORNATO

# TAVOLE



## INDICE TAVOLE

- Tav. 1 Erogazioni alle imprese e interventi per le aree depresse (miliardi di lire)
- Tav. 2 Erogazioni alle imprese e interventi per le aree depresse: in percentuale della spesa totale corrente e in c/capitale
- Tav. 3 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione (miliardi di lire)
- Tav. 4 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione (composizione percentuale)
- Tav. 5 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione: indicatori sintetici
- Tav. 6 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Stanziamenti (miliardi di lire)
- Tav. 7 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Stanziamenti (percentuali di riga)
- Tav. 8 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Stanziamenti (percentuali di colonna)
- Tav. 9 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Massa Impegnabile (miliardi di lire)
- Tav. 10 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Massa Impegnabile (percentuali di riga)
- Tav. 11 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Massa Impegnabile (percentuali di colonna)
- Tav. 12 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Impegni Totali (miliardi di lire)
- Tav. 13 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Impegni Totali (percentuali di riga)
- Tav. 14 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Impegni Totali (percentuali di colonna)
- Tav. 15 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Massa Spendibile (miliardi di lire)
- Tav. 16 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Massa Spendibile (percentuali di riga)
- Tav. 17 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Massa Spendibile (percentuali di colonna)
- Tav. 18 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Pagato Totale (miliardi di lire)
- Tav. 19 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Pagato Totale (percentuali di riga)
- Tav. 20 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Pagato Totale (percentuali di colonna)
- Tav. 21 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Residui «F» Totali (miliardi di lire)
- Tav. 22 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Residui «F» Totali (percentuali di riga)
- Tav. 23 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Residui «F» Totali (percentuali di colonna)
- Tav. 24 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Residui «F+C» (miliardi di lire)
- Tav. 25 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Residui «F+C» (percentuali di riga)
- Tav. 26 Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Residui «F+C» (percentuali di colonna)

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola I  
Erogazioni alle imprese e interventi per le aree depresse (miliardi di lire)

	Stanziamenti			Massa impegnabile			Impegni insiti			Massa spendibile			Pagato in toto			Renditi "F" insiti			Residui "F+C" insiti		
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994
<b>TITOLO I</b>	13052	13286	19416	13055	13318	19660	12243	12299	18504	14809	17756	22857	8401	13356	18642	32	244	251	4518	3441	3103
Trasferimenti alle imprese (cat. 5.2)	6769	6981	19355	6772	7013	19600	5960	6018	18447	8508	8430	22797	5122	6211	18586	32	244	251	1497	1302	3103
Altre erogazioni correnti	6283	6305	61	6283	6305	61	6283	6280	57	6300	9327	61	3279	7145	57	0	0	3021	2139	0	
<b>TITOLO II</b>	24279	23685	24293	24863	27674	26791	21922	24903	23023	43357	44220	40902	19102	24625	21745	4002	2524	2978	20343	16622	15983
Trasferimenti alle imprese (cat. 1.2.2)	9630	11128	20585	11759	13903	22654	8726	11624	19333	22344	26022	34659	6831	10364	17800	2788	2032	2532	14327	12818	13917
Altre erogazioni capitale	14649	12557	3708	15105	13771	4138	13196	13279	3690	21022	18198	6243	12271	14261	3945	1214	492	447	6016	3804	2067
<b>Totale</b>	37331	36971	43709	39918	40992	46451	34165	37201	41527	58175	61976	63759	27502	37981	40387	4034	2768	3229	24861	20064	19087
<b>Interventi aree depresse</b>	9173	11814	14496	9185	13238	15620	7618	12044	11245	11822	14764	15694	8729	13445	9498	1424	1124	4187	2950	1198	5977
Erogazioni ex inter. straordin.	6116	8307	10283	6122	9016	10568	5383	8731	6651	6122	9022	10573	5377	8733	5380	709	285	3917	715	290	5163
Altre erogazioni aree depresse	3057	3506	4213	3063	4221	5052	2235	3313	4594	5700	5742	5121	3352	4712	4118	715	839	270	2235	908	814



XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2  
Erogazioni alle imprese e interventi per le aree depresse: in % della spesa totale corrente e in capitale

	Stanzamenti			Massa impegnabile			Impegni totali			Massa spendibile			Pagato totale			Residui "F" totali			Residui "F+C" totali		
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994
<b>TITOLO I</b>	2,3	2,4	3,4	2,3	2,4	3,4	2,2	2,2	3,3	2,4	2,8	3,6	1,5	2,5	3,4	2,1	11,9	6,3	7,0	4,7	4,3
Trasferimenti alle imprese (cat. 5 2)	1,2	1,2	3,4	1,2	1,2	3,4	1,1	1,1	3,3	1,4	1,3	3,6	0,9	1,1	3,3	2,1	11,9	6,3	2,3	1,8	4,3
Altre erogazioni correnti	1,1	1,1	0,0	1,1	1,1	0,0	1,1	1,1	0,0	1,0	1,5	0,0	0,6	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	4,7	2,9	0,0
<b>TITOLO II</b>	31,8	22,0	27,9	31,6	22,4	26,4	32,9	23,1	28,5	33,3	26,6	29,2	30,0	23,4	29,6	25,8	17,2	15,8	34,8	31,3	26,5
Trasferimenti alle imprese (cat. 1 2 2)	12,6	10,3	23,7	13,8	11,3	22,9	13,1	10,8	23,9	17,2	15,7	24,8	10,7	9,8	24,3	18,0	13,9	13,4	24,5	24,1	23,1
Altre erogazioni capitale	19,2	11,6	4,3	17,8	11,2	4,1	19,8	12,3	4,6	16,2	10,9	4,5	19,3	13,5	5,4	7,8	3,4	2,4	10,3	7,2	3,4
<b>Totale</b>	5,8	5,5	6,7	6,1	6,0	6,9	5,5	5,6	6,5	7,7	7,8	8,2	4,5	5,8	6,4	23,6	16,6	14,2	20,2	16,0	14,5
<b>Interventi aree depresse</b>	1,4	1,8	2,2	1,4	1,9	2,3	1,2	1,8	1,8	1,6	1,9	2,0	1,4	2,1	1,5	8,3	6,7	18,4	2,4	1,0	4,5
Erogazioni ex inter simordim	0,9	1,2	1,6	0,9	1,3	1,6	0,9	1,3	1,0	0,8	1,1	1,4	0,9	1,3	0,9	4,2	1,7	17,2	0,6	0,2	3,9
Altre erogazioni aree depresse	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,8	0,4	0,5	0,7	0,8	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	4,2	5,0	1,2	1,8	0,7	0,6

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 3  
Le organizzazioni delle imprese per settori di destinazione (miliardi di lire)

	Societarie		Messa impegnabile		Impiegate (mili)		Messa spendibile		Pagamento totale		Rendita (° e °° totali)		Rendita (° e °° totali)	
	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994
<b>Settori esposti</b>	12900	13810	14537	14417	18891	16303	11873	14316	18211	14581	15541	1989	1710	10495
Agricoltura pesca e acquicoltura	2274	2313	2985	2739	2726	2346	2481	2497	1309	2081	2076	2408	3125	3277
Agroalimenti	2012	2071	2381	2281	2281	1916	2071	2148	1388	2344	1741	313	235	2660
Pesca	124	137	178	249	226	144	66	206	32	223	135	0	201	135
Zootecnia	137	106	346	108	219	206	344	104	440	371	201	2	3	12
Industria	28269	31394	21897	23239	27716	28964	21819	28778	18821	21483	13271	1845	1729	1544
Industria (obiettivi orizzontali)	8730	9710	9195	10954	12945	11814	7717	9541	13654	16940	11422	1344	1339	841
Industria e innovazione	868	976	1073	1227	1633	1302	822	992	5048	4992	4076	231	1914	1435
Piccole e medie imprese	685	849	823	987	2699	2646	985	849	894	1032	282	699	869	254
Artigianato	455	405	460	510	955	955	355	105	460	515	905	350	100	955
Cooperative	0	15	0	15	0	15	0	15	0	15	0	0	15	0
Esportazioni	3587	2727	3694	3465	2926	2934	2965	3113	3838	3483	2950	3081	3116	2828
Investimenti in generale	3134	4739	6943	3145	4760	7163	2890	4487	3415	5303	8153	2590	3991	5950
Industria (obiettivi setoriali)	1540	1684	2385	1811	2285	2770	1187	1879	4307	4228	4978	1624	1513	1829
Settore difesa	0	80	0	80	148	0	0	0	80	148	0	0	80	148
Settore siderurgico	50	40	50	90	622	0	0	90	440	1051	41	10	546	50
Settore minerario	208	116	145	317	176	160	240	240	753	640	641	152	133	117
Settore siderurgico	15	5	15	20	25	0	0	15	20	25	0	15	20	25
Settore aeronautico	60	174	70	184	318	60	74	132	712	565	543	244	161	85
Settore navale	1087	1148	1239	1519	1370	846	1355	1216	2196	2233	2325	1058	1090	973
Settore telecomunicazioni	120	120	120	120	120	120	120	120	251	252	253	119	119	108
Settore alluminio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Energie	357	182	625	439	646	387	439	387	989	896	764	87	181	214
<b>Settori non esposti</b>	24430	23162	25381	24575	27959	25324	22693	22886	34329	36437	36753	17291	23481	24646
Ambiente	36	21	36	51	126	0	0	0	93	317	384	13	17	8
Utilità naturali	346	36	396	136	129	357	87	77	498	253	243	36	36	36
Commercio	353	416	467	479	616	483	343	451	1915	1857	1517	308	436	481
Edilizia	1852	794	2256	1757	638	1283	1577	526	4559	4679	3688	471	914	511
Edilizia	216	296	243	230	247	211	189	206	785	786	625	119	93	139
Spettacolo	357	349	461	496	451	344	351	348	585	614	667	296	321	398
Trasporti	18314	18614	18465	18757	21994	17460	18367	26288	21874	24297	25585	13728	19561	21228
Turismo	5	2	5	2	1	1	2	1	12	11	9	1	2	1
Interventi diversi	2962	2751	3189	2757	4242	2512	1969	3476	4727	3632	4694	2681	2182	2171
<b>Totale</b>	37331	36971	39918	40992	46451	34165	37201	41527	58175	61976	63799	27202	37981	40387
<b>Area depresse</b>	9173	11814	9185	13238	19626	7616	12644	12445	11822	14764	15904	8729	12445	9496
												4014	2708	3229
												1624	1124	4187
												2545	2998	1198
												943	539	1738



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

Tavola 5  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione: indicatori sintetici

	Impegni (solo)/Massa Impegnabile			Peggio (solo)/Massa Spendibile			Residui "P" Totali /Massa Impegnabile			Residui "P-C" Totali /Massa Spendibile		
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994
<b>Settori esposti</b>												
Agricoltura pesca e zootecnia	80,3	87,2	87,4	42,7	54,8	57,5	17,9	12,2	18,7	48,9	41,1	38,0
Agricoltura	85,4	89,7	83,1	32,1	51,2	42,9	14,7	9,8	16,3	63,1	43,4	46,2
Pesca	87,0	90,1	84,0	32,7	49,6	41,8	13,1	9,9	16,0	62,6	44,7	46,8
Zootecnia	37,2	82,7	63,5	11,8	59,2	40,2	62,8	12,2	29,9	74,4	35,9	44,3
Industria	99,4	96,8	94,3	38,6	63,0	58,5	0,6	3,2	5,6	60,2	34,5	41,1
Industria (obiettivi orizzontali)	80,9	86,3	88,3	47,4	66,1	61,9	16,8	13,1	9,8	43,2	38,7	35,9
Ricerca e innovazione	83,9	87,1	91,3	50,6	67,0	69,5	13,5	12,2	12,2	6,5	32,3	28,6
Piccole e medie imprese	76,6	80,9	79,8	4,6	41,7	35,2	23,4	19,1	20,2	71,7	58,3	64,7
Artigianato	83,2	86,0	98,1	74,8	84,2	90,3	16,8	14,0	1,9	20,5	14,6	5,6
Cooperative	77,2	20,6	100,0	76,1	19,4	99,0	22,8	79,4	0,0	23,9	80,6	1,0
Esportazioni	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti in generale	80,3	90,1	96,9	80,3	89,5	95,9	19,7	9,9	3,1	19,7	10,5	4,1
Industria (obiettivi settoriali)	91,9	93,8	90,2	75,6	75,3	73,0	0,7	4,6	5,8	17,0	22,8	23,4
Settore difesa	65,5	82,2	74,5	37,2	35,8	36,7	33,2	17,1	25,4	38,3	61,3	57,4
Settore idrologico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	100,0
Settore minerario	0,0	100,0	86,8	9,4	2,4	52,0	100,0	0,0	13,2	90,6	97,6	30,1
Settore sanitario	50,5	88,4	32,2	20,2	20,8	18,3	49,0	11,6	67,7	69,6	77,6	74,8
Settore aeronautico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Settore navale	85,7	39,9	41,6	34,2	28,4	15,6	14,3	59,9	58,4	54,8	59,5	80,2
Settore telecomunicazioni	68,3	89,2	88,8	48,6	48,8	41,9	29,9	9,8	11,1	49,4	49,2	56,6
Settore alluminio	100,0	100,0	100,0	47,5	47,3	42,6	0,0	0,0	0,0	52,5	52,7	57,3
Energia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	46,0	99,9	99,0	9,0	28,2	27,9	54,0	0,0	0,0	82,9	78,5	62,2
<b>Settori non esposti</b>												
Ambiente	88,6	93,1	90,6	50,5	64,4	67,6	5,6	3,1	4,4	38,4	26,3	24,0
Calamità naturali	0,0	2,5	41,8	14,5	5,4	2,6	100,0	97,5	98,3	84,0	93,7	94,7
Commercio	90,3	63,5	59,8	61,1	13,6	14,3	9,7	36,5	38,8	31,0	71,0	70,7
Edilizia	86,2	71,6	73,2	18,7	23,5	26,4	13,8	28,4	26,8	75,8	55,8	71,5
Editoria	53,3	89,8	81,5	10,3	19,5	16,6	46,7	0,4	18,5	87,4	52,5	44,4
Spettacolo	86,9	82,1	83,6	15,2	11,9	22,2	9,7	16,4	14,3	73,9	52,9	54,7
Trasporti	85,7	86,5	77,1	50,6	52,2	52,5	14,3	13,5	22,6	45,4	44,1	44,2
Turismo	94,9	97,9	93,9	65,1	80,5	83,0	0,8	1,9	3,0	27,0	18,0	13,7
Interventi diversi	100,0	100,0	100,0	12,5	13,6	8,0	0,0	0,0	0,0	79,3	71,1	75,9
	79,0	71,4	81,8	42,3	58,0	46,3	0,5	2,7	1,3	20,2	14,6	37,0
<b>Totale</b>	<b>85,6</b>	<b>90,8</b>	<b>89,4</b>	<b>47,3</b>	<b>61,3</b>	<b>63,3</b>	<b>10,1</b>	<b>6,8</b>	<b>7,0</b>	<b>42,7</b>	<b>30,4</b>	<b>29,9</b>
<b>Area depresse</b>	<b>82,9</b>	<b>91,0</b>	<b>72,0</b>	<b>73,8</b>	<b>91,1</b>	<b>60,5</b>	<b>15,5</b>	<b>8,5</b>	<b>26,8</b>	<b>25,0</b>	<b>8,1</b>	<b>38,1</b>

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 6  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Statale (miliardi di lire)

	Presenza del consiglio			Tenore			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altri Ministri			Totale			
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	
Settori esposti																									
Agricoltura/pesca e acquicoltura				8328	8309	10884				1077	1148	1221	963	1243	1328	1684	1928	1589	651	1182	1491	12900	13810	16512	
Agricoltura				1310	1068	1132							962	1243	1328				2	2	2	2274	2313	2462	
Pesca				1310	1068	1132							700	1001	913				2	2	2	2012	2071	2046	
Zootecnia													124	137	200							124	137	200	
Industria (obiettivi orizzontali)				7218	7241	9752				1077	1148	1221	137	106	215	1326	1825	1829	649	1180	1489	10269	11394	13991	
Ricerca e innovazione				7098	7121	9107										983	1410	1010	649	1180	1489	8730	9710	11606	
Piccole e medie imprese				12	12											279	391	448	590	585	950	868	976	1398	
Artigianato				455	405	550										673	837	131				685	849	131	
Cooperative																						455	405	550	
Esportazioni				3537	2682	2544																50	45	40	
Investimenti in generale				3094	4007	6013										32	182	431	9	550	499	3134	4739	6943	
Industria (obiettivi settoriali)				720	720	645				1077	1148	1221				343	415	519				1540	1684	2385	
Settore difesa						20																		80	
Settore siderurgico						500										50	40	122				50	40	622	
Settore minerario																208	116	145				208	116	145	
Settore aerospaziale																15	5	5				15	5	5	
Settore aeronautico																60	174	207				60	174	207	
Settore navale						0										10						1087	1148	1226	
Settore telecomunicazioni				120	120	120				1077	1148	1221										120	120	120	
Settore alluminio																									
Energia																357	102	60				357	102	60	
Settori non esposti				19751	18590	22624				2501	2670	2789	83	13	0	384	457	554	672	352	108	24430	23162	27197	
Ambiente										30	21											20	30	21	
Calamità naturali				301	31											33	41	73				346	98	84	
Commercio										4	1					351	416	481				351	416	481	
Edilizia				1045	170	110																1	1852	704	
Editoria				52	52	35																25	216	206	
Spettacolo				15897	16005	18464				2418	2608	2743										357	349	396	
Trasporti																									
Turismo																									
Interventi diversi				2456	2332	4015				53	37	45	83	0	0							3	2	1	
Totale	522	495	547	28279	26899	33508	519	585	575	3577	3818	4010	1044	1256	1328	2068	2385	2143	1322	1853	1999	37331	34971	43709	

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Area deprezzate



XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 8  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni - Stanziamenti (percentuale di colonna)

	Produttori del consiglio			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altri Ministeri			Totale			
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	
Settori esposti																						
Agricoltura pesca e zootecnia																						
Agricoltura																						
Praca																						
Zootecnia																						
Industria (obiettivi orizzontali)																						
Ricerca e innovazione																						
Piccole e medie imprese																						
Cooperative																						
Esportazioni																						
Investimenti in generale																						
Industria (obiettivi settoriali)																						
Settore difesa																						
Settore siderurgico																						
Settore minerario																						
Settore armamento																						
Settore aeronautico																						
Settore navale																						
Settore telecomunicazioni																						
Settore alluminio																						
Energia																						
Settori non esposti																						
Ambiente																						
Calamità naturali																						
Commercio																						
Edilizia																						
Editoria																						
Spettacolo																						
Trasporti																						
Turismo																						
Intermedi diversi																						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Erogazioni di parte corrente																						
Erogazioni in c/c capitale																						
Totale																						
Arre depresse																						

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Arre depresse

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola V  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni - Miliardi di lire

	Presidenza del Consiglio			Tesoro			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altri Ministeri			Totale			
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	
Settori esposti																									
Agricoltura pesca e silvicoltura				8543	9125	11622																			
Industria				1310	1048	1132																			
Industria (albergo) (artigianato)				1310	1058	1132																			
Industria (albergo)				7233	8827	10490																			
Ricerca e innovazione				7113	7916	9165																			
Piccole e medie imprese				12	12	12																			
Artigianato				460	510	935																			
Cooperative				3537	3181	2866																			
Investimenti in generale				3103	4019	6024																			
Industria (albergo) (artigianato)				720	720	645																			
Settore difesa						20																			
Settore siderurgico						500																			
Settore minerario																									
Settore atomico																									
Settore aeronautico																									
Settore navale						0	5																		
Settore telecomunicazioni				120	120	120																			
Settore alluminio																									
Energia																									
Settori non esposti																									
Albergo	621	579	639	20179	19643	22455				533	590	582													
Calcestruzzo																									
Calcestruzzo				327	57	31																			
Commercio				1445	1215	110				454	537	527													
Edilizia	6	3																							
Edilizia	182	168	187	52	52	35																			
Spettacolo	401	406	451																						
Trasporti				15997	16005	18464																			
Turismo	3	2	1																						
Interessi diversi	29			2458	2334	4015				67	42	45													
Totale	621	579	639	28722	28788	34276				533	590	582													
Erogazioni di parte corrente																									
Erogazioni in c/c capitale																									
Totale																									
Anno di spesa																									

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Anno di spesa



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 10  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni - Miliari di lire (percentuale di riga)

	Presidenza del consiglio			Tesoro			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altri Ministeri			Totale				
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994		
Settori esposti																										
Agricoltura pesca e zootecnia																										
Agricoltura																										
Pesca																										
Zootecnia																										
Industria																										
Industria (obiettivi orizzontali)																										
Ricerca e innovazione																										
Piccole e medie imprese																										
Artigianato																										
Cooperative																										
Investimenti in generale																										
Industria (obiettivi settoriali)																										
Settore difesa																										
Settore idrografico																										
Settore marittimo																										
Settore aereo																										
Settore aeronautico																										
Settore navale																										
Settore telecomunicazioni																										
Settore alluminio																										
Energia																										
Settori non esposti																										
Ambiente																										
Calamità naturali																										
Commercio																										
Edilizia																										
Editoria																										
Spettacolo																										
Trasporti																										
Turismo																										
Interessi diversi																										
Totale	1,6	1,4	1,4	2,4	2,4	2,3	79,5	80,0	81,1	2,1	2,4	2,1	10,2	11,6	11,2	0,3	0,1	0,0	0,3	1,4	3,4	0,8	100,0	100,0	100,0	
Erogazioni di parte corrente																										
Erogazioni in c/c capitale																										
Totale																										
Aree depresse																										

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Aree depresse

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 11  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per annualità (in milioni di lire) - Massima impegnabile (preconoscibile di colosso)

	Presidenza del consiglio			Tesoro			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altri Ministeri			Totale			
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	
Settori esposti	100,0	100,0	100,0																						
Agricoltura pesca e caccia																									
Agricoltura																									
Pesca																									
Zootecnia																									
Industria																									
Industria (obiettivi orizzontali)																									
Ricerca e innovazione																									
Piccole e medie imprese																									
Cooperative																									
Esportazioni																									
Investimenti in generale																									
Industria (obiettivi settoriali)																									
Settore difesa																									
Settore siderurgico																									
Settore meccanico																									
Settore chimico																									
Settore aeronautico																									
Settore navale																									
Settore telecomunicazioni																									
Settore alluminio																									
Energia																									
Settori non esposti																									
Ambiente																									
Calamità naturali																									
Commercio																									
Edilizia																									
Edilizia																									
Spettacolo																									
Trasporti																									
Turismo																									
Interventi diversi																									
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Atti deprecati

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 12  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Impegni Totali (miliardi di lire)

	Previdenza del consiglio		Tesoro		Lavori Pubblici		Trasporti		Agricoltura		Industria		Altre Missioni		Totale					
	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994				
Settori esposti	529	483	496																	
Agricoltura pesca e acquicoltura				7493	8374	12122		836	1355	1216		1446	2260	1132	727	999	1511	11672	14316	16293
Agricoltura				1310	1068	1131														
Pesca				1310	1068	1131														
Zootecnia																				
Industria				6183	7246	10081		836	1355	1216		1199	1821	1073	725	997	1509	8904	11419	13076
Industria (obiettivi orizzontali)				6063	7123	9461						929	1418	844	715	997	1509	7717	9541	11814
Ricerca e innovazione				12	12							232	409	351	590	583	951	822	992	1302
Piccole e medie imprese				355	105	955						673	837	264				683	849	264
Artigianato				355	105	955												355	105	955
Cooperative				15																
Esportazioni				2838	3059	2784						23	172	229	127	54	50	2965	3113	2834
Investimenti in generale				2838	3059	2784						23	172	229	9	360	508	2890	4467	6459
Industria (obiettivi settoriali)				170	120	620		836	1355	1216		230	403	229				1187	1679	2065
Settore difesa						500														
Settore siderurgico												90	40							90
Settore minerario												160	240	57						160
Settore amianto																				
Settore aeronautico												60	74	132						60
Settore navale				0								10								10
Settore telecomunicazioni				120	120	120														
Settore alluminio																				
Energia																				
Settori non esposti				17768	18701	21128		2311	2442	2537		447	382	486	847	280	113	22493	22886	25324
Ambiente																				
Calamità sismali				302	26	31														
Commercio																				
Edilizia				400	1045	519														
Edilizia	3	3																		
Edilizia	151	127	147	52	52	35														
Spettacolo	344	351	348																	
Spettacolo	344	351	348																	
Trasporti				15202	15945	17755		2358	2422	2446										
Trasporti	3	2	1																	
Turismo	29			1813	1633	3308														
Turismo	29			1813	1633	3308														
Interventi diversi																				
Interventi diversi																				
Totale	529	483	496	25262	27014	32339		3147	3817	3753		1893	2642	1618	1574	1279	1624	34165	37201	41527

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Aree depresse

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 13  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni - Impieghi totali (percentuale di rigo)

	Presidenza del Consiglio			Tesoro			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altre Ministeri			Totale			
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	
Settori esposti				64,3	58,1	69,3				7,2	9,5	7,5	16,8	9,7	7,8	13,4	15,8	7,6	6,2	7,8	9,3	100,0	100,0	100,0	
Agricoltura pesca e zootecnia				52,8	43,5	49,9							47,1	56,5	50,6				6,1	6,1	6,1	100,0	100,0	100,0	
Industria				63,3	49,1	59,0							36,6	50,2	40,9				0,1	0,1	0,1	100,0	100,0	100,0	
Altre Ministeri				66,4	63,5	72,4				9,4	11,9	8,8	100,0	100,0	100,0				8,1	8,7	10,5	100,0	100,0	100,0	
Ricerca e innovazione				76,6	74,7	80,1													9,4	10,5	12,8	100,0	100,0	100,0	
Piccole e medie imprese				1,8	1,4														71,7	58,8	73,0	100,0	100,0	100,0	
Artigianato				100,0	100,0	100,0																100,0	100,0	100,0	
Cooperative				93,7	98,3	96,2																4,3	1,7	1,8	100,0
Investimenti in generale				98,9	88,1	88,6				70,5	72,1	58,9							0,8	3,9	3,5	100,0	100,0	100,0	
Industria (robitori settoriali)				10,1	6,4	10,0													19,4	21,5	11,1	100,0	100,0	100,0	
Settore difesa																									
Settore siderurgico																									
Settore meccanico																									
Settore chimico																									
Settore aeronautico																									
Settore navale																									
Settore telecomunicazioni																									
Settore alluminio																									
Energia				100,0	100,0	100,0				98,8	100,0	100,0													
Settori non esposti	2,4	2,1	3,0	79,0	81,7	83,4	3,3	3,5	2,2	10,3	10,8	10,0	0,4	0,0	0,0	2,0	1,7	1,9	3,6	1,2	0,4	100,0	100,0	100,0	
Ambiente																									
Calamità naturali				84,4	30,0	40,3	3,2	12,2	13,2	4,1	1,3		25,2	8,7		12,4	45,0	45,3				100,0	100,0	100,0	
Commercio																									
Edilizia	0,2	0,2		33,2	44,3	39,6	37,3	33,3	39,6																
Editoria	71,4	67,5	71,3	24,6	27,6	16,7																			
Spettacolo	100,0	100,0	100,0																						
Trasporti	100,0	100,0	100,0							12,9	13,2	12,1													
Turismo	1,1			72,2	65,9	95,3	1,9	1,6	1,0	2,1	1,8	1,2	3,3	0,0	0,0										
Interventi diversi																									
Totale	1,5	1,3	1,2	73,9	72,4	77,9	1,5	1,5	1,4	9,2	10,3	9,0	5,7	3,8	2,7	5,5	7,1	3,9	4,6	3,4	3,9	100,0	100,0	100,0	

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Aree depresse



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 15  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Massa spendibile (miliardi di lire)

	Presidenza del consiglio			Tesoro			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altre Missioni			Totale			
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	
<b>Settori esposti</b>																									
Agricoltura pesca e zootecnia			9152	10415	12521																				
Agricoltura			1310	1541	1132																				
Pesca			1310	1541	1132																				
Zootecnia																									
Industria			7842	8874	11389																				
Industria (obiettivi orizzontali)			7466	8497	10486																				
Ricerca e innovazione			29	41	905																				
Piccole e medie imprese			460	515	905																				
Artigianato			3651	3381	2866																				
Cooperative			3326	4545	6655																				
Esportazioni			376	377	903																				
Investimenti in generale			125	125	625																				
Industria (obiettivi settoriali)																									
Settore difesa					20																				
Settore siderurgico					625																				
Settore minerario																									
Settore aerospaziale																									
Settore aeronautico																									
Settore navale																									
Settore telecomunicazioni			251	252	253																				
Settore alluminio																									
Energia																									
<b>Settori non esposti</b>																									
Ambiente			1888	1884	1138																				
Calamità naturali																									
Commercio			338	77	60																				
Edilizia			2490	2582	1332																				
Editoria			457	455	462																				
Spettacolo			585	614	667																				
Trasporti																									
Turismo			12	11	9																				
Interventi diversi			29																						
<b>Totale</b>			10688	10664	11338																				
Erogazioni di parte corrente																									
Erogazioni in c/c capitale																									
<b>Totale</b>																									
Aree depresse																									

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Aree depresse

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 16  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni. Massa spendibile (percentuale di riga)

	Presidenza del consiglio			Tesoro			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altri Ministeri			Totale			
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	
Settori ospedi																									
Agricoltura, pesca e acquicoltura																									
Agricoltura																									
Pesca																									
Zootecnia																									
Industria (obiettivi orizzontali)																									
Ricerca e innovazione																									
Piccole e medie imprese																									
Artigianato																									
Cooperative																									
Investimenti in generale																									
Industria (obiettivi settoriali)																									
Settore difesa																									
Settore siderurgico																									
Settore minerario																									
Settore armario																									
Settore aeronautico																									
Settore navale																									
Settore telecomunicazioni																									
Settore alluminio																									
Energia																									
Settori non ospedi																									
Ambiente																									
Calamità naturali																									
Commercio																									
Edilizia																									
Editoria																									
Spettacolo																									
Trasporti																									
Turismo																									
Interventi diversi																									
Totale	1,9	3,0	3,1	3,2	3,0	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Areae depresse

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 17  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni Ministe spendibile (percentuale di colonna)

	Presidenza del consiglio		Tesoro		Lavori Pubblici		Trasporti		Agricoltura		Industria		Altre Ministeri		Totale		
	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	
<b>Settori esposti</b>																	
Agricoltura pesca e zootecnia			27,5	28,6	31,3			36,6	36,1	37,1		67,2	69,6	70,0	76,5	72,7	84,9
Agricoltura			3,9	4,2	2,8										0,1	0,1	0,1
Pesca			3,9	4,2	2,8										0,1	0,1	0,1
Zootecnia																	
Industria (obiettivi orizzontali)			23,6	24,3	28,4			36,6	36,1	37,1		51,8	55,9	56,4	76,4	72,6	84,8
Ricerca e innovazione			22,4	23,3	26,2							22,8	31,2	25,2	76,4	72,6	84,8
Piccole e medie imprese												7,8	12,9	12,1	73,2	61,8	63,6
Artigianato			0,1	0,1	2,4							13,9	15,1	5,0	1,5	1,7	0,4
Cooperative			1,4	1,4	2,4										0,8	0,8	1,5
Esportazioni																	
Investimenti in generale			11,0	9,3	7,2							1,1	3,2	8,0	3,0	1,7	1,6
Industria (obiettivi settoriali)			10,0	12,5	16,6			36,6	36,1	37,1		29,0	24,7	37,3	0,3	9,1	19,6
Settore difesa			1,1	1,0	2,3												
Settore siderurgico			0,4	0,3	1,6												
Settore minerario																	
Settore chimico																	
Settore aeronautico																	
Settore navale																	
Settore telecomunicazioni			0,0	0,0	0,0												
Settore alluminio			0,8	0,7	0,6												
<b>Energia</b>																	
Settori non esposti																	
Ambiente			72,5	71,4	68,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		15,4	13,7	13,6			1,6
Calamità naturali			1,0	0,2	0,2	1,6	1,5	1,3									
Commercio																	
Edilizia			7,5	7,1	3,3	86,0	88,4	89,0									
Editoria			0,2	0,2	0,3												
Spettacolo			53,4	56,6	54,5												
Turismo			1,1	1,0	0,5												
Interventi diversi			10,4	7,3	10,5	12,4	10,1	9,8									
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Avve depresse



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 18  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni - Pagato Totale (miliardi di lire)

	Presidenza del Consiglio			Tesoro			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altre Missioni			Totale			
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	
Settori esposti																									
Agricoltura pesca e zootecnia				6087	8485	10838				1858	1898	973	749	1258	1842	1259	2183	1181	338	1362	1567	18211	14581	15541	
Agricoltura				838	1541	1631							749	1258	1842				2	2	3	1389	2881	2876	
Pesca				838	1541	1031							548	801	707				2	2	3	1388	2344	1741	
Zootecnia													32	223	135							32	223	135	
Industria				5969	7167	9627				1858	1898	973				1172	1922	287	336	1368	1566	170	233	201	
Industria (obiettivi settoriali)				5850	7028	9220										725	1618	639	336	1360	1564	6911	10005	11622	
Ricerca e innovazione																28	613	351	23	1914	1435				
Piccole e medie imprese																669	828	254	203	1301	1083				
Artigianato				350	100	955																350	100	955	
Cooperative																									
Esportazioni				2931	3059	2784										29	176	33	130	57	44	3081	3116	2828	
Investimenti in generale				2349	3813	5481				1058	1090	973				447	304	249	2	2	436	2380	3991	5950	
Industria (obiettivi settoriali)				119	119	608																1624	1513	1829	
Settore difesa																									
Settore siderurgico				0	0	300										41	10	46				41	10	346	
Settore minerario																152	133	117				152	133	117	
Settore armamento																									
Settore aeronautico																244	161	85				244	161	85	
Settore navale																10						1068	1090	973	
Settore telecomunicazioni				119	119	108																119	119	108	
Settore alluminio																									
Energia																87	181	214				87	181	214	
Settori non esposti																									
Ambiente	367	383	429	13580	19238	21316	379	468	444	2151	2289	2199	68	18	7	368	456	417	385	645	39	17291	23481	24846	
Cultura				281	6	7							11	9	4				2	7	4				
Commercio																									
Edilizia	3	3		78	145	88	351	440	422							11	19	17				358	436	481	
Editoria	67	57	78	45	0	35																			
Spettacolo	296	321	350																						
Trasporti				11654	17299	19064				2874	2262	2164													
Turismo	1	2	1																						
Interessi diversi				1521	1780	2117	18	28	14	75	25	31													
Totale	367	383	429	20387	27918	32168	379	468	444	3289	3379	3172	818	1268	1848	1627	2559	1518	722	2887	1666	27982	37981	40387	

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Attese deprese

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 19  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni - Pagato Totale (percentuale di riga)

	Presidenza del Consiglio			Tesoro			Lavori Pubblici			Trasporti			Agricoltura			Industria			Altri Ministeri			Totale				
	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994		
Settori esposti																										
Agricoltura pesca e zootecnia																										
Agricoltura																										
Pesca																										
Zootecnia																										
Industria (obiettivi orizzontali)																										
Ricerca e innovazione																										
Piccole e medie imprese																										
Artigianato																										
Cooperative																										
Esportazioni																										
Investimenti in generale																										
Industria (obiettivi settoriali)																										
Settore difesa																										
Settore siderurgico																										
Settore minerario																										
Settore armato																										
Settore aeronautico																										
Settore navale																										
Settore telecomunicazioni																										
Settore alluminio																										
Energia																										
Settori non esposti																										
Ambiente																										
Calamità naturali																										
Commercio																										
Edilizia																										
Edilizia																										
Spettacolo																										
Trasporti																										
Turismo																										
Interventi diversi																										
Totale	1,3	1,0	1,1																							

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Area depresse

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 28  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni Pagato Totale (percentuale di colonna)

	Presidenza del Consiglio		Tirreni		Lavori Pubblici		Trasporti		Agricoltura		Industria		Altri Ministeri		Totale	
	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994
Settori esposti																
Agricoltura pesca e zootecnia																
Agricoltura																
Pesca																
Zootecnia																
Industria																
Industria (obiettivi orientati)																
Ricerca e innovazione																
Piccole e medie imprese																
Artigianato																
Cooperative																
Esportazioni																
Investimenti in generale																
Industria (obiettivi settoriali)																
Settore difesa																
Settore siderurgico																
Settore minerario																
Settore armamento																
Settore aeronautico																
Settore navale																
Settore telecomunicazioni																
Settore alluminio																
Energia																
Settori non esposti																
Ambiente																
Calamità naturali																
Commercio																
Edilizia																
Editoria																
Spettacolo																
Trasporti																
Turismo																
Interessi diversi																
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Attre deprece

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 21  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione Regionali \* P. Totali (miliardi di lire)

	Presidenza del Consiglio		Tesoro		Lavori Pubblici		Trasporti		Agricoltura		Industria		Altri Ministeri		Totale						
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993					
Settori esposti																					
Agricoltura pesca e zootecnia																					
Agricoltura									426	269	444	426	269	444	426	269					
Pesca									313	235	365	313	235	365	313	235					
Zootecnia									112	30	67	112	30	67	112	30					
Industria (obiettivi orizzontali)									2	3	12	2	3	12	2	3					
Ricerca e innovazione																					
Piccole e medie imprese																					
Artigianato																					
Cooperative																					
Esportazioni																					
Investimenti in generale																					
Industria (obiettivi settoriali)																					
Settore difesa																					
Settore siderurgico																					
Settore minerario																					
Settore amianto																					
Settore aeronautico																					
Settore navale																					
Settore telecomunicazioni																					
Settore alluminio																					
Energia																					
Settori non esposti																					
Abitazione																					
Calore e acqua																					
Commercio																					
Edilizia																					
Editoria																					
Spettacolo																					
Trasporti																					
Turismo																					
Interessi diversi																					
Totale	84	92	136	1074	91	177	14	7	7	4	0	77	150	215	4	76	121	1426	770	1249	
Erogazioni di parte corrente																					
Erogazioni in c/c capitale																					
Totale																					
Aree depresse																					
Totale																					
Aree depresse																					
Totale																					
Totale	84	92	136	1889	829	296	14	7	7	426	273	444	1042	782	1302	34	287	312	4834	2768	3229

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Aree depresse

Totale

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 22  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni - Ricordi "P" Totali (percentuale di riga)

	Presidenza del Consiglio		Tesoro		Lavori Pubblici		Trasporti		Agricoltura		Industria		Altre Missioni		Totale	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993
Settori esposti																
Agricoltura pesca e zootecnia																
Agricoltura									16,3	13,4	22,3					
Pesca									100,0	100,0	100,0					
Zootecnia									100,0	100,0	100,0					
Industria									100,0	100,0	100,0					
Industria (obiettivi orizzontali)																
Ricerca e innovazione																
Piccole e medie imprese																
Cooperative																
Esportazioni																
Investimenti in generale																
Industria (obiettivi settoriali)																
Settore difesa																
Settore siderurgico																
Settore minerario																
Settore atomico																
Settore aeronautico																
Settore navale																
Settore telecomunicazioni																
Settore alluminio																
Energia																
Settori non esposti																
Ambiente	5,9	12,0	11,0													
Calamità naturali																
Commercio																
Edilizia	0,3															
Spettacolo	99,2	99,4	94,2													
Trasporti	100,0	100,0	100,0													
Turismo																
Interventi diversi																
Totale	2,1	3,3	4,2	46,8	29,9	9,2	0,4	0,3	0,2	10,6	9,9	13,8	25,8	28,3	40,3	100,0

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in cf capitale

Totale

Atti deprezzati

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 23  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni - Rendici "F" - Totali (percentuale di colonna)

	Presidenza del Consiglio		Tesoro		Lavori Pubblici		Trasporti		Agricoltura		Industria		Altri Ministeri		Totale	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993
Settori esposti																
Agricoltura pesca e zootecnia									100,0	96,4	100,0	92,7	80,8	83,5	61,3	64,7
Agricoltura									100,0	96,4	100,0	92,7	80,8	83,5	61,3	64,7
Pesca									73,3	86,0	82,0				7,8	8,5
Zootecnia									26,2	11,1	15,2				2,8	1,1
Industria									0,5	1,3	2,8				0,0	0,1
Industria (obiettivi orizzontali)												60,3	80,8	83,5	45,7	62,5
Ricerca e innovazione												30,2	49,9	42,7	89,2	73,7
Piccole e medie imprese												24,1	29,8	25,4	89,2	73,7
Artigianato												13,2	17,6	0,4	0,5	0,2
Cooperative															3,4	5,0
Esportazioni															2,6	14,6
Investimenti in generale																
Industria (obiettivi settoriali)												0,9	2,4	16,9	18,1	12,4
Settore difesa												22,7	30,9	40,8	66,2	58,1
Settore siderurgico												10,2	9,2		2,9	4,3
Settore minerario												4,8	6,3		1,2	2,5
Settore armamento												14,9	4,0	9,1	3,8	1,1
Settore aeronautico												1,4	2,6	1,9	0,4	0,7
Settore navale												1,0	14,1	14,2	0,3	4,0
Settore telecomunicazioni															9,2	5,4
Settore alluminio																
Energia																
Settori non esposti																
Ambiente																
Calamità naturali																
Commercio																
Edilizia																
Editoria																
Spettacolo																
Trasporti																
Turismo																
Interventi diversi																
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Area depresse

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 24  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazione - Residui "F.C." Totali (miliardi di lire)

	Presidenza del Consiglio		Tesoro		Lavori Pubblici		Trasporti		Agricoltura		Industria		Altri Ministeri		Totale					
	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994				
Settori esposti																				
Agricoltura pesca e acquacoltura			2106	1637	1244															
Agricoltura			473	106	100															
Pesca			473	100	100															
Zootecnia																				
Industria			1633	1637	1144															
Industria (obiettivi ministeriali)			1376	1779	974															
Ricerca e innovazione			29																	
Piccole e medie imprese			110	415	10															
Artigianato			699	322	82															
Cooperative			538	642	882															
Esportazioni			257	258	170															
Investimenti in generale			125	125																
Industria (obiettivi settoriali)																				
Settore difesa					20															
Settore idrografico																				
Settore minerario																				
Settore amianto																				
Settore aeronautico					5															
Settore navale			132	133	145															
Settore telecomunicazioni																				
Settore alluminio																				
Energia																				
Settori non esposti			7464	4895	3549															
Ambiente																				
Calamità naturali			46	68	32															
Commercio																				
Edilizia			2412	1222	110															
Editoria			311	313	246															
Spettacolo			246	271	295															
Trasporti																				
Turismo			9	8	7															
Interessi diversi			336	185	1356															
Totale	589	592	567	592	567	1004	1859	1002	1327	1204	1640	1546	1129	1224	1873	641	752	13151	9549	8824
Erogazioni di parte corrente																				
Erogazioni in c/c capitale																				
Totale																				
Attre deprezzate																				
Totale																				

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Attre deprezzate

Totale

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 25  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni - Rendite "F-C" - Totale (percentuale di riga)

	Presidenza del consiglio		Tesoro		Lavori Pubblici		Trasporti		Agricoltura		Industria		Altri Ministeri		Totale	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993
Settori esposti																
Agricoltura pesca e sottosect.																
Agroalberi																
Pesca																
Zootecnia																
Industria (obiettivi orizzontali)																
Ricerca e innovazione																
Piccole e medie imprese																
Artigianato																
Cooperative																
Esportazioni																
Investimenti in generale																
Industria (obiettivi settoriali)																
Settore difesa																
Settore siderurgico																
Settore minerario																
Settore armamento																
Settore aeronautico																
Settore navale																
Settore telecomunicazioni																
Settore alluminio																
Energia																
Settori non esposti																
Ambiente																
Calamità naturali																
Commercio																
Edilizia																
Edilizia																
Spettacolo																
Trasporti																
Turismo																
Interventi diversi																
Totale	2,4	2,9	3,0	3,0	3,5	3,6	2,5	1,1	2,2	4,4	5,3	5,7	9,7	11,5	15,5	16,8
Erogazioni di parte corrente																
Erogazioni in c/c capitale																
Totale																
Area depresse																

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Area depresse



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 26  
Le erogazioni alle imprese per settori di destinazione e per amministrazioni Ricevitori "F.C." Totali (percentuale di colonne)

	Presidenza del consiglio		Tesoro		Lavori Pubblici		Trasporti		Agricoltura		Industria		Altri Ministeri		Totale			
	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994	1992	1994		
Settori esposti																		
Agricoltura pesca e zootecnia			22,0	25,1	26,0		45,0	47,7	44,4	97,5	98,0	68,1	75,1	82,1	79,7	47,1	52,3	53,0
Agricoltura			4,9	2,1	2,1					97,5	98,0		0,0	0,1	0,0	12,6	11,8	11,7
Pesca			4,9	2,1	2,1					80,4	87,8		0,0	0,1	0,0	10,7	10,5	10,2
Zootecnia										7,4	5,6					0,8	0,7	0,8
Industria (obiettivi orizzontali)			17,1	25,1	23,9		45,0	47,7	44,4	9,7	5,3					1,1	0,6	0,7
Ricerca e innovazione			14,4	21,1	20,3											31,3	36,9	39,4
Piccole e medie imprese			0,3													21,1	24,0	24,6
Artigianato			1,1	6,4	0,2											14,5	13,3	13,8
Cooperative																0,7	0,8	0,1
Esportazioni																0,4	2,1	0,1
Investimenti in generale			7,3	4,9	1,7											3,0	1,8	0,6
Industria (obiettivi settoriali)			5,6	9,8	18,4		45,0	47,7	44,4							0,4	14,8	10,0
Settore difesa			2,7	3,9	3,5											28,8	35,6	35,0
Settore siderurgico			1,3	1,9	0,4											0,6	0,6	10,9
Settore minerario																6,6	8,7	8,2
Settore armato																12,5	14,3	12,5
Settore aeronautico																0,4	0,6	0,7
Settore navale																9,3	9,7	11,4
Settore telecomunicazioni			1,4	2,0	3,0													
Settore alluminio																		
Energia																		
Settori non esposti			78,0	74,9	74,0	100,0	100,0	100,0	100,0	2,5	1,2		24,9	17,9	29,3	52,9	47,7	46,3
Ambilicite										1,0	0,7		0,4	0,2	7,6	0,3	1,5	1,5
Calcestruzzo			0,5	0,9	0,7	1,2	1,0	1,0	0,2									
Commercio										6,5	6,2							
Edilizia			25,2	18,7	2,3	86,2	88,2	88,6										
Edilizia			0,3	1,2	1,1													
Spettacolo			45,1	45,8	52,0													
Trasporti			48,6	51,3	41,8													
Turismo			3,5	2,8	28,2	12,6	10,8	10,4										
Interessi diversi										1,5	0,0		4,2	2,8	3,9	3,8	2,6	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Erogazioni di parte corrente

Erogazioni in c/c capitale

Totale

Area deprezzata



## **APPENDICE**

**INTERVENTI PER LE AREE DEPRESSE  
ED EROGAZIONI ALLE IMPRESE NEL 1994  
SCHEDE PER AMMINISTRAZIONE**



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 1 Presidenza del consiglio

Le erogazioni alle imprese e per le aree depresse (miliardi di lire)

Classificazione per categoria	Stanziamenti	Massa impegnabile	Impegni totali	Massa spendibile	Pagato totale	Residui "F" totali	Residui "F+C" totali
Erogazioni correnti	233	255	221	467	185	29	213
Erogazioni correnti (cat.5.2)	233	255	221	467	185	29	213
Altre erogazioni correnti							
Erogazioni capitale	313	384	275	671	244	107	355
Erogazioni capitale (cat.12.2)	301	372	263	659	244	107	343
Altre erogazioni capitale	12	12	12	12			12
<b>Totale</b>	<b>547</b>	<b>639</b>	<b>496</b>	<b>1138</b>	<b>429</b>	<b>136</b>	<b>567</b>
Erogazioni aree depresse	128	128	13	128	3	114	125
Erogazioni ex inter straordin	128	128	13	128	3	114	125
cat2	0	0	0	0		0	0
cat4							
cat5	10	10	10	10			10
cat10							
cat11	30	30		30		30	30
cat12	88	88	3	88	3	84	85
cat13							
cat14							
cat16							
Altre erogazioni aree depresse							

Le erogazioni alle imprese e per le aree depresse (composizione percentuale)

Classificazione per categoria	Stanziamenti	Massa impegnabile	Impegni totali	Massa spendibile	Pagato totale	Residui "F" totali	Residui "F+C" totali
Erogazioni correnti	42,7	39,9	44,6	41,0	43,1	21,2	37,5
Erogazioni correnti (cat.5.2)	42,7	39,9	44,6	41,0	43,1	21,2	37,5
Altre erogazioni correnti							
Erogazioni capitale	57,3	60,1	55,4	59,0	56,9	78,8	62,5
Erogazioni capitale (cat.12.2)	55,1	58,2	53,0	57,9	56,9	78,8	60,4
Altre erogazioni capitale	2,2	1,9	2,4	1,1			2,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Erogazioni aree depresse	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Erogazioni ex inter straordin	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
cat2	0,1	0,1	0,9	0,1		0,0	0,1
cat4							
cat5	7,8	7,8	74,4	7,8			8,0
cat10							
cat11	23,5	23,5		23,5		26,2	24,0
cat12	68,6	68,6	24,7	68,6	100,0	73,7	67,8
cat13							
cat14							
cat16							
Altre erogazioni aree depresse							

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 1 Tesoro

Le erogazioni alle imprese e per le aree depresse (miliardi di lire)

Classificazione per categoria	Stanziamenti	Massa impegnabile	Impegni totali	Massa spendibile	Pagato totale	Residui "F" totali	Residui "F+C" totali
<b>Erogazioni correnti</b>	<b>16533</b>	<b>16533</b>	<b>15665</b>	<b>18828</b>	<b>16137</b>		<b>1768</b>
Erogazioni correnti (cat.5.2)	16472	16472	15608	18768	16080		1768
Altre erogazioni correnti	61	61	57	61	57		0
<b>Erogazioni capitale</b>	<b>16975</b>	<b>17743</b>	<b>16675</b>	<b>21211</b>	<b>16032</b>	<b>296</b>	<b>3025</b>
Erogazioni capitale (cat.12.2)	14780	15502	14516	18952	13888	214	2926
Altre erogazioni capitale	2195	2242	2159	2260	2144	82	100
<b>Totale</b>	<b>33508</b>	<b>34276</b>	<b>32339</b>	<b>40039</b>	<b>32168</b>	<b>296</b>	<b>4793</b>
<b>Erogazioni aree depresse</b>	<b>8563</b>	<b>9687</b>	<b>6771</b>	<b>9695</b>	<b>5969</b>	<b>2728</b>	<b>3508</b>
Erogazioni ex inter. straordin.	4363	4648	2189	4652	1880	2458	2743
cat2	0	0	0	0			0
cat4	66	66	34	66	11	32	55
cat5							
cat10							
cat11							
cat12	2608	2893	2115	2898	1830	777	1039
cat13	10	10	10	10	10		
cat14	59	59	29	59	29	30	30
cat16	1619	1619		1619		1619	1619
Altre erogazioni aree depresse	4201	5039	4582	5042	4089	270	766

Le erogazioni alle imprese e per le aree depresse (composizione percentuale)

Classificazione per categoria	Stanziamenti	Massa impegnabile	Impegni totali	Massa spendibile	Pagato totale	Residui "F" totali	Residui "F+C" totali
<b>Erogazioni correnti</b>	<b>49,3</b>	<b>48,2</b>	<b>46,4</b>	<b>47,0</b>	<b>50,2</b>		<b>36,9</b>
Erogazioni correnti (cat.5.2)	49,2	48,1	48,3	46,9	50,0		36,9
Altre erogazioni correnti	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2		0,0
<b>Erogazioni capitale</b>	<b>50,7</b>	<b>51,8</b>	<b>51,6</b>	<b>53,0</b>	<b>49,8</b>	<b>100,0</b>	<b>63,1</b>
Erogazioni capitale (cat.12.2)	44,1	45,2	44,9	47,3	43,2	72,3	61,0
Altre erogazioni capitale	6,5	6,5	6,7	5,6	6,7	27,7	2,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Erogazioni aree depresse</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Erogazioni ex inter. straordin.	50,9	48,0	32,3	48,0	31,5	90,1	78,2
cat2	0,0	0,0	0,0	0,0			0,0
cat4	1,5	1,4	1,6	1,4	0,6	1,3	2,0
cat5							
cat10							
cat11							
cat12	59,8	62,3	96,6	62,3	97,3	31,6	37,9
cat13	0,2	0,2	0,5	0,2	0,5		
cat14	1,3	1,3	1,3	1,3	1,6	1,2	1,1
cat16	37,1	34,8		34,8		65,9	59,0
Altre erogazioni aree depresse	49,1	52,0	67,7	52,0	68,5	9,9	21,8



XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 4 Trasporti

Le erogazioni alle imprese e per le aree depresse (miliardi di lire)

Classificazione per categorie	Stanzamenti	Massa impegnabile	Impegni totali	Massa spendibile	Pagato totale	Residui "P" totali	Residui "P+C" totali
<b>Erogazioni correnti</b>	1959	1959	1942	2115	1739	0	330
Erogazioni correnti (cat.5.2)	1959	1959	1942	2115	1739	0	330
Altre erogazioni correnti	0	0	0	0	0	0	0
<b>Erogazioni capitale</b>	2050	2544	1811	4145	1434	730	2621
Erogazioni capitale (cat.12.2)	2050	2544	1811	4145	1434	730	2621
Altre erogazioni capitale	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>4010</b>	<b>4503</b>	<b>3753</b>	<b>6260</b>	<b>3172</b>	<b>730</b>	<b>2950</b>
Erogazioni aree depresse	0	0	0	0	0	0	0
Erogazioni ex eserc. straordin.	0	0	0	0	0	0	0
cat2	0	0	0	0	0	0	0
cat4	0	0	0	0	0	0	0
cat5	0	0	0	0	0	0	0
cat10	0	0	0	0	0	0	0
cat11	0	0	0	0	0	0	0
cat12	0	0	0	0	0	0	0
cat13	0	0	0	0	0	0	0
cat14	0	0	0	0	0	0	0
cat16	0	0	0	0	0	0	0
Altre erogazioni aree depresse	0	0	0	0	0	0	0

I trasferimenti in conto capitale per settori di destinazione (composizione percentuale)

Classificazione per categorie	Stanzamenti	Massa impegnabile	Impegni totali	Massa spendibile	Pagato totale	Residui "P" totali	Residui "P+C" totali
<b>Erogazioni correnti</b>	48,9	43,5	51,7	33,8	54,8	0,0	11,2
Erogazioni correnti (cat.5.2)	48,9	43,5	51,7	33,8	54,8	0,0	11,2
Altre erogazioni correnti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Erogazioni capitale</b>	51,1	56,5	48,3	66,2	45,2	100,0	88,8
Erogazioni capitale (cat.12.2)	51,1	56,5	48,3	66,2	45,2	100,0	88,8
Altre erogazioni capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Erogazioni aree depresse							
Erogazioni ex eserc. straordin.							
cat2							
cat4							
cat5							
cat10							
cat11							
cat12							
cat13							
cat14							
cat16							
Altre erogazioni aree depresse							



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 5 Risorse agricole

Le erogazioni alle imprese e per le aree depresse (miliardi di lire)

Classificazione per categoria	Stanziamenti	Massa impegnabile	Impegni totali	Massa spendibile	Pagato totale	Residui "F" totali	Residui "F+C" totali
<b>Erogazioni correnti</b>	<b>199</b>	<b>141</b>	<b>86</b>	<b>234</b>	<b>89</b>	<b>40</b>	<b>92</b>
Erogazioni correnti (cat.5.2)	109	141	86	234	89	40	92
Altre erogazioni correnti	0	0	0	0	0	0	0
<b>Erogazioni capitale</b>	<b>1220</b>	<b>1451</b>	<b>1047</b>	<b>3498</b>	<b>961</b>	<b>404</b>	<b>2852</b>
Erogazioni capitale (cat.12.2)	841	1072	693	2270	678	380	1321
Altre erogazioni capitale	379	379	355	1229	283	24	731
<b>Totale</b>	<b>1320</b>	<b>1592</b>	<b>1133</b>	<b>3733</b>	<b>1050</b>	<b>444</b>	<b>2144</b>
<b>Erogazioni aree depresse</b>	<b>237</b>	<b>237</b>	<b>31</b>	<b>237</b>	<b>1</b>	<b>206</b>	<b>236</b>
Erogazioni ex inter straordinari	236	236	30	236	0	206	236
cat2	0	0	0	0	0	0	0
cat4	0	0	0	0	0	0	0
cat5	0	0	0	0	0	0	0
cat10	216	216	30	216	0	186	216
cat11	0	0	0	0	0	0	0
cat12	20	20	0	20	0	20	20
cat13	0	0	0	0	0	0	0
cat14	0	0	0	0	0	0	0
cat16	0	0	0	0	0	0	0
Altre erogazioni aree depresse	1	1	1	1	1	0	0

Le erogazioni alle imprese e per le aree depresse (composizione percentuale)

Classificazione per categoria	Stanziamenti	Massa impegnabile	Impegni totali	Massa spendibile	Pagato totale	Residui "F" totali	Residui "F+C" totali
<b>Erogazioni correnti</b>	<b>8,2</b>	<b>8,8</b>	<b>7,4</b>	<b>6,3</b>	<b>8,5</b>	<b>9,1</b>	<b>4,3</b>
Erogazioni correnti (cat.5.2)	8,2	8,8	7,6	6,3	8,5	9,1	4,3
Altre erogazioni correnti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Erogazioni capitale</b>	<b>91,8</b>	<b>91,2</b>	<b>92,4</b>	<b>93,7</b>	<b>91,5</b>	<b>90,9</b>	<b>95,7</b>
Erogazioni capitale (cat.12.2)	63,3	67,4	61,1	60,8	64,6	85,4	61,6
Altre erogazioni capitale	28,5	23,8	31,3	32,9	26,9	5,4	34,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Erogazioni aree depresse</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Erogazioni ex inter straordinari	99,4	99,4	95,8	99,4	0,0	100,0	100,0
cat2	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
cat4	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
cat5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
cat10	91,5	91,5	99,6	91,5	91,5	90,3	91,5
cat11	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
cat12	8,5	8,5	0,0	8,5	0,0	9,7	8,5
cat13	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
cat14	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
cat16	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre erogazioni aree depresse	0,6	0,6	4,2	0,6	100,0	0,0	0,0







## ALLEGATO

- 1. Legenda: codici dei Ministeri**
- 2. Classificazione per obiettivi delle erogazioni alle imprese**
- 3. Denominazione dei capitoli di bilancio**



**1. Legenda: codici dei Ministeri**

- 10 - Presidenza del Consiglio
- 20 - Ministero del Tesoro
- 30 - Ministero delle Finanze
- 40 - Ministero del Bilancio
- 50 - Ministero di Grazia e Giustizia
- 60 - Ministero degli Affari esteri
- 70 - Ministero della Pubblica Istruzione
- 80 - Ministero degli Interni
- 90 - Ministero dei Lavori Pubblici
- 100 - Ministero dei Trasporti
- 110 - Ministero delle Poste e Telecomunicazioni
- 120 - Ministero della Difesa
- 130 - Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali
- 140 - Ministero dell'Industria, commercio e artigianato
- 150 - Ministero del Lavoro e della previdenza sociale
- 160 - Ministero del Commercio con l'estero
- 170 - Ministero della Marina Mercantile
- 180 - Ministero delle Partecipazioni statali
- 190 - Ministero della Sanità
- 200 - Ministero del Turismo
- 210 - Ministero dei Beni culturali
- 220 - Ministero dell'Ambiente
- 230 - Ministero dell'Università e della ricerca scientifica

**2. Classificazione per obiettivi delle erogazioni alle imprese (1)****Capitoli di parte corrente****Agricoltura pesca e zootecnia****Agricoltura**

20	4531
20	4532
20	4542
130	1581
130	1590
130	1592
130	1594
130	1595

---

1) La prima colonna indica il codice dei Ministeri; la seconda colonna indica i capitoli di bilancio

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

130	1597
130	1599
130	1600
130	1602
130	1603
130	2083
130	2085
130	2112
130	2572
130	2575
160	1614

**Pesca**

130	3581
130	3582
130	3583

**Industria***Industria (obiettivi orizzontali)***Ricerca e innovazione**

230	2101
-----	------

**Piccole e medie imprese**

140	2073
-----	------

**Esportazioni**

30	5471
160	1612

**Investimenti in generale**

20	4529
20	4696
150	1176
150	1177

*Industria (obiettivi settoriali)***Settore navale**

100	3101
-----	------



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Editoria**

10	1371
10	1372
10	1377
10	1378
10	1379
10	1381
10	1382
10	1383
20	4636
210	1105

**Spettacolo**

10	6672
10	6673
10	6676

**Trasporti**

20	4630
20	4632
20	4633
20	4634
100	1652
100	1653
100	1654
100	1663
100	1667
100	3651
100	3653
100	3655
100	3657

**Interventi diversi**

20	4503
20	4519
20	4575
20	4576
20	4577
30	3488
100	3951
100	3952
100	3953
100	3954

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

100	3955
100	3956
100	3957
100	3958
120	1951
130	5300
150	3072
150	4577
190	1585

**Aree depresse (2)**

10	1029
10	1030
10	1169
10	2559
10	6357
10	6358
20	5069
20	5829
20	5830
20	5879
40	1031
40	1032
40	1033
40	1162
40	1163
40	1164
40	1165
40	1358
90	1041
90	1042
90	1158
130	1034
130	1035
130	1134
140	3006
140	3007
150	1029
150	1030
150	3678
150	3679
230	1033
230	1034

**Erogazioni alle imprese****Capitoli di parte capitale****Classificazione per obiettivi prevalenti****Agricoltura pesca e zootecnia****Agricoltura**

20	7797
20	8780
20	9008
130	7233
130	7235
130	7244
130	7245
130	7247
130	7248
130	7253
130	7263
130	7265
130	7266
130	7267
130	7268
130	7270
130	7271
130	7286
130	7288
130	7290
130	7291
130	7292
130	7293
130	7294
130	7354
130	7432
130	7433
130	7437
130	7446
130	7451
130	7453
130	7455
130	7463
130	7464
130	7467
130	7505
130	7506
130	7507
130	7508
130	7509

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

130 7515  
130 7518  
130 7520  
130 7523  
130 7524  
130 7526  
130 7539  
130 7579  
130 7741  
130 7743  
130 7744  
130 7746  
160 7551

**Pesca**

130 7972  
130 7973  
130 7974  
130 7975  
130 7976  
130 7977  
130 7979  
130 7981  
130 7983

**Zootecnia**

130 7955  
130 7956  
130 7957  
130 7958  
130 7962  
130 7964  
130 7965  
130 7966  
130 7969

**Industria***Industria (obiettivi orizzontali)***Ricerca e innovazione**

140 7548  
140 7551  
230 7507  
230 7551

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Piccole e medie imprese

140 7541  
140 7544  
140 7558

## Artigianato

20 7743  
20 7769  
20 7879

## Esportazioni

20 7775  
20 8033  
20 8173  
20 8186  
20 9011  
160 7552  
160 7561

## Investimenti in generale

20 7765  
20 7819  
20 7832  
20 7834  
20 7837  
20 7859  
140 7542  
140 7543  
140 7545  
140 7546  
140 7550  
140 7559  
140 7566

Industria (*obiettivi settoriali*)

## Settore difesa

20 7741  
140 7561

## Settore siderurgico

20 7738  
20 7807  
140 7549  
140 7563

---

**XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

**Settore minerario**

140 7705  
140 7900  
140 7901  
140 7902  
140 7903  
140 7904  
140 7905  
140 7910  
140 7911

**Settore amianto**

140 7560

**Settore aeronautico**

140 7552  
140 7553

**Settore navale**

20 7739  
100 7701  
100 7702  
100 7703  
100 7704  
100 7705  
100 7706  
100 7707  
100 7708  
100 7709  
100 7710  
100 7711  
100 7712  
100 7713  
100 7714  
100 7951

**Settore telecomunicazioni**

20 7856

**Energia**

140 7708  
140 7709  
140 7710  
140 7713  
140 7715

---

**XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

140 7716  
140 7717  
140 7718  
140 7719  
140 7720

**Ambiente**

100 7851  
130 7978  
130 8242  
220 7105  
220 7703  
220 8650

**Calamità naturali**

20 7763  
20 8172  
90 8222  
90 8230  
90 8232  
90 8239  
90 8245  
90 9154  
90 9160  
100 7297  
130 7980  
140 7041  
140 7042  
140 7045  
140 7053

**Commercio**

140 8042  
140 8043  
140 8044  
140 8045  
140 8047

**Edilizia**

20 7855  
30 7501  
80 7531  
90 8005  
90 8224

---

**XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

90	8225
90	8226
90	8227
90	8228
90	8229
90	8231
90	8233
90	8234
90	8235
90	8236
90	8237
90	8238
90	8240
90	8241
90	8242
90	8243
90	8244
90	8246
90	8247
90	8248
90	8249
90	8262
90	8263
90	8264
90	8707
90	8709
90	8711
90	9441
120	8052
190	8054

**Editoria**

10	7405
10	7406
10	7422
210	7551
210	7552

**Spettacolo**

10	7870
10	7871
10	7872
10	7873
10	7874
10	7875
10	7876



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Trasporti**

20	7749
20	7750
20	7811
100	7271
100	7272
100	7273
100	7278
100	7292
100	7293
100	7294
100	7298
100	7300
100	7301
100	7302
100	7303
100	7304
100	7307
100	7308
100	7309
100	7310
100	7311
100	7312
100	7551

**Turismo**

10	7830
10	7831
10	7832

**Interventi diversi**

20	7760
20	7766
20	7803
90	7596
90	7762
90	7763
100	7305
100	7601
150	8031
150	8032
210	7905
230	7510

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Aree depresse (1)**

20	7751
20	7767
20	7802
20	7806
20	7824
20	7830
20	7848
20	8789
20	8816
130	7287
140	7562

**Aree depresse (2)**

10	7640
10	7641
10	7733
10	7843
20	7759
20	7883
20	7888
20	7891
20	7892
20	7893
20	7894
20	7895
20	7896
20	8030
20	8034
20	8188
20	8189
20	9012
40	7091
40	7092
40	7093
40	7094
40	7095
90	9456
130	7055
130	7747
130	8219
140	7302
140	7565
140	7600
140	7601
150	8033
230	7103
230	7181
230	7524
230	7552

## 3. Denominazione dei capitoli di bilancio

**CAPITOLI DI PARTE CORRENTE**

CAPITOLO = 010/1371

PREMI E SOVVENZIONI PER SCRITTORI, EDITORI, LIBRAI, GRAFICI, TRADUTTORI DEL LIBRO ITALIANO IN LINGUA STRANIERA, ASSOCIAZIONI CULTURALI

CAPITOLO = 010/1372

CONTRIBUTI ALLE IMPRESE RADIOFONICHE DI CUI AGLI ARTICOLI 4, 7 ED 8 DELLA LEGGE 14 AGOSTO 1990, N. 250 ED ALLE IMPRESE TELEVISIVE DI CUI ALL'ARTICOLO 7 DELLA LEGGE 27 OTTOBRE 1993, N. 422

CAPITOLO = 010/1377

CONTRIBUTO SUI MUTUI CONCESSI DAGLI ISTITUTI ED AZIENDE DI CREDITO IN FAVORE DELLE IMPRESE EDITORIALI PER L'ESTINZIONE DEI DEBITI EMERGENTI DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1990

CAPITOLO = 010/1379

SOMME DA CORRISPONDERE A TITOLO DI RIMBORSO DELLE RIDUZIONI TARIFFARIE SUI CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA E SUI CANONI DI NOLEGGIO E DI ABBONAMENTO AI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE DI QUALSIASI TIPO IVI COMPRESI I SISTEMI VIA SATELLITE, AI SENSI DEGLI ARTICOLI 4, 7 E 8 DELLA LEGGE 14 AGOSTO 1990, N. 250 E DELL'ARTICOLO 7 DELLA LEGGE 27 OTTOBRE 1993, N. 422

CAPITOLO = 010/1381

SOMMA DA CORRISPONDERE ALLA R.A.I. - RADIO TELEVISIONE ITALIANA - IN ATTUAZIONE DELL' ACCORDO DI COLLABORAZIONE IN MATERIA RADIO- TELEVISIVA FRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA REPUBBLICA DI SAN MARINO, FIRMATO A ROMA IL 23 OTTOBRE 1987

CAPITOLO = 010/6672

SOMMA DA EROGARSI A CURA DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA PER INTERVENTI DI CARATTERE STRAORDINARIO NEL CAMPO TEATRALE

CAPITOLO = 010/6673

FONDO PER LA STIPULA DI UNA CONVENZIONE ANNUALE CON L'IMPRESA FERROVIE DELLO STATO S.P.A. PER LE FACILIAZIONI TARIFFARIE APPLICATE PER I VIAGGI DI SINGOLI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO, DI COMPLESSI O PER IL TRASPORTO DI MERCI

CAPITOLO = 010/6676

QUOTA DEL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO DA EROGARE PER IL SOVVENZIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ TEATRALI DI PROSA

CAPITOLO = 020/4503

PREMIO DA ATTRIBUIRE ALLE CARTELLE FONDARIE

CAPITOLO = 020/4529

ONERI DERIVANTI DALLE GARANZIE DI CAMBIO ASSUNTE DALLO STATO IN DIPENDENZA DI VARIE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

CAPITOLO = 020/4531

SOMMA DA ASSEGNARE ALL'ENTE PER GLI INTERVENTI NEL MERCATO AGRICOLO (EIMA) PER LE ATTIVITÀ RELATIVE ALL'ESPLETAMENTO DEI COMPITI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DISPOSTI DALLA CEE

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 020-4532

SOMMA DA ASSEGNARE ALL'ENTE PER GLI INTERVENTI NEL MERCATO AGRICOLO (EIMA) PER L'ESPLETAMENTO DEI PROPRI COMPITI

CAPITOLO = 020-4542

SOMMA DA CORRISPONDERE ALL'AIMA PER AIUTI NAZIONALI PREVISTI DALLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE BIETICOLO-SACCARIFERO

CAPITOLO = 020-4575

SOMMA DA EROGARE ALLE AZIENDE E ISTITUTI DI CREDITO ORDINARIO E SPECIALE PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DALLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME PER IL FINANZIAMENTO DELLA SPESA SANITARIA DEGLI ANNI 1987 E 1988

CAPITOLO = 020-4576

SOMME DA EROGARE PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DALLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO, NONCHÉ DALLE AZIENDE PER I SERVIZI DI TRASPORTO FERROVIARIO AUTOMOBILISTICO PER IL FINANZIAMENTO DI ULTERIORI ONERI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DEL NUOVO CONTRATTO NAZIONALE DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

CAPITOLO = 020-4577

SOMMA DA EROGARE ALLE AZIENDE E ISTITUTI DI CREDITO PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DALLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME PER FAR FRONTE ALLE MAGGIORI OCCORRENZE FINANZIARIE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE PER GLI ANNI 1989 E 1991, NONCHÉ PER LE MEDESIME FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA PER L'ANNO 1991

CAPITOLO = 020-4630

SOMME DA CORRISPONDERE ALL'IMPRESA FERROVIE DELLO STATO SPA A COPERTURA DEL DISAVANZO DEL FONDO PENSIONI

CAPITOLO = 020-4632

RIMBORSO ALL'IMPRESA FERROVIE DELLO STATO SPA DELLE AGEVOLAZIONI TARIFFARIE PER IL TRASPORTO DELLE MERCI DA E PER L'UNGHERIA IN IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE ATTRAVERSO IL PORTO FRANCO DI TRIESTE

CAPITOLO = 020-4633

SOMMA DA CORRISPONDERE ALL'IMPRESA FERROVIE DELLO STATO SPA AI SENSI DEL REGOLAMENTO CEE 1893 DEL 1991 PER L'ACQUISTO DA PARTE DELLO STATO DI SERVIZI DI TRASPORTO VIAGGIATORI E PER LA REMUNERAZIONE DELLA DIFFERENZA TRA GLI INTROITI PREVISTI CON I PREZZI FISSATI DALLA SOCIETÀ FERROVIE DELLO STATO E QUELLI REALIZZATI MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEI PREZZI IMPOSTI DALLA STATO

CAPITOLO = 020-4634

SOMMA DA CORRISPONDERE ALL'IMPRESA FERROVIE DELLO STATO SPA, AI SENSI DEI REGOLAMENTI CEE 1191 DEL 1969 E 1107 DEL 1970 A FRONTE DEL SERVIZIO EFFETTUATO PER IL MANTENIMENTO IN ESERCIZIO DELL'INFRASTRUTTURA FERROVIARIA

CAPITOLO = 020-4636

SOMMA DA CORRISPONDERE ALLE CONCESSIONARIE DEI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI A TITOLO DI RIMBORSO DELLE AGEVOLAZIONI TARIFFARIE PREVISTE DALLA LEGGE 5 AGOSTO 1981, N. 416, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, PER LE IMPRESE EDITRICI

CAPITOLO = 030-3488

ONERI DERIVANTI DALLA DEFINIZIONE DEI RAPPORTI CON GLI APPALTATORI DELLE SOPPRESSE IMPOSTE COMUNALI DI CONSUMO

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 030/5471

RESTITUZIONI ALL'ESPORTAZIONE E ALLA PRODUZIONE, PREMI DI DENATURAZIONE E SOVVENZIONI ALL'IMPORTAZIONE, CORRISPOSTE NEL QUADRO DEL FINANZIAMENTO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE A NORMA DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE N. 729 DEL 21 APRILE 1970 ED A QUELLO DELLA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ N. 2697 DEL 29 DICEMBRE 1970

CAPITOLO = 100/1652

SOVVENZIONI PER L'ESERCIZIO DI FERROVIE, TRAMVIE EXTRAURBANE, FUNIVIE ED ASCENSORI IN SERVIZIO PUBBLICO ED AUTOLINEE NON DI COMPETENZA DELLE REGIONI

CAPITOLO = 100/1653

SPESE DI ESERCIZIO PER GESTIONI DIRETTE A CURA DELLO STATO DI FERROVIE E DI SERVIZI DI NAVIGAZIONE LACUALE - ANTICIPAZIONE DI SPESE PER PROVVEDIMENTI D'UFFICIO

CAPITOLO = 100/1654

SUSSIDI INTEGRATIVI DI ESERCIZIO DI CARATTERE TEMPORANEO A FAVORE DI FERROVIE E DI TRAMVIE NON DI COMPETENZA DELLE REGIONI. SUSSIDI INTEGRATIVI A CARATTERE TEMPORANEO A FAVORE DI SERVIZI DI NAVIGAZIONE INTERNA NON DI COMPETENZA DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO

CAPITOLO = 100/1667

CONTRIBUTO PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO DI PAESI MEMBRI DELLA CE, RAPPORATO AI CONSUMI DI GASOLIO PER AUTOTRAZIONE PER I PERCORSI EFFETTUATI NEL TERRITORIO ITALIANO

CAPITOLO = 100/1669

CONTRIBUTI PER GLI ONERI PER CAPITALE ED INTERESSI DERIVANTI DALL'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DALLE AZIENDE ESERCENTI SERVIZI FERROVIARI IN CONCESSIONE E IN GESTIONE GOVERNATIVA, PER LA COPERTURA DEI DISAVANZI DI ESERCIZIO ACCERTATI AL 31 DICEMBRE 1993

CAPITOLO = 100/3651

SOVVENZIONI, CONTRIBUTI DI AVVIAMENTO ED EROGAZIONI PER RIPIANAMENTO DEGLI ONERI DERIVANTI DALLA RISTRUTTURAZIONE DEI SERVIZI ALLE SOCIETÀ ASSUNTRICI DI SERVIZI MARITTIMI E COMPENSI PER SPECIALI TRASPORTI CON CARATTERE POSTALE E COMMERCIALE

CAPITOLO = 100/3653

SOMMA DA EROGARE PER LA CORRESPONSIONE DEI CONTRIBUTI ANNUI DI AVVIAMENTO PER I SERVIZI DI TRASPORTO MERCI DI LINEA, DI CUI ALL'ART. 2 DELLA LEGGE 5 DICEMBRE 1986, N. 856

CAPITOLO = 100/3655

CONTRIBUTI ANNUI DI AVVIAMENTO DA CORRISPONDERE A SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE PER I SERVIZI INTERNAZIONALI DI LINEA CONSIDERATI INDISPENSABILI PER L'ECONOMIA NAZIONALE

CAPITOLO = 100/3951

CONTRIBUTO NEGLI INTERESSI SULLE SOMME MUTUATE DAGLI ENTI PORTUALI, DALLE AZIENDE DEI MEZZI MECCANICI E DAL FONDO GESTIONE ISTITUTI CONTRATTUALI LAVORATORI PORTUALI PER IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 3 DELLA LEGGE 23 MAGGIO 1983, N. 230

CAPITOLO = 100/3958

ONERI DERIVANTI DALLE RATE DI AMMORTAMENTO RELATIVE AI MUTUI CONTRATTI DALLE ORGANIZZAZIONI PORTUALI AL 31 DICEMBRE 1993; SOMME OCCORRENTI PER LA COPERTURA DEGLI ULTERIORI DISAVANZI PER L'ANNO 1993, NONCHÉ GLI IMPORTI RELATIVI AL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEI DIPENDENTI DELLE ORGANIZZAZIONI PORTUALI

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

CAPITOLO = 130/1581

CONTRIBUTI PER IL FINANZIAMENTO DI PROGRAMMI PREDISPOSTI DALLE UNIONI NAZIONALI DELLE ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE DEI PRODUTTORI AGRICOLI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PARAMETRI PRODUTTIVI, PER LA CERTIFICAZIONE ED IL RICONOSCIMENTO DELL'ORIGINE E DELLA SPECIFICITÀ DEI PRODOTTI E PER I RELATIVI CONTROLLI

CAPITOLO = 130/1592

CONTRIBUTI PER L'ATTUAZIONE DI PROGRAMMI DELLE UNIONI NAZIONALI RICONOSCIUTE DALLE ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI DIRETTI A REALIZZARE FORME DI CONCENTRAZIONE E GESTIONE RAZIONALE DELL'OFFERTA DI PRODOTTI AGRICOLI

CAPITOLO = 130/1594

CONTRIBUTI PER INIZIATIVE DIRETTE AL POTENZIAMENTO DEI SISTEMI DI INFORMAZIONE BIBLIOGRAFICA NEL SETTORE AGRICOLO, NONCHÈ PER LA REALIZZAZIONE DI CONVEGNI, SEMINARI, PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE ED ALTRI TRADIZIONALI SISTEMI DI TRASFERIMENTO DELLE INFORMAZIONI

CAPITOLO = 130/1597

CONTRIBUTI AD ISTITUTI ED ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI STUDI, RICERCHE E INDAGINI NEL CAMPO DELL'ECONOMIA AGRARIA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA, DELL'USO DI MEZZI TECNICI E DELLA LOTTA INTEGRATA

CAPITOLO = 130/1599

CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI PER LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DI QUADRI E DI MANAGERS DI ELEVATA PROFESSIONALITÀ, NONCHÈ PROGRAMMI DI INFORMAZIONE ASSOCIATA

CAPITOLO = 130/1600

CONTRIBUTI A FAVORE DI CONSORZI DI TUTELA ED ALTRI ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI E MANIFESTAZIONI PER LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DELL'IMMAGINE PER UNA MIGLIORE PRODUZIONE ED UNA PIÙ ESTESA DIVULGAZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE E DEI MARCHI DI SPECIFICITÀ CONCERNENTI LE PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI NAZIONALI.

CAPITOLO = 130/1602

CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DA PARTE DELLE UNIONI NAZIONALI RICONOSCIUTE DALLE ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI AGRICOLI DI SERVIZI REALI A VANTAGGIO DEGLI ASSOCIATI

CAPITOLO = 130/1603

CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI PER LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DI QUADRI E DI MANAGERS DI ELEVATA PROFESSIONALITÀ DI COOPERATIVE AGRICOLE E ZOOTECHNICHE E LORO CONSORZI DI RILEVANZA NAZIONALE.

CAPITOLO = 130/2083

CONTRIBUTI AD ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LO SVOLGIMENTO DI CAMPAGNE DI PROMOZIONE COMMERCIALE SUL MERCATO INTERNO, DIRETTE, IN PARTICOLARE, ALLA VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ

CAPITOLO = 130/2085

INTERVENTI PER INIZIATIVE E CAMPAGNE A CARATTERE NAZIONALE, ANCHE IN COFINANZIAMENTO CON LE REGIONI, NELL'AMBITO DI SPECIFICI PROGRAMMI DI ATTIVITÀ, DA DESTINARE ALL'INFORMAZIONE DEI CONSUMATORI ED ALL'ORIENTAMENTO DEI CONSUMI A SCOPO DI EDUCAZIONE ALIMENTARE, DA REALIZZARE ANCHE ATTRAVERSO ORGANISMI SPECIALIZZATI

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 130/2112

SOMMA DA EROGARE PER I CONTROLLI PREVISTI DALL'ARTICOLO 1 DEL REGOLAMENTO DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA N.2262/84 CONCERNENTE MISURE SPECIALI NEL SETTORE DELL'OLIO D'OLIVA

CAPITOLO = 130/2572

SOMMA DA EROGARE PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONCESSI DALLACASSA DEPOSITI E PRESTITI E DAGLI ISTITUTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO AGRARIO, AI CONSORZI DI BONIFICA, AI CONSORZI DI BONIFICA MONTANA ED AI CONSORZI DI MIGLIORAMENTO FONDARIO

CAPITOLO = 130/2575

SOMMA OCCORRENTE PER L'ASSUNZIONE A CARICO DELLO STATO DELLE GARANZIE CONCESSE DA SOCI DI COOPERATIVE AGRICOLE A FAVORE DELLE COOPERATIVE STESSE DI CUI SIA STATA PREVIAMENTE ACCERTATA L'INSOLVENZA

CAPITOLO = 130/3581

PREMIO PER IL FERMO TEMPORANEO DI NAVI DALL'ATTIVITÀ DI PESCA E INDENNITÀ AI COMPONENTI DEGLI EQUIPAGGI

CAPITOLO = 130/3583

FONDO DI SOLIDARIETÀ NAZIONALE DELLA PESCA

CAPITOLO = 140/2073

SUSSIDI E PREMI DIRETTI A PROMUOVERE L'INCREMENTO DELLE PICCOLE INDUSTRIE, LE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI RIVOLTE AD INCENTIVARE LE ESPORTAZIONI, NONCHÈ LO SVOLGIMENTO DI CONVEGNI DI STUDIO SUI PROBLEMI INTERESSANTI IL SETTORE

CAPITOLO = 150/1176

FONDO PER L'OCCUPAZIONE DI CUI ALL'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE 20 MAGGIO 1993, N.148

CAPITOLO = 150/1177

FONDO DA DESTINARE AD INTERVENTI DI SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE, IVI COMPRESI QUELLI DI CUI AL LEGGE 28 FEBBRAIO 1986, N. 44

CAPITOLO = 150/3072

SOMMA DA EROGARE AI SOGGETTI DI CUI ALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 10 APRILE 1991, N. 125, PER IL FINANZIAMENTO DEI PROGETTI DI AZIONI POSITIVE PER LA REALIZZAZIONE DELLA PARITÀ UOMO-DONNA NEL LAVORO

CAPITOLO = 150/4577

SOMMA DA EROGARE A TITOLO DI CONTRIBUTO ALLE IMPRESE CHE PROCEDANO ENTRO IL 31 DICEMBRE 1990 A NUOVE ASSUNZIONI, CON CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO, NEI TERRITORI DI CUI ALL'ARTICOLO 1 DEL TESTO UNICO APPROVATO CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 MARZO 1978, N. 218

CAPITOLO = 160/1612

CONTRIBUTI AI CONSORZI ED ALLE SOCIETÀ CONSORTILI CHE ABBIANO COME SCOPO SOCIALE ESCLUSIVO L'ESPORTAZIONE DI PRODOTTI DELLE IMPRESE CONSORZIATE E L'IMPORTAZIONE DELLE MATERIE PRIME E DEI SEMILAVORATI DA UTILIZZARSI DA PARTE DELLE IMPRESE STESSE

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 160/1614

CONTRIBUTI ANNUALI AI CONSORZI AVENTI COME SCOPO ESCLUSIVO L'ESPORTAZIONE DI PRODOTTI AGRICO-ALIMENTARI, E ALLE COOPERATIVE AGRICOLE DI COMMERCIALIZZAZIONE E DI TRASFORMAZIONE, PURCHÉ NON DIRETTI A SOVVENZIONARE L'ESPORTAZIONE, NONCHÉ A FAVORE DEI CONSORZI PER IMPRESE ALBERGHIERE E TURISTICHE, LIMITATAMENTE ALLE ATTIVITÀ VOLTE AD INCREMENTARE LA DOMANDA ESTERA DEL SETTORE

CAPITOLO = 190/1585

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: SOMMA DAEROGARSI A CURA DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA PER INTERVENTI ANCHE DI CARATTERE STRAORDINARIO, A FAVORE DI ISTITUZIONI SANITARIE PRIVATE, NONCHÉ DI CLINICHE ED ISTITUTI UNIVERSITARI.

CAPITOLO = 210/1105

PREMI PER L'ESPORTAZIONE AGLI EDITTORI, LIBRAI ED INDUSTRIALI GRAFICI. PREMI PER LE TRADUZIONI

CAPITOLO = 230/2101

CONTRIBUTO DELLO STATO ALLE SPESE DI GESTIONE DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI RICERCHE AEROSPAZIALI (PRORA)

**CAPITOLI DI PARTE CAPITALE**

CAPITOLO = 010/7405

CONTRIBUTO SUGLI INTERESSI SUI MUTUI CONCESSI DAGLI ISTITUTI ED ALLE AZIENDE DI CREDITO ABILITATI ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO A MEDIO TERMINE A FAVORE DI IMPRESE EDITRICI O STAMPATRICI, NONCHÉ DELL'ANSA E DELLE ALTRE AGENZIE ITALIANE DI STAMPA PER CONSENTIRE L'INSTALLAZIONE, IL POTENZIAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DELLE ATTREZZATURE TECNICHE E DEGLI IMPIANTI DI COMPOSIZIONE E STAMPA

CAPITOLO = 010/7406

FONDO ISTITUITO PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LA CORRESPONSIONE DI CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI SUI FINANZIAMENTI DESTINATI ALLO SVILUPPO DEL SETTORE DELLA STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA

CAPITOLO = 010/7422

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER I FINANZIAMENTI CONCESSI PER LO SVILUPPO DEL SETTORE DELLA STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA (SPESE OBBLIGATORIE)

CAPITOLO = 010/7640

SOMME DA EROGARE AL CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI «FORMEZ» PER LA GESTIONE DEI PROGETTI GIÀ AFFIDATI ALLA SOPPRESSA AGENSUD NELL'AMBITO DELL'AZIONE ORGANICA N. 2, NONCHÉ PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO STRATEGICO DI FORMAZIONE DI QUADRI TECNICI ED AMMINISTRATIVI

CAPITOLO = 010/7733

SPESE PER IL COMPLETAMENTO DEI PROGETTI TELAER - SISTEMA DI TELERILEVAMENTO AEREO AVANZATO PER LA GESTIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO - E T.E.R.R.A. DEL SUD - TECNOLOGIE DI ELABORAZIONE E RILEVAMENTO DELLE RISORSE AGROMETEOROLOGICHE DEL SUD

CAPITOLO = 010/7830

CONTRIBUTI NEL PAGAMENTO DELL'IMPORTO DEI MUTUI CONTRATTI PER L'ATTUAZIONE DI INIZIATIVE DI INTERESSE ALBERGHIERO E TURISTICO



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 010/7831

CONTRIBUTI NEL PAGAMENTO DELL'IMPORTO DEI MUTUI VENTICINQUENNALI CONTRATTI PER L'ATTUAZIONE DI INIZIATIVE DI INTERESSE ALBERGHIERO E TURISTICO

CAPITOLO = 010/7832

CONTRIBUTI NEL PAGAMENTO DELL'IMPORTO DEI MUTUI DECENNALI CONTRATTI PER L'ATTUAZIONE DI INIZIATIVE DI INTERESSE ALBERGHIERO E TURISTICO

CAPITOLO = 010/7843

SOMME DA EROGARE PER INCENTIVI PER OPERE PRIVATE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ TURISTICO-ALBERGHIERE, IVI COMPRESI LE ATTIVITÀ CREDITIZIE

CAPITOLO = 010/7870

QUOTA DEL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO DA EROGARE PER IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ CINEMATOGRAFICHE

CAPITOLO = 010/7871

SOMMA DA ASSEGNARE, NELL'AMBITO DELLA QUOTA DEL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO DESTINATA AL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ CINEMATOGRAFICHE, AL FONDO DI INTERVENTO ISTITUITO PRESSO LA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITOLO = 010/7872

SOMMA DA ASSEGNARE NELL'AMBITO DELLA QUOTA DEL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO DESTINATA AL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ CINEMATOGRAFICHE, AL FONDO DENOMINATO «DI SOSTEGNO» ISTITUITO PRESSO LA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITOLO = 010/7873

SOMMA DA EROGARE, NELL'AMBITO DELLE RISPETTIVE QUOTE DEL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO ASSEGNATE ALLE ATTIVITÀ MUSICALI ED ALLE ATTIVITÀ TEATRALI DI PROSA, PER IL CONFERIMENTO ANNUALE ALLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO TEATRALE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, DESTINATO ALLA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE A FAVORE DI ESERCENTI O PROPRIETARI PUBBLICI E PRIVATI DI SALE MUSICALI

CAPITOLO = 010/7874

QUOTA DEL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO DA EROGARE PER IL SOVVENZIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ CIRCENSI E DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE

CAPITOLO = 010/7875

FONDO INTEGRATIVO DA EROGARE PER IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ CINEMATOGRAFICHE

CAPITOLO = 010/7876

FONDO INTEGRATIVO DA EROGARE A FAVORE DEGLI ENTI AUTONOMI LIRICI E DELLE ISTITUZIONI CONCERTISTICHE ASSIMILATE

CAPITOLO = 020/7738

RIMBORSO ALL'IRI S.P.A., A TITOLO FORFETTARIO E DEFINITIVO DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE PER IL RISANAMENTO DEL SETTORE SIDERURGICO, POSTE IN ESSERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 2, COMMA 5, DELLA LEGGE 7 FEBBRAIO 1991, N. 42, ED IN CONFORMITÀ ALLA DECISIONE CECA N. 218 DEL 24 DICEMBRE 1988

CAPITOLO = 020/7739

ANNUALITÀ DECENNALI PER LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE DEL GRUPPO FINMARE

CAPITOLO = 020/7741

ANNUALITÀ DECENNALI PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE DI SUPPORTO A FAVORE DI IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE DELLA DIFESA E INTERESSATE DA ACCORDI INTERNAZIONALI

CAPITOLO = 020/7743

SOMMA DA VERSARE AD AUMENTO DEL FONDO COSTITUITO PRESSO LA CASSA PER IL CREDITO ALLE IMPRESE ARTIGIANE PER IL CONCORSO STATALE NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SULLE OPERAZIONI DI CREDITO A FAVORE DELLE IMPRESE ARTIGIANE EFFETTUATE DA APPOSITI ISTITUTI E AZIENDE DI CREDITO

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 020/7749

SOMMA DA CORRISPONDERE ALL'IMPRESA FERROVIE DELLO STATO SPA A TITOLO DI CONCORSO NEL RIPIANAMENTO DELLE PERDITE DI ESERCIZIO E DI GESTIONE E FONDI SPECIALI RELATIVE AL PERIODO 1988-1992

CAPITOLO = 020/7750

RIMBORSO ALL'IMPRESA FERROVIE DELLO STATO SPA DELLE RATE DI AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI IN APPLICAZIONE DI SPECIFICHE DISPOSIZIONI DI LEGGE

CAPITOLO = 020.7751

CONTRIBUTO ALLA REGIONE SICILIANA A TITOLO DI SOLIDARIETÀ NAZIONALE

CAPITOLO = 020.7759

SOMME OCCORRENTI PER GLI INTERVENTI DI COMPETENZA DELLA SOPPRESSA AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

CAPITOLO = 020.7760

CONTRIBUTO SUGLI INTERESSI SUI MUTUI CONCESSI DA ENTI, ISTITUTI E AZIENDE DI CREDITO A FAVORE DEI CITTADINI ED IMPRESE ITALIANE CHE ABBIANO PERDUTO BENI, DIRITTI ED INTERESSI IN TERRITORI GIÀ SOGGETTI ALLA SOVRANITÀ ITALIANA E ALL'ESTERO E CHE INTENDANO REIMPIEGARE IN ATTIVITÀ PRODUTTIVE GLI INDENNIZZI LORO DOVUTI

CAPITOLO = 020 7763

CONCORSO DELLO STATO NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI DOVUTI AD ISTITUTI ED AZIENDE DI CREDITO SULLE ANTICIPAZIONI CONCESSE ALLE IMPRESE DANNEGGIATE O DISTRUTTE IN SEGUITO A PUBBLICHE CALAMITÀ E CONTRIBUTO STATALE A FAVORE DELLE STESSA IMPRESE CHE INTENDANO PROVVEDERE CON MEZZI PROPRI ALLA RICOSTITUZIONE DELLE NORMALI SCORTE DI ESERCIZIO

CAPITOLO = 020 7765

SOMMA DA EROGARE ALLA GEPI SPA PER LA PROSECUZIONE DEGLI INTERVENTI DI CUI AL DECRETO-LEGGE 29 MARZO 1991, N. 108, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 1 GIUGNO 1991, N. 169

CAPITOLO = 020 7766

SOMME DA ASSEGNARE ALL'A.N.A.S. PER L'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELLA VIABILITÀ DELLA REGIONE LIGURE

CAPITOLO = 020 7767

ONERI PER CAPITALE ED INTERESSI A CARICO DELLO STATO PER L'AMMORTAMENTO DEI PRESTITI CONTRATTI ALL'ESTERO DALLA DISCIOLTA CASSA PER IL MEZZOGIORNO, DALLA GESTIONE COMMISSARIALE, NONCHÉ DALLA SOPPRESSA AGENZIA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO A VALERE SUGLI APPORTI DELLO STATO (SPESE OBBLIGATORIE)

CAPITOLO = 020 7769

SOMMA DA EROGARSÌ A CURA DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA PER IL PAGAMENTO DI INTERESSI SULLE OPERAZIONI DI CREDITO A FAVORE DEGLI ARTIGIANI E DELLE IMPRESE ARTIGIANE

CAPITOLO = 020 7775

ASSEGNAZIONE AL FONDO CONTRIBUTI DI CUI AL PRIMO COMMA DELL'ARTICOLO 3 DELLA LEGGE 28 MAGGIO 1973, N. 295, COSTITUITO PRESSO IL MEDIOCREDITO CENTRALE, PER LA CORRESPONSIONE DI CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI SULLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO ALLE ESPORTAZIONI A PAGAMENTO DIFFERITO PREVISTE DALLA LEGGE 24 MAGGIO 1977, N. 227, NONCHÉ PER LA CORRESPONSIONE DI CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI A FAVORE DEGLI ISTITUTI ED AZIENDE DI CREDITO PER OPERAZIONI ORDINARIE, AI SENSI DELL'ULTIMO COMMA DELL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 30 APRILE 1962, N. 265

CAPITOLO = 020 7797

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI CONCESSI A PROPRIETARI ACQUIRENTI DI TERRENI NELL'AGRO ROMANO ED ALTRE ZONE DELLA REPUBBLICA E SUI MUTUI CONCESSI PER L'ACQUISTO DI APPARECCHI A VAPORE PER IL DISSODAMENTO MECCANICO DEI TERRENI

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 020/7802

SOMMA DESTINATA ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA GENERALE DELLA METANIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO DI CUI ALL'ARTICOLO 11 DELLA LEGGE 28 NOVEMBRE 1980, N. 784

CAPITOLO = 020/7803

SOMMA DA EROGARSI A CURA DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA PER INTERVENTI ANCHE DI CARATTERE STRAORDINARIO A FAVORE DI ENTI, SOCIETÀ PER L'ACQUISIZIONE, RISTRUTTURAZIONE, AMMODERNAMENTO ED AMPLIAMENTO DI IMMOBILI ED IMPIANTI INDUSTRIALI NEL TERRITORIO DI TRIESTE

CAPITOLO = 020/7807

CONCORSO DELLO STATO NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SULLE OBBLIGAZIONI EMESSE DALL'I.R.I. PER LE ESIGENZE DELLA SIDERURGIA, NONCHÈ RIMBORSO DEGLI ONERI PER INTERESSI DELLE OBBLIGAZIONI EMESSE IN RELAZIONE ALLA SCADENZA DELLE QUOTE CAPITALI DI AMMORTAMENTO DEL PREDETTO PRESTITO OBBLIGAZIONARIO

CAPITOLO = 020/7811

SOVVENZIONE STRAORDINARIA ALL'IMPRESA FERROVIE DELLO STATO SPA PER L'ATTUAZIONE DI VARIE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

CAPITOLO = 020/7819

RIMBORSO ALL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI), ALL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (ENI) E AL SOPPRESSO ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO INDUSTRIA MANIFATTURIERE (EFIM) DELLE RATE DI AMMORTAMENTO RELATIVE ALL'EMISSIONE DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI, NONCHÈ DELLE SOMME NECESSARIE PER IL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SULLE EVENTUALI OPERAZIONI DI PREFINANZIAMENTO

CAPITOLO = 020/7824

ONERI DERIVANTI, AI SENSI DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 AGOSTO 1984, DALLA GESTIONE DI PRESTITI CONTRATTI ALL'ESTERO DALLA DISCIOLTA CASSA PER IL MEZZOGIORNO (SPESE OBBLIGATORIE)

CAPITOLO = 020/7830

SOMME DA VERSARE ALLA CONTABILITÀ SEPARATA ISTITUITA PRESSO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI PER L'EROGAZIONE DELLE AGEVOLAZIONI PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE NEI TERRITORI DI CUI AGLI OBIETTIVI 1, 2 E 5B, COSÌ COME DEFINITI DAI REGOLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA.

CAPITOLO = 020/7832

ONERI PER CAPITALE ED INTERESSI A CARICO DELLO STATO PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DALL'ENEL PER IL FINANZIAMENTO DI NUOVI INVESTIMENTI

CAPITOLO = 020/7834

ONERI PER CAPITALE ED INTERESSI A CARICO DELLO STATO PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DAGLI EX ENTI DI GESTIONE DELLE PARTICIPAZIONI STATALI CON LA BEI DA DESTINARE AL FINANZIAMENTO DI NUOVI INVESTIMENTI

CAPITOLO = 020/7837

SOMMA DA EROGARSI A CURA DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA PER INTERVENTI A CARATTERE INTEGRATIVO PER ATTIVITÀ INDUSTRIALI, ARTIGIANALI ED IN GENERE PER I SETTORI PRODUTTIVI DI CUI ALL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 29 GENNAIO 1986, N. 26

CAPITOLO = 020/7848

CONTRIBUTO SUI PRESTITI OBBLIGAZIONARI, EMESSI DA ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE ABILITATI AD OPERARE NEL MEZZOGIORNO, COMPRESI LE SEZIONI SPECIALI DI MEDIOCREDITO E ISTITUTI MERIDIONALI DI CREDITO SPECIALE, PREVISTI DALL'ART. 10 DELLA LEGGE 1 MARZO 1986, N. 64

CAPITOLO = 020/7855

ONERI PER CAPITALE E INTERESSI A CARICO DELLO STATO PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI CON LA BEI, CON LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E CON GLI ISTITUTI ED AZIENDE DI CREDITO ALL'UOPO ABILITATI PER L'ESECUZIONE DI UN PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTI IN MATERIA DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA E DI AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO DEL PATRIMONIO SANITARIO PUBBLICO, NONCHÈ PER LA COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI REPARTI DI RICOVERO PER MALATTIE INFETTIVE

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

CAPITOLO = 020 7856

CONCORSO STATALE NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SUI MUTUI CONTRATTI PER IL FINANZIAMENTO DEI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO NEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI

CAPITOLO = 020 7859

SOMMA DA EROGARSI A CURA DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA PER GLI INTERVENTI DI CARATTERE STRAORDINARIO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E DI ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE

CAPITOLO = 020 7879

SOMMA DA EROGARE AL MEDIOCREDITO CENTRALE E ALLA CASSA PER IL CREDITO ALLE IMPRESE ARTIGIANE PER GLI INTERVENTI DI REINTEGRO DEI FONDI DI GARANZIA MONETARI COSTITUITI DA CONSORZI, SOCIETÀ CONSORTILI O COOPERATIVE AI SENSI DELL'ARTICOLO 31 DELLA LEGGE 5 OTTOBRE 1991, N. 317

CAPITOLO = 020 7883

SOMMA DA EROGARE PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI STRATEGICI FUNZIONALI AGLI INVESTIMENTI NELLE AREE CON MAGGIORE RITARDO DI SVILUPPO

CAPITOLO = 020 7888

SOMMA DA EROGARE PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI PER LA PROSECUZIONE DEGLI INTERVENTI IN FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE DELLA CAMPANIA, DELLA BASILICATA, DELLE PUGLIE E DELLA CALABRIA

CAPITOLO = 020 7891

ASSEGNAZIONI ALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI PER LA RIDEFINIZIONE DEI RAPPORTI RELATIVI AGLI INTERVENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 8, COMMA 7, DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 1993, N. 96, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI

CAPITOLO = 020 7892

SOMME DA RIMBORSARE ALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI IN RELAZIONE ALLE ANTICIPAZIONI EFFETTUATE AI SENSI DELL'ARTICOLO 8, COMMA 7, DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 1993, N. 96, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

CAPITOLO = 020 7893

SOMMA DA ASSEGNARE AL CONTO DI TESORERIA INTESTATO AL COMMISSARIO LIQUIDATORE DELL'AGENSUD PER LE ESIGENZE RESIDUALI DELLA GESTIONE LIQUIDATORIA

CAPITOLO = 020 7894

CONTRIBUTI SUI PRESTITI OBBLIGAZIONARI, FMESSI DA ISTITUTI DI CREDITO A MEDIO TERMINE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE 1 MARZO 1986, N. 64

CAPITOLO = 020 7895

SOMME DA EROGARE ALL'INSUD PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ PROMOZIONALI NEL SETTORE TURISTICO

CAPITOLO = 020 7896

SOMME DA EROGARE ALLA SOCIETÀ PER LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI IDRICI DI CUI ALL'ART. 10 DEL DECRETO LEGISLATIVO DEL 3 APRILE 1993, N. 96

CAPITOLO = 020 8030

SOMMA DA VERSARE PER LA COSTITUZIONE DEL CAPITALE SOCIALE INIZIALE DELLA SOCIETÀ PER L'IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE S.P.A.

CAPITOLO = 020 8033

CONFERIMENTO AL FONDO DI DOTAZIONE DELLA SEZIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE (SACE) ISTITUITO PRESSO L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 020/8034

CONFERIMENTI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 10, COMMI 1 E 2 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 1993, N. 96, PER LA COSTITUZIONE DI SOCIETÀ PER AZIONI PER LA GESTIONE DELLE ACQUE

CAPITOLO = 020/8172

SOMMA DA EROGARE PER L'AUMENTO DEL FONDO DELLE ANTICIPAZIONI DELLO STATO, PREVISTO DAL PRIMO COMMA DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 2 MARZO 1963, N. 265, PER L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE 15 DICEMBRE 1951, N. 1334, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 13 FEBBRAIO 1952, N. 50, A FAVORE DELLE IMPRESE DANNEGGIATE DA PUBBLICHE CALAMITÀ

CAPITOLO = 020/8173

SOMMA DA VERSARE AL FONDO ROTATIVO COSTITUITO PRESSO IL MEDIOCREDITO CENTRALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 26 DELLA LEGGE 24 MAGGIO 1977, N. 227 PER LA CONCESSIONE DI CREDITI FINANZIARI DESTINATI AL MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA MONETARIA DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

CAPITOLO = 020/8186

CONFERIMENTO AL FONDO A CARATTERE ROTATIVO ISTITUITO PRESSO LA SACE, DESTINATO AGLI INDENNIZZI CONNESSI A CREDITI COPERTI DALLA GARANZIA ASSICURATIVA DELLA SACE MEDESIMA E PER I QUALI SIA INTERVENUTO UN ACCORDO DI RISTRUTTURAZIONE A LIVELLO INTERGOVERNATIVO

CAPITOLO = 020/8188

SOMMA DA EROGARE AL FONDO DI ROTAZIONE DELL'INSUD

CAPITOLO = 020/8189

SOMME DA EROGARE, AI SENSI DELL'ART. 11, COMMA 4, DELLA LEGGE 4 DICEMBRE 1993, N. 491, AI FONDI DI ROTAZIONE DELLE SOCIETÀ DI FORESTAZIONE GIÀ CONTROLLATE DALLA FINAM

CAPITOLO = 020/8780

SOMMA DA EROGARE PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONCESSI DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI AI CONSORZI DI BONIFICA DEI TERRITORI DEL POLESINE

CAPITOLO = 020/8789

CONTRIBUTO SPECIALE ALLA REGIONE CALABRIA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI DI COMPETENZA REGIONALE NEI SETTORI DELLA SILVICOLTURA, DELLA TUTELA DEL PATRIMONIO FORESTALE, DELLA DIFESA DEL SUOLO, DELLA SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE E DELLE CONNESSE INFRASTRUTTURE CIVILI, AI FINI DEL POTENZIAMENTO DEI COMPARTI AGRICOLO E TURISTICO

CAPITOLO = 020/8816

SOMME DA VERSARE AL CONTO CORRENTE INFRUTTIFERO APERTO PRESSO LA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO DENOMINATO «MINISTERO DEL TESORO - FONDO DI ROTAZIONE PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE: FINANZIAMENTI NAZIONALI

CAPITOLO = 020/9008

FONDO DA RIPARTIRE PER L'ATTUAZIONE DI INTERVENTI PROGRAMMATI IN AGRICOLTURA NEL QUADRO DI UNA POLITICA DEI FATTORI A SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA NAZIONALE

CAPITOLO = 020/9011

FONDO DA RIPARTIRE PER L'ATTUAZIONE DELLE INIZIATIVE E DEGLI INTERVENTI DI COLLABORAZIONE CON I PAESI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE PREVISTI DALLA LEGGE 26 FEBBRAIO 1992, N. 212

CAPITOLO = 020/9012

FONDO DA RIPARTIRE PER IL PERSEGUIMENTO DELLE FINALITÀ PREVISTE DALL'ARTICOLO 19 DEL DECRETO-LEGISLATIVO 3 APRILE 1993, N. 96 NELLE AREE DEPRESSE

## XII LEGISLATURA -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 030 7501

CONTRIBUTI PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DALL'ISTITUTO NAZIONALE PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI PER UFFICIALI E SOTTUFFICIALI

CAPITOLO = 040 7091

(NUOVA ISTITUZIONE)

SOMME DA EROGARE PER INTERVENTI PROMOZIONALI NEI SETTORI DELL'AGRICOLTURA E DEL TURISMO NELLE AREE DEPRESSE DEL TERRITORIO NAZIONALE

CAPITOLO = 040 7092

(NUOVA ISTITUZIONE)

SOMME DA EROGARE PER IL COMPLETAMENTO DEI PROGETTI FIO FINANZIATI CON LE RISORSE DELLA LEGGE 1 MARZO 1986, N. 64

CAPITOLO = 040 7093

(NUOVA ISTITUZIONE)

SOMME DA EROGARE PER LE FINALITÀ DI CUI ALL'ARTICOLO 1 COMMI 1 E 3, LETTERA A), DEL DECRETO-LEGGE 22 OTTOBRE 1992, N. 415, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 19 DICEMBRE 1992, N. 488

CAPITOLO = 040 7094

(NUOVA ISTITUZIONE)

SOMME DA EROGARE PER LE FINALITÀ DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 2, DEL DECRETO-LEGGE 22 OTTOBRE 1992, N. 415, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 19 DICEMBRE 1992, N. 488

CAPITOLO = 040 7095

(NUOVA ISTITUZIONE)

SOMME DA EROGARE PER GLI INTERVENTI DI COMPETENZA DELLE REGIONI NELLE AREE DEPRESSE DEL TERRITORIO NAZIONALE

CAPITOLO = 080 7531

CONTRIBUTO A FAVORE DEGLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI PER IL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO

CAPITOLO = 090 7596

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE DI UN BACINO DI CARENAGGIO NEL PORTO DI PALERMO

CAPITOLO = 090 7762

CONTRIBUTI E SOVVENZIONI IN ANNUALITÀ PER OPERE IDRAULICHE E IMPIANTI ELETTRICI

CAPITOLO = 090 7763

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI A FAVORE DELL'ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA

CAPITOLO = 090 8005

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI, GIÀ A FAVORE DELL'ISF S., DA CORRISPONDERE AGLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI PER LA COPERTURA DELL'INTERO AMMORTAMENTO DEI MUTUI DA CONTRARSI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

CAPITOLO = 090 8222

CONTRIBUTI IN CAPITALE NELLA SPESE SOSTENUTA DA PROPRIETARI CHE PROVVEDONO DIRETTAMENTE ALLE RIPARAZIONI INDIFFERIBILI ED URGENTI ED ALLA RICOSTRUZIONE DEI PROPRI ALLOGGI DANNEGGIATI DALLA GUERRA. CONTRIBUTI AI PROPRIETARI CHE RIPARANO O RICOSTRUISCONO PROPRI FABBRICATI DANNEGGIATI O DISTRUTTI DA RAPPRESAGLIE NAZIFASCISTE

CAPITOLO = 090 8224

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI AD ENTI VARI ED A COOPERATIVE EDILIZIE NELLE ANNUALITÀ DI AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI

CAPITOLO = 090 8225

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI AD ISTITUTI DI CASE POPOLARI ED A COMUNI

CAPITOLO = 090 8226

CONTRIBUTI VENTICINQUENNALI A FAVORE DELL'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO ED EDILIZIO, A FAVORE DELLE CASSE DI RISPARMIO E DEI MONDI DI CREDITO SU PEGNO DI I A CATEGORIA, PER LA COPERTURA DELLA DIFFERENZA TRA L'EFFETTIVO COSTO DELLE OPERAZIONI DI MUTUO EFFETTUATE PER LA COSTRUZIONE E L'ACQUISTO DI ABITAZIONI E L'ONERE ASSUNTO DAI MUTUATARI

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 090/8227

CONTRIBUTI NEGLI INTERESSI SUI MUTUI CONTRATTI PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

CAPITOLO = 090/8228

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI A FAVORE DEGLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI

CAPITOLO = 090/8229

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI ALL'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DI MESSINA PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI POPOLARI

CAPITOLO = 090/8230

CONTRIBUTI TRENTENNALI IN ANNUALITÀ, IN SEMESTRALITÀ O IN RATE COSTANTI AI PROPRIETARI CHE PROVVEDONO ALLA RICOSTRUZIONE ED ALLA RIPARAZIONE DEI LORO FABBRICATI DISTRUTTI O DANNEGGIATI DALLA GUERRA PER DESTINARLI ALLE PERSONE RIMASTE SENZA TETTO, NONCHÉ CONTRIBUTI AI PROPRIETARI STESSI NELLE ANNUALITÀ DI AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI.

CAPITOLO = 090/8231

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DALLA REVISIONE DEI PREZZI DI OPERE DI EDILIZIA ABITATIVA, GIÀ AMMESSA A CONTRIBUTO STATALE IN BASE A LEGGILE CUI DISPONIBILITÀ RISULTINO ESAURITE

CAPITOLO = 090/8232

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI A FAVORE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO FONDIARIO PER IL PAGAMENTO DELLA DIFFERENZA DEI TASSI SUI MUTUI CONCESSI PER LA RICOSTRUZIONE DI ABITAZIONI DISTRUTTE O DANNEGGIATE PER EFFETTO DELLA CATASTROFE DEL VAJONT

CAPITOLO = 090/8233

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI A FAVORE DELL'ISTITUTO AUTONOMOPER LE CASE POPOLARI DI PALERMO PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI POPOLARI NONCHÉ PER LE CONNESSE OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA

CAPITOLO = 090/8234

CONTRIBUTI TRENTENNALI DEL 4 PER CENTO A FAVORE DEGLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI DELLE PROVINCE DI AGRIGENTO, PALERMO E TRAPANI PER IL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SUI MUTUI DA CONTRARRE DAGLI STESSI

CAPITOLO = 090/8235

CONTRIBUTI TRENTENNALI ALL'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI MESSINA PER IL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SUI MUTUI DA CONTRARSI DALL'ISTITUTO STESSO

CAPITOLO = 090/8236

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI A FAVORE DEGLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI E DELLE COOPERATIVE EDILIZIE PER LA REALIZZAZIONE DEI PREVISTI INTERVENTI, COMPRESI QUELLI DI URBANIZZAZIONE E DI EDILIZIA SOCIALE

CAPITOLO = 090/8237

CONTRIBUTI NEGLI INTERESSI SUI MUTUI, DA AMMORTIZZARE ENTRO IL TERMINE MASSIMO DI 25 ANNI, CONTRATTI DAI PRIVATI, DALLE COOPERATIVE E DAGLI ENTI PUBBLICI CHE OTTEGANO LE CONCESSIONI IN SUPERFICIE DELLE AREE COMPRESI NEI PIANI DI ZONA PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE.

CAPITOLO = 090/8238

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI A FAVORE DELL'ISTITUTO AUTONOMOCASE POPOLARI DI ANCONA PER PROVVEDERE ALLA COSTRUZIONE O ALL'ACQUISTO DI EDIFICI DA DESTINARE AD ALLOGGIO DEI SINISTRATI RIMASTI SENZA CASA A SEGUITO DEL TERREMOTO DEL GIUGNO 1972

CAPITOLO = 090/8239

CONTRIBUTI NEGLI INTERESSI SUI MUTUI DA AMMORTIZZARE ENTRO IL TERMINE MASSIMO DI ANNI 20 CONTRATTI DA ENTI, ASSOCIAZIONI, COOPERATIVE, CONDOMINI, IMPRESE E PRIVATI CITTADINI, PER IL RIPRISTINO O LA RICOSTRUZIONE DI IMMOBILI DI LORO PROPRIETÀ DANNEGGIATI O DISTRUTTI DAL TERREMOTO NELNOVEMBRE-DICEMBRE 1972 NEI COMUNI DELLE MARCHE, DELL'UMBRIA, DELL'ABRUZZO E DEL LAZIO

CAPITOLO = 090/8240

CONTRIBUTI COSTANTI PER 35 ANNI A FAVORE DI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI, DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO E DI ALTRI ENTI, ESCLUSE LE SOCIETÀ COOPERATIVE EDILIZIE

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 090/8241

CONTRIBUTI COSTANTI PER 35 ANNI PER LA COSTRUZIONE DI CASE ECONOMICHE E POPOLARI A FAVORE DI SOCIETÀ COOPERATIVE EDILIZIE

CAPITOLO = 090/8242

CONTRIBUTI COSTANTI PER 35 ANNI A FAVORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO PER LA COSTRUZIONE DEGLI ALLOGGI DA ASSEGNARSI A FUNZIONARI DEL MINISTERO DEL TESORO, DEI LAVORI PUBBLICI, DEGLI INTERNI (P.S.), DEGLI AFFARI ESTERI E DELL'ARMA DEI CARABINIERI NONCHÉ AL PERSONALE DEL CENTRO COMUNE DI RICERCHE NUCLEARI DI ISPIRA

CAPITOLO = 090/8243

CONTRIBUTI COSTANTI PER 35 ANNI PER MUTUI CONCESSI DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI AL COMUNE DI ROMA PER COSTRUZIONE DI CASE A CARATTERE POPOLARE E ALL'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DI PALERMO PER COSTRUZIONE DI ALLOGGI AI SENSI DEL TESTO UNICO 28 APRILE 1938, N.1165 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

CAPITOLO = 090/8244

CONTRIBUTI COSTANTI PER 35 ANNI PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI POPOLARI A CURA DEGLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI E DI SOCIETÀ COOPERATIVE EDILIZIE A PROPRIETÀ INDIVISA E INDIVIDUALE

CAPITOLO = 090/8245

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: CONTRIBUTI PER LA RIPARAZIONE E LA RICOSTRUZIONE DI FABBRICATI DI PROPRIETÀ PRIVATA NELLEZONE DEVASTATE DALLA CATASTROFE DEL VAJONT

CAPITOLO = 090/8246

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI AGLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI DA ASSEGNARE IN LOCAZIONE AI MILITARI DI TRUPPA DELLA GUARDIA DI FINANZA

CAPITOLO = 090/8247

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI DA CONCEDERSI PER LE MAGGIORI SPESE DERIVANTI DA AGGIUDICAZIONI DI APPALTO CON OFFERTA ANCHE IN AUMENTO, DA REVISIONE DEI PREZZI O DA LAVORI CHE SIRENDESSERO NECESSARI NEL CORSO DELLE OPERE

CAPITOLO = 090/8248

CONTRIBUTI PER IL FINANZIAMENTO DEI MAGGIORI ONERI DI CUI ALL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE 8 AGOSTO 1977, N. 513, NONCHÉ PER IL FINANZIAMENTO DEI CONGUAGLI CONSEGUENTI ALL'AUMENTO DEL COSTO DEL DENARO IN SEDE DI APPROVAZIONE DEI CONTRATTI DEFINITIVI DI MUTUO E TUTTI GLI ONERI CONNESSI ALLA DEFINIZIONE DEI PREDETTI MUTUI

CAPITOLO = 090/8249

CONTRIBUTI PER IL FINANZIAMENTO DEI CONGUAGLI RELATIVI AGLI INTERESSI SUI MUTUI, CONTRATTI DA PRIVATI, DALLE COOPERATIVE E DAGLI ENTI PUBBLICI CHE ABBIANO OTTENUTO LE CONCESSIONI INSUPERFICIE DELLE AREE COMPRESI NEI PIANI DI ZONA PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE, A FAVORE DELL'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO ED EDILIZIO, DELLE CASSE DI RISPARMIO E DEI MONTI DI CREDITO SU PEGNO DI I/A CATEGORIA, PER LA COPERTURA DELLA DIFFERENZA TRA L'EFFETTIVO COSTO DELLE OPERAZIONI DI MUTUO EFFETTUATO PER LA COSTRUZIONE E L'ACQUISTO DI ABITAZIONI E L'ONERE ASSUNTO DAI MUTUATARI, NONCHÉ PER IL FINANZIAMENTO DEI CONGUAGLI CONSEGUENTI ALL'AUMENTO DEL COSTO DEL DENARO IN SEDE DI APPROVAZIONE DEI CONTRATTI DEFINITIVI DI MUTUO E TUTTI GLI ONERI CONNESSI ALLA DEFINIZIONE DEI PREDETTI MUTUI IVI COMPRESI I CONGUAGLI RELATIVI ALLA FASE DI PREMMORTAMENTO

CAPITOLO = 090/8262

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI A FAVORE DELL'ISTITUTO AUTONOMOPER LE CASE POPOLARI DI TRIESTE PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI DA ASSEGNARSI AL PERSONALE DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI FISICA TEORICA DI TRIESTE

CAPITOLO = 090/8263

CONTRIBUTI INTEGRATIVI PER 35 ANNI A FAVORE DELLE COOPERATIVE EDILIZIE CHE NON HANNO OTTENUTO IL PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE DEL MUTUO

CAPITOLO = 090/8264

CONTRIBUTI COSTANTI PER 35 ANNI A FAVORE DELLE COOPERATIVE EDILIZIE A PROPRIETÀ INDIVISA, COSTITUITE ESCLUSIVAMENTE FRA APPARTENENTI ALLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA, PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI DI TIPO ECONOMICO E POPOLARE

CAPITOLO = 090/8707

CONTRIBUTI VENTENNALI SULLA SPESA RICONOSCIUTA NECESSARIA PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI RELATIVI ALLE OPERE DI RIPARAZIONE, CONSOLIDAMENTO E RIATTAMENTO DI EDIFICI PRIVATI, DA ESEGUIRSI NELLA CITTÀ DI URBINO



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 090/8709

CONTRIBUTO PER LA SISTEMAZIONE DEGLI EDIFICI DI PROPRIETÀ PRIVATA E PER OGNI ALTRO LAVORO DI SISTEMAZIONE, ABBELLIMENTO E RESTAURO PER LA TUTELA DEL CARATTERE STORICO, MONUMENTALE ED ARTISTICO DELLA CITTÀ DI SIENA

CAPITOLO = 090/8711

SOMMA DA ASSEGNARE ALLA PROCURATORIA DI S. MARCO PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA RELATIVA BASILICA

CAPITOLO = 090/9154

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A CONTRIBUTI SULLA SPESA PER LA RICOSTRUZIONE O RIPARAZIONE DI FABBRICATI ADIBITI AD USO DI CIVILE ABITAZIONE O AD ESERCIZIO ARTIGIANALE O COMMERCIALE O PROFESSIONALE DISTRUTTI O DANNEGGIATI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968 IN SICILIA, SPESE SUL CONTRIBUTO, PARI AL COSTO DI COSTRUZIONE, DA UTILIZZARSI PER L'ABITAZIONE DEL PROPRIETARIO DANNEGGIATO DAI TERREMOTI SUDETTI

CAPITOLO = 090/9154

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A CONTRIBUTI PER LA RIPARAZIONE E RICOSTRUZIONE DEI FABBRICATI DI PROPRIETÀ PRIVATA DI QUALSIASI NATURA E DESTINAZIONE COLPITI DA TERREMOTO DEL FEBBRAIO 1971 NELLE PROVINCE DI VITERBO E PERUGIA

CAPITOLO = 090/9441

CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI A FAVORE DI ENTI E SOCIETÀ CHE PROVVEDONO A COSTRUZIONI DI EDILIZIA POPOLARE, PER LA ESECUZIONE DI OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA INTERESSANTI LE AREE OCCORRENTI PER LA REALIZZAZIONE DEI RELATIVI PROGRAMMI

CAPITOLO = 090/9456

(NUOVA ISTITUZIONE)

SOMME DA EROGARE PER L'EFFETTUAZIONE DELLE SPESE DELLA GESTIONE SEPARATA E DEI PROGETTI SPECIALI DI CUI ALL'ARTICOLO 9 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 1993, N. 96 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

CAPITOLO = 100/7271

SOVVENZIONI PER COSTRUZIONI DI FERROVIE, TRAMVIE EXTRAURBANE, FILOVIE EXTRAURBANE, FUNIVIE ED ASCENSORI IN SERVIZIO PUBBLICO NON DI COMPETENZA DELLE REGIONI

CAPITOLO = 100/7272

SPESE DI CARATTERE PATRIMONIALE PER GESTIONI DIRETTE A CURA DELLO STATO DI FERROVIE E DI SERVIZI DI NAVIGAZIONE LACUALE NON DI COMPETENZA DELLE REGIONI

CAPITOLO = 100/7273

CONTRIBUTO PER OPERE DI RIPARAZIONI URGENTI E SOVVENZIONI INCAPITALE PER COSTRUZIONI, LAVORI ED INCREMENTI PATRIMONIALI, TRASFORMAZIONE DI SISTEMI DI TRAZIONE DI FERROVIE E TRAMVIE NON DI COMPETENZA DELLE REGIONI ONERI DERIVANTI DALLA SOPPRESSIONE DI PASSAGGI A LIVELLO IN CONSEGNA A PRIVATI

CAPITOLO = 100/7278

SPESE DI CARATTERE PATRIMONIALE PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI DI NAVIGAZIONE LACUALE NON DI COMPETENZA DELLE REGIONI

CAPITOLO = 100/7292

SPESE PER L'AMMODERNAMENTO ED IL POTENZIAMENTO DELLE FERROVIE NORD-MILANO, CIRCUMVESUVIANA, CUMANA E CIRCUMFLEGREA

CAPITOLO = 100/7293

SPESE PER L'AMMODERNAMENTO ED IL POTENZIAMENTO DELLA FERROVIA ALIFANA

CAPITOLO = 100/7294

FONDO NAZIONALE PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'AUTOTRASPORTO DI COSE PER CONTO TERZI

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 100/7297

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: SPESE PER IL RISANAMENTO DELLE FERROVIE IN CONCESSIONE ED IN GESTIONE DIRETTA A CARICO DELLO STATO DANNEGGIATE DAGLI EVENTI SISMICI DEL NOVEMBRE 1980 E DEL FEBBRAIO 1981

CAPITOLO = 100/7298

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: SPESE PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI PILOTA IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI RELATIVI ALL'AMMODERNAMENTO DELLA FERROVIA NAPOLIPOGGIOREALE-POMIGLIANO D'ARCO

CAPITOLO = 100/7300

SPESE PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI, RELATIVI AL COMPLETAMENTO DEL RADDOPPIO FUORIGROTTA - POZZUOLI DELLA FERROVIA CUMANA

CAPITOLO = 100/7302

SPESE PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI RELATIVI AL QUADRUPPLICAMENTO DELLA FERROVIA NORD MILANO-BOVISA SARONNO

CAPITOLO = 100/7303

SPESE PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI D'INVESTIMENTO IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI, RELATIVI AL POTENZIAMENTO E AL RINNOVO DEL MATERIALE ROTABILE, DI CUI ALLA DELIBERA CIPE DEL 6 FEBBRAIO 1986

CAPITOLO = 100/7304

CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER CAPITALE ED INTERESSI, DERIVANTI DALL'AMMORTAMENTO DEI MUTUI GARANTITI DALLO STATO CHE LE FERROVIE IN REGIME DI CONCESSIONE E IN GESTIONE COMMISSARIALE GOVERNATIVA POSSONO CONTRARRE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

CAPITOLO = 100/7305

SPESE PER INTERVENTI URGENTI PER IL RIPRISTINO DELLE INFRASTRUTTURE DELLE FERROVIE TORINO-CERES, CANAVESANA E DOMODOSSOLA-CONFINE SVIZZERO IN CONCESSIONE E DELLA FERROVIA GENOVA-CASELLA IN GESTIONE COMMISSARIALE GOVERNATIVA INTERESSATE DAGLI EVENTI ALLUVIONALI NEI MESI DI SETTEMBRE, OTTOBRE E NOVEMBRE 1993

CAPITOLO = 100/7307

SPESE RELATIVE AGLI INTERVENTI FINANZIATI DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR) PER L'AMMODERNAMENTO DELLA FERROVIA ALIFANA

CAPITOLO = 100/7308

CONTRIBUTI DI CUI ALL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 4 AGOSTO 1990, N. 240 PER GLI INVESTIMENTI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE E ALL'ESERCIZIO DELLE INFRASTRUTTURE INTERPORTUALI

CAPITOLO = 100/7309

CONTRIBUTI STRAORDINARI PER FAVORIRE IL TRASPORTO INTERMODALE, DI CUI AGLI ARTICOLI 11, 12 E 13 DELLA LEGGE 4 AGOSTO 1990, N. 240

CAPITOLO = 100/7310

CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER CAPITALI ED INTERESSI DERIVANTI DALL'AMMORTAMENTO DEI MUTUI DI CUI ALL'ARTICOLO 8 DELLA LEGGE 15 DICEMBRE 1990, N. 385

CAPITOLO = 100/7311

CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER CAPITALE ED INTERESSI DERIVANTI DALL'AMMORTAMENTO DEI MUTUI GARANTITI DALLO STATO PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE 26 FEBBRAIO 1992, N. 211

CAPITOLO = 100/7312

CONCORSO DELLO STATO PER IL FINANZIAMENTO DELLE OPERE NECESSARIE AL COMPLETAMENTO DEL TRATTO FERROVIARIO SARONNO-MALPENSA, IN RELAZIONE AL POTENZIAMENTO DELL'AEROPORTO DI MILANO-MALPENSA

CAPITOLO = 100/7551

SPESE RELATIVE AGLI INTERVENTI FINANZIATI DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR) PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE AEROPORTUALE

CAPITOLO = 100/7601

SPESE PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI APPRODI E DELLE INFRASTRUTTURE NECESSARIE DI COLLEGAMENTO PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL TRAGHETTAMENTO SULLO STRETTO DI MESSINA E PER L'ORGANIZZAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI TRASPORTI E DI SERVIZI

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 100/7701

CONTRIBUTO NEGLI INTERESSI SU OPERAZIONI DI CREDITO NAVALE

CAPITOLO = 100/7702

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE, TRASFORMAZIONE, MODIFICAZIONE, RIPARAZIONE E DEMOLIZIONE DI NAVI MERCANTILI, NONCHÉ PER L'INSTALLAZIONE DI APPARATI MOTORI DI PROPULSIONE

CAPITOLO = 100/7703

CONTRIBUTI PER LA COSTRUZIONE, TRASFORMAZIONE E GRANDE RIPARAZIONE NAVALE

CAPITOLO = 100/7704

CONTRIBUTI DA CONCEDERE PER LE INIZIATIVE DI CUI ALL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 14 GIUGNO 1989, N. 234

CAPITOLO = 100/7705

CONTRIBUTI ALLE IMPRESE DI DEMOLIZIONE NAVALE DI CUI ALL'ARTICOLO 7 DELLA LEGGE 14 GIUGNO 1989, N. 234

CAPITOLO = 100/7706

CONTRIBUTI A FAVORE DELLE IMPRESE ARMATORIALI PER LA RIDUZIONE DEGLI ONERI FINANZIARI RELATIVI A LAVORI DI COSTRUZIONE, TRASFORMAZIONE, MODIFICAZIONE E GRANDE RIPARAZIONE NAVALE

CAPITOLO = 100/7707

CONTRIBUTI AI CANTIERI NAVALI ED AGLI ARMATORI SUGLI ONERI SOSTENUTI PER LE VERIFICHE DI CONFORMITÀ ESEGUITE DAL REGISTRO ITALIANO NAVALE

CAPITOLO = 100/7708

CONTRIBUTO ALL'ISTITUTO NAZIONALE PER GLI STUDI ED ESPERIENZE DI ARCHITETTURA NAVALE PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA, SVILUPPO E SPERIMENTAZIONE NEL CAMPO DELL'ARCHITETTURA NAVALE

CAPITOLO = 100/7709

CONTRIBUTO ALLE IMPRESE NAVALMECCANICHE PER IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO CORRISPOSTO AI LAVORATORI USCITI DAL SETTORE

CAPITOLO = 100/7710

CONTRIBUTO ALL'ISTITUTO NAZIONALE PER STUDI ED ESPERIENZE DI ARCHITETTURA NAVALE (I.N.S.E.A.N.) ED AL CENTRO PER GLI STUDI DI TECNICA NAVALE (C.E.TE.NA.) NEL QUADRO DELLA DISCIPLINA COMUNITARIA PER GLI AIUTI DI STATO ALLA RICERCA E SVILUPPO

CAPITOLO = 100/7711

CONTRIBUTO PER NUOVI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE CANTIERISTICHE

CAPITOLO = 100/7713

CONTRIBUTO AL CENTRO PER GLI STUDI DI TECNICA NAVALE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI CUI AL COMMA 2 DELL'ART.17 DELLA LEGGE 14 GIUGNO 1989, N. 234

CAPITOLO = 100/7714

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: CONTRIBUTO PER LA DEMOLIZIONE DI NAVIGLIO ABBINATA ALLA COSTRUZIONE DI NUOVE UNITÀ.

CAPITOLO = 100/7951

CONTRIBUTI ALLE IMPRESE ARMATORIALI PER L'ACQUISTO DI NAVI DI BANDIERA ESTERA

CAPITOLO = 120/8052

CONTRIBUTI DELL'AMMINISTRAZIONE DELL'ESERCITO, DELLA MARINA MILITARE E DELL'AERONAUTICA PER L'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DALL'ISTITUTO NAZIONALE PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI PER I DIPENDENTI DELLE AMMINISTRAZIONI MEDESIME

CAPITOLO = 130/7055

SOMME DA EROGARE PER LE AZIONI PROMOZIONALI AGRICOLE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 19, COMMA 4, DEL DECRETO-LEGGE 9 DICEMBRE 1994, N. 675

\*DEST. 8288

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 130/7233

CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI INFORMATICA ETELEMATICA DA PARTE DI ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LO SVILUPPO DELL'INFORMAZIONE IN AGRICOLTURA, ANCHE ATTRAVERSO L'USO DEL TELERILEVAMENTO, ED IN ARMONIA CON LE ESIGENZE DEL SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO NAZIONALE

CAPITOLO = 130/7235

CONTRIBUTI AD ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI PER L'ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO CEE N. 1035/72 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

CAPITOLO = 130/7244

CONTRIBUTI A FAVORE DI ORGANISMI A CARATTERE ASSOCIATIVO ED ALTRI ORGANISMI SPECIALIZZATI PER INIZIATIVE DIRETTE ALLA VALORIZZAZIONE DELLE QUALITÀ DELLE PRODUZIONI TIPICHE, ANCHE ATTRAVERSO INIZIATIVE AGRITURISTICHE

CAPITOLO = 130/7245

REISCRIZIONI DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DELLE INIZIATIVE NAZIONALI PREVISTE IN ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO (CEE) N. 797/85 CONCERNENTE MISURE PER IL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA DELLE STRUTTURE AGRARIE.

CAPITOLO = 130/7247

CONTRIBUTI AD ENTI, ORGANISMI SPECIALIZZATI O SOCIETÀ PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI, ANCHE COFINANZIATI CON LE REGIONI, TENDENTI A DIFFONDERE PRATICHE COLTURALI A BASSO IMPIEGO DI MEZZI TECNICI, CON PARTICOLARE RIGUARDO A QUELLI DI DERIVAZIONE CHIMICA NONCHÉ CONTRIBUTI PER INIZIATIVE VOLTE ALLA COSTITUZIONE E/O POTENZIAMENTO DI CENTRI PER IL CONTROLLO E LA CERTIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI BIOLOGICHE; SOSTEGNO A PROGRAMMI DI SVILUPPO ED ADEGUAMENTO DELLE PRODUZIONI BIOLOGICHE TENDENTI IN PARTICOLARE ALLA REALIZZAZIONE DEI SERVIZI PRIMARI NEL CAMPO DELLA RICERCA, DELLA FORMAZIONE, DELL'INFORMAZIONE E QUALIFICAZIONE

CAPITOLO = 130/7248

CONTRIBUTI ALLE UNIONI NAZIONALI DELLE ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI PER LA REALIZZAZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROGRAMMA NAZIONALE, DI CENTRI DI SERVIZI DESTINATI AL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI PRODUZIONE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE NUOVE METODICHE D'INTERVENTO DI LOTTA INTEGRATA

CAPITOLO = 130/7253

CONTRIBUTI A FAVORE DI COOPERATIVE E LORO CONSORZI PER LA REALIZZAZIONE, IN PARALLELO AI PROCESSI DI CAPITALIZZAZIONE DA PARTE DEI SOCI, DI PROGRAMMI DIRETTI ALL'ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE FINANZIARIE E ALLA REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI MATERIALI E IMMATERIALI ESCLUSA L'ATTIVITÀ PROMOZIONALE AI FINI DELLO SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI IN RELAZIONE ALLE POSSIBILITÀ OFFERTE DAL MERCATO, NONCHÉ PER LA DEFINIZIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI ANCORA PENDENTI RELATIVI A PROGETTI DI SOLI INVESTIMENTI IN APPLICAZIONE DELL'ART. 4, COMMA 3, LETT. C) DELLA LEGGE N. 752/86

CAPITOLO = 130/7263

CONTRIBUTI PER LA COSTITUZIONE ED IL FUNZIONAMENTO AMMINISTRATIVO DELLE UNIONI NAZIONALI COSTITUITE DA ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI AGRICOLI

CAPITOLO = 130/7265

CONTRIBUTI A FAVORE DI COOPERATIVE E LORO CONSORZI PER LA ACQUISIZIONE, LA REALIZZAZIONE, L'AMMODERNAMENTO ED IL POTENZIAMENTO DI IMPIANTI PER LA RACCOLTA, LA CONSERVAZIONE, LA LAVORAZIONE, LA TRASFORMAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI, ZOOTECNICI ED ITTICI AVENTI RILEVANZA NAZIONALE

CAPITOLO = 130/7266

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: CONTRIBUTI A FAVORE DI COOPERATIVE E LORO CONSORZI PER L'ACQUISIZIONE, L'AMMODERNAMENTO, LA REALIZZAZIONE ED IL POTENZIAMENTO DI IMPIANTI E ATTREZZATURE TECNICHE, IVI COMPRESI LE SCORTE VIVE, AVENTI RILEVANZA NAZIONALE O SOVRAREGIONALE, ATTE A PROMUOVERE LA PRODUZIONE INTEGRATA DI PRODOTTI AGRICOLI, ZOOTECNICI ED ITTICI

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## CAPITOLO - 130/7267

CONTRIBUTI A FAVORE DI ENTI E SOCIETÀ PER L'ATTUAZIONE DI PROGETTI PARTICOLARI ED INIZIATIVE DI RILEVANZA NAZIONALE O SOVRAREGIONALE DIRETTI ALLO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA, ZOOTECNICA ED ITTICA

## CAPITOLO - 130 7268

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A CONTRIBUTI A FAVORE DI COOPERATIVE E LORO CONSORZI SULLE SPESE DI GESTIONE RELATIVI ALLE OPERAZIONI COLLETTIVE DI RACCOLTA, CONSERVAZIONE, LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI, ZOOTECNICI ED ITTICI AVENTI RILEVANZA NAZIONALE, IVI COMPRESI LE SPESE DI GESTIONE SOSTENUTE DA COOPERATIVE, ENTI ED ASSOCIAZIONI CHE GESTISCONO IMPIANTI NAZIONALI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI, ZOOTECNICI ED ITTICI REALIZZATI A TOTALE CARICO DELLO STATO, CONCORSI NEGLI INTERESSI SUI PRESITI DI CONDUZIONE CONTRATTI DA COOPERATIVE A CARATTERE NAZIONALE NONCHÉ SUI PRESTITI CONTRATTI DALLE COOPERATIVE E CONSORZI DI COOPERATIVE CHE GESTISCONO IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI, ZOOTECNICI ED ITTICI PER LA CORRESPONSIONE DI ANTICIPAZIONI AI SOCI CONFERENTI, CONTRIBUTI INTESI A PROMUOVERE E SOSTENERE LA COOPERAZIONE A CARATTERE NAZIONALE, SPECIE PER LA FORMAZIONE DI QUADRI DIRIGENTI DI COOPERATIVE E LA COSTITUZIONE DI CONSORZI DI COOPERATIVE

## CAPITOLO - 130 7270

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A CONTRIBUTI A FAVORE DI ENTI ED ORGANISMI PER INIZIATIVE VOLTE AL MIGLIORAMENTO DELLE PRODUZIONI VIVAISTICHE E SEMENTIERE, IVI COMPRESI IL POTENZIAMENTO E L'ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE IMMOBILIARI E DELLE ATTREZZATURE TECNICOSCIENTIFICHE

## CAPITOLO - 130 7271

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A CONTRIBUTI A FAVORE DI CONSORZI DI COOPERATIVE O DI CONSORZI APPOSITAMENTE COSTITUITI A PREVALENTE INTERESSE PUBBLICO PER L'ACQUISTO DI ATTREZZATURE PER IL TRASPORTO MARITTIMO DI PRODOTTI AGRICOLI, ZOOTECNICI ED ITTICI, NONCHÉ CONTRIBUTI AD ENTI E CONSORZI APPOSITAMENTE COSTITUITI PER LA REALIZZAZIONE DI STABILIMENTI DI MACELLAZIONE IN ATTUAZIONE DELLA DELIBERA C.I.P.E. DEL 29 7 1980

## CAPITOLO - 130 7286

CONTRIBUTI PER L'ATTUAZIONE, A CURA DI ORGANISMI SPECIALIZZATI, DI PROGRAMMI DI ACQUISIZIONE E COMUNICAZIONE, MEDIANTE L'IMPIEGO DI MODERNE TECNOLOGIE, DELLE INFORMAZIONI INTERESSANTI LE ATTIVITÀ AGRICOLE

## CAPITOLO - 130 7287

QUOTA DI INTERVENTO ORDINARIO FINALIZZATO ALLA EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ALLA COOPERAZIONE OPERANTE NEL MEZZOGIORNO NEI SETTORI BIETICOLO-SACCARIFERO, CONSERVIERO E DELLA UTILIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI.

## CAPITOLO - 130 7288

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A CONTRIBUTI PER INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE DEI PRODUTTORI AGRICOLI E LORO UNIONI, ATTRAVERSO L'ACQUISIZIONE, REALIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DI STRUTTURE DI CONCENTRAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA DI PRODOTTI AGRICOLI, CON PRIORITÀ ALLE INIZIATIVE RIVOLTE A SVILUPPARE INNOVAZIONI DI PROCESSO E DI PRODOTTO, COMPRESI INTERVENTI DI RISANAMENTO

## CAPITOLO - 130 7290

CONTRIBUTI PER LA DEFINIZIONE E REALIZZAZIONE ANCHE IN COFINANZIAMENTO CON LE REGIONI, DI UN PIANO NAZIONALE DI COORDINAMENTO PER I SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO ANCHE ATTRAVERSO LA CREAZIONE O RISTRUTTURAZIONE DI CENTRI DI SERVIZIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI RELATIVI ALLA DIVULGAZIONE AGRICOLA NONCHÉ PER LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEI DIVULGATORI AGRICOLI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL REG. CEE 270 79 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

## CAPITOLO - 130/7291

CONTRIBUTI AD ENTI, ORGANISMI ED ASSOCIAZIONI PER INTERVENTI VOLTI ALLA SALVAGUARDIA DELL'IMMAGINE E TUTELA ANCHE LEGALE, IN CAMPO INTERNAZIONALE, DELLA PRODUZIONE AGROALIMENTARE NAZIONALE A DENOMINAZIONE DI ORIGINE O TIPICA

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CAPITOLO = 130 7292

CONTRIBUTI PER INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE DEI PRODUTTORI AGRICOLI E LORO UNIONI, ATTRAVERSO L'ACQUISIZIONE, REALIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DI STRUTTURE DI CONCENTRAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA DI PRODOTTI AGRICOLI, CON PRIORITÀ ALLE INIZIATIVE RIVOLTE A SVILUPPARE INNOVAZIONI DI PROCESSO E DI PRODOTTO

CAPITOLO = 130 7293

CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI, A CURA DELLE UNIONI RICONOSCIUTE DI RILEVAZIONE ED ELABORAZIONE DI DATI INCLUSO L'ACQUISTO DELLE NECESSARIE ATTREZZATURE, NONCHÉ ELEMENTI INFORMATIVI RIGUARDANTI LE ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI AGRICOLI PER IL CONTROLLO E L'ESATTA INDIVIDUAZIONE DELLE BASI SOCIALI E DELLE RELATIVE PRODUZIONI

CAPITOLO = 130 7294

CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DIMOSTRATIVI E PILOTA, DI CENTRI DI SERVIZIO E DI PARTICOLARI STRUTTURE AD ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO-INNOVATIVO, DIRETTI A DIFFONDERE PRATICHE IN GRADO DI PROVOCARE RIDUZIONE DEI COSTI DI PRODUZIONE NEI PROCESSI DI VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA, NONCHÉ PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI INNOVATIVI A TECNOLOGIA AVANZATA DA PARTE DI VARI ORGANISMI DI INTERVENTO, IVI COMPRESA LA RIBS

CAPITOLO = 130 7354

CONTRIBUTI AD ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LO SVOLGIMENTO DI AZIONI PROMOZIONALI IN FAVORE DEI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI SUI MERCATI ESTERI

CAPITOLO = 130 7432

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI PER I MIGLIORAMENTI AGRARI, FONDIARIO - AGRARI E PER TRASFORMAZIONI FONDIARIE DI PUBBLICO INTERESSE, CONCESSI DA ISTITUTI DI CREDITO, CASSA ED ENTI VARI

CAPITOLO = 130 7433

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO

CAPITOLO = 130 7437

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI PER L'ACQUISTO DI FONDI RUSTICI IDONEI ALLA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA

CAPITOLO = 130 7446

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI INTEGRATIVI CONTRATTI PER LE OPERE E GLI IMPIANTI DI INTERESSE COLLETTIVO, NONCHÉ PER LA COSTRUZIONE, L'AMPLIAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DI IMPIANTI RELATIVE ATTREZZATURE PER LA LOTTA ANTIPARASSITARIA, PER LA RACCOLTA, LA MANIPOLAZIONE, IL CONDIZIONAMENTO IN COLLETTA E LA CONSERVAZIONE DEL TABACCO GRIGGIO ALLO STATO SECCO, PROMOSSE DA ENTI DI SVILUPPO, DA COOPERATIVE DI COLTIVATORI DI TABACCO E DA LORO CONSORZI

CAPITOLO = 130 7451

CONTRIBUTI PER LA COSTITUZIONE DELLA DOTAZIONE DELLA CASSA SOCIALE DEI CONSORZI DI PRODUTTORI AGRICOLI, DELLE ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI, NONCHÉ DELLE COOPERATIVE DI PRODUTTORI AGRICOLI DI PRIMO E SECONDO GRADO, COSTITUITI PER LA DIFESA ATTIVA E PASSIVA DI PRODUZIONI INTENSIVE

CAPITOLO = 130 7453

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A CONTRIBUTI PER L'ATTUAZIONE DI PIANI DI ELETTRIFICAZIONE AGRICOLA PER USI DOMESTICI ED AZIENDALI

CAPITOLO = 130 7455

SOMMA DA ASSEGNARE ALLE REGIONI PER CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI PRESTITI DI ESERCIZIO FROGATI DA ISTITUTI OD ENTI ESERCENTI IL CREDITO AGRARIO ALLE AZIENDE AGRICOLE, AI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI, COLONI E COMPARTICIPANTI SINGOLI OD ASSOCIATI, NONCHÉ ALLE COOPERATIVE AGRICOLE, AI CONSORZI ED ALLE ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI AGRICOLI COSTITUITI PER LA RACCOLTA, CONSERVAZIONE, LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E VENDITA DEI PRODOTTI AGRICOLI, DANNEGGIATI DA ECCEZIONALI CALAMITÀ NATURALI O DA ECCEZIONALI AVVERSITÀ ATMOSFERICHE

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 130/7463

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: CONTRIBUTI PER LO SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE INNOVATIVA, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE MACCHINE OPERATRICI DESTINATE ALLA RACCOLTA MECCANICA

CAPITOLO = 130/7464

CONTRIBUTI SULLE SPESE DI SPERIMENTAZIONE DA PARTE DI ORGANISMI SPECIALIZZATI, DI MACCHINE AGRICOLE AD ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO, INCLUSO IL FINANZIAMENTO DI PROTOTIPI

CAPITOLO = 130/7467

CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE, ANCHE IN COFINANZIAMENTO CON LE REGIONI, DI PROGETTI TERRITORIALI, DIMOSTRATIVI E PILOTA DI RICOMPOSIZIONE E RIORDINO FONDARIO E AGRARIO

CAPITOLO = 130/7505

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI PRESTITI E MUTUI CONCESSI DAGLI ISTITUTI ESERCENTI IL CREDITO AGRARIO PER OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDARIO

CAPITOLO = 130/7506

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI CONCESSI PER LA FORMAZIONE E L'ARROTONDAMENTO DELLA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA

CAPITOLO = 130/7507

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI STRAORDINARI CONCESSI UNATANTUM ALLE COOPERATIVE PER LA TRASFORMAZIONE DI PASSIVITÀ ONEROSE

CAPITOLO = 130 7508

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI DI MIGLIORAMENTO FONDARIO CONTRATTI DALLE AZIENDE AGRICOLE SINGOLE OD ASSOCIATE PER IL MIGLIORAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DELLE STRUTTURE AZIENDALI

CAPITOLO = 130 7509

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI CONCESSI A FAVORE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI E DELLE COOPERATIVE AGRICOLE DI CONDUZIONE CHE ABBIANO RIPORTATO GRAVI DANNI ALLE STRUTTURE O ALLE PRODUZIONI NEL QUINQUENNIO 1964-1969 PER EFFETTO DI ECCEZIONALI AVVERSITÀ ATMOSFERICHE O DI ECCEZIONALI CALAMITÀ NATURALI, PER LA TRASFORMAZIONE DI PASSIVITÀ ONEROSE DERIVANTI DA ESPOSIZIONI DEBITORIE PER MUTUI O PRESTITI A BREVE O MEDIO TERMINE

CAPITOLO = 130 7515

AMMORTAMENTO DEI MUTUI DECENNALI CONTRATTI DALLE COOPERATIVE AGRICOLE DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI E LORO CONSORZI DI RILEVANZA NAZIONALE PER IL CONSOLIDAMENTO DELLE PASSIVITÀ ONEROSE A BREVE

CAPITOLO = 130 7518

AMMORTAMENTO DI MUTUI QUINDICENNALI CONTRATTI DA COOPERATIVE E LORO CONSORZI, OPERANTI NEL SETTORE AGRICOLO, PER IL CONSOLIDAMENTO DI PASSIVITÀ ONEROSE

CAPITOLO = 130/7520

CONTRIBUTI A FAVORE DI COOPERATIVE E LORO CONSORZI, CON PREFERENZA PER QUELLE ADERENTI AD ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI RICONOSCIUTE O AD ALTRE NON AVENTI SCOPO DI LUCRO, PER L'ACQUISIZIONE, LA REALIZZAZIONE, L'AMMODERNAMENTO, IL POTENZIAMENTO E LA GESTIONE DI IMPIANTI, DI DIMENSIONE NAZIONALE O INTERREGIONALE, PER LA RACCOLTA, LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI. CONTRIBUTI PER PROGETTI PRESENTATI DA COOPERATIVE E LORO CONSORZI, AVENTI DIMENSIONE NAZIONALE O INTERREGIONALE, INSERITI NEI PROGRAMMI NAZIONALI DEL FEOGA - SEZIONE ORIENTAMENTO E NON POTUTI FINANZIARE A CARICO DI DETTO FONDO. CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ INTESE A PROMUOVERE E SOSTENERE LA COOPERAZIONE CON INIZIATIVE DI INTERESSE NAZIONALE SPECIE PER LA FORMAZIONE DEI QUADRI DIRIGENZIALI, LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE COOPERATIVA E LA COSTITUZIONE DI CONSORZI NAZIONALI DI COOPERATIVE; CONTRIBUTI A FAVORE DI TALI CONSORZI SULLE SPESE DI GESTIONE PER LE OPERAZIONI COLLETTIVE DALLA RACCOLTA ALLA COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI, NONCHÉ CONCORSI NEGLI INTERESSI SUI PRESTITI DESTINATI ALLA CONDUZIONE E ALLE ANTICIPAZIONI AI SOCI CONFERENTI; CONTRIBUTI ATTUALIZZATI PER L'ABBATTIMENTO DEGLI INTERESSI SUI MUTUI DI CONSOLIDAMENTO

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## CAPITOLO = 130/7523

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE AI SENSI DEL REGOLAMENTO COMUNITARIO N. 355/77 MODIFICATO DAL REGOLAMENTO CEE N. 1932/84 PER INIZIATIVE DI INTERESSE NAZIONALE CONCERNENTI IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

## CAPITOLO = 130/7524

CONTRIBUTI A FAVORE DI COOPERATIVE E LORO CONSORZI PER LA REALIZZAZIONE, ACQUISIZIONE, AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO DI IMPIANTI DI INTERESSE NAZIONALE PER LA RACCOLTA, CONSERVAZIONE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI, IVI COMPRESI LE ATTREZZATURE DI TRASPORTO

## CAPITOLO = 130/7526

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI INTEGRATIVI CONTRATTI DA COOPERATIVE AGRICOLE E LORO CONSORZI DI RILEVANZA NAZIONALE PER L'ACQUISIZIONE, REALIZZAZIONE, AMPLIAMENTO ED AMMODERNAMENTO DI IMPIANTI DI CONSERVAZIONE, LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI, ZOOTECNICI E DI IMPIANTI DI PRODUZIONE INTEGRATA

## CAPITOLO = 130/7539

CONCORSO STATALE NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SUI MUTUI QUINDICENNALI CONTRATTI DAI CONSORZI NAZIONALI DI COOPERATIVE AGRICOLE E DALLE COOPERATIVE AGRICOLE DI RILEVANZA NAZIONALE PER IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEI CONSORZI E DELLE COOPERATIVE MEDESIME

## CAPITOLO = 130/7579

SOMMA DA VERSARE AL FONDO PER IL RISANAMENTO DEL SETTORE BIETICOLO-SACCARIFERO

## CAPITOLO = 130/7741

CONCORSO NELL'AMMORTAMENTO DI MUTUI CONTRATTI DA CONSORZI DI BONIFICA E CONSORZI DI BONIFICA MONTANA PER L'ESTINZIONE DELLE PASSIVITÀ IN ESSERE ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 1965

## CAPITOLO = 130/7743

AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI PER L'ESECUZIONE DI PROGETTI DI OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA

## CAPITOLO = 130/7744

AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DAGLI ENTI CONCESSIONARI DI OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA PER FRONTEGGIARE I MAGGIORI ONERI DERIVANTI DALL'ESECUZIONE DI OPERE GIÀ CONCESSE ANTERIORMENTE ALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 9 AGOSTO 1973, N. 514, NONCHÉ PER IL COMPLETAMENTO ED IL RIPRISTINO DI OPERE DI BONIFICA ESEGUITE CON LA PROCEDURA DI SOMMA URGENZA

## CAPITOLO = 130/7746

AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DAGLI ENTI CONCESSIONARI DI OPERE PUBBLICHE DI RILEVANZA NAZIONALE PER L'ACCUMULO DI ACQUA A PREVALENTE SCOPO IRRIGUO E DI OPERE DI ADDUZIONE E DI RIPARTO, IVI COMPRESI GLI INTERVENTI DI SISTEMAZIONE DEI TERRENI NECESSARI PER LA FUNZIONALITÀ DELLE OPERE

## CAPITOLO = 130/7747

SOMME DA EROGARE PER INTERVENTI IN MATERIA DI ACQUE IRRIGUE ED INVASI STRETTAMENTE FINALIZZATI ALL'AGRICOLTURA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 10, COMMA 6 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 1993, N. 96 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI

## CAPITOLO = 130/7955

CONTRIBUTI AD ENTI ED ORGANISMI SPECIALIZZATI PER INTERVENTI VOLTI AD ACCERTARE LA QUALITÀ DEL MATERIALE SEMINALE DEL BESTIAME, NONCHÉ ALLA RACCOLTA ED INFORMATIZZAZIONE DEI DATI SULLA RIPRODUZIONE ANIMALE, NEL QUADRO DELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 30/1991 SULLA DISCIPLINA DELLA RIPRODUZIONE ANIMALE



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 130/7956

SUSSIDI SUI PRESTITI E MUTUI DESTINATI ALL'ESECUZIONE DI OPERE DI MIGLIORAMENTO ED ALL'ACQUISTO DELLE RELATIVE ATTREZZATURE PER SVILUPPARE E MIGLIORARE IL PATRIMONIO ZOOTECNICO, IVI COMPRESA LA COSTRUZIONE DI IMPIANTI PER IL DEPOSITO, LA CONSERVAZIONE E LA VENDITA DEI PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI ED AVICOLI

CAPITOLO = 130/7957

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI MUTUI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO DESTINATI ALLA COSTRUZIONE, ALL'AMPLIAMENTO, ALL'AMMODERNAMENTO DI RICOVERI PER IL BESTIAME E CONNESSE STRUTTURE ED ATTREZZATURE, IVI COMPRESI LE ATTREZZATURE MOBILI COMPLEMENTARI, NONCHÉ DEGLI ALLOGGI PER I SALARIATI FISSI ADDETTI ALL' ATTIVITÀ ZOOTECNICA E SUI MUTUI INTEGRATIVI PER GLI IMPIANTI COLLETTIVI DI RACCOLTA, CONSERVAZIONE, LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E DIRETTA VENDITA AL CONSUMO DEI PRODOTTI ZOOTECNICI E RELATIVI SOTTOPRODOTTI, COMPRESI I MACELLI, I MANGIMIFICI E LE STALLE SOCIALI

CAPITOLO = 130/7958

CONCORSO NEGLI INTERESSI SUI PRESTITI E MUTUI DESTINATI AL MIGLIORAMENTO E SVILUPPO DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO E PER LA COSTRUZIONE DEGLI ALLOGGI PER I SALARIATI FISSI NONCHÉ DEGLI IMPIANTI COLLETTIVI DI RACCOLTA, CONSERVAZIONE, LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E VENDITA DEI PRODOTTI ZOOTECNICI E RELATIVI SOTTOPRODOTTI

CAPITOLO = 130/7962

CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI DI ALLEVATORI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI RELATIVI AL POTENZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI MIGLIORAMENTO GENETICO DEL BESTIAME, LA TENUTA DEI LIBRI GENEOLOGICI E PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DEI CENTRI GENETICI ED ALTRE STRUTTURE ZOOTECNICHE DI SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ DI MIGLIORAMENTO GENETICO

CAPITOLO = 130/7964

CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI NAZIONALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL LATTE E DELLE CARNI

CAPITOLO = 130/7965

CONTRIBUTI A FAVORE DI ENTI ED ORGANISMI PARTICOLARMENTE QUALIFICATI PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE E L'ACQUISTO DI ATTREZZATURE TECNICO-SCIENTIFICHE VOLTE A FAVORIRE IL MIGLIORAMENTO GENETICO DEL BESTIAME E LA PRODUZIONE E DIFFUSIONE DI MATERIALE SEMINALE

CAPITOLO = 130/7966

CONTRIBUTI NEGLI INTERESSI SUI MUTUI CONTRATTI DALLE COOPERATIVE AGRICOLE E LORO CONSORZI PER LA COSTRUZIONE, RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO DI IMPIANTI DI MACELLAZIONE, LAVORAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DELLE CARNI

CAPITOLO = 130/7969

FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E IL RISANAMENTO DEL SETTORE ZOOTECNICO

CAPITOLO = 130/7972

CONTRIBUTI PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA APPLICATA ALLA PESCA MARITTIMA

CAPITOLO = 130/7973

SOMMA DA CORRISPONDERE AL FONDO CENTRALE PER IL CREDITO PESCHERECCIO

CAPITOLO = 130/7974

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO PREVISTI DAL PIANO NAZIONALE DELLA PESCA MARITTIMA

CAPITOLO = 130/7975

CONTRIBUTI PER L'ORGANIZZAZIONE DI CAMPAGNE E INIZIATIVE PROMOZIONALI PER LA PESCA MARITTIMA

CAPITOLO = 130/7976

PREMIO PER IL RITIRO DEFINITIVO DI NAVI DALL'ATTIVITÀ DI PESCA

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 130/7977

CONTRIBUTI DA EROGARE PER LE FINALITÀ DI CUI ALLA LEGGE 28 AGOSTO 1989, N. 302, CONCERNENTE DISCIPLINA DEL CREDITO PESCHERECCIO DI ESERCIZIO

CAPITOLO = 130/7978

CONTRIBUTI IN FAVORE DEGLI OPERATORI NEL SETTORE DELLA PESCA PER LE INIZIATIVE PREVISTE DALL'ARTICOLO 3, COMMA 1, DELLA LEGGE 30 DICEMBRE 1989, N. 424, CONCERNENTE MISURE DI SOSTEGNO PER LE ATTIVITÀ ECONOMICHE NELLE AREE INTERESSATE DAGLI ECCEZIONALI FENOMENI DI EUTROFIZZAZIONE VERIFICATISI NELL'ANNO 1989 NEL MARE ADRIATICO

CAPITOLO = 130/7979

CONTRIBUTI PER INIZIATIVE A SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ ITTICA

CAPITOLO = 130/7980

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO DA CONCEDERE AGLI ARMATORI O PROPRIETARI DI CUI ALL'ARTICOLO 7, COMMA 1, DELLA LEGGE 23/12/1992, N. 505 CONCERNENTE PROVVIDENZE IN FAVORE DELLE ZONE COLPITE DA ECCEZIONALI AVVERSITÀ ATMOSFERICHE VERIFICATE NEL PERIODO DALL'OTTOBRE 1991 AL LUGLIO 1992 E DA ALTRE CALAMITÀ NATURALI

CAPITOLO = 130/7981

CONTRIBUTI PER LA RICONVERSIONE DELLE UNITÀ ADIBITE ALLA PESCA CON RETI DA POSTA DERIVANTE

CAPITOLO = 130/7983

CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA E LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE COOPERATIVE DI PESCA

CAPITOLO = 130/8219

SOMME DA EROGARE PER INTERVENTI IN MATERIA DI ACQUE IRRIGUE ED INVASI STRETTAMENTE FINALIZZATI ALL'AGRICOLTURA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 10, COMMA 6 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 1993, N. 96 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI

CAPITOLO = 130/8242

INTERESSI SUI MUTUI TRENTENNALI CONCESSI DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DALLE CASSE DI RISPARMIO ALLE REGIONI, COMPRESSE QUELLE A STATUTO SPECIALE, ALLE COMUNITÀ MONTANE ED AI COMUNI PER L'ACQUISTO ED IL RIMBOSCHIMENTO DEI TERRENI COMPRESI NEI RISPETTIVI TERRITORI

CAPITOLO = 140/7041

CONTRIBUTI NEGLI INTERESSI SUI FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE DANNEGGIATE DALLA CATASTROFE DELLA DIGA DEL VAJONT

CAPITOLO = 140/7042

CONTRIBUTO NEGLI INTERESSI SUI FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE CHE SI INSEDIANO NELLE AREE DEI NUCLEI DI INDUSTRIALIZZAZIONE

CAPITOLO = 140/7045

CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE ALLE IMPRESE CHE SI INSEDIANO NELLE AREE DEI NUCLEI DI INDUSTRIALIZZAZIONE

CAPITOLO = 140/7053

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, INDIVIDUALI O SOCIALI, ED AGLI ARTIGIANI CHE HANNO SUBITO DANNI O DISTRUZIONI A SEGUITO DI PUBBLICHE CALAMITÀ - ARTICOLO 7 BIS DELLA LEGGE 13 FEBBRAIO 1952, N. 50 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

CAPITOLO = 140/7541

CONTRIBUTI NEGLI INTERESSI SUI FINANZIAMENTI SPECIALI A FAVORE DI MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 140/7542

CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI SUI FINANZIAMENTI CONCESSI PER LA RISTRUTTURAZIONE, RIORGANIZZAZIONE, CONVERSIONE E REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO TESSILI, NONCHÉ PER LA CONVERSIONE E NUOVE INSTALLAZIONI NON TESSILI IN ZONE TESSILI

CAPITOLO = 140/7543

CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI SUI FINANZIAMENTI CONCESSI ALLE IMPRESE ED AGLI IMPRENDITORI CHE PROVVEDANO ALLA RIORGANIZZAZIONE, RISTRUTTURAZIONE E CONVERSIONE DELL'AZIENDA AI SENSI DELL'ARTICOLO 9 DELLA LEGGE 8 AGOSTO 1972, N. 464.

CAPITOLO = 140/7544

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: CONTRIBUTI NEGLI INTERESSI SUI FINANZIAMENTI CONCESSI AI CONSORZI ED ALLE SOCIETÀ CONSORTILI TRA PICCOLE E MEDIE IMPRESE, NONCHÉ AI CONSORZI ARTIGIANI, PER L'ATTIVITÀ PROMOZIONALE DELLA PRODUZIONE E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO O DEI PRODOTTI DEGLI ASSOCIATI

CAPITOLO = 140/7545

CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI SUI FINANZIAMENTI PER IL CREDITO AGEVOLATO AL SETTORE INDUSTRIALE

CAPITOLO = 140/7546

INTERVENTI A FAVORE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI A CARICO DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE

CAPITOLO = 140/7548

FONDO SPECIALE ROTATIVO PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

CAPITOLO = 140/7549

FONDO PER LA RAZIONALIZZAZIONE AZIENDALE ED INTERAZIENDALE DEGLI IMPIANTI SIDERURGICI

CAPITOLO = 140/7550

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: AGEVOLAZIONI PER LA CONVERSIONE E DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA, NONCHÉ PER LA CREAZIONE DI ATTIVITÀ SOSTITUTIVE ATTUATE AI FINI DELLA SALVAGUARDIA AMBIENTALE E DELLA PREVENZIONE DALL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE E DELL'ARIA NEL TERRITORIO VENEZIANO.

CAPITOLO = 140/7551

SOMMA DA VERSARE AL «FONDO» DI CUI ALL'ARTICOLO 14 DELLA LEGGE 17 FEBBRAIO 1982, N. 46, IN CONNESSIONE AL RIMBORSO DEI MUTUI CONCESSI A CARICO DEL «FONDO» STESSO

CAPITOLO = 140/7552

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE PER L'ELABORAZIONE DI PROGRAMMI E L'ESECUZIONE DI STUDI, PROGETTAZIONI, SVILUPPI, REALIZZAZIONE DI PROTOTIPI, PROVE, INVESTIMENTI PER INDUSTRIALIZZAZIONE ED AVVIAMENTO ALLA PRODUZIONE FINO ALLA CONCORRENZA DEI RELATIVI COSTI, INCLUSI I MAGGIORI COSTI DI PRODUZIONE SOSTENUTI IN RELAZIONE ALL'APPRENDIMENTO PRECEDENTE AL RAGGIUNGIMENTO DELLE CONDIZIONI PRODUTTIVE DI REGIME.

CAPITOLO = 140/7553

CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI SUI FINANZIAMENTI CONCESSI, DA ISTITUTI DI CREDITO, ALLE IMPRESE NAZIONALI AERONAUTICHE PARTECIPANTI A PROGRAMMI DI COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE, PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI PRODUZIONE DI SERIE E, PER LE DILAZIONI DI PAGAMENTO AI CLIENTI FINALI, NELLE MISURE NECESSARIE AD ALLINEARE LE CONDIZIONI DEL FINANZIAMENTO A QUELLE PRATICATE DALLE ISTITUZIONI FINANZIARIE NAZIONALI DELLE IMPRESE ESTERE PARTECIPANTI AL PROGRAMMA

CAPITOLO = 140/7558

CONFERIMENTI AL FONDO SPECIALE ROTATIVO PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DEL COMPARTO SIDERURGICO

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 140/7559

FONDO NAZIONALE PER LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

CAPITOLO = 140/7560

FONDO SPECIALE PER LA RICONVERSIONE DELLE PRODUZIONI DI AMIANTO

CAPITOLO = 140/7561

INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA BELLICA

CAPITOLO = 140/7562

CONTRIBUTI AGLI ENTI DI GESTIONE O A SOCIETÀ PER AZIONI DA ESSI DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE PARTECIPATE PER LA REALIZZAZIONE NEL MEZZOGIORNO DI UN PROGRAMMA DI INSTALLAZIONE DI CENTRI PER LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIALITÀ

CAPITOLO = 140/7563

FONDO SPECIALE DI REINDUSTRIALIZZAZIONE

CAPITOLO = 140/7565

CONTRIBUTI PER LE ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO DI ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (IASM)

CAPITOLO = 140/7566

INTERVENTI IN FAVORE DEL SETTORE INDUSTRIALE

CAPITOLO = 140/7600

SOMME DA VERSARE AL FONDO SPECIALE ROTATIVO PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMI 1 E 3 DEL DECRETO-LEGGE 22 OTTOBRE 1992, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 19 DICEMBRE 1992, N. 488

CAPITOLO = 140/7601

SOMME DA VERSARE AL FONDO SPECIALE ROTATIVO PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 2 DEL DECRETO-LEGGE 22 OTTOBRE, 1992, N. 415, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI NELLA LEGGE 19 DICEMBRE 1992, N. 488 D ALL'ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE 13 GENNAIO 1994, N. 22

CAPITOLO = 140/7705

RIMBORSI ALL'ENI PER SPESE SOSTENUTE A SEGUITO DI ASSUNZIONI DI INIZIATIVE IDONEE A COSTITUIRE E GESTIRE UNA SCORTA STRATEGICA DI PETROLIO GREGGIO E DI PRODOTTI PETROLIFERI

CAPITOLO = 140/7708

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO PER STUDI DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA O PER PROGETTI ESECUTIVI DI IMPIANTI CIVILI, INDUSTRIALI O MISTI DI PRODUZIONE, RECUPERO, TRASPORTO E DISTRIBUZIONE DEL CALORE DERIVANTE DALLA COGENERAZIONE O DALL'UTILIZZO DI ENERGIE RINNOVABILI

CAPITOLO = 140/7709

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER INIZIATIVE VOLTE ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI CIVILI, INDUSTRIALI O MISTI DI PRODUZIONE, RECUPERO, TRASPORTO E DISTRIBUZIONE DEL CALORE DERIVANTE DALLA COGENERAZIONE O DALL'UTILIZZO DI ENERGIE RINNOVABILI

CAPITOLO = 140/7710

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER INIZIATIVE VOLTE ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DIMOSTRATIVI RIGUARDANTI L'UTILIZZAZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI ANCHE NEL SETTORE AGRICOLO, E PROTOTIPI DI PRODOTTO O DISPOSITIVI A BASSO CONSUMO ENERGETICO SPECIFICO, NONCHÉ I PRODOTTI IN GRADO DI UTILIZZARE CONVENIENTEMENTE FONTI RINNOVABILI O RIDUTTIVE DEI CONSUMI DI ELETTRICITÀ

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 140/7713

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER INIZIATIVE RIGUARDANTI LA RIATTIVAZIONE DI IMPIANTI CHE UTILIZZINO CONCESSIONI DI PICCOLE DERIVAZIONI RINUNCIATE O DISMESSE PRIMA DEL 27 GIUGNO 1982, LA COSTRUZIONE DI NUOVI IMPIANTI, NONCHÉ IL POTENZIAMENTO DI IMPIANTI ESISTENTI CHE UTILIZZINO CONCESSIONI DI PICCOLE DERIVAZIONI DI ACQUA

CAPITOLO = 140/7715

SOMME DA TRASFERIRE ALL'E.N.E.A. PER LO SVILUPPO DI ATTIVITÀ AVENTI LE FINALITÀ DI MIGLIORARE I PROCESSI DI SVILUPPO DELL'ENERGIA, DI RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA E DI MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELL'UTILIZZO DELL'ENERGIA A PARITÀ DI SERVIZIO RESO

CAPITOLO = 140/7716

SOMME DA TRASFERIRE ALLE REGIONI ED ALLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO PER L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE A SOSTEGNO DELL'UTILIZZO DELLE FONTI RINNOVABILI NELL'EDILIZIA, PER IL CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI NEI SETTORI INDUSTRIALE ARTIGIANALE E TERZIARIO E PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA NEL SETTORE AGRICOLO

CAPITOLO = 140/7717

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA E L'UTILIZZAZIONE DI FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA O ASSIMILATE

CAPITOLO = 140/7718

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DIMOSTRATIVI FINALIZZATI ALL'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA E DELLE FONTI RINNOVABILI

CAPITOLO = 140/7719

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER INIZIATIVE DI RIATTIVAZIONE E COSTRUZIONE DI NUOVI IMPIANTI IDROELETTRICI

CAPITOLO = 140/7720

SOMMA DA EROGARE PER LA REALIZZAZIONE DI DISSALATORI AD ENERGIA RINNOVABILE FOTOVOLTAICA ED EOLICA DA INSTALLARE NELLE REGIONI CALABRIA E PUGLIA

CAPITOLO = 140/7900

SPESE PER L'EFFETTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI RICERCA MINERARIA DI BASE

CAPITOLO = 140/7901

CONTRIBUTI ALLE IMPRESE PER LA RICERCA MINERARIA OPERATIVA NELLE AREE INDIZIATE DEL TERRITORIO NAZIONALE E DEL SOTTOFONDO DEL MARE TERRITORIALE E DELLA PIATTAFORMA CONTINENTALE ITALIANA

CAPITOLO = 140/7902

CONTRIBUTI ALLE IMPRESE PER IL MANTENIMENTO DI MINIERE IN STATO DI POTENZIALE COLTIVAZIONE O PER RISTRUTTURAZIONE DI MINIERE CON PERDITE DI GESTIONE

CAPITOLO = 140/7903

CONTRIBUTI ALL'ENI ED ALL'IRI PER LA PROMOZIONE DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA ALL'ESTERO

CAPITOLO = 140/7904

CONTRIBUTI ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ SOSTITUTIVE NEI BACINI MINERARI INTERESSATI DA PROCESSI DI RISTRUTTURAZIONE

CAPITOLO = 140/7905

CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI SUI FINANZIAMENTI CONCESSI ALLE IMPRESE TITOLARI DI CONCESSIONI MINERARIE PER I PROGRAMMI DEGLI INVESTIMENTI FINALIZZATI ALL'APERTURA DI NUOVE MINIERE O ALLA RISTRUTTURAZIONE DI QUELLE GIÀ ESISTENTI

CAPITOLO = 140/7910

CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO PER L'ESECUZIONE DI POZZI PER LA RICERCA DI RISORSE GEOTERMICHE

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 140/7911

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER PROGETTI DI RIASSETTO AMBIENTALE IN AREE OGGETTO DI ATTIVITÀ MINERARIA E PER PROGETTI RELATIVI A PROGRAMMI DI RECUPERO AMBIENTALE DI COMPENDEI IMMOBILIARI LEGATI ALL'ATTIVITÀ MINERARIA

CAPITOLO = 140/8042

CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI SUI FINANZIAMENTI CONCESSI ALLE IMPRESE DI CUI ALL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 10 OTTOBRE 1975, N. 517

CAPITOLO = 140 8043

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER LA REALIZZAZIONE DI MERCATI AGRO-ALIMENTARI ALL'INGROSSO DI INTERESSE NAZIONALE, REGIONALE E PROVINCIALE E DEI CENTRI COMMERCIALI ALL'INGROSSO

CAPITOLO = 140 8044

CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI PER LA REALIZZAZIONE DI MERCATI AGRO-ALIMENTARI ALL'INGROSSO DI INTERESSE NAZIONALE, REGIONALE, PROVINCIALE E DI CENTRI COMMERCIALI ALL'INGROSSO

CAPITOLO = 140 8045

FONDO NAZIONALE DI PROMOZIONE E SVILUPPO DEL COMMERCIO

CAPITOLO = 140 8047

CONTRIBUTI ALLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO ED AGRICOLTURA PER LA REALIZZAZIONE, L'AMPLIAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DI LABORATORI CHIMICO-MERCEOLOGICI

CAPITOLO = 150 8031

\*\*\* CAPITOLO SOPPRESSO \*\*\*

SOMMA DA EROGARE PER IL FINANZIAMENTO DI PIANI O PROGETTI DI INVESTIMENTO PREVISTI DALL'ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE 21 MARZO 1988, N. 86, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 20 MAGGIO 1988, N. 160

CAPITOLO = 150 8032

FONDO PER LO SVILUPPO DI CUI ALL'ARTICOLO 1-TER DEL DECRETO-LEGGE 20 MAGGIO 1993, N. 148, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 19 LUGLIO 1993, N. 236

CAPITOLO = 150 8033

(NUOVA ISTITUZIONE)

SOMME DA EROGARE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE NEL MEZZOGIORNO DI CUI ALLA LEGGE 11 APRILE 1986, N. 113.

CAPITOLO = 160 7551

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A CONCORSO NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SUI PRESTITI E SUI MUTUI ACCORDATI AD IMPRESE ESERCENTI L'ATTIVITÀ DI ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI ED AGRUMARI

CAPITOLO = 160 7552

SOMMA DA DESTINARE ALLA SIMESI S.P.A. QUALE CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER LA SOTTOSCRIZIONE DI QUOTE DEL CAPITALE SOCIALE DELLA SOCIETÀ FINANZIARIA DI CUI ALL'ARTICOLO 2, COMMA 2, DELLA LEGGE 9 GENNAIO 1991, N. 19

CAPITOLO = 160/7561

SOMMA DA DESTINARE ALLA SOTTOSCRIZIONE DEL CAPITALE SOCIALE DELLA SOCIETÀ FINANZIARIA PER AZIONI DENOMINATA SOCIETÀ ITALIANA PER LE IMPRESE MISTE ALL'ESTERO - SIMEST S.P.A. DI CUI ALLA LEGGE 24 APRILE 1990, N. 100

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO = 190/8054

SOMME DA EROGARE PER LA COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DEI REPARTI DI RICOVERO PER MALATTIE INFETTIVE, COMPRESI LE ATTREZZATURE E GLI ARREDI, LA REALIZZAZIONE DI SPAZI PER ATTIVITÀ DI OSPEDALE DIURNO E L'ISTITUZIONE O IL POTENZIAMENTO DEI LABORATORI DI VIROLOGIA, MICROBIOLOGIA E IMMUNOLOGIA NEGLI OSPEDALI, NONCHÉ NELLE CLINICHE ED ISTITUTI UNIVERSITARI DI RICOVERO E CURA, IVI COMPRESI QUELLE DOVUTE PER LE PRESTAZIONI DELLE SOCIETÀ INCARICATE DELL'ESPLETAMENTO DEI COMPITI ORGANIZZATIVI AFFERENTI ALL'ESECUZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS.

CAPITOLO = 210/7551

CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI SUI FINANZIAMENTI IN FAVORE DELL'EDITORIA LIBRARIA PER OPERE DI ELEVATO VALORE CULTURALE

CAPITOLO = 210/7552

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: SOMMA DA EROGARE PER IL FINANZIAMENTO DI PIANI O PROGETTI DI INVESTIMENTO PREVISTI DALL'ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE 21 MARZO 1988, N. 86, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 20 MARZO 1988, N. 160.

CAPITOLO = 210/7905

FONDO PER IL PROGETTO LEOPARDI NEL MONDO

CAPITOLO = 220/7105

SOMMA DA EROGARE PER IL FINANZIAMENTO DI PIANI O PROGETTI DI INVESTIMENTO PREVISTI DALL'ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE 21 MARZO 1988, N. 86, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 20 MAGGIO 1988, N. 160

CAPITOLO = 220/7703

CONTRIBUTI DA CONCEDERE ALLE IMPRESE PER I PROGRAMMI DI INVESTIMENTO DESTINATI A REALIZZARE O ADEGUARE IMPIANTI PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI DI MATERIALI E DI FONTI ENERGETICHE, OVVERO AD ATTUARE PROGETTI PILOTA PER LA GESTIONE E LO SMALTIMENTO DI QUALSIASI TIPO DI RIFIUTI

CAPITOLO = 220/8650

CONTRIBUTI PER LA PROGETTAZIONE, LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE DI IMPIANTI DI RICEZIONE E TRATTAMENTO DELLE MORCHIE E DELLE ACQUE DI ZAVORRA E DI LAVAGGIO DI NAVI PETROLIERE E CHIMICHERE NONCHÉ PER LA REALIZZAZIONE IN AMBITO PORTUALE DI IMPIANTI DI INCENERIMENTO DI RIFIUTI PROVENIENTI DA NAVI

CAPITOLO = 230/7103

SOMMA DA EROGARE PER IL COMPLETAMENTO DELL'INTESA DI PROGRAMMA IN FAVORE DELLE UNIVERSITÀ MERIDIONALI

CAPITOLO = 230/7181

SOMMA DA ASSEGNARE PER LA CONCESSIONE DELLE AGEVOLAZIONI ALLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 2, DEL DECRETO-LEGGE 22 OTTOBRE 1992, N. 415, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 19 DICEMBRE 1992, N. 488 E DELL'ARTICOLO 3, COMMA 3, DEL DECRETO-LEGGE 10 GIUGNO 1994, N. 355

CAPITOLO = 230/7507

CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI SUI MUTUI STIPULATI DALL'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO (IMI) PER PROGETTI DI RICERCA APPLICATA

CAPITOLO = 230/7510

REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI RELATIVI A: CONTRIBUTI A TITOLO DI CONCORSO NELLE SPESE RELATIVE AI RAPPORTI DI COLLABORAZIONE ED ALLA COSTITUZIONE DI CONSORZI TRA LE UNIVERSITÀ E LE ALTRE ISTITUZIONI DI RICERCA.

---

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

CAPITOLO = 230/7524

SOMME DA EROGARE AL CIRA

CAPITOLO = 230/7551

SOMMA DA VERSARE AD AUMENTO DEL FONDO DI ROTAZIONE PER LA RICERCA APPLICATE, COSTITUITO PRESSO L'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO A NORMA DELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE 25 OTTOBRE 1968, N. 1089, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI

CAPITOLO = 230 7552

SOMMA DA ASSEGNARE PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INCENTIVI ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ALLE AGEVOLAZIONI ALLE ATTIVITÀ DI RICERCA DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMI 1 E 3, DEL DECRETO-LEGGE 22 OTTOBRE 1992, N. 415, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 19 DICEMBRE 1992, N. 488 E DELL'ARTICOLO 6 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 1993, N. 96



**Parte Terza**

**ELENCO AUDIZIONI DEI MAGISTRATI RELATORI  
DELLA CORTE DEI CONTI PRESSO IL PARLAMENTO  
GIUGNO 1994 - LUGLIO 1995**



**Elementi per l'audizione della Corte dei conti dinanzi alla Commissione bilancio del Senato del 15 novembre 1994 sulla «Riclassificazione del bilancio dello Stato».**

**1. Premessa**

L'iniziativa assunta dalla Commissione bilancio del Senato di riaprire la discussione sul tema, essenziale, della significatività e della struttura del bilancio dello Stato è molto importante e deve essere positivamente valutata.

Il tema individuato si pone all'interno della disciplina del procedimento di bilancio dettata dalle leggi n. 468 del 1978 e n. 362 del 1988, dai regolamenti parlamentari (con le novelle introdotte in materia dopo la legge n. 362), dalle mozioni parlamentari e dalle determinazioni dei Presidenti delle due Camere che regolano la sessione di bilancio e la decisione di bilancio nella sua complessa configurazione (documento di programmazione economico-finanziaria, bilancio a legislazione vigente, legge finanziaria, provvedimenti collegati, legge di bilancio).

Questa impostazione è corretta. La Corte dei conti ha seguito con propri contributi costruttivi (nell'esercizio della funzione di referto al Parlamento) la evoluzione attuativa delle leggi n. 468 e n. 362: e conferma il giudizio complessivamente positivo già formulato sulla esperienza del processo di bilancio quale è venuta dispiegandosi nella dialettica Parlamento-Governo in particolare nelle ultime sessioni di bilancio aventi ad oggetto gli esercizi 1993, 1994 e , da ultimo, nelle mozioni parlamentari che regolano la presente sessione di bilancio.

La riforma della struttura del bilancio persegue due principali ordini di obiettivi:

recupero di significatività del bilancio statale come strumento essenziale della politica economica;

rafforzamento della funzione programmatica ed allocativa di risorse del bilancio di previsione e della funzione di controllo propria del rendiconto nei confronti dell'attività delle pubbliche amministrazioni.

Sulla necessità di scelte legislative orientate verso questi obiettivi la Corte ha già espresso la propria valutazione positiva offrendo al Senato un proprio contributo con il referto reso nel corso della X legislatura su un documento di impostazione redatto dalla V Commissione permanente e su un disegno di legge sottoposto all'esame della medesima Commissione (Atto Senato n. 1203 bis).

La riforma della struttura del bilancio deve tendere a costruire un sistema di decisioni razionale entro il quale si collocano l'azione amministrativa e la gestione finanziaria dei pubblici poteri. Nell'ottica propria della Corte dei conti (in particolare in funzione dei compiti referenti verso le Camere) è di importanza primaria che lo schema decisionale del bilancio si rifletta nella struttura del rendiconto consentendo la valutazione e misurazione dei risultati in termini di costo, di corrispondenza agli obiettivi e di soddisfazione dei bisogni dei cittadini e degli utenti.

Le innovazioni da introdurre nella struttura decisionale e gestionale del bilancio sono strettamente correlate alle trasformazioni che investono l'organizzazione, il procedimento, il personale delle pubbliche amministrazioni. Un nuovo schema di bilancio e di rendiconto è destinato a incidere sulla sostanza delle cose, in termini di buon andamento della gestione, se è capace di connettersi a un processo parallelo di innovazioni organizzative e procedurali guidato da una stessa logica funzionale.

Il Senato affronta, utilmente, il tema della struttura del bilancio in parallelo con il rinnovo e la riproposizione delle norme di delega e delegificazione in materia di riforma amministrativa contenute nel disegno di legge n. 777 (Atto Senato XII legislatura). Una stretta connessione deve essere mantenuta con l'esperienza di attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, in materia di responsabilità dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni, di identificazione dei centri di costo per la gestione, di controlli interni.

In termini di esame dell'andamento e dei risultati della gestione, il circuito istituzionale si chiude, in modo coerente, con il controllo esterno e neutrale affidato dalla Costituzione alla Corte dei conti, recentemente riordinato dalla legge n. 20 del 1994.

Il processo di razionalizzazione e innovazione che investe la struttura del bilancio, l'organizzazione e la gestione amministrativa, i controlli interni ed esterni sui risultati, è da inquadrare in una visione unitaria. Si viene delineando un percorso di riforma amministrativa di amplissime dimensioni che esige uno sforzo rilevante in termini di maturazione della dirigenza amministrativa, di formazione professionale, di ampliamento e innovazione dei sistemi informativi e di comunicazione (dentro l'amministrazione e fra amministrazione e cittadini), di tecnologie e tecniche di amministrazione.

Le maggiori esperienze straniere (comparabile con i nostri propositi è il caso francese imperniato sulla razionalizzazione del bilancio e sull'adozione di nuovi modelli organizzativi) mostrano la necessità di un itinerario coerente delle riforme che riguardano la struttura decisionale con quelle organizzative, tecnologiche, procedurali. Ed è da porre in risalto che si è dinanzi ad un impegno arduo, da perseguire con realistica gradualità, che esige l'impiego di mezzi adeguati; e che abbraccia un arco temporale necessariamente di non breve periodo. La nuova struttura del bilancio e del rendiconto non va intesa, in altre parole, come mero esercizio di ri classificazione contabile ma come momento di avvio di una strategia di razionalizzazione e di riforma amministrativa di straordinaria complessità.

Entro il quadro così delineato, la Corte mantiene la propria valutazione positiva sulla scelta posta a base della riforma, di una struttura della decisione parlamentare di bilancio legata ad aggregati molto più vasti dei capitoli, qualificati dalle funzioni programmatiche e dalla identificazione delle responsabilità decisionali (unità operative).

La valutazione, in concreto, delle soluzioni da adottare potrà essere costruita solo sulla base di una iniziativa legislativa e di un definito schema di bilancio e di rendiconto, adottati da parte del Governo. La Corte si riserva di esprimere il proprio avviso, secondo le regole che ne disciplinano l'attività e sulla base degli impulsi del Parlamento, al momento in cui le ipotesi normative e strutturali saranno compiutamente formulate.

Le osservazioni che seguono schematicamente esposte aggiornano i contributi già forniti in materia dalla Corte in sede referente sulla base della evoluzione della legislazione e dell'esperienza amministrativa; e tenendo conto, doverosamente, dei termini di riferimento posti a base di questo ciclo di audizioni.

## **2. Significatività del bilancio e del rendiconto nell'ambito delle scelte di politica economica.**

L'ampiezza delle dimensioni assunte dalla gestione di tesoreria e dalla spesa di centri autonomi del settore pubblico hanno ridotto la significatività del bilancio dello Stato, come strumento di politica economica.

Il documento di programmazione economico-finanziaria e la relazione sul fabbisogno di cassa si riferiscono, necessariamente, al settore statale che include accanto alla gestione di bilancio quella di tesoreria. I limiti posti dal Trattato sull'Unione Europea ai «disavanzi eccessivi» sono riferiti agli andamenti del settore pubblico espresso nei termini della contabilità economica nazionale (conti delle pubbliche amministrazioni). Le scelte assunte dal legislatore continuano ad avere ad oggetto il bilancio statale.

Nasce da questa constatazione, in primo luogo, l'esigenza di stabilire raccordi fra i diversi aggregati della finanza pubblica, sia in termini decisionali che in termini contabili; ma è determinante la correzione dei meccanismi sostanziali che generano la spesa e generano gli andamenti divergenti fra bilancio statale e risultanze dei più ampi aggregati (settore statale e settore pubblico).

Dal punto di vista del sistema delle decisioni, è da rafforzare il contenuto della legge finanziaria in termini di vincoli e limiti alla evoluzione del fabbisogno del settore statale, a partire dal settore previdenziale, caratterizzato dalla più grave distanza fra risultanze della gestione di bilancio e risultati del settore statale.

Nel settore della sanità e dei trasporti, più ponderate e realistiche previsioni di bilancio potrebbero limitare la formazione di disavanzi occulti dei centri di spesa riducendo il divario fra bilancio e settore pubblico.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sotto il profilo della chiarezza espositiva, un primo importante passo avanti potrebbe risiedere nella costruzione di conti mensili di tesoreria secondo schemi confrontabili con la classificazione di bilancio. Lo stesso schema espositivo dovrebbe consentire, su base annuale, una confrontabilità fra risultanze del conto del bilancio e risultanze del conto del patrimonio (dal momento che solo quest'ultimo fa riferimento anche alla gestione di tesoreria).

Il problema sostanziale che sta alla base della «schizofrenia» fra bilancio e settore pubblico risiede, evidentemente, nella tendenza a includere nei documenti ufficiali valutazioni sottostimate della spesa dei grandi comparti della previdenza, della sanità, dei trasporti.

### 3. Ruolo del bilancio e del rendiconto in termini di allocazione delle risorse e di efficienza della gestione.

Sulla base della legge n. 468 del 1978 e della legge n. 362 del 1988, si sono registrati progressi considerevoli sul terreno della connessione fra previsioni macroeconomiche e politiche di bilancio; ne sono testimonianza le relazioni sul fabbisogno di cassa e, dopo la legge n. 362, i documenti di programmazione economico-finanziaria. Sono restate in ombra, invece, la funzione del bilancio di allocazione delle risorse fra le grandi destinazioni di spesa e la funzione programmatica nei confronti delle amministrazioni centrali. Una analisi dei documenti di programmazione economico-finanziaria (che include anche gli ultimi due concernenti il 1994-96 e il 1995-97) consente di verificare come sia soddisfacente la analisi macroeconomica e la valutazione dell'impatto della manovra; ma che manca una razionale giustificazione delle scelte allocative fra le grandi funzioni e sono del tutto assenti parametri programmatici posti a guida delle politiche settoriali e dell'attività delle amministrazioni.

Il vuoto programmatico spiega l'assoluto predominio, nella costruzione del bilancio, del metodo incrementale. Non sembrano persuasivi i richiami negativi nei confronti delle varie e complesse esperienze di programmazione di bilancio sperimentate, a partire dagli anni settanta, nei maggiori Stati industriali. Sono chiuse determinate stagioni e sono cadute alcune illusioni legate a tecniche che conducevano all'estremo il tentativo di pervenire ad una struttura razionale di bilancio (come lo «zero budgeting»). Ma resta che le esperienze francese, inglese, statunitense, sono (pur nel mutare degli indirizzi politici e nell'aggiornarsi delle tecniche) alla radice del processo di ammodernamento delle amministrazioni pubbliche nelle democrazie industriali dell'Occidente.

Anche da noi un'utile sperimentazione è stata avviata con la presentazione anticipata del bilancio a legislazione vigente; ma sarebbe necessario che questo documento fosse redatto, al di là dei vincoli giuridici, come «bilancio a politiche invariate» (secondo schemi già elaborati utilmente dalla Commissione tecnica della spesa pubblica). Si tratta di individuare con maggior trasparenza la parte sostanzialmente «vincolata» delle proiezioni previsionali per identificare i margini discrezionali della manovra.

Un «bilancio a politiche invariate» dovrebbe recare al suo interno una parte analitica dedicata a chiarire le implicazioni delle scelte di ripartizione delle risorse fra le grandi destinazioni settoriali e fra le amministrazioni centrali, in termini di impatto economico e di perseguimento degli obiettivi programmatici.

Muovendo da questa base dovrebbe essere costruito con maggior accuratezza e con l'impiego di metodi di valutazione rigorosi, il quadro programmatico per ciascuna amministrazione o per settori. Questo ruolo è oggi affidato alle note preliminari degli stati di previsione che appaiono come documenti di mera routine.

Una ulteriore premessa per la razionalizzazione della struttura del bilancio è identificabile nelle caratteristiche della legislazione di spesa, i cui criteri di impostazione, come la Corte afferma da tempo, «andrebbero rivisti in modo da privilegiare, laddove possibile, la individuazione degli obiettivi fisici perseguiti e da demandare alla programmazione finanziaria, pluriennale e annuale, una conseguenziale flessibilità nell'ambito di autorizzazioni complessive» (la citazione è dal referto della Corte del 1989, già citato). Resta ferma, naturalmente, la necessità di una integrale copertura dei maggiori oneri autorizzati da ciascuna legge di spesa.

Poste le premesse ora enunciate, diviene possibile la costruzione di una struttura di bilancio, come quella ipotizzata nel dibattito ormai da tempo in corso, fondata su «unità operative». Il nuovo aggregato si lega alla identificazione di specifiche funzioni, di precisi indirizzi programmatici e di individuate responsabilità gestionali. In prospettiva le «unità operative» dovrebbero sostituire sia la classificazione funzionale, sia quella per rubriche. Il connotato definitorio della «unità operativa», è, infatti, quello della unificazione della prospettiva funzionale-programmatica con quella fondata sulla responsabilità della gestione.

Spetta al dialogo fra Parlamento e Governo la identificazione del livello di disaggregazione utile per consentire al Parlamento la costruzione di una struttura di programma significativa, capace di definire: la ripartizione delle risorse fra i grandi comparti funzionali; gli indirizzi programmatici; uno schema di riferimento per il controllo dei risultati della gestione, in un consuntivo costruito secondo la nuova struttura. L'equilibrio fra livello parlamentare e ambito della discrezionalità gestoria del Governo discende non solo da una riflessione in termini di analisi decisionale, di razionalità economica e di tecniche di amministrazione, ma anche da una ponderazione «politica» (nel senso più alto del termine) delle regole da adottare in termini di confini fra compiti delle Assemblee legislative e ruolo del Governo.

Si è già detto, in premessa, come la costruzione delle unità operative debba legarsi al processo di riforma amministrativa, quale è impostato dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dal disegno di legge n. 777 del Governo attualmente in esame al Senato. Le unità operative definiscono le grandi aree della responsabilità gestionale del Governo, sostanzialmente concorrendo a ridefinire in termini programmatici il ruolo e l'ambito delle partizioni maggiori in cui si articolano le amministrazioni centrali quali le direzioni generali, i dipartimenti, le autorità tecniche indipendenti. In sede di Governo, con il bilancio amministrativo, si dovrà raggiungere, con ulteriore disaggregazione, il livello delle «unità di costo» connesse alle sfere di responsabilità dei dirigenti, secondo il disegno del decreto legislativo n. 29 e nella logica del «responsabile del procedimento» come fissata dalla legge n. 241 del 1990.

Resta da definire lo strumento da adottare per programmi intersettoriali che interessino comparti e dipartimenti di una pluralità di amministrazioni. Quest'area verrebbe ridotta se si procedesse in tempi ragionevoli nella direzione della ristrutturazione e riorganizzazione del Governo, secondo il disegno enunciato dal provvedimento collegato dalla finanziaria 1994 (legge n. 537 del 1993) ed oggi confermato dal disegno di legge n. 777, più volte citato. Si può pensare ad un ulteriore rafforzamento degli strumenti di cooperazione interdipartimentale già previsti dalla nuova disciplina del procedimento amministrativo (conferenze di servizio, accordi ed intese di programma, contratti di programma); ma sono da utilizzare anche strumenti organizzativi flessibili, come le amministrazioni ad obiettivo («*administration de mission*» nella esperienza francese) da creare come strutture intersettoriali legate ad obiettivi e tempi definiti.

L'ampiezza delle funzioni e delle responsabilità che sono proprie del sistema delle Regioni e delle autonomie locali esige una attenta considerazione, in questa prospettiva, delle forme di collaborazione funzionale fra centro ed autonomie che caratterizza anche gli Stati federali, per grandi comparti caratterizzati da responsabilità del centro e delle autonomie, quali, ad esempio, l'intervento nelle aree depresse o in crisi, la difesa del suolo, la protezione civile.

Il rafforzamento della funzione programmatica del bilancio e delle sue caratteristiche di documento guida della gestione si lega, nell'ottica del controllo parlamentare e delle funzioni della Corte dei conti, ad un rendiconto che consenta una rigorosa analisi dei risultati non solo contabili e finanziari ma anche economici e sociali dell'azione amministrativa e della gestione pubblica.

In questa direzione, è necessaria una elaborazione tesa a costruire una struttura del rendiconto, che, muovendo dalle innovazioni introdotte nel preventivo, accentui l'unità fra conto del bilancio e conto del patrimonio, migliori la possibilità di esporre i risultati della gestione, si raccordi alla legislazione di spesa ed ai programmi. Si tratta di un lavoro i cui presupposti tecnico-scientifici sono ampiamente disponibili e che potrebbe, quindi, essere costruito in breve periodo; in materia, la Corte offre, come appare doveroso, il proprio contributo.

Un corollario molto rilevante della impostazione schematicamente esposta è rappresentato dalla necessità, urgente e prioritaria, di un potenziamento e arricchimento del sistema informativo in materia di conti pubblici. Il tema ha un suo spessore tecnico-specialistico; si possono qui indicare solo alcuni punti di attacco chiaramente visibili:

- disponibilità per il Parlamento e per la Corte dei conti di una contabilità degli impegni come strumento di monitoraggio della gestione di competenza;
- costruzione di sistemi informativi per leggi di spesa e per programmi per tutto l'arco del bilancio;
- destinazione territoriale della spesa finale;
- raccordo e confrontabilità fra i diversi aggregati dei conti di finanza pubblica (gestione di bilancio, tesoreria, settore statale, settore pubblico) e redazione di conti consolidati;
- raccordo con il sistema informativo del sistema statistico nazionale per la costruzione di indicatori di prodotto, di costo, di efficacia, di soddisfazione dell'utenza.





SENATO DELLA REPUBBLICA  
XII LEGISLATURA

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

Commissione Bilancio

*Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti*

**BILANCIO (5°)**

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

**27ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BOROLI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Asquini e per il tesoro Mongiello, nonché in rappresentanza della Corte dei conti il consigliere Carabba, accompagnato dai consiglieri Meloni e Cogliandro.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

***Indagine conoscitiva in tema di riclassificazione del bilancio dello Stato: audizione dei rappresentanti della Corte dei conti***

Dopo parole di benvenuto del presidente BOROLI, ha la parola il consigliere CARABBA, il quale, premesso che l'iniziativa assunta dalla Commissione bilancio del Senato di riaprire la discussione sul tema, essenziale, della significatività e della struttura del bilancio dello Stato è molto importante e deve essere positivamente valutata, fa presente che la riforma della struttura del bilancio persegue due principali ordini di obiettivi: recupero di significatività del bilancio statale come strumento essenziale della politica economica e rafforzamento della funzione programmatica ed allocativa di risorse del bilancio di previsione e della funzione di controllo propria del rendiconto nei confronti dell'attività delle pubbliche amministrazioni.

La riforma della struttura del bilancio deve tendere a costruire un sistema di decisioni razionale entro il quale si collocano l'azione amministrativa e la gestione finanziaria dei pubblici poteri. Nell'ottica propria della Corte dei conti (in particolare in funzione dei compiti referenti verso le camere) è di importanza primaria che lo schema decisionale del bilancio si rifletta nella struttura del rendiconto consentendo la valutazione e misurazione dei risultati in termini di costo, di corrispondenza agli obiettivi e di soddisfazione

dei bisogni dei cittadini e degli utenti. Le innovazioni da introdurre nella struttura decisionale e gestionale del bilancio sono strettamente correlate alle trasformazioni che investono l'organizzazione, il procedimento, il personale delle pubbliche amministrazioni. Un nuovo schema di bilancio e di rendiconto è destinato a incidere sulla sostanza delle cose, in termini di buon andamento della gestione, se è capace di connettersi a un processo parallelo di innovazioni organizzative e procedurali guidato da una stessa logica funzionale.

Il Senato affronta, utilmente, il tema della struttura del bilancio in parallelo con il rinnovo e la riproposizione delle norme di delega e delegificazione in materia di riforma amministrativa contenute nel disegno di legge A.S. 777. Una stretta connessione deve essere mantenuta con l'esperienza di attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, in materia di responsabilità dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni, di identificazione dei centri di costo per la gestione, di controlli interni.

In termini di esame dell'andamento e dei risultati della gestione il circuito istituzionale si chiude, in modo coerente, con il controllo esterno e neutrale affidato dalla Costituzione alla Corte dei conti, recentemente riordinato dalla legge n. 20 del 1994.

Il processo di razionalizzazione e innovazione che investe la struttura del bilancio, l'organizzazione e la gestione amministrativa, i controlli interni ed esterni sui risultati, è da inquadrare in una visione unitaria. Si viene delineando un percorso di riforma amministrativa di amplissime dimensioni che esige uno sforzo rilevante in termini di maturazione della dirigenza amministrativa, di formazione professionale, di ampliamento e innovazione dei sistemi informativi e di comunicazione (dentro l'amministrazione e fra amministrazione e cittadini), di tecnologie e tecniche di amministrazione.

Le maggiori esperienze straniere (comparabile con i nostri propositi è il caso francese imperniato sulla razionalizzazione del bilancio e sull'adozione di nuovi modelli organizzativi) mostrano la necessità di un itinerario coerente delle riforme che riguardano la struttura decisionale con quelle organizzative, tecnologiche, procedurali. Ed è da porre in risalto che si è dinanzi ad un impegno arduo, da perseguire con realistica gradualità, che esige l'impiego di mezzi adeguati; e che abbraccia un arco temporale necessariamente di non breve periodo. La nuova struttura del bilancio e del rendiconto, in altre parole, non va intesa come mero esercizio di riclassificazione contabile ma come momento di avvio di una strategia di razionalizzazione e di riforma amministrativa di straordinaria complessità.

Entro il quadro così delineato la Corte mantiene la propria valutazione positiva sulla scelta posta a base della riforma, in una struttura della decisione parlamentare di bilancio legata ad aggregati molto più vasti dei capitoli, qualificati dalle funzioni programmatiche e dalla identificazione delle responsabilità decisionali (unità operative).

La valutazione, in concreto, delle soluzioni da adottare potrà essere costruita solo sulla base di una iniziativa legislativa e di un definito schema di bilancio e di rendiconto, adottati da parte del Governo. La Corte si riserva di esprimere il proprio avviso, secondo le regole che ne disciplinano l'attività e sulla base degli impulsi del Parlamento, al momento in cui le ipotesi normative e strutturali saranno compiutamente formulate.

Circa le significatività del bilancio e del rendiconto nell'ambito delle scelte di politica economica, l'ampiezza delle dimensioni assunte dalla gestione di tesoreria e dalla spesa di centri autonomi del settore pubblico hanno ridotto la significatività del bilancio dello Stato, come strumento di politica economica.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria e la relazione sul fabbisogno di cassa si riferiscono, necessariamente, al settore statale che include accanto alla gestione di bilancio quella di tesoreria. I limiti posti dal Trattato sull'Unione Europea ai «disavanzi eccessivi» sono riferiti agli andamenti del settore pubblico espresso nei termini della contabilità economica nazionale (conti delle pubbliche amministrazioni). Le scelte assunte dal legislatore continuano ad avere ad oggetto il bilancio statale.

Nasce da questa contestazione, in primo luogo, l'esigenza di stabilire raccordi fra i diversi aggregati della finanza pubblica, sia in termini decisionali che in termini contabili; ma è determinante la correzione dei meccanismi sostanziali che generano la spesa e generano gli andamenti divergenti fra bilancio statale e risultanze dei più ampi aggregati (settore statale e settore pubblico).

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal punto di vista del sistema delle decisioni è da rafforzare il contenuto della legge finanziaria in termini di vincoli e limiti alla evoluzione del fabbisogno del settore statale, a partire dal settore previdenziale, caratterizzato dalla più grave distanza fra risultanze della gestione di bilancio e risultati del settore statale.

Nel settore della sanità e dei trasporti più ponderate e realistiche previsioni di bilancio potrebbero limitare la formazione di disavanzi occulti dei centri di spesa riducendo il divario fra bilancio e settore pubblico.

Sotto il profilo della chiarezza espositiva un primo importante passo avanti potrebbe risiedere nella costruzione di conti mensili di tesoreria secondo schemi confrontabili con la classificazione di bilancio. Lo stesso schema espositivo dovrebbe consentire, su base annuale, una confrontabilità fra risultanze del conto del bilancio e risultanze del conto del patrimonio (dal momento che solo quest'ultimo fa riferimento anche alla gestione di tesoreria).

Il problema sostanziale che sta alla base della «schizofrenia» fra bilancio e settore pubblico risiede, evidentemente, nella tendenza a includere nei documenti ufficiali valutazioni sottostimate della spesa dei grandi comparti della previdenza, della sanità, dei trasporti.

Quanto al ruolo del bilancio e del rendiconto in termini di allocazione delle risorse e di efficienza della gestione, sulla base della legge n. 468 del 1978 e della legge n. 362 del 1988 si sono registrati progressi considerevoli sul terreno della connessione fra previsioni macroeconomiche e politiche di bilancio; ne sono testimonianza le relazioni sul fabbisogno di cassa e, dopo la legge n. 362, i documenti di programmazione economico-finanziaria. Sono restate in ombra, invece, la funzione del bilancio di allocazione delle risorse fra le grandi destinazioni di spesa e la funzione programmatica nei confronti delle amministrazioni centrali. Una analisi dei documenti di programmazione economico-finanziaria (che include anche gli ultimi due concernenti il 1994-1996 e 1995-1997) consente di verificare come sia soddisfacente l'analisi macroeconomica e la valutazione dell'impatto della manovra; ma che manca una razionale giustificazione delle scelte allocative fra le grandi funzioni e sono del tutto assenti parametri programmatici posti a vita delle politiche settoriali e dell'attività delle amministrazioni.

Il vuoto programmatico spiega l'assoluto predominio, nella costruzione del bilancio, del metodo incrementale. Non sembrano persuasivi i richiami negativi nei confronti delle varie e complesse esperienze di programmazione di bilancio sperimentale, a partire dagli anni Settanta, nei maggiori Stati industriali sono chiuse determinate stagioni e sono cadute alcune illusioni legate a tecniche che conducevano all'estremo il tentativo di pervenire ad una struttura razionale di bilancio (come lo «*zero budgeting*»). Ma resta che le esperienze francese, inglese, statunitense, sono (pur nel mutare degli indirizzi politici e nell'aggiornarsi delle tecniche) alla radice del processo di ammodernamento delle amministrazioni pubbliche nelle democrazie industriali dell'Occidente.

Anche in Italia un'utile sperimentazione è stata avviata con la presentazione anticipata del bilancio a legislazione vigente; ma sarebbe necessario che questo documento fosse redatto, al di là dei vincoli giuridici, come «bilancio a politiche invariate» (secondo schemi già elaborati utilmente dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica). Si tratta di individuare con maggior trasparenza la parte sostanzialmente «vincolata» delle proiezioni previsionali per identificare i margini discrezionali della manovra.

Un «bilancio a politiche invariate» dovrebbe recare al suo interno una parte analitica dedicata a chiarire le implicazioni delle scelte di ripartizione delle risorse fra le grandi destinazioni settoriali e fra le amministrazioni centrali, in termini di impatto economico e di perseguimento degli obiettivi programmatici.

Muovendo da questa base dovrebbe essere costruito con maggiore accuratezza e con l'impiego di metodi di valutazione rigorosi, il quadro programmatico per ciascuna amministrazione o per settori. Questo ruolo è oggi affidato alle note preliminari degli stati di previsione che appaiono come documenti di mera *routine*.

Una ulteriore premessa per la realizzazione della struttura del bilancio è identificabile nelle caratteristiche della legislazione di spesa, i cui criteri di impostazione, come la Corte afferma da tempo, «andrebbero rivisti in modo da privilegiare, laddove possibile, la individuazione degli obiettivi fisici perseguiti e da demandare alla programmazione finanziaria, pluriennale e annuale, una conseguenziale flessibilità nell'ambito di autorizzazioni complessive» (la citazione è dal referto della Corte del 1989 già citato).

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Resta ferma, naturalmente, la necessità di una integrale copertura dei maggiori oneri autorizzati da ciascuna legge di spesa.

Poste le premesse ora enunciate diviene possibile la costruzione di una struttura di bilancio, come quella ipotizzata nel dibattito ormai da tempo in corso, fondata su «unità operative». Il nuovo aggregato si lega alla identificazione di specifiche funzioni, di precisi indirizzi programmatici e di individuate responsabilità gestionali. In prospettiva le «unità operative» dovrebbero sostituire sia la classificazione funzionale, sia quella per rubriche. Il connotato definitorio della «unità operativa», è, infatti, quello della unificazione della prospettiva funzionale-programmatica con quella fondata sulla responsabilità della gestione.

In sintesi, la classificazione funzionale andrebbe calibrata su un soggetto responsabile, il che quindi porta all'individuazione di una unità operativa corrispondente alla funzione.

Spetta al dialogo fra parlamento e governo la identificazione del livello di disaggregazione utile per consentire al parlamento la costruzione di una struttura di programma significativa, capace di definire: la ripartizione delle risorse fra i grandi comparti funzionali; gli indirizzi programmatici; uno schema di riferimento per il controllo dei risultati della gestione, in un consuntivo costruito secondo la nuova struttura. L'equilibrio fra livello parlamentare e ambito della discrezionalità gestoria del governo discende non solo da una riflessione in termini di analisi decisionale, di razionalità economica e di tecniche di amministrazione, ma anche da una ponderazione «politica» (nel senso più alto del termine) delle regole da adottare in termini di confini fra compiti delle Assemblee legislative e ruolo del governo.

La costruzione delle unità operative deve legarsi al processo di riforma amministrativa, quale è impostato dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dal disegno di legge n. 777 del governo attualmente in esame al Senato. Le unità operative definiscono le grandi aree della responsabilità gestionale del governo, sostanzialmente concorrendo a ridefinire in termini programmatici il ruolo e l'ambito delle partizioni maggiori in cui si articolano le amministrazioni centrali quali le direzioni generali, i dipartimenti, le autorità tecniche indipendenti. In sede di governo, con il bilancio amministrativo, si dovrà raggiungere, con ulteriore disaggregazione, il livello delle «unità di costo» connesse alle sfere di responsabilità di dirigenti, secondo il disegno del decreto legislativo n. 29 e nella logica del «responsabile del procedimento» come fissata dalla legge n. 241 del 1990.

Resta da definire lo strumento da adottare per programmi intersettoriali che interessino comparti e dipartimenti di una pluralità di amministrazioni. Quest'area verrebbe ridotta se si procedesse in tempi ragionevoli nella direzione della ristrutturazione e riorganizzazione del Governo, secondo il disegno enunciato dal provvedimento collegato alla finanziaria 1994 (legge n. 537 del 1993) ed oggi confermato dal disegno di legge n. 777. Si può pensare ad un ulteriore rafforzamento degli strumenti di cooperazione interdipartimentale già previsti dalla nuova disciplina del procedimento amministrativo (conferenze di servizio, accordi ed intese di programma, contratti di programma); ma sono da utilizzare anche strumenti organizzativi flessibili, come le amministrazioni ad obiettivo («*administration mission*» nella esperienza francese da creare come strutture intersettoriali legati ad obiettivi e tempi definiti).

L'ampiezza delle funzioni e delle responsabilità che sono proprie del sistema delle regioni e delle forme di collaborazione funzionale fra centro ed autonomie che caratterizza anche gli Stati federali, per grandi comparti caratterizzati da responsabilità del centro e delle autonomie, quali, ad esempio, l'intervento nelle aree depresse o in crisi, la difesa del suolo, la protezione civile.

Il rafforzamento della funzione programmatica del bilancio e delle sue caratteristiche di documento guida della gestione si legano, nell'ottica, del controllo parlamentare e delle funzioni della Corte dei Conti, ad un rendiconto che consenta una rigorosa analisi dei risultati non solo contabili e finanziari ma anche economici e sociali dell'azione amministrativa e della gestione pubblica.

In questa direzione è necessaria una elaborazione tesa a costruire una struttura del rendiconto, che, muovendo dalle innovazioni introdotte nel preventivo accentui l'unità fra conto del bilancio e conto del patrimonio, migliori la possibilità di esporre i risultati della gestione, si raccordi alla legislazione di spesa ed ai programmi. Si tratta di un lavoro i cui presupposti tecnico-scientifici sono ampiamente disponibili e che potrebbe, quindi, essere costruito in breve periodo; in materia la Corte offre, come appare doveroso, il proprio contributo.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Un corollario molto rilevante della impostazione schematicamente esposta è rappresentato dalla necessità urgente e prioritaria, di un potenziamento e arricchimento del sistema informativo in materia di conti pubblici. Il tema ha un suo spessore tecnico-specialistico; alcuni punti di attacco chiaramente visibili, come la disponibilità per il parlamento e per la Corte dei conti di una contabilità degli impegni come strumento di monitoraggio della gestione di competenza; la costruzione di sistemi informativi per leggi di spesa e per programmi per tutto l'arco del bilancio; la destinazione territoriale della spesa finale; il raccordo e confrontabilità fra i diversi aggregati dei conti di finanza pubblica (gestione di bilancio, tesoreria, settore statale, settore pubblico) e redazione di conti consolidati; e infine il raccordo con il sistema informativo del sistema statistico nazionale per la costruzione di indicatori di prodotto, di costo, di efficacia, di soddisfazione dell'utenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore CAVAZZUTI, nel condividere le preoccupazioni espresse, ricorda che spesso non si conoscono neanche le assunzioni che stanno alla base dei vari capitoli, come per quanto concerne i dipendenti in relazione alle poste relative agli stipendi. Se però il problema è capire quale tipo di riagggregazione del bilancio operare, l'esigenza rimane quella di illuminare il parlamento sul potere che ad esso spetta di fissazione del limite di spesa. Proprio questo fa capire il nesso inscindibile che passa tra il potere di emendamento del parlamento e la struttura democratica o meno dell'assetto complessivo.

Una questione essenziale è se ridurre il numero di voci per ministeri o invece prima riformare l'amministrazione e poi riclassificare il bilancio. In realtà, se i due aspetti si coniugano, un primo passo non può che consistere nella forte disintermediazione del Tesoro a favore di chi ha la responsabilità politica della spesa: è il caso per esempio del fondo sanitario. Questo significa che la riclassificazione ha un senso se si riforma l'amministrazione e quindi si elabora per centri di costo e per operazioni trasversali tra ministeri. Successivamente si può porre fondatamente il problema del numero dei capitoli, fissando la cifra all'interno di un minimo voluto dal governo e di un massimo che è nei desideri del parlamento, in assenza di un ottimo teorico.

Il senatore PODESTÀ fa presente che lo strumento non può dipendere dalla riforma dell'amministrazione, ma deve nascere dai mezzi tecnologici, come l'assegnazione di *budget* e la rilevazione dei risultati. Quindi non si tratta di un problema di numero dei capitoli, anche se su questo il dibattito è ampio: ci si chiede però se nel passato le rilevazioni siano state tali da consentire controlli e il motivo per cui i risultati siano stati così poco penetranti.

Il senatore CARPENEDO fa presente che un altro problema da esaminare è quello della sottostima delle valutazioni, che è questione che attiene anche al ruolo e all'attività della Corte costituzionale, in merito alle cui sentenze additive egli ha presentato una proposta di legge che intende prevedere poteri di sospensione dei relativi effetti per un anno a partire dalla emanazione della sentenza, in attesa che il governo e il parlamento regolino la materia. Ci si chiede peraltro se esistano rimedi alternativi.

Ha quindi la parola il professor CARABBA.

Fa presente che, quanto al collegamento tra riclassificazione e riforma dell'amministrazione, l'esperienza francese a partire dagli anni '60 appare particolarmente positiva per il fatto di aver coniugato le due attività individuando il criterio del programma. Si tratta di un compito il cui svolgimento rappresenterebbe un grande investimento nazionale. Ciò significa che occorre respingere un approccio meramente riclassificatorio e, prendendo spunto dall'iter del disegno di legge n. 777, in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione, che è necessario coniugarne l'esame con quello della riclassificazione del bilancio dello Stato, affinché l'iter sia unificato. Questo è il punto fondamentale su cui la Corte richiama l'attenzione, in quanto in Italia manca un raccordo soddisfacente tra bilancio dello Stato e pubblica amministrazione e tutto è affidato alla pur meritoria Ragioneria generale dello Stato, che, se da un lato rappresenta uno dei pochissimi organismi di gestione di tutta la pubblica amministrazione, dall'altro non presenta una logica programmatica. L'auspicio è quindi che il parlamento si faccia carico del compito di coniugare riforma dell'amministrazione pubblica e riclassificazione del bilancio dello Stato, il che non esclude che quest'ultima possa essere eventualmente anticipata.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quanto poi alla questione del numero dei capitoli, appare difficile indicare una cifra astratta e comunque non sfugge che essa dipende dal punto di equilibrio dei poteri tra governo e parlamento. Appare ad ogni modo non desiderabile una prevalenza dell'esecutivo, anche se ciò appare coerente con un sistema elettorale di tipo maggioritario. Allo stato tuttavia, le sezioni così come vengono prospettate non risultano affatto significative e andrebbero ricostruite per unità operative collegando i soggetti con le funzioni svolte. In tal modo si avrebbe una maggiore semplicità espositiva in relazione alle stesse unità operative e alle categorie, distinguendo tra l'altro la parte discrezionale da quella consolidata.

Per quanto concerne poi il rendiconto, sarebbe interessante riprendere lo studio a suo tempo effettuato per la Commissione bilancio del Senato da una società di *consulting* privata, per avere la possibilità quindi di individuare, al di là degli errori metodologici ivi presenti, un approccio metodologico diverso. Si può lavorare comunque per una struttura semplificata e sia il tesoro che la Corte dei conti debbono impegnarsi su ciò.

Quanto poi alla questione della disintermediazione del tesoro, l'attuale predominanza di quest'ultima amministrazione nasce certo dall'esigenza di un controllo finanziario, che va mantenuta. Né si può abbandonare il sistema delle ragionerie centrali dipendenti dal tesoro stesso. Ciò che invece si può intraprendere è riordinare le spese tenendo conto però sempre del criterio della ripartizione per ministero e utilizzando gli strumenti dei controlli interni, così come prevede il decreto legislativo n. 29 del 1993, che però depotenzia ovviamente il controllo del tesoro. Nell'alternativa tra la proposta del numero di capitoli presentata nel corso dell'audizione del professor Giarda e quella analoga avanzata dalla Ragioneria generale, quest'ultima appare poco praticabile istituzionalmente, in quanto troppo ristretta.

Quanto poi alle sentenze additive, se non sono in gioco diritti fondamentali, il potere di regolare la materia spetta al circuito governo-parlamento, che può graduare la soluzione del singolo caso e a cui la Corte sarebbe bene che demandasse la questione. Se invece sono in gioco diritti fondamentali, allora dovrebbe essere fatto obbligo immediato al governo e al parlamento di dare attuazione ad una sentenza in materia: infatti, se si può discutere circa la sussistenza o meno - su uno stesso piano di fonti giuridiche - tra le esigenze alla base dell'articolo 81 e i diritti non fondamentali, per quelli fondamentali che attengono alla persona tale equivalenza non può essere sostenuta e quindi essi debbono essere ritenuti prevalenti, anche se è pur sempre la Corte costituzionale a indicare quando ricorra l'una o l'altra ipotesi.

Al senatore CARPENEDO che chiede se non sarebbe opportuna la sospensione di un anno degli effetti di una sentenza onerosa della Corte e se esistano modalità alternative per obbligare a superare l'inerzia del governo e del parlamento, il professor CARABBA fa presente che in tal caso bisogna pensare a forme di regolazione diverse dei conflitti di potere, ferma rimanendo comunque la validità della distinzione tra diritti fondamentali e diritti diversi.

Il consigliere MELONI fa osservare, sul rapporto tra riclassificazione del bilancio e amministrazione, la necessità di superare un approccio meramente ricostruttivo secondo diversi criteri delle poste contabili, laddove invece tale ricostruzione deve rappresentare un momento di avvio per una azione di più ampio respiro, fermo rimanendo che nelle operazioni trasversali occorre pensare a programmi intersettoriali.

Il consigliere COGLIANDRO, in merito al livello ottimale delle poste contabili, fa presente che esiste una relazione tra il relativo numero e la struttura dell'amministrazione e che quindi si può ipotizzare una formula meno empirica, grazie alla quale dalle funzioni si passi ai programmi e progetti, alle corrispondenti leggi, alle strutture amministrative dirigenziali e quindi alle poste di bilancio da gestire in piena autonomia e responsabilità, con un riflesso immediato sul rendiconto, tale da evidenziare i costi per funzione, programma e piano.

È chiaro quindi che si deve pensare a riallocazioni di risorse per settori di competenza, come dimostra il caso della gestione del personale, che non può essere più affidata ad una apposita unità, ma deve essere assegnata alle singole unità direttamente operative.

Un altro aspetto da affrontare è quello del controllo di gestione, che permette di comparare i costi con i programmi e di indicare eventuali suggerimenti correttivi. Occorre poi ricordare che il decreto legislativo 29 del 1993 già prevede una disciplina delle ipotesi di sentenze onerose in materia di personale.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il senatore **PODESTÀ**, nel chiedere se vi sia un motivo sostanziale per cui la Ragioneria generale dello Stato, depositaria di tutti i dati contabili della pubblica amministrazione, non sia collocata presso la presidenza del consiglio, osserva che l'attuale struttura del rendiconto non consente di valutare la qualità e l'andamento della spesa, che è un compito che deve essere svolto nella stessa impostazione progressiva dell'ammontare delle singole uscite.

Il professor **CARABBA** condivide le osservazioni in ordine alle operazioni trasversali all'interno del bilancio, ma fa presente che occorre acquisire, per *input* di questo tipo, il consenso di chi poi è chiamato a gestire le relative decisioni: ciò significa quindi che la riorganizzazione deve rimanere all'interno del criterio dei ministeri, al di là di qualche caso di spesa interdipartimentale. Nel progetto elaborato dalla Commissione «Giannini - Finocchiaro», che supera il concetto della singola amministrazione, si rischia di perdere il senso della decisione complessiva di bilancio. Più in generale, non va sottovalutato, come pure avviene, il costo di una grande e profonda ristrutturazione dell'amministrazione per raccorderla al bilancio, così come da tenere in debito conto è l'immane sforzo di ammodernamento da realizzare al riguardo, in relazione al quale non si ha la sensazione che chi deve gestire la macchina statale presenti una eccessiva sensibilità. In altre parole, non si vede una grande cultura, nell'allocazione delle risorse, in funzione programmatica e anzi manca del tutto una cultura in tal senso. Lo scarso raccordo tra allocazione e gestione delle risorse, da un lato, e struttura del bilancio pubblico, dall'altro, segna un momento di grave ritardo dell'esperienza italiana rispetto a quella di altri Paesi.

Il presidente **BOROLI** chiede quali siano le cause delle carenze ravvisate nel settore dal consigliere Carabba.

Il consigliere **CARABBA** fa presente che esse dipendono da un mancato sviluppo delle discipline economiche e amministrative, le quali hanno coltivato ed approfondito gli strumenti di analisi macroeconomica ma non hanno dedicato eguale attenzione ai fattori microeconomici che attengono più precisamente allo svolgimento del processo decisionale nonché al profilo allocativo delle risorse di bilancio. Non si ravvisa pertanto una diffusa sensibilità a prendere in considerazione le tematiche sottese alla scienza dell'amministrazione, per elaborare analisi più puntuali relativamente ai sistemi di controllo sulla gestione della cosa pubblica; purtroppo, il mondo delle professioni e quello accademico non riescono ad abbandonare una logica puramente contabile nell'affrontare i problemi propri dell'amministrazione pubblica. Tiene anche a precisare che la struttura burocratica è generalmente restia a collaborare quando siano in corso processi di rinnovamento, soprattutto quando si tratti di sradicare situazioni consolidate. Fa infine presente che gli organi decisionali devono considerare attentamente la necessità di dar avvio a investimenti di notevole entità se vogliono procedere seriamente ad una riforma globale della macchina amministrativa dello Stato.

Il senatore **ROVEDA**, pur apprezzando le analisi di ampio respiro tracciate dai rappresentanti della Corte dei conti, ritiene che il processo di riforma della struttura del bilancio possa dare risultati anche nel breve periodo, qualora si concentri l'attenzione su piccoli obiettivi che sono la condizione per un approccio successivo, più generale, al problema della riforma dell'amministrazione pubblica. Propone, pertanto, di sviluppare la struttura informativa che supporta il Governo per dar vita ad un *data-base* nel quale venga riversato ogni tipo di dato relativo alle spese effettuate dai centri decisionali dello Stato; successivamente, le suddette spese verranno opportunamente correlate con le caratteristiche proprie delle singole finalità dei Ministeri alle quali si riferiscono. La creazione di programmi *ad hoc* che riclassifichino e raggruppino i vari tipi di spesa consentirà di risolvere in maniera immediata uno dei problemi più urgenti del funzionamento della macchina statale, che è appunto quello di rendere più incisivi gli strumenti di controllo, senza disperdere energie, per la soluzione del problema annoso della gestione del personale, che necessita di tempi oggettivamente più lunghi.

Il consigliere **MELONI** fa presente che la Corte dei conti ha già valutato con attenzione i problemi sollevati dal senatore Roveda quando, nel documento distribuito alla Commissione, ha indicato fra le priorità del processo di riforma del bilancio dello Stato il potenziamento e l'arricchimento del sistema informativo in materia di conti pubblici, che passa attraverso la costruzione di sistemi informativi per leggi di spesa e per programmi per tutto l'arco del bilancio e intende valutare anche la destinazione territoriale della spesa finale. Deve però aggiungere che l'esigenza di disporre di tempi lunghi per riformare, non superficialmente, la struttura burocratica dello Stato non significa che si tratti di un'operazione che non ha

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tempi certi di conclusione: l'impegno costante profuso per una legislatura, con una attenta programmazione degli obiettivi da conseguire, dovrebbe consentire di pervenire ad una soddisfacente soluzione dei problemi emersi dal dibattito. In particolare deve rendersi necessario, come pure indicato nel citato documento, un raccordo fra i diversi aggregati dei conti di finanza pubblica che porti alla redazione di conti consolidati, nonché il concerto con il sistema informativo del sistema statistico nazionale per la costruzione di indicatori di prodotto, di costo, di efficacia e di soddisfazione dell'utenza.

Il consigliere COGLIANDRO condivide le perplessità manifestate dal senatore Podestà circa l'impossibilità dello strumento del rendiconto di fornire informazioni complete su tutto il processo relativo agli investimenti pubblici; riconosce infatti che, in base all'attuale struttura del bilancio dello Stato, non si conoscono i dati relativi ai costi di attività complesse — quali sono appunto gli investimenti — né è allo stato attuale possibile stimare la spesa totale sostenuta dallo Stato per un'opera pubblica. Deve tuttavia far presente soprattutto al senatore Roveda che, pur condividendo le sue osservazioni circa la priorità di dar vita a un sistema informativo, il problema non attiene tanto alla rilevazione dei dati da inserire nel *data-base*, bensì alla produzione stessa del dato.

Il senatore PODESTÀ fa presente che le aziende private, che pure non sono ancora in grado di elaborare un programma di valutazione dei risultati degli investimenti, a causa della sussistenza di dati non quantificabili, per i progetti di notevoli dimensioni richiedono l'intervento di esperti esterni all'impresa per valutare l'attuazione degli obiettivi prefissati.

Il dottor COGLIANDRO ribadisce la necessità di un approccio non esclusivamente di natura contabile ai problemi sollevati dal senatore Podestà.

Il consigliere CARABBA sottolinea l'esigenza sia di rendere più ravvicinate le scadenze attinenti i controlli sul rendiconto, sia di rendere più efficaci i controlli, a livello microeconomico, sui processi decisionali dello Stato: mediante l'inserimento di indicatori a scala di sistema, in collaborazione con un gruppo di lavoro dell'ISTAT, si sta cercando di valutare la congruità dei progetti realizzati a livello di singole amministrazioni e non di grandi aggregati. Diverso è invece il metodo seguito dalle sezioni di controllo della Corte nello svolgimento delle proprie competenze: esse controllano le singole unità operative impegnate in concreti processi decisionali anche se esse riscontrano frequentemente la carenza di una sufficiente cultura economica.

Il presidente BOROLI ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti ed i senatori intervenuti nel dibattito per l'ampiezza degli argomenti presi in considerazione: considerando che il bilancio, a prescindere dalle maggioranze governative, deve comunque sempre costituire lo strumento privilegiato di garanzia, di trasparenza e controllo dell'attività svolta dall'Esecutivo, e tenuto conto della delicatezza delle questioni emerse dalla discussione e dalle prospettive di sviluppo dell'intervento della Corte dei conti nel settore, prospetta l'ipotesi di proseguire, a conclusione della sessione di bilancio, la trattazione dell'argomento, mettendo in evidenza soprattutto il profilo pratico della questione.

Il consigliere CARABBA accoglie con favore la richiesta del presidente Boroli: a tal uopo, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento, la Commissione potrebbe invitare la Corte dei conti a fornire un referto in tema di struttura del bilancio preventivo e di quello consuntivo.

Il presidente BOROLI prende atto di tale disponibilità e dichiara conclusa l'audizione.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente BOROLI informa la Commissione che il ministro Pagliarini ha rappresentato la sua indisponibilità ad essere presente alla seduta della Commissione già convocata per le ore 15 di domani 16 novembre 1994, ma che potrà garantire la sua presenza alle ore 18. La seduta di domani pomeriggio potrebbe, pertanto, avere inizio alle ore 16 per procedere all'audizione dei rappresentanti della Commissione per l'adeguamento del bilancio sperimentale dello Stato e proseguire alle ore 18 con l'audizione del Ministro.

La Commissione conviene.

#### **ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI**

Il PRESIDENTE avverte che l'orario di inizio della seduta, già convocata per domani, mercoledì 16 novembre, alle ore 15, è posticipato alle ore 16.

La seduta termina alle ore 18.



## CAMERA DEI DEPUTATI

### Commissione V

(Bilancio, Tesoro e Programmazione)  
Comitato permanente

#### INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RIFORMA DELLA STRUTTURA DEL BILANCIO

(Audizione del Presidente della Corte dei conti, Dottor Giuseppe Carbone)

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1995

*Presidenza del Presidente del Comitato*  
Gabriele OSTINELLI

**La seduta comincia alle 18,50.**

*(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Audizione del presidente della Corte dei conti, dottor Giuseppe Carbone.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma della struttura del bilancio, l'audizione del presidente della Corte dei conti, dottor Giuseppe Carbone.

Il Comitato si è posto l'obiettivo di una possibile revisione della legge di bilancio ed a tal fine ha già ascoltato il professor Giarda, nella sua veste di sottosegretario di Stato per il tesoro e responsabile del Comitato per il controllo sulla spesa pubblica, ed il dottor Monorchio, ragioniere generale dello Stato. Oggi incontriamo il presidente della Corte dei conti, che è accompagnato dai consiglieri dottor Manin Carabba e dottor Giuseppe Cogliandro.

Nel dare la parola al dottor Carbone, affinché svolga la relazione introduttiva, ringrazio i nostri ospiti per aver accolto l'invito del Comitato.

**GIUSEPPE CARBONE.** *Presidente della Corte dei conti.* Siamo noi a ringraziare il Comitato permanente per il controllo dei conti pubblici per aver avviato l'indagine conoscitiva sulla riforma della struttura del bilancio. La Corte dei conti apprezza l'opportunità offerta di rendere un contributo di riflessione alla ripresa di attenzione sul capitolo della riforma del bilancio dello Stato, che è rimasto ancora da riscrivere posto che altri, importanti e precedenti, sono stati a loro volta rivisti e riformati.

Il contributo di riflessione della Corte dei conti è istituzionalmente dovuto, perché è coinvolta nelle vicende di finanza pubblica; della partita perciò riteniamo di aver acquisito un'esperienza ed un angolo visuale dai quali esaminare il progetto di riforma.

Anticipando che, se il presidente consente, interverranno, sulle modalità della riforma, i consiglieri Carabba e Cogliandro, mi limiterò a svolgere qualche riflessione di sistema a supporto dell'attesa e delle ragioni di questo nuovo, ulteriore direi ultimo - capitolo di riforma del bilancio dello Stato, dopo le modifiche introdotte tra il 1978 ed il 1988 con le leggi nn. 468 del 1978 e 362 del 1988.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'ipotesi di riforma in esame, attinente alla impostazione ed alla classificazione del bilancio dello Stato, non è il primo approccio per l'aggiornamento dei termini di riferimento, dei dati di esposizione ed impostazione della finanza pubblica, perché l'idea di riformare il bilancio dello Stato si è affermata ben trent'anni fa, specificatamente nel 1964, con un primo tentativo tendente a riformare i documenti non la decisione di bilancio.

Trent'anni or sono la legge Curti, in un'epoca storica nella quale la riflessione sugli strumenti di governo della finanza pubblica era incentrata sulla introduzione ed elaborazione della programmazione economica, isolò la «confezione» della legge di bilancio per poter esporre le decisioni di finanza pubblica e di governo dell'economia che allora erano rimesse ai documenti di programmazione, dunque a monte del bilancio dello Stato. La programmazione economica nazionale aveva infatti nel bilancio dello Stato una sua proiezione e la legge Curti, ribadisco trent'anni fa compi da questo punto di vista la seguente operazione: unificò in un unico disegno di legge la pluralità dei disegni di legge che partitamente fino ad allora avevano raccolto i singoli provvedimenti di entrata e di spesa, circa una ventina, nei quali si riassumevano le decisioni di bilancio, per renderli più coerenti con le finalità di governo dell'economia della programmazione.

Si volle da una parte rendere più compatta la proiezione di finanza pubblica delle decisioni di programmazione in un unico disegno di legge di bilancio e dall'altra introdurre, in aggiunta all'esposizione dei capitoli di spesa e di entrata e delle rubriche nelle quali erano fino ad allora ordinate spese ed entrate, una classificazione economica ed una funzionale. Fu questa l'operazione, oltre alla doppia classificazione del bilancio, di competenza e di cassa, che risolse un'antica diatriba se fosse meglio l'una o l'altra. Oltre questo, l'impostazione dei documenti di bilancio resta quella che era da mezzo secolo, forse da un secolo.

La programmazione economica del nostro paese non funzionò e non costituì il metodo per assicurare il governo dell'economia. Dal 1964 si giunse, nel 1978, alla prima riforma del bilancio. Durante questi 15 anni maturò la convinzione che lo strumento realisticamente a disposizione per assicurare al meglio il governo della finanza pubblica e, attraverso questa, il governo dell'economia era proprio la decisione di bilancio. Questa impostazione corrispondeva ad una evoluzione del sistema dell'economia e della finanza pubblica nel senso specifico che la vecchia classificazione di spese ed entrate e la moltitudine dei capitoli avevano corrisposto ad un rapporto tra bilancio dello Stato, finanza pubblica ed economia che era, come quantità, minimale. In realtà, il bilancio gestiva pochi punti percentuali del PIL e quindi non era uno strumento incisivo del governo dell'economia; poteva soltanto consentire di allocare al meglio quel tanto di risorse che servivano ad assicurare funzioni e servizi di uno Stato elitario e garantista, in una gestione che aveva come profilo essenziale quello della legalità e della legittimità; l'importante, anche nei rapporti tra organi, tra Governo e Parlamento, era assicurare la legittimità e la legalità di quel tanto di spesa che confluiva nel bilancio. Nel 1978 questa situazione rappresentava il passato, perché la dimensione della finanza pubblica non era più corrispondente a pochi punti percentuali, bensì ad un terzo e oltre del PIL. Pertanto, la finanza pubblica diventava uno strumento di manovra per ottenere non soltanto risultati di buon governo della finanza pubblica stessa ma anche per incidere sul governo dell'economia. Questa mutazione indusse alla riforma del 1978 prima e poi del 1988 che, per le motivazioni che poi influiscono anche sul nuovo capitolo di riforma di bilancio, ha una valenza essenziale: passare dall'approvazione di un bilancio formale, che raccoglieva precedenti decisioni di spesa, ad una decisione di bilancio sostanziale, che non accettava più passivamente, come un raccogliitore, le precedenti decisioni di spesa, qualitative e quantitative, ma aveva l'ambizione di costituire un momento di ponderazione, di ordinamento e riordinamento della legislazione precedente. Si è allora parlato di manovra di bilancio, che non vuol dire sommatoria di decisioni precedenti bensì intervento e imposizione di un ordine per inseguire equilibri di bilancio, nonché incidenza della finanza pubblica sull'economia.

Tutto ciò è avvenuto con l'ambizione di attaccare una prima linea di rigidità di un bilancio che, costruito su precedenti impostazioni di spesa, non aveva spazi di decisione. Direi che questa è stata una conseguenza dell'evoluzione della Costituzione materiale, perché i decenni precedenti al 1978 e, ancor più, al 1988 avevano esercitato, attraverso una legislazione di spesa se non fuori controllo quantomeno faticosamente controllata, una forte pressione in termini di rigidità del bilancio e di progressivo accumulo di debito.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La riforma di questo primo capitolo di bilancio ha costituito il tentativo di capovolgere i termini tra pressione della legislazione sostanziale di spesa e riallocazione delle risorse in bilancio. Di qui il concetto di manovra di bilancio e l'istituzione della legislazione finanziaria e di accompagnamento intesa ad incidere sulla legislazione di spesa precedente per ottenere l'equilibrio perseguito dalla manovra.

La riforma, che ha inseguito e parzialmente conseguito tale capovolgimento, non si è poggiata solo sull'evoluzione della Costituzione materiale e sulla storia della nostra finanza pubblica e quindi della precedente legislazione di spesa e dei passati squilibri di bilancio. A mio modo di vedere, essa è poggiata anche sulla Costituzione, laddove l'articolo 81 predica la necessaria composizione della nuova legislazione di spesa con gli equilibri di bilancio, costruendo nel panorama della nostra produzione di decisioni legislative una sorta di gerarchia tra bilancio (un contenitore con il quale occorre confrontarsi ed ai cui equilibri bisogna sottomettersi) e legislazione di spesa, che diventa un termine da adeguare alla manovra di bilancio ed agli equilibri di bilancio.

È proprio l'attacco che viene dai primi capitoli della riforma all'identificazione del bilancio come di una legge formale che compone decisioni già acquisite, è proprio questa mira della riforma che crea un collegamento con il nuovo capitolo sul quale andiamo a riflettere e che, rispetto alla rigidità del bilancio, tende a conseguire un secondo obiettivo.

Il bilancio è rigido non solo nella misura in cui dipende da precedenti legislazioni di spesa, ma anche perché colloca quelle precedenti legislazioni di spesa in una intelaiatura estremamente frammentata, specificata di capitoli, i quali accolgono stanziamenti e li irrigidiscono, nel senso che nella gestione di bilancio l'unità capitolo è diventata un'unità intangibile e la gestione del bilancio deve ricorrere ad una legge di variazione se vuole modificare, diversamente aggregare o accorpate gli stanziamenti di ciascun capitolo. Direi che il senso o uno dei sensi di questo nuovo capitolo di riforma è essenzialmente inteso ad incidere questo altro livello di rigidità del bilancio.

Ho letto il resoconto delle precedenti audizioni svolte dal Comitato ed ho percepito come l'attacco a questa nuova linea di rigidità - come, d'altra parte, fu anche precedentemente per la rigidità nel rapporto tra leggi di spesa e bilancio - sia stato visto soprattutto in termini di tensione tra decisori, tra Governo e Parlamento. Se il bilancio può disporre di precedenti decisioni di spesa, il precedente decisore di spesa è come defraudato e depotenziato di quello che aveva deciso e che avrebbe dovuto essere riflesso in bilancio. Così, questo nuovo attacco alla rigidità è visto come se il risultato fosse uno spazio di manovra rimesso al Governo in aggrimento o in compressione del potere di decidere, di allocare da parte del Parlamento.

Devo dire che a me non sembra convincente né tantomeno, esaustiva tale prospettiva per capire le ragioni che sostengono questo nuovo capitolo di riforma del bilancio, perché, a mio modo di vedere, la linea di tensione, l'attrito è tra il momento e la sede di una decisione complessiva, unitaria, bilanciata, ordinata e coordinata della destinazione di finanza pubblica e decisioni parziali, frammentate, divergenti: ordini di decisioni che sono tutte, non soltanto formalmente ma anche sostanzialmente, in Parlamento. E quella di decidere la manovra, di decidere l'allocazione è tanto più in Parlamento in quanto si può riferire, anziché ad un orizzonte di seimila capitoli, seimila decisioni di spesa, a profili essenziali, progettual-programmatici, funzionali del bilancio. Se il Parlamento riesce ad avere sott'occhio le poche centinaia di voci di destinazioni di spesa che qualificano il bilancio, aumenta conoscenza, consapevolezza, capacità di decisione. Perde qualcosa? Questo credo che sia un tema da affrontare e verificare.

Perde qualcosa se noi cancelliamo i capitoli, se i capitoli non esistono più ed esistono soltanto poche centinaia di voci di spesa. Ma se questi capitoli restano a livello di gestione di bilancio, sono esposti al Parlamento, sono lo svolgimento e la specificazione degli oggetti di spesa, delle poche centinaia di voci di spesa, il Parlamento non perde. Io credo che avrà sia informazione non minore, sia possibilità di seguire la vicenda di questa spesa decifrata fino all'attuale capitolo, una volta che non si limiterà più a prendere, o presumere di aver preso, seimila decisioni di spesa ma, oltre a conoscere le seimila ultime destinazioni di spesa non come anticipo oggetto di copertura legislativa, le conoscerà attraverso la conoscenza dei risultati della gestione.

Non voglio dilungarmi molto e cerco, dunque, di rendere sollecito questo passaggio. Non spezzo il discorso e spero che risulterà chiaro il nodo successivo.

Quando è stata pensata la riforma del bilancio (i primi capitoli) e, forse, fino a qualche anno fa, anche l'elaborazione di questo capitolo, non era chiaro quanto può essere chiaro oggi che tale riforma non soltanto ha incidenza a livello di allocazione preventiva delle risorse, consapevolezza, trasparenza in Parlamento di quello che si decide - che è certamente uno degli obiettivi salienti della riforma ma è essenzialmente collegata anche alla gestione del bilancio e quindi, a seguito di tale collegamento incide profondamente sulla struttura della pubblica amministrazione, quindi incide - altro passo rapidissimo -, perché ne è il presupposto, sulla struttura e lo svolgimento dei controlli.

La Corte dei conti è per sua natura un'istituzione marcatamente conservatrice ed è stata molto a lungo legata, gelosamente legata al controllo preventivo di legittimità sugli atti; ciò proprio per la concezione ottocentesca di un bilancio che alloca spese e di un Parlamento che vuole essenzialmente garanzia della legalità nella gestione.

Nel momento in cui questo profilo, nelle mutate dimensioni di società, economia e finanza pubblica, non è più sufficiente, nel momento in cui il bilancio non persegue più come unico e, forse, nemmeno come saliente obiettivo quello della legalità nella spesa, ma si preoccupa di ottenere effetti economici e sociali, dunque si preoccupa del risultato della spesa e non solo della legalità, allora anche l'ottica del controllo deve cambiare e guardare non più alla legalità del singolo atto prodotto dalla singola amministrazione ma ai risultati dell'azione amministrativa e delle varie amministrazioni. Perciò, in coerenza, a questo disegno, che comprende assieme quest'ultimo capitolo della riforma del bilancio, la riforma in itinere della pubblica amministrazione, dalla legge n. 537 del 1993 al decreto legislativo n. 29 dello stesso anno ed ai seguiti che attendiamo, è collegata anche la riforma dei controlli, la legge n. 20 del 1994. Da questo punto di vista, è un disegno complessivo, articolato, di riforma. Non si realizza la riforma della pubblica amministrazione con un bilancio nel quale non si indicano le concrete mansioni della pubblica amministrazione (progetti e programmi): non si realizza un controllo sui risultati se mancano questi due presupposti, perché queste cose si tengono fortemente assieme.

È per questo che la Corte è interessata, non solo culturalmente ma anche istituzionalmente e funzionalmente, a questa riforma: il rischio sarebbe di avere una riforma dei controlli pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* e contenuta nella raccolta delle leggi senza che vi si possa ricorrere come nuovo modello di controllo sui risultati, mancando due presupposti essenziali per poter riferire al Parlamento i risultati della gestione.

Riferire al Parlamento i risultati della gestione costituisce l'altro essenziale obiettivo cui non può che mirare l'ultimo capitolo della riforma del bilancio. A che servirebbe avere una maggiore consapevolezza delle decisioni preventive di spesa, di allocazione delle risorse, se il Parlamento non avesse poi nozione del seguito della gestione del bilancio e se non la potesse avere dal suo organo ausiliario, cioè la Corte dei conti, deputati non tanto a comunicargli che l'atto prodotto da una certa amministrazione in un determinato momento era illegittimo quanto a sapere come è stato gestito il bilancio, quali sono stati i risultati conseguiti sia dalla legislazione di spesa sia dalla sua aggregazione in sede di manovra di bilancio?

Mi rendo conto che ho fatto un discorso sul perché della riforma, un tentativo di collocare la riforma in un sistema che non è contenuto soltanto nella legge di contabilità di Stato, di avere tentato una prospettiva che lega più aspetti della finanza pubblica, dell'economia, della società. Mi rendo conto che, oltre questo, vi sono argomenti e problemi più specifici e concreti, compreso quello riguardante il modo in cui attuare la riforma (in che misura si aggregano i capitoli in unità maggiori di spesa e con quali criteri?) sui quali la Corte ha condotto un'insistita riflessione, e sui quali ha raggiunto alcuni interessanti risultati, l'esposizione dei quali affiderei, con il consenso del presidente, ai consiglieri Carabba e Cogliandro.

MANIN CARABBA, *Consigliere della Corte dei conti*. L'esperienza del bilancio sperimentale costruito dalla Ragioneria generale dello Stato da cinque anni, gli studi della commissione tecnica per la spesa pubblica ed i contributi che la stessa Corte dei conti ha fornito sin dal referto reso al Senato nel 1989 offrono, secondo noi, la base per affrontare le decisioni legislative in materia di struttura del bilancio. Reputiamo che la riflessione politico-culturale sulla materia sia compiuta.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Corte, in questi mesi, a partire da un'audizione tenuta su questo tema il 15 novembre 1994 presso l'analoga Commissione del Senato, sta predisponendo - sarà pronta per giugno, in tempo utile per il nostro referto sul rendiconto 1994 - un esercizio di classificazione del bilancio, una nuova struttura del bilancio per funzioni. Naturalmente, non si tratta di una proposta alternativa a quella formulata dal tesoro, ma di un'esercitazione che assume un punto di partenza che è proprio della Corte, cioè l'esigenza di una valutazione dei risultati, in termini di controllo, della gestione finanziaria e dell'azione amministrativa.

In questo esercizio ci ha guidato, come ha detto il presidente Carbone, la consapevolezza della necessaria unitarietà fra razionalizzazione della struttura del bilancio e razionalizzazione delle strutture organizzative. In questa direzione si sono mosse le principali esperienze straniere, come quella francese, che ha occupato un arco di tempo che va dalla fine degli anni sessanta alla fine degli anni ottanta (la *rationalization choix budgétaires* e l'esperienza parallela di *nouvelle technique d'organisation*, di modifica delle strutture organizzative). Da noi - anche se per ora in gran parte ancora sulla carta - questo è il disegno del decreto legislativo n. 29, una riforma della struttura di bilancio che costituisca una guida ed un indirizzo concreto per affrontare l'innovazione organizzativa.

Abbiamo tentato di costruire una struttura del bilancio per funzioni, accettando l'impostazione già posta alla base del disegno di legge n. 1203-*bis* presentato nella X legislatura al Senato (la stessa terminologia, anche se non la sostanza, è alla base del bilancio sperimentale della Ragioneria), una struttura per grandi unità funzionali, definite unità operative, cioè grandi funzioni-obiettivo, all'interno delle quali distinguiamo microfunzioni.

Le unità operative dovrebbero essere una nuova dimensione delle direzioni generali; le unità di costo sono fondamentalmente strutture che dovrebbero corrispondere alle attuali divisioni, essendo in sostanza il centro motore dell'azione amministrativa. La classificazione per unità operative e per unità di costo dovrebbe sostituire quella per rubriche e quella per sezioni. Riteniamo che non abbia senso continuare ad aggiungere schemi classificatori; se si è persuasi che il concetto di unità operativa serve ad unire l'approccio funzionale a quello per responsabilità, allora questa classificazione deve sostituire quella per rubriche e quella per funzioni (cioè l'attuale classificazione funzionale e l'articolazione per sezioni). Ovviamente, la classificazione per unità operative si incrocerebbe con quella per categorie della classificazione economica. Si potrebbe introdurre un ulteriore incrocio con una classificazione che distingua le spese predeterminate, a politiche invariate, da quelle discrezionali che discendono da valutazioni non vincolate del tesoro nel processo di formazione del bilancio.

Riteniamo che una norma di delega potrebbe affidare ad un decreto legislativo il compito di costruire su queste basi la nuova struttura di bilancio in tempo utile per la sessione di bilancio 1997-1999, con la sperimentazione di un bilancio parallelo così impostato sin dalla prossima sessione di bilancio.

Questa struttura per funzioni e funzioni-obiettivo sarà predisposta dalla Corte (in maniera esemplificativa e partendo dall'esigenza di controllo sulla gestione) nell'ambito del referto specifico sul tema che ci è stato richiesto dal Presidente del Senato e incorporato nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1994 che presenteremo alla fine di giugno. Comunque, a titolo esemplificativo - se il Comitato lo ritiene utile -, abbiamo un primo piccolo esercizio per due ministeri. Questa classificazione tenta di arrivare all'individuazione delle grandi funzioni-obiettivo e delle microfunzioni lasciando all'interno di queste la classificazione economica (con cui si incrocia). Su questa impostazione è in atto un confronto positivo, dal punto di vista tecnico, con la Ragioneria generale dello Stato e con la commissione tecnica per la spesa pubblica. La nostra persuasione è che il legislatore potrebbe, con una norma di delega, varare questa nuova impostazione della struttura del bilancio senza attraversare ulteriori fasi di attesa. Occorrerebbe parallelamente introdurre alcune modifiche alle norme sulla contabilità di Stato, ma si tratta di problemi tecnici di portata minore, almeno in questa fase di prospettazione delle grandi linee della riforma.

Una seconda norma, di delega per una parte e di delegificazione in gran parte, potrebbe affidare al Governo il compito di adeguare la struttura organizzativa interna dei ministeri alla nuova classificazione di bilancio. La delega-delegificazione dovrebbe in sostanza consentire di adeguare le strutture organizzative alle nuove unità operative ed alle nuove unità di costo, mettendo in moto un procedimento di riforma

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

organizzativa parallelo a quello di riforma della struttura del bilancio. In tale quadro potrebbe essere affrontato il problema, sul quale da tempo insiste la commissione tecnica della spesa pubblica, e già illustrato in questa sede dal professor Giarda, di un parziale alleggerimento dello stato di previsione del tesoro, che oggi assorbe più del 60 per cento della spesa dell'intero bilancio statale. La Corte dei conti ritiene che queste operazioni di modifica delle strutture ministeriali, in particolare di quella del tesoro, dovrebbero essere guardate con estrema prudenza, dovendo concedere al Ministero del tesoro i trasferimenti di risorse, sempre che si consideri, almeno nella fase attuale, prevalente l'interesse pubblico a governare il flusso globale delle disponibilità economiche, ovvero si tratti di operazioni di risanamento di deficit pregressi o di funzioni connesse al controllo del credito.

Riteniamo che la norma di delega in materia di struttura del bilancio dovrebbe essere accompagnata da un'altra norma di delega, per costruire un iter parallelo, per la riorganizzazione delle amministrazioni centrali, avendo a disposizione un arco adeguato di tempo, più ristretto per la parte oggetto di delega, di più lungo periodo per quella oggetto di delegificazione. Si riprenderebbe così, sia pure sulla base di parametri più limitati, il discorso della riforma amministrativa impostato dal provvedimento collegato alla finanziaria del 1994 (articolo 1 della legge n. 537), che in questa legislatura è stato ripreso dal disegno di legge n. 777 (atto Senato); peraltro, quest'ultimo provvedimento non è stato incluso fra quelli collegati alla finanziaria e, quindi, non essendo stato approvato nel corso della sessione di bilancio, risulta ancora all'esame del Parlamento.

Riteniamo che l'asse portante di una riforma della struttura del bilancio debba essere costituito da uno stretto parallelismo fra razionalizzazione della struttura del bilancio e razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa; come ho cercato sinteticamente di dimostrare, la norma di delega e di delegificazione, di cui abbiamo ipotizzato l'emanazione in questa fase - se la Commissione lo ritiene opportuno siamo pronti a fornire chiarimenti per la predisposizione - dovrebbe essere più limitata rispetto alla delega amplissima prevista dall'articolo 1 della legge n. 537. Non dovrebbe trattarsi di una delega generica a ristrutturare l'intero apparato di Governo, ma di una delega e di una delegificazione - nel momento della stesura tecnica della norma sarà possibile dosare i due strumenti - attraverso le quali introdurre modifiche organizzative interne ai ministeri ed operare alcuni trasferimenti di funzioni, mirate e specifiche, di unità organizzative e di risorse dal Ministero del tesoro verso altri dicasteri, che si leghino alla logica della razionalizzazione della struttura di bilancio.

L'asse portante - ripeto - è la razionalizzazione della struttura del bilancio per funzioni-obiettivo e microfunzioni, ma è essenziale a questo disegno, almeno secondo quanto risulta dall'esperienza straniera, dalla letteratura e dalla riflessione condotta dalla Corte dei conti nella propria ottica di istituzione nata per svolgere il controllo sui risultati di gestione. Questa impostazione richiede, come ho già detto, un parallelismo stretto fra razionalizzazione della struttura del bilancio e riforma organizzativa e amministrativa.

**GIUSEPPE COGLIANDRO.** *Consigliere della Corte dei conti.* Sviluppando le linee argomentative illustrate, vorrei precisare come noi intendiamo riclassificare la spesa del bilancio per funzioni. Il punto di partenza, come è stato sottolineato, è costituito dalla nuova legge che attribuisce alla Corte dei conti il controllo di gestione; tale controllo si concretizza nella valutazione dell'attività amministrativa alla luce di due parametri importanti: efficacia ed efficienza. L'efficacia implica un giudizio sull'idoneità dell'azione a conseguire gli obiettivi predeterminati ed un'analisi del rapporto dei risultati conseguiti. L'efficacia, come evidenziato anche dalla letteratura straniera, rappresenta il tasso di successo di una certa azione, la qualità dell'attività amministrativa. L'efficienza, invece, è il rapporto tra i mezzi finanziari utilizzati ed i risultati conseguiti; quindi, l'efficienza consente di capire il rendimento dell'azione.

Oggi non siamo in grado di valutare l'efficienza, il rendimento, il rapporto fra i mezzi finanziari impiegati ed i risultati conseguiti, perché il bilancio non lo consente. Tale documento infatti contiene aggregati che riguardano, tra l'altro, la depurazione delle acque, l'agricoltura di montagna, la zootecnia e l'istruzione elementare, ma di regola gli aggregati riguardanti tali settori di attività non considerano le spese relative al personale e quelle di funzionamento. Di conseguenza, abbiamo un grandissimo aggregato generico, che riguarda il personale, e singoli incompleti aggregati concernenti varie funzioni, ossia settori di attività rilevanti.

Lo sforzo che stiamo compiendo è di ripartire le spese di bilancio per funzioni e, quindi, ricondurre a queste voci (zootecnia, depurazione delle acque e istruzione elementare) tutte le spese riguardanti dette funzioni. Devono essere considerate, in primo luogo, le spese per il personale, ma anche le altre spese di funzionamento, come il fitto dei locali, il canone telefonico e così via. Naturalmente non ci sfugge che la spesa pubblica non è riconducibile tutta a determinate funzioni, nel senso che essa non si esaurisce in funzioni esterne; vi sono infatti funzioni interne ed intermedie, come la programmazione ed altre attività che non sono l'*output* definitivo, che hanno una certa rilevanza. Si sostengono spese che non riguardano settori di attività esterna, ma il funzionamento interno, come i servizi generali e così via. Non ci sfugge neanche che alcune strutture organizzative svolgono più funzioni, oppure che la stessa funzione viene esercitata da più apparati. Si tratta di quel fenomeno di duplicazione, di interferenze e di lacune che è già stato evidenziato non solo dalla dottrina, ma anche dalla legislazione più recente. Per questi motivi è stata chiesta una delega per la riorganizzazione e la riforma amministrativa.

Ci siamo fatti carico di queste obiezioni, che ci sono state mosse anche in precedenti audizioni, ma riteniamo che il problema, certamente rilevante, ammette alcune soluzioni. La prima soluzione è che la nostra è una proposta di riorganizzazione del bilancio, la quale implica anche una riforma ed una riorganizzazione delle strutture amministrative, secondo i modelli del decreto legislativo n. 29. Attraverso la nostra proposta, il nostro esercizio impreciso, approssimativo e tendenziale, intendiamo indicare alcune direttrici per la riforma e per la riorganizzazione delle strutture amministrative e della legislazione di spesa. Nel frattempo, fino a quando non avremo adeguato i nuovi modelli di organizzazione, ma anche di legislazione, alla riforma proposta vi saranno difficoltà, peraltro superabili mediante procedure di imputazione della spesa, oppure attraverso l'adozione di tabelle di rettificazione che, sulla base di stime e di valutazioni tendenziali, potranno consentire un primo approccio verso il nuovo sistema integrato tra programmazione, organizzazione e struttura del bilancio. Il nostro esercizio si fonda su queste corrispondenze. Poch'anzi ho fatto riferimento alla depurazione delle acque ed all'agricoltura montana: ebbene, nel nostro esercizio vedremo come una certa funzione - quale, per esempio, la depurazione delle acque debba essere svolta da una struttura, cui è preposto un dirigente generale, servendosi di un aggregato di bilancio.

Siamo consapevoli, ripeto, delle difficoltà e siamo consci di operare su di una realtà storica certamente disordinata, ma questo non può rappresentare un argomento sufficiente ad impedire un tentativo di razionalizzazione.

**PRESIDENTE.** Rivolgerò per primo una domanda ai nostri ospiti, allo scopo di avviare il dibattito.

Per quanto riguarda la rigidità del bilancio, ritengo si tratti di un fatto più formale che sostanziale. Mi spiego: abbiamo vissuto un periodo in cui il deficit di bilancio è stato un fatto presente e con riferimento preciso ai debiti contratti dalle regioni: ricordo la questione delle spese inerenti alla sanità oppure il caso, che è stato citato in questa sede, dell'ingente deficit della regione Puglia, che sembra essere addirittura superiore ai 5 mila miliardi. Considerando anche a quanto accade in relazione al fondo nazionale trasporti, credo che il Parlamento chieda la possibilità di intervenire, in un certo senso, prima che simili fatti avvengano. Credo che la rigidità del bilancio fosse in qualche modo obbligata dall'esistenza del deficit: in verità, però, a volte le valutazioni politiche vanno al di là di queste considerazioni, per cui il Parlamento - come tutti, peraltro dovrebbe porsi l'obiettivo di individuare un sistema che non consenta il verificarsi di simili casi. Desidererei quindi ricevere il conforto dei suggerimenti del presidente Carbone su come si possa intervenire per fermare tale fenomeno.

**GIUSEPPE CARBONE, Presidente della Corte dei conti.** Nell'accingermi a rispondere alla questione di fondo da lei posta, signor presidente, desidero ricordare a me stesso che di rigidità di bilancio si parla in due sensi, che occorre distinguere.

In primo luogo, il bilancio è rigido rispetto alle decisioni di spesa assunte prima dell'impostazione del bilancio stesso: se tutte le risorse disponibili, da allocare, hanno già una finalizzazione precisa e quantificata, non ci sono residui a cui dare destinazione con la decisione di bilancio.

**BENITO PAOLONE.** Non ci sono fondi globali.

GIUSEPPE CARBONE. *Presidente della Corte dei conti.* È vero. Infatti, storicamente, dal 1948 in poi lo spazio di disponibilità del bilancio era essenzialmente misurato dai fondi globali, che poi in genere corrispondevano al deficit del bilancio: si trattava, cioè, di quel tanto di indebitamento che si riteneva il sistema potesse sopportare per la sua crescita, compensato con la redditività futura attesa dalle spese di fondo globale. Era questa la motivazione di buona volontà che si poteva dare a tale spazio residuo di disponibilità, oltre alla rigidità di una impostazione che aveva incatenato il bilancio alla somma delle decisioni di spesa già assunte. Un altro spazio si creava con la sottovalutazione delle entrate, la cui previsione nel corso dell'esercizio debordava in ragione di maggiori entrate accertate rispetto a quelle inizialmente previste. La riforma operata negli anni 1978 e 1988 era destinata proprio ad allentare la morsa della rigidità derivante dalla legislazione di spesa pregressa.

Tuttavia, come accennavo, si parla di rigidità del bilancio anche in un altro senso, attinente alla gestione del bilancio stesso. Mi riferisco al fatto che, una volta decisa e ripartita la spesa in 6 mila voci, lo spostamento di risorse dall'una all'altra deve passare per una decisione legislativa e ciò non può che rendere rigida la gestione. Cito l'esempio di fenomeni universalmente conosciuti, come la corsa a spendere che si verifica a fine esercizio per evitare le economie: si tratta oggettivamente di una dissipazione, perché significa spendere di più dove vi è meno bisogno e non poter trasferire altrettante risorse dove sarebbe più necessario.

A questo secondo significato dell'espressione «rigidità» il nuovo capitolo di riforma intende offrire un riparo. In assoluto, però, non esiste alcun rimedio rispetto alla forzatura delle autorizzazioni di spesa, la quale avviene prevalentemente a carico delle gestioni di finanza pubblica che sono trasferite dal bilancio dello Stato ad altri centri di spesa, come le regioni, le USL, il sistema delle autonomie in genere. Per contrastare tali forzature, per parte mia non conosco sistema migliore di quello di conoscere il più possibile tempestivamente gli andamenti della gestione della spesa. È questo il significato del nuovo modello di controllo: non soltanto conoscere in partenza la legittimità di una decisione di spesa, ma anche verificare in corso di esercizio l'andamento della gestione. La Corte dei conti è obbligata a riferire al Parlamento alla fine dell'esercizio, ma è facoltizzata a farlo anche in corso di esercizio: se il sistema funziona, questa è la contromossa cui ci si può affidare per evitare che dalla rigidità derivino maggiore spesa e squilibrio.

BENITO PAOLONE. Talvolta qualche collega si diverte a dire che io formulo sempre in un certo modo le domande, ma ciò deriva proprio dal desiderio di rendermi conto di come stanno le cose e di cosa si sta facendo; non lo faccio, quindi, per un intento provocatorio, ma speculativo, per giungere alla conoscenza. Ritengo che questo sia un mio dovere, nel momento in cui mi trovo di fronte, come in questa occasione, a specialisti che vengono a consigliarci cosa fare, perché insieme a noi concorrono a studiare quale sia il metodo migliore per avere un controllo sistematico su tutte le risorse della nazione e per dare ad esse la direzione più corretta e significativa possibile sia sotto il profilo della legittimità delle scelte sia sotto quello degli obiettivi che ci si prefiggono.

Ho compreso questo discorso già in occasione delle precedenti audizioni, quando abbiamo ascoltato il sottosegretario Giarda e il dottor Monorchio, in ordine al bilancio sperimentale che, stando a quanto affermano i rappresentanti della Corte dei conti, potrebbe essere pronto, come realtà di bilancio, per il 1997-1999 e, come modello, entro la fine di giugno. Tale modello, riferito a due tabelle e relativi dicasteri, potrebbe fornirci indicazioni su tale impostazione che altro non è se non, rispetto a questa scelta sperimentale, la trasposizione degli elementi del bilancio precedente, in quanto essa non potrebbe essere costruita se non sulla base di tale bilancio.

Ho altresì compreso che, sul piano degli obiettivi, è necessaria una conoscenza diversa non più rivolta a un discorso di bilancio rigido; in tal caso, infatti, essa riguarderebbe soltanto la trasposizione puramente notarile di quanto è stato deciso e questo tipo di conoscenza non è più soddisfacente per un bilancio rivolto all'indirizzo della programmazione, che individui funzioni ed obiettivi. Per fare questo è stato proposto, come orientamento, un sistema che prevede unità operative finalizzate a raccordare la miriade di capitoli di bilancio in un numero più circoscritto, che consenta di individuare i flussi per cui, una volta stabilite le funzioni e i flussi, ci si possa rendere conto in tempo reale dell'andamento della spesa.



Questo discorso ci pone di fronte a un dato, di cui parlavo in una precedente occasione con il dottor Monorchio e che intendo oggi ribadire, in quanto si tratta di un elemento che avverto come presente: da parte degli organi della Corte dei conti così come di quelli della Ragioneria generale dello Stato, esiste una presenza di controllo che per certi versi pone l'esecutivo in una posizione di maggiore influenza nei confronti del bilancio. Esso è infatti nella condizione di operare, all'interno dei flussi, variazioni che in effetti pensavo potessero sfuggire al controllo in tempo reale del Parlamento. Citavo, come esempio, quanto è accaduto nell'ambito dei comuni, con l'introduzione della riforma che ha attribuito consistenti poteri all'esecutivo, fatto che doveva essere controbilanciato da un incisivo controllo da parte del consiglio. Lo stesso problema si pone con riferimento al bilancio dello Stato. Il dottor Monorchio e il dottor Pacifico hanno chiarito che ciò in effetti non avviene perché, tutto sommato, i flussi in questione non sono molto consistenti, in quanto circoscritti a questioni molto limitate rispetto alla massa del bilancio. Ritengo comunque che tale pericolo sussista sempre.

Tornando all'analogia con gli enti locali, quando si approva un bilancio (faccio riferimento all'esperienza che ho maturato in Sicilia dove lei, dottor Cogliandro, ha operato come uno dei maestri del bilancio della regione), all'interno della stessa rubrica si possono effettuare tutte le variazioni che si vogliono; quindi, posto un indice di risorse pari a mille che si distribuiscono in dieci rubriche, in teoria è possibile effettuare spostamenti da un capitolo ad altri senza che su questo possa intervenire alcun controllo o decisione da parte dell'organo assembleare. Ciò significa che, una volta definito il bilancio e destinata una cifra, per esempio, al Ministero della pubblica istruzione, nell'ambito dello stesso dicastero il Governo può spostare fondi da un capitolo all'altro. Questo avviene anche nell'ambito dei comuni.

Vorrei allora sapere quale sia l'elemento di cautela possibile, perché questo è il mio cruccio: tutto il resto di cui si è parlato, infatti, è giustissimo (sono perfettamente d'accordo), in quanto consente di conoscere molto meglio i flussi di spesa, il modo in cui vengono appostati, nonché la situazione in tempo reale, in quanto altrimenti, inseguendo migliaia e migliaia di capitoli non si capirebbe nulla.

Pur comprendendo tutto ciò, ritengo di dover salvaguardare il momento che ho sottolineato, che prescinde da chi è all'opposizione e da chi governa, e si colloca proprio all'interno della preoccupazione che sorge nel momento in cui si prospetta questa ristrutturazione.

Tutto il resto potrà essere verificato, anche perché ritengo che lavoreremo insieme e nessuno più dei rappresentanti della Corte dei conti dovrà esserci vicino affinché venga portato a compimento un disegno di modernizzazione del bilancio; mi riferisco a quello dello Stato come a quello degli organi territoriali e, in generale, a tutte le risorse dello Stato o comunque al denaro pubblico utilizzato attraverso un altro soggetto, che può essere la regione, la provincia o il comune.

Con riferimento a tale discorso, abbiamo peraltro chiesto lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla situazione dei debiti fuori bilancio delle varie regioni, ma sarebbe bene acquisire gli stessi elementi di conoscenza anche con riferimento ad altri enti territoriali: infatti, nel momento in cui esaminiamo il bilancio dello Stato, la legge finanziaria e i provvedimenti collegati, trasferiamo somme di grande entità, per cui è bene sapere che cosa accada, in quanto la situazione grave di alcuni territori può avere effetti negativi sui fondi complessivi che lo Stato mette a disposizione della gestione della vita di tutti.

Avverto l'esigenza che sia chiarito che cosa possa porci al riparo da questo pericolo.

GIUSEPPE COGLIANDRO, *Consigliere della Corte dei conti*. La domanda appena posta è molto pertinente: a che varrebbe, infatti, che il Parlamento si impegnasse nell'approvazione di un bilancio seguendo determinate strategie e linee politiche, se poi fosse consentito al Governo o al Ministero del tesoro variare, in corso d'esercizio, l'allocazione delle risorse? In questo modo si invertirebbe il rapporto tra legislativo ed Esecutivo; ritengo quindi che la preoccupazione espressa sia fondatissima.

All'onorevole Paolone non sfugge neppure l'esigenza di elevare il livello di aggregazione dei dati; tornando all'esempio della pubblica istruzione, oggi il Parlamento decide su migliaia di capitoli (la pubblica istruzione avrà una frazione consistente), ma decide su aspetti assolutamente minuziosi, irrilevanti e distraenti. Quindi, il primo passo da muovere consiste nel fatto che, in materia di pubblica istruzione, la decisione riguardi il livello dell'istruzione elementare, materna, classica e così via.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La nostra proposta di ristrutturazione del bilancio dello Stato prevede diversi livelli di aggregazione: il primo, quello elevato, e' per funzioni obiettivo, che abbiamo individuato negli esempi che ho citato in precedenza (istruzione elementare, come anche agricoltura di montagna, igiene, depurazione delle acque e così via). All'interno di queste funzioni obiettivo, che costituiscono il livello più alto, prevediamo altre microfunzioni le quali rappresentano scomposizioni della funzione maggiore in altre più piccole. Per citare un esempio in materia di ambiente, che è, uno dei due settori in cui abbiamo fatto una simulazione, per la tutela delle acque prevediamo microfunzioni, e quindi livelli più bassi, che riguardano il risanamento del mare, il risanamento dei fiumi e le autorità di bacino. Prevediamo due o anche tre livelli ulteriormente disaggregati. Va stabilito che le variazioni di bilancio devono essere fatte all'interno di certi aggregati che, se non ricordo male, la Corte dei conti ha già illustrato in un documento al Senato. Il nostro punto di vista, quindi, è che le variazioni di bilancio possano essere fatte all'interno dell'aggregato di minore livello. Nel caso che ho citato si potrebbe immaginare che possano essere fatte variazioni all'interno dell'aggregato di bilancio che riguarda il risanamento del mare.

VASSILI CAMPATELLI. Variazioni senza atto legislativo ?

MANIN CARABBA, *Consigliere della Corte dei conti*. Con atto legislativo. Noi costruiamo una struttura di bilancio a tre livelli: funzioni-obiettivo che grosso modo coincidono con un sistema rimodellato, più vicino a una visione funzionale delle direzioni generali; funzioni intermedie più definite all'interno delle prime; microfunzioni. Per quanto riguarda l'ambiente, per esempio, al primo livello ci sarà la conservazione della natura; al secondo ci saranno i parchi, le aree protette, le riserve marine, le zone umide; al terzo livello i singoli parchi. Si pone poi un problema politico di equilibrio fra il Parlamento e il Governo, rispetto al quale la Corte può offrire uno schema tecnico, ma potremmo anche sostenere che ci tiriamo indietro rispetto all'indicazione di dove deve arrivare la legge e dove può operare la discrezionalità del tesoro.

Noi certamente in nessun modo intendiamo affermare che la legge deve fermarsi all'esame delle funzioni-obiettivo, che sono, per l'ambiente, servizi generali, programmazione e controllo, conservazione della natura, tutela delle acque, tutela del suolo, tutela dell'aria, interventi in situazioni di rischio ambientale. Ciascuna di queste sette funzioni-obiettivo si articola in altre quattro o cinque microfunzioni e noi riteniamo che la legge debba arrivare almeno a questo secondo livello. Se poi debba arrivare anche alle funzioni di terzo livello, questo è un problema di decisione politica; dipende dal modo in cui, in materia di bilancio, le istituzioni vedono il confine tra potere di determinazione del Parlamento e potere del Governo.

BENITO PAOLONE. Io non voglio dare una delega al Governo. Nel momento in cui, nell'ambito della spesa per la conservazione della natura destinata al rimboscimento e al contenimento di determinate opere, vengono trasferite somme per cementificare i fiumi, devo avere la possibilità di operare un controllo, altrimenti discuto comunque il controllo. Se l'esecutivo deve destinare il 10 per cento ad interventi di rimboscimento, e un altro 10 per cento ad altre finalizzazioni e poi destina invece questo 20 per cento al contenimento in cemento...

GIUSEPPE COGLIANDRO, *Consigliere della Corte dei conti*. La nostra proposta non è in questo senso.

MANIN CARABBA, *Consigliere della Corte dei conti*. Certamente. Noi riteniamo sia opportuno legiferare fino al secondo livello.

GIUSEPPE CARBONE, *Presidente della Corte dei conti*. Non si devono accorpate gli strumenti al servizio del Governo nella gestione del bilancio, come certamente è la Ragioneria generale dello Stato, con la Corte dei conti. Quest'ultima è uno strumento al servizio del Parlamento. In questo disegno, infatti, è importante che ogni ipotesi di variazione del bilancio che non sia rimessa allo strumento legislativo venga sottoposta al controllo preventivo della Corte, che esercita un controllo sull'amministrazione - sul Governo - per il Parlamento.

BENITO PAOLONE. La Corte ha una funzione di controllo successivo non preventivo.

MANIN CARABBA, *Consigliere della Corte dei conti*. Sulle variazioni di bilancio la legge ci assegna il controllo preventivo.

BENITO PAOLONE. È necessario rafforzare questo aspetto.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VASSILI CAMPATELLI. A molti dei quesiti che intendevo porre è stato risposto anticipatamente, mi limito perciò a porre solo due questioni che riguardano specificamente il ruolo della Corte dei conti che, come è stato opportunamente e garbatamente precisato dal presidente Carbone, è una struttura di servizio del Parlamento, non è la Ragioneria generale dello Stato. In questa luce va anche apprezzato e compreso il contributo che viene portato al nostro progetto di una eventuale revisione della struttura del bilancio.

La struttura di bilancio va valutata sotto due diversi punti di vista: quello della funzionalità della decisione e quello della gestione; si tratta di due ottiche non necessariamente in conflitto, ma certamente diverse. Noi dobbiamo individuare una struttura efficace rispetto ad entrambi gli obiettivi.

Le varie proposte (quella della Ragioneria, quella illustrata da voi, quella della Commissione tecnica della spesa pubblica) rispondono tutte - soprattutto quando vengono esposte - all'esigenza di una maggiore leggibilità. Si accorpa, quindi si comprendono meglio gli obiettivi, soprattutto quando si parla di una classificazione per funzioni, così come anche le allocazioni delle risorse e le variazioni, che è l'aspetto rispetto al quale più di ogni altro dovremmo esercitare il nostro controllo. Però, dal punto di vista del rapporto fra gli strumenti di controllo - le decisioni della Corte dei conti trasmesse al Parlamento - ed il processo di decisione si crea una difficoltà che prescinde dalla struttura del bilancio.

Convengo pienamente sul rapporto fra riforma della struttura del bilancio e riforma della pubblica amministrazione: credo che, se e quando metteremo mano concretamente a un processo di riforma, le soluzioni potranno essere diverse ma dovremo tener presente questo aspetto. Ma dal punto di vista della funzione della Corte dei conti il problema non sono tanto le decisioni che sono state inviate e le evidenziazioni che sono state fatte. La difficoltà da parte del Parlamento di tradurre tutto ciò in interventi ha poco a che vedere con la struttura del bilancio: non so se mi sono spiegato chiaramente.

Avere un bilancio che risponde a determinati criteri agevola e rende tempestivo il lavoro della Corte dei conti. Non è così dal punto di vista di un utilizzatore quale sono io; dico questo perché le difficoltà — metterei tra parentesi le incapacità — che posso incontrare partendo dai risultati del controllo che mi sono offerti, sono di carattere politico non attengono certamente alla struttura. Dunque, sotto questo profilo, mi aiuta poco una diversa struttura di bilancio.

La considerazione del presidente Carbone riguardante la seconda lettura del concetto di rigidità esprime quanto ho detto.

Le mie finora sono state le riflessioni di un parlamentare, la domanda che rivolgo è la seguente: nel processo di riorganizzazione della struttura e della decisione di bilancio (e senza intaccare l'autonomia del decisore politico) si può individuare una fase in cui assumere la responsabilità di ignorare la deliberazione della Corte dei conti, fermo restando che è la politica a decidere? Ripeto, un momento, una fase in cui si imponga...

BENITO PAOLONE. Vuole il primato.

VASSILI CAMPATELLI. No, non voglio il primato. Posso responsabilmente decidere che il controllo non serve perché mi prefiggo altri obiettivi politici.

Se discuto della riforma del bilancio, ai fini del raggiungimento di alcuni obiettivi come l'efficacia e l'efficienza, senza tener conto delle risultanze, qualsiasi struttura rischia di essere un utilissimo esercizio, ma tale resta.

GIUSEPPE CARBONE, *Presidente della Corte dei conti*. Vorrei richiamarmi ai principi costituzionali, sia pur sinteticamente. Nell'architettura della nostra Costituzione esistono gli organi della sovranità, il Parlamento ed il Governo, e quelli ausiliari come la Corte dei conti. La Corte è un organo ausiliare ed è collocata in una posizione di servizio funzionale, non di dipendenza organizzativa, in quanto la sua autonomia e indipendenza è garantita dalla Costituzione. Nella sua collocazione svolge una funzione ausiliare, strumentale alla decisione parlamentare.

La funzione svolta dalla Corte dei conti è dunque conoscitiva e valutativa, deve cioè conoscere come è stato gestito il bilancio dello Stato e quali risultati sono stati prodotti con gli strumenti finanziari assegnati dal bilancio dello Stato. Essa riferisce al Parlamento, il quale non ha nessun vincolo di decisione, ha una *chance*, la facoltà di disporre dei risultati.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli esiti dell'opera di conoscenza della Corte in sede di controllo sui risultati che possono conferire effettività, deterrenza in questo senso potere - alla Corte sono in tutt'altra direzione, perché conoscendo i risultati di una gestione può disvelare alcune patologie e denunciare le relative responsabilità. Per questo la Corte dei conti è presa sul serio: se individua un responsabile della *mala gestio* che abbia prodotto un danno all'erario, lo denuncia e apre un giudizio.

Questo è il secondo esito del controllo ai sensi dell'articolo 103 della Costituzione; l'articolo 100 della Carta costituzionale stabilisce invece che la Corte riferisca alle Camere ed offra alla decisione parlamentare, sia essa legislativa, di indirizzo e di controllo, i dati di conoscenza che da solo il Parlamento non riuscirebbe ad acquisire.

**BENITO PAOLONE.** Debbo dire che mi è stato sciolto il dubbio circa la variazione legislativa quella amministrativa ed all'interno di quale livello la variazione si muove, perché questo è il vero problema.

Nell'ambito della autonomia che alla Corte viene riconosciuta dalla Costituzione, essa deve costantemente svolgere un'opera di vigilanza per poter offrire al Parlamento i dati di conoscenza essenziali. Nel momento in cui si imposta un bilancio per obiettivi e funzioni, è chiaro che il dato è più preciso e dà la possibilità di introdurre correttivi.

Vi è un aspetto da definire chiaramente e precisamente affinché non si registrino sbavature rispetto alla programmazione, che viene conclamata da una maggioranza, e quindi dalla volontà del Parlamento, anche se l'esecutivo può sfuggire alle indicazioni date, agli obiettivi fissati. Si deve capire quale sia il livello di variazione sotto controllo, se cioè quella amministrativa o la legislativa, e quale il limite. Il problema riguarda le formulazioni che debbono garantirci in questo senso. Diversamente, come ho già detto, ci si potrebbe trovare dinnanzi a soggetti che anziché fare il rimboschimento o procedere alla protezione delle acque, decidono di utilizzare le somme per cementificare i fiumi. Ma allora la decisione legislativa dov'è? Non vorrei trovarmi di fronte ad un comune in cui anziché realizzare le opere previste, sviluppare i servizi e sostenere le scuole, le risorse vengono utilizzate per organizzare feste con banda e musica per alleviare le sofferenze della cittadinanza, la quale deve sorridere per dimenticare i guai.

Il problema è questo: ho fatto esperienza e perciò chiedo a voi di aiutarci nell'elaborazione.

**DANIELE ROSCIA.** Ringrazio il dottor Carbone ed i consiglieri Carabba e Cogliandro per la corretta esposizione, che, non solo mi ha permesso di capire la complessità della struttura di bilancio e del suo controllo ma mi ha anche convinto della giustezza e della necessità di procedere alla riforma della struttura stessa.

Mi vorrei soffermare sulla necessità, già sottolineata, di affiancare a questa una riforma della struttura organizzativa. Andrei oltre, anche se rischio di sconfinare in un campo che si presta alla lettura politica, affrontando la riforma della struttura organizzativa ed entrando nel campo della riforma dei livelli decisionali di allocazione delle risorse dello Stato.

Alla luce dell'esperienza della Corte dei conti e nell'ambito di un'analisi comparata con il bilancio sperimentale e, presumo, di una verifica di modelli diversi rispetto a quello nazionale italiano, mi chiedo se non sarebbe utile avere anche un decentramento dei livelli decisionali. Tale scelta comporta sicuramente problematiche diverse ma potrebbe condurre ad un effettivo controllo dell'allocazione delle risorse e ad un chiarimento su alcune sintesi nazionali; accade infatti che non sia possibile al legislatore nazionale comprendere se certi obiettivi non siano stati raggiunti come dato di sintesi nazionale o se ciò sia accaduto solo in alcune zone territoriali.

**GIUSEPPE CARBONE.** *Presidente della Corte dei conti.* Rispondendo in modo sintetico, vorrei dire che il modello organizzativo di decentramento della decisione nell'ambito delle pubbliche amministrazioni è stato anticipato dal decreto legislativo n. 29 del 1993, che ha demandato alla dirigenza la gestione del bilancio, una volta che quello relativo a ciascun dicastero sia stato ripartito dal ministro in altrettanti *budget* affidati ai responsabili dei singoli comparti amministrativi e quindi delle missioni operative di gestione del bilancio per la parte relativa.

Tutto ciò è già avvenuto all'interno della pubblica amministrazione, salve le difficoltà di passare dalla *Gazzetta Ufficiale* alle reali assegnazioni; la questione è già stata affrontata dal ragioniere generale dello Stato: si tratta della difficoltà di tradurre i modelli di riforma in realtà.

Per altro aspetto, il tema è quello del decentramento non più burocratico ma politico, fino al modello federativo, sul quale è aperto un grande dibattito. Si parla infatti di federalismo fiscale, che è la premessa di un federalismo della spesa oltreché delle entrate, e di un federalismo finanziario. In proposito la Corte dei conti non ha una opinione tecnica ed ho ritegno ad esporre la mia personale convinzione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio, a nome del Comitato, il presidente Carbone ed i consiglieri della Corte dei conti, che con la loro esposizione hanno arricchito la nostra conoscenza. Mi scuso se la partecipazione alla seduta odierna non è stata corale, ma diversi colleghi, in particolare di un gruppo, avevano preavvisato di non poter essere presenti per impegni precedenti e concomitanti.

La seduta termina alle 20,25.



## COMMISSIONI RIUNITE

**5ª (Programmazione economica, bilancio)  
del Senato della Repubblica**

**con la  
V (Bilancio, tesoro e programmazione)  
della Camera dei deputati**

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1995

**19ª Seduta congiunta**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato*  
**BOROLI**

*Intervengono il Presidente dell'ISCO, Giovanni Palmerio, accompagnato da Giovanni De Cindio e Maria Cristina Mercuri; il Presidente dell'ISPE, Fiorella Padoa Schioppa; il presidente della Corte dei conti, Giuseppe Carbone, accompagnato dai consiglieri Carabba, Falcucci e Pala.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente BOROLI fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle audizioni all'ordine del giorno. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La COMMISSIONE aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

### **PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII n. 2), dei rappresentanti dell'ISCO, dell'ISPE e della Corte dei conti.**

Il presidente BOROLI dà il benvenuto ai rappresentanti dell'ISCO e dell'ISPE.

Ha quindi la parola il professor PALMERIO, il quale osserva preliminarmente che nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998 le previsioni macroeconomiche relative all'economia italiana poggiano su una evoluzione del quadro dell'economia internazionale coerente con le indicazioni dei principali organismi internazionali di previsione. Si stima che la crescita dell'attività produttiva possa raggiungere un livello del 3 per cento, stimolata dalla ripresa della domanda interna; si attende altresì un incremento delle importazioni della medesima grandezza dell'espansione delle esportazioni, pari al 9,4 per cento in termini reali. Secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale solo l'Italia, la Francia e il Giappone dovrebbero presentare un surplus costante delle partite correnti. Si dovrebbe, inoltre, registrare una crescita di circa mezzo punto percentuale dell'occupazione e una diminuzione di mezzo punto del tasso di disoccupazione. Quanto alla finanza pubblica, per il 1995, viene stimato un fabbisogno del settore statale di 130.000 miliardi di lire, inferiore all'obiettivo di 138.600 miliardi di lire indicato nella

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione previsionale e programmatica dello scorso anno. Sottolinea poi il consistente aumento dell'avanzo primario, che dovrebbe attestarsi intorno ai 60.000 miliardi di lire. Per la prima volta, dopo molti anni, si ridurrebbe la quota del debito del settore statale sul PIL: dal 124,3 per cento a fine 1994 al 123,8 per cento a fine 1995.

Sulla base dei dati esposti, il presidente dell'ISCO osserva che la stima della crescita reale del prodotto interno lordo per il 1995 è in linea con le indicazioni dei centri di previsione italiani e internazionali; le previsioni concernenti il mercato del lavoro sono lievemente ottimistiche mentre per l'inflazione la previsione è subordinata a un miglioramento del cambio della lira. La crescita del deflatore dei consumi Privati al 3,5 per cento nel 1996 sembra non in linea con l'evoluzione spontanea; è stato, inoltre, stimato che, per avere nel 1996 una crescita del PIL di circa il 3 per cento, gli investimenti debbano crescere a un tasso pari ad almeno il 6 per cento. Il Governo, per l'attivazione delle spese per investimenti, intende dedicare particolare attenzione alla creazione di infrastrutture e all'utilizzazione dei fondi strutturali di origine comunitaria; altri settori interessati sono le dismissioni patrimoniali, la lotta all'evasione, il federalismo fiscale, la riforma del bilancio dello Stato, i pubblici servizi, la sanità, l'istruzione e la ricerca scientifica, la difesa e i finanziamenti ad enti ed istituzioni varie. Nessuna indicazione viene fornita, invece, con riferimento ad un quadro macroeconomico tendenziale.

Ravvisa, poi, per la prima volta la presenza del conto della pubblica amministrazione accanto ai conti del settore statale e del settore pubblico: si tratta di un contributo importante per corrispondere agli impegni connessi con il Trattato di Maastricht.

Sul piano della quantificazione della manovra, rileva che il quadro di finanza pubblica tendenziale considera, per la spesa per interessi, andamenti programmatici dei tassi di interesse anziché andamenti tendenziali. Nel DPEF sono indicati i criteri di base utilizzati nella stima delle poste dei conti pubblici tendenziali: in particolare, la valutazione delle entrate, piuttosto pessimistica, sconta il mantenimento delle vigenti aliquote per le accise. Particolarmente pessimistica sembra anche l'ipotesi che i profitti e i redditi dei lavoratori autonomi evolvano, ai fini delle imposte, al pari del PIL nominale.

Con riferimento alla stima delle spese effettuata nel DPEF, osserva che per l'andamento dei tassi sui BOT a dodici mesi è stata utilizzata una diminuzione al 10 per cento alla fine del 1995, all'8,5 per cento al 1996 e una successiva riduzione fino al 1998: pertanto, alla diminuzione dell'inflazione dovrebbe seguire un ridimensionamento anche dei tassi di interesse. Non si può non tener conto, tuttavia, che negli ultimi mesi l'inflazione ha registrato un'accelerazione e persistono preoccupazioni sul futuro andamento. Ulteriori difficoltà di interpretazione sussistono in merito all'ipotesi sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici, vale a dire il mantenimento della dinamica retributiva legata al contratto in corso. Per il 1995 sono stati scontati sia il rinnovo dei contratti del settore pubblico sia l'erogazione dei relativi aumenti: per il 1996, pertanto, si dovrebbe considerare soltanto il mantenimento della dinamica retributiva legata ai contratti in corso, ma tale previsione si scontra con la prevedibile difficoltà di chiudere entro l'anno i contratti del settore pubblico.

Le valutazioni degli andamenti tendenziali dei conti pubblici nel triennio 1996-1998 indicherebbero comunque, secondo il DPEF, risultati favorevoli.

L'avanzo primario tenderebbe a ridursi in misura limitata in livello assoluto e in percentuale del PIL. Il peso del fabbisogno sul PIL si manterrebbe sostanzialmente stabile ma si avrebbe un aumento del rapporto del debito sul PIL nel settore statale dal 123,8 per cento nel 1995 a 125,7 per cento nel 1988.

La pressione fiscale, tributaria e contributiva, dovrebbe ridursi di circa un punto e mezzo, mentre la spesa corrente diversa da quella per interessi dovrebbe subire un ridimensionamento del suo peso sul PIL di circa mezzo punto percentuale. I pagamenti in conto capitale, dopo la riduzione degli ultimi anni, dovrebbero riprendere a crescere; la spesa per interessi, invece, ridimensionerebbe la sua incidenza sul PIL dal 10,8 per cento nel 1995 al 9,2 per cento nel 1998. È stato ribadito che la politica economica del Governo è tesa a realizzare le condizioni per la piena adesione dell'Italia alla terza fase dell'Unione economica e monetaria. Sono state, poi, individuate le linee di fondo della politica economica, consistenti nel risanamento della finanza pubblica, nella rimozione del *drift* inflazionistico dell'economia e nella riduzione del peso della disoccupazione nelle aree depresse del paese.



## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Strumento essenziale viene considerata la politica dei redditi, oltre alla necessità di interventi per differenziare i salari non solo per professionalità e settori ma anche per aree, accentuando la flessibilità delle condizioni contrattuali nel Mezzogiorno. Per il triennio 1996-1998 sono stati poi fissati obiettivi quantitativi tali da ottenere un andamento dell'avanzo primario sufficiente a riportare il rapporto tra fabbisogno complessivo del settore statale e prodotto interno lordo al 3 per cento nel 1998, in linea con le indicazioni del Trattato di Maastricht. Gli obiettivi così fissati implicano una manovra complessiva su entrate e spese pari a 84.600 miliardi di lire nel triennio 1996-1998, di cui 32.500 miliardi per il 1996.

In particolare, per il 1996 la riduzione del fabbisogno tendenziale dovrebbe derivare da un aumento delle entrate per 16.500 miliardi di lire e una riduzione delle spese per 16.000 miliardi. Questo significa, in particolare, che la spesa corrente al netto degli interessi dovrà crescere entro il tasso di inflazione programmato. Quanto alle entrate, sarà necessario mantenere la pressione fiscale sul livello del 1995.

Il professor PALMERIO conclude il suo intervento rilevando che la riduzione e la razionalizzazione della spesa nell'ambito della pubblica amministrazione debbono essere conseguite evitando di penalizzare ulteriormente i dipendenti pubblici; infine, nuovi interventi sulle entrate non dovrebbero essere proposti se non dopo aver attivato una politica di recupero degli imponibili sottratti alla tassazione.

Prende successivamente la parola la Professoressa PADOA SCHIOPPA, la quale fa preliminarmente presente che la previsione tendenziale sull'evoluzione dell'economia italiana nel breve e nel medio periodo, predisposta dall'ISPE, tiene conto degli andamenti dell'economia mondiale prospettati dai principali organismi internazionali, degli accordi di politica dei redditi stipulati tra le parti sociali, degli effetti ritardati di politiche di bilancio già intraprese e, infine, delle azioni di Governo in discussione in questo momento nel Parlamento, quali ad esempio il disegno di legge sul sistema previdenziale.

Le tendenze dei principali indicatori evidenziano un andamento molto favorevole della crescita economica, che si consolida nel 1995 e prosegue sostenuta nel prossimo triennio. Dall'incremento del PIL consegue una lieve ripresa dell'occupazione totale che determina una modesta riduzione del tasso di disoccupazione. La domanda totale si espande a un tasso di incremento pressoché costante e superiore al 4,2 per cento in ciascun anno; essa presenta la tendenza ad un maggiore equilibrio tra il contributo dovuto alle componenti esterna e interna, la quale ultima si rafforza.

Tuttavia, la crescita economica non è sufficiente a ridurre il fabbisogno complessivo del settore statale in misura tale da avviare in modo permanente il processo di convergenza del rapporto tra debito del settore statale e PIL al valore indicato nel Trattato di Maastricht. Il mancato aggiustamento della finanza pubblica contribuisce, inoltre, a mantenere elevati, in termini reali, i tassi di interesse sui titoli pubblici. Nelle previsioni tendenziali dell'ISPE, l'inflazione decelera nel prossimo triennio, con gradualità, in misura non pienamente soddisfacente e comunque subordinatamente all'evolversi virtuoso del cambio e dei tassi di interesse, esso stesso determinato da aspettative ottimistiche sulla stabilità e capacità di controllo della finanza pubblica, nonché sul senso di responsabilità delle parti sociali. L'attendibilità delle previsioni e il rallentamento delle tensioni nei mercati dipenderà fondamentalmente dall'efficacia della manovra di riforma delle pensioni. Si sofferma, quindi, diffusamente sul disegno di legge di riforma del sistema previdenziale.

La proposta di riforma del Governo rappresenta un piccolo passo nella direzione corretta, in quanto stabilisce che il beneficio pensionistico si basi, all'interno del sistema a ripartizione, sul principio contributivo anziché retributivo, anche se non sembra comunque in grado di assicurare, nell'attuale struttura, l'equilibrio finanziario.

La fase transitoria, a suo avviso, ha un'eccessiva durata, almeno sino al 2034, quando si avrà l'entrata a regime del sistema, momento in cui tutti i flussi di neo-pensionati saranno assoggettati alle stesse nuove regole.

Nella fase transitoria, il Governo, pur mantenendo in ogni caso i diritti quesiti dei già pensionati, avrebbe potuto decidere di applicare le nuove regole per intero al flusso di neo-pensionati con meno di 18 anni di anzianità contributiva, anziché applicare le nuove regole *pro-rata* a questo medesimo flusso di neo-pensionati. Secondo le stime dell'ISPE, pertanto, nel breve periodo i risparmi effettivi di bilancio indotti dalla proposta riforma delle pensioni di vecchiaia saranno davvero modesti.

Il sistema delle pensioni di vecchiaia presenta inoltre, a regime, varie incongruità, se si tiene conto che esso coincide con situazioni reali di lungo periodo in cui, anche limitandosi a parlare delle sole questioni demografiche, i tassi di fertilità sono ciclici e i tassi di mortalità sono in declino. Nel sistema a ripartizione, senza stabilizzatori automatici (ad esempio sull'età pensionabile) e senza ricorrere al *deficit*, è impossibile a regime rispettare i diritti quesiti di tutti quando sussiste un processo di invecchiamento della popolazione. Molti problemi sarebbero facilmente superabili in un sistema a capitalizzazione o in uno a ripartizione che imponesse un'interpretazione flessibile al concetto di diritto quesito.

Un'alternativa alla proposta di Governo potrebbe essere quella di usare le fasi di ciclicità dei tassi di fertilità per risparmiare nei periodi di sviluppo, creando un fondo da utilizzare nei periodi successivi di recessione; si potrebbe, altresì, rendere l'età pensionabile funzione automaticamente crescente dell'aspettativa di vita. In un sistema non a capitalizzazione, emerge come insostenibile un'età pensionabile flessibile nell'intervallo 57-65 anni, con sconti ulteriori per le lavoratrici madri, quando essa è già oggi in molti altri paesi fissata rigidamente al livello massimo. La flessibilità sarebbe accettabile, invece, in un regime a capitalizzazione.

A regime, le pensioni di vecchiaia assorbirebbero in larga misura anche quelle di anzianità, perchè di queste ultime si potrebbe beneficiare a partire dalla stessa età anagrafica valida per le pensioni di vecchiaia, eccetto nei casi di anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni.

Alcune stime dell'ISPE sugli effetti degli interventi previsti per il 1996 e il 1997 dalla proposta riforma delle pensioni di anzianità, indicano che i risparmi ottenibili nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti, cumulandosi nel tempo, ammonterebbero nel periodo 1996-2001 a valori oscillanti tra un massimo di 8.939 miliardi e un minimo di 1.490 miliardi in lire costanti, a seconda delle ipotesi sul comportamento degli assicurati in materia di pensionamento di anzianità.

L'efficacia del disegno di legge di riforma della previdenza obbligatoria rischia di venir minacciata, a regime, perchè la riforma proposta non assicura la completa eliminazione degli squilibri finanziari caratterizzanti il sistema pensionistico.

Viene quindi a un'analisi puntuale delle linee di intervento pubblico indicate nel DPEF. I provvedimenti relativi alle imposte dirette concernono i redditi dei lavoratori autonomi, quelli di impresa e gli altri redditi; sono escluse manovre fiscali a carico dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Gli aumenti delle imposte indirette derivano da adeguamenti delle accise ai prezzi. Le misure relative ai trasferimenti riguardano prestazioni sociali non pensionistiche, a favore tanto dei lavoratori dipendenti quanto degli autonomi.

In una simulazione dell'ISPE sono presi in esame gli effetti di ritorno degli interventi di finanza pubblica, causati dalle reazioni dei mercati e degli operatori. I principali risultati ottenuti rispetto alle previsioni tendenziali sono: un rallentamento medio annuo, nel triennio 1996-1998, nella domanda totale di circa quattro decimi di punto percentuale; una contrazione della crescita dei consumi privati in conseguenza principalmente dell'aumento del prelievo tributario e contributivo al netto del trasferimento alle famiglie; un modesto declino degli investimenti; una riduzione della crescita del PIL di 0,4 punti percentuali circa in media ogni anno; un decremento della dinamica dei prezzi al consumo di due decimi di punto nel 1996; una diminuzione dei tassi di interesse rispetto alla previsione tendenziale in termini reali.

La simulazione mostra alcune differenze rispetto agli obiettivi annunciati dal DPEF e, in particolare, implica minori entrate: l'avanzo primario si ridurrebbe di 29,5 mila miliardi nel 1996, di 49,4 nel 1997 e di 70,5 nel 1998.

La manovra, comunque, corregge le tendenze dell'economia e della finanza in modo coerente con i criteri di convergenza stabiliti nel Trattato di Maastricht, contribuendo a riportare la dinamica dei prezzi entro gli *standard* europei.

La professoressa PADOA SCHIOPPA osserva, infine, che l'azione predisposta nel DPEF avvicina i tassi di interesse nominale a lungo termine a quelli dei principali paesi europei, sia per gli effetti diretti della minore domanda di finanziamento derivanti dalla riduzione del fabbisogno, sia per quelli indiretti che le aspettative del risanamento della finanza pubblica comportano rispetto all'evoluzione tendenziale dei prezzi e dei tassi di cambio. Alla fine del triennio considerato, pertanto, anche il rapporto tra debito

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pubblico e PIL diminuirebbe e l'Italia si avvicinerebbe a quanto stabilito dagli accordi monetari all'interno dell'Unione europea.

I Commissari rivolgono alcuni quesiti ai rappresentanti dell'ISCO e dell'ISPE.

Il senatore ROVEDA chiede ai rappresentanti dell'ISCO quali siano le differenze di calcolo del prodotto interno lordo rispetto agli altri paesi europei. Dopo aver manifestato la propria contrarietà in merito al sistema previdenziale a ripartizione, chiede ai rappresentanti dell'ISPE a quali modelli di simulazione si sia fatto ricorso per valutare l'incremento del PIL.

Il deputato ROSCIA chiede ai rappresentanti dell'ISCO alcune valutazioni in merito alla proposta di ridurre le aliquote contributive che comporterebbe l'aumento dell'imponibile fiscale e conseguenti vantaggi per la finanza pubblica. Domanda, altresì, al presidente dell'ISPE con quali strumenti sia possibile addivenire alla omogeneizzazione del costo del lavoro a livello nazionale, uniformando le aliquote degli oneri sociali e previdenziali fra il Nord e il Sud del paese.

Il deputato VALENSISE chiede se è possibile valutare gli effetti del minore potere di acquisto che deriverebbe da una differenziazione dei salari per aree territoriali e dalla flessibilità contrattuale.

Con riferimento alle osservazioni critiche formulate sul disegno di legge di riforma del sistema pensionistico, chiede una valutazione anche in ordine a eventuali modifiche sulle scadenze di determinazione dei coefficienti di calcolo.

Il senatore PODESTÀ fa presente che la Commissione europea ha fornito una previsione diversa del rapporto fra debito e prodotto interno lordo rispetto ai dati contenuti nel DPEF e chiede a cosa ciò sia da attribuire. Ritiene opportuno, inoltre, un chiarimento in ordine ai livelli di rivalutazione monetaria considerati possibili.

Il senatore MANTOVANI ricorda che i rappresentanti della Banca d'Italia e quelli della Confindustria hanno attribuito a cause diverse l'incremento dell'inflazione. Chiede una valutazione in merito alla esistenza di aumenti di prezzi superiori rispetto a quelli determinati dalle cause oggettive di carattere interno e internazionale.

Considera utile anche un maggior approfondimento della descritta sottostima delle entrate e si chiede se le simulazioni condotte dall'ISPE abbiano tenuto conto delle manovre riferite al prossimo triennio.

Il senatore ZACCAGNA rileva come il Documento di programmazione economico-finanziaria, limitandosi a stabilire degli obiettivi senza indicare gli strumenti di attuazione, possa determinare effetti fuorvianti. Sembra che, in ogni caso, le previsioni in materia di inflazione e di tassi di interesse siano destinate a essere smentite e a ciò si aggiungono le critiche alla riforma delle pensioni che sono ora confermate anche dall'ISPE.

Per quanto riguarda la politica dei redditi, occorre evitare che si determini una discussione sulle responsabilità dell'aumento dei prezzi, da cui potrebbero derivare ulteriori effetti inflazionistici. Richiama anche ad una certa cautela con riferimento al rientro nello SME, in quanto è essenziale che esso avvenga in modo stabile.

Il deputato MARINO condivide le valutazioni espresse in ordine alla esigenza di non penalizzare ulteriormente il pubblico impiego e al carattere centrale assunto dalla questione fiscale. Si chiede, a questo proposito, se sia possibile una stima attendibile del livello dell'evasione fiscale.

A suo avviso, la relazione dell'ISPE si è incentrata in modo forse eccessivo sul disegno di legge di riforma delle pensioni, senza peraltro considerare le esigenze sociali che sono sottese a tale problema. Occorre comprendere, inoltre, che la politica dei redditi ha fino ad ora determinato risultati a senso unico in danno delle fasce più deboli della popolazione.

Il senatore BUSNELLI chiede che siano indicate più analiticamente le probabilità di raggiungimento dell'obiettivo di fissare a 60.000 miliardi l'avanzo primario per il 1996.

Il professor PALMERIO fa presente che vi sono elementi di discrezionalità nella valutazione delle grandezze economiche anche in sede internazionale, tuttavia non ritiene che esistano problemi con riferimento alle indicazioni sul PIL dell'Italia.

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Precisa che non tutte le aliquote contributive si presentano come particolarmente elevate, essendo necessario compiere una analisi che tenga conto delle imposizioni previste per i diversi tipi di reddito. È dell'avviso, inoltre, che la flessibilità salariale non determini necessariamente un decremento della domanda nel Mezzogiorno, in quanto possono esservi effetti positivi su tale fronte anche attivando strumenti ulteriori rispetto ai trasferimenti alle famiglie.

Ritiene che le previsioni sulle tendenze dei cambi siano estremamente difficili, anche se è essenziale ricordare che i cambi sono fortemente condizionati in senso positivo dal clima di fiducia che si riesce a determinare. Sull'inflazione, invece, è dell'avviso che in mancanza di una significativa crescita monetaria non è immaginabile l'avvitarsi di una vera e propria spirale inflazionistica.

Precisato infine che i problemi di distribuzione del reddito attengono direttamente alle scelte politiche che si intendono assumere, fa presente che la divergenza tra valutazioni comunitarie e interne in ordine al rapporto tra debito e PIL dipendono dal fatto che in sede europea non si è tenuto conto della manovra di aggiustamento proposta.

Il professor DE CINDIO conferma che non vi è alcun contenzioso a livello europeo relativamente al calcolo del PIL, essendovi semmai problemi sulle previsioni del debito.

Quanto alla stima prudente sulle entrate, essa è determinata dalle caute previsioni in termini di crescita del PIL, ma è, d'altra parte, compensata da una valutazione ottimistica della spesa per interessi, su cui incidono prevalentemente fattori di carattere internazionale. Complessivamente, le previsioni appaiono quindi attendibili, pur tenendo conto che il livello degli interessi e della inflazione rappresentano comunque dei punti critici e che deve realizzarsi la condizione relativa al miglioramento dei tassi di cambio.

La professoressa PADOA SCHIOPPA fa presente che l'ISPE è senz'altro disponibile a fornire analisi altrettanto dettagliate, come quella prodotta sulle pensioni, anche per gli altri settori fondamentali per la spesa pubblica. È bene considerare, comunque, che le scelte in materia pensionistica appaiono in questo momento essenziali.

Precisa che il sistema a ripartizione può funzionare in un contesto favorevole e che la valutazione del tasso di rendimento delle pensioni dipende dalla situazione dei mercati. Negli ultimi 40 anni, ad esempio, si è registrato un tasso sui titoli a lungo termine pari al 2 per cento e di conseguenza un tasso di rendimento del 3 per cento si presenta come troppo elevato. La situazione in futuro potrebbe però essere diversa.

Osserva che un certo livello di risparmio di spesa in campo pensionistico sarebbe comunque assicurato, anche in caso di mancata approvazione del disegno di legge, dal blocco dei pensionamenti, ma è certamente preferibile una risposta strutturale, dato che essa dà luogo ad effetti virtuosi di lungo termine. Quanto alle proposte di modifica volte a rendere più ravvicinate le scadenze di fissazione dei rendimenti, rileva che anche l'ISPE ha ipotizzato l'introduzione di meccanismi automatici. Va considerato, tuttavia, che il problema non può essere affrontato solo in termini di equilibri finanziari, dato che in tal modo si darebbe luogo a rischi di iniquità. Precisa, infine, che le simulazioni che ha descritto tengono conto della manovra per l'intero triennio e che esse presentano dei risultati diversi rispetto al DPEF perchè considerano anche gli effetti di ritorno provocati dalle misure introdotte.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti dell'ISPE e dell'ISCO per il loro contributo e li congeda.

Dà quindi il proprio benvenuto ai rappresentanti della Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti CARBONE, dopo essersi soffermato sui risultati conseguiti per effetto della manovra di bilancio per il 1994 e 1995, nonché su quelli ottenuti con gli interventi correttivi dello scorso febbraio, sottolinea come il DPEF per il 1996-1998 proceda, rispetto ai conti del 1995, ad una nuova revisione in senso migliorativo.

La percezione di un consolidamento della ripresa produttiva (la crescita del PIL è valutata, per l'anno in corso, non inferiore al 3 per cento); la registrazione dei positivi risultati di finanza pubblica relativi ai primi cinque mesi (il fabbisogno del settore statale si è ridotto di circa 13.000 miliardi); i probabili effetti favorevoli sulle entrate della crescita superiore al previsto delle basi imponibili del 1994 e degli slittamenti dei versamenti dovuti nel 1994 dai contribuenti delle aree colpite dall'alluvione. Sono questi i fattori principali che hanno suggerito al Governo di anticipare i traguardi del riequilibrio.

Il fabbisogno per il 1995 è ricondotto a 130.000 miliardi (circa 24.000 meno del consuntivo 1994), l'avanzo primario a 60.000 miliardi (circa 42.000 miliardi più che nel 1994). Il debito del settore statale in rapporto al PIL dovrebbe scendere dal 124,3 per cento al 123,8 per cento, anticipando i tempi della stabilizzazione.

I miglioramenti previsti per il 1995 inducono il Governo a spingere in direzione di un più rapido riequilibrio della finanza pubblica nel triennio 1996-1998. Con il nuovo Documento di programmazione economico-finanziaria, infatti, vengono fissati obiettivi assai più ambiziosi, anche senza ampliare sostanzialmente la dimensione quantitativa delle manovre di correzione.

Ciò è reso possibile dal forte miglioramento degli stessi saldi tendenziali: il fabbisogno è stimato pari a circa 143.000 miliardi nel 1996 (193.000 nel precedente DPEF), a circa 150.000 miliardi nel 1997 (201.000 nel precedente DPEF) e a circa 152.000 miliardi nel 1998. I nuovi obiettivi lo collocano a 109.400 miliardi nel 1996, 87.600 miliardi nel 1997 e 63.100 miliardi nel 1998. In tale anno, l'incidenza rispetto al PIL sarebbe pari al 3 per cento, in linea con le indicazioni del Trattato di Maastricht.

Dopo aver riassunto gli obiettivi del DPEF ed aver ricordato gli interventi proposti, il dottor CARBONE si sofferma sulla valutazione della Corte dei conti sul documento stesso.

Esaminando, in primo luogo, il quadro macroeconomico che fa da sfondo allo scenario di finanza pubblica, osserva come le ipotesi adottate appaiano nel complesso realistiche per quel che attiene allo sviluppo del reddito nazionale e dell'occupazione mentre sollevano qualche interrogativo circa la dinamica inflazionistica.

Date le ipotesi sull'espansione del commercio mondiale e della domanda internazionale e dato l'andamento tuttora favorevole delle esportazioni i tassi di crescita del PIL che sono stati ipotizzati dovrebbero essere conseguiti anche in assenza di uno sviluppo particolarmente sostenuto della domanda interna e dei consumi privati in particolare.

Le valutazioni in materia di crescita dell'occupazione sono improntate a realismo. Esse riflettono uno strutturale abbassamento dell'elasticità della domanda di lavoro alla crescita del PIL. Occorre, invece, chiedersi se il quadro macroeconomico sia «sostenibile» dal punto di vista della dinamica dei prezzi e se quindi le ipotesi in materia di inflazione siano accettabili.

È certamente questo uno dei punti più delicati di tutto l'impianto macroeconomico sottostante al DPEF, soprattutto in relazione agli effetti che un eventuale scostamento potrebbe produrre sulla dinamica della spesa per interessi. In considerazione delle marcate accelerazioni già subite dai prezzi al consumo, il tasso di inflazione programmato per l'anno in corso (4,7 per cento in media annua) appare difficilmente conseguibile: si richiederebbe infatti nella seconda metà dell'anno un sostanziale azzeramento dell'inflazione su base mensile. La discesa ipotizzata nel triennio 1996-1998 appare, dunque, ambiziosa.

Per quanto riguarda i tassi di interesse, nel DPEF è stato ipotizzato che il tasso medio lordo dei BOT a 12 mesi raggiunga il 10 per cento entro la fine del 1995 e scenda gradualmente al 7,5 per cento entro il 1998. Si tratta di un profilo coerente con le ipotesi relative all'andamento dei prezzi, dal momento che si determinerebbe, per l'intero triennio 1996-1998, un tasso reale intorno al 5 per cento. Ma si tratta pur sempre di un quadro ottimistico che presuppone una riduzione, non lieve, del differenziale tra i tassi italiani e i tassi internazionali (in particolare quelli tedeschi).

L'intero blocco di ipotesi inflazione-tassi di interesse-servizio del debito appare quindi coerente ma soggetto a rischi non piccoli.

Data la rilevanza della questione inflazionistica il problema della politica dei redditi diventa cruciale ed avrebbe meritato maggiore approfondimento. È da notare come, con riferimento alla duplice necessità di contenere le dinamiche inflazionistiche e di stimolare la domanda di lavoro, si individua uno strumento fondamentale nella concessione di «aumenti salariali differenziali per professionalità, settori ed aree».

Quanto alle manovre correttive che vengono proposte esse appaiono di dimensioni non trascurabili e puntano oltre l'obiettivo della stabilizzazione del debito. Ma non possono ritenersi eccessive per varie ragioni.

La stabilizzazione del rapporto debito/PIL che viene conseguita già nel 1995 non si avrebbe laddove si considerasse lo *stock* di debito pubblico che esclude i crediti di imposta (in tal caso tra il 1994 e 1995 il rapporto in questione crescerebbe di un punto percentuale - dal 120,7 al 121,7 per cento).

Permangono pesanti situazioni debitorie pregresse ed oneri latenti destinati, comunque, ad incrementare il debito (come l'esposizione debitoria degli ex enti di gestione, il ripiano dei cronici disavanzi della sanità e le sentenze della Corte costituzionale in materia di pensioni, eccetera), mentre il sensibile miglioramento dei conti pubblici è da ricondurre anche alla forte diminuzione degli investimenti pubblici registrata negli ultimi anni (nel 1995, anche nell'ipotesi di forte «ripresa delle erogazioni di spesa», esse raggiungeranno soltanto il livello assoluto del 1991). Un tale aspetto è da considerare con preoccupazione con riguardo alla crescita economica ed occupazionale di lungo periodo.

Ritiene che gli interventi programmati siano comunque ambiziosi perchè implicano un tasso di crescita delle spese correnti al netto degli interessi che nei fatti deve rimanere al di sotto del già modesto tasso di inflazione programmato, a motivo di una crescita ben superiore (intorno al 9 per cento) del tiraggio sul bilancio e sulla Tesoreria del disavanzo strutturale dei conti previdenziali. Inoltre, diversamente da quanto veniva prefigurato in precedenti DPEF, si esclude una riduzione della pressione fiscale, così come è richiesto dal duro processo di risanamento finanziario nel quale il nostro Paese è impegnato.

Il presidente Carbone ricorda, infine, che il DPEF assegna un ruolo notevole, nell'ambito degli interventi di riequilibrio dei conti pubblici, al recupero di imponibile attraverso la lotta all'evasione. Si tratta di propositi non nuovi che suscitano una ovvia adesione. Vi sono, tuttavia, nelle azioni intraprese dall'Amministrazione finanziaria, importanti innovazioni normative ed attuative, che richiedono qualche puntualizzazione.

Già in occasione dell'impostazione della manovra di bilancio per il 1995, il Governo allora in carica aveva predisposto le norme per l'introduzione del «concordato di massa», che avrebbe consentito di portare a gettito, adeguando gli imponibili dichiarati con coefficienti presuntivi, i redditi di impresa e di lavoro autonomo per il periodo 1989-1993. Era, inoltre, previsto che il sistema di accertamento con adesione divenisse permanente, sulla base di un metodo induttivo basato su approfonditi studi di settore.

Quanto alla fase di avvio intesa a regolare il quinquennio pregresso, la priorità assegnata al conseguimento di effetti rapidi e importanti di gettito ha indotto a scegliere un meccanismo indifferenziato e basato, in larga parte, sulle stesse dichiarazioni dei contribuenti. Ciò rende estremamente conveniente l'adesione e, quindi, probabile il raggiungimento dei risultati di gettito attesi, come del resto la Corte aveva riconosciuto nell'audizione dell'ottobre scorso.

Tuttavia le caratteristiche descritte configuravano il provvedimento più come condono che non come ordinario sistema di accertamento.

Con riguardo alla fase a regime, il DPEF 1996-1998 sottolinea il proposito di una rapida messa a punto di studi di settore in grado di fornire i necessari parametri per la ricostruzione dei redditi delle diverse categorie di operatori economici.

Con l'accertamento per adesione elevato a sistema permanente, si determina una segmentazione della platea dei contribuenti: da un lato, coloro che essendo assoggettati a ritenuta alla fonte versano le imposte sulla base dei redditi effettivi; dall'altro, i contribuenti il cui imponibile è frutto di stime e di un contraddittorio con gli uffici; infine, coloro che, esclusi dall'accertamento con adesione, in virtù delle eccezioni previste dalla legge, sono i potenziali destinatari di accertamenti ordinari (in particolare imprese e lavoratori autonomi con ricavi di dimensioni medio-grandi).

L'esigenza di una maggiore equità è, dunque, affidata ad una efficiente gestione sia del concordato per adesione sia della residuale attività di accertamento ordinario.

Quanto al primo, si tratta di realizzare studi di settore capaci di cogliere pienamente e di adeguare nel tempo realtà economiche necessariamente differenziate per categorie, per territorio, per dimensioni. Quanto all'accertamento ordinario che, come indicato nel DPEF, sarà diretto principalmente alle «verifiche generali sui contribuenti mediograndi», le prospettive di realizzazione trovano, questa volta, maggiore fondamento nell'osservazione che la platea da «accertare» appare di dimensioni sufficientemente ridotte e

## XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quindi alla portata anche delle attuali limitate capacità operative degli uffici. Non va, peraltro, sottovalutato l'impegno necessario per definire, in modo trasparente ed efficiente, i controlli da effettuare e per migliorare la qualità dei controlli stessi.

Il deputato ROSCIA si sofferma sul ruolo svolto dalla Corte dei conti, sottolineando la necessità che ogni organismo istituzionale si assuma fino in fondo le proprie responsabilità e chiede in quale direzione possa svolgersi l'attività della stessa Corte per contribuire all'ottenimento di risultati positivi in termini di finanza pubblica. Chiede anche una valutazione sulla congruità degli indirizzi contenuti nel DPEF e sulla gestione del bilancio dello Stato.

Il senatore BONAVITA esprime perplessità sull'efficacia del concordato fiscale e dell'accertamento con adesione. Ricorda che tali strumenti erano stati considerati non strutturali, proprio nella consapevolezza di dover intervenire attraverso misure diverse per giungere a risultati stabili nella lotta alla evasione e all'elusione. Da questo punto di vista gli studi di settore possono rappresentare indubbiamente un momento di miglioramento della situazione.

Ritiene opportuno comunque che i rappresentanti della Corte dei conti esprimano una più compiuta valutazione in ordine alle effettive possibilità di incrementare le entrate attraverso un recupero sul fronte contributivo. Si chiede se siano state compiute stime in tale direzione e se vi siano previsioni attendibili in ordine alla necessaria riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria.

Il presidente CARBONE concorda con le valutazioni espresse in relazione alla responsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici, ma precisa che la Corte dei conti non può essere responsabile della gestione della pubblica amministrazione. Semmai, possono essere avanzate critiche in ordine al compito di riferire sugli andamenti della finanza pubblica, sulle cause delle inefficienze e sui rimedi da introdurre. Da questo punto di vista, la stessa Corte dei conti ha da tempo manifestato la propria insoddisfazione per la situazione in atto e ha sollecitato una riforma delle funzioni che le sono attribuite volta a concentrare l'attività di controllo sui risultati cui pervengono le pubbliche amministrazioni.

Occorre però anche un completamento della riforma della stessa pubblica amministrazione nel senso avviato negli ultimi anni, vale a dire attraverso una attribuzione di responsabilità anche finanziaria ai dirigenti e mediante una netta distinzione tra momento dell'indirizzo e fase della gestione. Di notevole rilievo potrà essere anche un intervento di riclassificazione del bilancio dello Stato.

Considera complessivamente apprezzabili gli indirizzi contenuti nel DPEF, anche se è necessario aver riguardo alla attuazione di un'azione amministrativa conseguente ad essi. Ciò vale anche per la lotta all'evasione fiscale, dato che non può esservi soddisfazione per il funzionamento dell'amministrazione finanziaria ed è quindi indispensabile la realizzazione di interventi di correzione.

Condivide, infine, il giudizio critico sulle misure fiscali una tantum e ricorda che la Corte ha sempre valutato negativamente tale tipo di interventi.

Il consigliere CARABBA comunica che la Corte dei conti ha pressochè concluso lo studio, richiesto dalla Commissione bilancio del Senato, sulla riforma della struttura del bilancio dello Stato, studio che sarà al più presto trasmesso al Parlamento. Dopo ben sette anni di sperimentazione, sono ormai maturi i tempi per assumere decisioni definitive in questo campo.

A proposito della riforma, la Corte dei conti è fermamente convinta che la redazione del bilancio dello Stato per funzioni-obiettivo debba essere intimamente connessa ad una razionalizzazione dell'Amministrazione, così come emerge anche dall'analisi di analoghe esperienze straniere.

La riforma della struttura di bilancio è peraltro essenziale nell'ambito di una riconsiderazione dei rapporti fra Stato e cittadino-utente che ponga al primo posto il controllo dei risultati conseguiti e la misurazione degli effetti della gestione finanziaria.

In questo senso, è particolarmente apprezzabile che il DPEF enunci espressamente, anche se in termini inevitabilmente generali, l'esigenza di una riforma del bilancio dello Stato.

La contestualità della riforma del bilancio rispetto alla riorganizzazione amministrativa impone peraltro l'impegno di consistenti investimenti, anche in considerazione del fatto che si tratta di un'impresa che non potrà essere compiuta che nel medio periodo.

Il presidente BOROLI, nel ringraziare i rappresentanti della Corte dei conti, li congeda e dichiara concluso lo svolgimento delle audizioni in merito al Documento di programmazione economico-finanziaria.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

